



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

Facoltà di Scienze Politiche,  
Dipartimento di Teoria dello Stato.

Dottorato di Ricerca in:  
Ordine Internazionale e Diritti Umani

Relatore: Prof. Claudio Zanghi

Titolo della Tesi:

I DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI E  
MINORENNI DI PANAMA

Dottoressa: Venus Delgado Concepcion

Anni Accademici 2007/2011 Ciclo XXIII



**Dott.ssa Venus Delgado Concepcion**

SAPIENZA UNIVERSITA' DI ROMA

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

DIPARTIMENTO DI TEORIA DELLO STATO

DOTTORATO DI RICERCA

in

Ordine Internazionale e Diritti Umani

Coordinatore: Prof.ssa Carmela Panella

Relatore: Prof. Claudio Zanghì

Titolo della Tesi

I DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI E MINORENNI  
DI PANAMA

Dott.ssa Venus Delgado Concepcion

Ciclo XXIII

Anni Accademici 2007-2011

## RINGRAZIAMENTI

Ringrazio di cuore tutte le persone che hanno cooperato per la realizzazione di questa tesi, un grazie mille.

Al mio Carissimo Relatore Prof. Claudio Zanghì

A Sua Eccellenza Ambasciatore e mio amico Prof. Roko Setka Sagel

All'UNICEF di Panama: Tatiana Setka De Salazar, Gloriana Lopez Fuscaldo

Un Grazie mille per le informazioni e i libri che mi sono stati offerti.

Alla Biblioteca Parlamentare della Repubblica di Panama.

Uno speciale ringraziamento alla Sig.ra Maribel De La Cruz per la grande gentilezza e cooperazione.

Al mio assistente e amico a Panama: Dottore Americo Gonzalez See.

A mio marito Maurizio Di Lisio per le traduzioni: spagnolo-italiano

Al Dottore Alberto Giordano per le traduzioni: italiano-francese.

# INDICE

|   |          |
|---|----------|
| INTRODUZIONE.....   | I        |
| <b>CAPITOLO I I DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI E MINORENNI DI<br/>PANAMA.....</b>  | <b>1</b> |
| a.1. I DIRITTI DELL'INFANZIA E IL LORO SVILUPPO NEL TEMPO.....  | 2        |
| a.2. CARTA DELLA ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONE UNITE.....  | 3        |
| a.3. CAPITOLO X, ARTICOLO 68: CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELL'ONU.....   | 4        |
| a.4. I PATTI INTERNAZIONALI SUI DIRITTI DELL'UOMO.....  | 6        |
| a) I Patti Prevedono due Serie Distinte di Misure di Attuazione.....  | 9        |
| b) I Meccanismi di Controllo Previsti per il Patto sui Diritti Civili e Politici.....   | 11       |
| c) Il Comitato Esamina i Rapporti Periodici.....  | 11       |
| d) Controllo attraverso un Procedimento Contenzioso.....  | 12       |
| e) I Meccanismi di Controllo per il Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.....   | 12       |
| f) Protocollo Facoltativo Relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici.....   | 13       |
| a.5. ARTICOLI SUI DIRITTI DELLA INFANZIA NEL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI<br>ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI.....  | 14       |
| a.6. ARTICOLI SUI DIRITTI DELLA INFANZIA NEL PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI<br>CIVILI E POLITICI.....   | 16       |
| a.7. ARTICOLI E DIRITTI UMANI NELLO STATUTO DELLE NAZIONE UNITE .....   | 18       |
| a.8. ARTICOLI SUI DIRITTI DELL' INFANZIA NELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE .....   | 19       |
| a.9. ARTICOLI SUI DIRITTI UMANI E SUI BAMBINI NELLA CARTA DELLA OSA .....   | 21       |
| a.10. ARTICOLI SUI DIRITTI DEI BAMBINI NELLA DICHIARAZIONE AMERICANA DEI<br>DIRITTI E DOVERI DELL'UOMO.....   | 23       |
| a.11. ARTICOLI SUI BAMBINI NELLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI....  | 25       |
| a.11.1. Commissione Interamericana Sui Diritti Umani.....   | 29       |
| a.11.2. Corte Interamericana Sui Diritti Umani.....   | 29       |
| a.12. ARTICOLI SUI BAMBINI NEL PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALLA CONVEZIONE<br>AMERICANA SUI DIRITTI UMANI IN MATERIA DI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E<br>CULTURALI "Protocollo di San Salvador" ..... | 30       |

|  |            |
|--|------------|
| a.13. CONVENZIONE SUGLI ASPETTI CIVILI DELLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DEI MINORI.....  | 32         |
| a.14. CONVENZIONE INTERAMERICANA SUL TRAFFICO INTERNAZIONALE DEI MINORI  | 49         |
| a.15. CONVENZIONE INTERAMERICANA SUGLI OBBLIGHI ALIMENTARI .....   | 60         |
| a.16. ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO.....  | 71         |
| a.17. CONVENZIONE RELATIVA ALLA PROIBIZIONE E IMMEDIATA AZIONE PER L'ELIMINAZIONE DELLE PEGGIORI FORME DI LAVORO MINORILE (2000).....                | 79         |
| a.18. CONVENZIONE SULL'ETA MINIMA PER L'ASSUNZIONE AL LAVORO.....  | 84         |
| a.19. PROTOCOLLO FACOLTATIVO ALLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO RIGUARDANTE IL TRAFFICO DI BAMBINI, PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA INFANTILE..... | 95         |
| a.20. PROTOCOLLO FACOLTATIVO ALLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO RELATIVO ALLA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI.....              | 105        |
| a.21. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO.....   | 112        |
| a.21.1. Caratteristiche della Convenzione sui Diritti del Bambino.....   | 114        |
| a.21.2. Diritti della Convenzione sui Diritti del Bambino.....   | 118        |
| a.21.3. Comitato dei Diritti del Bambino.....  | 120        |
| a.22. ARTICOLI SUI DIRITTI DI LIBERTA' NELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO DEL 1989.....   | 120        |
| a.23. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO DEL 1989.....  | 129        |
| <b>CAPITOLO II PANAMA E I DIRITTI DEL FANCIULLO.....</b>   | <b>151</b> |
| b.1. BASI LEGALI RELATIVE ALLA INFANZIA DI PANAMA.....   | 152        |
| a) Costituzione del 1904. ....   | 152        |
| b) Costituzione del 1941. ....   | 153        |
| c) Costituzione del 1946.....  | 154        |
| d) Costituzione del 1972.....  | 156        |
| b.2. EVOLUZIONE LEGISLATIVA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA (Precedente alla Ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino).....                      | 158        |
| a) Legge n° 2 del 1916 (Codice Civile).....  | 158        |
| b) Legge n° 24 del 1951 (Creazione del Tribunale Tutelare dei Minori).....   | 161        |

|  |     |
|--|-----|
| b.3. EVOLUZIONE LEGISLATIVA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA  |     |
| (Dopo la Ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino).....  | 168 |
| b.3.1. Legge n° 3 del 1994 (Approvazione del Codice della Famiglia). ....  | 169 |
| a) Filiazione e Adozione.....  | 170 |
| b) Diritti che Derivano dalla Patria Potestà. ....   | 171 |
| c) Diritti e Accoglimento Familiare in Luogo Sostitutivo.....  | 171 |
| b.3.2. Legge n° 40 del 1999. (Responsabilità Penale dei Minori).....   | 176 |
| a) Obiettivi Principali.....   | 177 |
| b) Le Modifiche Più Importanti.....  | 180 |
| b.4. AUTORITA' SPECIALIZZATE DI PANAMA .....   | 182 |
| b.4.1. Ministero dello Sviluppo Sociale.....   | 182 |
| a) Le Funzioni che Sviluppa questo Ente.....   | 182 |
| b) Le funzioni di questa Direzione.....  | 183 |
| c) La Direzione Nazionale dell'Infanzia.....   | 185 |
| d) La Direzione della Famiglia e Funzioni.....   | 186 |
| b.5. ORGANI GIUDIZIALI DI PANAMA.....  | 187 |
| a) Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza.....  | 187 |
| b) Articolo 754 del Codice della Famiglia e del Minore (Funzioni del Tribunale<br>dell'Infanzia e Adolescenza..... | 188 |
| c) Tribunale Superiore dell'Infanzia e Adolescenza.....  | 190 |
| d) Le Principali Attribuzioni del Tribunale Superiore dell'Infanzia e Adolescenza.....                             | 190 |
| e) Sala Civile della Corte Suprema di Giustizia .....  | 191 |
| f) Procure Specializzate in Casi di Minori.....  | 192 |
| g) Difensore del Minore e le sue Funzioni.....   | 193 |
| h) Difensore del Popolo (Delegato ai Casi della Infanzia).....   | 194 |
| b.6. ESPERIENZE E PROSPETTIVE DELLA SITUAZIONE ATTUALE SUI DIRITTI<br>DELL' INFANZIA A PANAMA.....                 | 195 |
| a) Livelli di Vita nelle Case Panamensi.....   | 195 |
| b) Lavoro Infantile.....   | 201 |
| c) Mortalità Infantile.....  | 206 |
| d) HIV AIDS.....   | 207 |
| e) Disabilità.....   | 210 |

|   |     |
|---|-----|
| f) Maltrattamento e Abuso Infantile.....                                | 213 |
| g) Educazione.....  | 216 |
| h) Adozione.....  | 217 |
| i) Adolescenti nei Conflitti con la Legge.....                          | 218 |
| j) Legislazione.....  | 221 |
| k) Analisi della Stampa Nazionale.....                                  | 222 |
| b.7. PROSPETTIVE SULLA SITUAZIONE DEI DIRITTI DEL BAMBINO A PANAMA..... | 225 |
| a) Fattori Positivi.....  | 225 |
| b) Fattori Negativi.....  | 227 |
| b.8. I DIRITTI DI ADOZIONE NELLA REPUBBLICA DI PANAMA.....              | 227 |

**CAPITOLO III    TRADUZIONE INTEGRALE DEI RAPPORTI DELLA REPUBBLICA DI PANAMA PRESSO IL COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO DELLE NAZIONI UNITE E IL COMITATO SUI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI, CIVILI E POLITICI.....**

|  |     |
|--|-----|
| Rapporti Presentati da Panama al Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.....                            | 262 |
| 1. RAPPORTO ONU. CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE. E/1992/23, E/C.12/1991/4<br>dal 25 novembre al 13 dicembre 1991..... | 264 |
| 2. RAPPORTO ONU. CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE. E/C.12/Q/PAN/1<br>del 21 settembre 2000.....                         | 268 |
| 3. RAPPORTO ONU. CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE. E/C.12/Add.64<br>del 24 settembre 2001.....                          | 271 |
| Rapporti Presentati da Panama al Comitato dei Diritti Civili e Politici.....   | 280 |
| 1. RAPPORTO ONU. PATTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI.<br>CCPR/C/PAN/3 del 29 agosto 2007.....         | 282 |
| 2. RAPPORTO ONU. PATTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI.<br>CPR/C/PAN/Q/3/Add.1 del 7 marzo 2008.....    | 295 |
| 3. RAPPORTO ONU. PATTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI.<br>CCPR/C/PAN/CO/3 del 17 Aprile 2008.....      | 305 |
| 1. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/SR.353<br>del 7 febbraio 1997.....                       | 308 |



|   |            |
|---|------------|
| 2. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/SR.354<br>del 12 febbraio 1997.....   | 322        |
| 3. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/SR.355<br>del 7 febbraio 1997.....    | 341        |
| 4. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/SR.356<br>del 7 febbraio 1997.....    | 357        |
| 5. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/15/Add.68<br>del 24 gennaio 1997..... | 365        |
| 6. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/RESP/62<br>del 17 maggio 2004.....    | 375        |
| 7. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/15/Add.233<br>del 30 giugno 2004..... | 389        |
| 8. RAPPORTO ONU. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO. CRC/C/PAN/3_4<br>del 27 gennaio 2011.....   | 410        |
| <b>CONCLUSIONE.....</b>   | <b>461</b> |
| <b>BIBLIOGRAFIA.....</b>  | <b>494</b> |

## INTRODUZIONE

I “Diritti dei Bambini, degli Adolescente e Minorenni di Panama” è una ricerca di dottorato nata con lo scopo di redigere un documento che abbia tutte le informazioni sul tema dell'infanzia panamense, avendo riscontrato scarsità di materiale disponibile, specialmente in quei luoghi che hanno delle responsabilità sulla tutela dei diritti della infanzia e sulla osservanza della loro applicazione. La Repubblica di Panama firma la Convenzione sui Diritti del Bambino il 26 gennaio 1990 e l'approva in tutte le sue parti mediante la Legge n° 15 del 6 novembre 1990, la quale viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 21667 il 16 novembre 1990 entrando così in vigore.

La Costituzione panamense garantisce il diritto del bambino ad un'alimentazione sufficiente, alla salute, alla educazione, alla sicurezza della sua persona ed alla protezione sociale, disponendo che i genitori esercitino congiuntamente la patria potestà. Nella Costituzione è anche stipulato il principio dell'uguaglianza di tutti bambini davanti alla legge, qualunque sia il carattere della loro filiazione. Si prevede inoltre la creazione di un organismo speciale incaricato della famiglia e della infanzia. L'Assemblea Legislativa attualmente sta esaminando un progetto di legge sulla creazione di tale organismo, denominato Istituto Nazionale per la Promozione dello Sviluppo Sociale. Peraltro la Costituzione consacra il principio dell'insegnamento primario obbligatorio e gratuito, così come il diritto di tutti i cittadini a partecipare alla vita culturale della nazione. La Legge n° 100 del 30 dicembre 1974, sulla riorganizzazione dello stato civile riconosce, inoltre, il diritto del bambino ad avere un nome e ad acquisire una nazionalità e, nella sfera del lavoro, il Codice del Lavoro protegge i minori dallo sfruttamento e dalle occupazioni insalubri o pericolose.

I salari medi panamensi sono stati: (107\$ nel 1990), (195\$ dal 1993 al 1995), (214\$ dal 1996 al 1998), (214\$ nel 1999), (235\$ dal 2000 al 2004), (263\$ nel 2005), (284\$ dal 2006 al 2007), (325\$ nel 2008) e (416\$ nel 2009). Nel 2011 il salario medio è di 450\$, ma contemporaneamente il costo della “canasta basica” d'alimentazione è salito a 276\$.

Il PIL nel (2005 era del 5.1%), nel (2006 del 6,4%), nel (2007 del 11,5%), nel (2008 del

10,7%), nel (2009 del 3,2%) e nel (2010 del 6,8%). Panama Economy Insight ha pubblicato nella sua pagina Web ([www.panamaeconomyinsight.com.pa](http://www.panamaeconomyinsight.com.pa)) che "l'economia di Panama crescerà del 9.2%" e che "negli anni seguenti l'economia tornerà ai livelli che aveva prima della crisi, crescendo del 13% e del 11% rispettivamente negli anni 2012 e 2013".

Secondo un rapporto del Ministero della Economia e Finanze dell'anno 2008, il PIL crebbe del 10,7% per la crescita delle esportazioni di beni e servizi. Le esportazioni crebbero del 10,5% nel primo semestre, le entrate del Canale interoceanico del 12% mentre quelle del turismo del 20%. L'aumento delle esportazioni rispose, secondo il rapporto, allo sforzo di posizionamento a livello internazionale, grazie soprattutto ai benefici della posizione geografica (includendo il guadagno del valore economico dei servizi del Canale di Panama per mezzo dell'aumento delle tariffe), e ai programmi in attività agricole e d'allevamento focalizzati per l'esportazione, oltre alla promozione del turismo. Questo ha incluso miglioramenti nelle infrastrutture portuarie e progetti agricoli di esportazioni non tradizionali (frutti e cucurbitacee). Uno dei motori di crescita è stata l'espansione del credito bancario; in effetti dietro gli investimenti in abitazioni e la spesa in beni di consumo il saldo totale dei prestiti aumentò di 3.015 milioni di dollari nel primo semestre 2008 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. In questo ordine di idee nel 2007 il PIL è stato di 16.997 milioni di dollari e al secondo trimestre del 2008 di 8.668 milioni di dollari. Come si osserva dalle cifre esposte, fino al secondo trimestre del 2008 l'economia panamense può considerarsi positiva e stabile.

Nel 2007 la popolazione panamense era stimata in 3,5 milioni di abitanti e lo Stato investì per i servizi sociali 3.469 milioni di dollari, si potrebbe allora dedurre che la spesa sociale abbia soddisfatto effettivamente le necessità della popolazione panamense in tutti i suoi segmenti, ma analizzando la realtà siamo portati a dedurre che tale inferenza può non essere totalmente certa. L'incongruenza tra il livello economico del paese e la qualità di vita della sua popolazione è stato tema di studio soprattutto nei ultimi tre quinquenni. In effetti si evidenzia nelle prime ricerche sul livello di vita, effettuate nel 1997, che si aveva un 37,3% di persone povere, inclusi i poveri estremi. L'incidenza della povertà nell'area

rurale era del 64,9% mentre in quella urbana era del 15,3%.

La ricerca sui livelli di vita del 2003 rivelò che il 16,7%, ossia 511.800 panamensi, vivevano in povertà estrema. Nello stesso anno nelle aree urbane del paese la povertà era del 20,6%, mentre la povertà estrema raggiungeva il 4,6% della popolazione. Nelle aree rurali poco più della metà dei residenti era povero (54,2%). Nelle aree rurali indigene quasi la totalità dei suoi abitanti si trovava in condizione di povertà (98,5%).

In effetti la percentuale di Popolazione Economicamente Attiva (PEA), occupata con livelli di remunerazione equivalenti o superiori al salario minimo, è passata dal 55% nel 2001 al 59% nel 2007, avendo registrato tra il 2002 e il 2003 una discesa al 53%. Nelle aree urbane, tuttavia, questa cifra arriva al 69,4% mentre nelle aree rurali raggiunge solo il 38,6%. Insomma più del 60% della popolazione occupata nelle aree rurali aveva guadagni bassi, diminuendo l'impatto del lavoro nella riduzione della povertà in aree di bassa produttività, secondo quanto descritto nel rapporto in riferimento.

Nel 2007 la Direzione di Statistica del Ministero del Lavoro e Sviluppo di Panama, basandosi sulle cifre fornite dalla "Contraloría General de la República", indicava che 1.449.318 persone erano economicamente attive, di cui 1.356.973 (93,6%) occupati e 92.345 (6,4%) disoccupati.

A Panama nel 2007 si calcolava che una famiglia di 4 persone necessitava di una "canasta basica" di alimentazione del valore di 237,55\$; si osserva allora che per una famiglia dove lavorava solo una persona, con salario minimo, una volta comprata la "canasta basica" di alimentazione rimaneva molto poco o nulla da destinare al pagamento di altre necessità. Nel 2011 i salari minimi sono di 450\$ e il costo della "canasta basica" di alimentazione 276\$.

Secondo quanto stabilito nel Decreto Esecutivo n° 46 del 11 dicembre 2007 si fissava a 310\$ il valore del salario minimo su tutto il territorio nazionale, ma se analizzata per province tale media diminuiva considerevolmente, per esempio in Chiriquì la media mensile era di \$256,60, in Darién \$194,70, in Herrera \$212,80, in Los Santos \$208,30, in Veraguas \$214,30. Vediamo allora che i dati statistici incontrati sino adesso dimostrano che

il livello di vita per un settore della popolazione era soddisfacente, però per la maggioranza non lo era, principalmente per le popolazioni rurali ed indigene. La povertà causa, se non tutti, la maggior parte dei mali sociali, dato che colpisce direttamente la famiglia, nucleo della società, che oppressa dalle necessità distorce molte volte i suoi obbiettivi, condotta e moralità, radicandosi in modi di vita che attentano invariabilmente alla sua salute tanto fisica che emozionale.

**Di seguito sono menzionati gli strumenti sui diritti dell'infanzia che sono parte della giurisprudenza dello Stato di Panama:**

La Dichiarazione di Ginevra. A seguito della Prima Guerra Mondiale (1914-1918) per le devastanti conseguenze che questa ha avuto sui bambini nasce la Dichiarazione di Ginevra sui Diritti del Fanciullo redatta nel 1924 dalla Società delle Nazioni, che prese a riferimento la Children's Charter, scritta nel 1922 dalla "Unione Internazionale di Soccorso all'Infanzia", fondata nel 1920 da Eglantyne Jebb, dama della Croce rossa.

La Dichiarazione sui Diritti del Fanciullo. Fu adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, con la risoluzione n° 1386 del 20 dicembre 1959. Nel suo preambolo indica che "l'umanità deve dare al bambino il meglio di ciò che è in grado di offrire", e ciò costituisce il richiamo profondo alle nazioni del mondo affinché rivolgano i loro sforzi alla protezione dei minori, considerato che il fanciullo, a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale, ha bisogno di una particolare protezione e di attenzioni speciali, compresa una adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita.

La Carta delle Nazioni Unite. Adottata per acclamazione a S. Francisco il 26 giugno 1945. Il presidente americano Franklin Delano Roosevelt affermava che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, dei loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace". Su questo riconoscimento si basa idealmente il progetto di costruire l'Organizzazione delle Nazioni Unite, mirato ad assicurare relazioni pacifiche tra le nazioni, alla cooperazione internazionale nella soluzione di problemi internazionali di ordine economico e sociale e a

promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il rispetto dei diritti umani si configura come un obiettivo centrale dell'organizzazione, nel Preambolo del suo Statuto: "Al fine di mantenere la pace... sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e della autodeterminazione dei popoli".

Nello Statuto delle Nazioni Unite, capitolo X, articolo 68, si contempla la creazione di un ente dei diritti umani, denominato "Consiglio Economico e Sociale" (ECOSOC), il quale istituisce Commissioni per le questioni economico-sociali e per promuovere i diritti dell'uomo. Nel capitolo X, articolo 62: "Il Consiglio Economico e Sociale può compiere o promuovere studi o relazioni su questioni internazionali di carattere economico, sociale, culturale, educativo, sanitario e simili, e può fare raccomandazioni in riguardo a tali questioni all'Assemblea Generale, ai Membri delle Nazioni Unite, ed agli istituti specializzati interessati". Su raccomandazione della Assemblea Generale dell'ONU, il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite istituì la Commissione dei Diritti Umani, con la Risoluzione 1/5 del febbraio 1946, la quale è il principale organo per l'adozione di politiche in materia di diritti umani nel sistema delle Nazioni. Questa nel tempo ha visto modificare il proprio mandato assumendo un ruolo sempre più incisivo nelle scelte relative ai diritti umani. In questa Commissione si istituì un Comitato di redazione con l'unico fine di elaborare la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani". Il Consiglio Economico e Sociale adottò la Risoluzione 1235 (XLII), del 6 giugno 1967, che autorizzava la Commissione sui Diritti Umani e la sua Sotto Commissione di Prevenzione delle Discriminazioni e Protezione delle Minoranze ad esaminare informazioni relative a violazioni gravi dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il 15 maggio 1970 l'ECOSOC adottò la Risoluzione 1503 (XLVIII) che stabilì il meccanismo per rispondere alle denunce dei singoli. Tale documento, conosciuto anche come "Procedimento 1503", stabilisce che queste asseverazioni si riassumano in documenti confidenziali che saranno inviati per il loro esame alla Commissione dei Diritti Umani.

La Repubblica di Panama ha ratificato i Patti internazionali sui Diritti dell'Uomo. Mediante la Legge n° 13 del 27 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18336, il

18 maggio 1977, fu approvato il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali. L'Articolo 1 della legge decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali". Mediante la Legge n° 14 del 28 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18373 l'8 luglio 1977, fu approvato il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. L'Articolo 1 decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici". Mediante la Legge n° 15 del 28 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18269 il 4 febbraio 1977, fu approvato il Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. L'Articolo 1 decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici".

I Patti obbligano gli Stati ratificanti a riconoscere e progettare un'ampia gamma di diritti umani, mentre le disposizioni facoltative stabiliscono le procedure in base alle quali i privati, nonché gli Stati, possono presentare delle denunce in merito a violazioni dei diritti dell'uomo. Due Patti anziché uno solo risultarono necessari, uno sui diritti civili e politici e l'altro sui diritti economici, sociali e culturali. I due Patti furono elaborati articolo per articolo dapprima in seno alla Commissione dei Diritti dell'Uomo, e successivamente dalla Terza Commissione dell'Assemblea Generale. Il 16 dicembre 1966, l'Assemblea adottava i Patti internazionali ed il Protocollo facoltativo. Doveva passare un altro decennio prima che questi venissero ratificati da un numero sufficiente di Stati per la loro entrata in vigore. Ogni paese ratificante il Patto relativo ai diritti civili e politici s'impegna a far sì che i suoi abitanti siano protetti per legge contro ogni trattamento crudele, inumano o degradante. Esso riconosce il diritto di ogni essere umano alla vita, alla libertà, alla sicurezza della sua persona e al rispetto della sua vita privata. Il Patto vieta la schiavitù, garantisce il diritto ad un processo equo e protegge gli individui contro ogni arresto o detenzione arbitraria. Gli Stati che hanno ratificato il Patto relativo ai diritti civili e politici provvedono alla nomina di un Comitato per i diritti dell'uomo composto di 18 membri. In conformità alle disposizioni facoltative di questo Patto, il Comitato per i diritti dell'uomo può esaminare comunicazioni nelle quali uno Stato parte accusi un altro Stato parte di non adempiere agli obblighi derivanti dal Patto. Il Comitato esercita le funzioni di

organo d'inchiesta e può designare, col preliminare consenso degli Stati interessati, commissioni di conciliazione ad hoc che mettano i loro buoni uffici a disposizione degli Stati, allo scopo di giungere ad una soluzione amichevole della questione fondata sul rispetto dei diritti dell'uomo riconosciuti dal Patto. Il Protocollo facoltativo, che è entrato in vigore nel marzo 1976, abilita il Comitato per i diritti dell'uomo ad esaminare comunicazioni provenienti da individui, i quali pretendano essere vittime di violazioni commesse da uno degli Stati parte del succitato Protocollo, di un qualsiasi diritto enunciato nel Patto. I privati devono aver esaurito tutti i ricorsi interni disponibili. Il Comitato deve presentare un rapporto annuale all'Assemblea Generale dell'ONU. Gli Stati che abbiano ratificato il Patto sui diritti economici, sociali e culturali s'impegnano a presentare periodicamente al Consiglio economico e sociale rapporti sulle misure da essi adottate e sui progressi registrati nella promozione del rispetto di tali diritti. Il Consiglio può formulare raccomandazioni di carattere generale e può promuovere l'adozione di misure internazionali intese a coadiuvare gli Stati parte nella effettiva e graduale attuazione dei diritti enunciati nel Patto. L'Assemblea Generale ha invitato tutti gli Stati a divenire parte dei Patti e del Protocollo facoltativo, il che, a suo avviso, contribuirà ad accrescere considerevolmente il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel campo della promozione del rispetto dei diritti dell'uomo.

I meccanismi di controllo previsti per il Patto sui Diritti Civili e Politici sono: Articolo 28. 1) E' istituito un Comitato dei diritti dell'uomo (indicato di qui innanzi, nel presente Patto, come "il Comitato". Esso si compone di diciotto membri ed esercita le funzioni qui appresso previste. 2) Il Comitato si compone di cittadini degli Stati parte del presente Patto, i quali debbono essere persone di alta levatura morale e di riconosciuta competenza nel campo dei diritti dell'uomo. Sarà tenuta conto l'opportunità che facciano parte del Comitato alcune persone aventi esperienza giuridica. 3) I membri del Comitato sono eletti e ricoprono la loro carica a titolo individuale. Il Comitato esamina i Rapporti periodici in base: Articolo 40. 1) Gli Stati parte del presente Patto si impegnano a presentare rapporti al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che poi saranno trasmessi



al Comitato, sulle misure adottate per dare attuazione ai diritti riconosciuti nel presente Patto. In base all'Articolo 40.4 il Comitato studia i rapporti presentati dagli Stati parte del presente Patto. Esso trasmette agli Stati parte i propri rapporti e le osservazioni generali che ritenga opportune. Il Comitato può anche trasmettere al Consiglio economico e sociale tali osservazioni, accompagnate da copie dei rapporti ricevuti dagli Stati parte del presente Patto. Controllo attraverso un Procedimento Contenzioso: Articolo 41. Stabilisce che gli Stati possono, con dichiarazione, accettare che il Comitato esamini comunicazioni di denuncia da parte di un altro Stato su presunte violazioni degli obblighi della Convenzione.

Gli Stati che ratificano il protocollo aggiuntivo accettano che il Comitato riceva ed esamini anche comunicazioni individuali di vittime di violazioni di un qualsiasi diritto tra quelli della Convenzione. Se il Paese non ha firmato il protocollo il Comitato non può ricevere queste comunicazioni. Il ricorrente, prima di rivolgersi al Comitato, deve avere esaurito tutti i ricorsi giurisdizionali interni e non deve avere sollevato il medesimo caso innanzi ad altra istanza internazionale di tutela dei diritti umani. Il Comitato trasmette le comunicazioni agli Stati interessati chiedendo informazioni e che cessi l'abuso. Le informazioni devono pervenire entro 6 mesi. Dopo di che il Comitato redige un rapporto con la ricostruzione del caso, la valutazione dei comportamenti ed eventuali indennizzi, se vi sono. I Meccanismi di Controllo per il Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali: Articolo 16. Gli Stati parte si impegnano a stilare dei rapporti sulle misure intraprese per dare piena attuazione al Patto che vengono inviati al Comitato per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, costituito dall'ECOSOC nel 1985 (prima venivano inviati all'ECOSOC). Articolo 16.1. Gli Stati parte del presente Patto si impegnano a presentare, in conformità alle disposizioni di questa parte del Patto, dei rapporti sulle misure che essi avranno preso e sui progressi compiuti al fine di conseguire il rispetto dei diritti riconosciuti nel Patto. Nel punto a) Tutti i rapporti sono indirizzati al Segretario generale delle Nazioni Unite, che ne trasmette copie al Consiglio economico e sociale per esame, in conformità alle disposizioni del presente Patto; b) il Segretario Generale delle Nazioni Unite trasmette inoltre agli istituti specializzati copie dei rapporti, o delle parti pertinenti di questi, inviati

dagli Stati parte del presente Patto che siano anche membri di detti istituti specializzati, se tali rapporti, o parti di essi, riguardino questioni rientranti nella competenza di quegli istituti ai sensi dei rispettivi statuti.

Il Protocollo facoltativo relativo al patto internazionale sui diritti civili e politici, che è entrato in vigore nel marzo 1976, abilita il Comitato per i diritti dell'uomo ad esaminare comunicazioni provenienti da individui, i quali pretendano essere vittime di violazioni, commesse da uno degli Stati parte del suddetto Protocollo, di un qualsiasi diritto enunciato nel Patto. I privati devono aver esaurito tutti i ricorsi interni disponibili prima di ricorrere a questo tipo di tutela. Il Comitato deve presentare un rapporto annuale all'Assemblea Generale dell'ONU.

Panama Ratifica la Convenzione sugli Aspetti della Sottrazione di Minori. La Convenzione fu approvata dalla Conferenza dell'Aja sul Diritto Internazionale Privato il 25 ottobre 1980, ed entrò in vigore il 1 dicembre 1983. La Repubblica di Panama aderì alla Convenzione il 2 febbraio 1994 dopo che la Assemblea Legislativa l'approvò in tutte le sue parti mediante la Legge n° 22 del 10 dicembre 1993, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 1993. Entrò in vigore il 1 aprile 1994. Espresse una riserva all'art. 26, in quanto si opponeva alla utilizzazione della lingua francese in ogni applicazione, comunicazione o altri documenti. Comunque ritirò la riserva il 3 maggio 1994.

S'intende per sottrazione internazionale di minore: 1) quando il minore è stato illecitamente condotto all'estero ad opera del genitore non esercente l'esclusiva potestà sottraendolo dal luogo di residenza abituale; 2) quando il minore non viene ricondotto nel suo Paese di residenza abituale dal genitore non esercente l'esclusiva potestà in violazione del diritto di affidamento o del diritto di visita. Per contrastare il crescente fenomeno della sottrazione internazionale di minori sono state stipulate varie convenzioni internazionali, la Convenzione sugli Aspetti Civili della Sottrazione Internazionale di Minori (Aja, 25 ottobre 1980) è quella più utilizzata, soprattutto per le istanze di rimpatrio dei minori. La Repubblica di Panama, mediante l'Assemblea Nazionale approva la Legge n° 22 del 22 giugno 2007, "Misure per la Protezione delle Persone Minori di Età in Relazione alla

Esibizione e Produzione di Materiale Pornografico". Tale Legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 25 giugno 2007 ed è entrata in vigore 3 mesi dopo la sua promulgazione.

Panama Ratifica la Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale dei Minori. La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 28 maggio 1998 depositando la ratifica il 18 gennaio 2000. Aggiunse 2 dichiarazioni in cui per conformità all'art. 23 lo Stato panamense riconosce ed esegue le sentenze penali dettate entro un altro Stato parte relative all'indennizzo dei danni causati dal traffico di minori in accordo ai parametri dettati dalla Convenzione e al Diritto interno, ed in conformità all'art.26 non ammetterà opposizione in giudizio civile né difesa alcuna quando esiste sentenza di condanna esecutiva pronunciata da altro Stato parte. L'Assemblea Legislativa di Panama approvò la Convenzione in tutte le sue parti con la Legge n° 37 del 25 giugno 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 1 luglio 1998. La Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale dei Minori fu redatta in Città del Messico il 18 marzo 1994. Gli Stati parte considerando l'importanza di assicurare una protezione integrale ed effettiva dei minori attraverso meccanismi capaci di garantire il rispetto dei loro diritti, coscienti che il traffico internazionale di minori rappresenta una preoccupazione universale, e tenendo conto del diritto convenzionale in materia di protezione internazionale del minore, in special modo gli articoli 11 e 35 della Convenzione sui Diritti del Bambino, adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, si convinsero della necessità di regolare gli aspetti civili e penali del traffico internazionale dei minori. Riaffermando l'importanza della cooperazione internazionale per raggiungere una efficace protezione dell'interesse superiore del minore.

Panama Ratifica la Convenzione Interamericana sugli Obblighi Alimentari. La Convenzione Interamericana sugli Obblighi Alimentari fu adottata a Montevideo, Uruguay, dalla IV Conferenza Specializzata Interamericana sul Diritto Internazionale Privato, il 15 luglio 1989. Entrò in vigore il 6 marzo 1996, il trentesimo giorno dopo il deposito, presso la Segreteria Generale della OEA, del secondo strumento di ratifica. La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 28 maggio 1998 e la ratificò il 28 luglio

1998, ponendo due Dichiarazioni in riferimento agli articoli 3 e 18 della Convenzione. Il deposito della ratifica avvenne il 18 marzo 1999. La Convenzione venne approvata in tutte le sue parti, con la Legge n° 38 del 25 giugno del 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 1 luglio 1998. Nella Legge n° 107 del 8 ottobre 1973, all'art. 233, si specifica che per alimenti si intende tutto ciò che è necessario al sostentamento, abitazione, vestiario ed assistenza medica, secondo la posizione sociale della famiglia. I genitori sono obbligati a sostenere i costi alimentari della educazione se gli studi si realizzano con profitto tanto nel tempo come nel rendimento. L'autorità competente valuterà tali circostanze ed altre che riterrà necessarie per determinare le necessità alimentari. L'articolo 778 del Codice Civile afferma: "Ogni persona abile può disporre liberamente per testamento dei suoi beni, però assicurando sempre gli alimenti ai figli che ne abbiano diritto in accordo alla legge. Se il testamentario omette di adempiere tale obbligo sugli alimenti, l'erede non riceverà i beni sino a che non venga dato quanto dovuto ai figli aventi diritto al sostegno alimentare, previa stima di periti. L'art. 188 sempre del Codice Civile: "I genitori hanno rispetto ai loro figli minori non emancipati il dovere di alimentarli, tenerli con loro, educarli ed istruirli, in base alle loro possibilità, proteggerli e rappresentarli nell'esercizio di tutte le azioni che tornino in loro beneficio". Nel Codice della Famiglia della Repubblica di Panama, al Titolo VII sugli alimenti, capitolo I delle disposizioni generali, l'articolo 377.4 dice che gli alimenti comprendono una prestazione economica, che deve vedere la giusta relazione tra le possibilità economiche di chi è obbligato e le necessità di chi o di coloro che la richiedono. Trattandosi di minori, tutto il necessario per raggiungere il loro sviluppo integrale dal concepimento. L'autorità competente valuterà tali circostanze ed altre che stimi convenienti per determinare le necessità di chi riceve gli alimenti.

Panama ratifica la Creazione del Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile. Il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia della Repubblica di Panama emana il Decreto Esecutivo n° 9 del 21 aprile 1998 "per il quale si modifica il Decreto Esecutivo n° 25 del 15 aprile 1997, per il quale si crea il Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e la Protezione del Minore Lavoratore". Tale Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24 aprile 1998, data in cui è entrato in vigore.

La Convenzione sulla Proibizione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile e l'Azione Immediata per la sua Eliminazione, fu adottata a Ginevra dalla Conferenza Generale della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) il 17 giugno 1999. Entrò in vigore il 19 novembre 2000. La Repubblica di Panama ratificò la Convenzione il 31 ottobre 2000. L'Assemblea Legislativa di Panama l'approvò mediante la Legge n° 18 del 15 giugno 2000, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 19 giugno 2000. La Conferenza Internazionale della Organizzazione Internazionale del Lavoro, fu convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ed ivi riunita il 1° giugno 1999 per l'87ª sessione. "Considerata la necessità di adottare nuovi strumenti per la proibizione e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile come priorità assoluta dell'azione nazionale ed internazionale, ivi incluse la cooperazione e l'assistenza internazionale, ed allo scopo di completare la Convenzione e la Raccomandazione sull'età minima per l'ammissione al lavoro del 1973, che rimangono gli strumenti fondamentali per quanto riguarda il lavoro minorile. Considerato che l'effettiva eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile richiede un'azione onnicomprensiva e immediata, che tenga conto dell'importanza dell'istruzione di base gratuita e della necessità di sottrarre a tutte queste forme di lavoro i minori in questione e di provvedere alla loro rieducazione e al loro reinserimento sociale, prendendo anche in considerazione i bisogni delle famiglie. Riconoscendo che la povertà è una rilevante concausa del lavoro minorile e che la soluzione a lungo termine vada cercata in una crescita economica sostenuta che conduca al progresso sociale ed in particolare l'alleviamento della povertà e l'istruzione universale".

Panama Ratifica la Convenzione sulla Età Minima per l'Assunzione al Lavoro. La nuova Convenzione recupera numerose norme già esistenti in materia di diritti dell'uomo. Come è noto la stessa Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) ebbe fin dal 1919 il compito di tutelare concretamente i minori stabilendo l'età minima per l'avviamento al lavoro. Lo stesso Comitato internazionale della Croce Rossa nel 1920 elaborò una dichiarazione in difesa del fanciullo asserendo l'obbligo del suo nutrimento e il dovere di non abbandonarlo nemmeno se orfano. Questa Convenzione adottata il 26 giugno 1973 nel corso di una conferenza indetta dall'Organizzazione internazionale del lavoro stabilisce i

limiti di età minimi per poter essere impiegati in attività lavorative. La Convenzione è entrata in vigore il 19 giugno 1976.

La Repubblica di Panama ratificò la Convenzione il 31 ottobre 2000, ponendo nelle dichiarazioni obbligatorie l'età minima a 14 anni. L'età minima per i lavori marittimi, la pesca e per i minori che non hanno completato la scuola primaria a 15 anni. L'età minima per i lavori sotterranei a 18 anni. Aggiunse poi che limitava l'applicazione della Convenzione 138 alle attività economiche e tipi di impresa enumerati nell'articolo 5, paragrafo 3. L'Assemblea Legislativa di Panama approvò la Convenzione in tutte le sue parti con la Legge n° 17 del 15 giugno 2000. Tale Legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 19 giugno 2000. Entrata in vigore alla sua promulgazione.

**Dal Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, rapporto su Panama del 24 settembre 2001, punti dal 13 al 18:**

Preoccupa al Comitato che il salario minimo non sia sufficiente per soddisfare le necessità primarie delle famiglie di lavoratori e che nella pratica non si voglia pagare tale salario. Preoccupa al Comitato la limitata applicabilità delle leggi sul lavoro nella Zona Libera di Colon e i limiti che ciò rappresenta per la protezione dei lavoratori contro il licenziamento o delle loro attività sindacali. Preoccupa anche al Comitato l'alto tasso di disoccupazione nelle zone circostanti. Preoccupa il Comitato la mancanza di ispettori del lavoro in numero sufficiente e la denunciata utilizzazione generale di contratti "in nero" e contratti di lavoro temporanei per evitare la protezione e le prestazioni che dispone la legge nel caso di lavoratori con contratti indeterminati. Preoccupano anche al Comitato le leggi che impongono troppi requisiti per formare organizzazioni patronali e sindacali o sezioni di questi. Inquieta la persistenza della violenza in famiglia e la incapacità dello Stato parte ad applicare la legislazione vigente. Lo inquietano anche i casi di abuso sessuale e l'alto tasso di assassinii di donne. Preoccupa profondamente il Comitato il persistente problema del lavoro infantile, specialmente nelle zone rurali, e che l'età minima di impiego è meno di 12 anni nell'agricoltura e nei servizi domestici. Lo preoccupa anche

la mancanza di misure efficaci per proteggere i bambini contro la violenza sessuale ed altre forme di sfruttamento. Il Comitato esprime la sua preoccupazione per l'alta incidenza della povertà, specialmente nelle zone rurali. In tal senso lo preoccupano le politiche economiche e sociali dello Stato parte, che favoriscono manifestamente i gruppi urbani e dalle maggiori entrate e che, apparentemente, hanno avuto come risultato una distribuzione disequilibrata delle risorse e il loro sperpero, così come programmi sociali inefficaci per i gruppi svantaggiati ed emarginati.

La Convenzione sui Diritti del Bambino del 1989 è stata approvata a New York dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, ed è entrata in vigore in conformità all'art. 49 della stessa il 2 settembre 1990. E' depositata presso la Segreteria Generale delle Nazioni Unite. La Repubblica di Panama firma la Convenzione il 26 gennaio 1990 e l'approva in tutte le sue parti mediante la Legge n° 15 del 6 novembre 1990, la quale viene pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 16 novembre 1990 entrando così in vigore. Il deposito della ratifica presso l'Organizzazione avvenne il 12 dicembre 1990. La Convenzione sui Diritti del Bambino riconosce il diritto dell'infanzia ad essere protetta dallo sfruttamento economico e dallo svolgimento di ogni lavoro che sia verosimilmente pericoloso o di ostacolo all'istruzione del bambino, o dannoso per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale. La Repubblica di Panama in virtù degli obblighi assunti con la Convenzione sui Diritti del Bambino, di proteggere e dare seguito all'adempimento dei diritti del bambino, bambina e adolescente, mediante Decreto Esecutivo n° 140 del 11 novembre 2003 del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Adolescenza, crea il Consiglio Nazionale della Infanzia e della Adolescenza. Il Decreto "Per il quale si crea il Consiglio Nazionale della Infanzia e Adolescenza" viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 14 novembre 2003. Obiettivo del Consiglio è garantire effettività ed efficacia dell'ambito legale e regolatore che governa la società panamense: 1) attuando come organo consultivo permanente; 2) facendo conoscere, promuovendo e vigilando il compimento delle disposizioni costituzionali e legali consacrate nella legislazione, stabilite nella Convenzione sui Diritti del Bambino ed in altri

strumenti internazionali vigenti a Panama relazionati con la materia; 3) realizzando investigazioni e valutazioni necessarie al compimento delle disposizioni dei diritti riconosciuti nella Convenzione sui Diritti del Bambino e altri strumenti internazionali vigenti in Panama, così come sulle misure adottate per renderli effettivi ed il progresso realizzato per quanto riguarda il godimento di tali diritti; 4) elaborando il rapporto periodico che sarà sottoposto alle Nazioni Unite, organismo con il quale si manterranno meccanismi permanenti di coordinamento; 5) mantenendo e fortificando il coordinamento e le consultazioni con le istituzioni e gli organismi pubblici o privati, di carattere nazionale o internazionale collegati con i diritti dei bambini, bambine e adolescenti, al fine di definire alternative e strategie che possano offrire loro protezione, garantendo il godimento dei loro diritti; 6) proponendo e dando seguito alle politiche e programmi del Piano Nazionale di Azione per e con l'Infanzia e la Adolescenza; 7) elaborando e facendo conoscere al paese i rapporti periodici sulla situazione della infanzia e della adolescenza in Panama; 8) raccomandando la implementazione delle azioni da parte dello Stato nella educazione partecipativa, attiva e cosciente e nei programmi che tendono a soddisfare le necessità primarie e lo sviluppo delle capacità della infanzia e della adolescenza; 9) elaborando il suo regolamento interno per un adeguato funzionamento; 10) elaborando il preventivo annuale; 11) tutte le altre cose che determina il Consiglio sono attribuite da leggi o decreti, per quanto riguarda la vigilanza e il compimento della Convenzione sui Diritti del Bambino ed altri strumenti internazionali vigenti a Panama relazionati alla materia.

Panama ratifica il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla Vendita di Bambini, alla Prostituzione e pornografia Infantile. La Repubblica di Panama firmò il Protocollo il 31 ottobre 2000. Venne approvato in tutte le sue parti dalla Asamblea Legislativa con la Legge n° 47 del 13 dicembre 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 2000, entrando in vigore alla sua promulgazione. Il Protocollo Facoltativo della Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla Vendita di Bambini, alla Prostituzione Infantile e alla Utilizzazione di Bambini nella Pornografia, fu adottato dalla



Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 25 maggio 2000, ed entrò in vigore il 18 gennaio 2002 in conformità all'articolo 14 del Protocollo. “Gli Stati parte del presente Protocollo, considerato che per favorire ulteriormente il raggiungimento degli scopi della Convenzione sui Diritti del Bambino e la realizzazione delle sue disposizioni, in particolare degli articoli 1, 11, 21, 32, 33, 34, 35 e 36, sarebbe appropriato estendere le misure che gli Stati parte dovrebbero intraprendere al fine di garantire la protezione del fanciullo dalla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile”. E poi: “Seriamente preoccupati per l’aumento significativo del traffico internazionale di bambini con lo scopo della loro vendita, della prostituzione e pornografia infantile. Profondamente preoccupati per la diffusa e continua pratica del turismo sessuale, di fronte alla quale i bambini sono particolarmente vulnerabili, in quanto ne promuove direttamente la vendita, la prostituzione e la pornografia. Riconosciuto che un numero di gruppi particolarmente vulnerabili, tra cui le bambine, sono esposti al maggiore rischio di sfruttamento sessuale, e che le bambine sono rappresentate in maniera sproporzionata tra quanti sono oggetto di sfruttamento sessuale. Preoccupati dalla crescente disponibilità di pornografia infantile grazie ad internet ed altre tecnologie in evoluzione, e ricordata la Conferenza Internazionale per Combattere la Pornografia Infantile su Internet (Vienna 1999) e, in particolare, la sua conclusione che esortava alla criminalizzazione in tutto il mondo della produzione, distribuzione, esportazione, trasmissione, importazione, possesso intenzionale e promozione della pornografia infantile, sottolineando l’importanza di una più stretta cooperazione e collaborazione tra i governi e l’industria di internet.”.

La Repubblica di Panama, mediante l'Assemblea Nazionale approva la Legge n° 22 del 22 giugno 2007, “Misure per la Protezione delle Persone Minori di Età in Relazione alla Esibizione e Produzione di Materiale Pornografico”. Tale Legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 25 giugno 2007 ed è entrata in vigore 3 mesi dopo la sua promulgazione.

Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla Partecipazione di Bambini nei Conflitti Armati. Fu adottato dalla Assemblea Generale

delle Nazioni Unite a New York il 25 maggio 2000, ed entrò in vigore il 12 febbraio 2002, in conformità all'articolo 10 del Protocollo. La Repubblica di Panama firmò il Protocollo il 31 ottobre 2000. Venne approvato dalla Assemblea Legislativa con la Legge n° 48 del 13 dicembre 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 2000, entrando in vigore alla sua promulgazione. Dichirazione in base all'articolo 3.2: “La Repubblica di Panama alla ratifica del Protocollo dichiara che non possiede Forze Armate. La Repubblica di Panama possiede una forza pubblica, di natura civile, costituita dalla Polizia Nazionale, il Servizio Aereo Nazionale, il Servizio Marittimo Nazionale e il Servizio di Protezione Istituzionale, il cui ordinamento giuridico, tra i requisiti richiesti per l'assunzione di personale a dette istituzioni, stabilisce che la persona deve avere la maggiore età, cioè 18 anni”.

Legge Generale sulle Adozioni della Repubblica di Panama e altre Disposizioni. Legge n° 61 del 12 agosto 2008, che detta la Legge Generale sulle Adozioni della Repubblica di Panama e altre disposizioni. Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 26107-A il 19 agosto 2008. Decreto Esecutivo n° 69 del 25 settembre 2002 per il quale si regola il riconoscimento degli Enti collaboratori nell'adozione internazionale (organismi accreditati), stabiliti nella Convenzione dell'Aja del 1993 relativa alla protezione del bambino e alla cooperazione in materia di adozione.

Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale. La Convenzione fu approvata dalla Conferenza dell'Aja sul Diritto Internazionale Privato il 29 maggio 1993, entrando in vigore il 1 maggio 1995. La Assemblea Legislativa di Panama approvò la Convenzione in tutte le sue parti con la Legge n° 33 del 28 maggio 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 4 maggio 1998. La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 15 giugno 1999, depositò lo strumento di ratifica il 29 settembre 1999, ed entrò in vigore il 1 gennaio 2000. Depositò inoltre una dichiarazione conseguente agli articoli 22 e 25.

Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione di Minori. La Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione di Minori fu adottata a La Paz, in Bolivia, il 24 maggio 1984, durante la Terza Conferenza

Specializzata Interamericana sul Diritto Internazionale Privato. Entrò in vigore il 26 maggio 1988 in conformità all'articolo 26 della stessa. Depositata presso la Segreteria Generale della OEA. La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 28 maggio 1998 e la ratificò il 25 febbraio 1999. Mediante l'Assemblea Legislativa, approvò la Legge 105 del 30 dicembre 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 23717 il 21 gennaio 1999, avente come titolo: "Per la quale si approva la Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione dei Minori, stipulata nella città di La Paz, Bolivia, il 24 maggio 1984".

Legge n° 33 sulla Convenzione dell'Aja in Materia di Adozioni del 1998. La Repubblica di Panama approvò la Legge n° 33 del 28 maggio 1998 (Gazzetta Ufficiale n° 23557 del 4 giugno del 1998), "per la quale si approva la Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale".

Panama ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Delinquenza Organizzata Transnazionale e i due Protocolli che la integrano: Protocollo per prevenire e sanzionare la tratta delle persone e il Protocollo contro il traffico illecito di migranti per terra, mare ed aria, adottati mediante la Legge n° 23 del 7 luglio 2004.

Con la Legge n° 55 del 30 luglio 2003 il sistema carcerario panamense viene riorganizzato, iniziando un processo di classificazione della sua popolazione e, come enunciato nell'articolo 46 di tale legge, le persone appartenenti a categorie diverse devono essere alloggiate in istituti diversi o sezioni differenti. "In nessun caso possono essere alloggiati nello stesso centro penitenziario uomini con donne, né adulti con minori di età, eccetto le madri lattanti con i loro figli in sezioni debitamente abilitate. Le persone private della libertà che presentano malattie trasmissibili e infermità mentali devono essere separate dal resto della popolazione penitenziaria e ospitate in ospedale pubblico o clinica penitenziaria".

Consiglio Consultivo Nazionale per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili (CONADIS). Nel 2004 mediante Decreto Esecutivo n° 103 del 1 settembre, si crea la SENADIS, che si converte in un corpo tecnico di consulenza dell'organo esecutivo, e insieme ad essa si crea il Consiglio Consultivo Nazionale per l'Integrazione Sociale delle

Persone Disabili (CONADIS), la cui funzione principale è creare strategie per raggiungere una reale inclusione delle persone disabili nel loro ambiente sociale. Dopo questo, nasce la necessità di sanare le lacune esistenti sul piano nazionale, così si lavorò nell'elaborazione del piano che attualmente dirige le politiche pubbliche nel campo della disabilità, ci riferiamo al Piano strategico nazionale per la inclusione sociale delle persone disabili, 2005 - 2009. Tale piano tocca quattro linee strategiche di intervento: responsabilizzazione, sensibilizzazione, adeguamento e applicazione della normativa giuridica, equiparazione delle opportunità e promozione della ricerca.

## **CAPITOLO I**

# **I DIRITTI DEI BAMBINI E DEGLI ADOLESCENTI E MINORENNI DI PANAMA**

## **a.1. I DIRITTI DELL'INFANZIA E IL LORO SVILUPPO NEL TEMPO**

Come conseguenze principali della II Guerra Mondiale nel 1945, afferma Antonio Cassese in *Diritto Internazionale*, “si ebbero tre eventi di grande importanza: il 26 giugno fu adottata a San Francisco la Carta delle Nazioni Unite, entrata in vigore il 24 ottobre 1945, il 6 e il 10 agosto furono sganciate le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e l'8 agosto fu siglato a Londra l'accordo che istituiva il Tribunale Militare Internazionale di Norimberga per la punizione dei grandi criminali di guerra. Questi tre avvenimenti accentuarono ed esaltarono la tensione esistente tra forza e diritto. Da una parte gli Stati possedevano una potenza materiale illimitata, dall'altra furono proclamati ed attuati nuovi principi e norme, allo scopo di limitare sempre di più la sovranità statale. Si tratta di avvenimenti per porre fine alla guerra e punire i responsabili e costruire le basi per un nuovo assetto della comunità internazionale. La pace diviene quindi il fine supremo della comunità internazionale dato che ora gli Stati posseggono le armi per distruggere l'intera umanità<sup>1</sup>.

A seguito della Prima Guerra Mondiale (1914-1918) per le devastanti conseguenze che questa ha avuto sui bambini nasce la Dichiarazione di Ginevra sui Diritti del Fanciullo redatta nel 1924 dalla Società delle Nazioni, facendo riferimento alla *Children's Charter*, scritta nel 1922 dalla “Unione Internazionale di Soccorso all'Infanzia”, fondata nel 1920 da Eglantyne Jebb, dama della Croce rossa<sup>2</sup>.

La Dichiarazione sui Diritti del Fanciullo si concretizza in seguito con la risoluzione n° 1386 del 20 dicembre 1959. Nel suo preambolo indica che “l'umanità deve dare al bambino il meglio di ciò che è in grado di offrire”, e ciò costituisce il richiamo profondo alle nazioni del mondo affinché rivolgano i loro sforzi alla protezione dei minori. A sua volta il documento rappresenta l'antecedente più

---

<sup>1</sup> Cfr Antonio Cassese, *Diritto Internazionale*, Il Mulino, 2006. Bologna.

<sup>2</sup> Vedere: Maria Rita Saulle, *Codice Internazionale dei Diritti del Minore*. Edizioni Scientifiche Italiane, 1992. Napoli.

rilevante, anche senza essere fonte di diritto, in quanto si riferisce a principi in favore della protezione di un così importante segmento della popolazione mondiale<sup>3</sup>.

La Dichiarazione sui Diritti del Fanciullo fu adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1959, considerato che il fanciullo a causa della sua immaturità fisica ed intellettuale ha bisogno di una particolare protezione e attenzioni speciali, compresa una adeguata protezione giuridica, sia prima che dopo la nascita; considerato che la necessità di tale protezione è stata enunciata nella Dichiarazione del 1924 sui diritti del fanciullo ed è stata riconosciuta nella Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo così come negli statuti degli Istituti Specializzati e delle Organizzazioni Internazionali che si dedicano al benessere della infanzia; considerato che l'umanità ha il dovere di dare al fanciullo il meglio di se stessa<sup>4</sup>.

## **a.2. CARTA DELLA ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONE UNITE**

Nella conferenza di Dumbarton Oaks (21 - 28 ottobre 1944) il presidente americano Roosevelt affermava che "il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana, dei loro diritti uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace". Su questo riconoscimento si basa idealmente il progetto di costruire l'Organizzazione delle Nazioni Unite, mirata ad assicurare relazioni pacifiche tra le nazioni, la cooperazione internazionale nella soluzione dei problemi internazionali di ordine economico e sociale e a promuovere il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Il rispetto dei diritti umani si configura come un obiettivo centrale dell'organizzazione, come echeggia

---

<sup>3</sup> Mendizàbal Osses, Luis. Derecho de Menores: Teoria General. Editorial Piràmide, Espana, 1981. p. 502; Instituto Interamericano del Niño. Los Derechos del Niño. Boletín Informativo. Washington D.C. 1989. p. 3

<sup>4</sup> Cfr. Aida Lorena Bravo Quintero. Protección Legal de los Menores Abandonados en la Nueva Legislación de Menores, Universidad de Panamá, Facultad de Derecho y Ciencias Políticas, Panamá, 2000. p. 32

nello stesso Preambolo dello Statuto: “Al fine di mantenere la pace... sviluppare tra le nazioni relazioni amichevoli fondate sul rispetto del principio dell'uguaglianza dei diritti e della autodeterminazione dei popoli...”. La nascita delle Nazioni Unite segna la fine del sistema tradizionale delle relazioni internazionali, fondato sulla supremazia assoluta dello Stato, ed inizia una nuova era nelle relazioni internazionali<sup>5</sup>.

Il cattedratico Carlos Fernandez Casadevante Romani nel suo libro “Diritto Internazionale dei Diritti Umani” indica che nella Conferenza di San Francisco si fece visibile il rifiuto delle Grandi Potenze di includere nella Carta delle Nazioni Unite una dichiarazione di diritti umani che contenesse un catalogo di diritti e doveri, ancora quando la promozione e la protezione dei diritti umani figurava come uno dei propositi della Organizzazione. Di fronte a ciò, e come risultato degli Stati piccoli e medi, si riescono ad introdurre nella Carta vari riferimenti ai diritti umani come un primo passo per la codificazione del Diritto Internazionale dei Diritti Umani. Così le nozioni di “diritti umani” e “dignità della persona umana” apparvero in forma reiterata nella Carta che riafferma nel suo Preambolo “la fede nei diritti fondamentali dell'uomo, nella dignità e nel valore della persona umana, nella uguaglianza dei diritti degli uomini e delle donne”, considerando i diritti umani come una delle sue aspirazioni e incorporando nel suo articolato cinque riferimenti concreti, negli articoli 1.3, 55.c, 56, 73 e 76.c<sup>6</sup>.

### **a.3. CAPITOLO X, ARTICOLO 68: CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE DELL'ONU**

Nello Statuto delle Nazioni Unite, capitolo X, articolo 68 si contempla la creazione di un ente dei diritti umani, denominato “Consiglio Economico e Sociale” che istituisce commissioni per le questioni economiche e sociali e per promuovere i

---

<sup>5</sup> Cfr. Claudio Zanghì, *La protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo*, II Edizione, 2006. G. Giappichelli Editore, Torino, p. 16.

<sup>6</sup> Cfr. Carlos Fernandez de Casadevante Romani, *Derecho Internacional de los Derechos Humanos*. III Edizione. Editorial Dilex S.L. 2007, Madrid.



diritti dell'uomo, nonché quelle altre commissioni che possono essere richieste per l'adempimento delle sue funzioni. Nel capitolo X, articolo 62 "Il Consiglio Economico e Sociale può compiere o promuovere studi o relazioni su questioni internazionali economiche, sociali, culturali, educative, sanitarie e simili, e può fare raccomandazioni in riguardo a tali questioni all'Assemblea Generale, ai Membri delle Nazioni Unite, ed agli istituti specializzati interessati"<sup>7</sup>.

Su raccomandazione della Assemblea Generale dell'ONU, il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC) istituì la Commissione dei Diritti Umani, con la Risoluzione 1/5 del febbraio 1946, la quale è il principale organo per l'adozione di politiche in materia di diritti umani nel sistema delle Nazioni. Questa nel tempo ha visto modificare il proprio mandato assumendo un ruolo sempre più incisivo nelle scelte relative ai diritti umani. In questa Commissione si istituì un Comitato di redazione con l'unico fine di elaborare la "Dichiarazione Universale dei Diritti Umani".

La Carta delle Nazioni Unite stabilì l'ECOSOC come principale organo per coordinare i lavori economici e sociali dei 14 organismi specializzati delle Nazioni Unite, le commissioni organiche e le 5 commissioni regionali. Riceve anche rapporti da 11 fondi e programmi. Il Consiglio Economico e Sociale funziona come foro centrale per il dibattito di questioni internazionali di indole economica e sociale e per la formulazione di raccomandazioni sulle politiche dirette agli Stati membri e al sistema delle Nazioni Unite.

**Tra i suoi compiti:**

- programmare lo sviluppo economico e l'assistenza tecnica e finanziaria ai paesi meno sviluppati;
- promuovere studi o relazioni su questioni economiche, sociali, culturali e sanitarie.

---

<sup>7</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi, Codice dei Diritti Umani, Edizioni Giuridiche Simone, 2001. Napoli.

Il consiglio economico e sociale opera mediante molteplici commissioni funzionali e quattro commissioni economiche: per l'Europa, l'Asia, l'Estremo Oriente, l'America Latina e l'Africa.

Il consiglio economico e sociale adottò la risoluzione 1235 (XLII), del 6 giugno 1967, che autorizzava la Commissione sui Diritti Umani e la sua Sotto Commissione di Prevenzione delle Discriminazioni e Protezione delle Minoranze ad esaminare informazioni relative a violazioni gravi dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il 15 maggio 1970 l'ECOSOC adottò la risoluzione 1503 (XLVIII) che stabilì il meccanismo per rispondere alle denunce dei singoli. Tale documento, conosciuto anche come "Procedimento 1503", stabilisce che queste asseverazioni si riassumano in documenti confidenziali che saranno inviati per il loro esame alla Commissione dei Diritti Umani. Se si nota un quadro persistente di abusi gravi e verificati dei diritti umani, la Commissione può investigare la situazione mediante il suo sistema di procedimenti speciali<sup>8</sup>.

#### **a.4. I PATTI INTERNAZIONALI SUI DIRITTI DELL'UOMO**

La Repubblica di Panama ha ratificato i Patti internazionali sui Diritti dell'Uomo. L'Assemblea Legislativa, approvò mediante Legge n° 13 del 27 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18336 il 18 maggio 1977, il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali. L'articolo 1 della legge decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali"<sup>9</sup>. La Repubblica di Panama per mezzo della Assembleia Legislativa approvò mediante la Legge n° 14 del 28 ottobre 1976, pubblicata sulla

---

<sup>8</sup> Cfr. Sergio Marchisio, *L'ONU - Il Diritto delle Nazioni Unite*. Il Mulino, 2000. Bologna. p. 355; <http://www.un.org/es/documents>; <http://documents.un.org/welcome.asp?language=S>

<sup>9</sup> Cfr. Asamblea Nacional, *Legge n° 13 del 27 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Pacto Internacional de Derechos Economicos, Sociales y Culturales*. Gazzetta Ufficiale n° 18336 del 18 maggio 1977, Panama.

Gazzetta Ufficiale n° 18373 l'8 luglio 1977, il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. L'articolo 1 decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici"<sup>10</sup>. La Repubblica di Panama approvò mediante la Legge n° 15 del 28 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18269 il 4 febbraio 1977, il Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. L'articolo 1 decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici"<sup>11</sup>.

La Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo fu proclamata nel 1948 dall'Assemblea Generale e venne considerata come il primo passo nella formulazione di una futura "Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo", il cui valore fosse sia giuridico che morale. Nel 1976, a tre decenni di distanza dall'impegno assunto dall'Organizzazione delle Nazioni Unite in questa vasta impresa, la "Carta Internazionale dei Diritti dell'Uomo" diventava una realtà grazie all'entrata in vigore di tre importantissimi strumenti:

**a.** Il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e culturali; **b.** il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici; **c.** il Protocollo Facoltativo a quest'ultimo patto.

I Patti obbligano gli Stati ratificanti a riconoscere e progettare un'ampia gamma di diritti umani, mentre le disposizioni facoltative stabiliscono le procedure in base alle quali i privati, nonché gli Stati, possono presentare delle denunce in merito a violazioni dei diritti dell'uomo. L'incoraggiamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali di ognuno figura nello Statuto, documento

---

<sup>10</sup> Cfr. Assemblea Nazionale, Legge n° 14 del 28 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Politicos. Gazzetta Ufficiale n° 18373 del 8 luglio 1977, Panama.

<sup>11</sup> Cfr. Assemblea Legislativa, Legge n° 15 del 28 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Protocolo Facultativo sobre el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Politicos. Gazzetta Ufficiale n° 18269 del 4 febbraio 1977, Panama;

vedere: Claudio Zanghì, La protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo, II Edizione, 2006. G. Giappichelli Editore, Torino, p. 84;

vedere: Maria Rita Saule, Dalla Tutela Giuridica all'Esercizio Dei Diritti Umani. Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Napoli, p. 261.

storico che ha dato origine all'Organizzazione delle Nazioni Unite, come tra i grandi fini dell'Organizzazione. Poco dopo la creazione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il Consiglio economico e sociale e la sua Commissione dei Diritti dell'Uomo decisero che la prevista carta internazionale si sarebbe dovuta comporre di una dichiarazione di principi generali, di valore morale, di un patto distinto, che avrebbe dovuto avere forza vincolante per gli Stati che l'avessero ratificato, e di disposizioni di attuazione. La Commissione, in un lasso di tempo assai breve, provvide alla redazione della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, documento storico che stabilisce i principi generali che regolano il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

Dalla sua adozione, da parte dell'Assemblea Generale il 10 dicembre 1948, la Dichiarazione ha esercitato una vasta influenza nel mondo intero ed è stata fonte d'ispirazione per Costituzioni e leggi nazionali, nonché per convenzioni relative a diversi diritti particolari. La Dichiarazione non aveva forza di legge al momento della sua adozione ma, da allora, ha esercitato una notevole influenza sull'evoluzione del diritto internazionale contemporaneo. Dopo la proclamazione della Dichiarazione Universale, l'Organizzazione delle Nazioni Unite si cimentò in un compito ancora più arduo: tradurre i suddetti principi in disposizioni "pattizie", destinate ad imporre obblighi giuridici agli Stati che le avessero ratificate. Successivamente emerse che due Patti, anziché uno solo, risultavano necessari: uno sui diritti civili e politici e l'altro sui diritti economici, sociali e culturali. Non fu facile raggiungere un accordo sull'enunciato di diritti che risultasse accettabile a tutti i popoli, a tutte le religioni, a tutte le culture e a tutte le ideologie rappresentate in seno all'Organizzazione delle Nazioni Unite. I due Patti furono elaborati articolo per articolo dapprima in seno alla Commissione dei Diritti dell'Uomo, e successivamente dalla Terza Commissione dell'Assemblea Generale. Il 16 dicembre 1966, l'Assemblea adottava i Patti internazionali ed il Protocollo facoltativo. Doveva passare un altro

decennio prima che questi venissero ratificati da un numero sufficiente di Stati per la loro entrata in vigore. In effetti occorre per ciascuno di essi, 35 ratifiche (o adesioni). Essendo stato raggiunto tale numero, il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali entrava in vigore il 3 gennaio 1976. Il Patto internazionale sui diritti civili e politici, nonché il Protocollo facoltativo ad esso connesso (già ratificato da 10 paesi, ossia il numero minimo di ratifiche richieste per la sua entrata in vigore) entravano in vigore il 23 marzo 1976. Ogni paese che abbia ratificato il Patto relativo ai diritti civili e politici s'impegna a far sì che i suoi abitanti siano protetti per legge contro ogni trattamento crudele, inumano o degradante. Esso riconosce il diritto di ogni essere umano alla vita, alla libertà, alla sicurezza della sua persona e al rispetto della sua vita privata. Il Patto vieta la schiavitù, garantisce il diritto ad un processo equo e protegge gli individui contro ogni arresto o detenzione arbitraria.

***a) I Patti Prevedono due Serie Distinte di Misure di Attuazione***

Gli Stati che abbiano ratificato il Patto relativo ai diritti civili e politici provvedono alla nomina di un Comitato per i diritti dell'uomo composto di 18 membri. Questi ultimi ricoprono la loro carica a titolo individuale e debbono essere persone di alta levatura morale e di riconosciuta competenza nel campo dei diritti dell'uomo.

In conformità alle disposizioni facoltative di questo Patto, il Comitato per i diritti dell'uomo può esaminare comunicazioni nelle quali uno Stato parte pretenda che un altro Stato Parte non adempie agli obblighi derivanti dal Patto. Il Comitato esercita le funzioni di organo d'inchiesta e può designare, col preliminare consenso degli Stati interessati, commissioni di conciliazione ad hoc che mettano i loro buoni uffici a disposizione degli Stati allo scopo di giungere ad una soluzione amichevole della questione fondata sul rispetto dei diritti dell'uomo riconosciuti dal Patto. Queste disposizioni facoltative sono entrate in vigore il 28 marzo 1979 allorché si è

verificata la decima dichiarazione di accettazione di esse.

Il Protocollo facoltativo, che è entrato in vigore nel marzo 1976, abilita il Comitato per i diritti dell'uomo ad esaminare comunicazioni provenienti da individui che pretendano essere vittime di violazioni, commesse da uno degli Stati parte del succitato Protocollo, di un qualsiasi diritto enunciato nel Patto. I privati devono aver esaurito tutti i ricorsi interni disponibili. Il Comitato deve presentare un rapporto annuale all'Assemblea Generale dell'ONU.

Gli Stati che abbiano ratificato il Patto sui diritti economici, sociali e culturali s'impegnano e presentano periodicamente al Consiglio economico e sociale rapporti sulle misure da essi adottate e sui progressi registrati nella promozione del rispetto di tali diritti. Il Consiglio può formulare raccomandazioni di carattere generale e può promuovere l'adozione di misure internazionali intese a coadiuvare gli Stati parte nella effettiva e graduale attuazione dei diritti enunciati nel Patto. L'Assemblea Generale ha invitato tutti gli Stati a divenire parte dei Patti e del Protocollo facoltativo, il che, a suo avviso, contribuirà ad accrescere considerevolmente il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel campo della promozione del rispetto dei diritti dell'uomo.

## **I Preamboli dei due Patti**

I preamboli dei due patti sono identici con l'eccezione che ognuno include i diritti dell'altro cioè economico sociali e culturali, civili e politici.

Preambolo afferma: "Gli Stati parte del presente Patto, considerando che, in conformità ai principi enunciati nello Statuto delle Nazioni Unite, il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana e dei loro diritti, uguali e inalienabili, costituisce il fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo; riconosciuto che, in conformità alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, l'ideale dell'essere umano libero, che gode della libertà dal timore e dalla

miseria, può essere conseguito soltanto se vengono create condizioni che permettano ad ognuno di godere dei propri diritti economici, sociali e culturali, nonché dei propri diritti civili e politici.

Considerato che lo Statuto delle Nazioni Unite impone agli Stati l'obbligo di promuovere il rispetto e l'osservanza universale dei diritti e delle libertà dell'uomo; considerato infine che l'individuo, in quanto ha dei doveri verso gli altri e verso la collettività alla quale appartiene, è tenuto a sforzarsi di promuovere e di rispettare i diritti riconosciuti nel presente Patto<sup>12</sup>.

***b) I Meccanismi di Controllo previsti per il Patto sui Diritti Civili e Politici sono:***

**Articolo 28. 1)** E' istituito un Comitato dei diritti dell'uomo, di seguito nominato solo Comitato. Esso si compone di diciotto membri ed esercita le funzioni qui appresso previste. **2)** Il Comitato si compone di cittadini degli Stati parte del presente Patto, i quali debbono essere persone di alta levatura morale e di riconosciuta competenza nel campo dei diritti dell'uomo. Sarà tenuto conto dell'opportunità che facciano parte del Comitato alcune persone aventi esperienza giuridica. **3)** I membri del Comitato sono eletti e ricoprono la loro carica a titolo individuale<sup>13</sup>.

***c) Il Comitato Esamina i Rapporti Periodici in base:***

**Articolo 40.1.** Gli Stati parte del presente Patto si impegnano a presentare rapporti al Segretario Generale delle Nazioni Unite che poi saranno trasmessi al Comitato sulle misure adottate per dare attuazione ai diritti riconosciuti nel presente Patto, nonché sui progressi.

---

<sup>12</sup> <http://www.onuitalia.it/diritti/pattiintro.html>; Patti Internazionali Sui Diritti Dell'Uomo. Pubblicato a cura del Centro d'Informazione delle Nazioni Unite per l'Italia, Malta e La Santa Sede. Piazza San Marco, 50 Roma; Cfr. Maria Rita Saulle, Dalla Tutela Giuridica all'Esercizio dei Diritti Umani. Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli, 1999.

<sup>13</sup> Vedere: Maria Rita Saulle, Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani. Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Napoli. p. 286

Nel **40.4** il Comitato studia i rapporti presentati dagli Stati parte del presente Patto. Esso trasmette agli Stati parte i propri rapporti e le osservazioni generali che ritiene opportune. Il Comitato può anche trasmettere al Consiglio economico e sociale tali osservazioni, accompagnate da copie dei rapporti ricevuti dagli Stati parte del presente Patto.

***d) Controllo attraverso un Procedimento Contenzioso:***

**Articolo 41.** Stabilisce che gli Stati possono, con dichiarazione, accettare che il Comitato esamini comunicazioni di denuncia da parte di un altro Stato su presunte violazioni degli obblighi previsti nel Patto.

Gli Stati che ratificano il protocollo aggiuntivo accettano che il Comitato riceva ed esamini anche comunicazioni individuali di vittime di violazioni di un qualsiasi diritto tra quelli del Patto. Se il Paese non ha firmato il protocollo il Comitato non può ricevere queste comunicazioni. Il ricorrente, prima di rivolgersi al Comitato, deve avere esaurito tutti i ricorsi giurisdizionali interni e non deve avere sollevato il medesimo caso innanzi ad un'altra istanza internazionale di tutela dei diritti umani. Il Comitato trasmette le comunicazioni agli Stati interessati chiedendo informazioni e che cessi l'abuso. Le informazioni devono pervenire entro 6 mesi, dopo di che il Comitato redige un rapporto con la ricostruzione del caso, la valutazione dei comportamenti ed eventuali indennizzi<sup>14</sup>.

**e) I Meccanismi di Controllo per il Patto sui Diritti Economici, Sociali e Culturali:**

**Articolo 16.** Gli Stati parte si impegnano a stilare dei rapporti sulle misure intraprese per dare piena attuazione al Patto che vengono inviati al Comitato per i Diritti Economici, Sociali e Culturali, costituito dall'ECOSOC nel 1985 (prima venivano

---

<sup>14</sup> Vedere: Maria Rita Saulle, *Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani*. Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Napoli, p. 289



inviati all'ECOSOC).

**Articolo 16.1** Gli Stati parte del presente Patto si impegnano a presentare, in conformità alle disposizioni di questa parte del Patto, dei rapporti sulle misure che essi avranno preso e sui progressi compiuti al fine di conseguire il rispetto dei diritti riconosciuti nel Patto. **a)** Tutti i rapporti sono indirizzati al Segretario generale delle Nazioni Unite, che ne trasmette copie al Consiglio economico e sociale per esame, in conformità alle disposizioni del presente Patto; **b)** il Segretario generale delle Nazioni Unite trasmette inoltre agli istituti specializzati copie dei rapporti, o delle parti pertinenti di questi, inviati da Stati parte al presente Patto che siano anche membri di detti istituti specializzati, nel caso che tali rapporti, o parti di essi, riguardino questioni rientranti nella competenza di quegli istituti ai sensi dei rispettivi statuti.

#### **f) Protocollo Facoltativo Relativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici**

Il Protocollo facoltativo, che è entrato in vigore nel marzo 1976, abilita il Comitato per i diritti dell'uomo ad esaminare comunicazioni provenienti da individui, i quali pretendano essere vittime di violazioni commesse da uno degli Stati parte del suddetto Protocollo, di un qualsiasi diritto enunciato nel Patto. Si noti che i privati devono aver esaurito tutti i ricorsi interni disponibili prima di ricorrere a questo tipo di tutela. Il Comitato deve presentare un rapporto annuale all'Assemblea Generale dell'ONU.

L'Assemblea Generale ha invitato tutti gli Stati a divenire parte dei Patti e del Protocollo facoltativo il che, a suo avviso, contribuirà ad accrescere considerevolmente il ruolo dell'Organizzazione delle Nazioni Unite nel campo della promozione e del rispetto dei diritti dell'uomo.

Questi Patti, inoltre, contano oltre al "Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici" del 16 dicembre 1966, che dà facoltà al Comitato dei Diritti Umani a ricevere e considerare comunicazioni di individui che sostengano essere vittime di violazioni dei diritti enunciati nel Patto, anche nel

“Secondo Protocollo Facoltativo del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici, destinato ad abolire la pena di morte”, del 15 dicembre 1989.

Il preambolo considera che gli Stati parte del presente Protocollo, per assicurare il conseguimento dei fini e l'applicazione delle sue disposizioni, dovrebbero conferire al Comitato dei diritti dell'uomo il potere di ricevere e di esaminare, secondo quanto previsto nel presente Protocollo, comunicazioni provenienti da individui, i quali pretendano essere vittime di violazioni di un qualsiasi diritto enunciato nel Patto<sup>15</sup>.

**Articolo 1:** Ogni Stato parte del presente Protocollo riconosce la competenza del Comitato a ricevere ed esaminare comunicazioni provenienti da individui sottoposti alla sua giurisdizione, i quali pretendano essere vittime di violazioni, commesse da quello stesso Stato parte, di un qualsiasi diritto enunciato nel Patto. Il Comitato non può ricevere alcuna comunicazione concernente uno Stato parte del Patto che non sia parte del presente Protocollo<sup>16</sup>.

#### **a.5. ARTICOLI SUI DIRITTI DELLA INFANZIA NEL PATTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI.**

Dopo la approvazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani sono stati redatti i patti internazionali referenti i diritti umani, i quali possono considerarsi antecedenti indiretti della Convenzione sui Diritti del Bambino. Il Patto dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, fu approvato unanimemente dalla Assemblea Generale della Organizzazione delle Nazioni Unite il 16 dicembre 1966 per mezzo della risoluzione n° 2200. Questo Patto richiede una esplicita attività da parte degli

---

<sup>15</sup> Vedere Maria Rita Saulle, Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani. Edizioni Scientifiche Italiane. 1999. Napoli. p. 297

<sup>16</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi. Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001; Vedere: <http://www.onuitalia.it/diritti/pattiintro.html>.

Stati che implica, generalmente, un conseguente finanziamento.

**Articolo 2:** Ciascuno degli Stati parte del presente Patto si impegna ad operare, sia individualmente sia attraverso l'assistenza e la cooperazione internazionale, specialmente nel campo economico e tecnico, con il massimo delle risorse di cui dispone al fine di assicurare progressivamente con tutti i mezzi appropriati, compresa in particolare l'adozione di misure legislative, la piena attuazione dei diritti riconosciuti nel presente Patto.

*Degli articoli che conformano il documento, fundamentalmente il 10 e il 12, contengono principi che accolgono la protezione del minore in seno familiare.*

**Articolo 10.** Gli Stati parte del presente Patto riconoscono che: **1.** La protezione e l'assistenza più ampia possibile devono essere accordate alla famiglia, che è il nucleo naturale e fondamentale della società, in particolare per la sua costituzione e fin quando essa abbia la responsabilità del mantenimento e dell'educazione di figli a suo carico. Il matrimonio deve essere celebrato con il libero consenso dei futuri coniugi.

Una protezione speciale deve essere accordata alle madri per un periodo di tempo ragionevole prima e dopo il parto. Le lavoratrici madri dovranno beneficiare, durante tale periodo, di un congedo retribuito o di un congedo accompagnato da adeguate prestazioni di sicurezza sociale. **3.** Speciali misure di protezione e di assistenza devono essere prese in favore di tutti i fanciulli e gli adolescenti senza discriminazione alcuna per ragione di filiazione o per altre ragioni. I fanciulli e gli adolescenti devono essere protetti contro lo sfruttamento economico e sociale. Il loro impiego in lavori pregiudizievoli per la loro moralità o per la loro salute, pericolosi per la loro vita, o tali da nuocere al loro normale sviluppo, deve essere punito dalla legge. Gli Stati devono inoltre fissare limiti di età al di sotto dei quali il lavoro salariato di manodopera infantile sarà vietato e punito dalla legge.

**Articolo 12. 1.** Gli Stati parte del presente Patto riconoscono il diritto di ogni individuo a godere delle migliori condizioni di salute, fisica e mentale, che sia in

grado di conseguire **2**. Le misure che gli Stati parte del presente Patto dovranno prendere per assicurare la piena attuazione di tale diritto comprenderanno quelle necessarie ai seguenti fini: a) la diminuzione del numero dei nati-morti e della mortalità infantile, nonché il sano sviluppo dei fanciulli; b) il miglioramento di tutti gli aspetti dell'igiene ambientale e industriale; c) la profilassi, la cura e il controllo delle malattie epidemiche, endemiche, professionali e d'altro genere; d) la creazione di condizioni che assicurino a tutti servizi medici e assistenza medica in caso di malattia<sup>17</sup>.

#### **a.6. ARTICOLI SUI DIRITTI DELLA INFANZIA NEL PATTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI.**

Entrò in vigore il 23 marzo 1976. Questo patto contiene specificatamente diritti propri dei minori, e sollecita una politica tendente a proteggere la famiglia, con enfasi sui fanciulli e sugli adolescenti.

**In questo senso, il documento sottolinea il diritto alla vita.**

**Articolo 6.1.** Il diritto alla vita è inerente alla persona umana. Questo diritto deve essere protetto dalla legge. Nessuno può essere arbitrariamente privato della vita. Nell'articolo **6.5** si dispone che una sentenza capitale non può essere pronunciata per delitti commessi dai minori di 18 anni e non può essere eseguita nei confronti di donne incinte.

---

<sup>17</sup> Vedere: Claudio Zanghì, *La Protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo*, II Edizione. G. Giappichelli Editore, Torino, 2006. p. 84;

Vedere Augusto Sinagra - Paolo Bargiacchi, *Lezioni di Diritto Internazionale Pubblico*, Giuffrè Editore, Milano, 2009. p. 483;

Vedere: Carlos Fernandez de Casadevante Romani, *Dercho Internacional de los Derechos Humanos*, III Edizione. Editorial Dilex S.L. Madrid, 2007. p. 163;

Cfr. Norma Hayde Mosquera, *Vigencia y Perspectiva de la Convencion de los Derechos de Niño*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze politiche. Panama, 1999. p. 12;

Vedere: Maria Rita Saulle, *Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani*. Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Napoli. p. 261;

Vedere: Augusto Sinagra e Paolo Bargiacchi. *Lezioni di Diritto Internazionale Pubblico*. Giuffrè Editore Milano, 2009. p. 477

## **L'individuo minorenne privato della libertà.**

**Articolo 10.** 1) Qualsiasi individuo privato della propria libertà deve essere trattato con umanità e col rispetto della dignità inerente alla persona umana. 2) Gli imputati minorenni devono essere separati dagli adulti e il loro caso deve essere giudicato il più rapidamente possibile. 3) Il regime penitenziario deve comportare un trattamento dei detenuti che abbia per fine essenziale il loro ravvedimento e la loro riabilitazione sociale. I rei minorenni devono essere separati dagli adulti e deve essere loro accordato un trattamento adatto alla loro età e alloro stato giuridico.

## **Definisce la famiglia come elemento naturale e fondamentale della società.**

**Articolo 23.** 1) La famiglia è il nucleo naturale e fondamentale della società e ha diritto ad essere protetta dalla società e dallo Stato. 2) Il diritto di sposarsi e di fondare una famiglia è riconosciuto agli uomini e alle donne che abbiano l'età per contrarre matrimonio. 3) Il matrimonio non può essere celebrato senza il libero e pieno consenso dei futuri coniugi. 4) Gli Stati parte del presente Patto devono prendere misure idonee a garantire la parità di diritti e di responsabilità dei coniugi riguardo al matrimonio, durante il matrimonio e al momento del suo scioglimento. In caso di scioglimento deve essere assicurata ai figli la protezione necessaria.

## **Tutti i minori devono essere iscritti immediatamente dopo la nascita e tenere un nome ed una nazionalità.**

**Articolo 24.** 1) Ogni fanciullo, senza discriminazione alcuna fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica o la nascita, ha diritto a quelle misure protettive che richiede il suo stato minorile, da parte della sua famiglia, della società e dello Stato. 2) Ogni fanciullo

deve essere registrato subito dopo la nascita ed avere un nome. 3) Ogni fanciullo ha diritto ad acquistare una cittadinanza.

Si osservi, che gli **articoli 6 e 10** si concentrano sul problema del minore che ha subito delle violazioni, nonostante gli **articoli 23 e 24** concedano ai minori diritti, sebbene sicuramente non siano meticolosamente redatti, lasciando sentire l'intenzione di migliorare la situazione universale dell'infanzia<sup>18</sup>.

#### **a.7. ARTICOLI E DIRITTI UMANI NELLO STATUTO DELLE NAZIONI UNITE**

**Articolo 1.3** "Realizzare la cooperazione internazionale nella soluzione di problemi internazionali di carattere economico, sociale, culturale o umanitario, e nello sviluppo e stimolo del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti, senza fare distinzione per motivi di razza, sesso, idioma o religione".

Statuto delle Nazioni Unite, Cooperazione Internazionale Economica e Sociale, Capitolo IX:

**Articolo 55.c:** "il rispetto e l'osservanza dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali per tutti, senza distinzione per razza, sesso, lingua o religione.

**Articolo 56:** "i membri si impegnano ad agire collettivamente o singolarmente, in cooperazione con l'organizzazione per raggiungere i fini indicati nell'articolo 55".

**Nel Capitolo XI, Articolo 73:** "I membri delle Nazioni Unite, che abbiano o si assumano la responsabilità dell'amministrazione dei territori in cui la popolazione non abbia raggiunto ancora una piena autonomia, riconoscono il principio che gli interessi degli abitanti di tali territori sono preminenti ed accettano come sacra missione l'obbligo di promuovere il benessere degli abitanti di tali territori".

**Capitolo 76.c:** "incoraggiare il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà

---

<sup>18</sup> Cfr. Rosaria Correa, *La Adopción en la Constitución sobre los Derechos del Niño*. Universidad de Panamá, Facultad de Derecho e Ciencias Políticas. Panamá, 1992. Cit. pp. 83 – 85;  
Vedere: Maria Rita Saulle, *Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani*. Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Napoli. p. 285

fondamentali per tutti senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione”<sup>19</sup>.

#### **a.8. ARTICOLI SUI DIRITTI DELL'INFANZIA NELLA DICHIARAZIONE UNIVERSALE**

Il 10 dicembre 1948, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite approvò e proclamò la “Dichiarazione Universale dei Diritti Umani”. Da allora si osserva questo giorno come Giornata dei Diritti Umani. La Dichiarazione è composta di 30 articoli che non hanno obbligatorietà giuridica anche se dall'accettazione che ha ricevuto da parte degli Stati membri possiede grande forza morale. Tale Dichiarazione, assieme al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, e al Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, con i loro rispettivi Protocolli opzionali, conformano la Carta Internazionale dei Diritti Umani. Questi Patti furono istituiti il 16 dicembre del 1966 e impartiscono obbligatorietà giuridica ai diritti proclamati dalla Dichiarazione.

Nell'attualità la Dichiarazione Universale è stata così tanto accettata dai paesi del mondo da venire considerata la norma internazionale che permette di valutare il comportamento degli Stati. In materia di diritti umani costituisce la pietra fondamentale del diritto internazionale del XX secolo. Il principio è che i diritti umani si fondano nella dignità intrinseca di tutte le persone. Anche se la Dichiarazione manca del carattere vincolante di un trattato, ha acquisito accettazione universale. Molti paesi hanno citato la Dichiarazione o incluso le sue disposizioni nelle loro leggi principali o Costituzioni, e molti patti, convenzioni e trattati dei diritti umani concertati dal 1948 si sono basati nei suoi principi.

Il documento in questione fu redatto dalla Commissione dei Diritti Umani alla quale si riferisce l'articolo 68 della Carta delle Nazioni Unite, fu approvato e proclamato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, riunita a Parigi, il 10 novembre 1948. Questa Dichiarazione stabilisce i diritti e le libertà fondamentali che

---

<sup>19</sup> Cfr. Carlos Fernandez de Casadevante Romani, *Derecho Internacional de los Derechos Humanos*, III Edizione. Editorial Dilex, S.L. 2007. Madrid;  
vedere: Statuto delle Nazioni Unite

posseggono tutti gli esseri umani in condizioni di eguaglianza, e ciò include l'infanzia. Questo si plasma nel preambolo della Dichiarazione il quale indica che: la libertà, la giustizia e la pace nel mondo hanno come base il riconoscimento della dignità intrinseca e dei diritti uguali e inalienabili di tutti i membri della famiglia umana.

**L'Articolo 2** afferma la facoltà di godere di queste garanzie per tutti gli esseri umani, proclama che “ad ogni individuo spettino tutti i diritti e le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, nascita o di altra condizione”<sup>20</sup>.

**L'Articolo 16.3** della Dichiarazione afferma che la famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e ha diritto alla protezione della società e dello Stato. Si osserva allora che al parlare della famiglia si intendono, come è logico, anche il bambino e la bambina.

**Articolo 25:** “Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della propria famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, alle cure mediche ed ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità, vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale”.

**Articolo 26: 1.** Ogni individuo ha diritto all'istruzione. L'istruzione deve essere gratuita almeno per quanto riguarda le classi elementari e fondamentali. L'istruzione elementare deve essere obbligatoria. L'istruzione tecnica e professionale deve essere

---

<sup>20</sup> Vedere Maria Rita Saulle, Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani. Edizioni Scientifiche Italiane. 1999. Napoli. p. 253;  
Vedere Claudio Zanghì, La protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo, II Edizione, 2006. G. Giappichelli Editore, Torino. p. 20;  
Cfr. Aide Lorena Bravo Quintero, Protección Legal de los Menores Abandonados en la Nueva Legislación de Menores, Cit. p. 36.



messa alla portata di tutti e l'istruzione superiore deve essere egualmente accessibile a tutti sulla base del merito. 2. L'istruzione deve essere indirizzata al pieno sviluppo della personalità umana ed al rafforzamento del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Essa deve promuovere la comprensione, la tolleranza, l'amicizia fra tutte le Nazioni, i gruppi razziali e religiosi, e deve favorire l'opera delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace. 3. I genitori hanno diritto di priorità nella scelta della istruzione da impartire ai propri figli<sup>21</sup>.

**Nota: gli articoli menzionati dimostrano che nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, il minore non è preso in forma diretta come soggetto di diritto, bensì come membro del nucleo familiare.**

#### **a.9. ARTICOLI SUI DIRITTI UMANI E SUI BAMBINI NELLA CARTA DELLA OSA**

##### ***Panama Ratifica la Carta della Organizzazione degli Stati Americani :***

La Repubblica di Panama firmò la Carta il 30 aprile 1948, la ratificò il 16 marzo del 1951 e depositò la ratifica il 22 marzo 1951. L'Assemblea Legislativa di Panama l'approvò e la ratificò in tutte le sue parti mediante la Legge n° 39 del 7 marzo 1951, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 6 aprile del 1951<sup>22</sup>.

Nella Conferenza celebrata dal 30 marzo al 2 maggio 1948 si firmarono trascendentali documenti di carattere internazionale, come sono: il Trattato Americano di Soluzione Pacifica (Patto di Bogotà), il Convegno Economico di Bogotà, la Convenzione Interamericana sulle Concessioni dei Diritti Civili alla

---

<sup>21</sup> Cfr. Aide Lorena Bravo Quintero, Protección Legal de los Menores Abandonados en la Nueva Legislación de Menores, Cit. p. 36;

Vedere: Cfr. Claudi Defilippi e Debora Bosi, Codice dei Diritti Umani ,Edizione Giuridiche Simone, 2001. Napoli.

<sup>22</sup> Cfr. Asamblea Nacional, Legge n° 39 del 7 marzo 1951, Apruebase y Ratificase la Carta de la Organizacion de los Estados Americanos. Gazzetta Ufficiale n° 11455 del 6 aprile 1951. panama;

<http://www.oas.org/dil/esp/tratados A-41 Carta de la Organizacion de los Estados Americanos.htm>

Donna, la Carta di Bogotà e le sue multipli Risoluzioni, la Dichiarazione Americana sui Diritti e Doveri dell'Uomo, e altri. Il sistema interamericano fu un arduo processo di intendimento e collaborazione tra gli Stati americani che si concretizzò in un ente denominato Organizzazione degli Stati Americani, avvenuto in Bogotà il 30 aprile 1948<sup>23</sup>.

La Carta della OSA nel suo Preambolo afferma: “Convinti che la missione storica dell'America è offrire all'uomo una terra di libertà e un ambito favorevole per lo sviluppo della personalità e la realizzazione di una giusta aspirazione”. E nei seguenti articoli afferma:

*Articolo 3.f.* Parla di eliminare la povertà critica, parte essenziale della promozione e del consolidamento della democrazia; nell'articolo 3.1 gli Stati americani proclamano i diritti fondamentali della persona umana senza distinzione di razza, nazionalità, credo o sesso.

*Nell'articolo 17.* “Ogni Stato ha il diritto a sviluppare libera e spontanea vita culturale, politica ed economica. In questo libero sviluppo lo Stato rispetterà i diritti della persona umana ed i principi della morale universale”.

*Nell'articolo 33:* “Lo sviluppo è responsabilità primordiale di ogni Stato e deve costituire un processo integrale e continuo per la creazione di un ordine economico e sociale giusto, che permetta e contribuisca alla piena realizzazione della persona umana”.

*Negli articoli 34 e 45* gli Stati membri convengono nella uguaglianza delle opportunità, nella eliminazione della povertà critica e nella distribuzione equa della ricchezza, così come la piena partecipazione dei popoli nelle decisioni relative al proprio sviluppo, sono tra l'altro obiettivo primario dello sviluppo integrale. Per raggiungere tale obiettivo è necessario modernizzare la vita rurale, migliorare la produttività agricola; migliorare il sistema di industrializzazione e

---

<sup>23</sup> Venus Delgado Concepcion, Tesi: Los Organismos Interamericano su Estructura y Funcione. Università di Panama.

commercializzazione dei prodotti agricoli. Per raggiungere questo fine si parla della eliminazione veloce dell'analfabetismo; offrire una adeguata nutrizione, abitazioni adeguate per la popolazione; una condizione urbana che offra una vita sana, produttiva e degna, salari giusti e stabilità del costo della vita e della salute. Tutti gli essere umani senza distinzione di sesso, razza, nazionalità, credo o condizione sociale hanno diritto al benessere materiale e allo sviluppo spirituale e un livello economico decoroso per il lavoratore e la sua famiglia.

**L'articolo 49.** “Gli Stati membri porteranno a termine i maggiori sforzi per assicurare in accordo con le norme costituzionali, l'esercizio effettivo del diritto alla educazione, sulle seguenti basi: 1) l'educazione primaria è obbligatoria e gratuita per la popolazione in età scolare; 2) l'educazione media e superiore dovranno estendersi alla maggior parte possibile della popolazione, in maniera diversificata e soddisfacente per lo sviluppo del paese.

**L'articolo 106** crea la Commissione Interamericana sui Diritti Umani che avrà come funzioni principali quella di promuovere l'osservanza e la difesa dei diritti umani, ed inoltre di servire come organo consultivo della Organizzazione<sup>24</sup>.

#### **a.10. ARTICOLI SUI DIRITTI DEI BAMBINI NELLA DICHIARAZIONE AMERICANA DEI DIRITTI E DOVERI DELL'UOMO**

Nella sua considerazione indica che i popoli americani hanno reso degna la persona umana e che le loro costituzioni nazionali e riconoscono che le istituzioni giuridiche e politiche, governanti la vita nella società, hanno come fine principale la protezione dei diritti essenziali dell'uomo che permettano il progresso spirituale e materiale per raggiungere la felicità; gli Stati americani riconoscono che i diritti essenziali dell'uomo non nascono per il fatto di essere nazionali di un determinato

---

<sup>24</sup> [http://www.oas.org/dil/esp/tratados\\_A-41\\_Carta\\_de\\_la\\_Organizacion\\_de\\_los\\_Estados\\_Americanos.htm](http://www.oas.org/dil/esp/tratados_A-41_Carta_de_la_Organizacion_de_los_Estados_Americanos.htm)

Stato ma in quanto attributi della persona umana; i diritti dell'uomo devono essere guida principale del diritto americano in evoluzione; la consacrazione americana dei diritti essenziali dell'uomo unita alle garanzie offerte dal regime interno degli Stati stabilisce il sistema iniziale di protezione che gli Stati americani ritengono adeguato<sup>25</sup>.

Nel Preambolo si afferma che tutti gli uomini nascono liberi ed uguali in dignità e diritti, dotati come sono per natura della ragione e coscienza, devono trattarsi fraternamente gli uni con gli altri. Il compimento del dovere di ciascuno è esigenza del diritto di tutti. Se i diritti esaltano la libertà individuale, i doveri esprimono la dignità di tale libertà.

I doveri di ordine giuridico, morale, sono servire lo spirito, esercitare, mantenere e stimolare la cultura, sono l'espressione massima sociale, culturale e storica dello spirito.

**Nell'articolo V** abbiamo che tutte le persone hanno diritto alla protezione della Legge contro gli attacchi abusivi al loro onore, alla loro reputazione e alla loro vita privata e familiare.

**Nell'articolo VI** tutte le persone hanno diritto a costituire una famiglia, elemento fondamentale della società, e a ricevere protezione per essa.

**Nell'articolo VII** si ha che tutte le donne in stato di gravidanza o in epoca di allattamento, così come tutti i bambini, hanno diritto a protezione, attenzioni e aiuti speciali.

**Nell'articolo XI** abbiamo che tutte le persone hanno diritto a che la salute sia preservata per mezzo di misure sanitarie e sociali, relative alla alimentazione, al vestiario, alla abitazione e alla assistenza medica, corrispondenti ai livelli permessi dalle risorse pubbliche e della comunità.

**L'articolo XII** esprime il diritto alla educazione di ogni persona, ispirata ai principi di

---

<sup>25</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi, Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001. p. 397; Vedere: <http://www.cidh.org/Basicos/Basicos1.htm>.

libertà, moralità e solidarietà umana. Mediante tale educazione ha diritto che venga reso capace di raggiungere una degna sussistenza, migliorando il proprio livello di vita e per essere utile alla società. Il diritto alla educazione comprende quello della uguaglianza delle opportunità in ogni caso, in accordo alle doti naturali, ai meriti e al desiderio di approfittare delle risorse messe a disposizione dalla comunità e dallo Stato. Importante è l'affermazione che ogni persona ha diritto a ricevere gratuitamente almeno la istruzione primaria.

**Nell'articolo XXX** si ha che ogni persona ha il dovere di assistere, alimentare, educare e proteggere i propri figli minori di età, ed i figli hanno il dovere di onorare sempre i loro genitori e di assisterli, alimentarli e proteggerli quando questi lo necessitano.

**Nell'articolo XXXI** tutte le persone hanno il dovere di acquisire almeno l'istruzione primaria<sup>26</sup>.

#### **a.11. ARTICOLI SUI BAMBINI NELLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI.**

La Convenzione Americana sui Diritti Umani fu adottata nella Conferenza Specializzata Interamericana sui Diritti Umani, il 22 novembre 1969, entrata in vigore in conformità all'art. 74.2 della Convenzione il 18 luglio 1978, e depositata nella Segreteria Generale della OEA. Nel suo Preambolo gli Stati Americani riaffermano il loro proposito di consolidare in questo continente, nel quadro della istituzione democratica un regime di libertà personale e di giustizia sociale, fondata nel rispetto dei diritti essenziali dell'uomo; riconosce che i diritti essenziali dell'uomo non nascono per il fatto di essere nazionali di un determinato Stato, ma in quanto

---

<sup>26</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi. Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001. p. 401; Vedere: Maria Rita Saulle, Codice Internazionale dei Diritti del Minore. Edizioni Scientifiche Italiane, 1992. Napoli;

Cfr. Norma Hayde Mosquera, Vigencia y Perspectiva de la Convención Sobre los Derechos del Niño. Universidad de Panamá, Facultad de Administración Pública, Panama, 1999. p. 2.

fondamento dell'attributo della persona umana, ragione per la quale si giustifica una protezione internazionale. Si reitera che si può realizzare l'ideale dell'essere umano libero ed esente dal timore e dalla miseria, solo se si creano condizioni che permettano ad ogni persona di godere dei suoi diritti economici, sociali e culturali, tanto come dei suoi diritti civili e politici. Il meccanismo di tutela previsto della Convenzione Americana sui Diritti Umani individua due diverse fasi procedurali, infatti nell'Articolo 33 si afferma che sono competenti a conoscere i temi relazionati al compimento degli obblighi contratti dagli Stati parte in questa Convenzione, la Commissione Interamericana sui Diritti Umani e la Corte Interamericana sui Diritti Umani<sup>27</sup>.

La Repubblica di Panama firmò la Convenzione Americana sui Diritti Umani il 22 novembre 1969, l'approvò in tutte le sue parti mediante la Legge n° 15 del 28 ottobre 1977 e la ratificò l'8 maggio 1978. La ratifica fu depositata il 22 giugno 1978. La Legge n° 15 del 28 ottobre 1977 fu pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 30 novembre 1977, entrò in vigore al momento della sua promulgazione. Panama il 9 maggio 1990 presentò alla Segreteria Generale della OEA, una dichiarazione datata 29 febbraio 1990, mediante la quale affermava che il Governo della Repubblica di Panama riconosce come obbligatoria di pieno diritto la Corte Interamericana sui Diritti Umani su tutti i casi relativi alla interpretazione o applicazione della Convenzione Americana sui Diritti Umani<sup>28</sup>.

**Nell'articolo 1 (Obbligo di Rispettare i Diritti)** gli Stati parte si obbligano a rispettare i diritti e le libertà riconosciute nella Convenzione e a garantire il libero e pieno esercizio a ciascuna persona sottoposta alla loro giurisdizione, senza

---

<sup>27</sup> Cfr. Carlos Fernandez de Casadevante Romani. Derecho Internacional de los Derechos Humanos. III edizione. Editorial Dilex S.L. Madrid, 2007. P. 255;

Cfr. Asamblea Nacional, Legge n° 15 del 28 ottobre 1977, Por la Cual se Aprueba la Convencion Americana sobre Derechos Humanos. Gazzetta Ufficiale n° 18468 del 30 novembre 1977. Panama.

<sup>28</sup> Cfr. Asamblea Nacional, Legge n° 15 del 28 ottobre 1977, Por la Cual se Aprueba la Convencion Americana sobre Derechos Humanos. Gazzetta Ufficiale n° 18468 del 30 novembre 1977. Panama;

<http://cidh.org/que.htm>

<http://www.asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx>

discriminazione alcuna per motivi di razza, colore, sesso, idioma, religione, opinione politica o per qualunque altra indole, origine nazionale, sociale, posizione economica, nascita o altra condizione sociale.

**Articolo 3 (Diritto al Riconoscimento della Personalità Giuridica):** “Ogni persona ha diritto al riconoscimento della sua personalità giuridica”.

**Articolo 4 (Diritto alla Vita):**

**4.1** Tutte le persone hanno diritto a che si rispetti la loro vita. Questo diritto sarà protetto dalla legge, e in generale, a partire dal momento del concepimento. Nessuno può essere privato della vita arbitrariamente.

**4.5** Non si imporrà la pena di morte a persone che, nel momento dell'atto delittuoso, fosse minorenni (dei 18 anni) o maggiore dei 70 anni, né si applicherà alle donne in stato di gravidanza.

**Articolo 5 (Diritto alla Integrità Personale).** Quando i minori possono essere processati, devono essere separati dagli adulti e portati davanti a tribunali specializzati, con la maggiore celerità possibile.

**Articolo 13 (Libertà di Pensiero e di Espressione).** Gli spettacoli pubblici possono essere sottoposti dalla legge a censura solo con l'esclusivo motivo di regolare l'accesso a essi per la protezione morale dell'infanzia e della adolescenza.

**Articolo 17 (Protezione alla Famiglia).**

1. La famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e deve essere protetta dalla società e dallo Stato.

2. Si riconosce il diritto dell'uomo e della donna a contrarre matrimonio e a fondare una famiglia se hanno l'età e la condizione richiesta per questo dalle leggi interne.

4. Gli Stati parte devono prendere misure appropriate per assicurare l'uguaglianza dei diritti e la adeguata equivalenza delle responsabilità dei coniugi durante il matrimonio e in caso di dissoluzione dello stesso. In questo ultimo caso si

adotteranno disposizioni che assicurino la protezione necessaria dei figli, sulla base unica dell'interesse e convenienza di loro.

5. La legge deve riconoscere uguali diritti tanto ai figli nati fuori del matrimonio come ai nati dentro lo stesso.

**Articolo 19 (Diritti del Bambino).** Ogni bambino ha diritto a misure di protezione che la sua condizione di minore richiede da parte della sua famiglia, della società e dello Stato.

In base all'**articolo 27 (Sospensione delle Garanzie)** lo Stato parte non potrà sospendere, anche in caso di guerra, pericolo pubblico o altra emergenza, alcuni obblighi derivanti dalla convenzione, tra questi i Diritti del Bambino<sup>29</sup>.

Nell'**articolo 42** gli Stati parte devono dare alla Commissione copia dei rapporti e studi sottoposti annualmente alla Commissione Esecutiva del Consiglio Interamericano per l'Educazione, la Scienza e la Cultura, affinché questa vigili sulla promozione dei diritti privati nelle norme economiche, sociali e sulla educazione, scienza e cultura, contenute nella Carta della OSA, riformata dal Protocollo di Buenos Aires<sup>30</sup>.

Eguale in base all'**articolo 43** gli Stati parte sono obbligati a fornire alla Commissione Interamericana sui Diritti Umani rapporti che questa richiede sul modo con cui il Diritto interno assicuri l'applicazione effettiva delle disposizioni della Convenzione.

L'**articolo 44** è dove la persona o gruppo di persone o ente non governativo ONG può presentare petizione alla commissione.

Nell'**articolo 45** gli Stati possono riconosce la competenza della commissione a ricevere ed esaminare comunicazione dove un Stato accusa altro Stato di violare i diritti umani stabiliti in questa convenzione.

---

<sup>29</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi. Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001; <http://www.oas.org/juridico/spanish/Tratados/b-32.html>

<sup>30</sup> Carlos Fernandez de Casadevante Romani. Derecho Internacional de los Derechos Humanos, III edizione. Editorial Dilex S.L. Madrid, 2007. p. 256



L'**articolo 46** indica le condizioni di ricevibilità dei ricorsi individuali, gruppo di individui, enti ed ONG<sup>31</sup>.

#### ***a.11.1. Commissione Interamericana Sui Diritti Umani.***

La Commissione Interamericana sui Diritti dell'uomo è un' organo creato il 1979 per promuovere il rispetto e la difesa dei diritti umani. La commissione prende in esame non solo i ricorsi individuali, ONG, e i ricorsi interstatali. Le condizioni di ricevibilità dei ricorsi individuali, gruppi individui, ONG sono previste dall'art. 46 della convenzione.

**Funzione della Commissione:** è stimolare la coscienza dei diritti umani dei popoli dell'America; preparare studi, rapporti e investigazioni che distribuisce agli istituti ufficiali, centri educativi, associazioni civiche, sindacati e altre istituzioni; sollecitare agli Stati membri rapporti sulle misure adottate in materia di diritti umani; altra funzione è praticare osservazioni in loco di uno Stato con il suo consenso o invito; rendere rapporti annuali alla Assemblea Generale della Organizzazione, nella quale si tenga debito conto del regime giuridico applicabile agli Stati parte nella Convenzione Americana sui Diritti Umani e degli Stati che non sono parte; presentare al Segretario Generale il programma preventivo della Commissione<sup>32</sup>.

#### ***a.11.2. Corte Interamericana Sui Diritti Umani***

La corte Interamericana di Diritti Umani, con sede in San José di Costa Rica, è una istituzione giudiziale autonoma della Organizzazione degli Stati americani. Il suo obiettivo è l'applicazione ed interpretazione della Convenzione

---

<sup>31</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi, Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001; Vedere: Claudio Zanghì. La Protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo. II edizione, G. Giappichelli Editore. Torino;

[http://www.hchr.org.co/documentoseinformes/documentos/html/pacto/conv\\_americana\\_derechos\\_humanos.html](http://www.hchr.org.co/documentoseinformes/documentos/html/pacto/conv_americana_derechos_humanos.html)

<sup>32</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi. Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001;

<http://www.cidh.org/default.htm>; <http://www.cidh.org/que.htm>;

Americana sui Diritti Umani e di altri trattati concernenti lo stesso tema, fu stabilita nel 1979. E' formata da giuristi dalla più alta autorità morale e riconosciuta competenza in materia di diritti umani eletti a titolo personale<sup>33</sup>.

*La Convenzione Americana sui Diritti Umani ha due Protocolli:*

1. Protocollo Addizionale alla Convenzione Americana sui Diritti Umani in materia di Diritti Economici, Sociali e Culturali "Protocollo di San Salvador".
2. Protocollo alla Convenzione Americana sui Diritti Umani relativo alla Abolizione della Pena di Morte.

**a.12. ARTICOLI SUI BAMBINI NEL PROTOCOLLO ADDIZIONALE ALLA CONVENZIONE AMERICANA SUI DIRITTI UMANI IN MATERIA DI DIRITTI ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI "Protocollo di San Salvador"**

Nel suo preambolo riaffermando il proposito di consolidare in questo continente un regime di libertà personali e di giustizia sociale, fondato nel rispetto dei diritti umani essenziali dell'uomo; riconoscendo che tali diritti non nascono per il fatto di essere nazionali di un determinato Stato, ma che sono attributi della persona umana, ragione per la quale giustificano una protezione internazionale, di natura convenzionale coadiuvante o complementare a quella offerta dal diritto interno degli Stati americani. Considerando la stretta relazione che esiste tra la validità dei diritti economici, sociali e culturali e quelli civili e politici, per quanto di differenti categorie costituiscono un unico indissolubile che trova la sua base nel riconoscimento della dignità della persona umana, per la quale si esige una tutela e una promozione permanente; ricordando che si può realizzare l'ideale dell'essere umano libero, esente dal timore e dalla miseria solo se si creano condizioni che permettano ad ogni persona di godere dei suoi diritti economici, sociali e culturali, tanto come dei suoi diritti civili e politici.

**L'articolo 7.f** afferma la proibizione del lavoro notturno o insalubre o pericoloso ai

---

<sup>33</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi. Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001; <http://www.corteidh.or.cr/>

minori dei 18 anni e, in generale, di ogni lavoro che può porre in pericolo la sua salute, sicurezza o morale. Quando si tratta di minori di 16 anni, la giornata lavorativa dovrà subordinarsi alle disposizioni sulla educazione obbligatoria e in nessun caso potrà costituire un impedimento alla frequentazione scolastica o essere una limitazione al beneficio della istruzione ricevuta.

**L'articolo 9.2** dice: “Quando si tratti di persone lavoratrici, il diritto alla sicurezza sociale coprirà almeno l'attenzione medica e il sussidio o pensione in caso di incidente di lavoro o di infermità professionale e, quando si tratta di donne, licenza retribuita per maternità prima e dopo del parto.

**L'articolo 13.3** nel punto **a)** si afferma che la scuola primaria deve essere obbligatoria e accessibile a tutti gratuitamente; nel punto **c)** la scuola superiore deve farsi ugualmente accessibile a tutti, sulla base delle capacità di ciascuno, con mezzi appropriati e in particolare, per la introduzione progressiva della educazione gratuita; nel punto **d)** si dice che si dovrà fomentare o intensificare, nella misura possibile, l'educazione basilare per quelle persone che non hanno avuto o terminato il ciclo completo della istruzione primaria; nel punto **e)** si indica che dovranno essere stabiliti programmi di insegnamento differenziato per i disabili al fine di offrire una speciale istruzione e formazione a persone con impedimenti fisici o deficienze mentali.

**L'articolo 13.4** afferma che in conformità con la legislazione interna degli Stati parte, i genitori avranno il diritto a scegliere il tipo di educazione da dare ai propri figli, sempre se adeguati ai principi enunciati.

**L'articolo 15.1** dice: “La famiglia è l'elemento naturale e fondamentale della società e deve essere protetta dallo Stato che dovrà vigilare il miglioramento della sua situazione morale e materiale”.

**L'articolo 15.2** dice: “Ogni persona ha diritto a costituire una famiglia, che eserciterà in accordo alle disposizioni della corrispondente legislazione interna.

**L'articolo 15.3** dice: “Gli Stati parte mediante il presente Protocollo si obbligano a offrire una adeguata protezione al gruppo familiare e in special modo a:

1. concedere attenzione e aiuto speciali alla madre prima e durante un lasso ragionevole dopo il parto;
2. garantire ai bambini una adeguata alimentazione, tanto nell'epoca dell'allattamento come durante l'età scolare;
3. adottare misure speciali di protezione degli adolescenti al fine di garantire la piena maturità delle loro capacità fisiche, intellettuali e morali;
4. eseguire programmi speciali di formazione familiare al fine di contribuire alla creazione di un ambiente stabile e positivo nel quale i bambini percepiscano e sviluppino i valori di comprensione, solidarietà, rispetto e responsabilità”.

**L'articolo 16** afferma che ogni bambino ha diritto alle misure di protezione che la sua condizione di minore richiede da parte della sua famiglia, della società e dello Stato. Ogni bambino ha diritto di crescere sotto il riparo e la responsabilità dei genitori; salvo circostanze eccezionali il bambino nei primi anni di vita non deve essere separato dalla madre. Ogni bambino ha diritto alla educazione gratuita e obbligatoria, almeno nella sua fase elementare, e a continuare la sua formazione ai livelli più elevati del sistema educativo<sup>34</sup>.

#### **a.13. CONVENZIONE SUGLI ASPETTI CIVILI DELLA SOTTRAZIONE INTERNAZIONALE DI MINORI.**

S'intende per sottrazione internazionale di minore: 1. il minore è stato illecitamente condotto all'estero ad opera del genitore non esercente l'esclusiva potestà sottraendolo dal luogo di residenza abituale; 2. il minore non viene ricondotto nel suo Paese di residenza abituale dal genitore non esercente l'esclusiva

---

<sup>34</sup> Cfr. Claudio Defilippi e Debora Bosi. Codice dei Diritti Umani. Edizioni Giuridiche Simone, 2001; Cfr. <http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/a-52.html>

potestà in violazione del diritto di affidamento o del diritto di visita<sup>35</sup>.

**Per contrastare il crescente fenomeno della sottrazione internazionale dei minori sono state stipulate le seguenti convenzioni internazionali:**

1. Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori (L'Aja 25 ottobre 1980). E' quella più utilizzata, soprattutto per le istanze di rimpatrio dei minori (per es. quando uno dei due genitori sottrae o trattiene illecitamente il figlio in un altro Paese) e per quelle relative all'esercizio del diritto di visita. Obiettivo è la protezione del minore contro gli effetti nocivi derivanti da un suo trasferimento o mancato rientro<sup>36</sup>.

2. Convenzione sul riconoscimento delle decisioni in materia di affidamento dei minori e di ristabilimento dell'affidamento (Lussemburgo 20 maggio 1980). Obiettivo è la tutela del minore attraverso il riconoscimento delle decisioni in materia di custodia e affidamento anche nel Paese in cui il bambino è stato condotto<sup>37</sup>.

3. Convenzione in materia di protezione dei minori (L'Aja 5 ottobre 1961). In tale ambito, i casi maggiormente trattati sono relativi, essenzialmente, alla tutela dei minori a rischio e dei loro beni. In ogni Stato aderente sono state istituite le autorità centrali convenzionali con funzioni di raccordo tra il cittadino e le autorità giudiziarie ed amministrative di un altro Stato aderente alla convenzione. Le Rappresentanze diplomatico-consolari, oltre ad appoggiare l'azione dell'Autorità Centrale, trattano direttamente i casi che non rientrano nell'ambito applicativo delle citate Convenzioni<sup>38</sup>.

---

<sup>35</sup> [www.esteri.it/MAE/IT/Italiani\\_nel\\_Mondo/SottrazioneInternazionaleMinori.htm](http://www.esteri.it/MAE/IT/Italiani_nel_Mondo/SottrazioneInternazionaleMinori.htm)

<sup>36</sup> Ibidem

<sup>37</sup> Ibidem

<sup>38</sup> Ibidem

### *Panama Ratifica la Convenzione sugli Aspetti della Sottrazione di Minori.*

La Convenzione fu approvata dalla Conferenza dell'Aja sul Diritto Internazionale Privato il 25 ottobre 1980, ed entrò in vigore il 1 dicembre 1983. La Repubblica di Panama aderì alla Convenzione il 2 febbraio 1994 dopo che la Asamblea Legislativa l'approvò in tutte le sue parti mediante la Legge 22 del 10 dicembre 1993, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 1993. Entrò in vigore il 1 aprile 1994. Panama espresse una riserva all'art. 26, in quanto si opponeva alla utilizzazione della lingua francese in ogni applicazione, comunicazione o altri documenti. Comunque ritirò la Riserva il 3 maggio 1994<sup>39</sup>.

Convenzione Sugli Aspetti Civili Della Sottrazione Internazionale di Minori. L'Aja il 25 ottobre 1980.

“Gli stati firmatari della presente Convenzione, profondamente convinti che l'interesse del minore sia di rilevanza fondamentale in tutte le questioni pertinenti alla sua custodia; desiderando proteggere il minore, a livello internazionale, contro gli effetti nocivi derivanti da un suo trasferimento o mancato rientro illecito, e stabilire procedure tese ad assicurare l'immediato rientro del minore nel proprio Stato di residenza abituale, nonché a garantire la tutela del diritto di visita, hanno determinato di concludere a tale scopo una Convenzione, ed hanno convenuto le seguenti regolamentazioni:

#### **Campo di applicazione della Convenzione**

##### **Articolo 1.**

La presente Convenzione ha come fine:

A. di assicurare l'immediato rientro dei minori illecitamente trasferiti o trattenuti in

---

<sup>39</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 22 del 10 dicembre 1993, Por la Cual se Aprueba el Convenio Sobre los Aspectos Civiles de la Sustraccion internacional de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 22433 del 15 dicembre 1993. Panama.

qualsiasi Stato Contraente;

B. di assicurare che i diritti di affidamento e di visita previsti in uno Stato Contraente siano effettivamente rispettati negli altri stati contraenti.

## **Articolo 2**

Gli Stati Contraenti prendono ogni adeguato provvedimento per assicurare, nell'ambito del proprio territorio, la realizzazione degli obiettivi della Convenzione. A tal fine, essi dovranno avvalersi delle procedure d'urgenza a loro disposizione.

## **Articolo 3**

Il trasferimento o il mancato rientro di un minore é ritenuto illecito:

A. quando avviene in violazione dei diritti di custodia assegnati ad una persona, istituzione o ogni altro ente, congiuntamente o individualmente, in base alla legislazione dello Stato nel quale il minore aveva la sua residenza abituale immediatamente prima del suo trasferimento o del suo mancato rientro e:

B. se tali diritti saranno effettivamente esercitati, individualmente o congiuntamente, al momento del trasferimento del minore o del suo mancato rientro, o avrebbero potuto esserlo se non si fossero verificate tali circostanze.

Il diritto di custodia citato al capoverso a) può derivare direttamente dalla legge, da una decisione giudiziaria o amministrativa, o da un accordo in vigore in base alla legislazione del predetto Stato.

## **Articolo 4**

La Convenzione si applica ad ogni minore che aveva la propria residenza abituale in uno Stato Contraente immediatamente prima della violazione dei diritti di affidamento o di visita. L'applicazione della Convenzione cessa allorché il minore compie 16 anni.

## **Articolo 5**

Ai sensi della presente Convenzione:

A. il "diritto di affidamento" comprende i diritti concernenti la cura della persona del minore, ed in particolare il diritto di decidere riguardo al suo luogo di residenza;

B. il "diritto di visita" comprende il diritto di condurre il minore in un luogo diverso dalla sua residenza abituale per un periodo limitato di tempo.

## **Autorità centrali**

### **Articolo 6**

Ciascuno Stato Contraente nomina un'autorità centrale, che sarà incaricata di adempiere agli obblighi che le vengono imposti dalla Convenzione. Uno Stato federale, uno Stato nel quale sono in vigore molteplici ordinamenti legislativi, o uno Stato che abbia assetti territoriali autonomi, hanno facoltà di nominare più di una autorità centrale e di specificare l'estensione territoriale dei poteri di ciascuna di dette autorità.

Qualora uno Stato abbia nominato più di una autorità centrale, esso designerà l'autorità centrale alla quale le domande possono essere inviate per essere trasmesse all'autorità centrale competente nell'ambito di questo Stato.

### **Articolo 7**

Le autorità centrali devono cooperare reciprocamente e promuovere la cooperazione tra le autorità competenti nei loro rispettivi stati, al fine di assicurare l'immediato rientro dei minori e conseguire gli altri obiettivi della Convenzione.

In particolare esse dovranno, sia direttamente, o tramite qualsivoglia intermediario, prendere tutti i provvedimenti necessari:

- A. per localizzare un minore illecitamente trasferito o trattenuto;
- B. per impedire nuovi pericoli per il minore o pregiudizi alle parti interessate, adottando a tal scopo o facendo in modo che vengano adottate, misure provvisorie;
- C. per assicurare la consegna volontaria del minore, o agevolare una composizione amichevole;
- D. per scambiarsi reciprocamente, qualora ciò si riveli utile, le informazioni relative alla situazione sociale del minore;
- E. per fornire informazioni generali concernenti la legislazione del proprio stato, in



relazione all'applicazione della Convenzione;

F. per avviare o agevolare l'instaurazione di una procedura giudiziaria o amministrativa, diretta ad ottenere il rientro del minore e, se del caso, consentire l'organizzazione o l'esercizio effettivo del diritto di visita;

G. per concedere o agevolare, qualora lo richiedano le circostanze, l'ottenimento dell'assistenza giudiziaria e legale, ivi compresa la partecipazione di un avvocato;

H. per assicurare che siano prese, a livello amministrativo, le necessarie misure per assicurare, qualora richiesto dalle circostanze, il rientro del minore in condizioni di sicurezza;

I. per tenersi reciprocamente informate riguardo al funzionamento della Convenzione, rimuovendo, per quanto possibile, ogni eventuale ostacolo riscontrato nella sua applicazione.

## **Ritorno del minore**

### **Articolo 8**

Ogni persona, istituzione od ente, che adduca che un minore é stato trasferito o trattenuto in violazione di un diritto di affidamento, può rivolgersi sia all'autorità centrale della residenza abituale del minore, sia a quella di ogni altro Stato Contraente, al fine di ottenere assistenza per assicurare il ritorno del minore.

La domanda deve contenere:

- a. Le informazioni concernenti l'identità del richiedente, del minore o della persona che si adduce abbia sottratto o trattenuto il minore;
- b. la data di nascita del minore, qualora sia possibile procurarla;
- c. i motivi addotti dal richiedente nella sua istanza per esigere il rientro del minore;
- d. ogni informazione disponibile relativa alla localizzazione del minore ed alla identità della persona presso la quale si presume che il minore si trovi;

La domanda può essere accompagnata o completata da:

- e. una copia autenticata di ogni decisione o accordo pertinente;

f. un attestato o una dichiarazione giurata, rilasciata dall'autorità centrale, o da altra autorità competente dello Stato di residenza abituale, o da persona qualificata, concernente la legislazione dello Stato in materia;

g. ogni altro documento pertinente.

#### **Articolo 9**

Se l'autorità centrale che riceve una domanda ai sensi dell'articolo 8, ha motivo di ritenere che il minore si trova in un altro Stato Contraente, essa trasmette la domanda direttamente, ed immediatamente, all'autorità centrale di questo Stato Contraente e ne informa l'autorità centrale richiedente, o, se del caso, il richiedente.

#### **Articolo 10**

L'autorità centrale dello Stato in cui si trova il minore prenderà o farà prendere ogni adeguato provvedimento per assicurare la sua riconsegna volontaria.

#### **Articolo 11**

Le autorità giudiziarie o amministrative di ogni Stato Contraente devono procedere d'urgenza per quanto riguarda il ritorno del minore.

Qualora l'autorità giudiziaria o amministrativa richiesta non abbia deliberato entro un termine di sei settimane dalla data d'inizio del procedimento il richiedente (o l'autorità centrale dello Stato richiesto), di sua iniziativa, o su richiesta dell'autorità centrale dello Stato richiedente, può domandare una dichiarazione in cui siano esposti i motivi del ritardo.

Qualora la risposta venga ricevuta dall'autorità centrale dello Stato richiesto, detta autorità deve trasmettere la risposta all'autorità centrale dello Stato richiedente, o, se del caso, al richiedente.

#### **Articolo 12**

Qualora un minore sia stato illecitamente trasferito o trattenuto ai sensi dell'articolo 3, e sia trascorso un periodo inferiore ad un anno, a decorrere dal trasferimento o dal mancato ritorno del minore, fino alla presentazione dell'istanza presso l'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato Contraente dove si trova il minore, l'autorità

adita ordina il suo ritorno immediato.

L'autorità giudiziaria o amministrativa, benché adita dopo la scadenza del periodo di un anno di cui al capoverso precedente, deve ordinare il ritorno del minore, a meno che non sia dimostrato che il minore sia integrato nel suo nuovo ambiente.

Se l'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato richiesto ha motivo di ritenere che il minore è stato condotto in un altro stato, essa può sospendere la procedura o respingere la domanda di ritorno del minore.

### **Articolo 13**

Nonostante le disposizioni del precedente articolo, l'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato richiesto non è tenuta ad ordinare il ritorno del minore qualora la persona, istituzione od ente che si oppone al ritorno, dimostri:

a. che la persona, l'istituzione o l'ente cui era affidato il minore non esercitava effettivamente il diritto di affidamento al momento del trasferimento o del mancato rientro, o aveva consentito, anche successivamente, al trasferimento o al mancato ritorno; o

b. che sussiste un fondato rischio, per il minore, di essere esposto, per il fatto del suo ritorno, a pericoli fisici e psichici, o comunque di trovarsi in una situazione intollerabile;

l'autorità giudiziaria o amministrativa può altresì rifiutarsi di ordinare il ritorno del minore qualora essa accerti che il minore si oppone al ritorno, e che ha raggiunto un'età ed un grado di maturità tali che sia opportuno tener conto del suo parere.

Nel valutare le circostanze di cui al presente articolo, le autorità giudiziarie e amministrative devono tener conto delle informazioni fornite dall'autorità centrale o da ogni altra autorità competente dello Stato di residenza del minore, riguardo alla sua situazione sociale.

### **Articolo 14**

Nel determinare se vi sia stato o meno un trasferimento od un mancato ritorno illecito, ai sensi dell'articolo 3, l'autorità giudiziaria o amministrativa dello Stato

richiesto può tener conto direttamente della legislazione e delle decisioni giudiziarie o amministrative, formalmente riconosciute o meno nello Stato di residenza abituale del minore, senza ricorrere alle procedure specifiche per la prova di detta legislazione, o per il riconoscimento delle decisioni giudiziali straniere che sarebbero altrimenti applicabili.

#### **Articolo 15**

Le autorità giudiziarie o amministrative di uno Stato Contraente hanno facoltà, prima di decretare il ritorno del minore, di domandare che il richiedente produca una decisione o attestato emesso dalle autorità dello Stato di residenza abituale del minore, comprovante che il trasferimento o il mancato rientro era illecito ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione, sempre che tale decisione o attestato possa essere ottenuto in quello stato. Le autorità centrali degli Stati Contraenti assistono il richiedente, per quanto possibile, nell'ottenimento di detta decisione o attestato.

#### **Articolo 16**

Dopo aver ricevuto notizia di un trasferimento illecito di un minore o del suo mancato ritorno ai sensi dell'articolo 3, le autorità giudiziarie o amministrative dello Stato Contraente nel quale il minore è stato trasferito o è trattenuto, non potranno deliberare per quanto riguarda il merito dei diritti di affidamento, fino a quando non sia stabilito che le condizioni della presente Convenzione, relativa al ritorno del minore sono soddisfatte, a meno che non venga presentata una istanza, in applicazione della presente Convenzione, entro un periodo di tempo ragionevole a seguito della ricezione della notizia.

#### **Articolo 17**

Il solo fatto che una decisione relativa all'affidamento sia stata presa o sia passibile di riconoscimento dello Stato richiesto non può giustificare il rifiuto di fare ritornare il minore, in forza della presente Convenzione; tuttavia, le autorità giudiziarie o amministrative dello Stato richiesto possono prendere in considerazione le motivazioni della decisione nell'applicare la Convenzione.

## **Articolo 18**

Le disposizioni del presente capo non limitano il potere dell'autorità giudiziaria o amministrativa di ordinare il ritorno del minore in qualsiasi momento.

## **Articolo 19**

Una decisione relativa al ritorno del minore, pronunciata conformemente alla presente Convenzione, non pregiudica il merito del diritto di custodia.

## **Articolo 20**

Il ritorno del minore, in conformità con le disposizioni dell'articolo 12, può essere rifiutato, nel caso che non fosse consentito dai principi fondamentali dello Stato richiesto relativi alla protezione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

## **Diritto di visita**

### **Articolo 21**

Una domanda concernente l'organizzazione o la tutela dell'esercizio effettivo del diritto di visita, può essere inoltrata all'autorità centrale di uno Stato Contraente con le stesse modalità di quelle previste per la domanda di ritorno del minore.

Le autorità centrali sono vincolate dagli obblighi di cooperazione di cui all'articolo 7, al fine di assicurare un pacifico esercizio del diritto di visita, nonché l'assolvimento di ogni condizione cui l'esercizio di tale diritto possa essere soggetto.

Le autorità centrali faranno i passi necessari per rimuovere, per quanto possibile, ogni ostacolo all'esercizio di detti diritti.

Le autorità centrali, sia direttamente, sia per il tramite di intermediari, possono avviare, o agevolare, una procedura legale al fine di organizzare o tutelare il diritto di visita e le condizioni cui l'esercizio di detto diritto di visita possa essere soggetto.

## **Disposizioni generali**

### **Articolo 22**

Nessuna cauzione o deposito, con qualsiasi denominazione venga indicata, può

essere prescritta come garanzia del pagamento dei costi e delle spese relative alle procedure giudiziarie ed amministrative di cui alla presente conversione.

#### **Articolo 23**

Nessuna legalizzazione o analoga formalità, potrà essere richiesta in base alla Convenzione.

#### **Articolo 24**

Ogni domanda, comunicazione o altro documento inviato all'autorità centrale dello Stato richiesto, dovrà essere redatto in lingua originale ed accompagnato da una traduzione della lingua ufficiale, o in una delle lingue ufficiali dello Stato richiesto, oppure, qualora ciò sia difficilmente realizzabile, da una traduzione in francese o in inglese.

Tuttavia, uno Stato Contraente avrà facoltà, applicando la riserva prevista all'articolo 42, di opporsi alla utilizzazione sia del francese, sia dell'inglese (ma non di entrambe) in ogni istanza, comunicazione, o altro documento inviato alla propria autorità centrale.

#### **Articolo 25**

I cittadini di uno Stato Contraente, e le persone che risiedono abitualmente in questo stato, avranno diritto, per tutto quanto riguarda l'applicazione della presente Convenzione, all'assistenza giudiziaria e legale in ogni altro Stato Contraente, alle medesime condizioni che se fossero essi stessi cittadini di quest'ultimo Stato e vi risiedessero abitualmente.

#### **Articolo 26**

Ogni autorità centrale si farà carico delle proprie spese relative alla applicazione della Convenzione.

L'autorità centrale e gli altri servizi pubblici degli stati contraenti non imporranno alcuna spesa in relazione alle istanze presentate in applicazione della presente Convenzione.

In particolare, esse non possono esigere dal richiedente il pagamento dei costi e delle

spese concernenti le procedure, o gli eventuali oneri risultanti dalla partecipazione di un avvocato o di un consulente legale.

Tuttavia, esse hanno facoltà di richiedere il pagamento delle spese sostenute, o da sostenere nell'espletamento delle operazioni attenti al ritorno del minore.

Ciò nonostante, uno Stato Contraente, nell'esprimere la riserva prevista all'articolo 42, potrà dichiarare che non é tenuto alle spese di cui al capoverso precedente, derivanti dai servizi di un avvocato, o consulente legale, o al pagamento delle spese processuali a meno che detti costi possano essere inclusi nel suo ordinamento di assistenza giudiziaria e legale.

Nell'ordinare il ritorno del minore, o nel deliberare sul diritto di visita, in conformità alla presente Convenzione, l'autorità giudiziaria o amministrativa può, se del caso, porre a carico della persona che ha trasferito o trattenuto il minore, o che ha impedito l'esercizio del diritto di visita, il pagamento di tutte le spese necessarie sostenute dal richiedente, o a nome del richiedente, ivi comprese le spese di viaggio, i costi relativi all'assistenza giudiziaria del richiedente ed al ritorno del minore, nonché tutti i costi e le spese sostenute per localizzare il minore.

#### **Articolo 27**

Qualora sia evidente che le condizioni prescritte dalla Convenzione non siano osservate, o che la domanda non ha fondamento, l'autorità centrale non é tenuta ad accettare l'istanza. In tal caso, essa deve immediatamente notificare le sue motivazioni al richiedente, o, se del caso, all'autorità centrale che ha trasmesso la domanda.

#### **Articolo 28**

Un'autorità centrale può esigere che la domanda sia accompagnata da un'autorizzazione scritta che le dia facoltà di agire per conto del richiedente, o di nominare un rappresentante abilitato ad agire per suo conto.

#### **Articolo 29**

La Convenzione non pregiudica la facoltà per la persona, l'istituzione o l'ente che

adduca che vi é stata violazione dei diritti di o di visita, ai sensi dell'articolo 3 o dell'articolo 21, di rivolgersi direttamente alle autorità giudiziarie o amministrative dello Stato Contraente, in applicazione o meno delle disposizioni della Convenzione.

### **Articolo 30**

Ogni domanda, inoltrata all'autorità centrale, o direttamente alle autorità giudiziarie o amministrative di uno Stato Contraente in applicazione della Convenzione, nonché ogni documento o informazione allegata o fornita da un'autorità centrale, sarà dai tribunali o dalle autorità amministrative degli stati contraenti.

### **Articolo 31**

Nel caso di uno Stato che dispone, in materia di custodia dei minori, di due o più ordinamenti legislativi, applicabili in unità territoriali diverse:

A. ogni riferimento alla residenza abituale in detto Stato deve essere inteso come riferentesi alla residenza abituale in una unità territoriale di detto Stato;

B. ogni riferimento alla legislazione dello Stato della residenza abituale deve essere inteso come riferentesi alla legislazione dell'unità territoriale in cui il minore abitualmente risiede.

### **Articolo 32**

Nel caso di uno Stato il quale dispone, in materia di custodia dei minori, di due o più ordinamenti legislativi applicabili a diverse categorie di persone, ogni riferimento alla legislazione di detto Stato deve essere inteso come riferentesi all'ordinamento legislativo specificato dalla legislazione di questo Stato.

### **Articolo 33**

Uno Stato nel quale le diverse unità territoriali abbiano le proprie regolamentazioni in materia di affidamento dei minori, non é tenuto ad applicare la Convenzione, quando uno Stato il cui ordinamento legislativo sia unificato, non é tenuto ad applicarla.

### **Articolo 34**

Nelle materie di sua competenza, la Convenzione prevale sulla "Convenzione del 5



ottobre 1961, relativa alla competenza delle autorità ed alla legislazione applicabile in materia di protezione dei minori", tra gli stati parti alle due convenzioni. La presente Convenzione non esclude peraltro che un altro strumento internazionale in vigore tra lo Stato di origine lo Stato richiesto, o che la legislazione non convenzionale dello Stato richiesto, siano invocati per ottenere il ritorno di un minore che é Stato illecitamente trasferito o trattenuto, o al fine di organizzare il diritto di visita.

#### **Articolo 35**

La Convenzione avrà effetto nei confronti degli stati contraenti solo per quanto riguarda i trasferimenti o mancati ritorni illeciti verificatisi dopo la sua entrata in vigore nei predetti stati. Qualora una dichiarazione sia stata effettuata, in base agli articoli 39 o 40, il riferimento ad uno Stato Contraente di cui al capoverso precedente dovrà essere inteso come riferentesi all'unità o alle unità territoriali cui si applica la Convenzione.

#### **Articolo 36**

Nulla nella presente Convenzione impedirà a due o più Stati Contraenti, al fine di limitare le restrizioni cui il ritorno del minore può essere soggetto, di decidere di comune accordo di derogare a quelle regolamentazioni della Convenzione suscettibili di implicare tali restrizioni.

### **Clausole finali**

#### **Articolo 37**

La Convenzione è aperta alla firma degli stati che erano membri della Conferenza dell'Aja di diritto internazionale privato al momento della quattordicesima sessione. Essa sarà ratificata, accettata o approvata e gli strumenti di ratifica, di accettazione o di approvazione saranno depositati presso il Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi.

#### **Articolo 38**

Ogni altro Stato potrà aderire alla Convenzione. Lo strumento di adesione sarà

depositato presso il Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi.

La Convenzione entrerà in vigore, per ogni Stato che vi aderisce, il primo giorno del terzo mese successivo al deposito del proprio strumento di adesione.

L'adesione avrà effetto solo nei rapporti tra lo Stato aderente e gli stati contraenti che avranno dichiarato di accettare detta adesione.

Tale dichiarazione dovrà inoltre essere resa da ogni Stato membro che ratifichi, accetti od approvi la Convenzione in seguito alla adesione. Detta dichiarazione sarà depositata presso Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi, il quale ne farà pervenire una copia autenticata a ciascuno degli stati contraenti per le vie diplomatiche .

La Convenzione entrerà in vigore, tra lo Stato aderente e lo Stato il quale abbia dichiarato di accettare detta adesione, il primo giorno del terzo mese successivo al deposito della dichiarazione di accettazione.

#### **Articolo 39**

Ciascuno Stato, al momento della firma, ratifica, accettazione, approvazione o adesione, potrà dichiarare che la Convenzione sarà estesa all'insieme dei territori di cui la rappresentanza a livello internazionale, o ad uno o più di essi. Tale dichiarazione avrà effetto nel momento in cui la Convenzione entra in vigore nei confronti di detto stato. La predetta dichiarazione, nonché ogni successiva estensione, sarà notificata al Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi.

#### **Articolo 40**

Uno Stato Contraente che comprende due o più unità territoriali, nelle quali sono in vigore ordinamenti legislativi diversi per quanto riguarda le materie che sono oggetto della presente Convenzione, potrà, al momento della firma, ratifica, accettazione, approvazione o adesione, dichiarare che la presente Convenzione si applicherà a tutte le sue unità territoriali, o solamente ad una o più di loro, e potrà in ogni tempo modificare detta dichiarazione formulando una nuova dichiarazione.

Queste dichiarazioni saranno notificate al Ministero degli Affari esteri del Regno dei

Paesi Bassi ed indicheranno espressamente le unità territoriali cui é applicata la Convenzione.

#### **Articolo 41**

Se uno Stato Contraente ha un sistema governativo che prevede che i poteri esecutivi, giudiziari e legislativi siano ripartiti tra le autorità centrali ed altre autorità di detto Stato, la firma, ratifica, accettazione o approvazione della Convenzione, o l'adesione a quest'ultima; o una dichiarazione resa in forza dell'articolo 40, non avranno alcuna conseguenza per quanto riguarda la ripartizione interna dei poteri in questo Stato.

#### **Articolo 42**

Ciascuno Stato Contraente potrà, non oltre il momento di ratifica, accettazione, approvazione o di adesione, oppure al momento di una dichiarazione effettuata ai sensi degli articoli 39 o 40, esprimere sia l'una, sia entrambe le riserve di cui agli articoli 24 e 26, capoverso 3. Nessuna altra riserva sarà ammessa.

Ciascun Stato potrà, in ogni momento, ritirare una riserva già formulata. Detto ritiro sarà notificato al Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi.

La riserva cesserà di avere effetto il primo giorno del terzo mese successivo alla notifica di cui al capoverso precedente.

#### **Articolo 43**

La Convenzione entrerà in vigore il primo giorno del terzo mese successivo al deposito del terzo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione di cui agli articoli 37 e 38.

In seguito la Convenzione entrerà in vigore:

- 1) per ogni Stato che ratifichi, accetti, approvi o aderisca successivamente, il primo giorno del terzo mese dopo il deposito del suo strumento di ratifica, accettazione, approvazione o adesione;
- 2) per i territori o le unità territoriali cui la Convenzione é stata estesa, conformemente all'articolo 39 o 40, il primo giorno del terzo mese dopo la notifica di cui ai suddetti articoli.

#### **Articolo 44**

La Convenzione avrà una durata di cinque anni a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, conformemente con l'articolo 43, primo capoverso, anche nei confronti degli stati che l'avranno ratificata, accettata o approvata successivamente o che vi abbiano aderito.

La Convenzione sarà tacitamente rinnovata ogni cinque anni, salvo denuncia. La denuncia sarà notificata, sei mesi almeno prima della scadenza del termine di cinque anni, al Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi. Essa potrà essere limitata ad alcuni territori o unità territoriali cui si applica la Convenzione.

La denuncia avrà effetto solo nei confronti dello Stato che l'abbia notificata. La Convenzione rimarrà in vigore per gli altri stati contraenti.

#### **Articolo 45**

Il Ministero degli Affari esteri del Regno dei Paesi Bassi notificherà agli Stati Membri della conferenza, nonché agli stati che abbiano aderito, conformemente con le disposizioni dell'articolo 38:

- a. le firme, ratifiche, accettazioni ed approvazioni di cui all'articolo 37;
- b. le adesioni di cui all'articolo 38;
- c. la data alla quale la Convenzione entrerà in vigore, conformemente con le disposizioni dell'articolo 43;
- d. le estensioni di cui all'articolo 39;
- e. le dichiarazioni di cui agli articoli 38 e 40;
- f. le riserve di cui agli articoli 24 e 26, capoverso 3, nonché il ritiro delle riserve previste all'articolo 42;
- g. le denunce di cui all'articolo 44.

Redatta all'Aja il 25 ottobre 1980, in francese ed in inglese, i due testi facenti ugualmente fede in un unico esemplare, che sarà depositato negli archivi del Governo del Regno dei Paesi Bassi, di cui una copia autenticata sarà fatta pervenire,

per le vie diplomatiche, a ciascuno degli Stati membri della Conferenza dell'Aja di Diritto Internazionale Privato alla data della quattordicesima sessione<sup>40</sup>.

#### **a.14. CONVENZIONE INTERAMERICANA SUL TRAFFICO INTERNAZIONALE DEI MINORE**

La Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale dei Minori fu adottata a Città del Messico il 18 marzo 1994, nella V Conferenza Specializzata Interamericana sul Diritto Internazionale Privato. Depositata presso la Segreteria Generale della OEA. Entrò in vigore il 15 agosto 1997 in conformità dell'art. 33 della Convenzione stessa.

#### *Panama Ratifica la Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale dei Minori*

La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 28 maggio 1998. La ratificò il 18 gennaio 2000 e depositò la ratifica il 21 marzo 2000. Aggiunse 2 dichiarazioni in cui in conformità all'art. 23 lo Stato panamense riconosce ed esegue le sentenze penali dettate entro un altro Stato parte, relative all'indennizzo dei danni causati dal traffico di minori in accordo ai parametri dettati dalla Convenzione e dal Diritto interno, ed in conformità all'art. 26 non ammetterà opposizione in giudizio civile né difesa alcuna quando esiste sentenza di condanna esecutiva pronunciata da altro Stato Parte. L'Assemblea Legislativa di Panama approvò la Convenzione in tutte le sue parti con la Legge n° 37 del 25 giugno 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 1 luglio 1998<sup>41</sup>.

---

<sup>40</sup> [http://www.giustizia.it/giustizia/it/contentview.wp?jsessionid=B43A40C48757D81D82267487CCD67CAD.ajpAL02?previousPage=mg\\_2\\_5\\_10&contentId=ART49398](http://www.giustizia.it/giustizia/it/contentview.wp?jsessionid=B43A40C48757D81D82267487CCD67CAD.ajpAL02?previousPage=mg_2_5_10&contentId=ART49398)

<sup>41</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 37 del 25 giugno 1998, Por la Cual se Aprueba la Convencion Interamericana sobre Trafico de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 23576 del 1 luglio 1998. Panama; [http://www.oas.org/dil/esp/tratados\\_B57\\_Convencion\\_Interamericana\\_sobre\\_Trafico\\_Internacional\\_de\\_Minores](http://www.oas.org/dil/esp/tratados_B57_Convencion_Interamericana_sobre_Trafico_Internacional_de_Minores)

## **Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale di Minori**

La Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale dei Minori fu redatta in Città del Messico il 18 marzo 1994. Gli Stati parte considerando l'importanza di assicurare una protezione integrale ed effettiva dei minori attraverso meccanismi capaci di garantire il rispetto dei loro diritti, coscienti che il traffico internazionale di minori rappresenti una preoccupazione universale, e tenendo conto del diritto convenzionale in materia di protezione internazionale del minore, in special modo gli articoli 11 e 35 della Convenzione sui Diritti del Bambino, adottata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989, si convinsero della necessità di regolare gli aspetti civili e penali del traffico internazionale dei minori. Riaffermando l'importanza della cooperazione internazionale per raggiungere una efficace protezione dell'interesse superiore del minore, convennero:

### **CAPITOLO I**

#### **NORME GENERALI**

##### **Articolo 1**

L'obiettivo della presente Convenzione, allo scopo di proteggere i diritti fondamentali nell'interesse superiore del minore, è la prevenzione e sanzione del traffico internazionale i minori, così come la disciplina degli aspetti civili e penali dello stesso. A tale scopo gli Stati parte di questa Convenzione si impegnano a:

- a) assicurare la protezione del minore in considerazione del suo superiore interesse,
- b) instaurare un sistema di cooperazione giuridica tra gli Stati parte che consacrino la prevenzione e sanzione del traffico internazionale dei minori, così come adottare le disposizioni legali e amministrative nella materia con tale proposito; e
- c) assicurare la pronta restituzione del minore vittima del traffico internazionale allo Stato della sua residenza abituale, tenendo conto l'interesse superiore del minore.

## **Articolo 2**

Questa Convenzione si applicherà a qualsiasi minore che si trovi o risieda abitualmente in uno Stato parte al momento di un atto di traffico internazionale contro tale minore.

Per gli effetti della presente Convenzione:

- a) Minore significa ogni essere umano la cui età sia inferiore ai diciotto anni.
- b) Traffico internazionale di minori significa la sottrazione, il trasporto o il trattenimento, o il tentativo di sottrazione, trasporto o trattenimento di un minore con propositi o mezzi illeciti.
- c) Propositi illeciti includono, tra gli altri, prostituzione, sfruttamento sessuale, schiavitù o qualsiasi altro proposito illecito, sia nello Stato di residenza abituale del minore sia nello Stato parte nel quale il minore si sia stabilito.
- d) Mezzi illeciti includono, tra l'altro, sequestro, consenso fraudolento o forzato, consegna o ricevimento di pagamenti o benefici illeciti allo scopo di ottenere il consenso dei genitori, delle persone o istituzioni al cui carico si trovi il minore, o qualsiasi altro mezzo illecito sia nello Stato di residenza abituale sia in uno Stato parte nel quale il minore si trovi.

## **Articolo 3**

Questa Convenzione comprenderà allo stesso modo gli aspetti civili della sottrazione, del trasporto e trattenimento illecito dei minori in ambito internazionale non previsti da altre convenzioni internazionali sulla materia.

## **Articolo 4**

Gli Stati parte, nei limiti del possibile, coopereranno con gli Stati non parte nella prevenzione e sanzione del traffico internazionale di minori, e nella protezione ed attenzione di minori vittime di fatti illeciti. A tale scopo le autorità competenti degli Stati parte dovranno notificare alle autorità competenti di uno Stato non parte quei casi siti nel suo territorio di minori vittime del traffico internazionale in uno Stato parte.

## **Articolo 5**

Agli effetti della presente Convenzione ogni Stato parte designerà una Autorità Centrale e comunicherà tale designazione alla Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani.

Uno Stato federale o uno Stato nel quale siano in vigore diversi sistemi giuridici, o uno Stato con unità territoriali autonome, può designare più di una Autorità Centrale e specificare l'estensione giuridica o territoriale delle loro funzioni. Lo Stato che faccia uso di tale facoltà designerà l'Autorità Centrale alla quale si possano trasmettere tutte le comunicazioni.

Nel caso che uno Stato parte designi più di una Autorità Centrale lo comunicherà alla Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani.

## **Articolo 6**

Gli Stati parte vigileranno per l'interesse del minore, avendo cura che i procedimenti di applicazione della Convenzione rimangano confidenziali in ogni momento.

## **CAPITOLO II**

### **ASPETTI PENALI**

## **Articolo 7**

Gli Stati parte si impegnano ad adottare misure efficaci, conformi al loro diritto interno, per prevenire e sanzionare severamente il traffico internazionale di minori definito in questa Convenzione.

## **Articolo 8**

Gli Stati parte si impegnano a:

- a) Prestarsi mutua assistenza rapidamente tramite le loro Autorità Centrali, entro i limiti della legislazione interna di ciascun Stato parte e in conformità ai trattati internazionali applicabili, per gli adempimenti giudiziali e amministrativi, l'ottenimento di prove e altri atti processuali necessari al compimento degli obiettivi di questa Convenzione;
- b) Stabilire tramite le loro autorità centrali meccanismi di interscambio di informazione sulla



legislazione nazionale, giurisprudenza, pratiche amministrative, statistiche e modalità che il traffico internazionale di minori abbia assunto nei rispettivi Stati;

c) Disporre le misure necessarie per rimuovere gli ostacoli che possano ostacolare l'applicazione di questa Convenzione nei rispettivi Stati.

#### **Articolo 9**

Avranno competenza sui delitti relativi al traffico internazionale di minori:

- a) lo Stato parte dove ha avuto luogo la condotta illecita;
- b) lo Stato parte di residenza abituale del minore;
- c) lo Stato parte nel quale si trovi il presunto colpevole se non estradato;
- d) lo Stato parte nel quale si trovi il minore vittima di tale traffico.

Avrà preminenza agli effetti del paragrafo precedente lo Stato parte che sia venuto per primo a conoscenza dell'atto illecito.

#### **Articolo 10**

Se uno degli Stati parte che subordina l'estradizione alla esistenza di un trattato riceve una richiesta di estradizione da uno Stato parte con cui non ha celebrato tale trattato, o nel caso lo abbia non lo contempli tra i reati che prevedano l'estradizione, potrà considerare la presente Convenzione come la base giuridica necessaria per concederla in caso di traffico internazionale di minori.

Allo stesso modo gli Stati parte che non subordinano l'estradizione alla esistenza di un trattato riconosceranno il traffico internazionale di minori come causale di estradizione. Quando non esista Trattato di estradizione questa sarà soggetta alle condizioni richieste dal diritto interno dello Stato sollecitato.

#### **Articolo 11**

Le azioni intraprese in conformità al disposto in questo capitolo non impediscono che le autorità competenti dello Stato parte dove si trova il minore ordinino in qualsiasi momento

la sua restituzione immediata allo Stato della sua residenza abituale, considerando l'interesse superiore del minore.

### **CAPITOLO III**

#### **ASPETTI CIVILI**

##### **Articolo 12**

La richiesta di localizzazione e restituzione del minore derivata da questa Convenzione sarà promossa da quelli titolati come stabilito dal diritto dello Stato di residenza abituale del minore.

##### **Articolo 13**

Saranno competenti a conoscere la richiesta di localizzazione e restituzione del minore, in facoltà dei reclamanti, le autorità giudiziali o amministrative dello Stato parte di residenza abituale del minore, o quelle dello Stato parte dove si trovi o si presuma si trovi il trattenuto.

Quando esistano ragioni di urgenza a giudizio dei reclamanti, potrà presentarsi la richiesta davanti le autorità giudiziali o amministrative del luogo dove si è prodotto il fatto illecito.

##### **Articolo 14**

La richiesta di localizzazione e restituzione si trasmetterà tramite le Autorità Centrali o direttamente davanti le autorità competenti previste nell'articolo 13 di questa Convenzione. Le autorità accorderanno i procedimenti più rapidi per renderla effettiva. Ricevuta la richiesta le autorità riferite disporranno le misure necessarie in conformità al diritto interno per iniziare, facilitare e coadiuvare i procedimenti giudiziali e amministrativi relativi alla localizzazione e restituzione del minore. Inoltre si adotteranno le misure per provvedere alla immediata restituzione del minore e, se necessario, assicurare la sua cura, custodia o dimora provvisoria, conforme alle circostanze, ed impedire in forma preventiva che il minore possa essere portato indebitamente in un altro Stato.

La richiesta fondata di localizzazione e di restituzione dovrà essere promossa entro 120 giorni dalla venuta conoscenza della sottrazione, trasporto o detenzione illecita del minore. Quando la richiesta di localizzazione e di restituzione è promossa da uno Stato parte, questo

disporrà di 180 giorni per sottoporla.

Qualora fosse necessario procedere in forma preventiva alla localizzazione del minore, questo tempo si conterà a partire dal giorno in cui questa sia venuta a conoscenza ai titolari dell'azione.

Senza pregiudizio a quanto disposto nei paragrafi precedenti, le autorità dello Stato parte dove il minore è ritenuto potranno ordinare in qualsiasi momento la restituzione dello stesso conforme all'interesse superiore di tale minore.

#### **Articolo 15**

Nelle richieste di cooperazione comprese in questa Convenzione, trasmesse per via consolare o diplomatica o per mezzo delle Autorità Centrali non sarà necessario il requisito della legalizzazione o altre formalità simili. Nel caso di richieste di cooperazione effettuate direttamente tra tribunali della zona di frontiera degli Stati parte egualmente non sarà necessario il requisito della legalizzazione. Allo stesso modo saranno esenti di legalizzazione nello Stato parte sollecitante i documenti che ritornano per le stesse vie.

Le richieste dovranno essere tradotte nella lingua o nelle lingue ufficiali dello Stato parte al quale si inviano. Rispetto agli allegati basterà la traduzione di un riepilogo che contenga i dati essenziali degli stessi.

#### **Articolo 16**

Le autorità competenti di uno Stato parte che constatano nel territorio sottoposto a loro giurisdizione la presenza di una vittima di traffico internazionale di minori dovranno adottare le misure immediate necessarie per la sua protezione, compresa quella di carattere preventivo che impedisca il trasporto indebito in un altro Stato.

Queste misure saranno comunicate tramite le Autorità Centrali alle autorità competenti dello Stato della precedente residenza abituale del minore. Le autorità intervenienti adotteranno le misure necessarie affinché i titolari dell'azione di localizzazione e restituzione del minore siano informati sulle misure adottate.

### **Articolo 17**

In conformità con gli obbiettivi di questa Convenzione le Autorità Centrali degli Stati parte scambieranno informazioni e collaboreranno con le loro autorità competenti giudiziali e amministrative in tutto ciò che riguarda il controllo della uscita e entrata di minori nel loro territorio.

### **Articolo 18**

Le adozioni ed altre istituzioni affini avvenute in uno Stato parte saranno suscettibili di annullamento quando la loro origine o fine sia stata il traffico internazionale di minori. Nella azione di annullamento si terrà conto in ogni momento dell'interesse superiore del minore. L'annullamento sarà sottoposto alla legge ed alle autorità competenti dello Stato di costituzione della adozione o della istituzione che si tratta.

### **Articolo 19**

L'affidamento o custodia saranno suscettibili di revoca quando trovassero la loro origine o fine nel traffico internazionale di minori, nelle stesse condizioni previste nell'articolo precedente.

### **Articolo 20**

La richiesta di localizzazione e restituzione del minore potrà promuoversi senza pregiudizio senza pregiudizio delle azioni di annullamento e revoca previste negli articoli 18 e 19.

### **Articolo 21**

Nei procedimenti previsti nel presente capitolo l'autorità competente potrà ordinare che il particolare o l'organizzazione responsabile del traffico internazionale di minori paghi le spese e i costi della localizzazione e restituzione, in quanto tale particolare o organizzazione sia stata parte di tale procedimento.

I titolari della azione o, nel caso, l'autorità competente potranno intraprendere una azione civile per ottenere il risarcimento delle spese, incluso l'onorario professionale e i costi della localizzazione e restituzione del minore, salvo che questi non siano stati stabiliti in un procedimento penale o in un procedimento di restituzione in conformità da quanto previsto

in questa Convenzione.

L'autorità competente o qualsiasi persona danneggiata potrà intraprendere azione civile per danni contro singoli o organizzazioni responsabili del traffico internazionale di minori.

#### **Articolo 22**

Gli Stati parte adotteranno le misure necessarie per ottenere la gratuità dei procedimenti di restituzione del minore in conformità al diritto interno ed informeranno le persone legittimamente interessate nella restituzione del minore sulla difesa di ufficio, sui benefici di povertà ed istanze di assistenza giuridica gratuita al quale potrebbero avere diritto, in conformità alle leggi e ai regolamenti dei rispettivi Stati parte.

### **CAPITOLO IV**

#### **CLAUSOLE FINALI**

#### **Articolo 23**

Gli Stati parte potranno dichiarare, al momento della firma, ratificazione o adesione a questa Convenzione o successivamente, che si riconosceranno ed eseguiranno le sentenze penali emesse in altri Stati parte per quanto riguarda l'indennizzo dei danni o dei pregiudizi derivati dal traffico internazionale di minori.

#### **Articolo 24**

Rispetto a uno Stato che abbia nelle questioni trattate dalla presente Convenzione due o più sistemi giuridici applicabili in unità territoriali differenti, ogni menzione

- a) la legge dello Stato si intenderà riferita alla legge nella corrispondente unità territoriale;
- b) la residenza abituale in tale Stato si intenderà riferita alla residenza abituale in una unità territoriale di tale Stato;
- c) le autorità competenti di tale Stato si intenderanno riferite alle autorità competenti autorizzate ad attuare nella corrispondente unità territoriale.

## **Articolo 25**

Gli Stati che hanno due o più unità territoriali in cui si applicano sistemi giuridici differenti nelle questioni trattate nella presente Convenzione potranno dichiarare, al momento della firma, ratifica o adesione, che la Convenzione si applicherà a tutte le sue unità territoriali o solamente a una o più di queste.

Tali dichiarazioni potranno essere modificate mediante ulteriori dichiarazioni, che specificheranno espressamente la o le unità territoriali alle quali si applicherà la presente Convenzione. Tali ulteriori dichiarazioni si trasmetteranno alla Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani e avranno effetto novanta giorni dopo la sua ricezione.

## **Articolo 26**

Gli Stati parte potranno dichiarare, al momento della firma, ratifica o adesione alla presente Convenzione, o successivamente, che non si potrà opporre nel giudizio civile in tale Stato, eccezione o difesa che tenda a dimostrare l'inesistenza del delitto o non responsabilità di una persona, quando esista sentenza di condanna esecutiva per tale delitto, pronunciata in altro Stato parte.

## **Articolo 27**

Le autorità competenti delle zone frontaliere degli Stati parte potranno accordare, direttamente o in qualsiasi momento, procedimenti di localizzazione e restituzione più rapidi di quelli previsti nella presente Convenzione e senza pregiudizio di questa.

Nulla del disposto in questa Convenzione si interpreterà nel senso di restringere le pratiche più favorevoli che potrebbero osservare le autorità competenti degli Stati parte per i propositi trattati in essa.

## **Articolo 28**

Questa Convenzione è aperta alla firma degli Stati membri della Organizzazione degli Stati Americani.

### **Articolo 29**

Questa Convenzione è soggetta a ratifica. Gli strumenti di ratifica si depositeranno nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani.

### **Articolo 30**

Questa Convenzione resterà aperta alla adesione di qualsiasi altro Stato dopo la sua entrata in vigore. Gli strumenti di adesione si depositeranno nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani.

### **Articolo 31**

Ogni Stato potrà formulare riserve alla presente Convenzione al momento della firma, della ratifica o adesione ad essa, sempre che la riserva versi sopra una o più disposizioni specifiche e che non sia incompatibile con l'oggetto e fine di questa Convenzione.

### **Articolo 32**

Nulla dello stipulato nella presente Convenzione si interpreterà in senso restrittivo di altri trattati bilaterali o multilaterali o altri accordi sottoscritti dalle Parti.

### **Articolo 33**

Questa Convenzione entrerà in vigore per gli Stati ratificanti il trentesimo giorno a partire dalla data in cui sia stato depositato il secondo strumento di ratifica.

Per ogni Stato che ratifichi questa Convenzione o aderisca ad essa dopo che sia stato depositato il secondo strumento di ratifica, la Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno a partire dalla data in cui tale Stato abbia depositato il suo strumento di ratifica o adesione.

### **Articolo 34**

Questa Convenzione avrà valore indefinitamente, però qualunque degli Stati parte potrà denunciarla. Lo strumento di denuncia sarà depositato nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani. Trascorso un anno a partire dalla data di deposito dello strumento di denuncia, la Convenzione cesserà i suoi effetti per lo Stato denunciante.

## **Articolo 35**

Lo strumento originale di questa Convenzione, i cui testi in spagnolo, francese, inglese e portoghese sono egualmente identici, sarà depositato nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani, che invierà copia autentica del suo testo per il suo registro e pubblicazione alla Segreteria delle Nazioni Unite, in conformità con l'articolo 102 della sua Carta costitutiva. La Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani notificherà agli Stati membri di tale Organizzazione e agli Stati che hanno aderito alla Convenzione, le firme, i depositi dei strumenti di ratifica, adesioni e denunce, così come le riserve e il loro ritiro<sup>42</sup>.

### **a.15 CONVENZIONE INTERAMERICANA SUGLI OBBLIGHI ALIMENTARI**

#### **Panama Ratifica la Convenzione Interamericana sugli Obblighi Alimentari**

La Convenzione Interamericana sugli Obblighi Alimentari fu adottata a Montevideo, Uruguay, dalla IV Conferenza Specializzata Interamericana sul Diritto Internazionale Privato, il 15 luglio 1989<sup>43</sup>. Entrò in vigore il 6 marzo 1996, il trentesimo giorno dopo il deposito presso la Segreteria Generale della OEA del secondo strumento di ratifica. La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 28 maggio 1998 e la ratificò il 28 luglio 1998, ponendo due dichiarazioni in riferimento agli articoli 3 e 18 della Convenzione. Il deposito della ratifica avvenne il 18 marzo 1999. La Convenzione venne approvata in tutte le sue parti, con la Legge n° 38 del 25 giugno del 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 1 luglio 1998<sup>44</sup>.

Panama e il suo Consiglio Nazionale di Legislazione nella Gazzetta Ufficiale n° 17457, pubblicata il 23 ottobre 1973, decretò la Legge n° 107 del 8 ottobre 1973, dove nell'art. 233 si intende per alimenti tutto ciò che è necessario per il sostentamento, alloggio, vestiario e assistenza medica secondo la posizione sociale della famiglia. I genitori sono obbligati a

<sup>42</sup> [http://www.oas.org/dil/esp/tratados B-57 /Convencion Interamericana sobre Trafico Internacional de Minores.htm](http://www.oas.org/dil/esp/tratados/B-57/Convencion%20Interamericana%20sobre%20Trafico%20Internacional%20de%20Minores.htm);

Cfr <http://www.oas.org/juridico/spanish/firma/b-54.htm>

<sup>43</sup> <http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-54.html>

<sup>44</sup> Ibidem



sostenere i costi alimentari della educazione se gli studi si realizzano con profitto tanto nel tempo come nel rendimento. L'autorità competente valuterà tali circostanze ed altre che riterrà necessarie per determinare le necessità alimentari (articolo 4). L'articolo 778 del Codice Civile afferma: "Ogni persona abile può disporre per testamento liberamente dei suoi beni, però assicurando sempre gli alimenti ai figli che ne abbiano diritto in accordo alla legge. Se il testamentario omette di adempiere tale obbligo sugli alimenti, l'erede non riceverà i beni sino a che non venga dato quanto dovuto ai figli aventi diritto al sostegno alimentare, previa stima di periti". L'art. 188 del Codice Civile: "I genitori hanno, rispetto ai loro figli minori non emancipati, il dovere di alimentarli, tenerli con loro, educarli ed istruirli, in base alle loro possibilità, proteggerli e rappresentarli nell'esercizio di tutte le azioni che tornino in loro beneficio"<sup>45</sup>.

Nel Codice della Famiglia della Repubblica di Panama, nel Titolo VII sugli alimenti, Capitolo I delle disposizioni generali, l'articolo 377.4 dice che gli alimenti comprendono una prestazione economica, che deve vedere la giusta relazione tra le possibilità economiche di chi è obbligato e le necessità di chi o di coloro che la richiedono. "Trattandosi di minori, tutto il necessario per raggiungere il loro sviluppo integrale dal concepimento. L'autorità competente valuterà tali circostanze ed altre che stimi convenienti per determinare le necessità di chi riceve gli alimenti"<sup>46</sup>.

Nel terzo Rapporto Periodico presentato da Panama al Comitato sui Diritti Umani, Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, Nazioni Unite del 29 agosto 2007, articolo 23, punti 592 e 593 si indica che lo Stato panamense ha provveduto a sviluppare una serie di norme che tendono a proteggere la famiglia, però tuttavia si è potuto vedere che le autorità incaricate di vigilare il loro adempimento non lo hanno potuto eseguire effettivamente, dato che è necessario sensibilizzare la popolazione nella loro totalità sulla responsabilità di sostenere una famiglia, visto che esistono molti divorzi, madri nubili, bambini abbandonati, donne aggredite dai loro compagni, elevata morosità in quanto a pensioni alimentari. Rispetto alle pensioni alimentari che sono imposte ai genitori, molti di questi non adempiono ad esse, e i figli dovranno aspettare più di due mesi affinché l'autorità competente possa

---

<sup>45</sup> Cfr. Consiglio Nazionale, Legge n° 107 del 8 ottobre 1973, Reformase, adicionase y Derogase unas Disposiciones delCodigo Civil, Gazzetta Ufficiale n° 17457 del 23 ottobre 1973. Panama.

<sup>46</sup> Cfr. Codice della Famiglia della Repubblica di Panama. Edizione 2007. Edito da Sistema Juridico S.A. Panama. p. 69.

sollecitare la presenza dell'obbligato a dare gli alimenti davanti la presenza dell'autorità giudiziaria, affinché realizzi gli obblighi di pagamento della somma imposta. Mentre passa tale tempo colui che riceve il beneficio della pensione alimentare dovrà aspettare per poter soddisfare le sue necessità basilari<sup>47</sup>.

## DICHIARAZIONE DELLA REPUBBLICA DI PANAMA

Alla ratifica della Convenzione Interamericana sugli Obblighi Alimentari, conformemente agli articoli 3 e 18 della Convenzione Interamericana sugli Obblighi Alimentari, stipulata nella Città di Montevideo, Repubblica Orientale dell'Uruguay, il 15 luglio 1989<sup>48</sup>:

1. La Repubblica di Panama in conformità con l'articolo 3 della suddetta Convenzione, e in accordo all'ordinamento giuridico interno, dichiara che gli alimenti comprendono una prestazione economica, che deve osservare la dovuta relazione tra possibilità economiche di chi è obbligato a darli e le necessità di chi o di coloro che li richiedono. Questi comprendono:

- a) la somministrazione di sostanze nutritive o commestibili, cure mediche e medicinali;
- b) le necessità di vestiario e abitazione;
- c) l'obbligo di offrire le risorse necessarie al fine di procurare l'istruzione elementare o superiore o l'apprendistato di un arte o di un mestiere, anche dopo la maggiore età fino ad un massimo di 25 anni, se gli studi si realizzano con profitto, tanto nel tempo che nel rendimento, salvo che si tratti di un disabile profondo, in tal caso fino a che questo lo richieda;
- d) trattandosi di minori tutto quanto sia necessario per raggiungere il loro sviluppo integrale dal concepimento.

Sono anche obbligati reciprocamente a dare gli alimenti:

- a) i coniugi;
- b) gli ascendenti e discendenti. I fratelli solo se si devono gli ausili necessari alla vita, quando lo necessitano per qualunque causa non imputabile al latore degli alimenti e sarà esteso in questo caso a chi si occupa della loro educazione.

---

<sup>47</sup> Nazioni Unite, Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Comitato sui Diritti Umani, CCPR/C/PAN/CO/3 del 17 aprile 2008.

<sup>48</sup> <http://www.oas.org/juridico/spanish/firmas/b-54.html>

La richiesta di alimenti quando proceda e siano due o più gli obbligati sarà fatta nel seguente ordine:

- a) al coniuge;
- b) ai discendenti di grado più basso;
- c) ai ascendenti, anch'essi di grado più basso;
- d) ai fratelli, però sono obbligati per ultimi quelli che abbiano un vincolo semplice.

Tra discendenti e ascendenti si regolerà il grado in base all'ordine con cui siano chiamati alla successione intestata o legale della persona che abbia diritto agli alimenti.

Se la persona di grado più basso chiamata alla prestazione non sia in condizioni di sopportare il carico in tutto o in parte, tale obbligo sarà posto in tutto o in parte a carico delle persone con un vincolo di grado più alto.

Nella sentenza che dichiara il divorzio il giudice può concedere una pensione alimentare al coniuge innocente a carico del coniuge considerato colpevole. Questa pensione sarà calcolata in modo che il coniuge conservi la posizione sociale che aveva durante il matrimonio, e si revocherà quando cessi di essere necessaria, o quando il beneficiario contragga nuovo matrimonio. Conformemente a ciò la persona concepita che sta per nascere (nascituro) ha diritto alla pensione alimentare prenatale.

2. Inoltre la Repubblica di Panama, in conformità all'articolo 18 di detta Convenzione, dichiara che la competenza dei tribunali e il procedimento di applicazione, per il riconoscimento di sentenze straniere, sarà stabilito in base alle disposizioni legali vigenti del diritto interno panamense. Panama, 13 gennaio 1999 Jorge Eduardo Ritter. Ministro delle Relazioni Estere

## CONVENZIONE INTERAMERICANA SUGLI OBBLIGHI ALIMENTARI

### **Articolo 1**

La presente Convenzione ha come obiettivo la determinazione del diritto applicabile agli obblighi alimentari, così come la competenza e la cooperazione processuale internazionale, quando il creditore di alimenti abbia il suo domicilio o residenza abituale in un Stato Parte ed il debitore di alimenti abbia il suo domicilio o residenza abituale, beni o entrate in un altro Stato Parte.

La presente Convenzione si applicherà agli obblighi alimentari rispetto ai minori per la loro qualità di tali ed a quelli che derivano da relazioni matrimoniali tra coniugi o che siano state tali.

Gli Stati potranno dichiarare alla firma, ratifica o adesione a questa Convenzione che la restringono agli obblighi alimentari verso i minori.

## **Articolo 2**

Agli effetti della presente Convenzione si considereranno minori coloro che non abbiano compiuto l'età di 18 anni. Senza pregiudizio per quanto già stabilito, i benefici di questa Convenzione si estenderanno a chi avendo compiuto 18 anni di età, continui ad essere creditore di prestazioni alimentari in conformità alla legislazione applicabile prevista negli articoli 6 e 7.

## **Articolo 3**

Gli Stati al momento della firma, ratifica o adesione alla presente Convenzione, così come successivamente all'entrata in vigore della stessa, potranno dichiarare che questa Convenzione si applicherà agli obblighi alimentari in favore di altri creditori; allo stesso modo potranno dichiarare il grado di parentela o altri vincoli legali che determinano la qualità di creditori e debitori di alimenti nelle loro rispettive legislazioni.

## **Articolo 4**

Ogni persona ha diritto a ricevere alimenti, senza distinzione di nazionalità, razza, sesso, religione, filiazione, origine o situazione migratoria, o qualsiasi altra forma di discriminazione.

## **Articolo 5**

Le decisioni adottate in applicazione di questa Convenzione non pregiudicano le relazioni di filiazione e di famiglia tra il creditore e il debitore di alimenti, tuttavia potranno servire come elemento probatorio in quanto pertinente.

## **DIRITTO APPLICABILE**

### **Articolo 6**

Gli obblighi alimentari così come la qualità di creditore e di debitore di alimenti, si regoleranno in base ai seguenti ordini giuridici che, a giudizio delle autorità competenti, risulteranno più favorevoli all'interesse del creditore:

- a) L'ordinamento giuridico dello Stato del domicilio o della residenza abituale del creditore;
- b) L'ordinamento giuridico dello Stato del domicilio o della residenza abituale del debitore.

### **Articolo 7**

Saranno regolate dal diritto applicabile in conformità all'articolo 6 le seguenti materie:

- a) L'ammontare del credito alimentare, il tempo e le condizioni per renderlo effettivo;
- b) La determinazione di chi può esercitare l'azione alimentare in favore del creditore, e
- c) Le altre condizioni richieste per l'esercizio del diritto agli alimenti.

## **COMPETENZA NELLA SFERA INTERNAZIONALE**

### **Articolo 8**

Saranno competenti nella sfera internazionale a conoscere sui reclami alimentari, a scelta del creditore:

- a) Il giudice o autorità dello Stato del domicilio o della residenza abituale del creditore;
- b) Il giudice o autorità dello Stato del domicilio o della residenza abituale del debitore; o
- c) Il giudice o autorità dello Stato con il quale il debitore abbia vincoli personali tali come: possesso di beni, entrate, ottenimento di benefici economici.

Senza pregiudizio del disposto in questo articolo, si considerano ugualmente competenti le autorità giudiziali o amministrative di altri Stati a condizione che il mandato a giudizio si sia presentato senza obbiettare la competenza.

### **Articolo 9**

Saranno competenti a ricevere richieste di aumento degli alimenti qualunque delle autorità segnalate nell'Articolo 8. Saranno competenti a ricevere richieste di cessazione o riduzione

degli alimenti le autorità che hanno ricevuto le domande di filiazione degli stessi.

#### **Articolo 10**

Gli alimenti devono essere proporzionali tanto alle necessità dell'alimentato , come alle possibilità economiche dell'alimentante.

Se il giudice o autorità responsabile dell'assicurazione o della esecuzione della sentenza adotta misure provvisorie, o dispone l'esecuzione per un ammontare inferiore al richiesto, saranno salvaguardati i diritti del creditore.

### **COOPERAZIONE PROCESSUALE INTERNAZIONALE**

#### **Articolo 11**

Le sentenze straniere sugli obblighi alimentari avranno efficacia extraterritoriale negli Stati parte se riuniscono le seguenti condizioni:

- a) Che il giudice o l'autorità che ha dettato la sentenza abbia competenza nella sfera internazionale in conformità agli Articoli 8 e 9 di questa Convenzione per trattare e giudicare il tema;
- b) Che la sentenza e i documenti annessi necessari, secondo la presente Convenzione, siano stati debitamente tradotti nell'idioma ufficiale dello Stato dove devono sortire i loro effetti;
- c) Che la sentenza e i documenti annessi si presentino debitamente legalizzati in accordo con le leggi dello Stato dove devono sortire i loro effetti, quando necessario;
- d) Che la sentenza e i documenti annessi vengano rivestiti delle formalità esterne necessarie affinché siano considerati autentici dallo Stato che li riceve;
- e) Che al condannato sia stata notificata o citata in debita forma legale, in forma sostanzialmente equivalente al modo stabilito dalla legge dello Stato dove la sentenza deve sortire i suoi effetti;
- f) Che sia stata assicurata la difesa delle parti;
- g) Che abbia carattere certo nello Stato dove è stata dettata. Nel caso in cui ci sia appello alla sentenza questo non avrà effetto sospensivo.

## **Articolo 12**

I documenti di conferma indispensabili per sollecitare il compimento delle sentenze sono i seguenti:

- a) Copia autentica della sentenza;
- b) Copia autentica dei documenti necessari per dimostrare che si è dato compimento agli incisi "e" e "f", dell'Articolo 11;
- c) Copia autentica dell'atto che dichiara che la sentenza ha carattere certo o che ci sia stato appello.

## **Articolo 13**

Il controllo dei requisiti precedenti corrisponderanno direttamente al giudice che deve vigilare l'esecuzione, operando in forma sommaria, con udienza della parte obbligata, mediante citazione personale e sotto visione del Pubblico Ministero, senza entrare in una revisione di fondo del caso. Nel caso che la risoluzione fosse appellabile, il ricorso non sospenderà le misure provvisorie né i costi né l'esecuzione in vigore.

## **Articolo 14**

Nessun tipo di cauzione sarà esigibile al creditore di alimenti per la circostanza di possedere una cittadinanza straniera, o avere proprio domicilio o residenza abituale in altro Stato. Il beneficio della povertà dichiarato in favore del creditore nello Stato parte dove è stato reclamato, sarà riconosciuto nello Stato parte dove si rende effettivo il riconoscimento o l'esecuzione. Gli Stati parte si obbligano a prestare assistenza legale gratuita alle persone che godono del beneficio di povertà.

## **Articolo 15**

Le autorità giurisdizionali degli Stati parte in questa Convenzione ordineranno ed eseguiranno, su richiesta legittima da parte o mediante l'agente diplomatico o consolare corrispondente, le misure provvisorie o di urgenza che abbiano carattere territoriale e la cui finalità sia garantire il risultato di una richiesta di alimenti pendente o da instaurarsi.

Tutto ciò si applicherà qualunque sia la giurisdizione internazionalmente competente, bastando a ciò che i beni o le entrate oggetto della misura si trovino all'interno del territorio

dove si promuove la stessa.

#### **Articolo 16**

L'ottenimento di misure provvisorie o cautelari non implicherà il riconoscimento della competenza nella sfera internazionale dell'organo giurisdizionale inquirente, né l'obbligo di riconoscere la validità o di procedere alla esecuzione della sentenza che sarà emessa.

#### **Articolo 17**

Le risoluzioni interlocutorie o le misure provvisorie dettate in materia di alimenti, includendo quelle dettate dai giudici su processi di nullità, divorzio o separazione, o altri di natura simile a questi, saranno eseguite dalle autorità competenti anche quando tali risoluzioni o misure provvisorie siano soggette a ricorso in appello nello Stato dove sono state emesse.

#### **Articolo 18**

Gli Stati potranno dichiarare alla firma, ratifica o adesione di questa Convenzione che sarà il proprio diritto processuale che regolerà la competenza dei tribunali e il procedimento di riconoscimento della sentenza straniera.

### **DISPOSIZIONI GENERALI**

#### **Articolo 19**

Gli Stati parte offriranno assistenza alimentare provvisoria nella misura delle loro possibilità ai minori di altri Stati che si trovino abbandonati nel proprio territorio.

#### **Articolo 20**

Gli Stati parte si obbligano a facilitare il trasferimento di fondi necessari per l'applicazione di questa Convenzione.

#### **Articolo 21**

Le disposizioni di questa Convenzione non potranno essere interpretate in modo da restringere i diritti che il creditore di alimenti ha in conformità alla legge del foro.

#### **Articolo 22**

Si potrà ricusare il compimento di sentenze straniere o l'applicazione del diritto straniero



come previsto in questa Convenzione quando lo Stato parte del compimento o della applicazione, a seconda del caso, lo consideri manifestamente contrario ai principi fondamentali del proprio ordine pubblico.

## **DISPOSIZIONI FINALI**

### **Articolo 23**

La presente Convenzione è aperta alla firma degli Stati Membri della Organizzazione degli Stati Americani.

### **Articolo 24**

La presente Convenzione è soggetta a ratifica. Gli strumenti di ratifica si depositeranno nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani.

### **Articolo 25**

La presente Convenzione resterà aperta alla adesione di qualsiasi altro Stato. Gli strumenti di adesione si depositeranno nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani.

### **Articolo 26**

Ogni Stato potrà formulare riserve alla presente Convenzione al momento della firma, ratifica o adesione, sempre che la riserva versi su una o più disposizioni specifiche e non sia incompatibile con l'oggetto e il fine fondamentale di questa Convenzione.

### **Articolo 27**

Gli Stati parte che possiedano due o più unità territoriali nei quali vertano distinti sistemi giuridici relativi alle questioni trattate nella presente Convenzione, potranno dichiarare al momento della firma, ratifica o adesione, che la convenzione si applicherà in tutte le sue unità territoriali o solamente in una o più di queste.

Tali dichiarazioni potranno essere modificate mediante dichiarazioni ulteriori, che specificheranno espressamente la o le unità territoriali alle quali si applicherà la presente Convenzione. Tali dichiarazioni ulteriori si trasmetteranno alla Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani ed avranno effetto trenta giorni dopo la sua ricezione.

## **Articolo 28**

Rispetto ad uno Stato che abbia in materia di obblighi alimentari verso i minori, due o più sistemi di diritto applicabili in unità territoriali differenti:

- a) Qualsiasi riferimento al domicilio o alla residenza abituale in questo Stato contempla la residenza abituale in una unità territoriale di questo Stato;
- b) Qualsiasi riferimento alla legge dello Stato del domicilio o della residenza abituale contempla la legge della unità territoriale nel quale il minore possiede la residenza abituale.

## **Articolo 29**

Tra gli Stati Membri della Organizzazione degli Stati Americani che sono parte di questa Convenzione e delle Convenzioni dell' Aja del 2 ottobre 1973 sul Riconoscimento ed Efficacia delle Sentenza relative agli Obblighi Alimentari verso i Minori e sulla Legge Applicabile sugli Obblighi Alimentari, governerà la presente Convenzione.

Tuttavia gli Stati parte potranno convenire tra di loro in forma bilaterale l'applicazione prioritaria delle citate Convenzioni dell' Aja del 2 ottobre 1973.

## **Articolo 30**

La presente Convenzione non restringerà le disposizioni di Convenzioni che su questa stessa materia sono state scritte, o che saranno scritte nel futuro in forma bilaterale o multilaterale dagli Stati parte, né le pratiche più favorevoli che tali Stati possono osservare in materia.

## **Articolo 31**

La presente Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno a partire dalla data in cui è stato depositato il secondo strumento di ratifica.

Per ogni Stato che aderisce alla Convenzione o che aderisce ad essa dopo che sia stato depositato il secondo strumento di ratifica, la Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno a partire dalla data in cui tale Stato abbia depositato il suo strumento di ratifica o adesione.

## **Articolo 32**

La presente Convenzione sarà in vigore indefinitamente, però qualunque degli Stati parte

potrà denunciarla. Lo strumento di denuncia sarà depositato nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani. Trascorso un anno, a partire dalla data di deposito dello strumento di denuncia, la Convenzione cesserà i suoi effetti per lo Stato denunciante, restando in vigore per gli altri Stati parte.

### **Articolo 33**

Lo strumento originale della presente Convenzione, i cui testi in spagnolo, francese, inglese e portoghese sono ugualmente identici, sarà depositato nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani, la quale invierà copia autentica del suo testo alla Segreteria delle Nazioni Unite, per il suo registro e pubblicazione, in conformità con l'Articolo 102 della sua Carta costitutiva. La Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani notificherà agli Stati membro di detta organizzazione e agli Stati che abbiano aderito alla Convenzione, le firme, i depositi degli strumenti di ratifica, adesione e denuncia, così come le riserve. Trasmetterà anche le dichiarazioni previste nella presente Convenzione

<sup>49</sup>.

## **a.16. LA ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO**

### **Il Comitato dei Diritti Del Bambino**

La Repubblica di Panama ratificò la Convenzione il 31 ottobre 2000, ponendo nelle dichiarazioni obbligatorie l'età minima a 14 anni. L'età minima per i lavori marittimi, la pesca e per i minori che non hanno completato la scuola primaria a 15 anni. L'età minima per i lavori sotterranei a 18 anni. Aggiunse poi che si limitava l'applicazione della Convenzione n° 138 alle attività economiche e tipi di imprese enumerate nell'articolo 5, paragrafo 3. L'Assemblea Legislativa di Panama approvò la Convenzione in tutte le sue parti con la Legge n° 17 del 15 giugno 2000. Tale Legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 19 giugno 2000. Entrata in vigore alla sua

---

<sup>49</sup> <http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-54.html>

promulgazione<sup>50</sup>.

Nel rapporto di Panama CRC/C/SR.353 del 7 Febbraio 1997, punto 34, si afferma, per quanto riguarda le misure adottate in relazione ai possibili motivi di discriminazione, che la Costituzione panamense contiene disposizioni che proibiscono in generale la discriminazione. D'altra parte nel Codice del Lavoro e nel Codice della Famiglia si proibisce il lavoro dei bambini minori di 14 anni. Il lavoro dei bambini maggiori dei 12 anni (pratica frequente in certe regioni) è stato dichiarato il legale dal Tribunale Supremo. Si stipulano varie altre disposizioni del Codice della Famiglia avviata ad evitare ogni discriminazione e lo Stato deve tenere in conto con carattere prioritario le necessità dei bambini più svantaggiati. Il Rapporto CRC/C/SR.354 del 12 Febbraio 1997, punto 29, afferma che tra le misure adottate per ottenere il rispetto dei diritti proclamati nella Convenzione, si desidera evidenziare le misure per applicare le disposizioni del Codice del Lavoro. Il Ministero del Lavoro, in cooperazione con il Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile (IPEC), sta supervisionando la situazione dei bambini che lavorano nelle zone rurali per conseguire che il Codice del Lavoro sia rispettato. Il lavoro infantile nelle zone di libero commercio è illegale. L'Istituto Panamense di Educazione Speciale si occupa dei bambini disabili con la finalità di ottenere la loro integrazione nella comunità e nel mercato del lavoro. Esistono anche programmi sanitari speciali per migliorare la salute in generale dei bambini, in special modo dei minori di 5 anni che vivono nelle zone rurali. Il Comitato nel punto 40 del rapporto vorrebbe alcuni chiarimenti circa le disposizioni del Codice del Lavoro relative al lavoro dei bambini. Sebbene 14 anni pare essere l'età minima normale alla quale i bambini possono cominciare a lavorare, lo preoccupano le eccezioni permesse per i bambini che svolgono lavori agricoli o prestano servizio domestico, apparentemente con la condizione che si garantisca la loro frequenza a scuola. Non è assolutamente chiaro come può conciliarsi l'orario di lavoro e la

---

<sup>50</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 18, Convenio Sobre la Prohibicion de las Peores Formas de Trabajo Infantil y la Accion Inmediata para su Eliminacion. Gazzetta Ufficiale n° 24077 del 19 giugno 2000. Panama.

frequenza a scuola. Nel punto 55 il Comitato vorrebbe sapere se esiste qualche meccanismo per assicurare che i datori di lavoro di bambini, compresi tra i 12 e i 14 anni di età, rispettino il requisito che questi bambini debbano assistere alla scuola. Al punto 58, per quanto riguarda l'età minima per lavorare, si evidenzia l'esistenza di una discrepanza, però non tra le disposizioni della Costituzione e quelle del Codice del Lavoro, bensì tra la legislazione nazionale e le disposizioni della Convenzione 138 del 1973, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, relativa all'età minima, nella quale si stipula che tale età è di 15 anni. La ragione per la quale Panama non ha ratificato tale Convenzione è precisamente che queste disposizioni entrano in conflitto con la legislazione nazionale. Tuttavia si sta esaminando la possibilità di armonizzare la legislazione panamense con le regole della OIL. Al punto 59 per quanto riguarda le misure già enumerate, si dice che il Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale ha stabilito unità di ispezione per assicurare l'adempimento delle restrizioni nel lavoro dei bambini come impone il Codice del Lavoro, il quale dispone in special modo che la giornata lavorativa per i bambini lavoratori è di sei ore affinché possano assistere alla scuola, proibendo il lavoro dei bambini in attività insalubri e pericolose. Al punto 60 si afferma che il programma delle "mini assemblee" proseguirà a livello nazionale, avendo dimostrato essere estremamente efficace per diffondere la conoscenza dei diritti e degli obblighi enunciati nella Convenzione ed assicurare che i bambini siano partecipanti attivi nel processo, invece che osservatori passivi. Il Rapporto CRC/C/SR.356 del 7 Febbraio 1997 al punto 10 asserisce che la frequenza del lavoro dei minori è un fenomeno preoccupante. C'è molta resistenza nell'abolizione del lavoro infantile nelle zone rurali, dove produce un contributo importante al bilancio familiare; necessita un considerevole lavoro di anni per modificare attitudini sociali che sono molto radicate e vigilare che i bambini non abbandonino la scuola. Si stabilirà un Comitato nazionale per promuovere e supervisionare le attività del Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile. Il Ministero del Lavoro e del Benessere

Sociale ha stabilito anche dipendenze speciali incaricate di supervisionare le imprese e assicurare l'adempimento della legislazione relativa al lavoro dei minori. Al punto 19 il Comitato indica a Panama che dovrebbe dedicare più attenzione ai principi della Convenzione. Si potrebbe invocare il principio della non discriminazione per stimolare la revisione parlamentare dell'età minima per contrarre matrimonio, che discrimina le donne. Si potrebbe invocare l'interesse superiore del bambino per proibire ai genitori i castighi corporali, elevare l'età minima di ammissione al lavoro dei minori nei servizi domestici e nell'agricoltura, e stabilire un'età minima di responsabilità penale. Al punto 20 si incita a una riforma completa del sistema e della legislazione della giustizia dei minori. Alcuni paesi vicini dell'America Latina potrebbero offrire eccellenti modelli a Panama. È importante evitare che i bambini che necessitano protezione restino stigmatizzati dal contatto con il sistema della giustizia dei minori. È fondamentale la cooperazione con la OIL per quanto attiene il lavoro infantile per far sì che le norme panamensi relative al lavoro dei minori si adeguino all'articolo 32 della Convenzione e che cambino le attitudini di fronte al lavoro infantile. Nel rapporto di Panama CRC/C/15/Add.68 del 24 gennaio 1997, punto 10, si dice che è motivo di preoccupazione per il Comitato che la legislazione nazionale stabilisca un'età minima per il matrimonio differente per uomini e donne e che autorizzi il matrimonio delle bambine già ai 14 anni. L'età minima per il lavoro, che è inferiore a 12 anni nell'agricoltura e nei servizi domestici, inquieta ugualmente al Comitato. Inoltre, lo preoccupa che non si siano prese misure sufficienti per proteggere bambini dagli abusi sessuali e dallo sfruttamento. Al punto 12 il Comitato esprime una profonda preoccupazione per la insufficienza delle misure prese per riunire dati statistici disaggregati e altre informazioni sulla situazione dei bambini, specialmente quelle pertinenti ai gruppi più vulnerabili. Si ha carenza di questo tipo di informazioni, in particolare rispetto alle bambine, ai bambini che vivono o lavorano nella strada, i bambini disabili, i bambini che vivono nelle zone rurali e i bambini indigeni. La mancanza di informazione qualitativa e quantitativa sulla

condizione del bambino fa sì che la vigilanza sistematica dell'applicazione della Convenzione sia deficitaria. Nel punto 33, per fare fronte ai problemi integrati dell'educazione e del lavoro infantile, il Comitato raccomanda che tutti i settori della società e della economia collaborino nell'applicazione delle sue raccomandazioni e che il Governo realizzi campagne pubbliche efficaci per impedire ed eliminare il lavoro infantile, specialmente nelle zone rurali, incoraggiando in forma sistematica ed energica l'iscrizione e la presenza alle lezioni e il ritorno dei bambini alla scuola. Il Comitato suggerisce che Panama contempra l'adesione alla Convenzione 138 della Convenzione della OIL sull'età minima di ammissione all'impiego e che esamini tutte le norme pertinenti. Si devono acclarare e applicare le regolamentazioni che impediscono il lavoro infantile, investigare le denunce e imporre gravi pene in caso di infrazione. Il Comitato suggerisce anche che lo Stato parte contempra la possibilità di sollecitare la cooperazione della OIL in questo campo.

### **Secondo rapporto di Panama CRC/C/RESP/62.**

#### **Riforma riguardante il lavoro infantile (paragrafo 33).**

In attenzione a questa parte è opportuno segnalare che Panama approva mediante la Legge n° 17 del 15 giugno 2000, la Convenzione 138, sulla Età Minima di Ammissione al Lavoro, e la Convenzione 182 sulla Proibizione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile e l'Azione Immediata per la loro Eliminazione, mediante la Legge n° 18 del 15 giugno dello stesso anno. Il Governo di Panama ha lavorato con il Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile della Organizzazione Internazionale del Lavoro (IOL/IPEC) dalla firma del Memorandum di Intesa del 1996.

**Il Programma per Combattere le Peggiori Forme di Lavoro Infantile a Panama fa sviluppare i seguenti progetti:** Progetto per la Prevenzione e l'Eliminazione delle

Peggiori Forme di Lavoro Infantile Domestico, il quale ha realizzato una ricerca sulla situazione del lavoro infantile domestico a Panama. In più si sviluppano programmi ed azioni per sensibilizzare sui loro rischi e conseguenze, e per togliere i bambini più vulnerabili dal lavoro. Queste azioni si coordinano con il Comitato Nazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile assieme al Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Lavorativo, enti governativi, non governativi ed agenzie esecutrici.

**Progetto per la Prevenzione e l'Eliminazione dello Sfruttamento Sessuale Commerciale dell'Infanzia e dell'Adolescenza.** Questo progetto si estenderà fino al 2005. Si sono realizzati uffici di addestramento in settori chiave come: giornalismo, istituzioni non governative, istituzioni pubbliche, fori di discussione aperti al tema, campagne di sensibilizzazione e informazione a livello nazionale così come il miglioramento della legislazione. In tal senso recentemente fu presentato all'Assemblea Legislativa il Progetto di Legge n° 51 che detta le disposizioni per la prevenzione e la fattispecie dei delitti contro l'integrità e la libertà sessuale, modifiche ed aggiunte di articoli ai Codici Penale e Giudiziale. Questa legge aumenta le pene per i reati, inoltre aggiunge i reati di pornografia, turismo sessuale infantile e tratta infantile che non erano considerati precedentemente.

### **Secondo rapporto di Panama CRC/C/15/Add.233 del 30 giugno 2004**

#### **Sfruttamento economico, incluso il lavoro infantile**

Punto 56. Il Comitato accoglie favorevolmente gli sforzi dispiegati dallo Stato parte per ridurre il lavoro infantile, così come la ratifica delle Convenzioni 138 e 182 della OIL. Il Comitato continua ad essere preoccupato per l'elevato numero di bambini che lavorano, soprattutto come domestici e lavoratori rurali (nelle piantagioni della canna da zucchero) e perché lo Stato parte non ha applicato debitamente le disposizioni sul lavoro infantile.



**Punto 57. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte:**

- Vegli per la piena applicazione delle disposizioni sul lavoro infantile e adottati tutte le misure necessarie per impedire tale lavoro, tanto nelle zone rurali come in quelle urbane (bambini lavoratori domestici);
- Detti misure preventive contro chi sollecita e offra servizi sessuali, per esempio preparando materiali sulla legislazione relativa agli abusi sessuali e allo sfruttamento dei minori, e programmi di educazione, comprendenti programmi scolari su come condurre una vita sana;
- Aumenti l'organico degli ispettori del lavoro abilitati e dei professionisti che prestano servizi di supporto psicologico ed altri servizi di recupero delle vittime;
- Dia formazione alle forze di sicurezza dello Stato, i lavoratori sociali e i magistrati sul modo di ricevere, supervisionare, investigare e dare corso alle denunce, tenendo conto della sensibilità infantile.

**Panama e la Creazione del Consiglio Nazionale dell'Infanzia e della Adolescenza.**

La Repubblica di Panama in virtù degli obblighi, assunti con la Convenzione sui Diritti del Bambino, di proteggere e dare seguito all'adempimento dei diritti del bambino, bambina e adolescente, mediante Decreto Esecutivo n° 140 del 11 novembre 2003 del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Adolescenza, crea il Consiglio Nazionale della Infanzia e della Adolescenza. Il Decreto "Per il quale si crea il Consiglio Nazionale della Infanzia e Adolescenza" viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 14 novembre 2003<sup>51</sup>.

**Obiettivo del Consiglio è garantire effettività ed efficacia dell'ambito legale e regolatore che governa nella società panamense.**

---

<sup>51</sup> Cfr. Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Legge n° 140, Por el Cual se Crea el Consejo Nacional de la Niñez y la Adolescencia. Gazzetta Ufficiale n° 24928 del 14 novembre 2003, Panama

1. Attuare come organo consultivo permanente nella elaborazione di politiche statali per lo sviluppo di programmi di prevenzione, attenzione e benessere dell'infanzia e adolescenza nella Repubblica di Panama.
2. Fare conoscere, promuovere e vigilare il compimento delle disposizioni costituzionali e legali consacrate nella legislazione, così come le stabilisce la Convenzione sui Diritti del Bambino ed altri strumenti internazionali vigenti a Panama relazionati con la materia.
3. Realizzare investigazioni e valutazioni necessarie sul compimento delle disposizioni dei diritti riconosciuti nella Convenzione sui Diritti del Bambino e altri strumenti internazionali vigenti in Panama, così come le misure adottate per renderli effettivi ed il progresso realizzato in quanto al godimento di tali diritti.
4. Elaborare il rapporto periodico che sarà sottoposto alle Nazioni Unite, organismo con il quale si manterranno meccanismi permanenti di coordinamento.
5. Mantenere e fortificare il coordinamento e le consultazioni con le istituzioni e gli organismi pubblici o privati, di carattere nazionale o internazionale collegati con i diritti dei bambini, bambine e adolescenti, al fine di definire alternative e strategie che offrano loro protezione e garantiscano il godimento dei loro diritti.
6. Proporre e dare seguito alle politiche e programmi del Piano Nazionale di Azione per e con l'Infanzia e la Adolescenza.
7. Elaborare e fare conoscere al paese i rapporti periodici sulla situazione della infanzia e la adolescenza in Panama.
8. Raccomandare la implementazione delle azioni da parte dello Stato nella educazione partecipativa, attiva e cosciente e nei programmi che tendono a soddisfare le necessità primarie e lo sviluppo delle capacità della infanzia e della adolescenza.
9. Elaborare il suo regolamento interno per il suo adeguato funzionamento.
10. Elaborare il presupposto annuale.
11. Tutte le altre cose che determina il Consiglio sono attribuite da leggi o decreti che

sono collegati alla vigilanza, superamento e seguito del compimento della Convenzione sui Diritti del Bambino ed altri strumenti internazionali vigenti a Panama relazionati alla materia<sup>52</sup>.

#### **a.17. CONVENZIONE RELATIVA ALLA PROIBIZIONE E IMMEDIATA AZIONE PER L'ELIMINAZIONE DELLE PEGGIORI FORME DI LAVORO MINORILE (2000)**

##### **Panama Ratifica la Creazione del Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile.**

Il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia della Repubblica di Panama emana il Decreto Esecutivo n° 9 del 21 aprile 1998 “per il quale si modifica il Decreto Esecutivo n° 25 del 15 aprile 1997, per il quale si crea il Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e la Protezione del Minore Lavoratore”. Tale Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 24 aprile 1998, data in cui è entrato in vigore<sup>53</sup>.

La Convenzione sulla Proibizione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile e l'Azione Immediata per la sua Eliminazione, fu adottata a Ginevra dalla Conferenza Generale della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) il 17 giugno 1999. Entrò in vigore il 19 novembre 2000. La Repubblica di Panama ratificò la Convenzione il 31 ottobre 2000. La Assemblea Legislativa di Panama l'approvò mediante la Legge n° 18 del 15 giugno 2000 che venne pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 19 giugno 2000<sup>54</sup>.

La Conferenza Internazionale della Organizzazione Internazionale del Lavoro, convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro ed ivi riunita il 1° giugno 1999 per l'87a sessione. Considerata la necessità di adottare nuovi strumenti per la proibizione e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile come priorità assoluta dell'azione nazionale ed internazionale, ivi incluse la cooperazione e l'assistenza internazionale, allo scopo di completare la Convenzione e la raccomandazione

---

<sup>52</sup> Cfr. Ministero dello Sviluppo sociale, Manual de Organizacion y Funciones. Mides, Panama, 2007.

<sup>53</sup> Cfr. Ministero delle Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Decreto Esecutivo n° 9, Por el Cual se Modifica el Decreto Ejecutivo n° 25 del 15 de abril de 1997, por el Cual se Crea el Comité para la Erradicacion del Trabajo Infantil y Proteccion del Menor Trabajador. Gazzetta Ufficiale n° 23529 del 24 aprile 1998. Panama.

<sup>54</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 18, Convenio Sobre la Prohibicion de las Peores Formas de Trabajo Infantil y la Accion Inmediata para su Eliminacion. Gazzetta Ufficiale n° 24077 del 19 giugno 2000. Panama.

sull'età minima per l'ammissione al lavoro del 1973, che rimangono gli strumenti fondamentali per quanto riguarda il lavoro minorile; considerato che l'effettiva eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile richiede un'azione onnicomprensiva e immediata, che tenga conto dell'importanza dell'istruzione di base gratuita e della necessità di sottrarre a tutte queste forme di lavoro i minori in questione e di provvedere alla loro rieducazione e al loro reinserimento sociale, prendendo anche in considerazione i bisogni delle famiglie; richiamando la risoluzione relativa all'eliminazione del lavoro minorile adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro durante la sua 83<sup>a</sup> sessione, nel 1996; riconoscendo che la povertà è una rilevante concausa del lavoro minorile, e che la soluzione a lungo termine va cercata in una crescita economica sostenuta, che conduca al progresso sociale ed in particolare l'alleviamento della povertà e l'istruzione universale; richiamando la Convenzione sui diritti del bambino, adottata dall'Assemblea delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989; richiamando la dichiarazione della OIL sui principi e i diritti fondamentali sul lavoro e le sue ricadute, adottata dalla Conferenza internazionale del Lavoro riunitasi per la sua 86<sup>a</sup> sessione nel 1998; ricordando che alcune delle forme peggiori di lavoro minorile sono trattate in altri strumenti internazionali, in particolare nella Convenzione sul lavoro forzato, del 1930, e nella Convenzione aggiuntiva delle Nazioni Unite sull'abolizione della schiavitù, della tratta degli schiavi e delle pratiche analoghe alla schiavitù, del 1956; avendo deciso di adottare varie proposte riguardanti il lavoro minorile, questione che costituisce il quarto punto dell'ordine del giorno della sessione; avendo deciso che tali proposte assumano la forma di una convenzione internazionale. Adotta, il 17 giugno 1989, la Convenzione qui appresso, denominata Convenzione sulle forme peggiori di lavoro minorile, 1999.

#### **Articolo 1.**

Ogni membro che ratifichi la presente Convenzione deve prendere misure immediate ed efficaci atte a garantire la proibizione e l'eliminazione delle forme peggiori di lavoro minorile con procedura d'urgenza.

#### **Articolo 2.**

Ai fini della presente Convenzione, il termine "minore" si riferisce a tutte le persone di età inferiore ai 18 anni.

### **Articolo 3.**

Ai fini della presente Convenzione, l'espressione "forme peggiori di lavoro minorile" include:

- a) tutte le forme di schiavitù o pratiche analoghe alla schiavitù, quali la vendita o la tratta di minori, la servitù per debiti e l'asservimento, lavoro forzato o obbligatorio, compreso il reclutamento forzato o obbligatorio di minori ai fini di un loro impiego nei conflitti armati;
- b) l'impiego, l'ingaggio o l'offerta di un minore ai fini di prostituzione, di produzione di pornografia o di spettacoli pornografici;
- c) l'impiego, l'ingaggio o l'offerta di un minore ai fini di attività illecite, quali, in particolare, quelle per la produzione e per il traffico di stupefacenti, così come sono definiti dai trattati internazionali pertinenti;
- d) qualsiasi altro tipo di lavoro che, per sua natura o per le circostanze in cui viene svolto, rischi di compromettere la salute, la sicurezza o la moralità del minore.

### **Articolo 4.**

1. I tipi di lavoro cui si fa riferimento nell'articolo 3(d) saranno definiti dalla legislazione nazionale o dall'autorità competente, previa consultazione delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessate e tenuto conto delle relative norme internazionali, in particolare dei paragrafi 3 e 4 della Raccomandazione sulle forme peggiori di lavoro minorile del 1999.
2. L'autorità competente, previa consultazione delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessate, deve localizzare i tipi di lavoro così determinati.
3. La lista dei tipi di lavoro determinati secondo il paragrafo (1) di questo articolo deve essere periodicamente esaminata e ove necessario riveduta, in consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessate.

### **Articolo 5.**

Ogni membro deve, previa consultazione con le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, istituire o designare i meccanismi idonei per sorvegliare l'applicazione dei provvedimenti attuativi della presente Convenzione.

### **Articolo 6.**

1. Ogni membro deve definire ed attuare programmi d'azione volti ad eliminare le forme peggiori di lavoro minorile.

2. Tali programmi d'azione devono essere definiti ed attuati in consultazione con le istituzioni pubbliche competenti e le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori, tenendo conto, all'occorrenza, delle opinioni di altri gruppi interessati.

#### **Articolo 7.**

1. Ogni membro deve prendere tutti i provvedimenti necessari a garantire l'effettiva messa in opera ed applicazione delle disposizioni attuative della presente Convenzione, anche istituendo e applicando sanzioni penali e, all'occorrenza, altre sanzioni.

2. Ogni Membro, tenuto conto dell'importanza dell'educazione per l'eliminazione del lavoro minorile, deve adottare provvedimenti efficaci, con scadenze definite al fine di:

- a) impedire che i minori siano coinvolti nelle forme peggiori di lavoro;
- b) fornire l'assistenza diretta necessaria ed appropriata per sottrarli alle forme peggiori di lavoro minorile e garantire la loro rieducazione e il loro reinserimento sociale;
- c) garantire l'accesso all'istruzione di base gratuita e, ove sia possibile e opportuno, alla formazione professionale, a tutti i minori che sono stati sottratti alle forme peggiori di lavoro;
- d) individuare i minori esposti a rischi particolari ed entrare in contatto diretto con loro;
- e) tenere conto della situazione particolare delle bambine e delle adolescenti.

Ogni Membro deve designare l'autorità competente preposta all'applicazione delle disposizioni attuative della presente Convenzione.

#### **Articolo 8.**

I Membri devono prendere le opportune iniziative per fornire reciproca assistenza nell'attuazione delle disposizioni della presente Convenzione, attraverso il rafforzamento della cooperazione e/o dell'assistenza internazionale, che prevedano anche misure di sostegno allo sviluppo economico e sociale, programmi per l'eliminazione della povertà e l'istruzione universale.

#### **Articolo 9.**

Le ratifiche formali della presente Convenzione devono essere comunicate al Direttore Generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro per essere registrate.

#### **Articolo 10.**

1. La presente Convenzione vincola soltanto quei Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro la cui ratifica sia stata registrata dal Direttore Generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

2. Essa entrerà in vigore 12 mesi dopo che la ratifica di due Membri sarà stata registrata dal Direttore Generale.

3. In seguito, la presente Convenzione entrerà in vigore per ogni Membro 12 mesi dopo la data in cui la ratifica sia stata registrata.

**Articolo 11.**

1. Ogni Membro che abbia ratificato la presente Convenzione può denunciarla alla scadenza di un periodo di dieci anni a partire dalla data in cui la Convenzione è entrata inizialmente in vigore, per mezzo di una notifica indirizzata al Direttore Generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro, affinché sia da lui registrata. La denuncia entrerà in vigore un anno dopo la sua registrazione.

2. Ogni Membro che abbia ratificato la presente Convenzione e che, nell'anno successivo alla scadenza del periodo di dieci anni indicato nel paragrafo precedente, non eserciti il diritto di denuncia previsto dal presente articolo, sarà vincolato per un altro periodo di dieci anni e, in seguito, potrà denunciare la presente Convenzione alla scadenza di ogni periodo di dieci anni secondo i termini previsti da questo articolo.

**Articolo 12.**

1. Il Direttore Generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro notificherà a tutti i Membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro la registrazione di tutte le ratifiche e di tutti gli atti di denuncia che gli saranno stati comunicati dai Membri della Organizzazione.

2. Nel notificare ai Membri dell'Organizzazione la registrazione della seconda ratifica, il Direttore Generale richiamerà l'attenzione dei Membri della Organizzazione sulla data dell'entrata in vigore della Convenzione.

**Articolo 13.**

Il Direttore Generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro comunicherà al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai fini della registrazione in conformità all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, tutti i particolari delle ratifiche e degli atti di denuncia registrati dal Direttore Generale in conformità alle disposizioni degli articoli precedenti.

**Articolo 14.**

Ogni volta che lo riterrà necessario, il Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro presenterà alla Conferenza Generale un rapporto sull'applicazione della presente Convenzione ed esaminerà l'opportunità di mettere all'ordine del giorno della

Conferenza la questione della sua revisione totale o parziale.

**Articolo 15.**

1. Nel caso in cui la Conferenza adottasse una nuova Convenzione per una revisione totale o parziale della presente e a meno che la nuova Convenzione non preveda altrimenti,

a) la ratifica da parte di un Membro della nuova Convenzione di revisione implicherà *ipso jure* l'immediata denuncia della presente Convenzione, nonostante le disposizioni dell'articolo 11 di cui sopra, se e quando la nuova Convenzione di revisione sarà entrata in vigore;

b) a partire dalla data in cui la nuova Convenzione di revisione entrerà in vigore, la presente non sarà più aperta alla ratifica da parte dei Membri.

2. La presente Convenzione rimarrà comunque in vigore nella sua forma e nel suo contenuto attuali per quei Membri che l'hanno ratificata ma che non hanno ratificato la Convenzione di revisione.

**Articolo 16.**

Le versioni inglese e francese del testo della presente Convenzione fanno ugualmente fede<sup>55</sup>.

**a.18. CONVENZIONE SULL'ETA' MINIMA PER L'ASSUNZIONE ALL'IMPIEGO**

Questa convenzione è stata adottata il 26 giugno 1973 nel corso di una conferenza indetta dall'Organizzazione internazionale del lavoro e stabilisce i limiti di età minima per poter essere impiegati in attività lavorative. La Convenzione è entrata in vigore il 19 giugno 1976<sup>56</sup>.

---

<sup>55</sup> [http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Convenzione-relativa-alla-protezione-e-immediata-azione-per-le-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31](http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-relativa-alla-protezione-e-immediata-azione-per-le-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31);  
<http://www.1.umn.edu/humanrts/instree/Silo182.html>

<sup>56</sup> [http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31](http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31)



## **Panama Ratifica la Convenzione sulla Età Minima per l'Assunzione al Lavoro.**

La nuova Convenzione recupera numerose norme già esistenti in materia di diritti dell'uomo. Come è noto la stessa Organizzazione Internazionale del Lavoro (O.I.L.) ebbe fin dal 1919 il compito di tutelare concretamente i minori stabilendo l'età minima per l'avvio al lavoro. Lo stesso Comitato internazionale della Croce Rossa nel 1920 elaborò una dichiarazione in difesa del fanciullo asserendo l'obbligo del suo nutrimento e il dovere di non abbandonarlo seppur orfano<sup>57</sup>.

La Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, convocata a Ginevra dal Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro, e ivi riunitasi il 6 giugno 1973, per la sua 58<sup>a</sup> sessione; avendo deciso di adottare varie proposte relative all'età minima per l'assunzione all'impiego, tema che figura al punto quarto dell'ordine del giorno della sessione; preso atto dei termini della Convenzione sull'età minima (industria) del 1919, della Convenzione sull'età minima (lavoro marittimo) del 1920, della Convenzione sull'età minima (agricoltura) del 1921, della Convenzione sull'età minima (Carbonai e fuochisti) del 1921, della Convenzione sull'età minima (lavori non industriali) del 1932, della Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavoro marittimo) del 1936, della Convenzione (riveduta) sull'età minima (industria) del 1937, della Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavori non industriali) del 1937, della Convenzione sull'età minima (pescatori) del 1959 e della Convenzione sull'età minima (lavori sotterranei) del 1965; considerato che è giunto il momento di adottare uno strumento generale su tale materia, che dovrebbe sostituire gradualmente gli strumenti già esistenti applicabili a settori economici limitati, in vista dell'abolizione totale del lavoro infantile; dopo aver deciso che tale strumento prenderà la forma di una Convenzione internazionale<sup>58</sup>;

---

<sup>57</sup> Cfr. Guido Gerin in: Simonetta Command – La Protezione Internazionale dei Diritti del Fanciullo. Proxima Scientific Press, 1993.Trieste. p. 7;

Cfr. [www.ilo.org/ilolex/cgi-lex/singles.pl?query=192000PAN182](http://www.ilo.org/ilolex/cgi-lex/singles.pl?query=192000PAN182)

<sup>58</sup>[http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31](http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31)

*Adotta, oggi 25 giugno 1973, la Convenzione che segue, che sarà denominata Convenzione sull'età minima, 1973<sup>59</sup>:*

#### **Articolo 1**

Ciascun membro per il quale la presente Convenzione è in vigore si impegna a perseguire una politica interna tendente ad assicurare l'abolizione effettiva del lavoro infantile e ad aumentare progressivamente l'età minima per l'assunzione all'impiego o al lavoro ad un livello che permetta agli adolescenti di raggiungere il più completo sviluppo fisico e mentale.

#### **Articolo 2**

1. Ciascun membro che ratifica la presente Convenzione dovrà specificare, in una dichiarazione allegata alla sua ratifica, un'età minima per l'assunzione all'impiego o al lavoro sul suo territorio e sui mezzi di trasporto immatricolati nel suo territorio; con riserva delle disposizioni degli articoli da 4 a 8 della presente Convenzione, nessuna persona di età inferiore a quella minima potrà essere assunta all'impiego o al lavoro qualunque sia la professione.

2. Ciascun membro che ha ratificato la presente Convenzione potrà, in seguito, informare il Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro, con nuove dichiarazioni, che aumenta l'età minima precedentemente specificata.

3. L'età minima specificata in conformità del paragrafo 1 del presente articolo non dovrà essere inferiore all'età in cui termina la scuola dell'obbligo, né in ogni caso inferiore ai quindici anni.

4. Nonostante le disposizioni del paragrafo 3 del presente articolo, ciascun membro la cui economia e le cui istituzioni scolastiche non sono sufficientemente sviluppate potrà, previa consultazione delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono, specificare, in un primo tempo, una età minima di quattordici anni.

5. Ogni membro che avrà specificato una età minima di quattordici anni in virtù del precedente paragrafo dovrà dichiarare nelle relazioni che deve presentare ai sensi dell'articolo 22 della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro:

---

<sup>59</sup>[http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31](http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31)

- a) o che sussiste ancora il motivo della sua decisione;
- b) o che rinuncia ad avvalersi del precedente paragrafo 4 a partire da una determinata data.

### **Articolo 3**

1. L'età minima per l'assunzione a qualunque tipo di impiego o di lavoro che, per la sua natura o per le condizioni nelle quali viene esercitato, può compromettere la salute, la sicurezza o la moralità degli adolescenti non dovrà essere inferiore ai diciotto anni.
2. I tipi di impiego o di lavoro previsti al precedente paragrafo 1 saranno determinati dalla legislazione interna o dall'autorità competente, previa consultazione delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono.
3. Nonostante le disposizioni del precedente paragrafo 1, la legislazione nazionale o l'autorità competente potrà, dopo aver consultato le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono, autorizzare l'impiego o il lavoro di adolescenti dall'età di sedici anni a condizione che la loro salute, la loro sicurezza e la loro moralità siano pienamente garantite e che abbiano ricevuto una istruzione specifica ed adeguata o una formazione professionale nel settore d'attività corrispondente.

### **Articolo 4**

1. Se sarà necessario e dopo avere consultato le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono, l'autorità competente potrà non applicare la presente Convenzione a limitate categorie di impiego o di lavoro qualora l'applicazione della presente Convenzione a dette categorie dovesse sollevare particolari e importanti difficoltà d'esecuzione.
2. Ciascun membro che ratifica la presente Convenzione dovrà indicare, adducendo i motivi, nel suo primo rapporto sull'applicazione di quest'ultima, che deve presentare ai sensi dell'articolo 22 della costituzione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, le categorie di impiego che saranno state escluse ai sensi del paragrafo 1 del presente articolo, ed esporre, nei suoi successivi rapporti, lo stato della sua legislazione e della sua prassi relative a dette categorie, precisando in quale misura è stato dato effetto o si intende dare effetto alla presente Convenzione per quanto riguarda dette categorie.
3. Il presente articolo non autorizza ad escludere dal campo di applicazione della presente

Convenzione gli impieghi o i lavori previsti dall'articolo 3.

#### **Articolo 5**

1. Ciascun membro la cui economia e i cui servizi amministrativi non abbiano raggiunto uno sviluppo sufficiente potrà, previa consultazione delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono, limitare, in un primo tempo, il campo di applicazione della presente Convenzione.

2. Ciascun membro che si avvale del paragrafo 1 del presente articolo dovrà specificare, in una dichiarazione allegata alla sua ratifica, i settori di attività economica o i tipi di imprese ai quali verranno applicate le disposizioni della presente Convenzione.

3. Il Campo di applicazione della presente Convenzione dovrà comprendere almeno: le industrie estrattive; le industrie manifatturiere; l'edilizia ed i lavori pubblici; l'elettricità, il gas e l'acqua; i servizi sanitari; i trasporti, magazzini e comunicazioni; le piantagioni e le altre aziende agricole sfruttate soprattutto per scopi commerciali; sono escluse le aziende familiari o di piccole dimensioni che producono per il mercato locale e non impiegano regolarmente lavoratori salariati.

4. Ciascun membro che ha limitato il campo di applicazione della Convenzione in virtù del presente articolo:

- a. dovrà indicare, nei rapporti che deve presentare ai sensi dell'articolo 22 della Costituzione dell'Organizzazione internazionale del Lavoro, la situazione generale dell'impiego o del lavoro degli adolescenti e dei bambini nei settori di attività che sono esclusi dal campo d'applicazione della presente Convenzione, nonché i progressi realizzati in vista di una più ampia applicazione delle disposizioni della Convenzione;
- b. potrà, in qualunque momento, estendere il campo di applicazione della Convenzione con una dichiarazione indirizzata al Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

#### **Articolo 6**

La presente Convenzione non si applica né al lavoro effettuato da bambini o da adolescenti in istituti scolastici, in scuole professionali o tecniche o in altri istituti di formazione professionale, né al lavoro effettuato da ragazzi di almeno quattordici anni in aziende,

qualora tale lavoro venga compiuto conformemente alle Condizioni prescritte dalle autorità competenti previa consultazione delle organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono, e faccia parte integrante:

- a) o di un insegnamento o di una formazione professionale la cui responsabilità spetti in primo luogo ad una scuola o ad un istituto di formazione professionale;
- b) o di un programma di formazione professionale approvato dall'autorità competente ed eseguito principalmente e interamente in una azienda;
- c) o di un programma di orientamento professionale destinato a facilitare la scelta di una professione o di un tipo di formazione professionale.

#### **Articolo 7**

1. La legislazione nazionale potrà autorizzare l'impiego in lavori leggeri di giovani di età dai tredici ai quindici anni o l'esecuzione, da parte di detti giovani, di tali lavori a condizione che:

- a) non danneggino la loro salute o il loro sviluppo;
- b) non siano di natura tale da pregiudicare la loro frequenza scolastica, la loro partecipazione a programmi di orientamento o di formazione professionale approvati dall'autorità competente o la loro attitudine a beneficiare dell'istruzione ricevuta.

2. La legislazione nazionale potrà inoltre, rispettando le condizioni previste ai comma a) e b) del precedente paragrafo 1, autorizzare l'impiego o il lavoro di giovani di almeno quindici anni che non hanno ancora terminato la scuola dell'obbligo.

3. L'autorità competente determinerà le attività nelle quali l'impiego o il lavoro potranno essere autorizzati in conformità dei paragrafi 1 e 2 del presente articolo e fisserà la durata, in ore, e le condizioni di impiego o di lavoro in questione.

4. Nonostante le disposizioni dei paragrafi 1 e 2 del presente articolo, un membro che si è avvalso delle disposizioni del paragrafo 4 dell'articolo 2 può, fintanto che se ne avvale, sostituire i limiti di età di tredici e quindici anni di cui al paragrafo 1 con dodici e quattordici anni, e il limite di età di quindici anni di cui al paragrafo 2 del presente articolo con quattordici anni.

## **Articolo 8**

1. Dopo aver consultato le organizzazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori interessati, se esistono, l'autorità competente potrà autorizzare in deroga al divieto di impiego o di lavoro di cui all'articolo 2 della presente Convenzione, in casi individuali, la partecipazione ad attività quali gli spettacoli artistici.
2. Le autorizzazioni così concesse dovranno limitare la durata, in ore, dell'impiego o del lavoro autorizzati e fissarne le condizioni.

## **Articolo 9**

1. L'autorità competente dovrà adottare tutte le disposizioni necessarie, ivi comprese le sanzioni adeguate, al fine di assicurare l'applicazione effettiva delle disposizioni della presente Convenzione.
2. La legislazione nazionale o l'autorità competente dovrà specificare le persone tenute a rispettare le disposizioni che danno effetto alla Convenzione.
3. La legislazione nazionale o l'autorità Competente dovrà prescrivere i registri e gli altri documenti che il datore di lavoro dovrà avere e tenere a disposizione; detti registri e documenti dovranno indicare il nome e l'età o la data di nascita, debitamente attestati, ove possibile, delle persone da lui assunte o che lavorano per lui e di età inferiore ai diciotto anni.

## **Articolo 10**

1. La presente Convenzione modifica la convenzione sull'età minima (industria) del 1919, la convenzione sull'età minima (lavoro marittimo) del 1920, la convenzione sull'età minima (carbonai e fuochisti) del 1921, la convenzione sull'età minima (lavori non industriali) del 1932, la convenzione (riveduta) sull'età minima (lavoro marittimo) del 1936, la convenzione (riveduta) sull'età minima (industria) del 1937, la convenzione (riveduta) sull'età minima (lavori non industriali) del 1937, la convenzione sull'età minima (pescatori) del 1959, e la convenzione sull'età minima (lavori sotterranei) del 1965, alle Condizioni fissate qui di seguito.
2. L'entrata in Vigore della presente Convenzione non chiude ad un'ulteriore ratifica la Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavoro marittimo) (1936), la Convenzione (riveduta) sull'età minima (industria) (1937), la Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavoro non

industriale) (1937), la convenzione sull'età minima (pescatori) (1959), e la convenzione sull'età minima (lavori sotterranei) (1965).

3. La convenzione sull'età minima (industria) (1919), la convenzione sull'età minima (lavoro marittimo) (1920), la convenzione sull'età minima (agricoltura) (1921), e la Convenzione sull'età minima (carbonai e fuochisti) (1921), saranno chiuse ad ogni ulteriore ratifica quando tutti gli Stati membri parti di detta Convenzione daranno il loro consenso a detta chiusura, o ratificando la presente convenzione, o con una dichiarazione inviata al Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

#### **4. Dall'entrata in vigore della presente Convenzione:**

a) il fatto che un membro parte della Convenzione (riveduta) sull'età minima (industria) del 1937, accetti gli obblighi della presente Convenzione e fissi, in conformità dell'articolo 2 della presente Convenzione una età minima di almeno quindici anni, comporta di pieno diritto la denuncia immediata della Convenzione (riveduta) sull'età minima (industria) del 1937;

b) il fatto che un membro parte della Convenzione sull'età minima (lavori non industriali) del 1932, accetti gli obblighi della presente Convenzione per i lavori non industriali ai sensi di detta Convenzione, comporta di pieno diritto la denuncia immediata della Convenzione sull'età minima (lavori non industriali) del 1932;

c) il fatto che un membro parte della Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavori non industriali), 1937, accetti gli obblighi della presente Convenzione per i lavori non industriali ai sensi di detta Convenzione e fissi, in conformità dell'articolo 2 della presente Convenzione, un'età minima di almeno quindici anni, Comporta di pieno diritto la denuncia immediata della Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavori non industriali), 1937;

d) il fatto che un membro parte della Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavoro marittimo), 1936, accetti gli obblighi della presente Convenzione per il lavoro marittimo e, o fissi, in conformità dell'articolo 2 della presente Convenzione, un'età minima di almeno quindici anni, o specifici che l'articolo 3 della presente Convenzione si applica al lavoro marittimo, comporta di pieno diritto la denuncia immediata della Convenzione (riveduta) sull'età minima (lavoro marittimo), 1936;

e) il fatto che un membro parte della Convenzione sull'età minima (pescatori), 1959, accetti

gli obblighi della presente Convenzione per la pesca marittima e, o fissi, in conformità dell'articolo 2 della presente Convenzione, una età minima di almeno quindici anni, o specifici che l'articolo 3 della presente Convenzione si applica alla pesca marittima, comporta di pieno diritto la denuncia immediata della Convenzione sull'età minima (pescatori), 1959;

f) il fatto che un membro parte della Convenzione sull'età minima (lavori sotterranei), 1965, accetti gli obblighi della presente Convenzione e, o fissi, in conformità dell'articolo 2 della presente Convenzione, un'età minima almeno uguale a quella che aveva specificato in esecuzione della Convenzione del 1965, o precisi che tale età si applica, conformemente all'articolo 3 della presente Convenzione, ai lavori sotterranei di pieno diritto la denuncia immediata della Convenzione sull'età minima (lavori sotterranei), 1965.

#### **5. Dall'entrata in vigore della presente Convenzione:**

a) l'accettazione degli obblighi della presente Convenzione comporta la denuncia della Convenzione sull'età minima (industria), 1919, in applicazione del suo articolo 12;

b) l'accettazione degli obblighi della presente Convenzione per l'agricoltura comporta la denuncia della Convenzione sull'età minima (agricoltura), 1921, in applicazione del suo articolo 9;

c) l'accettazione degli obblighi della presente Convenzione per il lavoro marittimo comporta la denuncia della Convenzione sulla età minima (lavoro marittimo), 1920, in applicazione del suo articolo 10, e della Convenzione sull'età minima (carbonai e fuochisti), 1921, in applicazione del suo articolo 12.

#### **Articolo 11**

Le ratifiche normali della presente Convenzione verranno trasmesse al Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro e da questi registrate.

#### **Articolo 12**

1. La presente Convenzione non sarà vincolante che per i membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro le cui ratifiche siano state registrate dal Direttore generale.



2. La Convenzione entrerà in vigore dodici mesi dopo che gli strumenti di ratifica di due membri saranno stati registrati dal Direttore generale.

3. Successivamente, la presente Convenzione entrerà in vigore per ciascun membro dodici mesi dopo la data di registrazione della sua ratifica.

#### **Articolo 13**

1. Ciascun membro che abbia ratificato la presente Convenzione potrà denunciarla allo scadere dei dieci anni successivi alla data di entrata in vigore iniziale della Convenzione, con un atto trasmesso al Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro e da questi registrato. La denuncia avrà effetto solo un anno dopo la sua registrazione.

2. Ciascun membro che abbia ratificato la presente Convenzione e che, entro un anno dallo scadere del decennio menzionato al precedente paragrafo, non si sia avvalso della propria facoltà di denuncia prevista dal presente articolo, dovrà ritenersi vincolato per altri dieci anni e, successivamente, potrà denunciare la presente Convenzione allo scadere di ogni decennio secondo le condizioni previste dal presente articolo.

#### **Articolo 14**

1. Il Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro notificherà a tutti i membri dell'Organizzazione internazionale del Lavoro l'avvenuta registrazione di tutte le ratifiche e denunce pervenutegli dai membri dell'Organizzazione.

2. Nel notificare ai membri dell'Organizzazione l'avvenuta registrazione della seconda ratifica pervenutagli, il Direttore generale richiamerà l'attenzione dei membri sulla data di entrata in vigore della presente Convenzione.

#### **Articolo 15**

Il Direttore generale dell'Ufficio internazionale del Lavoro trasmetterà al Segretario generale delle Nazioni Unite, ai fini della registrazione, conformemente all'articolo 102 della Carta delle Nazioni Unite, dati completi in merito a tutte le ratifiche e

denunce da lui registrate in conformità dei precedenti articoli.

#### **Articolo 16**

Ogni qualvolta lo ritenga necessario, il Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro presenterà alla Conferenza generale un rapporto sull'applicazione della presente Convenzione ed esaminerà se è il caso di iscrivere all'ordine del giorno della Conferenza la questione della sua revisione totale o parziale.

#### **Articolo 17**

1. Qualora la Conferenza adotti una nuova Convenzione che riveda totalmente o parzialmente la presente Convenzione, e salvo che la nuova Convenzione non disponga diversamente:

- a. la ratifica della nuova convenzione riveduta da parte di un membro comporterà, di pieno diritto, nonostante l'articolo 13 di cui sopra, l'immediata denuncia della presente Convenzione, con riserva che la nuova Convenzione riveduta sia entrata in vigore;
- b. a partire dalla data di entrata in vigore della nuova Convenzione riveduta, la presente Convenzione cesserà di essere aperta alla ratifica dei membri.

2. La presente Convenzione resterà tuttavia in vigore nella sua forma e tenore per quei membri che l'hanno ratificata e che non intendono ratificare la Convenzione riveduta.

#### **Articolo 18**

Le versioni francese ed inglese del testo della presente Convenzione fanno ugualmente fede. Il testo che precede è il testo autentico della Convenzione debitamente adottata dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del Lavoro nel Corso della sua cinquantottesima sessione, tenutasi a Ginevra e dichiarata conclusa il 27 giugno 1973<sup>60</sup>.

---

<sup>60</sup>[http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31](http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Convenzione-relativa-alla-proibizione-e-immediata-azione-per-leliminazione-delle-peggiori-forme-di-lavoro-minorile-2000/31)

**a.19. PROTOCOLLO FACOLTATIVO ALLA CONVENZIONE SUI DIRITTI  
DEL BAMBINO RIGUARDANTE IL TRAFFICO DI BAMBINI,  
PROSTITUZIONE E PORNOGRAFIA INFANTILE.**

**Panama Ratifica il Protocollo Facoltativo della Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla Vendita di Bambini, alla Prostituzione e pornografia Infantile.**

La Repubblica di Panama mediante l'Assemblea Nazionale approva con Legge n° 22 del 22 giugno 2007 le "Misure per la Protezione delle Persone Minori di Età con Relazione alla Esibizione e Produzione di Materiale Pornografico". Tale Legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 25 giugno 2007 ed è entrata in vigore 3 mesi dopo la sua promulgazione<sup>61</sup>. La Repubblica di Panama firmò il Protocollo il 31 ottobre 2000 e lo ratificò il 9 febbraio 2001. Venne approvato in tutte le sue parti dalla Assemblea Legislativa con la Legge n° 47 del 13 dicembre 2000, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 2000, entrando in vigore alla sua promulgazione.

Il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla Vendita di Bambini, alla Prostituzione Infantile e alla Utilizzazione di Bambini nella Pornografia, fu adottato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 25 maggio 2000, ed entrò in vigore il 18 gennaio 2002 in conformità all'articolo 14 del Protocollo. Gli Stati parte del presente Protocollo considerato che, per favorire ulteriormente il raggiungimento degli scopi della Convenzione sui Diritti del Bambino e la realizzazione delle sue disposizioni, in particolare degli articoli 1, 11, 21, 32, 33, 34, 35 e 36, sarebbe appropriato estendere le misure che gli Stati parte dovrebbero intraprendere al fine di garantire la protezione del fanciullo dalla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile. Considerato inoltre che la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia riconosce il diritto del bambino ad essere protetto dallo sfruttamento economico e dallo svolgimento di ogni lavoro che sia

---

<sup>61</sup> Cfr. Assemblea Nazionale, Legge n° 22 del 22 giugno 2007, Misure per la Protezione delle Persone Minori di età in Relazione alla Esibizione e Produzione di Materiale Pornografico. Gazzetta Ufficiale n° 25820 del 25 giugno 2007. Panama.

verosimilmente pericoloso o di ostacolo all'istruzione del bambino, o dannoso per la sua salute o per il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale. Seriamente preoccupati per l'aumento significativo del traffico internazionale dei bambini allo scopo della loro vendita, della prostituzione infantile e della pornografia infantile. Profondamente preoccupati per la diffusa e continua pratica del turismo sessuale, di fronte alla quale i bambini sono particolarmente vulnerabili, in quanto promuove direttamente la vendita dei bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile. Riconosciuto che un numero di gruppi particolarmente vulnerabili, tra cui le bambine, sono esposti al maggiore rischio di sfruttamento sessuale, e che le bambine sono rappresentate in maniera sproporzionata tra quanti sono oggetto di sfruttamento sessuale. Preoccupati dalla crescente disponibilità di pornografia infantile grazie ad Internet ed altre tecnologie in evoluzione, e ricordata la Conferenza Internazionale per Combattere la Pornografia Infantile su Internet (Vienna 1999) e, in particolare, la sua conclusione che esortava alla criminalizzazione in tutto il mondo della produzione, distribuzione, esportazione, trasmissione, importazione, possesso intenzionale e promozione della pornografia infantile, e sottolineando l'importanza di una più stretta cooperazione e collaborazione tra i governi e l'industria di Internet.

Convinti che l'eliminazione della vendita di bambini, della prostituzione infantile e della pornografia infantile sarà facilitata dall'adozione da un approccio generale, concentrato sui fattori che contribuiscono al problema, tra cui il sottosviluppo, la povertà, le disparità economiche, la struttura socioeconomica iniqua, le famiglie problematiche, la mancanza di istruzione, la migrazione rurale-urbana, la discriminazione tra i sessi, il comportamento sessuale irresponsabile degli adulti, le pratiche tradizionali dannose, i conflitti armati e il traffico di bambini.

Convinti che sono necessari sforzi per aumentare la consapevolezza pubblica al fine di ridurre la domanda di consumo della vendita di bambini, della prostituzione infantile e della pornografia infantile, ed inoltre convinti

dell'importanza del rafforzamento del partenariato globale tra tutti gli attori e del rafforzamento dell'applicazione delle leggi a livello nazionale. Tenuto conto delle disposizioni degli strumenti legali internazionali rilevanti in materia di protezione dell'infanzia, inclusa la Convenzione dell'Aja sulla Protezione dei Bambini e la Cooperazione rispetto alle Adozioni tra Paesi, la Convenzione dell'Aja sugli Aspetti Civili del Sequestro Internazionale di Bambini, la Convenzione dell'Aja su Giurisdizione, Leggi Applicabili, Riconoscimento, Rafforzamento e Cooperazione rispetto alla Responsabilità dei Genitori e alle Misure per la Protezione dei Bambini, e la Convenzione 182 dell'OIL sulla Proibizione e l'Immediata Azione per l'Eliminazione delle Peggiori Forme di Lavoro Minorile. Incoraggiati dal travolgente supporto alla Convenzione sui Diritti del Bambino, che ha dimostrato l'esistenza di un diffuso impegno nella promozione e protezione dei diritti dei bambini. Riconosciuta l'importanza della messa a punto delle disposizioni del Programma di Azione per la Prevenzione della Vendita di Bambini, della Prostituzione Infantile e della Pornografia Infantile come anche della Dichiarazione e del Programma di Azione adottati al Congresso Mondiale contro lo Sfruttamento Commerciale e Sessuale dei Bambini, tenutosi a Stoccolma dal 27 al 31 agosto 1996, ed altre rilevanti decisioni e raccomandazioni di organi internazionali pertinenti. Presa nella dovuta considerazione l'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo nella protezione e nello sviluppo armonioso dei bambini.

Hanno convenuto quanto segue:

**Articolo 1.** Gli Stati parte dovranno proibire la vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile come stabilito dal presente Protocollo.

**Articolo 2.** Per le finalità del presente Protocollo: La vendita di bambini è intesa come ogni atto o transazione in cui un bambino è trasferito da qualunque persona o gruppo di persone ad un altro in cambio di una remunerazione o per qualunque altro motivo; La prostituzione infantile è intesa come l'impiego di un bambino in attività sessuali in cambio di una remunerazione o per qualunque altro motivo; La pornografia infantile è intesa come ogni

rappresentazione, con qualunque mezzo, di un bambino coinvolto in attività sessuali esplicite reali o simulate o qualunque rappresentazione degli organi sessuali di un bambino per scopi principalmente sessuali.

**Articolo 3.** Ciascuno Stato Parte dovrà assicurare, come minimo, che i seguenti atti ed attività siano pienamente compresi nelle sue leggi in materia criminale o penale, siano questi reati commessi all'interno del suo territorio o transnazionalmente, siano essi commessi su base individuale od organizzata. Nel contesto della vendita di bambini come definita dall'articolo 2, offerta, consegna o accettazione, con qualunque mezzo, di un bambino allo scopo di: sfruttamento sessuale del bambino; trapianto di organi del bambino a fini di lucro; coinvolgimento del bambino in lavoro forzato; indurre impropriamente il consenso per l'adozione di un bambino, in qualità di intermediario, in violazione degli strumenti legali internazionali applicabili in materia di adozione; offrire, ottenere, procurare o fornire un bambino per la prostituzione infantile, come definita nell'articolo 2; produrre, distribuire, diffondere, importare, esportare, offrire, vendere o possedere pornografia infantile, come definita nell'articolo 2, ai fini sopra indicati. Subordinatamente alle disposizioni delle leggi nazionali degli Stati parte, lo stesso dovrà applicarsi ad un tentativo di commettere uno qualsiasi di quegli atti ed alla complicità o alla partecipazione in uno qualsiasi di quegli atti. Ciascuno Stato Parte dovrà rendere tali reati punibili con pene appropriate che prendano in considerazione la loro grave natura. Subordinatamente alle disposizioni delle proprie leggi nazionali, ciascuno Stato Parte dovrà adottare misure, ove appropriato, per sancire la responsabilità delle persone giuridiche per i reati indicati nel paragrafo 1 del presente articolo. Subordinatamente ai principi giuridici dello Stato Parte, tale responsabilità delle persone giuridiche potrà essere penale, civile o amministrativa. Gli Stati parte dovranno adottare tutte le adeguate misure legali ed amministrative per assicurare che tutte le persone coinvolte nell'adozione di un bambino agiscano in conformità agli strumenti giuridici internazionali vigenti.

**Articolo 4.** Ciascuno Stato Parte, dovrà adottare tali misure ove necessario per stabilire la propria giurisdizione sui reati indicati nell'articolo 3, paragrafo 1, quando tali reati sono commessi nel suo territorio o a bordo di una nave o di un aereo registrato in quello Stato. Ciascuno Stato Parte, se sarà necessario stabilire la propria giurisdizione per i reati indicati

all'articolo 3, paragrafo 1, potrà adottare tali misure nei seguenti casi: Quando il presunto colpevole è un cittadino di quello Stato o una persona che ha la propria residenza abituale nel suo territorio; Quando la vittima è un cittadino di quello Stato. Ciascuno Stato Parte, inoltre, se sarà necessario stabilire la propria giurisdizione sui reati indicati sopra, dovrà adottare tali misure quando il presunto colpevole si trova sul suo territorio e non proceda ad estradarlo verso un altro Stato Parte in base al fatto che il reato è stato commesso da uno dei suoi cittadini. Questo Protocollo non esclude alcuna giurisdizione penale esercitata in accordo con il diritto internazionale.

**Articolo 5.** I reati indicati nell'articolo 3, paragrafo 1, dovranno essere ritenuti, in quanto reati soggetti a estradizione, inclusi in ogni trattato in materia di estradizione esistente tra gli Stati parte e dovranno essere inclusi come reati soggetti a estradizione in ogni trattato in materia di estradizione concluso successivamente tra loro, conformemente alle condizioni stabilite in tali trattati. Se uno Stato Parte, che considera condizione necessaria per l'extradizione l'esistenza di un trattato, riceve una richiesta di estradizione da un altro Stato Parte con il quale non ha concluso nessun accordo di estradizione, può considerare questo Protocollo come base legale per l'extradizione rispetto a tali reati. L'extradizione deve essere soggetta alle condizioni previste dalla legge dello Stato che ha ricevuto la richiesta. Gli Stati parte che non considerano l'esistenza di un trattato condizione necessaria per l'extradizione dovranno riconoscere, i reati indicati come reati soggetti a estradizione alle condizioni previste dalle leggi dello Stato che ha ricevuto la richiesta. I reati indicati devono essere considerati, allo scopo dell'extradizione tra Stati parte, come se fossero stati commessi non solo nel posto dove sono avvenuti ma anche nei territori degli Stati che devono stabilire la propria giurisdizione conformemente all'articolo 4. Se viene presentata una richiesta di estradizione per uno dei reati indicati nell'articolo 3, paragrafo 1, e se lo Stato Parte che riceve la richiesta non la concede o non la concederà in base alla nazionalità del colpevole, tale Stato dovrà adottare le misure adeguate per sottoporre il caso alle proprie autorità competenti allo scopo dello svolgimento del processo.

**Articolo 6.** Gli Stati parte dovranno fornirsi reciprocamente il più elevato livello di assistenza in relazione alle indagini ed alle procedure penali di estradizione presentate per i reati di cui all'articolo 3, paragrafo 1, inclusa l'assistenza per il conseguimento di testimonianze a loro

disposizione necessarie per i processi. Gli Stati parte dovranno adempiere alle proprie obbligazioni relative al paragrafo 1 del presente articolo in conformità ad ogni trattato o altro accordo in materia di mutua assistenza legale esistente tra loro. In assenza di simili trattati o accordi, gli Stati parte dovranno fornirsi reciprocamente assistenza conformemente alle loro legislazioni nazionali.

**Articolo 7.** Gli Stati parte dovranno, subordinatamente alle disposizioni delle proprie leggi nazionali: Prendere misure per provvedere alla confisca e sequestro, se appropriato, di: Merci come materiali, beni ed altri strumenti utilizzati per commettere o facilitare i reati identificati dal presente Protocollo; Proventi derivati da tali attività criminose; Eseguire le richieste degli altri Stati parte relative alla confisca ed al sequestro delle merci o dei proventi indicati nel sotto paragrafo (a) (i); Prendere misure volte a chiudere, in maniera temporanea o definitiva, i locali utilizzati nel commettere tali reati.

**Articolo 8.** Gli Stati parte dovranno adottare misure appropriate per proteggere i diritti e gli interessi dei bambini vittime delle pratiche proibite dal presente Protocollo durante tutte le fasi del processo di giustizia penale, in particolare: riconoscendo la vulnerabilità dei bambini vittime e adeguando le procedure al riconoscimento dei loro bisogni particolari, inclusi i loro bisogni particolari come testimoni; informando i bambini vittime circa i loro diritti, il loro ruolo e lo scopo, i tempi e lo sviluppo dei processi e delle disposizioni relativi ai loro casi; consentendo che le opinioni, i bisogni e le preoccupazioni dei bambini vittime siano presentati e presi in considerazione nei processi nei quali sono coinvolti i loro interessi personali, in conformità alle regole procedurali previste dalle leggi nazionali; fornendo appropriati servizi di sostegno ai bambini vittime nel corso del processo legale; proteggendo adeguatamente la *privacy* e l'identità dei bambini vittime e prendendo misure, conformemente alle leggi nazionali, per evitare l'inappropriata diffusione di informazioni che possano condurre all'identificazione dei bambini vittime; provvedendo, nei casi appropriati, alla sicurezza dei bambini vittime, ed anche delle loro famiglie e dei testimoni per loro conto, dalle intimidazioni e dalle ritorsioni; evitando ritardi non necessari nella predisposizione dei casi e nella esecuzione degli ordini o dei decreti che garantiscono compensazione ai bambini vittime.

Gli Stati parte dovranno assicurare che incertezze riguardo l'effettiva età della vittima



non dovranno impedire l'inizio delle indagini penali sui crimini, incluse le indagini volte a stabilire l'età della vittima. Gli Stati parte dovranno assicurare che, nel trattamento da parte del sistema giudiziario penale dei bambini che sono vittime di reati descritti nel presente Protocollo, la considerazione fondamentale sarà il primario interesse del bambino. Gli Stati parte dovranno predisporre misure per assicurare la preparazione adeguata, in particolare in materia legale e psicologica, per le persone che lavorano con le vittime dei reati previsti dal presente Protocollo. Gli Stati parte dovranno, nei casi appropriati, adottare misure al fine di proteggere la sicurezza e l'integrità delle persone e/o delle organizzazioni coinvolte nella prevenzione e/o protezione e riabilitazione delle vittime dei suddetti reati. Nulla nel presente articolo dovrà essere interpretato in modo pregiudizievole o contraddittorio rispetto al diritto dell'imputato ad un processo giusto ed imparziale.

**Articolo 9.** Gli Stati parte dovranno adottare o rafforzare, attuare e diffondere leggi, provvedimenti amministrativi, politiche sociali e programmi al fine di prevenire i reati riportati nel presente Protocollo. Particolare attenzione dovrà essere prestata alla protezione dei bambini particolarmente vulnerabili di fronte a queste pratiche. Gli Stati parte dovranno promuovere la consapevolezza del grande pubblico, inclusi i bambini, attraverso tutti i mezzi di informazioni appropriati, istruzione e formazione, sulle misure di prevenzione e sugli effetti dannosi dei reati indicati nel presente Protocollo. Gli Stati parte dovranno adottare ogni misura possibile con lo scopo di assicurare tutta l'adeguata assistenza alle vittime di tali reati, inclusa la loro piena reintegrazione sociale e la loro completa riabilitazione fisica e psicologica. Gli Stati parte dovranno assicurare che tutti i bambini vittime delle offese descritte nel presente Protocollo abbiano accesso a procedure adeguate per ottenere il risarcimento dei danni, senza discriminazioni, da coloro che ne sono legalmente responsabili. Gli Stati parte dovranno adottare le misure appropriate volte a proibire effettivamente la produzione e la diffusione di materiale che pubblicizza i reati descritti nel presente Protocollo.

**Articolo 10.** Gli Stati parte dovranno prendere ogni misura necessaria per rafforzare la cooperazione internazionale predisponendo accordi multilaterali, regionali e bilaterali per la prevenzione, le indagini, le investigazioni, i processi, e le condanne dei responsabili di atti che implicano la vendita di bambini, la prostituzione infantile e la pornografia infantile ed il

turismo sessuale che coinvolga i bambini. Gli Stati parte dovranno inoltre promuovere la cooperazione internazionale e la coordinazione tra le loro autorità, le organizzazioni non governative nazionali ed internazionali e le organizzazioni internazionali. Gli Stati parte dovranno promuovere la cooperazione internazionale per assistere i bambini vittime nella loro riabilitazione fisica e psicologica, nel reinserimento sociale e il rimpatrio. Gli Stati parte devono promuovere il rafforzamento della cooperazione internazionale volta ad affrontare le cause primarie, come la povertà ed il sottosviluppo, che contribuiscono alla vulnerabilità dei bambini rispetto alla vendita di bambini, alla prostituzione infantile, alla pornografia infantile ed al turismo sessuale che coinvolge i bambini. Gli Stati parte che sono nella condizione di farlo dovranno fornire assistenza finanziaria, tecnica o di altro tipo tramite esistenti programmi multilaterali, regionali, bilaterali o di altro genere.

**Articolo 11.** Nessuna disposizione del presente Protocollo dovrà avere effetto su alcuna disposizione che induca alla realizzazione dei diritti dell'infanzia e che possa essere contenuta: Nelle leggi di uno Stato Parte; Nei trattati internazionali in vigore in quello Stato.

**Articolo 12.** Ogni Stato Parte dovrà presentare, entro due anni dall'entrata in vigore del Protocollo in quello Stato, un rapporto al Comitato sui Diritti dell'Infanzia, che fornisca informazioni esaustive sulle misure adottate per l'attuazione delle disposizioni del Protocollo. A seguito della presentazione del suddetto rapporto, ogni Stato Parte dovrà includere nei rapporti che presenta al Comitato sui Diritti dell'Infanzia, in conformità all'articolo 44 della Convenzione, ogni ulteriore informazione riguardante l'attuazione del Protocollo. Gli altri Stati parte del Protocollo dovranno presentare un rapporto ogni cinque anni. Il Comitato sui Diritti dell'Infanzia potrà richiedere agli Stati parte ulteriori informazioni riguardanti l'attuazione di questo Protocollo.

**Articolo 13.** Il presente Protocollo è aperto alla firma di ogni Stato che sia parte della Convenzione o che la abbia firmata. Il presente Protocollo è soggetto alla ratifica ed è aperto all'adesione di ogni Stato che sia parte della Convenzione o che la abbia firmata. Gli strumenti di ratifica o di adesione dovranno essere depositati alla presenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite.

**Articolo 14.** Il presente Protocollo dovrà entrare in vigore dopo tre mesi dalla data di deposito del decimo strumento di ratifica o di adesione. Per ogni Stato che ratificherà il

presente Protocollo o vi aderirà a seguito della sua entrata in vigore, il presente Protocollo dovrà entrare in vigore dopo un mese dalla data di deposito del loro strumento di ratifica o di adesione.

**Articolo 15.** Ogni Stato Parte potrà denunciare il presente Protocollo in qualsiasi momento tramite notifica scritta al Segretario Generale delle Nazioni Unite, che dovrà in seguito informarne gli altri Stati parte alla Convenzione e gli Stati che hanno firmato la Convenzione. La denuncia dovrà avere effetto dopo un anno dalla data di ricezione della notifica da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Tale denuncia non dovrà avere l'effetto di sollevare lo Stato Parte dagli obblighi derivanti dal presente Protocollo riguardanti ogni reato che sia stato commesso prima della data in cui la denuncia diverrà effettiva. Neppure tale denuncia potrà pregiudicare in alcuna maniera il proseguimento dell'esame di ogni questione che sia stata presa in considerazione dal Comitato precedentemente alla data in cui la denuncia diventa effettiva.

**Articolo 16.** Ogni Stato Parte potrebbe proporre un emendamento ed archiviarlo alla presenza del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Il Segretario Generale dovrà quindi trasmettere l'emendamento proposto agli Stati parte, con la richiesta di indicare se sono favorevoli ad una conferenza di Stati parte allo scopo di prendere in esame e sottoporre a votazione le proposte. Nel caso che, entro quattro mesi dalla data della comunicazione, almeno un terzo degli Stati parte sia favorevole alla conferenza, il Segretario Generale dovrà convocare la conferenza sotto il patrocinio delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato dalla maggioranza degli Stati parte presenti e votanti alla conferenza dovrà essere sottoposto all'Assemblea Generale per l'approvazione. Un emendamento adottato secondo quanto previsto dal paragrafo 1 del presente articolo dovrà entrare in vigore nel momento in cui sia stato approvato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e accettato con maggioranza di due terzi degli Stati parte. Quando un emendamento entra in vigore, diviene vincolante per gli Stati parte che lo hanno accettato, mentre gli altri Stati parte restano vincolati alle disposizioni del presente Protocollo e di ogni altro precedente emendamento che hanno accettato.

**Articolo 17.** Il presente Protocollo, di cui i testi in arabo, cinese, inglese, francese, russo e spagnolo fanno egualmente fede, dovrà essere depositato negli archivi delle Nazioni Unite. Il

Segretario Generale delle Nazioni Unite dovrà trasmettere copie autenticate del presente Protocollo a tutti gli Stati parte della Convenzione ed a tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione<sup>62</sup>.

Dal Terzo Rapporto Periodico di Panama presentato al Comitato sui Diritti Umani, in virtù dell'articolo 40 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, (CCPR/C/PAN/3) del 29 agosto 2007 leggiamo nell'articolo 12, nei punti 208, 209, 210 e 211 del rapporto che nel 2004 con l'intenzione di armonizzare la legislazione nazionale con i principi e diritti consacrati nei strumenti internazionali dei diritti umani, si crea la Legge n° 16 del 31 marzo, mediante la quale si cerca di proteggere i diritti delle persone vittime di abusi sessuali. Con tale regolamentazione si dà un grande sviluppo alla prevenzione e repressione alla tratta di persone creando meccanismi di risposta attraverso istituzioni governative. In consonanza alla prevenzione della tratta delle persone, si ratificò la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Delinquenza Organizzata Transnazionale e i due Protocolli che la integrano: Protocollo per prevenire, reprimere e sanzionare la tratta delle persone e il Protocollo contro il traffico illecito di migranti per terra, mare e aria; adottati mediante la Legge n° 23 del 7 luglio 2004. Inoltre nel 2000 si adottò il Protocollo Facoltativo della Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla vendita di bambini, alla prostituzione infantile e all'utilizzo dei bambini nella pornografia; e la Convenzione n° 182 della Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro infantile e per la sua immediata eliminazione<sup>63</sup>.

---

<sup>62</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 47 del 13 dicembre 2000, Por la Cual se Aprueba el Protocolo Facultativo de la Convencion Sobre los Derechos del Niño Relativo a la Venta de Niños, la Prostitucion Infantil e la Utilizacion de Niños en la Pornografia. Gazzetta Ufficiale n° 24201 del 15 dicembre 2000. Panama.  
<http://www.onuitalia.it/diritti/protinfa2.html>

[http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti\\_internazionali/Protocollo-facoltativo-alla-Convenzione-sui-diritti-del-bambino-riguardante-il-traffico-di-bambini-la-prostituzione-infantile-e-la-pornografia-infantile-2000/30](http://unipd-centrodirittiumani.it/it/strumenti_internazionali/Protocollo-facoltativo-alla-Convenzione-sui-diritti-del-bambino-riguardante-il-traffico-di-bambini-la-prostituzione-infantile-e-la-pornografia-infantile-2000/30)

<sup>63</sup> Rapporto Patto Internazionale di Diritti civili e politici CCPR/C/PAN/3 del 29 agosto 2007.

## **a.20 PROTOCOLLO FACOLTATIVO ALLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO RELATIVO ALLA PARTECIPAZIONE DI BAMBINI NEI CONFLITTI ARMATI.**

Alla Convenzione sui diritti dell'infanzia si affiancano due Protocolli opzionali approvati dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con Risoluzione A/RES/54/263 del 25 maggio del 2000. Entrati in vigore il 12 febbraio 2002.

**Dichirazione in base all'articolo 3.2:** “La Repubblica di Panama alla ratifica del Protocollo dichiara che non possiede Forze Armate. La Repubblica di Panama possiede una forza pubblica, di natura civile, costituita dalla Polizia Nazionale, il Servizio Aereo Nazionale, il Servizio Marittimo Nazionale e il Servizio di protezione Istituzionale, il cui ordinamento giuridico, tra i requisiti richiesti per l'ingresso di personale a dette istituzioni, stabilisce che la persona deve avere la maggiore età, cioè 18 anni”<sup>64</sup>.

Il Protocollo Facoltativo della Convenzione sui Diritti del Bambino, relativo alla Partecipazione di Bambini nei Conflitti Armati, fu adottato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York il 25 maggio 2000, ed entrò in vigore il 12 febbraio 2002, in conformità all'articolo 10 del Protocollo. La Repubblica di Panama Firmò il Protocollo il 31 ottobre 2000 e lo ratificò il 8 agosto 2001. Venne approvato dalla Assemblea Legislativa con la Legge n° 48 del 13 dicembre 2000 e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il 15 dicembre 2000, entrando in vigore alla sua promulgazione<sup>65</sup>.

### **Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati**

Preambolo

Gli Stati parti al presente Protocollo, incoraggiati dal considerevole sostegno ottenuto dalla

---

<sup>64</sup> [http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=IV-11-b&chapter=4&lang=en&clang=\\_en#EndDec](http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-b&chapter=4&lang=en&clang=_en#EndDec);  
<http://www2.ohchr.org/spanish/law/crc-conflict.htm>

<sup>65</sup> Cfr. Gazzetta Ufficiale, Organo dello Stato, n° 24201, legge 48, pubblicata il 15 dicembre 2000. Panama; Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti Dell'Infanzia Riguardante Relativo alla Partecipazione dei Bambini nei Conflitti Armati. Approvato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 maggio 2000; Vedere: [http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=IV-11-chapter=4&lang=en#1](http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-chapter=4&lang=en#1);  
<http://www.unicef.it/doc/623/protocollo-opzionale-sul-coinvolgimento-dei-minori-nei-conflitti-armati-artt-1-13.htm>;  
Cfr [http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=IV-11-chapter=4&lang=en](http://treaties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-chapter=4&lang=en)

Convenzione relativa ai diritti del fanciullo, che dimostra una volontà generalizzata di operare per la promozione e la protezione dei diritti del fanciullo, ribadendo che i diritti dei fanciulli devono essere specialmente protetti, e lanciando un appello affinché la situazione dei bambini, indistintamente, sia costantemente migliorata, affinché essi possano crescere ed essere educati in condizioni di pace e di sicurezza. Preoccupati per gli effetti pregiudizievoli ed estesi dei conflitti armati sui bambini, e per le ripercussioni a lungo termine che esse possono avere sulla durata della pace, della sicurezza e dello sviluppo. Condannando il fatto che i fanciulli siano bersagli viventi in situazioni di conflitti dove i bambini sono numerosi, come le scuole e gli ospedali. Prendendo atto dell'adozione dello Statuto della Corte penale internazionale, che include fra i crimini di guerra nei conflitti armati sia internazionali che non internazionali, la chiamata di leva o l'arruolamento nelle forze armate nazionali di bambini di età inferiore a 15 anni, o il fatto di farli partecipare attivamente alle ostilità, Considerando di conseguenza che, per rafforzare ulteriormente i diritti riconosciuti nella Convenzione relativa ai diritti del fanciullo, occorre accrescere la protezione di questi ultimi rispetto a qualsiasi coinvolgimento in conflitti armati. Notando che l'articolo primo della Convenzione relativa ai diritti del fanciullo specifica che, ai sensi di detta Convenzione, per fanciullo si intende ogni essere umano che non ha ancora compiuto 18 anni, a meno che egli non divenga maggiorenne prima, in forza della legislazione che gli è applicabile. Convinti che un Protocollo opzionale alla Convenzione che elevi l'età minima per un eventuale arruolamento nelle forze armate e la partecipazione alle ostilità, potrà contribuire con efficacia all'attuazione del principio secondo il quale l'interesse del bambino deve costituire un criterio predominante in tutte le azioni che lo concernono. Notando che la armati, nonché gli attacchi diretti a luoghi protetti dal diritto internazionale, in particolare ventiseiesima Conferenza internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa tenutasi nel dicembre 1995, ha raccomandato alle Parti al conflitto di prendere tutte le misure possibili al fine di evitare che i fanciulli di età inferiore a 18 anni prendano parte alle ostilità. Rallegrandosi per l'adozione all'unanimità, in giugno 1999, della Convenzione n.182 (1999) dell'OIL relativa al divieto delle peggiori forme di lavoro minorile, ed ad una azione immediata in vista della loro eliminazione che vieti fra l'altro il reclutamento forzato o obbligatorio di bambini da utilizzare in conflitti armati. Condannando con profonda

preoccupazione il reclutamento, l'addestramento e l'uso di fanciulli per le ostilità, all'interno e al di là dei confini nazionali, ad opera di gruppi armati diversi dalle forze armate di uno Stato, e riconoscendo la responsabilità di coloro che arruolano, addestrano e utilizzano bambini a tal fine. Richiamando l'obbligo di ciascuna parte ad un conflitto armato di attenersi alle disposizioni del diritto internazionale umanitario. Sottolineando che il presente Protocollo non pregiudica gli scopi e i principi enunciati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare all'articolo 51, e le norme pertinenti del diritto umanitario. In considerazione del fatto che sono indispensabili per la piena protezione dei fanciulli, in particolare durante i conflitti armati e sotto un'occupazione straniera, condizioni di pace e di sicurezza basate sul rispetto integrale degli scopi e dei principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite e sull'osservanza degli strumenti dei diritti dell'uomo applicabili. Riconoscendo le particolari esigenze dei fanciulli i quali, in ragione della loro situazione economica e sociale o del loro sesso, sono particolarmente vulnerabili all'arruolamento o all'utilizzazione nelle ostilità in violazione del presente Protocollo. Consapevoli inoltre della necessità di tenere conto delle cause profonde, economiche, sociali e politiche della partecipazione dei bambini ai conflitti armati; Convinti della necessità di rafforzare la cooperazione internazionale per garantire il riadattamento fisico e psico-sociale, e il reinserimento sociale dei fanciulli che sono vittime di conflitti armati. Incoraggiando la partecipazione delle comunità, in particolare dei fanciulli e dei bambini vittime, alla diffusione dell'informazione e ai programmi di istruzione concernenti l'applicazione del presente Protocollo.

Convenzione sui diritti dell'infanzia Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati. Artt. 1 - 13:

#### **Articolo 1**

Gli Stati parti adottano ogni misura possibile in pratica, per vigilare che i membri delle loro forze armate di età inferiore a 18 anni non partecipano direttamente alle ostilità.

#### **Articolo 2**

Gli Stati parti vigilano affinché le persone di età inferiore a 18 anni non siano oggetto di un arruolamento obbligatorio nelle loro forze armate.

### **Articolo 3**

1. Gli Stati parti rilevano in anni l'età minima per l'arruolamento volontario nelle loro forze armate nazionali, rispetto a quello stabilito al paragrafo 3 dell'articolo 38 della Convenzione relativa ai diritti del fanciullo, in considerazione dei principi iscritti in detto articolo e riconoscendo che, in virtù della Convenzione, coloro che non hanno compiuto 18 anni hanno diritto a una protezione speciale.

2. Ciascuno Stato parte deposita, al momento della ratifica del presente Protocollo o dell'adesione a questo strumento una dichiarazione vincolante, indicante l'età minima a decorrere dalla quale è autorizzato l'arruolamento volontario nelle sue forze armate nazionali e descrive le garanzie che ha previsto per vigilare affinché l'arruolamento non sia contratto forzosamente o sotto costrizione.

3. Gli Stati parti che autorizzano l'arruolamento volontario nelle loro forze armate nazionali prima di 18 anni instaurano garanzie che assicurano almeno quanto segue: a) che tale arruolamento sia effettivamente volontario; b) che tale arruolamento abbia luogo con il consenso illuminato dei genitori o dei tutori legali dell'interessato; c) che gli arruolati siano esaurientemente informati dei doveri inerenti al servizio militare e nazionale; d) che essi forniscano una prova affidabile della loro età prima di essere ammessi a detto servizio.

4. Ogni Stato parte può, in qualsiasi momento, rafforzare la sua dichiarazione mediante una notifica a tal fine indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite che ne informa tutti gli altri Stati parti. Questa notifica ha effetto alla data in cui è ricevuta dal Segretario generale.

5. L'obbligo di rilevare l'età minima dell'arruolamento volontario di cui al paragrafo 1 del presente articolo non si applica agli istituti scolastici posti sotto l'amministrazione o il controllo delle forze armate degli Stati parti, in conformità agli articoli 28 e 29 della Convenzione relativa ai diritti del Bambino.

### **Articolo 4**

1. I gruppi armati, distinti dalle forze armate di uno Stato, non dovrebbero in alcuna circostanza arruolare né utilizzare nelle ostilità effettive aventi un'età inferiore a 18 anni.



2. Gli Stati parti prendono tutte le misure possibili in pratica per impedire l'arruolamento e l'utilizzazione di queste persone, in particolare provvedimenti a carattere giuridico per vietare e sanzionare penalmente tali prassi.

3. L'applicazione del presente articolo del Protocollo non ha effetto sullo statuto giuridico di qualsiasi parte a un conflitto armato.

#### **Articolo 5**

1. Nessuna norma del presente Protocollo può essere interpretata nel senso di impedire l'applicazione di disposizioni della legislazione di uno Stato parte, di strumenti internazionali e del diritto internazionale umanitario, più favorevoli alla realizzazione dei diritti del fanciullo.

#### **Articolo 6**

1. Ciascuno Stato parte adotta tutte le misure - di natura giuridica, amministrativa e di altra natura , richieste per assicurare l'applicazione e l'effettiva osservanza delle norme del presente Protocollo nei limiti della sua competenza.

2. Gli Stati parti s'impegnano a far ampiamente conoscere i principi e le norme del presente Protocollo agli adulti come pure ai fanciulli, grazie a mezzi appropriati.

3. Gli Stati parti adottano ogni misura praticamente possibile affinché coloro i quali dipendono dalla loro competenza e sono arruolati o utilizzati nelle ostilità, in violazione del presente Protocollo, siano smobilitati o in qualsiasi altro modo liberati dagli obblighi militari. Se del caso, gli Stati parti concedono a tali soggetti tutta l'assistenza appropriata in vista del loro riadattamento fisico e psicologico e del loro reinserimento sociale.

#### **Articolo 7**

1. Gli Stati parti cooperano all'applicazione del presente Protocollo, in particolare in vista di prevenire qualsiasi attività contraria a quest'ultimo, e di riadattare e di reinserire a livello sociale le persone che sono vittime di atti contrari al presente Protocollo, ivi compreso mediante la cooperazione tecnica e l'assistenza finanziaria. Tale assistenza e tale cooperazione avverranno in consultazione con gli Stati parti interessati e con le organizzazioni internazionali competenti.

2. Gli Stati parti che sono in grado di farlo, forniscono tale assistenza per mezzo di

programmi multilaterali, bilaterali o di altra natura già in corso di realizzazione, o, se del caso, nell'ambito di un fondo di contributi volontari costituito in conformità alle regole stabilite dall'Assemblea generale.

#### **Articolo 8**

1. Ciascuno Stato parte presenta, entro due anni a decorrere dall'entrata in vigore del presente Protocollo, per quel che lo concerne, un rapporto al Comitato dei diritti del fanciullo contenente informazioni dettagliate sui provvedimenti che ha adottato per dare effetto alle disposizioni del presente Protocollo, in particolare quelle relative alla partecipazione e all'arruolamento.
2. Dopo la presentazione del rapporto dettagliato, ciascuno Stato parte include nei rapporti che presenta al Comitato dei diritti del fanciullo, in conformità all'articolo 44 della Convenzione, ogni informazione integrativa relativa all'applicazione del presente Protocollo. Gli altri Stati parti al Protocollo presentano un rapporto ogni cinque anni.
3. Il Comitato dei diritti del fanciullo può chiedere agli Stati parti informazioni integrative sull'applicazione del presente Protocollo.

#### **Articolo 9**

1. Il presente Protocollo è aperto alla firma di ogni Stato che è parte alla Convenzione o che l'ha firmata.
2. Il presente Protocollo è sottoposto a ratifica, ed è aperto all'adesione di ogni Stato. Gli strumenti di ratifica o di adesione saranno depositati presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Il Segretario generale, nella sua qualità di depositario della Convenzione e del Protocollo, informa tutti gli Stati parti della Convenzione e tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione, riguardo al deposito di ciascuna dichiarazione, ai sensi dell'articolo 13.

#### **Articolo 10**

1. Il presente Protocollo entrerà in vigore tre mesi dopo la data di deposito del decimo strumento di ratifica o di adesione.
2. Per ciascuno degli Stati che ratificherà il presente Protocollo o vi aderirà dopo la sua entrata in vigore, il Protocollo entrerà in vigore un mese dopo la data in cui questo Stato avrà

depositato il proprio suo strumento di ratifica o di adesione.

#### **Articolo 11**

1. Ogni Stato parte può, in qualsiasi momento, denunciare il presente Protocollo mediante una notifica scritta indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, il quale ne informa le altre parti alla Convenzione e tutti gli Stati che l'hanno firmata. La denuncia ha effetto un anno dopo la data in cui la notifica è stata ricevuta dal Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Tuttavia, se alla scadenza di tale termine di un anno, lo Stato parte autore della denuncia è impegnato in un conflitto armato, quest'ultima non avrà effetto prima della fine di questo conflitto.

2. Tale denuncia non libera lo Stato parte dai suoi obblighi ai sensi del presente Protocollo in ragione di qualsiasi atto compiuto prima della data in cui la denuncia ha effetto, né pregiudica in alcun modo il prosieguo dell'esame di qualsiasi questione di cui il Comitato fosse stato investito prima della data di entrata in vigore della denuncia.

#### **Articolo 12**

1. Ogni Stato parte può presentare una proposta di emendamento e depositarne il testo presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Quest'ultimo comunica la proposta di emendamento agli Stati parti, con richiesta di fargli sapere se sono favorevoli alla convocazione di una conferenza di Stati parti per esaminare tale proposta di emendamento e metterla ai voti. Se entro i quattro mesi successivi alla data di tale comunicazione, almeno un terzo degli Stati parti si pronuncia a favore della convocazione di detta conferenza, il Segretario generale convoca la conferenza sotto l'egida dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato a maggioranza degli Stati parti presenti e votanti alla conferenza, è sottoposto all'Assemblea generale per approvazione.

2. Ogni emendamento adottato in conformità alle disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore quando è stato approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e accettato dalla maggioranza di due terzi degli Stati parti.

3. Quando un emendamento entra in vigore, esso ha valenza obbligatoria per gli Stati parti che lo hanno accettato, mentre gli altri Stati parti rimangono vincolati dalle norme del presente Protocollo e da ogni precedente emendamento da essi accettato.

### **Articolo 13**

1. Il presente Protocollo, i cui testi in arabo, in cinese, in francese, in inglese, in russo e in spagnolo fanno ugualmente fede, sarà depositato presso gli archivi dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.
2. Il Segretario Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite trasmetterà una copia certificata conforme del presente Protocollo a tutti gli Stati parti alla Convenzione e a tutti gli Stati che hanno firmato la Convenzione<sup>66</sup>.

#### ***a.21. CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO.***

L'idea di un documento sui diritti del fanciullo fu una proposta presentata dal governo polacco, ma in principio non ebbe l'attenzione immediata degli Stati, dato che esistevano diversi documenti internazionali firmati e ratificati riguardanti l'infanzia; ma certamente molti di questi documenti mancano di profondità e coerenza in relazione alla tematica. E' così che la proposta polacca, relativa ai diritti dell'infanzia, fu presentata in seno delle Nazioni Unite nel 1978, e accolta nel 1979 nella cornice dell'Anno Internazionale del Fanciullo<sup>67</sup>.

**a. Redazione.** La redazione di questa Convenzione ebbe il suo inizio con un gruppo ad hoc, posto a disposizione dalla Commissione sui Diritti Umani dell'ONU, che si riuniva annualmente a Ginevra. La definizione del contenuto in relazione ai principi che incorniciano la Convenzione non fu facile, e tra gli aspetti che inciderono in questo, possono segnalarsi le discussioni e posizioni dei differenti paesi partecipanti, soprattutto in relazione alla tematica tanto sensibile come il reclutamento di bambini nei conflitti armati, la interruzione di gravidanza in adolescenti e l'adozione.

La costanza di chi appoggiava il progetto si impose davanti alle differenze di

---

<sup>66</sup> [Http://www.unicef.it/doc/623/protocollo-opzionale-sul-coinvolgimento-dei-minori-nei-conflitti-armati---art-1---13.htm](http://www.unicef.it/doc/623/protocollo-opzionale-sul-coinvolgimento-dei-minori-nei-conflitti-armati---art-1---13.htm);  
<http://www2.ohchr.org/spanish/law/crc-conflict.htm>

<sup>67</sup> Cfr. Norma Hayde Mosquera, *Vigencia y Perspectiva de la Convencion de los Derechos de Niño*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 1999. p. 26.

posizione tra i gruppi che lavoravano alla redazione del documento, unito all'appoggio di organismi non governativi e alla pressione diplomatica di alcuni paesi come la Francia, facilitarono il cammino per ottenere il consenso per la conclusione del progetto.

Finalmente nel novembre 1989, e dopo la seconda lettura da parte del gruppo di lavoro, si adottò il Progetto di Convenzione<sup>68</sup>.

**b. Ratificazione.** E' il 20 novembre 1989 la data nella quale viene adottata la Convenzione sui Diritti del Fanciullo dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, mediante la risoluzione 44/25. Questo documento giuridico internazionale rimane aperto alla firma da parte degli Stati fino al 26 gennaio 1990. A questa data 61 paesi la firmano per essere successivamente ratificata dai rispettivi governi<sup>69</sup>.

**c. Entrata in vigore.** Entrò in vigore il 2 settembre del 1990. Necessita evidenziare che per ogni stato che va ratificando la Convenzione questa si converte in legge obbligatoria per il paese, per il quale si costituisce in legge di obbligatorietà. A Panama la sua pubblicazione si concretizzò nella Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990. Così lo Stato panamense accetta gli obblighi basati sui diritti del bambino, difeso nella sua dignità umana, pertanto nei diritti inalienabili dalla sua condizione<sup>70</sup>. La Repubblica di Panama la ratificò mediante la Legge 15 del 6 novembre del 1990<sup>71</sup>.

---

<sup>68</sup> Cfr. Aide Lorena Bravo Quintero, *Protección Legal de los Menores Abandonados en la Nueva Legislación de Menores*. Università di Panama. Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama. p. 46

<sup>69</sup> *Ibidem*

<sup>70</sup> Norma Hayde Mosquera, *Vigencia y Perspectiva de la Convencion de los Derechos de Niño*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze politiche. Panama, 1999. p. 108

<sup>71</sup> *Assemblea Legislativa, Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño*. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990. Panama. Articolo 1, p. 4.

### a.21.1. Caratteristiche della Convenzione sui Diritti del Bambino

Per il suo carattere internazionale e per l'interesse ad abbracciare il maggior numero dei paesi affinché si interessino ad essa, la Convenzione presenta le seguenti caratteristiche fondamentali:

**a) Flessibilità.** Una caratteristica fondamentale è la flessibilità. In effetti molte delle norme contenute in essa permette che si inquadrino dentro l'ordinamento di ciascuno Stato in funzione della idiosincrasia, cultura e realtà sociale. In questo senso, l'articolo n° 1 della Convenzione segnala che “si intende per fanciullo tutti gli esseri umani di età inferiore di 18 anni, salvo che in virtù della legge che gli si applichi abbia superato prima la maggiore età”. Questo permette la convenienza che la legge nazionale stabilisca altro precetto sulla fissazione della maggiore età<sup>72</sup>.

La Organizzazione delle Nazioni Unite, anche se evidenziò la flessibilità della normativa indicando che la Convenzione sui Diritti del Bambino “non entra nei dettagli di come i padri devono educare i figli, però stabilisce che i bambini hanno il diritto di ricevere cure e protezione dai loro familiari e dallo Stato, stabilendo anche i campi nel quale dare dette attenzioni”<sup>73</sup>.

**b) Universalità.** Un'altra delle caratteristiche eccellenti del documento in riferimento è la sua universalità, dato che la sua redazione contemplò principi applicabili a nazioni di distinte culture e realtà socioeconomiche, con l'obbiettivo di incorporare il maggior numero di paesi. Costituisce allora una legge di carattere universale che in gran parte riunisce criteri comuni dei differenti stati, essenziali per lo sviluppo integrale del bambino, indipendentemente delle caratteristiche proprie del rispettivo ambiente.

Si compone quindi di principi compatibili per tutti i paesi, come quelli elencati

---

<sup>72</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990. Panama. Articolo 1, p. 4.

<sup>73</sup> ONU. Síntesis. Convención sobre los Derechos del Niño. Centro de Derechos Humanos de las Naciones Unidas y UNICEF. Carpeta de Información .p. 3.

di seguito<sup>74</sup>.

**c) Principi Generali.** La Convenzione sui Diritti del Fanciullo significò una trasformazione di grande impatto, in relazione alla concezione mondiale verso l'infanzia e l'adolescenza, basata principalmente nel percepirli come individui con diritti, propri di tutti gli esseri umani.

Il suo articolato si conforma in una serie di principi fondamentali, raccomandazioni e premesse precise in relazione al rispetto, preservazione e difesa dei diritti e protezioni inerenti alla infanzia. In questo ordine di idee, parlando di principi ricorriamo alla definizione data da Miguel Cillero Broñol, che afferma "i principi nel contesto di un sistema giuridico basato nel riconoscimento di diritti, possono dirsi che sono diritti che permettono esercitare altri diritti e risolvere conflitti tra diritti ugualmente riconosciuti"<sup>75</sup>.

**1) Principio di Priorità.** I differenti criteri stabiliti nella Convenzione si orientano a rendere effettivo il principio di priorità, il quale consiste nel dare preferenza alla infanzia, facendo rispettare i suoi diritti in ogni momento o circostanza, cioè, che prevalga la protezione della vita, lo sviluppo normale e la vulnerabilità di bambini e bambine. Prevale così che l'infanzia deve essere la priorità nella scala dei valori familiari, governativi e della comunità internazionale, per ricevere la debita assistenza educativa, medica, legale, economica e sociale che merita e che gli concedono i propri diritti. Nell'ambito familiare il principio di priorità si traduce nel dovere o responsabilità che si ha con i bambini, offrendogli le cure adeguate per la loro adeguata crescita e sviluppo in materia di alimentazione, educazione, affetti e sicurezza. In ambito statale detto ente ha l'obbligo di adottare azioni dirette a beneficio dell'infanzia e creare politiche sociali tendenti a soddisfare le sue necessità basiche. In ambito internazionale questo principio si riferisce alla cooperazione per

---

<sup>74</sup> Cfr. Norma Hayde Mosquera, *Vigencia y Perspectiva de la Convencion de los Derechos de Niño*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze politiche. Panama, 1999. p. 26

<sup>75</sup> UNICEF/Gobierno de Panamá. *Los Derechos de la Niñez y la Adolescencia*. Imp. Boski, Panama. 1999. p. 1

proteggere l'infanzia durante conflitti bellici, disastri naturali ed in circostanze difficili, allo stesso modo garantire il compimento dei diritti che le convenzioni e trattati internazionali conferiscono<sup>76</sup>.

**2) Effettività.** Si inserisce il principio di effettività nell'articolo 4 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, che stabilisce “gli Stati Parte adotteranno misure amministrative, legislative e d'altro genere per dare attuazione ai diritti riconosciuti in questa Convenzione. Per quanto attiene i diritti economici, sociali e culturali gli Stati Parte adotteranno queste misure in tutta la gamma delle risorse disponibili e, quando necessario, nell'ambito della cooperazione internazionale”. L'articolo in riferimento si basa nel compimento dei diritti concessi ai bambini, bambine e adolescenti, i quali devono essere una esigenza della giustizia. E' necessario allora, per il compimento effettivo del principio di effettività, che si dia una divulgazione adeguata della Convenzione, affinché tutte le Parti assumano le misure sociali, amministrative e legislative consone al disposto<sup>77</sup>.

**3) No Discriminazione.** Questo principio si consacra attraverso l'articolo secondo della convenzione che segnala che “gli Stati Parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli ad ogni fanciullo soggetto alla propria giurisdizione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica o di altro genere, origine nazionale, etnico o sociale, posizione economica, invalidità, nascita o qualunque altra condizione del fanciullo, dei suoi genitori o tutori”.

Per tali effetti, gli Stati Parte devono prendere le misure pertinenti per assicurare la protezione del bambino e della bambina contro ogni forma di discriminazione o castigo causato dalla loro condizione o dalle attività, opinioni o

---

<sup>76</sup> Ana Aurora Olivella Mansilla, Principios Constitucionales de la Legislación Especial de la Niñez y la Adolescencia, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche, Panama, 1999. p. 114

<sup>77</sup> Il Dottore Edson Seda, esperto in tema dell'infanzia, nell'ambito della Conferenza “La Protezione Integrale dell'Infanzia”, realizzata in Panama, sottolinea l'importanza della educazione non solo dei fanciulli affinché conoscano i propri diritti, ma anche di tutte quelle persone ed enti che hanno responsabilità sui bambini. Vedere in: UNICEF/UNFPA/Organo Judicial. La Protección Integral de la Niñez y la Adolescencia: Un Nuevo Paradigma. Panamá, 1999. p. 84



credo dei loro genitori, tutori o familiari. Importante del fatto che questo principio riconosce che i bambini e le bambine sono titolari dei diritti consacrati nella Convenzione e non possono essere discriminati; inoltre segnala che la legge degli Stati deve essere consona a quanto disposto in questo documento, e rispettare i diritti e sua applicazione nella rispettiva giurisdizione.

Sul piano della comunità internazionale, si converte all'obbligo che acquisiscono gli Stati al ratificare la Convenzione, i quali devono prendere misure favorevoli che garantiscano il fanciullo davanti qualsiasi forma di segregazione, discriminazione o castigo in suo danno<sup>78</sup>.

**4. Interesse Superiore del Bambino.** L'interesse superiore del bambino è un principio primario e fondamentale nella Convenzione sui Diritti del Fanciullo, già nel suo contenuto l'interesse del bambino ha una preferenza di fronte a tutti i conflitti che può affrontare con la legge o davanti a tutte le problematiche che possono sorgere con genitori, familiari. Importante è segnalare che la non discriminazione è praticamente riconosciuta in tutte le legislazioni del mondo, benché è un tema di controversia la sua violazione in minore o maggiore grado in molti Stati. Nel caso particolare di Panama, nella sua Costituzione Nazionale, nell'articolo 19 è scritto che "non avrà discriminazione per ragioni di razza, nascita, classe sociale, sesso, religione o idee politiche" o responsabili. E' così che nell'articolo terzo, il primo inciso afferma che "in tutte le decisioni concernenti i fanciulli che scaturiscono da istituzioni di assistenza sociale, pubbliche o private, tribunali, autorità amministrative o organi legislativi, deve costituire oggetto di primaria considerazione l'interesse superiore del bambino". Possiamo affermare che la risultanza di questo punto è che l'interesse superiore del bambino si riferisce alla piena soddisfazione dei suoi diritti.

In effetti l'articolo in riferimento conduce gli enti pubblici e privati a dare a questo principio una considerazione fondamentale per l'esercizio delle loro facoltà, in

---

<sup>78</sup> Importante è segnalare che la non discriminazione è praticamente riconosciuta in tutte le legislazioni del mondo, benché è un tema di controversia la sua violazione in minore o maggiore grado in molti Stati. Nel caso particolare di Panama, nella sua Costituzione Nazionale, nell'articolo 19 è scritto che "non avrà discriminazione per ragioni di razza, nascita, classe sociale, sesso, religione o idee politiche".

quanto questo segmento della popolazione ha diritto che si adottino provvedimenti nei loro confronti tali da proteggere e promuovere i loro diritti da un lato, e si rimuovano quelli che violano o impediscano detti diritti. E così la Convenzione sui Diritti del Fanciullo è la risposta della società internazionale che ha voluto dedicare un documento speciale dove figurano espressamente diritti che in testi nazionali ed internazionali non sono inseriti<sup>79</sup>.

### **a.21.2. Diritti nella Convenzione sui Diritti del Bambino**

Nella Convenzione esistono diritti che non sono nuovi, nel senso che la loro apparizione nel diritto internazionale e la loro applicazione nel sistema giuridico è avvenuta precedentemente, e questi li denominiamo diritti già riconosciuti<sup>80</sup>.

**a) Diritti Originali.** L'articolato della Convenzione si fonda sul fatto che i diritti del fanciullo derivano dalla sua condizione di persona, da questo precetto nascono nuovi diritti che intitoliamo originali. In effetti in questo documento si incontrano diritti non riconosciuti in documenti anteriori, concetti e principi innovatori inerenti solo il bambino come titolare; diritti che costituiscono un progresso in beneficio alla infanzia, nell'ambito della protezione al bambino, bambina e adolescenza.

Vediamo quali sono<sup>81</sup>:

**b) Concetto della Infanzia.** L'articolo I della Convenzione definisce il termine "fanciullo", considerandolo "come tutti gli esseri umani minori di 18 anni". Questo è

---

<sup>79</sup> Asamblea Legislativa, legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convención sobre los Derechos del Niño, Approvata dalla Asamblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre 1989. Cit. Art. 3, p. 4.

<sup>80</sup> Ci riferiamo a diritti stipulati nella Convenzione sui Diritti del Fanciullo, che già sono stati riconosciuti in altri documenti come: la Dichiarazione di Ginevra, la Dichiarazione Universale sui Diritti dell'Uomo, Dichiarazione sui Diritti del Fanciullo, il Patto sui Diritti Civili e Politici che per il suo carattere internazionale è a livello di parità con il suo omologo in riferimento. Tra i diritti allusi possiamo alla vita, alla non discriminazione, alla identità personale, libertà di associazione, protezione contro i maltrattamenti, protezione della salute, educazione e sicurezza sociale, libertà di pensiero e informazione e diritti della famiglia.

<sup>81</sup> Cfr. Aide Lorena Bravo Quintero, Protección Legal de los Menores Abandonados en la Nueva Legislación de Menores, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama. p. 48.

un concetto importante e innovatore perché concede diritti al bambino nel periodo prenatale<sup>82</sup>.

**c) Relazione Fanciullo - Padre.** Gli articoli 5, 9, 18 e 19 stabiliscono diritti tanto ai bambini che ai genitori, tutori e responsabili legali. In questo senso si riconosce il diritto dei genitori o responsabili alla educazione, guida e sviluppo del fanciullo; a sua volta, il diritto del bambino a conoscere i suoi genitori, a non essere separato da essi e a mantenere contatto e comunicazione in situazione di separazione<sup>83</sup>.

**d) Interesse Superiore del Fanciullo.** Principio toccato nei punti precedenti, che manifesta che il bambino necessita protezione e attenzione nella ricerca del suo benessere, con osservanza ai doveri e diritti di genitori o tutori; ciononostante stabilisce che le misure prese da enti pubblici e privati per il benessere sociale o organi legislativi in relazione con il fanciullo, tenderanno come priorità all'interesse superiore del bambino<sup>84</sup>.

**e) Fanciulli Privati di una Famiglia.** All'articolo 20 della Convenzione si segnala che quando il fanciullo non possiede una famiglia adeguata, lo Stato deve vigilare per la protezione e assistenza necessaria in accordo alle rispettive leggi, collocandoli in Istituti o dandoli in adozione, rispettandone i diritti nella sua condizione di essere umano<sup>85</sup>.

**f) Diritti dei Fanciulli Disabili.** Sottolinea il riconoscimento da parte dello Stato ai bambini portatori di handicap mentali o fisici a godere di attenzioni e trattamenti speciali, in accordo alle loro condizioni, per garantire loro una effettiva integrazione nella società (articolo 23)<sup>86</sup>.

**g) Diritti dei Fanciulli Rifugiati.** L'articolo 22 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo obbliga gli Stati a prendere le misure pertinenti per offrire la protezione e la

---

<sup>82</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990, Panama. Articolo 1, p 4.

<sup>83</sup> Ibidem, pp. 5-11.

<sup>84</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990, Panama. Articolo 1, p 4.

<sup>85</sup> Ibidem, pp. 11 e 12

<sup>86</sup> Ibidem, pp. 13 e 14

assistenza umanitaria ai bambini rifugiati e ai loro genitori, se questi li accompagnano<sup>87</sup>.

**h) Diritto ad un Trattamento Adeguato.** L'articolo 34 della Convenzione segnala che gli Stati si obbligano a prevenire, evitare o eliminare situazioni che possono causare pregiudizio al bambino, come l'abuso, lo sfruttamento, l'abbandono, l'uso di droga o qualsiasi forma di maltrattamento che vada contro del suo normale completo sviluppo<sup>88</sup>.

### **a.21.3 Comitato dei Diritti del Bambino**

#### **a) Creazione.**

In conformità a quanto disposto nell'articolo 43.1 della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, si crea il Comitato sui Diritti del Fanciullo, (che denomineremo in questo paragrafo come Comitato), come meccanismo internazionale incaricato di vigilare i progressi realizzati dagli Stati nella applicazione della stessa. In questo senso l'articolo menzionato indica che “con la finalità di esaminare i progressi realizzati nel compimento degli obblighi contratti dagli Stati Parte nella presente Convenzione”. I principali compiti dell'ente internazionale si concentrano nell'esaminare i rapporti iniziali e periodici presentati dagli Stati parte<sup>89</sup>.

### **a.22. ARTICOLI SUI DIRITTI DI LIBERTA' NELLA CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO DEL 1989.**

**Articolo 1.** La presente Convenzione s'intende per fanciullo ogni essere umano in età inferiore ai diciotto anni, a meno che secondo le leggi del suo Stato, sia divenuto prima

---

<sup>87</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990, Panama. p.13

<sup>88</sup> Ibidem, p. 20

<sup>89</sup> Asamblea Legislativa, Ley 15 de 6 de Noviembre de 1990, Por la Cual se Aprueba la Convención Sobre los Derechos de Niño, Cit, artículo 43, p. 26.

maggiorenne. I diritti del bambino sono dunque estensibili alla fascia di età che comprende l'adolescente e coincidono con quelli che, nel nostro linguaggio tecnico-giuridico, vengono definiti diritti del minore<sup>90</sup>.

La loro codificazione si osserva negli articoli 13 (il bambino ha diritto alla libertà di espressione), 14 (il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione, 15 Libertà di associazione e riunione pacifica) e 16 (diritto alla privacy nelle sue fattispecie, vita familiare,abitazione, corrispondenza e tutela dell'onore e reputazione)<sup>91</sup>.

### **Articolo 8**

1. Gli Stati parte si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali.

2. Se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parte devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.

**Articolo 13.** 1. Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione questo diritto comprende la libertà di ricercare, ricevere e diffondere informazioni e idee di ogni genere, a prescindere dalle frontiere, sia verbalmente che per iscritto o a mezzo stampa o in forma artistica o mediante qualsiasi altro mezzo scelto dal fanciullo. 13.2 L'esercizio di questo diritto può essere sottoposto a talune restrizioni che però siano soltanto quelle previste dalla legge e quelle necessarie: al rispetto dei diritti e della reputazione altrui; alla salvaguardia della sicurezza nazionale o dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubblica; incoraggiare lo sviluppo di appropriati codici di condotta affinché il bambino sia protetto da informazioni e materiali dannosi al suo benessere, tenendo presenti gli artt. 13 e 18<sup>92</sup>.

---

<sup>90</sup> Vedere: Maria Rita Saulle, *Dalla Tutela Giuridica All'Esercizio Dei Diritti Umani*. Edizioni Scientifiche Italiane. 1999. Napoli. p. 304;

Vedere: <http://www2.ohchr.org/spanish/law/crc.htm>

<sup>91</sup> Cfr. Marina Serial Revedin, *Educazione e Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, Trieste, 1994. p. 70; Vedere: Claudi Defilippi e Debora Bosi, *Codice dei Diritti Umani*, Edizione Giuridiche Simone 2001. Napoli; <http://www2.ohchr.org/spanish/law/crc.htm>

<sup>92</sup> Marina Serial Revedin, *Educazione e Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, Trieste, 1994. p.72

#### **Articolo 14**

1. Gli Stati parte rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione.
2. Gli Stati parte rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità.
3. La libertà di manifestare la propria religione o convinzioni può essere soggetta unicamente alle limitazioni prescritte dalla legge, necessarie ai fini del mantenimento della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico, della sanità e della moralità pubbliche, oppure delle libertà e diritti fondamentali dell'uomo.

#### **Articolo 15**

Gli Stati parte riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunione pacifica. L'esercizio di questi diritti non può essere sottoposto a restrizioni di sorta, salvo quelle previste dalla legge e che risultino necessarie in una società democratica, nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza pubblica o dell'ordine pubblico, o per proteggere la salute o la moralità pubblica, o i diritti e le libertà altrui.

#### **Articolo 16**

1. Nessun fanciullo potrà essere sottoposto ad interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia nella sua casa o nella sua corrispondenza, né a lesioni illecite del suo onore e della sua reputazione. Ogni fanciullo ha diritto ad essere tutelato dalla legge contro tali interferenze o atteggiamenti lesivi.

#### **Articolo 18.**

1. Gli Stati parte si devono adoperare al massimo per garantire il riconoscimento del principio secondo cui entrambi i genitori hanno comuni responsabilità in ordine all'allevamento ed allo sviluppo del bambino. La responsabilità di allevare il fanciullo e di garantire il suo sviluppo incombe in primo luogo ai genitori o, all'occorrenza ai tutori. Nell'assolvimento del loro compito essi debbono venire innanzitutto guidati dall'interesse superiore del fanciullo.
2. Al fine di garantire e di promuovere i diritti enunciati nella presente Convenzione gli Stati

parte devono fornire un'assistenza adeguata ai genitori o ai tutori legali nell'adempimento delle loro responsabilità in materia di allevamento del fanciullo e devono assicurare lo sviluppo di istituzioni e servizi per l'assistenza all'infanzia.

3. Gli Stati parte devono adottare appropriate misure per assicurare che i fanciulli i cui genitori svolgono un'attività lavorativa abbiano il diritto di beneficiare di servizi e di strutture destinati alla vigilanza dell'infanzia, se in possesso degli appositi requisiti per usufruirne.

**Negli articoli 28-31** si delineano i diritti concernenti l'istruzione, l'educazione ed il gioco. Riprendendo vari temi già esposti in precedenti Carte e Dichiarazioni, la Convenzione riconosce il diritto del bambino all'istruzione “nell'ottica della progressiva piena realizzazione di tale diritto e sulla base di eguali possibilità” vincolando gli Stati parte a “rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti”, a “favorire lo sviluppo di varie forme di istruzione secondaria sia generale che professionale” rendendole utilizzabili ed accessibili a tutti i bambini, prendendo misure appropriate quali “l'introduzione della scuola gratuita e l'offerta di assistenza finanziaria nei casi di necessità”<sup>93</sup>.

### **Il Diritto alla Informazione**

Il diritto alla informazione è uno dei diritti sociali garantiti dalla Convenzione, viene esplicitato nell'**articolo 17**. Dedicato al ruolo dei mass media nel processo di crescita e di sviluppo del bambino. Riflette la preoccupazione del legislatore internazionale per il crescente potere che strumenti di diffusione di notizie come la televisione rivestono nello sviluppo psichico e socio-culturale del giovane e talvolta del giovanissimo<sup>94</sup>.

### **Articolo 17**

Gli Stati parte riconoscono l'importante funzione svolta dai mass-media e devono assicurare che il fanciullo abbia accesso a informazioni e a programmi provenienti da diverse fonti nazionali ed internazionali in particolare a quelli che mirano a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. A tal fine, gli Stati parte devono: incoraggiare i mass media a diffondere un'informazione e programmi che presentino un'utilità sociale e culturale per il fanciullo e che risulti non conformi allo spirito

---

<sup>93</sup> Marina Serial Revedin, *Educazione e Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, Trieste, 1994. p. 73

<sup>94</sup> *Ibidem*, pag. 71

dell'articolo 29; incoraggiare la cooperazione internazionale allo scopo di promuovere la produzione, lo scambio e la diffusione di un'informazione e di programmi di questa natura provenienti da diverse Fonti culturali nazionali ed internazionali; incoraggiare la produzione e la diffusione di libri per ragazzi; incoraggiare i mass media a prestare particolare attenzione ai bisogni linguistici dei bambini autoctoni o appartenenti a minoranze; promuovere l'elaborazione di appropriati principi direttivi destinati a tutelare il fanciullo contro l'informazione ed i programmi che nuocciano al suo benessere, tenuto conto delle disposizioni degli articoli 13 e 18.

Il documento sottolinea non solo il ruolo dei mass media nella diffusione della informazione inerente della tutela sociale e culturale dell'infanzia art. 29, ma incoraggia la cooperazione internazionale attraverso lo scambio di materiale e di informazione, la produzione e diffusione di libri per bambini, lo sviluppo di appropriati codici di condotta affinché il bambino sia protetto da informazione e materiali dannosi al suo benessere art. 13-18<sup>95</sup>.

Alcune osservazioni meritano ancora gli articoli relativi alla tutela della salute (artt. 23-24). A mio avviso, infatti, manca un'indicazione precisa in merito alle modalità di attuazione dei principi declamati. Inoltre ritengo che le nuove scoperte in campo medico impongano una riflessione e una presa di posizione a livello istituzionale. Pur riconoscendo che la medicina ha svolto un ruolo decisivo nella protezione dei bambini e nella conoscenza dell'universo infantile, ritengo opportuno non solo il riferimento ad un codice deontologico, ma l'intervento dei pubblici poteri allo scopo di evitare abusi di tale portata. Nei documenti internazionali al bambino viene riconosciuto quasi il medesimo status sociale di un adulto; ma questa rinnovata concezione pone un quesito, poiché ben difficilmente si può comprendere come un minore d'età possa materialmente assumere la difesa di se stesso.

Vi è la necessità di istituire o incrementare nuove strutture che consentano di garantire l'esercizio dei diritti conclamati dai molteplici atti internazionali. Pertanto in attesa di conoscere i progressi compiuti dai singoli Stati, l'Istituto Internazionale di Studi sui Diritti dell'Uomo promuove la costituzione di una Commissione permanente con lo scopo di

---

<sup>95</sup> Guido Guerin in: Simonetta Comand, *La Protezione Internazionale dei Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, Trieste, 1993. p. 7



suggerire integrazioni e modifiche da proporre al Comitato<sup>96</sup>.

**Articolo 23** Gli Stati parte riconoscono che un fanciullo fisicamente o mentalmente disabile deve godere di una vita soddisfacente che garantisca la sua dignità, che promuova la sua autonomia e faciliti la sua partecipazione attiva alla vita della comunità. Gli Stati parte riconoscono al fanciullo disabile cure speciali ed incoraggeranno e garantiranno la concessione, nella misura delle risorse disponibili, ai fanciulli disabili in possesso degli appositi requisiti ed a quanti se ne prendano cura, dell'assistenza di cui sia stata fatta richiesta e che risulti adeguata alle condizioni del fanciullo ed alle specifiche condizioni dei genitori o di altri che si prendano cura di lui. In relazione ai particolari bisogni di un fanciullo disabile, l'assistenza fornita in conformità al paragrafo 2 sarà gratuita. Ogni qualvolta risulti possibile, tenuto conto delle risorse finanziarie dei genitori o di quanti abbiano cura del fanciullo, e sarà intesa ad assicurare che il fanciullo disabile possa efficacemente disporre ed usufruire di istruzione, addestramento, cure sanitarie, servizi di riabilitazione, preparazione ad un impiego ed occasioni di svago tendenti a far raggiungere al fanciullo l'integrazione sociale e lo sviluppo individuale più completo possibile, ha Gli Stati parte devono promuovere nello spirito della cooperazione internazionale lo scambio di informazioni adeguate nel campo delle cure sanitarie preventive, del trattamento medio, psicologico e funzionale del fanciullo disabile tra cui la diffusione di informazioni concernenti i metodi di riabilitazione ed i servizi di formazione professionale, nonché l'accesso a questi dati, allo scopo di consentire agli Stati parte di migliorare le loro capacità e competenze e di ampliare la loro esperienza in questi settori a questo proposito, particolare attenzione sarà rivolta alle esigenze dei paesi in via di sviluppo. Incluso lo sviluppo culturale e spirituale.

#### **Articolo 24**

1. Gli Stati parte riconoscono il diritto del fanciullo al godimento dei più alti livelli raggiungibili di salute fisica e mentale e alla fruizione di cure mediche riabilitative. Gli Stati parte devono sforzarsi di garantire che il fanciullo non sia privato del diritto di beneficiare di tali servizi;

---

<sup>96</sup> Guido Guerin in: Simonetta Comand, La Protezione Internazionale dei Diritti del Fanciullo. Proxima Scientific Press, Trieste, 1993. p. 9

2. gli Stati parte si sforzano di perseguire la piena situazione di questo diritto ed in particolare devono prendere misure appropriate per: ridurre il tasso di mortalità neonata ed infantile;
3. garantire a tutti i bambini la necessaria assistenza e cure mediche. con particolare riguardo allo sviluppo ed ai servizi sanitari di base;
4. combattere le malattie e la malnutrizione nel quadro delle cure mediche di base mediante, tra l'altro, l'utilizzo di tecniche prontamente disponibili e la fornitura di adeguati alimenti nutritivi e di acqua potabile, tenuto conto dei rischi di inquinamento ambientale;
5. garantire appropriate cure mediche alle madri in stato di gravidanza;
6. garantire che tutti i membri della società in particolare i genitori ed i fanciulli, siano informati sull'uso di conoscenze di base circa la salute e la nutrizione infantile, i vantaggi dell'allattamento materno, l'igiene personale ed ambientale, la prevenzione degli incidenti, e beneficino di un aiuto che consenta loro di avvalersi di queste informazioni;
7. sviluppare la medicina preventiva, l'educazione dei genitori e l'informazione ed i servizi in materia di pianificazione familiare.
8. Gli Stati parte devono prendere tutte le misure efficaci ed appropriate per abolire le pratiche tradizionali che possono risultare pregiudizievoli alla salute dei fanciulli.
9. Gli Stati parte s'impegnano a promuovere ed ad incoraggiare la cooperazione internazionale allo scopo di garantire progressivamente la piena realizzazione del diritto riconosciuto in questo articolo. A questo proposito i bisogni dei paesi in via di sviluppo saranno tenuti in particolare considerazione.

La convenzione ha recepito queste problematiche contemplando due articoli dedicati all'istruzione e all'educazione (artt. 28-29) e in questo ambito si è diretta nel corso degli anni anche l'azione dell'UNICEF, la quale prosegue un'importante attività in seno alle Nazioni Unite, di diffusione e di potenziamento dei programmi di sviluppo delle istituzioni scolastiche<sup>97</sup>.

---

<sup>97</sup> Guido Guerini in: Simonetta Comand, *La Protezione Internazionale dei Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, Trieste, 1993. p. 8

## **Articolo 28.**

1. Gli Stati parte riconoscono il diritto del fanciullo ad avere un'educazione e, nell'ottica della progressiva piena realizzazione di tale diritto e sulla base di eguali opportunità, devono in particolare:
2. rendere l'istruzione primaria gratuita ed obbligatoria per tutti;
3. promuovere lo sviluppo di varie forme di istruzione secondaria sia generale che professionale, renderle utilizzabili ed accessibili a tutti i fanciulli, e adottare misure appropriate quali l'introduzione della gratuità dell'insegnamento e l'offerta di un'assistenza finanziaria nei casi di necessità;
4. rendere l'istruzione superiore accessibile a tutti sulla base delle capacità, con ogni mezzo appropriato<sup>98</sup>;
5. rendere l'informazione educativa e l'orientamento professionale disponibile ed alla portata di tutti i fanciulli;
6. prendere provvedimenti atti ad incoraggiare la regolare frequenza scolastica e la riduzione dei tassi di abbandono.
7. Gli Stati parte devono prendere ogni misura appropriata per assicurare che la disciplina scolastica venga impartita rispettando la dignità umana del fanciullo ed in conformità alla presente Convenzione.
8. Gli Stati parte devono promuovere e favorire la cooperazione internazionale in materia di educazione, in particolare al fine di contribuire all'eliminazione dell'ignoranza e dell'analfabetismo nel mondo intero e facilitando l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche ed ai metodi di insegnamento. A questo proposito i bisogni dei paesi in via di sviluppo devono essere tenuti in particolare considerazione.

## **Articolo 29**

1. Gli Stati parte concordano sul fatto che l'educazione del fanciullo deve tendere a: promuovere lo sviluppo della personalità del fanciullo, dei suoi talenti, delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutto l'arco delle sue potenzialità;

---

<sup>98</sup> Cfr. Marina Serial Revedin, *Educazione e diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press. 1994. Trieste.

2. inculcare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi enunciati nello Statuto delle Nazioni Unite;
3. inculcare al fanciullo il rispetto dei genitori della sua identità della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese in cui vive, del paese di cui è originario e delle civiltà diverse dalla propria;
4. preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera in uno spirito di comprensione di pace di tolleranza di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti popoli, gruppi etnici, nazionali e religiosi e persone di origine autoctona;
5. inculcare nel fanciullo il rispetto per l'ambiente naturale.
6. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'articolo 28 deve essere interpretata quale interferenza nella libertà degli individui e degli enti di creare e dirigere istituzioni educative, a condizione che i principi enunciati nel paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'istruzione impartita in tali istituti risulti conforme alle norme minime prescritte dallo Stato<sup>99</sup>.

La Convenzione sui Diritti del Bambino fu approvata a New York, dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 20 novembre 1989, ed entrò in vigore in conformità all'art. 49 della stessa il 2 settembre 1990. E' depositata presso la Segreteria Generale delle Nazioni Unite. La Repubblica di Panama firma la Convenzione il 26 gennaio 1990 e l'approva in tutte le sue parti mediante la Legge n° 15 del 6 novembre 1990, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 16 novembre 1990, entrando così in vigore.

La ratifica presso l'Organizzazione avvenne il 12 dicembre 1990<sup>100</sup>.

---

<sup>99</sup> Cfr. Marina Serial Revedin, *Educazione e diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press. 1994. Trieste.

<sup>100</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, *Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño*. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990. Panama;  
Cfr. [www2.ohchr.org/english/law/crc](http://www2.ohchr.org/english/law/crc)

## a.23 CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO DEL 1989

### PREAMBOLO

Gli Stati parti alla presente Convenzione **Considerando** che, in conformità con i principi proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, il riconoscimento della dignità inerente a tutti i membri della famiglia umana nonché l'uguaglianza e il carattere inalienabile dei loro diritti sono le fondamenta della libertà, della giustizia e della pace nel mondo, **Tenendo presente** che i popoli delle Nazioni Unite hanno ribadito nella Carta la loro fede nei diritti fondamentali dell'uomo e nella dignità e nel valore della persona umana e hanno risolto di favorire il progresso sociale e di instaurare migliori condizioni di vita in una maggiore libertà, **Riconoscendo** che le Nazioni Unite nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e nei Patti internazionali relativi ai Diritti dell'Uomo hanno proclamato e hanno convenuto che ciascuno può avvalersi di tutti i diritti e di tutte le libertà che vi sono enunciate, senza distinzione di sorta in particolare di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di ogni altra opinione, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di ogni altra circostanza, **Rammentando** che nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo le Nazioni Unite hanno proclamato che l'infanzia ha diritto a un aiuto e a un'assistenza particolari, **Convinti che** la famiglia, unità fondamentale della società e ambiente naturale per la crescita e il benessere di tutti i suoi membri e in particolare dei fanciulli, deve ricevere la protezione e l'assistenza di cui necessita per poter svolgere integralmente il suo ruolo nella collettività, Riconoscendo che il fanciullo ai fini dello sviluppo armonioso e completo della sua personalità deve crescere in un ambiente familiare in un clima di felicità, di amore e di comprensione, **In considerazione** del fatto che occorre preparare pienamente il fanciullo ad avere una sua vita individuale nella società, ed educarlo nello spirito degli ideali proclamati nella Carta delle Nazioni Unite, in particolare in uno spirito di pace, di dignità, di tolleranza, di libertà, di uguaglianza e di solidarietà, **Tenendo presente** che la necessità di concedere una protezione speciale al fanciullo è stata enunciata nella Dichiarazione di Ginevra del 1924 sui diritti del fanciullo e nella Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo adottata dall'Assemblea generale il 20 novembre 1959 e riconosciuta nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, nel Patto internazionale relativo ai

diritti civili e politici - in particolare negli artt. 23 e 24 - nel Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali - in particolare all'art. 10 - e negli Statuti e strumenti pertinenti delle Istituzioni specializzate e delle Organizzazioni internazionali che si preoccupano del benessere del fanciullo, **Tenendo presente** che, come indicato nella Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo il fanciullo, a causa della sua mancanza di maturità fisica e intellettuale, necessita di una protezione e di cure particolari, ivi compresa una protezione legale appropriata, sia prima che dopo la nascita, **Rammentando** le disposizioni della Dichiarazione sui principi sociali e giuridici applicabili alla protezione e al benessere dei fanciulli, considerati soprattutto sotto il profilo della prassi in materia di adozione e di collocamento familiare a livello nazionale e internazionale; dell'insieme delle regole minime delle Nazioni Unite relative all'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Pechino) e della Dichiarazione sulla protezione delle donne e dei fanciulli in periodi di emergenza e di conflitto armato, **Riconoscendo** che vi sono in tutti i paesi del mondo fanciulli che vivono in condizioni particolarmente difficili e che è necessario prestare loro una particolare attenzione, Tenendo debitamente conto dell'importanza delle tradizioni e dei valori culturali di ciascun popolo per la protezione e lo sviluppo armonioso del fanciullo<sup>101</sup>,

**Riconoscendo l'importanza della cooperazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita dei fanciulli in tutti i paesi, in particolare nei paesi in via di sviluppo,**

**Art. 1.** Ai sensi della presente Convenzione si intende per fanciullo ogni essere umano avente un'età inferiore a diciott'anni, salvo se abbia raggiunto prima la maturità in virtù della legislazione applicabile.

**Art. 2.** Gli Stati parti si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità,

<sup>101</sup> <http://www.unicef.it/doc/584/convenzione-onu-sui-diritti-dellinfanzia.htm>;  
<http://www2.ohchr.org/spanish/law/crc.htm>

dalla loro nascita o da ogni altra circostanza.2.Gli Stati parti adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari.

**Art. 3** **1.** In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l'interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente. **2.** Gli Stati parti si impegnano ad assicurare al fanciullo la protezione e le cure necessarie al suo benessere, in considerazione dei diritti e dei doveri dei suoi genitori, dei suoi tutori o di altre persone che hanno la sua responsabilità legale, e a tal fine essi adottano tutti i provvedimenti legislativi e amministrativi appropriati. **3.** Gli Stati parti vigilano affinché il funzionamento delle istituzioni, servizi e istituti che hanno la responsabilità dei fanciulli e che provvedono alla loro protezione sia conforme alle norme stabilite dalle autorità competenti in particolare nell'ambito della sicurezza e della salute e per quanto riguarda il numero e la competenza del loro personale nonché l'esistenza di un adeguato controllo.

**Art. 4** Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione. Trattandosi di diritti economici, sociali e culturali essi adottano tali provvedimenti entro i limiti delle risorse di cui dispongono e, se del caso, nell'ambito della cooperazione internazionale.

**Art. 5** Gli Stati parti rispettano la responsabilità, il diritto e il dovere dei genitori o, se del caso, dei membri della famiglia allargata o della collettività, come previsto dagli usi locali, dei tutori o altre persone legalmente responsabili del fanciullo, di dare a quest'ultimo, in maniera corrispondente allo sviluppo delle sue capacità, l'orientamento e i consigli adeguati all'esercizio dei diritti che gli sono riconosciuti dalla presente Convenzione.

**Art. 6** **1.** Gli Stati parti riconoscono che ogni fanciullo ha un diritto inerente alla vita. **2.** Gli

Stati parti assicurano in tutta la misura del possibile la sopravvivenza e lo sviluppo del fanciullo.

**Art. 7. 1.** Il fanciullo è registrato immediatamente al momento della sua nascita e da allora ha diritto a un nome, ad acquisire una cittadinanza e, nella misura del possibile, a conoscere i suoi genitori e a essere allevato da essi. **2.** Gli Stati parti vigilano affinché questi diritti siano attuati in conformità con la loro legislazione nazionale e con gli obblighi che sono imposti loro dagli strumenti internazionali applicabili in materia, in particolare nei casi in cui, se ciò non fosse fatto, il fanciullo verrebbe a trovarsi apolide.

**Art. 8. 1.** Gli Stati parti si impegnano a rispettare il diritto del fanciullo a preservare la propria identità, ivi compresa la sua nazionalità, il suo nome e le sue relazioni familiari, così come riconosciute dalla legge, senza ingerenze illegali. **2.** Se un fanciullo è illegalmente privato degli elementi costitutivi della sua identità o di alcuni di essi, gli Stati parti devono concedergli adeguata assistenza e protezione affinché la sua identità sia ristabilita il più rapidamente possibile.

**Art. 9 1.** Gli Stati parti vigilano affinché il fanciullo non sia separato dai suoi genitori contro la loro volontà a meno che le autorità competenti non decidano, sotto riserva di revisione giudiziaria e conformemente con le leggi di procedura applicabili, che questa separazione è necessaria nell'interesse preminente del fanciullo. Una decisione in questo senso può essere necessaria in taluni casi particolari, ad esempio quando i genitori maltrattano o trascurano il fanciullo, oppure se vivano separati e una decisione debba essere presa riguardo al luogo di residenza del fanciullo. **2.** In tutti i casi previsti al paragrafo 1 del presente articolo, tutte le parti interessate devono avere la possibilità di partecipare alle deliberazioni e di far conoscere le loro opinioni. **3.** Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo separato da entrambi i genitori o da uno di essi di intrattenere regolarmente rapporti personali e contatti diretti con entrambi i genitori, a meno che ciò non sia contrario all'interesse preminente del fanciullo. **4.** Se la separazione è il risultato di provvedimenti adottati da uno Stato parte, come la detenzione, l'imprigionamento, l'esilio, l'espulsione o la morte (compresa la morte,



quale che ne sia la causa, sopravvenuta durante la detenzione) di entrambi i genitori o di uno di essi, o del fanciullo, lo Stato parte fornisce dietro richiesta ai genitori, al fanciullo oppure, se del caso, a un altro membro della famiglia, le informazioni essenziali concernenti il luogo dove si trovano il familiare o i familiari, a meno che la divulgazione di tali informazioni possa mettere a repentaglio il benessere del fanciullo. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti di per sé conseguenze pregiudizievoli per la persona o per le persone interessate.

**Art. 10 1.** In conformità con l'obbligo che incombe agli Stati parti in virtù del paragrafo 1 dell'art. 9, ogni domanda presentata da un fanciullo o dai suoi genitori in vista di entrare in uno Stato parte o di lasciarlo ai fini di un ricongiungimento familiare sarà considerata con uno spirito positivo, con umanità e diligenza. Gli Stati parti vigilano inoltre affinché la presentazione di tale domanda non comporti conseguenze pregiudizievoli per gli autori della domanda e per i loro familiari. **2.** Un fanciullo i cui genitori risiedono in Stati diversi ha diritto a intrattenere rapporti personali e contatti diretti regolari con entrambi i suoi genitori, salve circostanze eccezionali. A tal fine, e in conformità con l'obbligo incombente agli Stati parti, in virtù del paragrafo 1 dell'art.9, gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo e dei suoi genitori di abbandonare ogni paese, compreso il loro e di fare ritorno nel proprio paese. Il diritto di abbandonare ogni paese può essere regolamentato solo dalle limitazioni stabilite dalla legislazione, necessarie ai fini della protezione della sicurezza interna, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche, o dei diritti e delle libertà altrui, compatibili con gli altri diritti riconosciuti nella presente Convenzione.

**Art. 11. 1.** Gli Stati parti adottano provvedimenti per impedire gli spostamenti e i non-ritorni illeciti di fanciulli all'estero. **2.** A tal fine, gli Stati parti favoriscono la conclusione di accordi bilaterali o multilaterali oppure l'adesione ad accordi esistenti.

**Art. 12 1.** Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo

grado di maturità. **2.** A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

**Art. 13. 1.** Il fanciullo ha diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà di ricercare, di ricevere e di divulgare informazioni e idee di ogni specie, indipendentemente dalle frontiere, sotto forma orale, scritta, stampata o artistica, o con ogni altro mezzo a scelta del fanciullo. **2.** L'esercizio di questo diritto può essere regolamentato unicamente dalle limitazioni stabilite dalla legge e che sono necessarie: a) al rispetto dei diritti o della reputazione altrui; oppure b) alla salvaguardia della sicurezza nazionale, dell'ordine pubblico, della salute o della moralità pubbliche.

**Art. 14. 1.** Gli Stati parti rispettano il diritto del fanciullo alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. **2.** Gli Stati parti rispettano il diritto e il dovere dei genitori oppure, se del caso, dei tutori legali, di guidare il fanciullo nell'esercizio del summenzionato diritto in maniera che corrisponda allo sviluppo delle sue capacità. **3.** La libertà di manifestare la propria religione o convinzioni può essere soggetta unicamente alle limitazioni prescritte dalla legge, necessarie ai fini del mantenimento della sicurezza pubblica, dell'ordine pubblico, della sanità e della moralità pubbliche, oppure delle libertà e diritti fondamentali dell'uomo.

**Art. 15. 1.** Gli Stati parti riconoscono i diritti del fanciullo alla libertà di associazione e alla libertà di riunirsi pacificamente. **2.** L'esercizio di tali diritti può essere oggetto unicamente delle limitazioni stabilite dalla legge, necessarie in una società democratica nell'interesse della sicurezza nazionale, della sicurezza o dell'ordine pubblico, oppure per tutelare la sanità o la moralità pubbliche, o i diritti e le libertà altrui.

**Art. 16 1.** Nessun fanciullo sarà oggetto di interferenze arbitrarie o illegali nella sua vita privata, nella sua famiglia, nel suo domicilio o nella sua corrispondenza, e neppure di affronti illegali al suo onore e alla sua reputazione. **2.** Il fanciullo ha diritto alla protezione

della legge contro tali interferenze o tali affronti.

**Art. 17** Gli Stati parti riconoscono l'importanza della funzione esercitata dai mass media e vigilano affinché il fanciullo possa accedere a una informazione e a materiali provenienti da fonti nazionali e internazionali varie, soprattutto se finalizzati a promuovere il suo benessere sociale, spirituale e morale nonché la sua salute fisica e mentale. A tal fine, gli Stati parti:

- a) incoraggiano i mass media a divulgare informazioni e materiali che hanno una utilità sociale e culturale per il fanciullo e corrispondono allo spirito dell'art. 29;
- b) incoraggiano la cooperazione internazionale in vista di produrre, di scambiare e di divulgare informazioni e materiali di questo tipo provenienti da varie fonti culturali, nazionali e internazionali;
- c) incoraggiano la produzione e la diffusione di libri per l'infanzia;
- d) incoraggiano i mass media a tenere conto in particolar modo delle esigenze linguistiche dei fanciulli autoctoni o appartenenti a un gruppo minoritario;
- e) favoriscono l'elaborazione di principi direttivi appropriati destinati a proteggere il fanciullo dalle informazioni e dai materiali che nuocciono al suo benessere in considerazione delle disposizioni degli artt. 13 e 18.

**Art. 18. 1.** Gli Stati parti faranno del loro meglio per garantire il riconoscimento del principio secondo il quale entrambi i genitori hanno una responsabilità comune per quanto riguarda l'educazione del fanciullo e il provvedere al suo sviluppo. La responsabilità di allevare il fanciullo e di provvedere al suo sviluppo incombe innanzitutto ai genitori oppure, se del caso, ai suoi tutori legali i quali devono essere guidati principalmente dall'interesse preminente del fanciullo. **2.** Al fine di garantire e di promuovere i diritti enunciati nella presente Convenzione, gli Stati parti accordano gli aiuti appropriati ai genitori e ai tutori legali nell'esercizio della responsabilità che incombe loro di allevare il fanciullo e provvedono alla creazione di istituzioni, istituti e servizi incaricati di vigilare sul benessere del fanciullo. **3.** Gli Stati parti adottano ogni appropriato provvedimento per garantire ai fanciulli i cui genitori lavorano il diritto di beneficiare dei servizi e degli istituti di assistenza all'infanzia, per i quali essi abbiano i requisiti necessari.

**Art. 19 1.** Gli Stati parti adottano ogni misura legislativa, amministrativa, sociale ed

educativa per tutelare il fanciullo contro ogni forma di violenza, di oltraggio o di brutalità fisiche o mentali, di abbandono o di negligenza, di maltrattamenti o di sfruttamento, compresa la violenza sessuale, per tutto il tempo in cui è affidato all'uno o all'altro, o a entrambi, i genitori, al suo tutore legale (o tutori legali), oppure a ogni altra persona che abbia il suo affidamento. 2. Le suddette misure di protezione comporteranno, in caso di necessità, procedure efficaci per la creazione di programmi sociali finalizzati a fornire l'appoggio necessario al fanciullo e a coloro ai quali egli è affidato, nonché per altre forme di prevenzione, e ai fini dell'individuazione, del rapporto, dell'arbitrato, dell'inchiesta, della trattazione e dei seguiti da dare ai casi di maltrattamento del fanciullo di cui sopra; esse dovranno inoltre includere, se necessario, procedure di intervento giudiziario.

**Art. 20** 1. Ogni fanciullo il quale è temporaneamente o definitivamente privato del suo ambiente familiare oppure che non può essere lasciato in tale ambiente nel suo proprio interesse, ha diritto a una protezione e ad aiuti speciali dello Stato. 2. Gli Stati parti prevedono per questo fanciullo una protezione sostitutiva, in conformità con la loro legislazione nazionale. 3. Tale protezione sostitutiva può in particolare concretizzarsi per mezzo dell'affidamento familiare, della kafalah di diritto islamico, dell'adozione o, in caso di necessità, del collocamento in adeguati istituti per l'infanzia. Nell'effettuare una selezione tra queste soluzioni si terrà debitamente conto della necessità di una certa continuità nell'educazione del fanciullo, nonché della sua origine etnica, religiosa, culturale e linguistica.

**Art. 21** Gli Stati parti che ammettono e/o autorizzano l'adozione si accertano che l'interesse superiore del fanciullo sia la considerazione fondamentale in materia e: a) vigilano affinché l'adozione di un fanciullo sia autorizzata solo dalle autorità competenti le quali verificano, in conformità con la legge e con le procedure applicabili e in base a tutte le informazioni affidabili relative al caso in esame, che l'adozione può essere effettuata in considerazione della situazione del bambino in rapporto al padre e alla madre, genitori e tutori legali e che, ove fosse necessario, le persone interessate hanno dato il loro consenso all'adozione in cognizione di causa, dopo aver acquisito i pareri necessari; b) riconoscono che l'adozione

all'estero può essere presa in considerazione come un altro mezzo per garantire le cure necessarie al fanciullo, qualora quest'ultimo non possa essere affidato a una famiglia affidataria o adottiva oppure essere allevato in maniera adeguata nel paese d'origine; c)vigilano, in caso di adozione all'estero, affinché il fanciullo abbia il beneficio di garanzie e di norme equivalenti a quelle esistenti per le adozioni nazionali; d)adottano ogni adeguata misura per vigilare affinché, in caso di adozione all'estero, il collocamento del fanciullo non diventi fonte di profitto materiale indebito per le persone che ne sono responsabili; e)perseguono le finalità del presente articolo stipulando accordi o intese bilaterali o multilaterali a seconda dei casi, e si sforzano in questo contesto di vigilare affinché le sistemazioni di fanciulli all'estero siano effettuate dalle autorità o dagli organi competenti.

**Art. 22 1.** Gli Stati parti adottano misure adeguate affinché il fanciullo il quale cerca di ottenere lo statuto di rifugiato, oppure è considerato come rifugiato ai sensi delle regole e delle procedure del diritto internazionale o nazionale applicabile, solo o accompagnato dal padre o dalla madre o da ogni altra persona, possa beneficiare della protezione e della assistenza umanitaria necessarie per consentirgli di usufruire dei diritti che gli sono riconosciuti della presente Convenzione e dagli altri strumenti internazionali relativi ai diritti dell'uomo o di natura umanitaria di cui detti Stati sono parti. 2. A tal fine, gli Stati parti collaborano, nelle forme giudicate necessarie, a tutti gli sforzi compiuti dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e dalle altre organizzazioni intergovernative o non governative competenti che collaborano con l'Organizzazione delle Nazioni Unite, per proteggere e aiutare i fanciulli che si trovano in tale situazione e per ricercare i genitori o altri familiari di ogni fanciullo rifugiato al fine di ottenere le informazioni necessarie per ricongiungerlo alla sua famiglia. Se il padre, la madre o ogni altro familiare sono irreperibili, al fanciullo sarà concessa, secondo i principi enunciati nella presente Convenzione, la stessa protezione di quella di ogni altro fanciullo definitivamente oppure temporaneamente privato del suo ambiente familiare per qualunque motivo.

**Art. 23 1.** Gli Stati parti riconoscono che i fanciulli mentalmente o fisicamente handicappati devono condurre una vita piena e decente, in condizioni che garantiscano la loro dignità,

favoriscano la loro autonomia e agevolino una loro attiva partecipazione alla vita della comunità. 2. Gli Stati parti riconoscono il diritto dei fanciulli handicappati di beneficiare di cure speciali e incoraggiano e garantiscono, in considerazione delle risorse disponibili, la concessione, dietro richiesta, ai fanciulli handicappati in possesso dei requisiti richiesti, e a coloro i quali ne hanno la custodia, di un aiuto adeguato alle condizioni del fanciullo e alla situazione dei suoi genitori o di coloro ai quali egli è affidato. 3. In considerazione delle particolari esigenze dei minori handicappati, l'aiuto fornito in conformità con il paragrafo 2 del presente articolo è gratuito ogni qualvolta ciò sia possibile, tenendo conto delle risorse finanziarie dei loro genitori o di coloro ai quali il minore è affidato. Tale aiuto è concepito in modo tale che i minori handicappati abbiano effettivamente accesso alla educazione, alla formazione, alle cure sanitarie, alla riabilitazione, alla preparazione al lavoro e alle attività ricreative e possano beneficiare di questi servizi in maniera atta a concretizzare la più completa integrazione sociale e il loro sviluppo personale, anche nell'ambito culturale e spirituale. 4. In uno spirito di cooperazione internazionale, gli Stati parti favoriscono lo scambio di informazioni pertinenti nel settore delle cure sanitarie preventive e del trattamento medico, psicologico e funzionale dei minori handicappati, anche mediante la divulgazione di informazioni concernenti i metodi di riabilitazione e i servizi di formazione professionale, nonché l'accesso a tali dati, in vista di consentire agli Stati parti di migliorare le proprie capacità e competenze e di allargare la loro esperienza in tali settori. A tal riguardo, si terrà conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo.

**Art. 24.** 1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del minore di godere del miglior stato di salute possibile e di beneficiare di servizi medici e di riabilitazione. Essi si sforzano di garantire che nessun minore sia privato del diritto di avere accesso a tali servizi. 2. Gli Stati parti si sforzano di garantire l'attuazione integrale del summenzionato diritto e in particolare adottano ogni adeguato provvedimento per: **a)** diminuire la mortalità tra i bambini lattanti e i fanciulli; **b)** assicurare a tutti i minori l'assistenza medica e le cure sanitarie necessarie, con particolare attenzione per lo sviluppo delle cure sanitarie primarie; **c)** lottare contro la malattia e la malnutrizione, anche nell'ambito delle cure sanitarie primarie, in particolare mediante l'utilizzazione di tecniche agevolmente disponibili e la fornitura di alimenti

nutritivi e di acqua potabile, tenendo conto dei pericoli e dei rischi di inquinamento dell'ambiente naturale; **d)** garantire alle madri adeguate cure prenatali e postnatali; **e)** fare in modo che tutti i gruppi della società, in particolare i genitori e i minori, ricevano informazioni sulla salute e sulla nutrizione del minore, sui vantaggi dell'allattamento al seno, sull'igiene e sulla salubrità dell'ambiente e sulla prevenzione degli incidenti e beneficino di un aiuto che consenta loro di mettere in pratica tali informazioni; **f)** sviluppare le cure sanitarie preventive, i consigli ai genitori e l'educazione e i servizi in materia di pianificazione familiare. **3.** Gli Stati parti adottano ogni misura efficace atta ad abolire le pratiche tradizionali pregiudizievoli per la salute dei minori. **4.** Gli Stati parti si impegnano a favorire e incoraggiare la cooperazione internazionale in vista di ottenere gradualmente una completa attuazione del diritto riconosciuto nel presente articolo. A tal fine saranno tenute in particolare considerazione le necessità dei paesi in via di sviluppo.

**Art. 25.** Gli Stati parti riconoscono al fanciullo che è stato collocato dalla autorità competente al fine di ricevere cure, una protezione oppure una terapia fisica o mentale, il diritto a una verifica periodica di detta terapia e di ogni altra circostanza relativa alla sua collocazione.

**Art. 26 1.** Gli Stati parti riconoscono a ogni fanciullo il diritto di beneficiare della sicurezza sociale, compresa la previdenza sociale, e adottano le misure necessarie per garantire una completa attuazione di questo diritto in conformità con la loro legislazione nazionale. **2.** Le prestazioni, se necessarie, dovranno essere concesse in considerazione delle risorse e della situazione del minore e delle persone responsabili del suo mantenimento e tenendo conto di ogni altra considerazione relativa a una domanda di prestazione effettuata dal fanciullo o per suo conto.

**Art. 27 1.** Gli Stati parti riconoscono il diritto di ogni fanciullo a un livello di vita sufficiente per consentire il suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale e sociale. **2.** Spetta ai genitori o ad altre persone che hanno l'affidamento del fanciullo la responsabilità fondamentale di assicurare, entro i limiti delle loro possibilità e dei loro mezzi finanziari, le condizioni di vita necessarie allo sviluppo del fanciullo. **3.** Gli Stati parti adottano adeguati provvedimenti, in

considerazione delle condizioni nazionali e compatibilmente con i loro mezzi, per aiutare i genitori e altre persone aventi la custodia del fanciullo ad attuare questo diritto e offrono, se del caso, un'assistenza materiale e programmi di sostegno, in particolare per quanto riguarda l'alimentazione, il vestiario e l'alloggio. 4. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento al fine di garantire il mantenimento del fanciullo da parte dei suoi genitori o altre persone aventi una responsabilità finanziaria nei suoi confronti, sul loro territorio o all'estero. In particolare, per tener conto dei casi in cui la persona che ha una responsabilità finanziaria nei confronti del fanciullo vive in uno Stato diverso da quello del fanciullo, gli Stati parti favoriscono l'adesione ad accordi internazionali oppure la conclusione di tali accordi, nonché l'adozione di ogni altra intesa appropriata

**Art. 28.** 1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, e in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità: a) rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti; b) incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte e accessibili a ogni fanciullo, e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità; c) garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno; d) fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte e accessibili a ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola. 2. Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano e in conformità con la presente Convenzione. 3. Gli Stati parti favoriscono e incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire a eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche e ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo.



**Art. 29** 1. Gli Stati parti convengono che l'educazione del fanciullo deve avere come finalità: a) favorire lo sviluppo della personalità del fanciullo nonché lo sviluppo delle sue facoltà e delle sue attitudini mentali e fisiche, in tutta la loro potenzialità; b) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e dei principi consacrati nella Carta delle Nazioni Unite; c) sviluppare nel fanciullo il rispetto dei suoi genitori, della sua identità, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del paese nel quale vive, del paese di cui può essere originario e delle civiltà diverse dalla sua; d) preparare il fanciullo ad assumere le responsabilità della vita in una società libera, in uno spirito di comprensione, di pace, di tolleranza, di uguaglianza tra i sessi e di amicizia tra tutti i popoli e gruppi etnici, nazionali e religiosi e delle persone di origine autoctona; e) sviluppare nel fanciullo il rispetto dell'ambiente naturale. 2. Nessuna disposizione del presente articolo o dell'art.28 sarà interpretata in maniera da nuocere alla libertà delle persone fisiche o morali di creare e di dirigere istituzioni didattiche, a condizione che i principi enunciati al paragrafo 1 del presente articolo siano rispettati e che l'educazione impartita in tali istituzioni sia conforme alle norme minime prescritte dallo Stato.

**Art. 30** Negli Stati in cui esistono minoranze etniche, religiose o linguistiche oppure persone di origine autoctona, un fanciullo autoctono o che appartiene a una di tali minoranze non può essere privato del diritto di avere una propria vita culturale, di professare e di praticare la propria religione o di far uso della propria lingua insieme agli altri membri del suo gruppo.

**Art. 31** 1. Gli Stati parti riconoscono al fanciullo il diritto al riposo e al tempo libero, a dedicarsi al gioco e ad attività ricreative proprie della sua età e a partecipare liberamente alla vita culturale ed artistica. 2. Gli Stati parti rispettano e favoriscono il diritto del fanciullo di partecipare pienamente alla vita culturale e artistica e incoraggiano l'organizzazione, in condizioni di uguaglianza, di mezzi appropriati di divertimento e di attività ricreative, artistiche e culturali.

**Art. 32** 1. Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo di essere protetto contro lo

sfruttamento economico e di non essere costretto ad alcun lavoro che comporti rischi o sia suscettibile di porre a repentaglio la sua educazione o di nuocere alla sua salute o al suo sviluppo fisico, mentale, spirituale, morale o sociale. 2. Gli Stati parti adottano misure legislative, amministrative, sociali ed educative per garantire l'applicazione del presente articolo. A tal fine, e in considerazione delle disposizioni pertinenti degli altri strumenti internazionali, gli Stati parti, in particolare: a) stabiliscono un'età minima oppure età minime di ammissione all'impiego; b) prevedono un'adeguata regolamentazione degli orari di lavoro e delle condizioni d'impiego; c) prevedono pene o altre sanzioni appropriate per garantire l'attuazione effettiva del presente articolo;

**Art. 33** Gli Stati parti adottano ogni adeguata misura, comprese misure legislative, amministrative, sociali ed educative per proteggere i fanciulli contro l'uso illecito di stupefacenti e di sostanze psicotrope, così come definite dalle Convenzioni internazionali pertinenti e per impedire che siano utilizzati fanciulli per la produzione e il traffico illecito di queste sostanze.

**Art. 34** Gli Stati parti si impegnano a proteggere il fanciullo contro ogni forma di sfruttamento sessuale e di violenza sessuale. A tal fine, gli Stati adottano in particolare ogni adeguata misura a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire: a) che dei fanciulli siano incitati o costretti a dedicarsi a una attività sessuale illegale; b) che dei fanciulli siano sfruttati a fini di prostituzione o di altre pratiche sessuali illegali; c) che dei fanciulli siano sfruttati ai fini della produzione di spettacoli o di materiale a carattere pornografico.

**Art. 35** Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento a livello nazionale, bilaterale e multilaterale per impedire il rapimento, la vendita o la tratta di fanciulli per qualunque fine e sotto qualsiasi forma.

**Art. 36.** Gli Stati parti proteggono il fanciullo contro ogni altra forma di sfruttamento pregiudizievole al suo benessere in ogni suo aspetto.

**Art. 37.** Gli Stati parti vigilano affinché: a) nessun fanciullo sia sottoposto a tortura o a pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti. Né la pena capitale né l'imprigionamento a vita senza possibilità di rilascio devono essere decretati per reati commessi da persone di età inferiore a diciotto anni; b) nessun fanciullo sia privato di libertà in maniera illegale o arbitraria. L'arresto, la detenzione o l'imprigionamento di un fanciullo devono essere effettuati in conformità con la legge, costituire un provvedimento di ultima risorsa e avere la durata più breve possibile; c) ogni fanciullo privato di libertà sia trattato con umanità e con il rispetto dovuto alla dignità della persona umana e in maniera da tener conto delle esigenze delle persone della sua età. In particolare, ogni fanciullo privato di libertà sarà separato dagli adulti, a meno che si ritenga preferibile di non farlo nell'interesse preminente del fanciullo, ed egli avrà diritto di rimanere in contatto con la sua famiglia per mezzo di corrispondenza e di visite, tranne che in circostanze eccezionali; d) i fanciulli privati di libertà abbiano diritto ad avere rapidamente accesso a un'assistenza giuridica o a ogni altra assistenza adeguata, nonché il diritto di contestare la legalità della loro privazione di libertà dinanzi un Tribunale o altra autorità competente, indipendente e imparziale, e una decisione sollecita sia adottata in materia .

**Art. 38** 1. Gli Stati parti si impegnano a rispettare e a far rispettare le regole del diritto umanitario internazionale loro applicabili in caso di conflitto armato, e la cui protezione si estende ai fanciulli. 2. Gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico per vigilare che le persone che non hanno raggiunto l'età di quindici anni non partecipino direttamente alle ostilità. 3. Gli Stati parti si astengono dall'arruolare nelle loro forze armate ogni persona che non ha raggiunto l'età di quindici anni. Nel reclutare persone aventi più di quindici anni ma meno di diciotto anni, gli Stati parti si sforzano di arruolare con precedenza i più anziani. 4. In conformità con l'obbligo che spetta loro in virtù del diritto umanitario internazionale di proteggere la popolazione civile in caso di conflitto armato, gli Stati parti adottano ogni misura possibile a livello pratico affinché i fanciulli coinvolti in un conflitto armato possano beneficiare di cure e di protezione.

**Art. 39** Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per agevolare il recupero fisico

e psicologico e il reinserimento sociale di ogni fanciullo vittima di ogni forma di negligenza, di sfruttamento o di maltrattamenti; di torture o di ogni altra forma di pene o di trattamenti crudeli, inumani o degradanti, o di un conflitto armato. Tale recupero e reinserimento devono svolgersi in condizioni tali da favorire la salute, il rispetto della propria persona e la dignità del fanciullo.

**Art. 40** **1.** Gli Stati parti riconoscono a ogni fanciullo sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale il diritto a un trattamento tale da favorire il suo senso della dignità e del valore personale, che rafforzi il suo rispetto per i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e che tenga conto della sua età nonché della necessità di facilitare il suo reinserimento nella società e di fargli svolgere un ruolo costruttivo in seno a quest'ultima. **2.** A tal fine, e tenendo conto delle disposizioni pertinenti degli strumenti internazionali, gli Stati parti vigilano in particolare: a) affinché nessun fanciullo sia sospettato, accusato o riconosciuto colpevole di reato penale a causa di azioni o di omissioni che non erano vietate dalla legislazione nazionale o internazionale nel momento in cui furono commesse; b) affinché ogni fanciullo sospettato o accusato di reato penale abbia almeno diritto alle seguenti garanzie: I - di essere ritenuto innocente fino a quando la sua colpevolezza non sia stata legalmente stabilita; II - di essere informato il prima possibile e direttamente, oppure, se del caso, tramite i suoi genitori o rappresentanti legali, delle accuse portate contro di lui, e di beneficiare di un'assistenza legale o di ogni altra assistenza appropriata per la preparazione e la presentazione della sua difesa; III - che il suo caso sia giudicato senza indugio da un'autorità o istanza giudiziaria competenti, indipendenti e imparziali per mezzo di un procedimento equo ai sensi di legge in presenza del suo legale o di altra assistenza appropriata, nonché in presenza dei suoi genitori o rappresentanti legali a meno che ciò non sia ritenuto contrario all'interesse preminente del fanciullo a causa in particolare della sua età o della sua situazione; IV - di non essere costretto a rendere testimonianza o dichiararsi colpevole; di interrogare o far interrogare i testimoni a carico e di ottenere la comparsa e l'interrogatorio dei testimoni a suo discarico a condizioni di parità; V - qualora venga riconosciuto che ha commesso reato penale, poter ricorrere contro questa decisione e ogni altra misura decisa di conseguenza dinanzi a un'autorità o istanza giudiziaria superiore

competente, indipendente e imparziale, in conformità con la legge; VI - di essere assistito gratuitamente da un interprete se non comprende o non parla la lingua utilizzata; VII - che la sua vita privata sia pienamente rispettata in tutte le fasi della procedura. **3.** Gli Stati parti si sforzano di promuovere l'adozione di leggi, di procedure, la costituzione di autorità e di istituzioni destinate specificamente ai fanciulli sospettati, accusati o riconosciuti colpevoli di aver commesso reato, e in particolar modo: **a)** di stabilire un'età minima al di sotto della quale si presume che i fanciulli non abbiano la capacità di commettere reato; **b)** di adottare provvedimenti ogni qualvolta ciò sia possibile e auspicabile per trattare questi fanciulli senza ricorrere a procedure giudiziarie rimanendo tuttavia inteso che i diritti dell'uomo e le garanzie legali debbono essere integralmente rispettate. **4.** Sarà prevista tutta una gamma di disposizioni concernenti in particolar modo le cure, l'orientamento, la supervisione, i consigli, la libertà condizionata, il collocamento in famiglia, i programmi di formazione generale e professionale, nonché soluzioni alternative all'assistenza istituzionale, in vista di assicurare ai fanciulli un trattamento conforme al loro benessere e proporzionato sia alla loro situazione che al reato.

**Art. 41.** Nessuna delle disposizioni della presente Convenzione pregiudica disposizioni più propizie all'attuazione dei diritti del fanciullo che possano figurare: a) nella legislazione di uno Stato parte; b) oppure nel diritto internazionale in vigore per questo Stato.

**Art. 42** Gli Stati parti si impegnano a far largamente conoscere i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi attivi e adeguati sia agli adulti che ai fanciulli.

**Art. 43. 1.** Al fine di esaminare i progressi compiuti dagli Stati parti nell'esecuzione degli obblighi da essi contratti in base alla presente Convenzione, è istituito un Comitato dei Diritti del Fanciullo che adempie alle funzioni definite in appresso. **2.** Il Comitato si compone di dieci esperti di alta moralità e in possesso di una competenza riconosciuta nel settore oggetto della presente Convenzione. I suoi membri sono eletti dagli Stati parti tra i loro cittadini e partecipano a titolo personale, secondo il criterio di un'equa ripartizione geografica e in considerazione dei principali ordinamenti giuridici. **3.** I membri del Comitato sono eletti a

scrutinio segreto su una lista di persone designate dagli Stati parti. Ciascuno Stato parte può designare un candidato tra i suoi cittadini. 4. La prima elezione avrà luogo entro sei mesi a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente Convenzione. Successivamente si svolgeranno elezioni ogni due anni. Almeno quattro mesi prima della data di ogni elezione il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite inviterà per iscritto gli Stati parti a proporre i loro candidati entro un termine di due mesi. Quindi il Segretario generale stabilirà l'elenco alfabetico dei candidati in tal modo designati, con l'indicazione degli Stati parti che li hanno designati, e sottoporrà tale elenco agli Stati parti alla presente Convenzione. 5. Le elezioni avranno luogo in occasione delle riunioni degli Stati parti, convocate dal Segretario generale presso la Sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. In queste riunioni per le quali il numero legale sarà rappresentato da due terzi degli Stati parti, i candidati eletti al Comitato sono quelli che ottengono il maggior numero di voti, nonché la maggioranza assoluta degli Stati parti presenti e votanti. 6. I membri del Comitato sono eletti per quattro anni. Essi sono rieleggibili se la loro candidatura è ripresentata. Il mandato di cinque dei membri eletti nella prima elezione scade alla fine di un periodo di due anni; i nomi di tali cinque membri saranno estratti a sorte dal presidente della riunione immediatamente dopo la prima elezione. 7. In caso di decesso o di dimissioni di un membro del Comitato oppure se, per qualsiasi altro motivo, un membro dichiara di non poter più esercitare le sue funzioni in seno al Comitato, lo Stato parte che aveva presentato la sua candidatura nomina un altro esperto tra i suoi cittadini per coprire il seggio resosi vacante fino alla scadenza del mandato corrispondente, sotto riserva dell'approvazione del Comitato. 8. Il Comitato adotta il suo regolamento interno. 9. Il Comitato elegge il suo Ufficio per un periodo di due anni. 10. Le riunioni del Comitato si svolgono normalmente presso la Sede dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, oppure in ogni altro luogo appropriato determinato dal Comitato. Il Comitato si riunisce di regola ogni anno. La durata delle sue sessioni è determinata e se necessario modificata da una riunione degli Stati parti alla presente Convenzione, sotto riserva dell'approvazione dell'Assemblea generale. 11. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite mette a disposizione del Comitato il personale e le strutture di cui quest'ultimo necessita per adempiere con efficacia alle sue mansioni in base alla presente Convenzione. 12. I membri del Comitato istituito in base alla presente Convenzione ricevono, con l'approvazione dell'Assemblea generale, emolumenti

prelevati sulle risorse dell'Organizzazione delle Nazioni Unite alle condizioni e secondo le modalità stabilite dall'Assemblea generale.

**Art. 44** 1. Gli Stati parti si impegnano a sottoporre al Comitato, tramite il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, rapporti sui provvedimenti che essi avranno adottato per dare effetto ai diritti riconosciuti nella presente Convenzione e sui progressi realizzati per il godimento di tali diritti: a) entro due anni a decorrere dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione per gli Stati parti interessati; b) in seguito, ogni cinque anni. 2. I rapporti compilati in applicazione del presente articolo debbono se del caso indicare i fattori e le difficoltà che impediscono agli Stati parti di adempiere agli obblighi previsti nella presente Convenzione. Essi debbono inoltre contenere informazioni sufficienti a fornire al Comitato una comprensione dettagliata dell'applicazione della Convenzione nel paese in esame. 3. Gli Stati parti che hanno presentato al Comitato un rapporto iniziale completo non sono tenuti a ripetere nei rapporti che sottoporranno successivamente | in conformità con il capoverso b) del paragrafo 1 del presente articolo | le informazioni di base in precedenza fornite. 4. Il Comitato può chiedere agli Stati parti ogni informazione complementare relativa all'applicazione della Convenzione. 5. Il Comitato sottopone ogni due anni all'Assemblea generale, tramite il Consiglio Economico e Sociale, un rapporto sulle attività del Comitato. 6. Gli Stati parti fanno in modo che i loro rapporti abbiano una vasta diffusione nei loro paesi.

**Art. 45** Al fine di promuovere l'attuazione effettiva della Convenzione e incoraggiare la cooperazione internazionale nel settore oggetto della Convenzione: a) le Istituzioni specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e altri organi delle Nazioni Unite hanno diritto di farsi rappresentare nell'esame dell'attuazione di quelle disposizioni della presente Convenzione che rientrano nell'ambito del loro mandato. Il Comitato può invitare le Istituzioni Specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e ogni altro organismo competente che riterrà appropriato, a dare pareri specializzati sull'attuazione della Convenzione in settori di competenza dei loro rispettivi mandati. Il Comitato può invitare le Istituzioni Specializzate, il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e altri organi delle

Nazioni Unite a sottoporli rapporti sull'attuazione della Convenzione in settori che rientrano nell'ambito delle loro attività;b)il Comitato trasmette, se lo ritiene necessario, alle Istituzioni Specializzate, al Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia e agli altri organismi competenti ogni rapporto degli Stati parti contenente una richiesta di consigli tecnici o di assistenza tecnica, o che indichi una necessità in tal senso, accompagnato da eventuali osservazioni e proposte del Comitato concernenti tale richiesta o indicazione; c)il Comitato può raccomandare all'Assemblea generale di chiedere al Segretario generale di procedere, per conto del Comitato, a studi su questioni specifiche attinenti ai diritti del fanciullo;c)il Comitato può dare suggerimenti e raccomandazioni generali in base alle informazioni ricevute in applicazione degli artt.44 e 45 della presente Convenzione. Questi suggerimenti e raccomandazioni generali sono trasmessi a ogni Stato parte interessato e sottoposti all'Assemblea generale insieme a eventuali osservazioni degli Stati parti.

**Art. 46** La presente Convenzione è aperta alla firma di tutti gli Stati.

**Art. 47** La presente Convenzione è soggetta a ratifica. Gli strumenti di ratifica saranno depositati presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

**Art. 48** La presente Convenzione rimarrà aperta all'adesione di ogni Stato. Gli strumenti di adesione saranno depositati presso il Segretario generale della Organizzazione delle Nazioni Unite.

**Art. 49** **1.** La presente Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo alla data del deposito presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite del ventesimo strumento di ratifica o di adesione. **2.** Per ciascuno degli Stati che ratificheranno la presente Convenzione o che vi aderiranno dopo il deposito del ventesimo strumento di ratifica o di adesione la Convenzione entrerà in vigore il trentesimo giorno successivo al deposito da parte di questo Stato del suo strumento di ratifica o di adesione.



**Art. 50** 1. Ogni Stato parte può proporre un emendamento e depositarne il testo presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Il Segretario generale comunica quindi la proposta di emendamento agli Stati parti, con la richiesta di far sapere se siano favorevoli a una Conferenza degli Stati parti al fine dell'esame delle proposte e della loro votazione. Se, entro quattro mesi a decorrere dalla data di questa comunicazione, almeno un terzo degli Stati parti si pronuncia a favore di tale Conferenza, il Segretario generale convoca la Conferenza sotto gli auspici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Ogni emendamento adottato da una maggioranza degli Stati parti presenti e votanti alla Conferenza è sottoposto per approvazione all'Assemblea generale. 2. Ogni emendamento adottato in conformità con le disposizioni del paragrafo 1 del presente articolo entra in vigore dopo essere stato approvato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite e accettato da una maggioranza di due terzi degli Stati parti. 3. Quando un emendamento entra in vigore esso ha valore obbligatorio per gli Stati parti che lo hanno accettato, gli altri Stati parti rimanendo vincolati dalle disposizioni della presente Convenzione e da tutti gli emendamenti precedenti da essi accettati.

**Art. 51** 1. Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite riceverà e comunicherà a tutti gli Stati il testo delle riserve che saranno state formulate dagli Stati all'atto della ratifica o dell'adesione. 2. Non sono autorizzate riserve incompatibili con l'oggetto e le finalità della presente Convenzione. 3. Le riserve possono essere ritirate in ogni tempo per mezzo di notifica indirizzata in tal senso al Segretario generale delle Nazioni Unite il quale ne informerà quindi tutti gli Stati. Tale notifica avrà effetto alla data in cui è ricevuta dal Segretario generale.

**Art. 52** Ogni Stato parte può denunciare la presente Convenzione per mezzo di notifica scritta indirizzata al Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. La denuncia avrà effetto un anno dopo la data di ricezione della notifica da parte del Segretario generale.

**Art. 53** Il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite è designato come

depositario della presente Convenzione.

**Art. 54** L'originale della presente Convenzione, i cui testi in lingua araba, cinese, francese, inglese, russa e spagnola fanno ugualmente fede, sarà depositato presso il Segretario generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

## CAPITOLO II

### PANAMA E I DIRITTI DEL FANCIULLO

## ***b.1. BASI LEGALI RELATIVE ALLA INFANZIA DI PANAMA***

**Contesto Costituzionale.** Panama nella sua evoluzione storica ha avuto diverse Costituzioni che hanno inquadrato in un ambito legale il tema della infanzia.

### **a) Costituzione del 1904.**

Prima Carta Magna del paese. Conosciuta per il suo profilo liberale e individualista per la sua concezione classica dello Stato, non contiene disposizioni che si riferiscano in modo particolare alla infanzia e adolescenza.

Nell'articolo 15 manifesta che “le autorità della Repubblica sono istituite per proteggere tutte le persone, residenti e non, nella loro vita, onore e beni, assicurare il rispetto reciproco dei diritti naturali, costituzionali e legali, prevenendo e punendo i delitti”<sup>102</sup>. La protezione dell'infanzia è implicita nella sua qualità di persona, e quindi i tribunali la attuavano secondo il disposto di legge e della interpretazione normativa al presentarsi di casi nei quali erano coinvolti bambini e bambine. In ciò che riguarda la educazione, fanciulli e adolescenti sono beneficiati solo fino alla educazione primaria, essendo questa obbligatoria e gratuita, come espresso dall'articolo 133 che dispone “l'istruzione primaria sarà obbligatoria, e la pubblica sarà gratuita. Avrà scuole di arti e mestieri, scuole secondarie e professionali a carico della nazione”<sup>103</sup>.

Questa costituzione non inserisce la famiglia che costituisce la base dello Stato, non menziona il lavoro e ancora meno disposizioni che regolino il lavoro minorile. Queste omissioni sono lamentabili in relazione alla protezione di minori, però se si considera che in quella epoca Panama dava forma alla sua prima struttura amministrativa e giuridica, come repubblica nascente, queste mancanze nella

---

<sup>102</sup> Cfr. Ramòn Fàbrega F. *Constituciones de la Republica de Panama, 1904, 1941, 1946, 1972*. Impresión Educativa, 1981. p. 262

<sup>103</sup> *Ibidem*, p. 287

normativa sono conseguenza precisamente di queste novelle strutture<sup>104</sup>.

## **b) Costituzione del 1941.**

Possiamo considerare questa costituzione come la prima che consacra i diritti sociali ed eleva l'assistenza sociale dello Stato. Questo è comprensibile dato che la popolazione tende ad aumentare e chiede che si attendano le sue necessità, per questo lo Stato comincia ad assumersi su carta la responsabilità di ente protettore della famiglia.

A riguardo, l'articolo 52 della Carta Costituzionale evidenzia interessanti disposizioni, come nel caso della numero 3, che modificò il concetto della patria potestà consacrato nel codice civile, segnalando che la legge regola il suo esercizio "sulla base dell'interesse sociale ed in beneficio dei figli"<sup>105</sup>. Il numero 6 a sua volta indica che la legge provvederebbe al necessario, "il necessario e conveniente per la debita protezione della maternità e della infanzia, e per lo sviluppo morale, intellettuale e fisico dell'infanzia e della gioventù"<sup>106</sup>.

Importante è annotare che questa Costituzione costituisce la prima norma nella storia panamense che enuncia in forma diretta la necessità di proteggere ai figli, all'infanzia, alla fanciullezza e alla gioventù, per mezzo di leggi speciali.

L'articolo 56 plasma ciò che concerne la materia educativa. Risalta l'obbligo di dettare mezzi che consentano l'educazione della popolazione indigena; uguale alla Costituzione del 1904 stabilisce il carattere gratuito e obbligatorio della educazione primaria pubblica; inoltre stabilisce il diritto alla università, ed avverte che ai panamensi con scarse disponibilità si devono offrire i mezzi per accedere a tutti i

---

<sup>104</sup> Cfr. Ana Aurora Olivella Mansilla, *Principios Constitucionales de la Legislación Especial de la Niñez y la Adolescencia*, cit. p. 147;

vedere: *Constitución de la República de Panamá*, Gazzetta Ufficiale n° 15 del 26 aprile 1904, Panamá.

<sup>105</sup> Cfr. Università di Panamá, *Constituciones de la República de Panamá*, Facultad de Derecho y Ciencias políticas, Serie de Investigaciones Jurídicas. Panamá, 1968. p. 81.

<sup>106</sup> *Ibidem*

gradi di insegnamento, senza più requisiti che l'attitudine e la vocazione<sup>107</sup>.

Nonostante la Costituzione del 1941 destini articoli specifici alla popolazione non adulta non si incontra il vocabolo "minore" che, invece, si trova nella costituzione del 1946.

### **c) Costituzione del 1946.**

Per mezzo della Assemblea Costituente nasce la Costituzione del 1946, come risposta alle attese sociali e politiche dell'epoca.

Costituzionalisti definiscono questa Carta con un taglio sociale, identificando lo Stato come l'incaricato a proteggere la famiglia e a garantire i diritti del bambino fino alla sua adolescenza. In questo senso l'articolo 54 sottolinea che "lo Stato protegge il matrimonio, la maternità, la famiglia e garantisce i diritti del bambino fino alla sua adolescenza. La legge determinerà la situazione relativa allo stato civile"

<sup>108</sup>.

In relazione alla patria potestà l'articolo 57 la definisce come "l'insieme di doveri e diritti che i genitori hanno in relazione ai figli"<sup>109</sup>, ed evidenzia: "i genitori sono obbligati ad alimentare, assistere, educare ed istruire ai propri figli, e questi a rispettare ed assistere i propri genitori. La legge regolerà l'esercizio della patria potestà in accordo agli interessi sociali ed al beneficio dei figli"<sup>110</sup>. Ugualmente alla precedente Costituzione si ribadisce che lo Stato vigilerà affinché nella istituzione della patria potestà prevalgano sempre gli interessi dei figli. In più si promuove la protezione dei minori i cui genitori, o tutori, siano nella condizione di farlo, dato che

---

<sup>107</sup> Cfr. Università di Panama, *Constituciones de la República de Panamá*, Facultad de Derecho y Ciencias políticas, Serie de Investigaciones Jurídicas. Panamá, 1968. p. 82;

Cfr. Asamblea Nazionale, *Nueva Constitución Nacional*. Gazzetta Ufficiale, n° 8425, del 3 gennaio 1941. Panamá.

<sup>108</sup> Cfr. Asamblea Nazionale Costituente, *La Constitución Política de la República de Panamá*. Gazzetta Ufficiale n° 9938, del 4 marzo 1946. Panamá. p. 5.

<sup>109</sup> Ibidem

<sup>110</sup> Ibidem

l'articolo 61 indica che "lo Stato provvederà alla educazione dei minori i cui padri tutori siano economicamente impediti per poterlo fare o che non abbiano parentele obbligate a propiziarla"<sup>111</sup>.

L'articolo 62 segnala che "i minori abbandonati, con deficienze fisiche o mentali, sviati o delinquenti, siano sottoposti ad una legislazione speciale di vigilanza, riabilitazione e protezione"<sup>112</sup>. Si osserva il fatto di trattare sotto lo stesso termine "minori" tanto gli adolescenti abbandonati quanto i trasgressori della legge; d'altro canto la novità risulta essere quella di inserire nella normativa costituzionale il concetto di "minori". Altro aspetto da evidenziare è la regolazione del lavoro minorile. L'articolo 69 testualmente dice che "la giornata massima potrà essere ridotta fino a sei ore giornaliere per i maggiori di 14 anni e minori di 18. Si proibisce il lavoro per i minori di 14 anni e il notturno a i minori di 16, salvo le eccezioni stabilite dalla legge"<sup>113</sup>. In relazione al lavoro domestico evidenzia che "si proibisce ugualmente il lavoro di minori fino ai dodici anni in qualità di domestico e il lavoro di minori e delle donne in occupazioni insalubri".

In materia educativa si aggiunge che la "gratuità dell'insegnamento prescolare e della primaria implica per lo Stato l'obbligo di facilitare all'alunno tutto ciò che sia necessario al suo apprendimento". Ci si rende consapevoli che affinché l'educazione giunga a tutti gli strati sociali necessita non solo la sua gratuità, ma anche la dispensa di quegli ausili necessari affinché il processo di insegnamento e apprendimento avvenga in forma effettiva<sup>114</sup>.

---

<sup>111</sup> Cfr. Assemblea Nazionale Costituente, La Constitución Política de la República de Panamá. Gazzetta Ufficiale n° 9938, del 4 marzo 1946. Panamá. p. 5.

<sup>112</sup> Ibidem

<sup>113</sup> Ibidem p. 6

<sup>114</sup> Ibidem

#### **d) Costituzione del 1972.**

E' l'attuale Carta costituzionale di Panama. Nasce nel periodo militarista, istituita dopo il colpo di stato del 1968, per cui nel suo contenuto oltre a istituzionalizzare il regime imperante all'epoca, identifica una tendenza verso la creazione di uno Stato Sociale, che si avvicinasse verso gli strati umili della popolazione. Contiene nel suo articolato innovazioni come la giurisdizione speciale dei minori, si promuove la creazione di un organismo tutelare e protezione della famiglia.

La Costituzione del 1972 è stata riformata dagli atti riformatori del 1978, dall'atto costituzionale del 1983, dagli atti legislativi n.1 del 1993, n.2 del 1994 e dall'atto legislativo n.1 del 2004; queste riforme hanno obbedito particolarmente a modifiche di carattere politico, legislativo e di ordine economico-fiscale, non avendo rilevanza sul tema dell'infanzia<sup>115</sup>.

L'attuale costituzione pronuncia che la legge organizzerà e determinerà ciò che concerne il sistema penitenziario. Al riguardo nell'articolo 28 si segnala che il sistema penitenziario si fonda su principi di sicurezza, riabilitazione e di difesa sociale, per questo si proibisce l'applicazione di misure che ledano la integrità fisica, mentale o morale dei detenuti. In relazione al tema di cui ci stiamo occupando, l'articolo in riferimento segnala che "i detenuti minori di età saranno sottomessi ad un regime speciale di custodia, protezione ed educazione"<sup>116</sup>. Si stabilisce così la giurisdizione speciale dei minori.

L'articolo 56 dice che lo Stato protegge il matrimonio, la maternità e la famiglia. Pertanto lo Stato proteggerà la salute fisica, mentale e morale dei minori, e garantirà il diritto di questi alla alimentazione, alla salute, alla educazione, alla

---

<sup>115</sup> Cfr. Minelli Kadish Mahon Bernal, *El Problema del Menor en Riesgo Social y Su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 2006, pp. 19 e 20.

<sup>116</sup> Mizrachi & Pujol, *Constitución Política de la República de Panamá, Reformada por los Actos Reformativos de 1978, por el Acto Constitucional de 1983, los Actos Legislativo n° 1 y n° 2 de 1994 y el Acto Legislativo n° 1 de 2004*. Panama. p. 23



sicurezza ed alle necessità sociali”<sup>117</sup>.

Si osserva che l'articolo indica lo Stato come ente protettore della famiglia, ed inoltre che dovrà vegliare sul benessere sia fisico che emozionale dei minori di età.

L'articolo 63 stabilisce che lo Stato creerà un organismo di protezione incaricato di “proteggere ai minori più adulti, vigilare e riadattare socialmente agli abbandonati, in pericolo morale o con comportamenti devianti”<sup>118</sup>. In questo senso la normativa indica che la legge organizzerà e determinerà il funzionamento della giurisdizione speciale per i minori, e tra le altre funzioni, avrà conoscenza sulla investigazione della paternità, l'abbandono della famiglia ed i problemi di condotta giovanili.

Inoltre si deve risaltare che questa Costituzione stabilisce norme in riguardo al lavoro. Nell'articolo 70 si menziona che “la giornata massima di lavoro diurno è di otto ore, e la settimana lavorativa fino a quarantotto ore; la giornata massima notturna non sarà più di sette ore e le giornate straordinarie saranno remunerate con maggiorazioni”<sup>119</sup>.

In relazione ai minori di età l'articolo 70 indica che la giornata massima potrà essere ridotta fino a sei ore per per i maggiori di 14 anni e minori dei 18, proibendo il lavoro per i minori di 14 anni ed il lavoro notturno ai minori dei 16 anni, salvo le eccezioni stabilite dalla legge. Si proibisce ugualmente l'impiego di minori fino a 14 anni in qualità di domestici e il lavoro dei minori e delle donne in occupazioni insalubri.

In relazione alla materia della salute, l'articolo 110 della Costituzione del 1972, segnala che è dovere dello Stato “proteggere la salute della madre, del bambino e dell'adolescente, garantendo una attenzione integrale durante il periodo della

---

<sup>117</sup> Mizrahi & Pujol, Constitución Política de la República de Panamá, Reformada por los Actos Reformativos de 1978, por el Acto Constitucional de 1983, los Actos Legislativo n° 1 y n° 2 de 1994 y el Acto Legislativo n° 1 de 2004. Panamá. p. 27

<sup>118</sup> Ibidem, p. 28

<sup>119</sup> Ibidem, p. 30

gestazione, dell'allattamento, della crescita e sviluppo dell'infanzia e della adolescenza". In questo senso la normativa stabilisce che in accordo alle necessità di ogni regione si potranno creare luoghi nei quali si presti servizio di salute integrale<sup>120</sup> e di somministrazione di medicinali a tutta la popolazione.

Questi servizi di salute e medicinali saranno dati gratuitamente a chi ha carenza di risorse economiche. Della materia della salute ce se ne occuperà più dettagliatamente in seguito.

## **b.2. EVOLUZIONE LEGISLATIVA DEI DIRITTI DELL'INFANZIA**

**(Precedente alla Ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino).**

### **a) Legge 2 del 1916 (Codice Civile)**

Con la nascita della Repubblica di Panama sorge la necessità di elaborare un documento la cui codificazione rispondesse alla domande del paese, in funzione del nuovo status del paese. E' così che nel 1913 Carlos a Mendoza, membro della Commissione di Codificazione, nominata dall'allora Presidente della Repubblica Belisario Porras, prende sotto la sua responsabilità la redazione del Codice Civile<sup>121</sup>.

In relazione al tema di cui ci occupiamo evidenzieremo gli aspetti rilevanti. Il nuovo codice ammette la ricerca della paternità nel caso in cui esista uno scritto del padre nel quale riconosca espressamente che il figlio sia suo ed anche nei casi in cui si ammette di aver commesso un delitto di violazione, ricatto o ratto. Occorre segnalare che l'azione potrà essere esercitata solo dai padri in vita, salvo nei casi stabiliti tassativamente dalla legge per la protezione dei minori e dalle persone che ignorano l'esistenza del documento di riconoscimento fatto in proprio favore e

---

<sup>120</sup> Questi servizi sono oggi denominati Centri di Salute, amministrati dal Ministero della Salute di Panama. Funzionano nei distretti più popolosi del paese.

<sup>121</sup> Assemblea Nazionale di Panama, Legge 2 del 22 agosto 1916, Per la quale si approvano i Codici Civile, Penale, di Commercio, Minerario, Fiscale e Giudiziale, elaborati dalla Commissione Codificatrice, Gazzetta Ufficiale, n° 2418, del 7 settembre 1916. Panama.

trovato solo dopo la morte del padre. E' necessario dire che i riconoscimenti in questi casi possono essere impugnati da coloro che sono pregiudicati da tali riconoscimenti.

Il Codice Civile approvato il 22 agosto 1916 ed entrato in vigore dal 1 ottobre 1917 stabilisce che sono persone gli individui della specie umana "qualunque sia la età, sesso, stirpe o condizione"<sup>122</sup>. Riconosce che le persone sono soggetto di diritto dalla nascita e che la capacità dell'esercizio dei propri diritti nell'età adulta si acquisisce in forma piena al compimento della maggiore età, che lo stesso codice fissava in quell'epoca a 21 anni<sup>123</sup>.

Nell'articolo 188 si consacrano i doveri dei padri, dai quali logicamente si possono dedurre i corrispondenti diritti dei figli, anche se il testo della legge non li indica. In questo senso il primo punto di questo articolo sosteneva il dovere di alimentazione, educazione, protezione e della responsabilità. Il secondo punto da la facoltà di educare i figli non emancipati; in questo senso l'articolo 189 approfondisce al riguardo, quando segnala che "il padre e nel suo caso la madre, potranno richiedere l'aiuto della autorità governativa, che darà appoggio alla propria autorità sui figli menzionati, sia all'interno del luogo domestico sia ospitando gli stessi in istituti di istruzione o in istituti legalmente autorizzati a riceverli"<sup>124</sup>.

L'articolo menzionato esprime anche che i padri potranno reclamare l'intervento del giudice municipale per imporre ai figli fino ad un mese di detenzione in istituti correzionali destinati ad esso, bastando l'ordine del padre o della madre con il visto del giudice affinché la detenzione si realizzi. Si osserva che serve la valutazione del giudice per tale decisione, però si esclude totalmente la facoltà del bambino o adolescente di manifestarsi prima di essa.

Tale situazione non si ha quando i genitori hanno contratto seconde nozze o i

---

<sup>122</sup> Assemblea Nazionale di Panama, Legge 2 del 22 agosto 1916, Per la quale si approvano i Codici Civile, Penale, di Commercio, Minerario, Fiscale e Giudiziale, elaborati dalla Commissione Codificatrice, Gazzetta Ufficiale, n° 2418, del 7 settembre 1916, art. 38. p. 13.

<sup>123</sup> Mediante la Legge 107 del 1973, art. 1, Gazzetta Ufficiale n° 17457 del 23 ottobre 1973 si dispone che in tutte le esigenze che hanno come requisito l'aver compiuto i 21 anni si intenderà che abbiano compiuto i 18 anni, senza distinzione di sesso.

<sup>124</sup> Assemblea Nazionale di Panama, Legge 2 del 22 agosto 1916, cit. p. 38.

figli esercitano qualche mestiere, dato che l'articolo 190 indica che “se il padre o la madre avesse passato a seconde nozze e il figlio avuto fuori dal precedente matrimonio, dovranno manifestare al giudice i motivi su cui fondano la decisione del castigo, ed il giudice ascolterà in comparizione personale il figlio, e decreterà o negherà la detenzione senza ulteriore ricorso. Lo stesso si osserverà quando il figlio non emancipato eserciti qualche incarico o mestiere, malgrado i genitori non abbiano contratto seconde nozze. Davanti a ciò rimane solo da osservare che la cosa migliore sarebbe dare al figlio o figlia la facoltà di manifestarsi qualunque siano le circostanze e non solo nelle ultime esposte<sup>125</sup>. Il Titolo XII del Libro I del Codice Civile sviluppa nel suo articolo 192 ciò che concerne la patria potestà, affermando che “il padre o in suo difetto la madre sono gli amministratori legali dei figli che sono sotto la loro patria potestà”<sup>126</sup>. Realizzando una sintesi a quanto trattato fino a questo punto si nota che nel Codice Civile del 1916 ci si riferisce invariabilmente a figlio e non come minore, che è il termine che si utilizzerà molto dopo. Il figlio del quale parlano le leggi è il bambino o adolescente che vive con i suoi genitori. L'autorità governativa o amministrativa così come l'autorità giudiziale, più che applicare una legge dai parametri obbiettivi consideriamo che sia più attenta a rafforzare l'autorità parentale.

D'accordo con il regime civile del 1916, il compimento dei 21 anni, in principio, dava per terminata la minore età e l'individuo si convertiva in soggetto pieno dei diritti. Questa affermazione è parziale perché in principio questo codice non concedeva il pieno uso dei diritti civili alla donna, il che era una costante in molti paesi della regione<sup>127</sup>.

Ciononostante esistevano due meccanismi giuridici che permettevano di raggiungere la condizione della maggiore età prima del compimento dei 21 anni. Questi meccanismi erano la emancipazione e la abilitazione di età<sup>128</sup>.

---

<sup>125</sup> Asamblea Nacional de Panama, Legge 2 del 22 agosto 1916, cit. p. 39

<sup>126</sup> Ibidem

<sup>127</sup> Cfr. Minelli Kadish Mahon Bernal, *El Problema del Menor en Riesgo Social y su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 2006. p. 27

<sup>128</sup> Asamblea Nacional de Panama, Legge 2 del 22 agosto 1916, cit. artt. 206 a 213, pp. 41 e 42

La emancipazione si poteva ottenere solo mediante il matrimonio, al quale gli uomini avevano diritto al raggiungimento dei 14 anni e le donne ai 12. L'abilitazione di età consisteva nel fatto che un tribunale, su petizione di un individuo minore di età, poteva concedergli il beneficio della maggiore età, previo visto del Ministero pubblico, se il sollecitante aveva almeno 15 anni compiuti e dimostrasse la convenienza nell'ottenimento di detto privilegio<sup>129</sup>. Nei casi di minori di età orfani di padre e di madre il Codice Civile disponeva la figura della tutela, la cui figura indicava che gli interessi del bambino e adolescente fossero rappresentati da un maggiore di età determinato, in un meccanismo di diritto formale che sottometteva le attuazioni giuridiche dei minori al controllo di un adulto, chiamato tutore, la cui nomina poteva essere testamentaria, legale o giudiziale<sup>130</sup>.

Così la tutela trasformava al figlio in pupillo e concedeva al tutore sia la facoltà educativa che quella della amministrazione dei beni del minore. Benché nel diritto privato non potevano esercitare per se stessi i diritti di cui potevano essere titolari, nell'ambito penale i bambini e gli adolescenti erano soggetto di responsabilità di fronte alla giurisdizione ordinaria, sebbene entro certi limiti e con conseguenze attenuate.

#### ***b) Legge 24 del 1951 (Creazione del Tribunale Tutelare dei Minori).***

Con questa legge entriamo nelle origini della protezione giudiziale dell'infanzia, con la creazione del Tribunale Tutelare dei Minori. Nacque come frutto di uno studio di specialisti della tematica e fu fatta per la necessità urgente di legiferare in riguardo alla delinquenza.

Panama necessitava di uno strumento legale con la sufficiente autorità per porre in vigore i principi ispiratori della Pedagogia Correzionale e difendere la

---

<sup>129</sup> Cfr. Minelli Kadish Mahon Bernal, *El Problema del Menor en Riesgo Social y su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 2006. cit. p. 28

<sup>130</sup> *Ibidem*

società dalle azioni antisociali di chi violava la sua sicurezza, e allo stesso modo, proteggere con uno criterio di tutela, da spiriti di vendetta e punizione, coloro che, per le condizioni ambientali svantaggiose offerte dalla stessa società, sono stati messi nella condizione di delinquere<sup>131</sup>. Occorre sottolineare che il modello tutelare era una realtà presente in tutta la America Latina negli anni Trenta, ciò nonostante solo due decenni dopo (1951) nella legislazione panamense venne istituito il primo tribunale tutelare dei minori. In effetti la Legge 24 del 19 febbraio 1951 crea il Tribunale Tutelare dei Minori, al cui capo si trovava il Giudice Tutelare dei Minori. Il proposito di questa legge era assicurare a tutti i minori le attenzioni, la guida e il controllo necessari per il loro benessere e per il superiore interesse dello Stato. E' necessario dire che nella data in cui venne emanata tale legge la minore età si estendeva ancora fino ai 21 anni. L'articolo IV della Legge 24 del 1951 concedeva competenza al Tribunale Tutelare dei Minori per conoscere preventivamente dei casi dei minori di età che non avessero compiuto i 18 anni, in relazione a infrazioni primarie di condotta, trasgressioni di leggi, decreti o regolamenti che comportino responsabilità penali o che diano luogo a sanzioni detentive; abbandono, maltrattamenti, indigenza, sfruttamento, corruzione, deficienza fisica o mentale; inoltre se le assegnava competenza per conoscere dei casi di adozione, filiazione, alimenti e sospensione della patria potestà, competenza che eserciterebbe a prevenzione con i tribunali ordinari<sup>132</sup>.

Originariamente il Giudice Tutelare aveva la competenza per conoscere dei casi che coinvolgevano adulti accusati di contribuire in qualunque forma alla delinquenza giovanile, di trasgredire quanto disposto nelle leggi in favore dei minori, o di realizzare atti in pregiudizio di questi ultimi. Occorre dire che il Giudice Tutelare era nominato per un periodo di sei anni. L'ente incaricato di effettuare la nomina era la Corte Supreme di Giustizia e si esigeva dalla persona alla quale si voleva affidare

---

<sup>131</sup> Cfr. Minelli Kadish Mahon Bernal, *El Problema del Menor en Riesgo Social y su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 2006. cit. p. 29

<sup>132</sup> Cfr. Cfr. Briceida Gisela Guerra Morcillo, *Organización y Reorganización del Tribunal Tutelar de Menores*. Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 1977, p. 18

l'incarico gli stessi requisiti necessari per essere Magistrato del massimo organo di Giustizia. La struttura funzionale del Tribunale Tutelare dei minori iniziò con la assistenza di 15 funzionari, e tra questi 3 operatori sociali, un pediatra, uno psicologo ed uno psichiatra, ed inoltre del personale che normalmente integra un tribunale<sup>133</sup>. La responsabilità di dirigere per la prima volta l'istituzione corrispose a Clara González de Beringer. Meritoria fu la sua gestione, secondo gli specialisti del tema, già che le sue capacità di giurista si univano alla sua vocazione di educatrice e a un compromesso permanente con i più bisognosi del paese.

Riprendendo il tema, sottraendo dalla giurisdizione penale ordinaria i minori che non abbiano superato i 18 anni si ottiene una conquista giuridica importante in Panama, dato che si stabilisce un principio importante, che i fanciulli e gli adolescenti sono persone in fase di crescita e sviluppo, e per questo il loro trattamento deve essere specializzato e distinto da quello ricevuto dalle persone adulte<sup>134</sup>. Tuttavia, con il trascorrere del tempo, il modello tutelare stabilito andava presentando delle debolezze.

Il Tribunale Tutelare dei Minori aveva assunto l'obbligo sociale di convertirsi in una giurisdizione penale speciale per i minori, però nessuno dei procedimenti si adattava ai canoni del diritto processuale penale, senza i quali il giudizio degli accusati non era efficace. Il Giudice Tutelare investigava, difendeva, accusava e giudicava ai minori di età, ed inoltre era responsabile di vigilare il rispetto della sentenza. Al riguardo Jorge Giannareas, studioso e specialista del tema, evidenzia che la Legge 24 del 1951 contemplava tre misure che il giudice tutelare poteva utilizzare per risolvere i casi, senza altra limitazione che la interpretazione che il giudice faceva delle circostanze ed erano: a) restituzione ai genitori che poteva essere soggetta a condizioni fissate dal giudice e sottoposta alla vigilanza delle autorità, sempre che il minore non fosse pericoloso; b) in assenza dei genitori consegna ad un

---

<sup>133</sup> Cfr. Minelli Kadish Mahon Bernal i, *El Problema del Menor en Riesgo Social y Su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, cit. p. 30

<sup>134</sup> Cfr. Priscilla del Carmen Cruz Lasso de la Vega, *Il Minore Trasgressore e il Codice della Famiglia*. Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze politiche. Panama, 1996. p. 65.

luogo sostituto, che non lo separi dai parenti più prossimi; c) internamento se le condizioni fisiche, mentali o morali fossero tali da rendere necessario sottoporlo a trattamento in istituto<sup>135</sup>. Queste misure potevano essere applicate sia in caso di minore con problemi di condotta sia con un trasgressore della legge. In effetti uno degli inconvenienti era che nei centri di custodia non si faceva una separazione dei minori che avevano problemi di condotta causati dall'abbandono, da maltrattamenti o disattenzione imputabile a maggiorenti, da quelli che avevano commesso delitti la cui gravità era fortemente censurata dalla società in generale. E' che per questa epoca, come accadeva in molti paesi latinoamericani, la misura tutelare per eccellenza era l'internamento, indipendentemente dalla analisi che dimostrava la pericolosità dell'adolescente.

In relazione alle garanzie processuali la Legge 24 del 1951<sup>136</sup> regolava la giurisdizione in maniera abbastanza precisa, non è così nel resto delle garanzie, come il caso della presunzione di innocenza, legalità, impugnazione e pubblicità del processo che si lasciavano a criterio del giudice. A sua volta l'aumento della popolazione del paese e la evoluzione culturale lungo quattro decenni, ebbero come conseguenza nuovi problemi sociali per i quali la legge del 1951 andava perdendo di efficacia, unito alle mancanze del procedimento prima accennate. Il Tribunale Tutelare dei Minori rimase sottoposto al Ministero di Governo e Giustizia fino alla approvazione del Codice della Famiglia nel 1994, quando si decide che la giurisdizione speciale dei minori sarà eseguita da quel momento in poi dall'Organo Giudiziale<sup>137</sup>. Prima di addentrarci nella normativa giuridica sopra indicata, risulta necessario fare alcuni accenni importanti riferenti il tema allo studio, attraverso le crisi sofferte dal modello tutelare che fece strada al Codice della Famiglia e del Minore. Come annotato nei punti precedenti, sebbene la Costituzione del 1972 in

---

<sup>135</sup> Cfr. Jorge Giannareas in: Emilio García Méndez, *Ley y Democracia en América Latina*. Terza Edizione. Editorial Temis. Bogotá, Colombia. 2004. p. 1191.

<sup>136</sup> Cfr. Asamblea Nazionale, Legge 24 del 19 febbraio 1951, Por la Cual se Crea el Tribunal Tutelar de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 11433 del marzo 1951.

<sup>137</sup> Cfr. Mizrachi & Pujol, *Código de la Familia y del Menor*, VIII edizione. Colombia, 2009. p. 133.



termini generali non introdusse grandi cambiamenti in relazione alla protezione della infanzia, si focalizzano alcuni aspetti che aiutano a capire la evoluzione del Tribunale Tutelare dei Minori nei decenni che vanno dagli anni sessanta agli anni ottanta. Inizialmente la Costituzione in riferimento introdusse una diversa categoria di cittadini minori di età. Specificatamente abbiamo il fatto che l'articolo 118 (oggi 125) ridusse l'età per avere la pienezza dei diritti a 18 anni (per esempio diritto di voto come diritto di essere eletto), mentre per il Codice Civile le persone che non avevano compiuto i 21 anni di età erano considerate minori. Questa situazione peculiare ebbe termine nel settembre del 1973, quando il Codice Civile fu riformato e si stabilì che la maggiore età si raggiungeva ai 18 anni. E' così che i termini minore di età e minore divennero sinonimi<sup>138</sup>. Altro aspetto degno di essere risaltato è che tra le norme programmatiche, la Costituzione del 1972 contempla la creazione di un organismo destinato a proteggere la famiglia, e tra le sue funzioni emergeva quella di "proteggere i minori, custodire e riadattare socialmente agli abbandonati, in pericolo morale o con devianze di condotta"<sup>139</sup>. Si aveva la visione di realizzare un ente di direzione sociale, collegato a qualche struttura del governo, che contasse sul complemento di una giurisdizione speciale dei minori e che avesse tra le sue funzioni la ricerca della paternità, l'abbandono della famiglia ed i problemi di condotta giovanili. Si osserva allora che si voleva la normalizzazione del Tribunale Tutelare come entità giudiziale e delegare le funzioni di assistenza sociale ad un organismo eminentemente di gestione sociale<sup>140</sup>. Purtroppo questo ente non si concretizzò, quando nel 1982 si propose la creazione di un istituto di protezione della famiglia, e tra le ragioni che si argomentarono c'era più di tutte la questione della legittimità del

---

<sup>138</sup> Consiglio Nazionale Legislativo, Legge 107 del 8 ottobre 1973, Por la Cual se Reforman y Adicionan y Derogan algunas disposiciones del Código Civil y se Dictan Otras Medidas. Gazzetta Ufficiale n° 17457, del 23 ottobre 1973. Art. 1, p. 1.

<sup>139</sup> Consiglio Nazionale Legislativo, Legge 107 del 8 ottobre 1973, Por la Cual se Reforman y Adicionan y Derogan algunas disposiciones del Código Civil y se Dictan Otras Medidas. Gazzetta Ufficiale n° 17457, del 23 ottobre 1973. Art. 1, p. 1;

Cfr. Jorge Giannareas in: Emilio García Méndez, *Ley y Democracia en América Latina*. Terza Edizione. Editorial Temis. Bogotá, Colombia. 2004. Cit, p. 1193

<sup>140</sup> *Ibidem*

comando militare che allora era quello che dirigeva i destini della nazione, e non per i difetti del disegno del nuovo ente proposto<sup>141</sup>.

La mancanza di un ente dirigente della politica sociale obbligò il Tribunale a mantenere una doppia natura. Da una parte organicamente era unito ai tribunali dei minori, dipendente del Ministero di Governo e Giustizia, e quindi servizio pubblico; e dall'altra in termini di funzioni esercitava il potere giurisdizionale<sup>142</sup> e i suoi procedimenti dovevano configurarsi a quelli della amministrazione della giustizia e rispettare, per esempio, il dovuto processo, e questo lo paragonava ad un ufficio giudiziale.

Come ricorderemo la Legge 24 del 1951 diversificava le competenze del Giudice Tutelare, il quale esattamente come affermato da Giannareas, lo autorizzava a comportarsi come "il buon padre di famiglia" nei confronti dei minori di età che erano sotto i suoi poteri, e questo andava contro le sue attribuzioni nella amministrazione della giustizia, che supponeva la sua totale indipendenza e imparzialità in tale circostanze<sup>143</sup>.

E così, nello sviluppo storico, questa istituzione si evolve tanto in ufficio giudiziale, con competenza per risolvere conflitti giuridici che implicano minori e familiari, tanto come ente di assistenza sociale, preoccupato di trovare sistemazione a chi è stato oggetto di abbandono o maltrattamenti. Questa dicotomia delle funzioni indeboliva il sistema ponendo in evidenza che necessitava di un cambio, che permettesse una effettiva gestione tanto in riferimento alla giustizia penale dei minori tanto nella assistenza sociale di questo segmento della popolazione. come prodotto degli effetti negativi che la crisi economica stava causando in questo importante nucleo della società panamense. All'inizio degli anni ottanta si accende una politica sociale focalizzata sulla famiglia, Esmeralda Arosemena de Troitiño

---

<sup>141</sup> Cfr. Jorge Giannareas in: Emilio García Méndez, *Ley y Democracia en América Latina*. Terza Edizione. Editorial Temis. Bogotá, Colombia. 2004. Cit, p. 1193

<sup>142</sup> Asamblea Nazionale, Legge n° 24 del 19 febbraio 1951, Por la Cual se Crea el Tribunal Tutelar de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 11433 del 9 marzo 1951. Panama. Art. 3, p. 1.

<sup>143</sup> Ibidem, art. 12, p. 2.

giurista panamense afferma che come conseguenza di quanto descritto nasce, nel 1982, CONAFA (Commissione Nazionale della Famiglia), “questa Commissione, presieduta dall'arcivescovo della Chiesa Cattolica e con la partecipazione di tutti i settori della società civile e delle istituzioni governative, presentò al governo nazionale un rapporto con raccomandazioni e proposte al fine di stabilire le basi per una revisione, attualizzazione ed elaborazione di una nuova e moderna politica sociale, destinata ad una effettiva protezione della famiglia panamense e dei minori”<sup>144</sup>. Giannareas, in quanto al secondo punto, afferma che “tanto per la estensione (breve) tanto per l'ubicazione (poco distaccata) che occupò in questo studio, la questione della infanzia e della adolescenza venne esposta come una questione subalterna, accessoria a quella della famiglia”<sup>145</sup>. Nonostante nel 1983, con responsabilità del governo nazionale e della CONAFA, si formò la Commissione Codificatrice della Famiglia, con il proposito fondamentale di integrare in una sola legge disposizioni disperse in materia di famiglia e minori, e a sua volta unificare criteri su come dare tale protezione. Frutto dei lavori di questa Commissione nello stesso anno, 1983, viene elaborata la prima stesura del Codice della Famiglia, il quale fu discusso dal Consiglio Nazionale di Legislazione (Organo Legislativo dell'epoca), senza grandi progressi. Nel 1987 si fece un nuovo tentativo, però la crisi economica e politica che colpiva il paese, impedì che il progetto si discutesse a fondo e per tanto non si impose<sup>146</sup>.

---

<sup>144</sup> Arosemena de Troitiño, Esmeralda. In: García Méndez, Emilio; Beloff, Mary. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*. II Edizione. Editorial Temis. Bogotá, Colombia. 1999. p.1043

<sup>145</sup> Giannareas, Jorge in: Emilio García Méndez - Mary Beloff. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*, III Edizione, Tomo II. Editorial Temis, Bogotá, 2004. p. 1195.

<sup>146</sup> Giannareas, Jorge in: Emilio García Méndez - Mary Beloff. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*, III Edizione, Tomo II. Editorial Temis, Bogotá, 2004. pp. 1995 e 1996.

### **b.3. EVOLUZIONE LEGISLATIVA DEL DIRITTO DELL'INFANZIA**

#### **(Dopo la Ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino)**

Come annotato, le iniziative per approvare il Progetto del Codice di Famiglia non si concretizzarono negli anni ottanta. Tuttavia con alcune modifiche nel suo contenuto fu nuovamente presentato nel 1991, però questa volta neanche fu dibattuto. Prima della approvazione del Codice di Famiglia, mediante la Legge 15 del 6 novembre 1990, Panama ratifica la Convenzione sui Diritti del Fanciullo, avendo tra le opinioni favorevoli quella emessa dall'ente incaricato della infanzia in quel momento, il Tribunale Tutelare dei Minori. In relazione alla congiuntura venutasi a creare tra la approvazione della Convenzione e quella del Codice di Famiglia, Arosemena de Troitiño evidenzia che “nel 1993, mentre si discute nella Asamblea Legislativa l'ultimo Progetto del Codice di Famiglia, nel quale si mantiene la condizione giuridica dell'infanzia e della adolescenza nei termini consacrati nella vecchia dottrina, della situazione non regolata per il settore dei minori, un gruppo non maggiore di dieci specialisti, avvocati nella condizione di docenti universitari e specialisti in altre professioni, con l'appoggio dell'Unicef, proposero di separare il tema dell'infanzia della legislazione di famiglia al fine di avere una maggiore corrispondenza alla Convenzione”<sup>147</sup>. Questa proposta non si affermò, poiché distava nel suo insieme nei contenuti dal Progetto di Codice che, come detto, aveva già più di dieci anni di attesa ed era aspettato dalla comunità. Per questo in quel momento fu prioritario approvare la legge, visto l'impatto sociale per la comunità, piuttosto che revisionare meticolosamente il suo contenuto per verificarne l'aderenza al disposto della Convenzione, che a quella data era già legge della Repubblica.

Come risultato gli specialisti del tema considerano che la legge dal suo inizio ha presentato lacune, come Rosaria Correa, che riferendosi a questa normativa indica che “condivido con il Magistrato Troitiño l'opinione che in Panama la nuova legge è

---

<sup>147</sup> Cfr. Esmeralda Arosemena de Troitiño in: Emilio García Méndez - Mary Beloff. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*, II Edizione. Editorial Temis, Bogotá, 1999. p. 1045.

nata vecchia, con progetti programmatici pieni di buone intenzioni, però retorici, senza formule concrete di effettività ed esigibilità dei diritti”<sup>148</sup>. In effetti le critiche degli studiosi coincidono nel fatto che gran parte del contenuto della legge si strutturò precedentemente alla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, e pertanto sotto del modello tutelare.

Questo è enfatizzato da Arosemena de Troitiño che afferma: “si introdussero nuovi concetti e principi stabiliti nella convenzione; tuttavia questo adeguamento fu meramente formale, manteneva tutta la struttura della situazione irregolare, senza il riconoscimento pratico ed effettivo dei bambini ed adolescenti come soggetti titolari di diritti. Si manteneva in sostanza lo spirito tutelare della legislazione anteriore e si negò qualsiasi possibilità di riconoscere le garanzie del dovuto processo ai minori trasgressori della legge penale”<sup>149</sup>. Come fu esposto il testo della legge fu oggetto di modifiche prima della sua entrata in vigore, però queste si orientarono più al riconoscimento ed alla rivendicazione dei diritti delle donne che ai diritti dell’infanzia e adolescenza. Questo non vuol dire che in quel momento i settori chiamati a difendere i diritti dell’infanzia e della adolescenza nel paese non avessero piena consapevolezza del tema e dello spirito della Convenzione, non costituiva pertanto tema prioritario ciò che si riflesse nel contenuto del Codice di Famiglia.

### **b.3.1. Legge 3 del 1994 (Approvazione del Codice della Famiglia).**

Mediante questa legge si approva il Codice di Famiglia a Panama. Tra le sue disposizioni ci sono quelle che regolamentano specificamente ciò che si riferisce ai membri del nucleo familiare minori di 18 anni in situazioni per loro lesive, o per

---

<sup>148</sup> Correa Rosaria, *La Convención sobre los Derechos del Niño, 1989-2004; Un Diagnóstico de la Situación Actual 15 Años Después de su Aprobación*. Universal Books. Panamá, 2005. p. 50

<sup>149</sup> Arosemena de Troitiño in: Emilio García Méndez - Mary Beloff. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*, II Edizione. Editorial Temis, Bogotá, 1999. pp. 1045. e 1046.

ragioni di comportamento irregolare<sup>150</sup>. Nonostante le critiche presentate, nel suo contenuto la legge contempla, come detto, principi consacrati nella Convenzione, che focalizzano diritti fondamentali dei minori<sup>151</sup>.

Il Codice contempla diritti tali come la filiazione, l'adozione, i diritti che derivano dalla patria potestà, diritto alla alimentazione, protezione dello Stato, diritto al gioco e alla protezione della salute infantile, e allo stesso modo diritto a che i minori possano esprimersi liberamente ed a non essere discriminati per nessuna indole, diritto alla protezione prenatale e postnatale<sup>152</sup>. I diritti consacrano anche l'attenzione medica, la casa ed una educazione integrale, così come ricevere un buon trattamento ed ad essere protetti dagli atti violenti, dall'abbandono, dall'abuso sessuale e dalla discriminazione<sup>153</sup>. Fanno riferimento, nel contenuto del codice, anche i diritti di cui godono i minori non capacitati a godere di una vita piena, decente e nella stessa misura a ricevere attenzioni e insegnamenti che gli permettano di inserirsi effettivamente nella società. Vedremo quanto stabilito per i diversi aspetti menzionati<sup>154</sup>.

*a) Filiazione e Adozione.* L'articolo 235 definisce la filiazione definisce la filiazione come "la relazione esistente tra il figlio o la figlia con i suoi genitori. In relazione alla madre si definisce maternità, in relazione al padre si definisce paternità"<sup>155</sup>.

Nel caso particolare della adozione si incontra, contemplata nel Titolo III, come un diritto che hanno i minori di diciotto anni, avendo come causa la mancanza del padre o della madre, l'essere maltrattati, l'essere in uno stato di abbandono o di padre sconosciuto; e si definisce nell'articolo 290 come "la istituzione giuridica a

---

<sup>150</sup> Cfr. Minelli Kadish Mahon Bernal, *El Problema del Menor en Riesgo Social y Su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, cit, p. 33.

<sup>151</sup> Cfr. Ana Aurora Olivella Mansilla, *Principios Constitucionales de la Legislación Especial de la Niñez y la Adolescencia*, cit, p. 92

<sup>152</sup> *Ibidem*, p. 93

<sup>153</sup> Cfr. Mizrachi & Pujol, *Código de la Familia y del Menor*, VIII Edizione. D'vinni S.A. Colombia, 2009. Capítulo II, *De los Derechos Fundamentales del Menor*, artt. 489-494, pp. 84-86.

<sup>154</sup> *Ibidem*

<sup>155</sup> Cfr. Mizrachi & Pujol, *Código de la Familia y del Menor*, cit. p. 42

favore del figlio o figlia che non lo è per consanguineità”<sup>156</sup>.

**b) Diritti che Derivano dalla Patria Potestà.** L'esercizio della patria potestà implica una serie di doveri e diritti per i genitori, rispetto ai figli e figlie minori che non si sono emancipati. Emancipazione<sup>157</sup>. Questa significa che i minori di età, soggetti alla patria potestà o alla tutela, hanno diritto al beneficio della maggiore età stabilita a favore dei minori di età, e la stessa potrà ottenersi per legge o giudizialmente, come contemplato nell'articolo 350 del Codice di Famiglia, “l'emancipazione è il beneficio della maggiore età, stabilita a favore dei minori di età, soggetti a patria potestà o a tutela”<sup>158</sup>.

**c) Diritti e Accoglimento Familiare in Luogo Sostitutivo.** La collocazione familiare in luogo sostitutivo significa l'ubicazione di un minore di età in luogo distinto da quello dei suoi genitori, quando si tratta di minori in stato di abbandono o pericolo; sono soggetti a questo anche i minori con problemi di comportamento ai quali i loro genitori non possono offrire le garanzie di attenzione ed educazione pertinenti. Questo si trova inserito nell'articolo 367 che indica “la collocazione familiare in luogo sostitutivo può essere disposta dai genitori, tutori, parenti o autorità competente, e dovrà mediare sempre la conoscenza e il controllo della autorità competente anche quando si dia per uno dei primi tre”<sup>159</sup>.

Nell'articolo in riferimento si aggiunge che la autorità potrà anche disporre la collocazione familiare quando il minore si trovasse in stato di abbandono o avesse problemi di condotta e i suoi genitori, tutori o parenti non offrirono sufficienti garanzie educative e di attenzione. In caso di disaccordo tra i parenti e la autorità

<sup>156</sup> Mediante la Legge 61 del 12 Agosto 2008, si derogano gli articoli da 290 a 315 del Codice della Famiglia e del Minore. E' così che la Legge 61 nell'articolo 12 definisce *adozione*: “una istituzione giuridica di protezione permanente, di ordine pubblico e di interesse sociale, costituita a favore del figlio o la figlia che non lo è per consanguineità e che le restituisce il diritto a formare parte di una famiglia”. Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 61 del 12 agosto 2008, Que Dicta la Ley General de Adopciones de la Republica de Panama y Otras Disposiciones. Gazzetta Ufficiale n° 26107-A del 19 agosto 2008. Panama. articolo 12, p. 5

<sup>157</sup> Cfr. Mizrachi & Pujol, Código de la Familia y del Menor, Octava Edición, Impreso por D'vinni S.A. Colombia, 2009, p. 51

<sup>158</sup> Ibidem, p. 60

<sup>159</sup> Ibidem, p. 62

competente, il giudice deve decidere se procedere alla collocazione familiare in luogo sostitutivo<sup>160</sup>. E' importante evidenziare il fatto che collocare a un minore di età in un luogo sostitutivo porta con se una serie di obblighi e responsabilità da parte della parte accogliente, vuol significare che chi riceve il minore tra le altre cose acquisisce la condizione giuridica di rappresentante provvisorio di accoglimento, così come quella di stabilire una assegnazione per i costi in funzione della accoglienza. Altri aspetti da evidenziare sono che mediante la Legge 3 del 1994 si raccolgono disposizioni riguardo il trattamento per l'uso e il traffico di stupefacenti o sostanze psicotrope, dato che fino a questa data non si poteva contare su una politica nazionale di trattamento dei minori di fronte a queste situazioni<sup>161</sup>. Questa è una rassegna dei diritti consacrati nel Codice di Famiglia a favore dei bambini, bambine e adolescenti panamensi. La situazione attuale che presenta questi in funzione del compimento della protezione di detti diritti sarà tema del prossimo capitolo<sup>162</sup>. D'altro lato, nel Codice di famiglia, si introduce la creazione della Polizia dei Minori come organismo specializzato per collaborare con la prevenzione dei comportamenti irregolari dei minori di età<sup>163</sup>.

Mediante questa legge tutta la struttura del Tribunale Tutelare dei Minori, dato che questo allora aveva una struttura operativa di "più di 600 funzionari, fu incorporata all'Organo Giudiziale come una giurisdizione speciale, per la quale si creò un Tribunale Superiore, formato da tre magistrati"<sup>164</sup>. Detti magistrati avevano a loro carico nel loro inizio 12 tribunali di sezione situati in tutto il paese. In questo ordine di idee, uno dei temi che ha ricevuto critiche da parte dei specialisti in materia giuridica è quello relativo alle garanzie dei minori, per la inconsistenza di alcuni degli articoli della legge.

---

<sup>160</sup> Cfr. Mizrachi & Pujol, Código de la Familia y del Menor, Octava Edición, Impreso por D'vinni S.A. Colombia, 2009, p. 62

<sup>161</sup> Ibidem p. 101.

<sup>162</sup> Ibidem articoli 489-494, pp. 84-86.

<sup>163</sup> Ibidem, cit. art. 592, p. 109

<sup>164</sup> Minelli Kadesh, Mahon Bernal. El Problema del Riesgo Social y su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad. Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 2006. p. 34.



Per citare alcuni esempi abbiamo che il Codice di Famiglia indica chiaramente che i minori di età godono delle garanzie individuali e processuali riconosciute dalla Costituzione e dalla Convenzione (articolo 532), specificatamente del giusto processo e della presunzione di innocenza (articolo 530); ciò nonostante il Codice dà facoltà al giudice dei minori e alla sua squadra interdisciplinare ad investigare e apportare prove, essendo l'interrogatorio al minore una di queste, in un espediente con il quale lo stesso giudice poi detterà la sentenza (articoli 525, 528 e 545), e ciò diminuisce la garanzia di imparzialità nel giusto processo<sup>165</sup>. Altri degli aspetti criticati è che il Codice nel suo articolato stabilisce come uno dei diritti fondamentali il non essere internato (articolo 489, punto 7)<sup>166</sup>, ed enfatizza che non si avrà ordine di cattura contro minori con criteri distinti da quelli stabiliti dalla Costituzione (articolo 535)<sup>167</sup>; ciononostante in altri commi del Codice autorizza il giudice dei minori, se lo considera necessario, decretare l'internamento in una istituzione di custodia, protezione, educazione o risocializzazione (articolo 541)<sup>168</sup>, e ciò equivale a collocare la discrezionalità in questo punto nella stessa forma che si aveva nel modello tutelare.

Proseguendo la tematica, il Codice indica che le misure che si impongono ai minori devono avere una durata determinata (articolo 545), però altri articoli stabiliscono che l'internamento durerà il tempo che sarà indispensabile (articolo 544) e concede al giudice il potere di rivedere e prolungare la misura (548)<sup>169</sup>. Il Codice determina che uno stesso sito di internamento non può ospitare insieme chi ha violato la legge e coloro che sono a rischio sociale (articolo 552)<sup>170</sup>, però lo stesso Codice contempla la possibilità che i genitori o tutori sollecitino al giudice l'ingresso di minori in circostanze particolarmente difficili in istituti di custodia, protezione,

---

<sup>165</sup> Mizrachi & Pujol, Còdigo de la Familia y del Menor. cit. artt. 525 - 545, pp. 95 - 99.

<sup>166</sup> Mizrachi & Pujol, Còdigo de la Familia y del Menor. p. 84

<sup>167</sup> Ibidem p. 97

<sup>168</sup> Ibidem p. 98

<sup>169</sup> Ibidem, artt. 544, 545, 548, p. 99

<sup>170</sup> Ibidem, p. 100

educazione e risocializzazione (articolo 547)<sup>171</sup>.

Il giudice dei minori ha la facoltà di accettare o negare tale sollecito; al riguardo il Codice definisce come minori in circostanze particolarmente difficili coloro che si trovano a rischio sociale, vittime di maltrattamenti, abbandono, malnutriti, lavoratori in condizioni non autorizzate dalla legge, vittime di catastrofi e portatori di handicap (articolo 495)<sup>172</sup>. La inconsistenza allusa nel Codice di Famiglia, così come il criterio con cui Panama ha accolto la Convenzione sui Diritti del Fanciullo, obbligava la creazione di un corpo normativo che includesse integralmente il tema dell'infanzia e adolescenza, e ciò portò nel 1996 a celebrare in Panama il Congresso Nazionale della Famiglia, dove si enfatizzò la necessità di focalizzare il tema dei diritti della infanzia alla luce di una nuova attenzione giuridica. Questo portò la tematica al dibattito accademico universitario con il risultato di avere diverse presentazioni, conferenze, seminari e produzioni bibliografiche come fase iniziale di questo Congresso<sup>173</sup>.

Questa fase sfociò nella creazione di una commissione di studio che elaborò una proposta di legge della Infanzia e Adolescenza, tramite il Decreto Esecutivo 26 del 15 aprile 1997. Detta Commissione venne integrata da rappresentanti governativi, della società civile, organismi internazionali, così come professionali della medicina, del diritto, psicologia, sociologia, assistenti sociali ed educatori<sup>174</sup>.

Le persone che componevano la commissione capivano la trascendenza delle loro attività, come segnalato da Arosemena de Troitiño "I membri della commissione sono coscienti che la situazione giuridica dell'infanzia richiede un progetto di attenzione integrale, affinché risposte efficaci ai problemi che affronta l'infanzia si incontrino in adeguate ed effettive politiche sociali, tendenti a facilitare l'accesso ai servizi di base e alla soddisfazione delle necessità indispensabili per uno sviluppo

---

<sup>171</sup> Mizrachi & Pujol, Còdigo de la Familia y del Menor. p. 99

<sup>172</sup> Ibidem, p. 87

<sup>173</sup> Esmeralda Arosemena de Troitiño, in: Emilio García Méndez - Mary Beloff. Infancia, Ley y Democracia en América Latina, II Edizione. Editorial Temis, Bogotá, 1999. cit. p. 1050

<sup>174</sup> Ibidem

integrale queste persone, che si trovano nello stato di sviluppo evolutivo e per integrarle all'esercizio sociale della cittadinanza"<sup>175</sup>. Rafforza questo concetto, Rosaria Correa, specialista del diritto e cattedratica universitaria, fece parte della commissione, che affermò "La nostra esperienza in questo processo ci arricchì dato che la commissione era integrata da specialisti di varie discipline. Ciò che si cercava attraverso questa commissione era che il consenso dei settori occupati nel lavoro dell'infanzia"<sup>176</sup>. Nonostante gli sforzi per creare una legge di protezione integrale per l'infanzia e adolescenza, non ci si riuscì perché la commissione dovette orientare i suoi sforzi verso una legge di responsabilità penale per gli adolescenti<sup>177</sup>. In effetti dovuto alla successione di fatti delittuosi che coinvolgevano minori di età, settori politici richiesero con forza che si modificassero le leggi penali in modo che agli adolescenti si desse trattamento da adulti<sup>178</sup>.

Il Professore Emilio Garcia Mendez nel suo libro *Infanzia, Legge e Democrazia in America Latina* afferma che la cronaca nera dei periodici locali evidenziava i fatti nei quali erano coinvolti minori di età, e l'opinione pubblica domandava pene più severe per i minori che violavano la legge, però la genesi della problematica, che generalmente imputava alla povertà, acuita dalla disintegrazione familiare, non era soppesata né si assumevano le loro responsabilità settori che direttamente o indirettamente incidavano in tale situazione. Nonostante questi avvenimenti, la Commissione verso settembre del 1997 già contava di un abbozzo di legge penale che aveva come modelli comparativi leggi dei paesi centroamericani come El Salvador e il Costa Rica, così come codici dell'infanzia di altri paesi vicini, che seguirono il paradigma della protezione integrale, basati sulla Convenzione sui Diritti del Fanciullo, come Brasile e Guatemala; egualmente si contò sulla partecipazione come conferenzieri, nelle giornate pubbliche di appoggio al progetto di responsabilità

<sup>175</sup> Esmeralda Arosemena de Troitiño, in: Emilio García Méndez - Mary Beloff. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*, II Edizione. Editorial Temis, Bogotá, 1999. cit. p. 1050

<sup>176</sup> Rosaria Correa, *La Convención sobre los Derechos del Niño, 1989-2004: Un Diagnóstico de la Situación Actual 15 Años Después de su Aprobación* cit. p. 50.

<sup>177</sup> Ibidem

<sup>178</sup> Ibidem

penale, di specialisti di riconosciuta autorità in materia, tali come Emilio Garcia Méndez, Edson Seda e Carlos Tiffer. Le giornate pubbliche contarono anche sulla partecipazione di settori governativi e non governativi, come dei rappresentanti di enti pubblici, sindacati dei lavoratori, docenti, gruppi civici, ONG, specialisti di diverse discipline ed organizzazioni giovanili, tra le più importanti. All'inizio del 1998 si presentò una bozza finale al Ministro della Gioventù, della Donna, dell'Infanzia e della Famiglia, questo ministero aveva poche settimane dalla sua creazione, e i lavori organizzativi del nuovo ente pubblico fecero sì che si ritardò tale presentazione. A metà del 1998 la discussione di progetti di legge controversi fecero passare in secondo piano il progetto di legge di responsabilità penale, circostanza che si mantenne fino all'ultimo periodo di legislatura nel 1999. A un mese scarso al trapasso del governo e con una cronaca nei giornali che aveva visto praticamente sparire la delinquenza giovanile si ottenne uno scenario ideale per il dibattito. E così dopo un secondo dibattito si ottenne il consenso legislativo, e pochi giorni dopo il Presidente della Repubblica la sancì e la fece pubblicare. Nasce così la Legge 40 del 26 agosto 1999<sup>179</sup>.

### **b.3.2. Legge 40 del 1999. (Responsabilità Penale dei Minori).**

Questa legge regola ciò che concerne la responsabilità penale dei minori di età tra i 14 e i 18 anni, crea i tribunali, procure e altri organismi ausiliari responsabili del procedimento degli adolescenti. Con questa legge cambia la denominazione della giurisdizione, da Minori a Giurisdizione di Infanzia e Adolescenza. La Legge 40 si ispira nei precetti del nuovo diritto dell'infanzia e adolescenza, consacrati nella Convenzione sui Diritti del Fanciullo e in altri strumenti normativi internazionali, come le Regole Minime delle Nazioni per

---

<sup>179</sup> Emilio Garcia Mendez-MaryBeloff. Tomo II, Infancia, Ley y Democracia en America Latina. Editorial Temis, S.A. Bogota, 2004. p. 1199, 1201, 1202.

l'Amministrazione della Giustizia dei Minori (Regole di Beijing), le Regole delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minori Privati della Libertà e le Diretrici delle Nazioni Unite per la Prevenzione della Delinquenza Giovanile (Diretrici di RIAD)<sup>180</sup>.

Così incontriamo nel contenuto di questa legge la responsabilità nell'atto trasgressivo, ciò che concerne alla specialità della giurisdizione infantile, il procedimento extra giudiziale dei fanciulli e adolescenti violati nei loro diritti; egualmente si acquisisce l'interesse superiore dell'adolescenza, concetto fondamentale della Convenzione sui Diritti del Fanciullo, ciò implica che quando il bene giuridico dell'adolescenza entra in conflitto con altri beni giuridici tutelati nell'ordinamento, le azioni di protezione e difesa dell'adolescenza prevalgono su quelle pendenti a proteggere altri beni giuridici, inoltre si specificano sanzioni che includono il risultato della risocializzazione di coloro che hanno violato la legge, così come prevenire la recidività nei delitti.

#### **a) Obiettivi Principali**

**Occorre segnalare che uno degli obiettivi principali di questa legge è stabilire i procedimenti adeguati per il processo penale speciale ai minori. Interessanti miglioramenti nell'ordinamento giuridico si apportano con questa legge:**

- si stabiliscono in anticipo le modalità del termine del processo, che senza diminuire i diritti e le garanzie degli imputati, permetteranno la soluzione rapida della causa. Molti degli espedienti nella giustizia penale dei minori si riferiscono a delitti non gravi, che non necessitano di un rispetto completo di tutte le fasi processuali fino a giungere ad un pronunciamento di fondo. Così la legge segnala che è un dovere del procuratore e del giudice promuovere la conciliazione tra le parti, ordinare la remissione quando questo avviene, o

---

<sup>180</sup> Asamblea Legislativa, Legge 40 del 26 agosto 1999, Del Régimen Especial de Responsabilidad Penal para la Adolescencia, Gazzetta Ufficiale n° 23874 del 28 agosto 1999. Art. 3, p. 11.

esercitare il criterio di opportunità e ordinare l'archiviazione della causa (articolo 64)<sup>181</sup>.

- Si regolamenta la figura della sospensione condizionale del processo, come mezzo per ridurre l'intervento giudiziario che non è strettamente necessario per modificare la condotta dell'adolescente. (Titolo III, capitolo VI)<sup>182</sup>.
- Evidenzia l'istituzione della figura del giudice di complemento. Nella Legge 40 si segnala che il giudice non si occupa dell'adolescente che si è scoperto responsabile dopo che si sia data la sentenza, per cui la vigilanza giudiziale del processo di socializzazione è a carico del giudice di complemento (Articolo 33)<sup>183</sup>.
- Si istituiscono una serie di sanzioni penali che non implicano la privazione della libertà, e si stabilisce che la privazione della libertà deve applicarsi solo come mezzo ultimo e per il minor tempo possibile (Titolo IV, Capitolo I)<sup>184</sup>.
- Si rende extra giudiziale il processo di risocializzazione, dato che la responsabilità ricade sul Ministero dello Sviluppo Sociale e il giudice controlla l'adempimento della pena (Articoli 147,148)<sup>185</sup>.

Si osserva allora, che in materia penale, con questa legge acquisiscono forza normativa le disposizioni relative ai diritti degli adolescenti e tra le più importanti abbiamo le norme relative alla privazione della libertà, sia come mezzo cautelare sia come strumento sanzionatorio. D'altro lato si stabilirono disposizioni orientate a cambiare la denominazione della giurisdizione e dei tribunali; così si passò a denominare Giurisdizione dell'Infanzia e Adolescenza e Tribunale Superiore dell'Infanzia e Adolescenza. Tuttavia, così come indica Rosaria Correa sulla Legge 40,

---

<sup>181</sup> Asamblea Legislativa, Legge 40 del 26 agosto 1999, Del Règimen Especial de Responsabilidad Penal para la Adolescencia, Gazzetta Ufficiale n° 23874 del 28 agosto 1999. Art. 3, p. 38

<sup>182</sup> Ibidem, art. 97, p. 49

<sup>183</sup> Ibidem, p. 25

<sup>184</sup> Ibidem artt. 124 - 143, pp. 58 - 65

<sup>185</sup> Ibidem, artt. 147 - 148, p. 67

“questa legge a sua volta non ebbe un inizio felice né la sua attuazione facile”<sup>186</sup>.

Il Professore Emilo Garcia Mendez nel suo libro *Infanzia, Legge e Democrazia in America Latina* afferma che questo dipese da varie cause tra le quali si possono menzionare la dilatazione nell'implementazione della legge da parte della Corte Suprema, direzione amministrativa dell'organo giudiziale, che portò alla posticipazione dei tribunali penali (fino a gennaio del 2002). Uguale situazione con il ritardo nell'insediamento degli organi giudiziari (più di tre anni passarono per il loro effettivo insediamento), e data l'assenza di questi organi, in questo periodo transitorio, i giudici che dovevano dirimere la responsabilità penale degli adolescenti iniziavano le investigazioni, arrivavano alla causa, ascoltavano le prove, dettavano la sentenza e vigilavano la risocializzazione del trasgressore in una forma molto simile a quella che si aveva sotto il modello tutelare; è così che in questo periodo transitorio, molto dilatato, non si è potuto valutare l'efficacia della Legge 40. Bisogna dire che nonostante nei suoi inizi la legge non abbia tenuto effetti reali in materia di diritti degli adolescenti, grazie ai criteri normativi, a cui abbiamo fatto riferimento in precedenza, si riduce considerevolmente il numero dei privati della libertà, e quindi il periodo d'internamento indefinito.

D'altro canto la mora giudiziale, per il sovraccarico di procedimenti che i giudici avevano per casi di protezione speciale, pensioni alimentari, adozioni e filiazione, evidenziava un ritardo giudiziale. Con questa realtà nell'accadimento giuridico si presentano tentativi per modificare la Legge 40 da parte dell'ente governativo. Occorre segnalare che a metà dell'anno 2000 ci fu il primo tentativo, quando emerse nuovamente la partecipazione dei minori di età in atti delittuosi e la necessità di giudicarli come adulti, però lacune di fondo e di forma indussero la commissione legislativa a non adottare il progetto. Nell'anno 2002 si presentò una nuova iniziativa, che fu l'inizio di dibattiti legislativi, articoli nei giornali a favore e contro l'indurimento delle pene ai minori, analisi statistiche nelle quali erano

---

<sup>186</sup> Rosaria Correa. *La Convención sobre los Derechos del Niño, 1989-2004: Un Diagnóstico de la Situación Actual 15 Años Después de su Aprobación*, cit. p. 51.

compresi adolescenti, posizioni riscontrate nei diversi settori della società. Occorre segnalare che il dibattito nella commissione legislativa prese mesi e come prodotto di questo dibattito si fecero cambi sostanziali nel contenuto del progetto, in funzione delle discussioni nelle quali presentarono loro argomenti tanto settori governativi che non ho governativi, e si arrivò finalmente a un consenso legislativo per il quale, il 12 giugno 2003, entrò in vigore la Legge 46 del 6 giugno 2003, che modificò la Legge 40 del 1999<sup>187</sup>.

## **b) Le Modifiche Più Importanti**

**Le modifiche più importanti realizzate dalla Legge 40 furono le seguenti<sup>188</sup>:**

1) Si ampliò la durata massima di detenzione preventiva da due a sei mesi, però si mantenne il principio della improrogabilità della misura. Necessita segnalare che il potere del Tribunale Superiore di estendere la misura nel caso di sentenza di condanna di prima istanza si limitò a due mesi (articolo 63)<sup>189</sup>. 2) Si ampliò la lista dei delitti la cui investigazioni ammetteva detenzione preventiva e piena di reclusione, includendo le lesioni personali dolose gravissime (articolo 58)<sup>190</sup>. 3) Si ampliò la possibilità di decretare la detenzione preventiva per delitti diversi da quelli contemplati nella lista, sempre che si avessero congiuntamente le seguenti circostanze: che il delitto investigato ammettesse la detenzione preventiva secondo il codice penale; che l'adolescente non avesse adempiuto la misura cautelare imposta e che questo non compimento gli fosse imputabile. In questi casi la detenzione

---

<sup>187</sup> Cfr. Emilio Garcia Mendez - MaryBeloff. Tomo II. Infancia, Ley y Democracia en America Latina. Editorial Temis, S.A. Bogota, 2004. p. 1202, 1206, 1207, 1208 e 1211.

<sup>188</sup> Asamblea Legislativa, Legge 46 del 6 giugno del 2003, Que modifica la Ley 40 de 1999, Sobre el Régimen de Responsabilidad Penal para la Adolescencia y Dicta Otra Disposición, Gazzetta Ufficiale n° 24821 del 12 Giugno 2003. Panama.

<sup>189</sup> Ibidem. p. 6.

<sup>190</sup> Ibidem, p. 5



preventiva o ottenere una durata massima di due mesi (articolo 58)<sup>191</sup>. **4)** Fissò in sette anni il termine di prescrizione dell'azione penale nel caso di omicidio doloso; cinque nei delitti di furto, sequestro, violazione, traffico illecito di droga, lesioni personali dolose gravissime e lesioni personali dolose causa di morte; e tre anni nei restanti delitti (articolo 121)<sup>192</sup>. **5)** Una modifica, più teorica, fu la sostituzione del termine "atto trasgressivo" con "delitto" (articolo 166A)<sup>193</sup>.

Si sottolinea allo stesso modo che dando in anticipo i fondi preventivati si insediarono i tribunali penali degli adolescenti al finale del 2003, con cui si concretizzò effettivamente una istituzione specializzata nella materia. In questo modo si procedette a normalizzare il cumulo di cause e la mora esistente. Oggi il regime di responsabilità penale continua ad essere tema di discussione in quanto alla sua interpretazione, da parte di diversi settori della società, e le pene agli adolescenti continuano ad essere una costante nella maggioranza degli scenari in cui si discute la tematica. Organizzazioni di protezione dei diritti dell'infanzia argomentano che l'indurimento delle pene come unica alternativa per dissuadere e contrastare la delinquenza giovanile è ignorare la realtà, e non riconoscere la responsabilità che la società e le istituzioni governative hanno nel radicamento della problematica. Il ponderare i fatti e non le cause e le soluzioni concrete è un errore. Più avanti riprenderemo questo punto di importanza fondamentale per il paese<sup>194</sup>.

---

<sup>191</sup> Asamblea Legislativa, Legge 46 del 6 giugno del 2003, Que modifica la Ley 40 de 1999, Sobre el Régimen de Responsabilidad Penal para la Adolescencia y Dicta Otra Disposición, Gazzetta Ufficiale n° 24821 del 12 Giugno 2003. Panama. p. 6.

<sup>192</sup> Ibidem, p. 7

<sup>193</sup> Ibidem p. 9

<sup>194</sup> Cfr. Emilio Garcia Mendez-MaryBeloff. Tomo II Infancia, Ley y Democracia en America Latina. Editorial Temis, S.A. Bogota, 2004. p. 1207

#### ***b.4. AUTORITA' SPECIALIZZATE DI PANAMA.***

Sono diverse le istituzioni che devono vegliare per la protezione dei diritti del fanciullo, sia nell'ambito sociale, familiare e giuridico. Di seguito si dettagliano le stesse.

##### **b.4.1. Ministero dello Sviluppo Sociale**

Questo ministero governativo creato mediante Legge 42 del 19 novembre 1997<sup>195</sup>, con la denominazione di Ministero della Gioventù, della Donna, dell'Infanzia e la Famiglia, entrando in funzione il 1° gennaio del 1998; l'istituzione fu riorganizzata attraverso la Legge 29 del 1° agosto 2005, e si denomina Ministero dello Sviluppo Sociale<sup>196</sup>. L'entità pubblica ha come obiettivo quello di dare impulso allo sviluppo umano mediante la partecipazione e la promozione della equità, così come la organizzazione, amministrazione, coordinamento e l'esecuzione di politiche, piani, programmi e diverse azioni tendenti al rafforzamento della famiglia e della comunità, con il fine della integrità sociale e della riduzione della povertà.

##### **a) Le Funzioni che Sviluppa questo Ente.**

1. Rendere effettivo il compimento delle disposizioni costituzionali e legali referenti, benessere e promozione dello sviluppo sociale della comunità.
2. Dar seguito e valorizzare le politiche sociali dirette ai gruppi di popolazione che necessitano attenzione prioritaria, nel contesto della famiglia e della comunità.
3. Promuovere e realizzare ricerche sociali con un elevato livello di rigosità

---

<sup>195</sup> Asamblea Legislativa, Legge 42 del 19 novembre 1997, Por la cual se Crea el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia. Gazzetta Ufficiale n° 22424 del 24 novembre 1997. Panama.

<sup>196</sup> Cfr. Asamblea Nazionale, Legge 29 del 1 agosto 2005, Que Reorganiza el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia. Gazzetta Ufficiale n° 25356 del 3 agosto 2005. Panama.

scientifico, che faciliti e sostenga la formulazione, il conseguimento, la valorizzazione e il perfezionamento delle politiche sociali dirette ai gruppi di popolazione che necessitano un'attenzione prioritaria, nel contesto della famiglia e della comunità.

4. Pianificare, promuovere, dare seguito e valorizzare l'applicazione di politiche destinate allo sviluppo sociale delle popolazioni indigene, nel contesto del rispetto delle loro identità culturali, delle autonomie e dei diritti che le concede la legge.

5. Attuare come istanza di concertazione tra governo e la società civile organizzata, per promuovere lo sviluppo umano e sociale dei gruppi di popolazioni che necessitano attenzione prioritaria nel contesto della famiglia e della comunità.

6. Attuare come ente e autorità centrale in materia di adozioni.

7. Esercitare le altre funzioni che stabiliscono la legge e i regolamenti<sup>197</sup>.

Le Direzioni Nazionali operative che conformano il Ministero dello Sviluppo Sociale sono della Gioventù, Infanzia e della Famiglia. La Direzione Nazionale della Gioventù è quella dalla quale si pianifica, promuove ed esegue azioni e programmi diretti ad ottenere una attiva partecipazione della gioventù nei processi sociali, culturali, sportivi, economici, legali e politici del paese.

### ***b) Le funzioni di questa Direzione.***

1. Attuare come organismo tecnico dello Stato per la prevenzione e attenzione dei problemi della gioventù.

2. E lavorare ed eseguire programmi e progetti di orientamento, attenzione e protezione per la gioventù.

3. Elaborare programmi e progetti per la prevenzione e attenzione della gioventù in situazione di rischio sociale.

4. Fomentare la creazione e sviluppo di servizi pubblici e privati, diretti alla

---

<sup>197</sup> Asamblea Nacional, Legge 29 del 1 agosto 2005, Que Reorganiza el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia. Gazzetta Ufficiale n° 25356 del 3 agosto 2005. Panama. Art. 5, p. 6

protezione ed assistenza della gioventù.

5. Disegnare, organizzare e stabilire norme e procedimenti che permettano l'esecuzione di programmi basilari di orientamento e attenzione, diretti alla gioventù.
6. Elaborare norme per la creazione e il funzionamento di centri di assistenza, abilitazione e riabilitazione della gioventù.
7. Sviluppare studi sulla realtà della gioventù, così come offrire servizi ed effettuare attività che permettano la promozione della gioventù.
8. Realizzare azioni che favoriscano la promozione della gioventù.
9. Promuovere e facilitare la costituzione e lo sviluppo di organizzazioni giovanili, attraverso delle quali i giovani e le giovani possano partecipare attivamente nella vita del paese.
10. Stimolare e coordinare l'interscambio continuo e permanente di informazioni con organizzazioni nazionali e internazionali, per stringere vincoli bilaterali e multilaterali nei temi di interesse per la gioventù.
11. Sviluppare programmi azioni per coinvolgere la gioventù nella soluzione dei problemi della comunità, mediante la loro partecipazione nelle organizzazioni esistenti nel loro ambiente.
12. Promuovere piani, programmi e progetti avviati per coinvolgere i giovani e le giovani in attività culturali, sportive, ricreative, orientate a migliorare la loro qualità della vita, in forma sana e produttiva.
13. Organizzare il registro delle organizzazioni giovanili della Repubblica di Panama.
14. Aiutare i centri e le case della gioventù esistenti e che nel futuro saranno create.
15. Promuovere aiuti alle organizzazioni giovanili che lo richiedano.
16. Qualsiasi altra attività che permetta la promozione e lo sviluppo della gioventù<sup>198</sup>.

---

<sup>198</sup> Asamblea Legislativa, Legge 42 del 19 novembre 1997, Por la Cual se Crea el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia, cit. art. 11, p. 75

### **c) La Direzione Nazionale dell'Infanzia.**

**La Direzione Nazionale dell'Infanzia è l'unità tecnica attraverso la quale il Ministero pianifica, promuove, organizza, dirige, sviluppa, coordina, esegue e dà certezza all'applicazione delle politiche, programmi, progetti ed azioni concernenti l'infanzia.**

**Le funzioni di questa Direzione sono le seguenti:**

1. Identificare e analizzare la situazione dell'infanzia, così come proporre ed eseguire misure e azioni che contribuiscano al suo sviluppo integrale.
2. Elaborare ed eseguire programmi e progetti di prevenzione, attenzione e protezione dell'infanzia.
3. Elaborare programmi e progetti per la prevenzione e attenzione dell'infanzia in situazione di rischio sociale.
4. Stimolare la creazione e lo sviluppo di servizi pubblici e privati, diretti alla protezione ed assistenza dell'infanzia.
5. Disegnare, organizzare e stabilire norme e procedimenti che permetta l'esecuzione di programmi basilari di orientamento e attenzione, diretti all'infanzia.
6. Elaborare le norme per la creazione e il funzionamento dei centri di assistenza, abilitazione e riabilitazione dell'infanzia.
7. Supervisionare i lavori dei centri di assistenza, abilitazione riabilitazione dell'infanzia e sanzionare l'inadempimento delle norme stabilite.
8. Dare impulso e sviluppare programmi orientati a contrastare il lavoro, l'elemosina, la prostituzione, il traffico e lo sfruttamento infantile insieme agli altri problemi sociali che affliggono l'infanzia.
9. Promuovere, in coordinazione con il Ministero della Educazione e con la collaborazione delle famiglie e della comunità, la creazione di centri per offrire una attenzione integrale al minore di quattro anni, i cui genitori e tutori lo desiderino.
10. Dare seguito e valorizzare i risultati delle norme legali, piani e progetti relazionati con l'infanzia.

11. Realizzare qualsiasi altra attività in materia di infanzia che le attribuiscono altre leggi, decreti regolamentari o il Ministero<sup>199</sup>.

#### **d) La Direzione della Famiglia e Funzioni**

La Direzione della Famiglia è l'organismo tecnico attraverso il quale il Ministero pianifica, promuove, organizza, sviluppa, coordina, e segue ed a seguito all'applicazione delle politiche, programmi e norme relative alla famiglia.

#### **Tra le funzioni di questa Direzione segnaliamo le seguenti:**

1. Esercitare la titolarità della Segreteria Tecnica del Consiglio Nazionale e del Minore (COFAME), in conformità con quanto stabilisce il codice della famiglia.
2. Identificare e analizzare, sul campo, la situazione della famiglia, così come proporre ed eseguire misure e azioni che contribuiscano allo sviluppo integrale della famiglia e dei suoi componenti.
3. Divulgare i diritti e doveri indicati da leggi e norme per il gruppo familiare.
4. Fomentare la creazione e lo sviluppo di servizi pubblici e privati, diretti alla protezione e alla assistenza dei differenti membri della famiglia.
5. Organizzare e capacitare le famiglie, a livello comunitario, con la finalità di ottenere il rafforzamento della partecipazione nei programmi di sviluppo.
6. Disegnare, organizzare e stabilire norme e procedimenti che permettono l'esecuzione di programmi di bassa di prevenzione, orientamento e attenzione alla famiglia e a ciascuno dei suoi membri.
7. Dare seguito e valorizzare i risultati delle norme legali, piani e progetti, relazionati con la famiglia e i suoi membri.
8. Realizzare qualsiasi altra attività in materia di famiglia, attribuita da altre leggi, decreti regolamentari o il Ministero<sup>200</sup>.

---

<sup>199</sup> Asamblea Legislativa, Legge 42 del 19 novembre 1997, Por la Cual se Crea el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia, cit. art. 20, p. 77

<sup>200</sup> Ibidem, cit. art. 22, p. 78

## **b.5. ORGANI GIUDIZIALI.**

### **a) Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza.**

I Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza precedentemente erano denominati Tribunali Sezionali dei Minori. Acquisirono la loro attuale denominazione con la Legge 40 del 1999. In questo senso, l'articolo 158, della legge in riferimento, segnala un "cambio nella denominazione dei tribunali. Il Tribunale Superiore dei Minori si denominerà da ora in avanti, Tribunale Superiore dell'Infanzia e Adolescenza; i giudici delle sezioni dei minori, giudici dell'infanzia e adolescenza, e tratteranno solo di questioni relative alla protezione dei diritti delle persone nell'età dell'infanzia e dell'adolescenza, per i conflitti giuridici che si originano in relazione ai loro diritti, sia per abuso, minaccia o omissione"<sup>201</sup>.

Nell'attualità il paese conta di 12 Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza, uno in ogni provincia (Boca del Toro, Coclè, Colòn, Chiriqui, Darién, Herrera, Los Santos, Veraguas), eccetto la provincia di Panamá, che possiede quattro tribunali, due ubicati nel Distretto della capitale, uno nel Distretto di San Miguelito ed un altro nel Distretto della Chorrera<sup>202</sup>.

Tra gli obiettivi che perseguono i Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza è offrire protezione e controllare in qualche maniera i bambini, bambine o adolescenti che per qualunque ragione giungono a questi tribunali; inoltre hanno una funzione didattica già che contano di funzionari che hanno la responsabilità di orientare le persone che accorrono nelle loro installazioni, sui procedimenti da seguire in funzione della causa che merita detta comparizione<sup>203</sup>.

Un altro degli obiettivi è proteggere i bambini, bambine e adolescenti che per

---

<sup>201</sup> Asamblea Legislativa, Legge 40 del 26 agosto 1999, Del Régimen Especial de Responsabilidad Penal para la Adolescencia, cit. pp. 70 e 71

<sup>202</sup> Cfr. <http://www.organojudicial.gob.pa/>

<sup>203</sup> Cfr. Minelli Kadesh, Mahon Bernal. El Problema del Riesgo Social y su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad. Universidad de Panamá, Facultad de Derecho y Ciencias Políticas. Panamá, 2006. cit. p. 113.

cause diverse debbano ricorrere a questi tribunali, sia per acclarare qualche situazione, sia per ricercare le ragioni per le quali il bambino, bambina o adolescente fu stimolato a commettere un determinato atto.

Questi Tribunali, tra le loro funzioni fondamentali, devono vigilare sul rispetto dei diritti dei bambini, bambine e adolescenti, così come devono vigilare che questi adempiano i loro doveri; in questo senso devono dare applicazione alla normativa legale esistente, tanto nazionale che internazionale, che Panama abbia adottato.

Importante è evidenziare che i requisiti, nomina, numero e funzioni del personale dei Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza, si applica quanto disposto per i tribunali ordinari, eccetto per i giudici, i quali dovranno avere esperienza in Diritto dei Minori<sup>204</sup>.

#### **b) Articolo 754 del Codice della Famiglia e del Minore indica le Funzioni dei Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza**

1. Conoscere tutti i casi di minori che commettano un atto illegale o che ne siano partecipi, e tutti i casi di minori si trovino in circostanze specificatamente difficili.
2. Rispondere alle proteste o denunce che vengono formulate su atti che pongano in pericolo la salute o lo sviluppo fisico o morale del minore, adottando le misure necessarie per far cessare dette situazioni.
3. Adottare le misure tutelari necessarie per il trattamento educativo, assistenza e protezione dei minori, conforme alle disposizioni del Codice della Famiglia e del Minore.
4. Sostituire il consenso del rappresentante legale del minore quando questo non possa darlo per qualsiasi motivo, o lo negasse in forma ingiustificata.
5. Esercitare tutti gli atti pertinenti alla protezione dei minori come farebbe un buon

---

<sup>204</sup> Cfr. Editorial Álvarez, Código de la Familia y el Menor, Panamá, 1995, p. 124.



padre di famiglia.

6. Avere conoscenza su quanto concerne il traffico di minori non espressamente attribuito di ad altra autorità.
7. Dare una collocazione familiare ai minori.
8. Avere conoscenza per prevenzione, assieme ai Giudici Sezionali della Famiglia, dei processi per filiazione, affidamento ed educazione dei minori.
9. Avere conoscenza a prevenzione, sulle cause per alimenti, dei Giudici Municipali della Famiglia e delle autorità di polizia.
10. Conoscere delle adozioni nei casi di minori in abbandono.
11. E mettere controlli giudiziari nei processi di competenza dei giudici di famiglia nei quali siano lesi gli interessi dei minori<sup>205</sup>.

Nei Tribunali dell'Infanzia Adolescenza si trattano casi di protezione, i quali risultano importanti dato che gli stessi offrono ai bambini, bambine e adolescenti l'opportunità di una sicurezza sociale e giuridica alla loro persona, giacché possono essere esposti ad oltraggio, ricatto e minacce tra le altre cose; il giudice nello studiare ogni caso particolare, potrà prendere decisioni in relazione alla collocazione in un luogo sostitutivo del bambino, bambina o adolescente, che si trova in circostanze particolarmente difficili, per un periodo che non ecceda i sei mesi o potrà concedere l'adozione, in accordo a quanto stabilito nel Codice della Famiglia e del Minore<sup>206</sup>.

Occorre segnalare, in relazione alle decisioni di questi tribunali, che possono essere appellabili davanti tribunale superiore dell'infanzia e adolescenza era effetto retroattivo.

---

<sup>205</sup> Cfr. Editorial Álvarez, Código de la Familia y el Menor, Panamá, 1995, p. 124.

<sup>206</sup> Cfr. Código de la Familia y el Menor, Editorial Alvarez, 1995. Panama. Título III, art. 290 - 315, pp. 45-47

### **c) Tribunali Superiori dell'Infanzia e Adolescenza.**

Bisogna segnalare in prima istanza che il tribunale in menzione acquisì tale denominazione con l'entrata in vigore della Legge 40 del 1999, dato che precedentemente esercitata questa facoltà era il Tribunale Superiore dei Minori<sup>207</sup>.

Il tribunale menzionato, è costituito da tre magistrati, i quali devono riunire gli stessi requisiti che si richiedono per essere Magistrato del Tribunale Superiore del Distretto Giudiziale, così come indica l'articolo 749 del Codice della Famiglia e del Minore: "I Tribunali Superiori della Famiglia e il Tribunale Superiore dei minori saranno integrati ciascuno da tre magistrati, che dovranno riunire gli stessi requisiti necessari per essere Magistrati del Tribunale Superiore del Distretto Giudiziale". La Presidenza del tribunale sarà esercitata ogni due anni dal Magistrato designato dai suoi membri. Le sentenze si dettano con la partecipazione di tutti i suoi membri e a maggioranza di voti.

### **d) Le Principali Attribuzioni del Tribunale Superiore dell'Infanzia e Adolescenza.**

1. Conosce in seconda istanza le sentenze che le decisioni definitive o interlocutorie dettate dai Tribunali Sezionali della Famiglia e dei Tribunali Sezionali dei Minori, rispettivamente quando la legge prevede tale appello.
2. Conoscere le lamentele che si presentano contro i Giudice della famiglia e dei Giudici dei Minori per omissione, ritardo o negazione della giustizia; e le sanzioni che impongono per infrazione della legge.
3. Risolvere i conflitti di competenza che si hanno tra i Tribunali Sezionali della Famiglia ed i Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza, ed assolvere le questioni che questi tribunali gli formulino.

<sup>207</sup> Asamblea Legislativa, Legge 40 del 26 agosto 1999, Del Régimen Especial de Responsabilidad Penal para la Adolescencia, cit. art. 22 p. 21

4. Ispezionare periodicamente i tribunali nella propria giurisdizione, direttamente o da ispettori nominati allo scopo. I Tribunali Superiori dei Minori dovranno anche ispezionare i luoghi destinati alla custodia, protezione ed educazione dei minori, adottando le misure che giudichino necessarie nell'interesse di questi.
5. Emetterà opinioni richieste per le misure di risocializzazione che eccedano due anni.
6. Promuovere la più pronta ed efficace amministrazione della giustizia<sup>208</sup>.

#### **e) Sala Civile della Corte Suprema di Giustizia.**

È il massimo Tribunale di Giustizia, incaricato di esaminare i ricorsi di cassazione e revisione delle sentenze emesse in seconda istanza dai Tribunali Superiori di Famiglia e dai Tribunali Superiori dell'Infanzia e Adolescenza, allo stesso modo esaminerà le difese di garanzia costituzionali che si presentano nei casi dell'infanzia e adolescenza.

Al riguardo, l'articolo 756 del Codice di Famiglia e del Minore segnala che "sono suscettibili di ricorsi di cassazione e revisione, le sentenze dettate in seconda istanza dai Tribunali Superiori della Famiglia e dal Tribunale Superiore dei Minori quando vertono sul matrimonio di fatto, separazione, divorzio, nullità del matrimonio, filiazione e misure di internamento per più di due anni"<sup>209</sup>. Questi ricorsi saranno decisi dal Tribunale Civile della Corte Suprema di Giustizia, conforme alle formalità e ai procedimenti applicabili.

---

<sup>208</sup> Asamblea Legislativa, Legge 40 del 26 agosto 1999, Del Régimen Especial de Responsabilidad Penal para la Adolescencia, cit. art. 23 p. 22

<sup>209</sup> Cfr. Editorial Álvarez, Código de la Familia y el Menor, Panamá, 1995, p. 127.

## **f) Procure Specializzate in Casi di Minori.**

Mediante la Legge 32 del 28 dicembre 1994, si creano le procure della Famiglia e del Minore. Nel caso particolare del Distretto della capitale, si contano tre procure specializzate; le prime due furono organizzate secondo la Risoluzione 11 del 28 dicembre 1995 e la terza secondo la Risoluzione 11 del 15 maggio 1997<sup>210</sup>. Inoltre mediante risoluzione due del 23 febbraio 2001, si creano tre procure in più, una nel Distretto speciale di San Miguelito, un'altra nel Distretto di Chorrera e l'ultima nella Provincia di Veraguas.

È così che esistono sei procure specializzate in casi relazionati con la violenza in ambito familiare e sul maltrattamento di minori. Ha competenza in materia di investigazioni dei processi di violenza domestica, ma occorre segnalare che interviene non solo in questo tipo di processi ma anche in quelli in cui si richiede l'intervento del Ministero Pubblico, relativi a casi familiari come: processi di divorzio, affidamento ed educazione, regolamentazione delle visite e filiazione tra gli altri.

Il Codice della Famiglia e del Minore attribuisce alle Procure Specializzate in Casi di Minori, come indicato nel suo articolo 738, "il Ministero Pubblico interverrà come rappresentante della società e dello Stato nei processi e nell'attuazione della giurisdizione familiare, e come il difensore del minore nei processi di minori pena la nullità in caso contrario. Si eccettuano i casi espressamente segnalati nella legge"<sup>211</sup>. In quest'ordine di idee, salvo i casi espressi dalla legge, il Ministero Pubblico e il Difensore del Minore saranno ascoltati in tutti i processi e provvedimenti su casi di famiglia e di minori.

Dopo l'approvazione della Legge 38 del 10 giugno 2001 si è avuto un aumento nel numero di espedienti che hanno causato una risposta agli utenti più lenta e

---

<sup>210</sup> Cfr. <http://190.33.200.196/ImgInstituc.aspx?Id=72>

<sup>211</sup> Cfr. Editorial Álvarez, Código de la Familia y el Menor, Panamá, 1995, p. 123.

tardiva<sup>212</sup>.

### **g) Difensore del Minore e le sue Funzioni.**

Questo funzionario pubblico è autonomo e indipendente nell'esercizio delle sue funzioni, esso è nominato dalla Corte Suprema di Giustizia, con l'obiettivo di vigilare sul rispetto dei diritti dei bambini, bambine e adolescenti<sup>213</sup>.

#### **Le sue funzioni:**

1. Ricevere le proteste, divertirsi individuo o istituzione, referenti alla violazione dei diritti e delle garanzie processuali di un minore.
2. Sollecitare il governo centrale, istituzioni autonome semi autonomi o municipali, l'impresa privata, l'Organo Giudiziale e alla giurisdizione Speciale dei Minori, rapporti necessari per la ricerca delle violazioni o omissioni inerenti i diritti e le garanzie del suo rappresentato.
3. Porre a conoscenza delle autorità competenti i fatti che, a suo giudizio, implicano situazioni irregolari in pregiudizio del minore.
4. Promuovere azioni giudiziali che siano necessarie, in difesa dei diritti e garanzie del suo rappresentato.
5. Emettere giudizi nei processi di minori nei casi in cui la legge così disponga.
6. Presentare un rapporto annuale al Presidente della Repubblica e all'Assemblea Legislativa delle Attuazioni e della Difesa del Minore<sup>214</sup>.

Per occupare l'incarico di difensore del minore si richiede essere laureato in diritto, avere l'idoneità ad esercitare la professione e possedere cinque anni di esperienza professionale. Questa nomina la porta a termine la Corte Suprema di Giustizia<sup>215</sup>.

---

<sup>212</sup> Vedere analisi della Legge 38 sulla Violenza Domestica, in:  
[http://www.legalinfo-panama.com/articulos/articulos 51a.htm](http://www.legalinfo-panama.com/articulos/articulos%2051a.htm)

<sup>213</sup> Cfr. Editorial Álvarez, Código de la Familia y el Menor, Panamá, 1995 . Panamá. Art. 830-834, pp. 139-140.

<sup>214</sup> Cfr. Mizrachi & Pujol, Código de la Familia y del Menor, cit, Artículo 84, p. 153.

<sup>215</sup> Ibidem, art. 830, p. 153.

## **h) Difensore del Popolo**

### **Delegato dei Casi della Infanzia**

La Difesa del Popolo creò, mediante Risoluzione del 26 maggio 2003, l'Ufficio del Delegato Speciale della Difesa in materia di Diritti Umani dell'Infanzia e della Gioventù, per poter contare su un funzionario che partecipi attivamente nei temi inerenti i diritti dell'infanzia e adolescenza<sup>216</sup>.

La creazione di questa nuova istanza amministrativa ebbe come scopo promuovere, proteggere e difendere il rispetto dei diritti umani, specificatamente nei casi dell'infanzia e adolescenza, ricercando, supervisionando e denunciando atti, fatti o omissioni da parte dell'amministrazione pubblica o entità private, in temi come denutrizione, mortalità, abbandono scolastico, maltrattamento fisico, lavoro obbligatorio, violenza giovanile, abuso di droghe<sup>217</sup>.

Il carattere non vincolante e la forza morale e civile delle azioni della Difesa del Popolo implica che il Delegato nei Temi dell'Infanzia attui per mezzo di risoluzioni, suggerimenti, avvertenze, promemoria ed alcune volte mediante la critica, però nessuna di queste azioni può avere potere coercitivo, coattivo né giuridico<sup>218</sup>. Le azioni saranno dirette a proteggere le persone da possibili abusi commessi dall'amministrazione pubblica che in qualche maniera violino i diritti umani dell'infanzia e adolescenza. Le sanzioni si hanno su un piano morale e civico e servono per sensibilizzare le coscienze di fronte alla comunità nazionale e internazionale<sup>219</sup>.

Il Difensore del Popolo presenta rapporti annuali o speciali all'Assemblea Legislativa sul contenuto delle sue investigazioni e sui risultati ottenuti. Il rapporto dovrà constare tutti i dettagli inerenti alle investigazioni così come le rinunce dei

---

<sup>216</sup> Cfr. <http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/sub.php?spid=580>

<sup>217</sup> Cfr. Todos Tenemos Derechos en <http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/uploads/subsectionpdf/702.pdf>

<sup>218</sup> Cfr. Qué es la Defensoría? in <http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/sub.php?spid=436>

<sup>219</sup> Ibidem

funzionari pubblici a collaborare con le investigazioni<sup>220</sup>.

## **b.6. ESPERIENZE E PROSPETTIVE DELLA SITUAZIONE ATTUALE SUI DIRITTI DELL'INFANZIA A PANAMA**

In questo capitolo descriveremo aspetti relativi alla situazione attuale dei diritti dell'infanzia a Panama, a tale scopo saranno esposte informazioni, statistiche e altre fonti consultate, che permettono una panoramica obbiettiva di tale situazione nel paese oggetto dello studio.

### **a) Livelli di Vita nelle Case Panamensi.**

Panama, secondo l'ultimo rapporto del Ministero della Economia e Finanze per l'anno 2008, presentava dati lusinghieri, nel secondo trimestre dell'anno in riferimento il PIL crebbe del 10,1% rispetto al primo trimestre<sup>221</sup>. Seguono costanti i fattori che sostentano la robusta dinamica della economia. Il principale fattore fu la crescita delle esportazioni di beni e servizi. Le esportazioni crebbero del 10,5% nel primo semestre. Le esportazioni di servizi, la Zona Libera di Colòn (ZLC) crebbe del 9% (a maggio), le entrate del Canale del 12% mentre quelle del turismo del 20%. L'aumento delle esportazioni rispose, secondo il rapporto, allo sforzo di posizionamento a livello internazionale, grazie soprattutto ai benefici della posizione geografica (incluso il guadagno del valore economico dei servizi del Canale di Panama per mezzo dell'aumento delle tariffe), e focalizzando programmi in attività agricole e d'allevamento per l'esportazione; ed inoltre nella promozione del turismo. Questo include miglioramenti nelle infrastrutture portuarie, progetti agricoli di esportazioni non tradizionali (frutti e cucurbitacee).

Uno dei motori di crescita fu l'espansione del credito bancario, dietro degli

---

<sup>220</sup> Defensoría del Pueblo, Manual de Organización y Funciones, in: <http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/uploads/portaldp/1205.pdf>

<sup>221</sup> Ministero della Economia e Finanze di Panama. Rapporto Economico, II Trimestre, Panama, 2008, p. 1

investimenti in abitazioni e nella spesa nei beni di consumo, in effetti il saldo totale dei prestiti aumentò di 3.015 milioni di dollari nel semestre rispetto all'uguale periodo dell'anno precedente<sup>222</sup>.

In questo ordine di idee, così come segnalato precedentemente, nell'anno 2007 il PIL fu di 16.997 milioni di dollari secondo quanto mostrano le cifre preliminari, e fino al secondo trimestre del 2008 si stimava in 8.668,4<sup>223</sup> milioni di dollari. Come si osserva dalle cifre esposte fino al secondo trimestre del 2008 l'economia panamense può considerarsi positiva e stabile. Con una popolazione stimata fino al 2007 in meno di 3,5 milioni di abitanti e un calcolo preventivo per servizi sociali dello stesso anno di 3.469 milioni di dollari, si potrebbe dedurre che la spesa sociale soddisfa effettivamente le necessità della popolazione panamense, di tutti i suoi segmenti e pertanto dei bambini, bambine e adolescenti del paese<sup>224</sup>.

Vediamo aspetti analizzati che ci portano a dedurre che tale inferenza può non essere totalmente certa. Incongruenza tra il livello economico del paese e la qualità della vita della sua popolazione è stato tema di studio soprattutto nei tre ultimi quinquenni. Panama come esposto precedentemente conta in fattori generatori di entrate per la economia locale come il Canale di Panama, una delle principali vie del commercio mondiale, la Zona Libera di Colón, la zona franca del commercio internazionale più grande dell'America Latina e un importante Centro Bancario Internazionale, tra le altre infrastrutture e piattaforme di servizi internazionali. Tuttavia per molti settori coesistono due paesi: il paese dei non poveri e il paese dei poveri<sup>225</sup>.

In effetti si evidenzia nelle prime inchieste sul livello di vita effettuate nel 1997 che si aveva un 37,3% di persone povere, incluso i poveri estremi. L'incidenza della

---

<sup>222</sup> Ministero della Economia e Finanze di Panama. Rapporto Economico, II Trimestre, Panama, 2008, p. 1

<sup>223</sup> Ibidem, p. 38

<sup>224</sup> Ministero della Economia e Finanze di Panama, Progetto di Bilancio della Nazione, Anno Fiscale 2007. Panama, 2006, p. 29.

<sup>225</sup> Cfr. Alejandro Cordero, Una Nación Dividida por algo más que un Canal: Los Dos Panamá, Informe Final. Panama, 2002, p. 5



povertà nell'area rurale era del 64,9% e nella urbana 15,3%.

D'altra parte il coefficiente GINI per la distribuzione delle entrate era 0,60, il quale poneva Panama tra i paesi con maggiore disuguaglianza nella distribuzione delle entrate a livello di America Latina e nel mondo<sup>226</sup>.

L'inchiesta dei livelli di vita dell'anno 2003, rilevarono che a Panama, approssimativamente, 4 su 10 persone vivono in povertà totale (37,2%), e del totale della popolazione il 16,7%, o meglio 511.800 panamensi, si trovano in situazione di povertà estrema<sup>227</sup>. Nelle aree urbane del paese la povertà totale e la estrema raggiungevano il loro minore livello, rispettivamente il 20,6% e 4,6% della popolazione<sup>228</sup>. Nelle aree rurali non indigene poco più della metà dei residenti era povero (54,2%), ed una ogni cinque persone (22,3%) si trovava in condizioni di povertà estrema. Nelle aree rurali indigene quasi la totalità dei suoi abitanti si trovava in condizione di povertà (98,5%), mentre in povertà estrema era l'89,7% dei coloni<sup>229</sup>. Per ciò che riguarda l'incidenza della povertà per provincia, nelle aree indigene comprese nei distretti e le aree indigene fuori dei distretti, si osservavano i livelli più alti di povertà estrema (98,5% e 89,7% rispettivamente)<sup>230</sup>.

In tal senso Patricio Mosquera De La Guardia, economista e consulente, in un articolo della Fondazione per lo Sviluppo della Libertà Cittadina, indica che sebbene il Rapporto dello Sviluppo Umano 2004, del Programma delle Nazioni Unite, segnali miglioramenti nel livello di vita in Panama, certamente tali miglioramenti si contrappongono ai livelli di povertà di molti, giacché la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza è degna di nota nel paese<sup>231</sup>. Allo stesso modo evidenzia che "la maggiore sfida per superare la povertà e migliorare la distribuzione delle

---

<sup>226</sup> Ministero della Economia e Finanze. Contexto Socioeconomico de Panamá, Proyecto y la Encuesta de Niveles de Vida, 1997. Documentos de Interés. p. 3

<sup>227</sup> Cfr. Noticias MEF, in: <http://www.mef.gob.pa/Portal/2005-Comunicados/2005-CuatroDeCadaDiezPanameC3%B1osVivenEnSituacionDePobrezaTotal.html>

<sup>228</sup> Ibidem

<sup>229</sup> Ibidem

<sup>230</sup> Ibidem

<sup>231</sup> Mosquera De La Guardia, Patricio, in: Fundación para el Desarrollo de la Libertad Ciudadana, Capitulo de Panama de Transparencia Internacional. Un Gasto Social que no Cumple su Propósito. p. 263

entrate non consiste nell'incrementare la spesa e gli investimenti sociali, bensì nell'assicurare che le risorse destinate ai settori più bisognosi del paese adempiano effettivamente il loro proposito"<sup>232</sup>.

Il Ministero della Economia e Finanze riconosce che è prioritario amministrare con efficienza ed efficacia la spesa sociale, basandosi sui risultati della Inchiesta sui Livelli di Vita 2003, (ENV 2003), evidenzia "considerando che la spesa sociale costituisce il principale strumento per il superamento delle arretratezze sociali, l'alto livello di GS di Panama non è coerente con gli elevati livelli di povertà che registra il paese. Ciò conferma che la disponibilità di fondi non assicura di per se una assegnazione efficiente per il miglioramento delle condizioni sociali dei settori più bisognosi. Di conseguenza la poca efficacia della spesa sociale pare suggerire la necessità di riassegnare la stessa (focalizzarla) in modo tale che migliori allo stesso tempo tanto i livelli di efficienza come la equità"<sup>233</sup>.

L'ultimo Rapporto Nazionale dello Sviluppo Umano, 2007-2008, emesso dal PNUD, evidenzia che Panama negli ultimi anni (2001-2007) ha osservato aumenti nell'indice di sviluppo umano, soprattutto nella longevità, risultati educativi e livelli di vita, e questo ultimo evidenzia l'accesso ad abitazioni e servizi pubblici, attribuendolo alla crescita economica ottenuta dal paese tra il 2003 e il 2007<sup>234</sup>. Lo stesso rapporto risalta a sua volta che la variabile collegata con la "percentuale di occupati con guadagni uguali o minori al salario minimo" (accesso ad impieghi di qualità) è quella che ha avuto meno progressi. Questa arretratezza probabilmente si origina nella dinamica del settore informale, che ha creato posti di lavoro però con la stabilità e benefici minori"<sup>235</sup>.

In effetti la percentuale di Popolazione Economicamente Attiva (PEA),

---

<sup>232</sup> Mosquera De La Guardia, Patricio, in: Fundación para el Desarrollo de la Libertad Ciudadana, Capítulo de Panama de Transparencia Internacional. Un Gasto Social que no Cumple su Propósito. p. 237

<sup>233</sup> Ministero della Economia e Finanze. Pobreza y Desigualdad en Panamá. Documento Electrónico, Dirección de Políticas Sociales. p. 35. Vedere in: [www.mef.gob.pa](http://www.mef.gob.pa)

<sup>234</sup> Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD). Riassunto: Rapporto dello Sviluppo Umano 2007-2008. Panama, 2008. p. 10

<sup>235</sup> Ibidem, pp. 10 e 11

occupata con livelli di remunerazione equivalenti o superiori al salario minimo, è passata dal 55% nel 2001 al 59% nel 2007, avendo registrato tra il 2002 e il 2003 una discesa al 53%. In aree urbane, tuttavia, questa cifra arriva al 69,4% e nelle rurali raggiunge solo il 38,6%. Insomma più del 60% della popolazione occupata nelle aree rurali ha guadagni bassi, e ciò sta debilitando l'impatto del lavoro nella riduzione della povertà in aree di bassa produttività, secondo quanto descritto nel rapporto in riferimento.

La Direzione di Statistica del Ministero del Lavoro e Sviluppo Lavorativo di Panama, basandosi sulle cifre date dalla Contraloría General de la República, evidenzia che ad agosto del 2007 la popolazione di 15 anni e più di età era stimata in 2.309.763, di cui 1.449.318 corrispondente alla popolazione economicamente attiva, di questa 1.356.973 (93,6%) occupati e 92.345 (6,4%) disoccupati<sup>236</sup>. Certo è che le associazioni dei lavoratori contestano le cifre della disoccupazione, dato che, argomentano, si sono incorporate alle cifre degli occupati i lavoratori informali, i cui guadagni non soddisfano nemmeno le necessità minime della famiglia<sup>237</sup>.

In tale ordine di idee la cesta básica familiare, a dicembre 2007, oscillava intorno ai 237,55 dollari; il salario minimo mensile si stabilì in 310 dollari nelle piccole imprese e 325 dollari nelle grandi imprese, secondo quanto stipulato nel Decreto Ejecutivo n° 46 del 11 dicembre 2007, per mezzo del quale si fissano i nuovi valori di salario minimo su tutto il territorio nazionale. Si osserva allora che per una famiglia dove lavora solo una persona, con salario minimo, una volta comprata la cesta básica rimane molto poco o niente da destinare al pagamento di altre necessità

<sup>238</sup>

Nell'ultima inchiesta per territori, realizzata nell'agosto del 2007 dalla

---

<sup>236</sup> Contraloría General de la República, Situación de Mercado Laboral 2007, in: <http://www.contraloria.gob.pa/archivos-InformeContralor2007/3.pdf>

<sup>237</sup> Cfr. Deivis Cerrud, Cuestionan Cifras Sobre Desempleo, in: [http://www.pa-digital.com.pa/periodico/edicion-anterior/nacion-interna.php?story\\_id=716704](http://www.pa-digital.com.pa/periodico/edicion-anterior/nacion-interna.php?story_id=716704)

<sup>238</sup> Asamblea Nacional, Gazzetta Ufficiale Digitale, Decreto Ejecutivo 46 del 11 settembre 2007, Gazzetta Ufficiale n° 25398 del 12 dicembre 2007, in: [http://www.gacetaoficial.gob.pa/cont\\_completa\\_det.php?numGaceta=25938](http://www.gacetaoficial.gob.pa/cont_completa_det.php?numGaceta=25938)

Contraloría General de la República, si stabilì che la popolazione non indigena di 15 anni e più intervistata in tutta la Repubblica riscuoteva una media mensile di 336,50 dollari, e se analizzata per province tale media diminuiva considerevolmente, per esempio tra le altre province 274 in Chiriquì la media mensile fu di 256,60 dollari, Darién 194,70 dollari, Herrera 212,80 dollari; Los Santos 208,30 dollari, Veraguas 214,30 dollari<sup>239</sup>. Vediamo allora che i dati statistici incontrati fino adesso dimostrano che il livello di vita per un settore della popolazione è soddisfacente, però per la maggioranza della popolazione non lo è, principalmente per la popolazione rurale e indigena<sup>240</sup>. La povertà causa, se non tutti, la maggior parte dei mali sociali, dato che colpisce direttamente la famiglia, nucleo della società, che oppressa dalle necessità distorce molte volte i suoi obiettivi, condotta e moralità, radicandosi in modi di vita che attentano invariabilmente alla sua salute tanto fisica che emozionale<sup>241</sup>.

Allora lo Stato deve compiere il suo ruolo di rettore della politica sociale ed economica, che offra una qualità di vita per la sua popolazione e quindi alla società nel suo insieme. Convenzioni, trattati internazionali ed accordi internazionali, politiche settoriali, legislazioni e programmi governativi, sviluppati dalle distinte amministrazioni panamensi, dimostrano che si è voluti avanzare in tale senso. Nasce la domanda allora, che occorre?<sup>242</sup>

Al riguardo il Sistema delle Nazioni Unite emette la sua opinione nei seguenti termini: “Panama nonostante sia uno dei paesi della America Latina con maggiore spesa sociale per abitante, secondo gli indicatori, dai risultati raggiunti è molto lontana dal correggere gli squilibri di una crescita economica diseguale e dal creare le opportunità affinché i settori emarginati della popolazione possa avere pieno accesso ai suoi

---

<sup>239</sup> Contraloría General de la República, Encuesta Continua de Hogares, 2007. In: <http://contraloria.gob.pa/dec/Publicaciones/05-03-18/441-36.pdf>

<sup>240</sup> Cfr. Alejandro Cordero, Una Nación Dividida por algo más que un Canal: Los Dos Panamá, Informe Final. Cit. p. 5

<sup>241</sup> Cfr. Abey Saeid, Análisis de la Equidad e Inclusión Social. In: <http://mensual.prensa.com/mensual/contenido/2007/01/27/hoy/negocios/872379.html>

<sup>242</sup> Ibidem

diritti economici, sociali, culturali, civili e politici”<sup>243</sup>. In termini generali, evidenzia il rapporto delle Nazioni Unite, il costo sociale in Panama non si caratterizza per essere insufficiente bensì, meglio, per il suo scarso impatto, dovuto dalla mancanza di una linea di politica sociale, oltre che di un maggiore e migliore coordinamento intersettoriale dovuto, tra le altre cause, al centralismo istituzionale<sup>244</sup>.

Una spesa sociale poco equa che non raggiunge la popolazione più vulnerabile; poco efficace per rispondere a temi congiunturali, senza una maggiore sostenibilità; poco efficiente, senza criteri di integralità, scarso coordinamento intersettoriale e debole direzione dei programmi. Sono questi gli argomenti che brandisce l'ente internazionale<sup>245</sup>.

Altro aspetto evidenziato dal rapporto è che Panama ha sviluppato studi tanto nazionali che realizzati o auspicati da organismi internazionali, i quali costituiscono stimoli per orientare politiche che ottimizzino gli investimenti sociali e la qualità della vita dei più bisognosi<sup>246</sup>: Certo è che oltre agli studi deve darsi uno sforzo integrale di tutti gli attori che intervengono nella problematica, e unificare gli sforzi per ridurre sensibilmente la breccia sociale esistente nel paese. L'infanzia, parte del nucleo familiare e quindi segmento della società, è ugualmente condizionata nella qualità della vita e nel godimento dei loro diritti in funzione delle realtà esistenti nel paese, e i temi che affronteremo di seguito offrono una visione di detta realtà<sup>247</sup>.

## **b) Lavoro Infantile.**

Il lavoro infantile è una problematica inserita in questo segmento della popolazione segnalato non solo dal Comitato sui Diritti del Fanciullo, ma anche da

---

<sup>243</sup> Sistema delle Nazioni Unite. Cerrando Brechas. Valutazione Comune del Paese, 2005. Contesto della Cooperazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo di Panama. 2007-2011. Panama, p. 20

<sup>244</sup> Ibidem

<sup>245</sup> Ibidem

<sup>246</sup> Ibidem

<sup>247</sup> Cfr. Teresita Yaniz de Arias, in Carlos Atencio, Panamá Apenas Cumple con los Niños, in: <http://www.lastrella.com.pa/mensual/2009/11/20/contenido/171666.asp>

altri organismi internazionali. Sebbene è certo, Panama ha ratificato convenzioni importanti in detta materia, tali come la Convenzione sulla Età Minima per il Lavoro (Convenzione 138), mediante la Legge 17 del 15 giugno 2000, e la Convenzione sulla Proibizione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile e l'Azione Immediata per la sua Eliminazione (Convenzione 182) attraverso la Legge 18 del 15 giugno 2000. Manca però una applicazione effettiva di tali disposizioni basata nella provvista materiale ed umana che renda celeri i procedimenti pertinenti e una ispezione adeguata in tutto il territorio nazionale<sup>248</sup>.

L'ultima inchiesta pubblicata da OIL/IPEC - Ministero del Lavoro e Sviluppo Lavorativo (MITRADEL) nell'anno 2003\*, (i dati dell'inchiesta sul lavoro infantile sono contemplati nel Documento "Rapporto Nazionale dei Risultati dell'Inchiesta del Lavoro Infantile, OIL/IPEC - MITRADEL, 2003) realizzata nel 2000, in accordo con i risultati dell'inchiesta sul lavoro infantile, ci dice che la popolazione in abitazioni con minori è salita a 1.996.153 persone, delle quali l'11,4% ha meno di 5 anni, il 37,8% da 5 a 17 anni e il 50,8% 18 anni e più. In media abitano 5.3 persone per abitazione<sup>249</sup>.

In quanto alla composizione per età all'interno del paese, le province di Bocas del Toro, Darién e le aree indigene presentarono una maggiore proporzione di minori di 18 anni, il quale è conseguente con il fatto che le stesse tradizionalmente hanno ostentato i tassi di natalità più alti<sup>250</sup>. Relativamente alla popolazione da 5 a 17 anni l'inchiesta stimò 755.032 persone tra tali età, il 40% ha tra i 5 e i 9 anni, il 39% tra 10 e 14 anni e il 21% ha tra 15 e 17 anni di età<sup>251</sup>.

Intorno alla composizione per sesso di questo gruppo di popolazione si

---

<sup>248</sup> Citando alcuni esempi, nelle osservazioni finali del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (E/C.12/1/Add.64) del 24/9/2001, nei suoi principali motivi di preoccupazione evidenzia la persistenza del lavoro infantile, soprattutto nelle zone rurali; anche il Comitato della America Latina e Caribe per la Difesa dei Diritti della Donna, CLADEM, nel suo Rapporto Alternativo del marzo 2008 evidenzia la problematica; il Comitato sui Diritti Umani, nelle osservazioni finali (CCPR/C/PAN/CO/3/) del terzo rapporto periodico presentato per Panama, segnala tra i suoi principali motivi di preoccupazione quanto concerne la proibizione del lavoro dei minori di 14 anni, la persistenza della problematica del lavoro infantile e raccomanda l'applicazione piena della legislazione per sradicare il male sociale attraverso una ispezione effettiva da parte delle autorità.

<sup>249</sup> OIL, Informe Nacional de los Resultados de la Encuesta Infantil, Coordinado con la Contraloría General de la República de Panamá, Ministerio dello Sviluppo del Lavoro. Panama, 2003. p. 3

<sup>250</sup> Ibidem

<sup>251</sup> Ibidem, p. 40

osservò che il 51,6% sono maschi e il 48,4% sono femmine, generando un indice di 106,5 maschi ogni 100 femmine<sup>252</sup>.

Realizzato questo preambolo, evidenziamo i risultati più rilevanti di questa inchiesta.

La popolazione occupata da 5 a 17 anni fu di 47.976, dell'area urbana furono contabilizzati 14.991, rappresentando il 31,3%, e nell'area rurale ed indigena furono 32.985, il 68,7%<sup>253</sup>. Nelle età tra i 5 e i 9 anni 2.755 (5,7%) sono occupati; tra i 10 e i 14 anni, 16.804 (35%); e dai 15 ai 17 anni si determinò la cifra di 28.417 (59,3%)<sup>254</sup>. Queste cifre ci dimostrano che la problematica è inserita nella realtà sociale ed economica del paese, e chiama alla riflessione non solo la quantità di bambini lavoratori, ma anche che in età tanto giovani come da 5 a 9 anni già si incontrano inseriti in tale attività.

Come anticipato nei punti precedenti la povertà è una dei condizionamenti di molte delle problematiche esistenti nella società, e quella del lavoro infantile non è la eccezione; così abbiamo che la stessa inchiesta ci rileva che del totale di nuclei familiari con minori che lavorano l'82,9% hanno come capo famiglia uomini e il 17,1% donne. Solo il 15,5% dove il capo famiglia è donna dichiarano avere un coniuge, in contrapposizione al 91,4% degli uomini<sup>255</sup>.

I dati ottenuti dalla Inchiesta del Lavoro Infantile rivelano che l'84,9% dei capifamiglia con minori che lavorano sono occupati ed hanno un salario mensile di 186 dollari. L'inchiesta registrò 5.177 capifamiglia non economicamente attivi<sup>256</sup>.

Da un'analisi per sesso si osserva una situazione opposta per quanto registrato nei nuclei familiari senza minori occupati, dato che si ha una maggiore proporzione di donne occupate che sono capofamiglia rispetto agli uomini<sup>257</sup>. Il salario medio dei capifamiglia donna è di 198 dollari, che supera di 15 il salario medio degli uomini

---

<sup>252</sup> OIL, Informe Nacional de los Resultados de la Encuesta Infantil, Coordinado con la Contraloría General de la República de Panamá, Ministerio dello Sviluppo del Lavoro. Panamá, 2003. p. 40

<sup>253</sup> Ibidem, p. 57

<sup>254</sup> Ibidem

<sup>255</sup> Ibidem, p. 43

<sup>256</sup> Ibidem

<sup>257</sup> Ibidem

(183 dollari)<sup>258</sup>.

Il 53,1% dei capifamiglia economicamente attivi sono inseriti in attività agro pastorali, forestali, della caccia e pesca; l'11,8% come artigiani e minatori, della industria manifatturiera, meccanica e occupazioni affine; l'11,8% come venditori ambulanti, lavoratori dei servizi non classificati in altri gruppi, operai e braccianti; l'11,2% come lavoratori di servizi e venditori di commercio e mercati; il 12,1% in altre occupazioni<sup>259</sup>.

Rispetto al precedente il 52,5% partecipa in attività legate all'agricoltura. Allevamento, caccia e silvicoltura; il 10,8% nel commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, effetti personali e utensili domestici; il 6,6% nella industria manifatturiera; il 5,8% nelle costruzioni. Il 24,3% restante si distribuisce nel resto dei rami delle attività economiche<sup>260</sup>.

Per quanto riguarda le categorie nella occupazione il 55,8% dei 36.724 capifamiglia lavora come indipendente o per conto proprio, il 38,4% come dipendenti, il 5,3% come imprenditore e lo 0,5% come lavoratori familiari<sup>261</sup>. Dei 14.106 dipendenti il 73,2% sono dipendenti di imprese private, il 20,4% sono dipendenti di governo e il 6,4% sono lavoratori di servizi domestici<sup>262</sup>.

In relazione alla partecipazione di minori nella attività produttiva, si osserva che il 54,3% (131.587) della popolazione che abita in famiglie con minori è attiva, di questi il 94,2% (123.994) sono occupati e il 5,8% (7.593) disoccupati<sup>263</sup>.

Si osserva che molti dei lavori svolti dai capifamiglia non hanno livelli di salario che permettano di soddisfare le necessità basiche della famiglia, e ciò induce ad inserire nelle attività lavorative i minori di età, affinché contribuiscano a migliorare le entrate familiari, a scapito delle ore di studio e gioco su cui deve poter

---

<sup>258</sup> OIL, Informe Nacional de los Resultados de la Encuesta Infantil, Coordinado con la Contraloria General de la República de Panamá, Ministerio dello Sviluppo del Lavoro. Panama, 2003. p. 43

<sup>259</sup> Ibidem, pp. 43 e 44

<sup>260</sup> Ibidem, p. 44

<sup>261</sup> Ibidem

<sup>262</sup> Ibidem. p. 43

<sup>263</sup> Ibidem p. 44



contare questo segmento di popolazione, inoltre esiste una quantità considerevole di famiglie dove si ha solo la figura di uno dei genitori (nella maggior parte la figura materna), e ciò influisce in egual forma all'inserimento dei minori al lavoro, in ricerca di una maggiore economia<sup>264</sup>.

In quanto alle caratteristiche delle abitazioni dei minori occupati abbiamo che delle 42.872 fatte oggetto della inchiesta 4.332 non avevano acqua potabile; 20.569 senza luce elettrica, 16.287 con pavimento di terra e 7.383 senza servizi sanitari. Ciò ci informa delle carenze che presentano le abitazioni e di conseguenza il nucleo familiare<sup>265</sup>.

La problematica del lavoro infantile continua ad essere una costante nella realtà panamense, in tal senso l'inchiesta realizzata nel 2004 e 2005, basata sui Censimenti della Popolazione e delle Abitazioni realizzati nel 2000 e sulle stime di popolazione definite con tali Censimenti, segnala che 51.051 minori di età tra i 10 e i 17 anni sono occupati nel territorio panamense principalmente in lavori agricoli e servizi domestici<sup>266</sup>. In tal senso le inchieste sui nuclei familiari egualmente rivelano che la popolazione indigena minore di età occupata, lavora in condizioni precarie in attività principalmente agricole nelle diverse regioni del paese, includendo le migrazioni al vicino Costa Rica nelle piantagioni di palma da olio e caffè<sup>267</sup>.

Il governo nazionale con l'obiettivo di contare su di una unità specifica che vigili l'attività lavorativa dei minori incorporò nella infrastruttura del Ministero del Lavoro e Sviluppo Lavorativo, mediante Risoluzione n° DM 227/2002 del 26 dicembre 2002, il Dipartimento di Attenzione al Lavoratore e Protezione del Minore Lavoratore, con lo scopo di regolare dette attività e vigilare affinché assolvano gli obblighi al riguardo. Affinché questa dipendenza lavori adeguatamente va dotata di risorse materiali e personali in quantità e qualità, per lo svolgimento effettivo delle

---

<sup>264</sup> Progetto Politica Fiscale con Focalizzazione in America Latina Cooperazione Tecnica Tedesca (GTZ), corresponsabilità tra Lavoro Produttivo e Riproduttivo e Bilancio Pubblico; Caso Panama, Messico, 2007. p. 5

<sup>265</sup> Ibidem, p. 47

<sup>266</sup> Vedere: Lavoro Infantile, Archivi Digitali della Contraloria Generale della Repubblica di Panama, in: <http://www.contraloria.gob.pa/dec/Publicaciones/10-08/Comentarios.pdf>

<sup>267</sup> Ufficio Internazionale del Lavoro, Trabajo Infantil y Pueblos Indigenas, I Edizione, San José, Costa Rica. p. 12

sue competenze<sup>268</sup>.

I dati analizzati dimostrano che la problematica persiste in Panama, e gli organismi non governativi (ONG)<sup>269</sup> si manifestano in tale senso, dato che soffre della supervisione necessaria delle attività, fino al suo scopo più importante, sradicarle, già che l'infanzia, come concordano organismi nazionali e internazionali di protezione dei suoi diritti, deve dedicarsi alle attività proprie della sua età.

## **Materia della Salute.**

### **c) Mortalità Infantile**

UNICEF, nel suo ultimo rapporto sullo Stato Mondiale della Infanzia 2009, Salute Materna e Neonatale, evidenzia che per la regione dell'America Latina e il Caribe, l'indice di mortalità infantile per i neonati da zero a 28 giorni ogni 1000 è del 13% nel 2004, secondo le cifre dell'Organizzazione Mondiale della Salute (OMS)<sup>270</sup>.

A Panama<sup>271</sup> la percentuale di mortalità infantile da zero a 28 giorni fu nel 2006 del 7,5%, e nelle aree indigene, per esempio in Kuna Yala del 9,7%, Emberà del 4,4% e Ngobe Buglé del 4,5%. Però la mortalità dei minori a un anno nello stesso periodo fu del 14,8%, che si incrementa drammaticamente nelle aree indigene, per esempio in Kuna Yala fu del 35,1%, Emberà 39,5% e Ngobe Buglé 24,3%. Ciò evidenzia una diminuzione nella salute degli infanti, dovuta a condizioni di vita precarie e alla mancanza di una assistenza professionale dell'evoluzione della salute, principalmente manifestata nelle aree indigene del paese.

<sup>268</sup> Ufficio Internazionale del Lavoro, Trabajo Infantil en la Región Subregión Centroamericana: Competencia de la Inspección de Trabajo. San José, Costa Rica, 2008. pp. 9 e 10.

<sup>269</sup> Casa Esperanza, fondata nel 1992, è la principale ONG che promuove la diminuzione del lavoro infantile, a livello urbano con i bambini di strada e a livello rurale, soprattutto con bambini lavoratori delle zone agricole. Nel febbraio del 2009 denunciò 350 casi di bambini lavoratori in agricoltura delle province centrali e Chiriquì. Vedere: <http://www.critica.com.pa/archivo/02202009/eco04.html>.

<sup>270</sup> UNICEF, Stato Mondiale della Infanzia 2009, Salute Materna e Neonatale. New York, Stati Uniti 2008. p.10

<sup>271</sup> Cotraloria General de la Republica. Statistiche Vitali. Direzione di Statistica e Censimento. Quadro 221-05. Tasso di Mortalità Generale, Infantile, Neonatale e Postnatale, nella Repubblica per Provincia, Zona Indigena e Città di Panama e Colon. Anni 2002-2006.

In relazione al compimento degli obiettivi del Millennio delle Nazioni Unite, rispetto alla mortalità nell'infanzia, l'organismo opina che non si registrano progressi significativi nella riduzione della mortalità dei minori di cinque anni, né in quella dei minori di un anno; allo stesso tempo è diminuita la copertura della vaccinazione contro il morbillo. Le iniquità economico sociali presenti nella popolazione panamense si riflettono sulla salute e si concentrano nei gruppi indigeni e nella prima infanzia. Persistono le cause di morte dei minori malgrado che molte siano prevenibili. Esiste una stretta relazione tra la assistenza professionale al parto, la mortalità infantile e nei minori di cinque anni, includendo la sua influenza nella generazione di invalidità<sup>272</sup>. Da ciò l'organismo opina che "il paese affronta difficoltà per raggiungere tale obiettivo. Si richiede di raddoppiare gli sforzi istituzionali accettando la multiculturalità"<sup>273</sup>; in altre parole prendendo in considerazione le realtà e le limitazioni delle differenti etnie che confluiscono in territorio panamense soprattutto l'indigena.

#### **d) HIV AIDS**

L'AIDS è una problematica di salute, sociale ed economica che affligge considerevolmente la popolazione infantile del mondo. Lo Stato Mondiale dell'Infanzia 2008, sotto la responsabilità dell'Unicef, evidenzia secondo cifre stimate, che nel mondo ci sono 2.300.000 bambini da zero a 14 anni che vivono con il virus HIV, e nella regione latino-americana si calcola in 54.000<sup>274</sup>. Anche se si sono registrati progressi nel combattere la trasmissione del virus per via prenatale e nel trattamento pediatrico, tuttavia bisogna progredire molto nel tema soprattutto nella prevenzione. Panama dal settembre 2004 al settembre 2007 ha registrato un totale di 8.486 casi di AIDS, dei quali 335 casi furono catalogati pediatrici (minori di 15 anni di età), 5.878

<sup>272</sup> Cfr. Objetivos del Milenio, in: <http://www.onu.org.pa/objetivos-desarrollo-milenio-ODM/reducir-mortalidad-infantil>

<sup>273</sup> Ibidem

<sup>274</sup> UNICEF Stato Mondiale della Infanzia 2008. Riassunto Esecutivo. New York, Stati Uniti, 2007. p. 33.

morirono, secondo i dati rilevati nel sistema di vigilanza e epidemiologica<sup>275</sup>. Del periodo di riferimento, di bambini infettati con il virus, predomina l'età da zero a 4 anni con 255 casi, i restanti si distribuiscono nella seguente maniera, da 5 a 9 anni con 60 del casi, da 10 a 14 anni con 17 casi e da 15 al 19 anni con 104 casi<sup>276</sup>.

A settembre del 2007 sono morti 185 minori di 15 anni, costituendo il 3,2% del totale delle persone morte a causa della infermità<sup>277</sup>.

Nella decade tra gli anni 80 e 90 le principali critiche fatte allo Stato si concentravano sulla poca accessibilità ai medicinali agli adulti e bambini che soffrivano l'infermità e soprattutto alle prove diagnostiche nella gravidanza, dato che i bambini che acquisirono l'infermità per via perinatale furono 292<sup>278</sup>. In tal senso il Comitato sui Diritti del Bambino nelle osservazioni realizzate dal secondo rapporto periodico di Panama, "sebbene manifesta il suo riconoscimento per gli sforzi dispiegati dallo Stato Parte per facilitare il libero accesso ai medicinali antiretrovirali esprime la sua preoccupazione per la crescente incidenza dell'HIV/AIDS nello Stato Parte per l'elevato numero di bambini affetti da HIV"<sup>279</sup>. Tuttavia, grazie agli sforzi del settore governativo e gruppi civili, tra i quali si è evidenziato Probidside, si è riusciti a stabilizzare il tasso di incidenza delle infermità tra il 2003 e il 2006<sup>280</sup>. Al riguardo, in accordo ai dati del settore salute, negli anni 2005 e 2006, date le dimensioni che ha raggiunto l'HIV/AIDS nel paese (alta se si prende in considerazione la totalità di popolazione panamense), gli investimenti realizzati dal governo, ONG, settore privato e organismi internazionali per una lotta integrale a tale problema di salute pubblica sono andati ad aumentare, il quale si evidenzia la misura dei costi in AIDS che in tale periodo si incrementa di un 14% (da \$18.513.829

---

<sup>275</sup> Statistiche HIV, vedere in: <http://www.probidside.org/estadistica.html>

<sup>276</sup> Ministero della Salute. Rapporto Complessivo della Situazione dell'AIDS in Panama. Dipartimento di Epidemiologia. Settembre, 2007.

<sup>277</sup> Ibidem

<sup>278</sup> Ibidem

<sup>279</sup> UNICEF. Compilazione delle Osservazioni Finali del Comitato sui Diritti del Bambino sui Paesi dell'America Latina e il Caribe. (1993-2006). Op. Cit. p. 438.

<sup>280</sup> Ibidem

a \$21.542.000)<sup>281</sup>. Occorre segnalare che lo stanziamento del Ministero della Salute per l'acquisto di medicinali antiretrovirali nell'anno 2007 ebbe un incremento percentuale del 33%, il che riflette l'aumento della copertura di pazienti in terapia antiretrovirale che si accrebbe di un 14%<sup>282</sup>. Con il proposito di aumentare la copertura dei test dell'HIV, tanto nella popolazione generale come nel gruppo delle donne in gravidanza, si distribuirono 20.300 test per essere utilizzati, 2.000 test nel primo gruppo, dando la priorità alle regioni con più alto rischio di infezione per l'HIV come: Colòn, San Miguelito, Panamá Metro e Panamá ovest; e 18.300 test per le gestanti assistite nelle cliniche di controllo prenatale a livello nazionale.

Inoltre si realizzò una campagna di promozione dei test dell'HIV volontaria e confidenziale, raggiungendo la realizzazione di 2.000 test (600 in Colòn, 400 in Panamá ovest, 500 in San Miguelito e 500 in Panamá Metro). Per ridurre il rischio della trasmissione dell'HIV per via sessuale si distribuirono 10.080 profilattici tra i pazienti sieropositivi assistiti nelle cliniche di terapia antiretrovirale e, per ridurre il rischio di trasmissione perinatale, si comprarono 13.000 lattine di latte materno da utilizzare per i bambini minori di 1 anno nati da madri HIV positive<sup>283</sup>. La decentralizzazione delle cliniche di terapia antiretrovirale fu un obiettivo per il MINSA, ampliandosi da 9 nel 2006 a 10 nel 2007<sup>284</sup>.

Lavoro ugualmente meritorio della Fundación Pro Bienestar y Dignidad delle persone affette dall'HIV/AIDS (Probidsida)<sup>285</sup>. Nasce il 16 ottobre del 1997, per iniziativa del medico Orlando Quintero e di un gruppo di dinamici attivisti. Appena tre anni dopo della loro costituzione riuscirono a convincere le autorità sanitarie per la Legge 3 Generale del ITS/HIV/AIDS approvata nell'anno 2001. Conseguirono che i medicinali antiretrovirali fossero inclusi nel formulario del Minsa/CSS e dispensati

---

<sup>281</sup> Ministero della Salute. Memoria 2007. Panama. p.47

<sup>282</sup> Ibidem

<sup>283</sup> Ibidem

<sup>284</sup> Ibidem

<sup>285</sup> Vedere: [www.probidsida.org](http://www.probidsida.org)

in forma gratuita alla popolazione contagiata. Con le molto poche risorse affittarono una casa e da lì hanno realizzato più di 10.000 test e consulti, ricevuto più di 2.000 chiamate, consultato più di 600 soggetti contagiati e portato in giudizio istituzioni e imprese che sono incorse in discriminazioni nei confronti dei lavoratori con HIV.

Lavoro ugualmente da risaltare è quello del Despacho de la Primera Dama, che negli ultimi anni ha realizzato campagne di divulgazione sopra il tema, ed inoltre Prima Dama della Repubblica Vivian Fernández de Torrijos partecipò nel lancio della campagna della Fundación Pro Bienestar y Dignidad delle persone affette dall'HIV/AIDS (Probidsida), sotto il titolo "La Tua Migliore Prova d'Amore"<sup>286</sup>, dove fece un richiamo alla donna in gravidanza affinché pratici il test dell'HIV con il proposito di prevenire la trasmissione verticale (madre-bebè) di questo virus.

Gli sforzi comuni danno sempre i loro frutti, di conseguenza il MINSA evidenzia nella sua Memoria 2007 che la riduzione del tasso di incidenza per l'AIDS riflette lo sforzo realizzato in special modo nell'aumento dell'accesso al trattamento antiretrovirale, diminuendo da 22,74 a 21,04 ogni 100.000 abitanti, per una riduzione del 7%. Nonostante gli sforzi deve essere costante e permanente, soprattutto nella campagna di prevenzione, già che la mancanza di informazione e consapevolezza è il peggior nemico per sconfiggere il flagello dell'AIDS, e le statistiche a livello mondiale lo dimostrano.

#### e) **Disabilità**

Organismi specializzati stabiliscono che approssimativamente il 10% della popolazione mondiale soffre qualche tipo di disabilità e che di questi uno su 150 milioni<sup>287</sup> sono bambini e bambine.

Panama nell'anno 2006 realizzò lo "Studio sulla Prevalenza e Caratterizzazione della Disabilità in Panama", davanti la necessità di avere

---

<sup>286</sup> Vedere: [www.presidencia.gob.pa](http://www.presidencia.gob.pa)

<sup>287</sup> Vedere: [http://www.disabilityworld.org/06-08\\_03/spanish/ninos/unicef.shtml](http://www.disabilityworld.org/06-08_03/spanish/ninos/unicef.shtml)

informazioni quantitative e qualitative di questo settore di popolazione vulnerabile e realizzare una diagnosi delle necessità reali e sentite, per prendere decisioni in politiche sociali. I risultati furono che circa un 33,6% dei luoghi familiari contano qualche membro soffrire di almeno un tipo di disabilità. Il rapporto evidenzia che la popolazione con disabilità nella Repubblica di Panama è di 370.053 e la percentuale di prevalenza è: area urbana 10%, area rurale 13,6%, area indigena 13,5%. La prevalenza dell'infanzia e popolazione adolescente si pose nella seguente maniera: da 0 a 4 anni 3%, da 5 a 9 anni 4,8% e da 10 a 19 anni 5,9%<sup>288</sup>. La situazione socio-economica condiziona ugualmente la qualità di vita delle persone giovani disabili, dato che i risultati ci dicono anche che le 36.477 persone da 5 a 29 anni non seguono corsi scolastici, per la situazione specifica della invalidità (25%) e per la mancanza di soldi (26%).

Questo permette dedurre che queste persone non contano degli investimenti economici e delle terapie e/o abilitazioni necessarie per iniziare o continuare i loro studi, e quindi mantenere o migliorare la loro qualità di vita. Le conclusioni dello studio corroborano quanto detto in precedenza dato che evidenziano come il 34% della popolazione con disabilità è analfabeta e che nelle zone rurali e indigene è dove con maggiore prevalenza esiste disabilità.

In funzione a quanto precedentemente pianificato lo Stato ha stabilito due unità per la attenzione ai disabili. La Segreteria Nazionale delle Disabilità (SENADIS), un ente di consulenza all'Esecutivo di coordinamento intersettoriale diretto a promuovere l'inclusione delle persone con disabilità in maniera piena in tutti gli ambiti della vita sociale: famiglia, scuola, lavoro, comunità, cultura, ricreazione e sport come stipulato dalla Legge 42 del 27 agosto 1999 per l'Equiparazione delle Opportunità per le Persone con Disabilità<sup>289</sup>.

È un ente che fu creato con la finalità di sviluppare efficacemente la politica

---

<sup>288</sup> Presidencia de la República. Estudio sobre la Prevalencia y Caracterización de la Discapacidad en Panamá. SENADIS, Novembre, 2006.

<sup>289</sup> Asamblea Legislativa, Legge 42 del 27 agosto 1999, Por la Cual se Establece la Equiparacion de Oportunidades para la Personas con Discapacidad, Gazzetta Ufficiale n° 23876 del 31 agosto 1999, articolo 4, p. 4

sociale di inclusione piena delle persone con disabilità. Deve inoltre servire da collegamento tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni civili nel tema della disabilità e promuovere la partecipazione delle persone con disabilità e delle loro famiglie nei temi legati all'esercizio dei loro diritti per il miglioramento della loro qualità di vita<sup>290</sup>.

Egualemente si conta sul Consiglio Nazionale Consultivo per l'Integrazione Sociale delle Persone con Disabilità (CONADIS), organismo di consultazione pubblica, creato per promuovere il compimento delle politiche nazionali sulla disabilità, al fine di contribuire al processo di integrazione sociale, economica e culturale delle persone con disabilità e loro famiglie.

Entrambi gli enti hanno coadiuvato all'integrazione di un numero importante di bambini nel contesto che gli è proprio e nella società in generale. Tale è il caso di SENADIS, che per esempio nei Programmi di Abitazioni Senza Barriere e Imprese Familiari, ha ottenuto sussidi per famiglie povere e in povertà estrema, in differenti punti della geografia panamense, non solo come aiuti economici ma anche coadiuvando affinché le famiglie stabiliscano propri commerci sino a diventare autosufficienti e migliorare così la qualità di vita del nucleo familiare<sup>291</sup>.

CONADIS, dove partecipano diversi settori della società, si riunisce periodicamente per valutare i progressi raggiunti nei differenti programmi a beneficio degli adulti e dell'infanzia con disabilità.

Nell'Educazione, basandosi su quanto disposto nella Legge 42, il primo risultato di questo settore è l'esecuzione del Piano Nazionale di Educazione Inclusiva, che nella sua seconda fase, raggiunse la abilitazione di 3.068 docenti, l'inserimento di 900 alunni nel sistema regolare e una nuova dislocazione del personale del IPHE nelle aule di classi e centri di salute, la concessione di 1.045 borse

---

<sup>290</sup> Ministero dello Sviluppo Sociale, Decreto Esecutivo n° 8 del 3 marzo 2008, Que Reglamenta la Ley 23 de 28 de Junio de 2007 que Crea la Segreteria Nacional de Discapacidad, Gazzetta Ufficiale n° 26051 del 30 maggio 2008, articolo 33, p. 16

<sup>291</sup> Cfr. Noticias Mides, in: <http://www.mides.gob.pa/?p=749>



di studio a studenti con disabilità, per un valore di 370.775 dollari<sup>292</sup>.

In riferimento all'educazione in cucina, il percorso è ancora lungo, si devono risolvere alcune lacune come lo sono i corsi intensivi per docenti regolari, in quanto il tema della inclusione e della metodologia connessa, insieme a un adeguamento effettivo delle infrastrutture dei centri educativi che sviluppano il programma di inclusione, sono stati i temi più questionati dai docenti del paese.

La priorità allora è risolvere gli ostacoli che si incontrano nell'inserimento effettivo dei bambini, bambine e adolescenti con disabilità, dato che l'autonomia e l'indipendenza è una condizione altamente considerata dalla popolazione con disabilità, dato che questo significa rispetto, dignità e un senso di utilità.

#### **f) Maltrattamento e Abuso Infantile.**

La violenza contro i bambini, bambine e adolescenti include l'abuso tanto fisico come psicologico. Ricerche realizzate da programmi internazionali suggeriscono che in tutto il mondo il 20% delle donne e tra il 5% e il 10% degli uomini hanno sofferto di abuso sessuale durante l'infanzia; in Asia per esempio almeno 60 milioni di bambine sono scomparse dovuto alla selezione prenatale del sesso, all'infanticidio o all'abbandono; nel Caribe un 96% delle persone dedicate all'attenzione dell'infanzia considerava il castigo corporale come un riflesso del tipo di castigo utilizzato dai genitori nel processo di formazione dei loro figli<sup>293</sup>.

Nel caso particolare dell'America Latina fu presentato a Panama nel 2006 uno studio dal professor Paulo Sergio Pinheiro, esperto indipendente designato dalle Nazioni Unite per dirigere uno studio globale sulla violenza contro i bambini, il

---

<sup>292</sup> Vedere in: [www.presidencia.gob.pa](http://www.presidencia.gob.pa)

<sup>293</sup> UNICEF. Pagine Informative sulla Protezione della Infanzia. New York; 2006, p. 5.

quale centrò la sua esposizione nella situazione dell'America Latina e Caribe<sup>294</sup>. “Tutti i paesi possono e devono porre fine alla violenza contro i bambini”, indicò il professor Pinheiro. “Stiamo parlando di trasformare completamente la prospettiva delle società e le condizioni economiche sociali cause di violenza. I bambini sono stufi di sentire che sono il futuro. Loro vogliono vivere un presente senza violenza”<sup>295</sup>.

**Tra i dati principali che vennero presentati occorre menzionare i seguenti:**

Circa 80.000 bambini e adolescenti muoiono ogni anno a causa della violenza in famiglia. Solamente in America Latina più di 6 milioni di bambini e bambine soffrono gravi abusi ogni anno.

- Almeno 2 milioni di bambini e bambine sono vittime di sfruttamento commerciale sessuale.
- Nel Caribe la violenza è la causa principale di morte tre ragazzi dai 15 ai 24 anni.
- Il castigo corporale nelle famiglie e nella scuola è una pratica comune in tutta la regione, e solo in pochi paesi è proibito per legge<sup>296</sup>.

Nel caso di Panama, secondo i casi seguiti dai Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza, nell'anno 2005, si registrarono 5.213 abusi su minori di 17 anni, tra i quali si registrarono 427 casi di abuso sessuale e, cosa più allarmante, la maggiore prevalenza in età da 1 a 5 anni; le vittime di maltrattamenti furono 1.331, tra i più ricorrenti i maltrattamenti generici, fisici e psicologici; vittime di abbandono furono 56 casi; casi di protezione generici e negligenza familiare, 1.901<sup>297</sup>.

---

<sup>294</sup> Michael Klaus, Presentan en América Latina y el Caribe el Estudio de las Naciones Unidas sobre Violencia. Nota di stampa. Novembre 2006. UNICEF in: [http://unicef.org/spanish/infobycountry/panama\\_36655.html](http://unicef.org/spanish/infobycountry/panama_36655.html)

<sup>295</sup> Ibidem

<sup>296</sup> Ibidem

<sup>297</sup> Contraloría General de la República de Panamá. Niños, Niñas y Adolescentes Atendidos en los Juzgados de Niñez y Adolescencia-2005, in: <http://www.contraloria.gob.pa/DEC/Publicaciones/05-17-02/631-20.pdf>

Queste cifre portano a una riflessione. Se prendiamo in considerazione che molte volte i casi, soprattutto di maltrattamento fisico, sono tollerati socialmente, così come riscontrato nello studio di America Latina e Caribe, e quindi non riportati, ci porta a dedurre che i casi sono ancora in numero maggiore.

In quanto all'abuso sessuale, il Dottore Carlos A. Vargas, nel suo Lavoro di Tesi, "Anàlisis Victimològico del Abuso Sexual Infantil en la Provincia de Panamá", in un gruppo di casi studiati, concluse "che in un 95% dei casi l'autore è un conoscente della vittima, dato che appartiene al contorno familiare o al contorno sociale della vittima. Sono molto rari i fatti in cui si tratta di un estraneo che la vittima ha mai visto"<sup>298</sup>. Di conseguenza, molte volte per la distorsione di valori, fa sì che la vittima o la famiglia occulti l'affronto per timore di una riprovazione sociale, o per la sottomissione a una cultura primitiva maschilista "estremamente tollerante ad atti di abuso sessuale infantile, indicandolo erroneamente nella categoria di un fatto normale"<sup>299</sup>. Per questo gli atti di abuso non si denunciano.

Uguale situazione occorre con i casi di sfruttamento sessuale, che sono riconosciuti dentro la categoria dell'abuso sessuale, ma che dovrebbero essere classificati e analizzati dentro la prima categoria, per poter contare su statistiche chiare e precise che permettono uno studio specifico della problematica<sup>300</sup>. Urge in tal senso incrementare le campagne sul tema del maltrattamento infantile e dello sfruttamento sessuale, affinché bambini e/o genitori sappiano dove ricorrere e ricevere il supporto professionale necessario.

---

<sup>298</sup> Vargas, Carlos A. Analisis Victimològico del Abuso Sexual Infantil en la Provincia de Panamá. Università di Panamá, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. 2004, p. 143.

<sup>299</sup> Ibidem, p. 145.

<sup>300</sup> Ibidem

## g) Educazione

Vediamo alcune statistiche del sistema educativo panamense. Prendendo come riferimento il 2005, si ebbe una iscrizione al livello di scuola primaria di 430.152 studenti e una dispersione nello stesso periodo di 7.270 studenti, avendo la maggior percentuale di diserzione nelle zone rurali e indigene, prendendo in considerazione la quantità di alunni e scuole. Del totale degli iscritti furono promossi nell'anno di riferimento 397.068 e bocciati 25.814, ed anche qui le zone rurali e più di tutte le indigene quelle si è avuto maggior numero di ripetenti<sup>301</sup>. Panama destina una percentuale considerevole della spesa pubblica al settore educativo. Prendendo come anno di riferimento il 2006, vediamo che si destinarono al settore educativo 774,75 milioni di dollari, dei quali 554,3 milioni furono per il Ministero della Educazione. L'incremento progressivo ogni anno dei preventivi di spesa (Panama a livello di America Latina è uno degli Stati che più investe in educazione) e la qualità dell'educazione è un tema di critica negli accadimenti nazionali; così abbiamo e si contestano investimenti economici destinati in educazione e le conoscenze acquisite dagli studenti, catalogati generalmente come scarsi, quando gli alunni graduati di livello medio realizzano prove di ammissione, soprattutto nell'Università di Panama, con risultati generalmente insufficienti<sup>302</sup>. Le critiche riguardano soprattutto un utilizzo degli investimenti con attenzione e priorità alle necessità delle scuole primarie, dotandole delle risorse necessarie per un lavoro didattico più efficiente. Per esempio gli indicatori educativi del 2006, per regione, segnalano che nella capitale il 79,3% delle scuole primarie hanno accesso ad Internet, però in altre, come Bocas del Toro (21,1%), Chiriquì (27,5%) e Veraguas (6,9%) le percentuali sono contrastanti e si allontanano dalla equità che deve esistere nel sistema educativo<sup>303</sup>.

<sup>301</sup> Contraloría General de la República, Situación Cultural: Educación, 2005. Quadro 511-16-22, in: <http://contraloria.gob.pa/DEC/Publicaciones/05-17-02/631-20.pdf>

<sup>302</sup> Niurka Justiniani, Fracasa Educacion Panameña, in: <http://mensual.prensa.com/mensual/contenido/2003/10/08/hoy/portada/1289520.html>

<sup>303</sup> Contraloria Generale della Repubblica di Panama, Indicadores del Sistema Educativo Panameño, in: <http://www.contraloria.gob.pa/DEC/Aplicaciones/EDUCACION/07/Indicadores.pdf>

Occorre segnalare, ciò nonostante, che le autorità nazionali ed educative hanno preso coscienza che la maggior parte delle deficienze e diserzioni scolastiche si hanno nelle zone rurali e indigene, e sono attribuite principalmente ai livelli di povertà esistenti nelle stesse. Per contrastare queste situazioni si hanno programmi di borse di studio per studenti meritevoli di queste regioni; a livello primario si dotano di latte e biscotti o creme nutrizionali le scuole del paese; e il Fondo di Investimento Sociale (FIS) destina parte delle sue risorse per dotare le scuole, soprattutto in aree di difficile accesso, di riso e minestre, affinché si preparino alimenti agli studenti. Questo contribuisce significativamente alla nutrizione dei bambini permettendo di concentrare la loro attenzione al processo di apprendimento, e non alla fatica, come avveniva precedentemente<sup>304</sup>.

Tuttavia ancora si deve lavorare con impegno nelle lacune nelle materie basiche e per la dotazione di risorse tecnologiche a gran parte delle scuole pubbliche, su tutto il territorio del paese.

## **h) Adozione**

L'adozione tanto nazionale quanto internazionale panamense si basa sulla Legge n° 61 del 2008. In relazione all'anno 2008 la Direzione dell'Infanzia e Adolescenza approvò 77 adozioni, delle quali 50 nazionali e 27 internazionali. Nel 2007 furono 42, divise in 20 locali e 12 straniere<sup>305</sup>. Serve segnalare che nell'anno 2008 ci fossero richieste di adozione di bambini panamensi da parte di cittadini statunitensi che non sono state prese in considerazione in attesa che l'autorità centrale di questo paese garantisca l'esecuzione della Convenzione dell'Aja sulla adozione internazionale. In effetti la Direttrice Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e

---

<sup>304</sup> Ministero della Presidenza, Programa de la Alimentación Escolar en las Escuelas Primarias Oficiales para el Año 2005, in: <http://190.33.197.130/sivisan2/publicaciones/PDF/Programas%20de%Alimentaci%C3%B3n%20Escolar%20en%20las%20Escuelas%20Primarias%20.pdf>

<sup>305</sup> Shelmar Vásquez Swen, Panamá Posterga Solicitudes de Adopción Estadounidense, in: <http://mensual.prensa.com/mensual/contenido/2008/10/21/hoy/panorama/1563519.html>

Adozioni, Rosaria Correa, del Ministero dello Sviluppo Sociale, manifestò la opportunità che gli Stati Uniti dimostrassero di avere la struttura necessaria per adempiere la Convenzione sulla cooperazione e coordinamento delle adozioni, che comprende la sicurezza integrale del bambino che sarà adottato e una valutazione rigorosa degli adottanti<sup>306</sup>. Più avanti nel contenuto del documento si evidenziano i procedimenti da seguire nel processo di adozione.

### **i) Adolescenti nei Conflitti con la Legge.**

Si evidenzia nel contenuto di un rapporto dell'Unicef che più di un milione di bambini e bambine si trovano detenuti in tutto il mondo da funzionari incaricati di far rispettare la legge<sup>307</sup>. Tale rapporto segnala che sebbene sia certo che la maggioranza dei delitti commessi dai minori, come vagabondaggio, mendicizia, consumo di droga e alcool, non meritano necessariamente di detenzione o privazione della libertà, si presentano anche atti delittuosi violenti, che molte volte si aggravano per il trattamento nei centri di detenzione dove si trovano bambini e le bambine. Le cause che portano i minori a delinquere sono varie, però si associano generalmente la coercizione degli adulti e le condizioni sociali ed economiche che ogni regione o Stato presenta<sup>308</sup>.

La preoccupazione dell'organismo internazionale si centra sul fatto che i paesi o Stati si concentrano più sulla parte coercitiva o repressiva davanti ai reati minorili; tuttavia sono scarse le politiche preventive e di reinserimento sociale che a giudizio di tale organismo portano più benefici nel lungo tempo<sup>309</sup>. La delinquenza minorile generalmente proviene da un nucleo familiare inserito in un contesto di carenze, dove è limitato o nullo, sono ugualmente fattori che possono condizionare la

---

<sup>306</sup> Shelmar Vázquez Swen, Panamá Posterga Solecitudes de Adopción Estadounidense, in: <http://mensual.prensa.com/mensual/contenido/2008/10/21/hoy/panorama/1563519.html>

<sup>307</sup> UNICEF. Hojas Informativas Sobre la Protección de la Infancia. New York; Op. Cit. p. 19.

<sup>308</sup> Ibidem

<sup>309</sup> Ibidem

condotta delittuosa<sup>310</sup>. L'accesso a servizi di base, salute ed educazione; inoltre l'ambito familiare, educazione e valori sono Per questo risulta importante che i paesi o Stati sviluppino politiche sociali che propugnino l'eliminazione delle disuguaglianze sociali, programmi di prevenzione, leggi che cerchino più che castigare, risocializzare, e sviluppare campagne e con l'obiettivo di rendere coscienti gli adulti della loro responsabilità economica, affettiva e nei valori, una volta presa la decisione di avere discendenza.

La regione latinoamericana non si esclude dalla problematica della delinquenza giovanile. Prova di questo è la quantità di minori privati della libertà per conflitti con la legge. Così abbiamo che gli uffici dell'UNICEF in America Latina evidenziano che 39.085<sup>311</sup> tra bambini e bambine si trovano in queste condizioni.

Evidenzia l'organismo internazionale i tre fattori che incidono nella delinquenza:

“le trasformazioni delle strutture familiari, la fragilità delle nuove forme di impiego, le migrazioni, i tagli dei programmi sociali e i modelli di commercio mancanti di scrupoli”<sup>312</sup>.

L'UNICEF ugualmente avverte che alcuni paesi della regione si preoccupano più di indurire le pene ai delitti perpetrati dai minori di età. In tale ordine di idee una percezione generalizzata in America Latina è che prevale un numero considerevole di minori coinvolti in delitti gravi; tuttavia cifre ufficiali dimostrano che sono maggiormente gli adulti che perpetrano tali atti<sup>313</sup>.

Inoltre nei media si evidenzia maggiormente la delinquenza minorile, però si ignora la violenza di cui è oggetto questo segmento tanto vulnerabile della popolazione, per esempio, in Guatemala nel 2002, si registrarono 635 assassini di

---

<sup>310</sup> UNICEF. Hojas Informativas Sobre la Protección de la Infancia. New York; Op. Cit. pp. 19 e 20.

<sup>311</sup> UNICEF. Los Derechos del Niño, 15 Años Después, Oficina Regional Para América Latina y el Caribe, Panamá, 2004. p. 38.

<sup>312</sup> Ibidem, p. 6.

<sup>313</sup> Ibidem, p. 39

bambini, bambine e adolescenti, in Honduras più di 2000 bambini furono assassinati tra il 1999 al 2004, e nel 2003 nel Salvador si commisero assassinii che ebbero tra le loro vittime minori di età<sup>314</sup>.

Nella realtà panamense, secondo statistiche penali, abbiamo che nell'anno 2004 la popolazione detenuta nella Repubblica era di 64.497 persone, delle quali 8.214 erano minori di età, rappresentando allora della popolazione detenuta il 12,7% del totale. I minori che parteciparono in casi di omicidi furono 35<sup>315</sup>.

Nell'anno 2005 gli accusati per diversi delitti nella Repubblica furono 23.627, dei quali 781 avevano meno di 20, e nei 426 casi di omicidio i minori di 20 anni parteciparono in 58 di questi<sup>316</sup>.

Nei punti precedenti abbiamo riferito che dello scenario nazionale. Si è evidenziato, soprattutto nei mezzi di comunicazione e nella cronaca nera dei periodici, la partecipazione progressiva dei minori di età nei delitti e soprattutto in quelli di omicidio. Le statistiche dimostrano che sono maggiormente gli adulti coinvolti nei delitti perpetrati nel paese, e che sono anche gli autori della maggioranza degli omicidi; ciò nonostante preoccupa a sua volta che minori di età partecipino in tali atti delittuosi.

Adesso davanti questa realtà sorgono voci che chiedono di indurire le pene ai minori che infrangono la legge ed altre che chiedono di precisare la genesi della problematica ed unire gli sforzi nella eliminazione delle cause, fare un lavoro più

---

<sup>314</sup> UNICEF. Los Derechos del Niño, 15 Años Después, Oficina Regional Para América Latina y el Caribe, Panamá, 2004. p. 40.

<sup>315</sup> Contraloría General de la República. Estadística de Detenciones y Penitenciarias, 2004. Quadro 2 in: <http://www.contraloria.gob.pa/inec/Publicaciones/05-15-01/631-02.pdf>; Quadro 6 in: <http://www.contraloria.gob.pa/inec/Publicaciones/05-15-01/631-16.pdf>

<sup>316</sup> Contraloría General de la República. Estadísticas Penales (Sindicatos). 2005. Quadro: 631-06. <http://www.contraloria.gob.pa/DEC/Publicaciones/05-17-02/631-06.pdf>



preventivo e prendere coscienza di quelli che sono i focolai sociali dove maggiormente si generano o concentrano i minori trasgressori, sono i quartieri dalle scarse risorse<sup>317</sup>; dall'altro lato la risocializzazione è vitale nella riduzione della problematica, già che si devono dare alternative al giovane affinché emerga dal circolo delinquenziale nel quale si trova inserito, che abbia la possibilità di attivarsi in azioni (educative e/o abilitazioni tecnico-professionali) che lo allontanino dall'ozio e dalle cattive compagnie.

Fondamentale risulta allora non minimizzare o sottrarre importanza alla problematica, ma tutto il contrario, urge che si abbia una visione integrale della stessa attaccando i fattori che la fomentano ed incrementano, offrendo ai minori scenari che consentano di svilupparsi in un ambiente ottimo, che supplisca alle loro necessità di base e così eliminare o ridurre ai minimi termini la delinquenza giovanile, favorendo così la formazione di cittadini utili alla società nel suo insieme; il minore deve anche prendere coscienza e responsabilizzarsi delle proprie azioni, ed adempiere con le sanzioni proprie al delitto commesso, dato che la sua risocializzazione non implica alcuna forma di impunità, che più che favorire provoca un risentimento sociale, principalmente per i familiari e vittime degli atti da lui perpetrati.

## **j) Legislazione.**

Emergono nell'ordinamento giuridico panamense, per quanto riguarda il diritto dell'infanzia, diverse leggi e modificazioni di queste, che molte volte

---

<sup>317</sup> La Red Nacional de Apoyo a la Niñez en Panamá è una ONG che riunisce la maggioranza delle istituzioni che vigilano sulla protezione dell'infanzia; nel 2004 elaborò un Comunicato alla Nazione dove si manifestava favorevolmente affinché i minori fossero giudicati in conformità al diritto e rispettando le garanzie legali e costituzionali del caso; tuttavia erano in disaccordo con l'aumentare le pene come unico ricorso dissuasivo per frenare gli atti delittuosi degli adolescenti, quando poi si ha carenza di programmi sociali effettivi che offrano livelli di vita appropriata, e non si può contare su azioni effettive di risocializzazione e per contrastare le diverse forme di maltrattamento infantile;

Cfr. Grave Situación en Panamá, in:

[http://www.redlamye.info/Comunicaciones\\_Region/Boletines/correo\\_anio\\_2004\\_nro-15-htm](http://www.redlamye.info/Comunicaciones_Region/Boletines/correo_anio_2004_nro-15-htm)

obbligano i professionisti interessati nella materia a consultare una vasta bibliografia giuridica, quando l'ideale è nel concentrar nello stesso corpo normativo la legislazione corrispondente.

Il Progetto di legge Integrale costituisce lo sforzo di diversi settori per poter contare in tale corpo normativo, però discrepanze nell'interpretazione di una serie di articoli hanno ostacolato la sua concretizzazione. Importante risulta allora che tutte le parti rinuncino alle loro posizioni, e propizino un dibattito chiaro fino a raggiungere un consenso su una normativa integrale che protegga i diritti del bambino senza trasgredire le norme e i valori insiti nella società panamense<sup>318</sup>.

Il regime di responsabilità penale dei minori è tema di costante dibattito nel contesto panamense; ciò nonostante l'indurimento delle pene come unica alternativa per contrastare la delinquenza giovanile può significare il fallimento della società, davanti le cause sociali della problematiche. È importante allora che ogni settore della società si assuma le sue responsabilità davanti al problema, includendo il nucleo familiare, e si sviluppi una politica dello Stato che cerchi la prevenzione e la risocializzazione come cammino sicuro per eliminare la delinquenza nei minori di età<sup>319</sup>.

### **k) Analisi degli Articoli della Stampa Nazionale.**

In questo punto si toccano temi contenuti nella stampa panamense relativi ai temi dell'infanzia. In comparazione alle notizie dedicate alla politica, sport, intrattenimento e cronaca nera, gli articoli di stampa dedicati a temi e diritti del bambino sono proporzionalmente minori; ciò nonostante analizziamo alcuni di questi.

In relazione al tema del lavoro infantile il Panamá America evidenzia che si

---

<sup>318</sup> Gisel Betancourt, Proyecto de Ley Integral Inquieta a la Iglesia, in: [http://www.padigital.com.pa/periodicos/edicion-anterior/nacion-interna.php?story\\_id=652586](http://www.padigital.com.pa/periodicos/edicion-anterior/nacion-interna.php?story_id=652586)

<sup>319</sup> Cfr. Voces a Favor de Endurecer las Penas a Menores, in: [http://www.tvn2.com/noticias/noticias\\_detalle.asp?id\\_news=32727](http://www.tvn2.com/noticias/noticias_detalle.asp?id_news=32727)

parla dell'eliminazione del lavoro infantile nelle strade e nei campi di Panama, però sono poche le soluzioni che si offrono a questi bambini che lasciano lo studio e il gioco per lavorare, ma che grazie all'aiuto delle ONG come Casa Esperanza questa realtà va cambiando<sup>320</sup>. (Panamà America, 7 novembre 2001).

Si sottolinea che il lavoro infantile è una delle peggiori forme di abuso e che la OIL nelle sue statistiche a livello mondiale segnala che le cifre dei minori lavoratori è allarmante ( 4 dicembre 2006). Però non si dettagliano né le statistiche mondiali né quelle locali al riguardo, affinché il lettore abbia l'aspetto comparativo del caso; tuttavia si segnala in altri periodici locali che la cifra dei minori lavoratori può raggiungere i 60.000, con una grande concentrazione di questi in progetti agricoli in Panama e Costa Rica. (La Prensa, 9 maggio 2008)<sup>321</sup>.

La stampa nazionale tocca il tema dell'abuso dei minori, e nel caso specifico dell'abuso sessuale lo cataloga come una delle forme più aberranti dell'abuso infantile, evidenzia che rispetto alle diverse norme giuridiche tanto internazionali come nazionali la problematica è grave, ciò è dovuto dalla complessità della problematica dove ci sono molte variabili che si coniugano, nella maggior parte con la povertà e la disuguaglianza sociale. (Panamà America, 23 settembre 2002).

Si evidenzia in un altro media locale che il Ministero Pubblico ha trasmesso, nel 2005, circa 209 casi di abuso infantile, tra questi vi erano casi di pornografia infantile. (DIA a DIA, 12 aprile 2006)<sup>322</sup>.

In relazione al tema della delinquenza giovanile si evidenziano più (come collocazione e grandezza dei titoli) i fatti dove si trovano coinvolti i minori di età, piuttosto che segnalare le cause che lo motivano; tuttavia in una serie di articoli si segnala che la maggioranza dei minori coinvolti in atti delittuosi provengono da luoghi disintegrati o mancanti di regole, dove la violenza familiare, la povertà e la

---

<sup>320</sup> Cfr. Marlina Erenia Lòpez, Niños de la Calle Formando Mejores Ciudadanos, in PanamàAmerica Digital, in: [http://www.pa-digital.com.pa/periodico/buscador/resultado.php?story\\_id=242745&page=8&texto=ayudaban](http://www.pa-digital.com.pa/periodico/buscador/resultado.php?story_id=242745&page=8&texto=ayudaban)

<sup>321</sup> Cfr. Marcelino Rosario, Niños Continúan Trabajando en Fincas Cafetaleras, in: [http://www.pa-digital.com.pa/periodico/edicion-anterior/nacion-interna.php?story\\_id=866288](http://www.pa-digital.com.pa/periodico/edicion-anterior/nacion-interna.php?story_id=866288)

<sup>322</sup> Cfr. B. Caballero, Lucha Contra el Abuso Infantil, in: [http://www.diaadia.com.pa/archivio/04122006/regional\\_print.html](http://www.diaadia.com.pa/archivio/04122006/regional_print.html)

distorsione dei valori è la nota caratteristica. (Panamà America, 12 novembre 2002). In un altro articolo si segnala che organizzazioni come la Red Nacional de Apoyo a la Niñez y a la Adolescencia, (Rete Nazionale di Appoggio alla Infanzia e Adolescenza), nel momento in cui ci sono intenti di riformare il regime di responsabilità penale, ponendo “mano dura” e aumentare le pene come soluzione alla delinquenza giovanile, affermano che ciò è sbagliato, perché è dimostrato che il carcere non riabilita nessuno. Ci dice l'esperienza dei membri di queste organizzazioni va dimostrando che la semplice repressione carceraria non attacca le cause della criminalità, ma ciò che fa è modificare la delinquenza, farla adattare alle nuove situazioni e creare le condizioni affinché la stessa si accentui tra gli strati più poveri ed esclusi. Sugeriscono pertanto una valutazione particolareggiata della normativa, analizzando gli effetti di una modifica o meno; e sviluppare politiche preventive che promuovano la protezione dei diritti per lo sviluppo integrale dell'adolescente. (Panamà America, 15 ottobre 2002)<sup>323</sup>.

Si osserva allora che nei diari locali si toccano le differenti problematiche che riguardano i bambini, bambine e adolescenti, anche se non con la profondità che meritano tali temi, per la complessità e per gli attori coinvolti in ciascuna di questi; tuttavia gli articoli esposti a modo di riferimento coincidono in quelli che sono i diritti violati dei bambini panamensi e che necessitano la partecipazione decisa e dinamica, non solo del governo, ma di tutti i settori coinvolti, per dare così una risposta effettiva; non è un modo per cercare colpevoli ma, questo sì, di unire gli sforzi per raggiungere l'ideale nel godimento pieno dei loro diritti da parte della popolazione di bambini, bambine e adolescenti di Panama.

---

<sup>323</sup> Gustavo Aparicio, Rechazan Mano Dura contra Menores, in: [http://www.paindigital.com.pa/periodico/buscador/resultado.php?story\\_id=363925&page=2&texto=rehabilitan](http://www.paindigital.com.pa/periodico/buscador/resultado.php?story_id=363925&page=2&texto=rehabilitan)

## **b.7. PROSPETTIVE SULLA SITUAZIONE DEI DIRITTI DEL BAMBINO A PANAMA**

### ***a) Fattori Positivi.***

Da quanto deduciamo dalle informazioni contenute nel presente documento, esistono organismi, enti e organizzazioni interessate nel tema della protezione dei diritti dell'infanzia; per questo sarà sempre un tema di discussione pubblica, tanto in ambito nazionale come internazionale, tuttavia l'obiettivo non è solo precisare le cause che originano la violazione dei diritti del bambino ma combatterle decisamente, disponendo per questo di risorse giuridiche, economiche e della partecipazione umana necessaria per tale fine. Nel caso particolare di Panama, per la materia giuridica si conta nel Progetto di legge Integrale, che debitamente consultato e dibattuto da tutti i settori coinvolti, può significare l'integrazione in un solo corpo normativo delle disposizioni che toccano il tema dei diritti dell'infanzia panamense<sup>324</sup>.

In materia di politiche sociali Panama ha nel suo insieme diversi documenti tanto nazionali come internazionali, che focalizzano non solo le problematiche dell'infanzia, ma toccano anche le loro cause e origini, costituendo fonte valida di guida per lo sviluppo di programmi effettivi. A livello di programmi sociali bisogna ponderare che l'amministrazione governativa ha continuato ed iniziato programmi tendenti a migliorare la nutrizione e il livello educativo degli studenti delle scuole pubbliche del paese.

Programmi come quello della Alimentazione Supplementare, Rete delle Opportunità e borse di studio agli studenti rappresentano risposte concrete per contrastare i livelli di povertà e di denutrizione delle aree più povere del paese. Il programma di alimentazione complementare scolare è un'attività che si organizza

---

<sup>324</sup> Cfr. José Israel Correa, in Ley de Protección Integral: La Reforma Pendiente, in: [http://actualidadprocesal.com/index.php?action=view\\_article&id=38&module=articlemodule&src=%40random486baa0c5b3e4](http://actualidadprocesal.com/index.php?action=view_article&id=38&module=articlemodule&src=%40random486baa0c5b3e4)

nelle scuole per distribuire alimenti preparati agli scolari, come complemento della loro dieta diaria, con fini educativi, nutrizionali e di appoggio alla produzione locale di alimenti. Il programma implica la distribuzione di latte, biscotti e creme arricchite con un contenuto bilanciato e nutritivo. Nel 2008 si beneficiarono con l'alimentazione supplementare 3.704 centri scolastici con un costo di 15.831.521 Balboa<sup>325</sup>.

La Rete di Opportunità (Red de Oportunidades) è un progetto dello Stato patrocinato sotto l'amministrazione del Presidente della Repubblica, Martin Torrijos Espino, come parte di sviluppo della strategia per combattere l'estrema povertà, organizzato a prestare i suoi servizi ai distretti con povertà estrema del paese, identificati dalla Mappa della Povertà, dallo studio della Vulnerabilità Sociale e dalla Inchiesta dei Livelli di Vita del 2003. Il programma coinvolge diversi enti del governo, è disegnato per soddisfare le diverse necessità della popolazione e destinata 50 Balboa mensili a più di 75.000 nuclei familiari, requisiti per rientrare nel piano sono che i genitori o responsabili devono mantenere i loro figli nelle scuole e portarli a tutte le loro vaccinazioni ed appuntamenti medici, tutto questo supervisionato da funzionari pubblici, specialmente del Ministero dello Sviluppo Sociale<sup>326</sup>.

In relazione alle sovvenzioni concesse 37.536 studenti sono stati beneficiati da gennaio ad ottobre del 2008, dall'Istituto per la Formazione e Utilizzo delle Risorse Umane, (IFARHU), per un ammontare di 13.673.745 Balboa<sup>327</sup>.

L'importante di questi programmi è che migliorano in grande misura la qualità di vita dei bambini, che contribuiscono a ridurre la diserzione scolare, contribuendo così alla permanenza degli studenti nelle aule e di conseguenza alla loro educazione, uno dei fattori essenziali per il loro sviluppo integrale e il loro effettivo inserimento nella società.

---

<sup>325</sup> Ministero della Educazione di Panama, Direzione Nazionale della Nutrizione e Salute Scolare, Rapporto, Panama, 2008. p. 6

<sup>326</sup> Ministero della Economia e Finanze di Panama, Desempeño 2005-2008, Panama, 2008. p. 38

<sup>327</sup> Cfr. in: [www.ifarhu.gob.pa/trasporencia/MEMORIAIFARHU.pdf](http://www.ifarhu.gob.pa/trasporencia/MEMORIAIFARHU.pdf)

## **b) Fattori Negativi.**

Uno dei fattori che deve essere valutato dal paese sono le risorse che investe lo Stato nella spesa sociale, non precisamente il suo ammontare ma più propriamente l'efficienza con cui questo viene distribuito. Le cifre documentate in questo studio dimostrano che si investono somme importanti del tema sociale, però i livelli di povertà delle famiglie panamensi dentro le quali ci sono bambini, bambine e adolescenti, denotano mancanza di effettività nei programmi e nelle azioni destinate a soddisfare le necessità prioritarie dei settori popolari. Urge allora che l'amministrazione governativa prenda le misure pertinenti, pianifichi controlli e valuti minuziosamente le risorse destinate agli investimenti sociali. Un altro degli aspetti da menzionare è la mancanza di consenso di differenti settori per quanto riguarda progetti e leggi promulgate su temi relativi all'infanzia. È necessario che ogni parte abbia piena coscienza del significato dei diritti dell'infanzia e che assuma posizione in funzione di questi, e che ugualmente si prendono in considerazione gli argomenti e raccomandazioni degli enti pubblici e privati nel processo elaborativo dei progetti in attesa (come la protezione integrale), ed altri che sorgano nel processo legislativo dell'Assemblea Nazionale. L'essenziale è che non ci si stanchi di iniziative legislative in beneficio dell'infanzia per motivi di interpretazione, che possono essere risolte se esiste la predisposizione di tutte le parti<sup>328</sup>.

### **b.8. I DIRITTI DI ADOZIONE NELLA REPUBBLICA DI PANAMA.**

#### *Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale.*

La Convenzione fu approvata dalla Conferenza dell'Aja sul Diritto

---

<sup>328</sup> Cfr. Otro punto de Vista, in: <http://mensual.prensa.com/mensual/contenido/2004/07/20/hoy/defensor.html>

Internazionale Privato il 29 maggio 1993, entrando in vigore il 1 maggio 1995. La Asamblea Legislativa di Panama approvò la Convenzione in tutte le sue parti con la Legge n° 33 del 28 maggio 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale<sup>329</sup> il 4 maggio 1998. La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 15 giugno 1999, depositò lo strumento di ratifica il 29 settembre 1999, ed entrò in vigore il 1 gennaio 2000<sup>330</sup>. Depositò inoltre una dichiarazione conseguente agli articoli 22 e 25.

*Regolamento sul Riconoscimento degli Enti Collaboratori di Adozione internazionale.*

In considerazione che la Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale (Convenzione dell'Aja del 1993), ratificata con Legge n° 33 del 28 maggio 1998, stabilisce garanzie sulla adozione internazionale, che nel Capitolo III agli art. 10, 11, 12 e 13 sviluppa gli organismi accreditati, e che all'art. 22 si prevede la possibilità che le funzioni attribuite alla Autorità Centrale possano essere esercitate da organismi accreditati, entro dei limiti decisi da ciascuno Stato Parte, la Repubblica di Panama, tramite il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia emana il Decreto Esecutivo n° 69 del 25 dicembre 2002, "per il quale si Regolamenta il Riconoscimento degli Enti Collaboratori di Adozione Internazionale (Organismi Accreditati), stabiliti nella Convenzione dell'Aja del 1993, relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale". Il Decreto viene pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale<sup>331</sup> il 3 ottobre 2002, entrando in vigore alla medesima data.

---

<sup>329</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 33 del 4 maggio 1998, Por la Cual se Aprueba el Convenio Relativo a la Proteccion del Niño y a la Cooperacion en Materia de Adopcion Internacional, Hecho en la Haya el 29 de Mayo de 1993. Gazzetta Ufficiale n° 23557 del 4 giugno 1998. Panama.

<sup>330</sup> Cfr. <http://www.oas.org/juridico/spanish/firmas/b-48.html>;  
<http://asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx>

<sup>331</sup> Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Decreto Esecutivo n° 69 del 25 settembre 2002, Por el Cual se Reglamenta el Riconoscimiento de las Entidades Colaboradoras de Adopcion Internacional (Organismos Acreditados), Establecidos en el Convenio de la Haya de 1993, relativo a la Proteccion del Niño y a la Cooperacion en Materia de Adopcion Internacional. Gazzetta Ufficiale n° 24652 del 3 ottobre 2002. Panama.



## **Legge Generale delle Adozioni**

L'Assemblea Nazionale della Repubblica di Panama il 12 agosto 2008 approva la Legge n° 61, “che detta la Legge Generale delle Adozioni della Repubblica di Panama e altre Disposizioni”. Tale legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale<sup>332</sup> il 19 agosto 2008, entrando in vigore alla sua promulgazione.

### ***Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione di Minori.***

La Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione di Minori<sup>333</sup> fu adottata a La Paz, in Bolivia, il 24 maggio 1984, durante la Terza Conferenza Specializzata Interamericana sul Diritto Internazionale Privato. Entrò in vigore il 26 maggio 1988 in conformità all'articolo 26 della stessa. Depositata presso la Segreteria Generale della OEA.

La Repubblica di Panama firmò la Convenzione il 28 maggio 1998 e la ratificò il 25 febbraio 1999. Mediante l'Assemblea Legislativa, approva la Legge 105<sup>334</sup> del 30 dicembre 1998, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 23717 il 21 gennaio 1999, avente come titolo: Per la quale si approva la Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione dei Minori, stipulata nella città di La Paz, Bolivia, il 24 maggio 1984.

L'Assemblea Legislativa decreta :

ARTICOLO 1. Si approva, in tutte le sue parti, la Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozione di Minori, che alla lettera dice:

---

<sup>332</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 61 del 12 agosto 2008, Que Dicta la Ley General de Adopciones de la Republica de Panama y Otras Disposiciones. Gazzetta Ufficiale n° 26107-A del 19 agosto 2008. Panama.

<sup>333</sup> Cfr. [www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html](http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html)

<sup>334</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 105 del 30 dicembre 1998, Por la Cual se Aprueba la Convencion Interamericana sobre Conflictos de Leyes en Materia de Adopcion de Menores, Hecha en la Ciudad de La Paz, Bolivia, el 24 de Mayo de 1984. Gazzetta Ufficiale n° 23717 del 21 gennaio 1999. Panama.

**CONVENZIONE INTERAMERICANA SUI CONFLITTI DI LEGGIO IN MATERIA  
DI ADOZIONE DI MINORI**

I Governi degli Stati Membri della Organizzazione degli Stati Americani, desiderosi di concertare una convenzione sui conflitti di leggi in materia di adozione di minori hanno accordato quanto segue:

**Articolo 1.** La presente Convenzione si applicherà alla adozione di minori sotto la forma di adozione piena, legittimazione adottiva e altre istituzioni affini, che equiparano all'adottato le condizioni di figlio la cui filiazione è legalmente stabilita, quando l'adottante ( o adottanti) abbia il suo domicilio in uno Stato Parte e l'adottato la sua residenza abituale in altro Stato Parte.

**Articolo 2.** Qualsiasi Stato Parte potrà dichiarare, al momento di firmare o ratificare questa Convenzione, di aderire ad essa, se estende la sua applicazione a qualsiasi altra forma di adozione internazionale di minori.

**Articolo 3.** La legge della residenza abituale del minore stabilirà la capacità, il consenso e altri requisiti per essere adottato, così quali siano i procedimenti e le formalità estrinseche necessarie per la costituzione del vincolo.

**Articolo 4.** La legge del domicilio dell'adottante (o adottanti) stabilirà:

- La capacità per essere adottante;
- I requisiti di età e stato civile dell'adottante;
- Il consenso del coniuge dell'adottante, se necessario, e
- Gli altri requisiti per essere adottante.

Nel caso che i requisiti della legge dell'adottante (o adottanti) siano manifestamente meno rigidi di quelli della legge della residenza abituale dell'adottato, si applicherà la legge di quest'ultimo.

**Articolo 5.** Le adozioni che si adegueranno alla presente Convenzione avranno i loro effetti di pieno diritto, negli Stati Parte, senza che si possa invocare l'eccezione della

istituzione sconosciuta.

**Articolo 6.** I requisiti di pubblicità e registro della adozione sono sottoposti alla legge dello Stato dove devono essere compiuti.

**Articolo 7.** Si garantirà il segreto della adozione quando richiesto. Tuttavia, quando possibile, si comunicheranno a chi legalmente procede i precedenti clinici del minore e dei progenitori se conosciuti, senza menzionare né i nomi né altri dati che permettano la loro identificazione.

**Articolo 8.** Nelle adozioni stabilite secondo questa Convenzione le autorità che consentiranno l'adozione potranno esigere che l'adottante (o gli adottanti) accrediti la sua situazione fisica, morale, psicologica ed economica, per mezzo di istituzioni pubbliche o private la cui finalità specifica si relazioni con la protezione del minore. Tali istituzioni dovranno essere espressamente autorizzate da qualche Stato o organismo internazionale. Le istituzioni che accreditano le attitudini riferite si impegnano ad informare le autorità concedenti l'adozione circa le condizioni nelle quali si è sviluppata l'adozione, durante il lasso di un anno. A tale effetto l'autorità concedente comunicherà alla istituzione accreditante, la concessione della adozione.

**Articolo 9.** In caso di adozione piena, legittimazione adottiva e figure affini:

- Le relazioni tra adottante (o adottanti) e adottato, comprese quelle alimentari e quelle dell'adottato con la famiglia dell'adottante (o adottanti), saranno stabilite dalla stessa legge che stabilisce le relazioni dell'adottante (o adottanti) con la sua famiglia legittima;
- I vincoli dell'adottato con la sua famiglia d'origine si considerano dissolti. Tuttavia sussisteranno gli impedimenti per contrarre matrimonio.

**Articolo 10.** In caso di adozioni distinte dalla adozione piena, legittimazione adottiva e figure affini, le relazioni tra l'adottante (o adottanti) e adottato si stabiliranno dalla legge del domicilio dell'adottante (o adottanti).

- Le relazioni dell'adottato con la sua famiglia di origine saranno stabilite dalla legge della sua residenza abituale al momento della adozione.

**Articolo 11.** I diritti successori che corrispondono all'adottato o all'adottante (o adottanti) saranno stabiliti dalle norme applicabili alle rispettive successioni. Nei casi di adozioni piene, legittimazione adottiva e figure affini, l'adottato, l'adottante (o adottanti) e la famiglia di questo (o questi), avranno gli stessi diritti successori che corrispondono alla filiazione legittima.

**Articolo 12.** Le adozioni riferite nell'articolo 1 saranno irrevocabili: La revoca delle adozioni alle quali si riferisce l'articolo 2 saranno stabilite dalla legge della residenza abituale dell'adottato al momento dell'adozione.

Articolo 13. Quando sia possibile la conversione della adozione semplice in adozione piena o legittimazione adottiva o istituzioni affini si stabilirà, a richiesta dell'attore, dalla legge della residenza abituale dell'adottato, al momento dell'adozione, o per quella dello Stato dove abbia il suo domicilio l'adottante (o adottanti) al momento di chiedere la conversione. Se l'adottato avesse più di 14 anni di età sarà necessario il suo consenso.

**Articolo 14.** L'annullamento della adozione sarà stabilito dalla legge del suo concedente. L'annullamento sarà decretato solo giudizialmente, salvaguardando gli interessi del minore in conformità con l'articolo 19 di questa Convenzione.

**Articolo 15.** Saranno competenti nella concessione delle adozioni al quale si riferisce questa Convenzione le autorità dello Stato di residenza abituale dell'adottato.

**Articolo 16.** Saranno competenti per decidere sull'annullamento o revoca dell'adozione i giudici dello Stato della residenza abituale dell'adottato al momento della concessione dell'adozione. Saranno competenti per decidere la conversione dell'adozione semplice in adozione piena o legittimazione adottiva o figure affini, quando questo sia possibile, alternativamente e a discrezione dell'attore, le autorità dello Stato della residenza abituale dell'adottato al momento dell'adozione o quelle

dello Stato dove abbia domicilio l'adottante (o adottanti), o quelle dello Stato due abbia domicilio l'adottato, nel caso avesse domicilio proprio, al momento di chiedere la conversione.

**Articolo 17.** Saranno competenti per decidere le questioni relative alle relazioni tra adottato e adottante ( o adottanti) e la famiglia di questo ( o di questi), i giudici dello Stato del domicilio del adottante (o adottanti) mentre l'adottato non abbia domicilio proprio. A partire dal momento in cui l'adottato abbia domicilio proprio sarà competente, a richiesta dell'attore, il giudice del domicilio del adottato o dell'adottante (o adottanti).

**Articolo 18.** Le autorità di ciascuno Stato Parte potranno rifiutarsi di applicare la legge dichiarata competente da questa Convenzione quando tale legge sia manifestamente contraria al suo ordine pubblico.

**Articolo 19.** I termini della presente Convenzione e le leggi applicabili secondo questa si interpreteranno armonicamente ed in favore della validità dell'adozione in beneficio dell'adottato.

**Articolo 20.** Qualsiasi Stato Parte potrà, in ogni momento, dichiarare che questa Convenzione si applica alle adozioni di minori con residenza abituale e a quelle persone che anche abbiano residenza abituale nello stesso Stato Parte, quando, nelle circostanze del caso concreto, a giudizio dell'autorità, risulta che la l'adottante (o adottanti) si proponga di costituire domicilio in altro Stato Parte dopo la costituzione dell'adozione.

**Articolo 21.** La presente Convenzione sarà aperta alla firma degli Stati Membri della Organizzazione degli Stati Americani.

**Articolo 22.** La presente Convenzione è soggetta a ratificazione. Gli strumenti di ratificazione si depositeranno nella Segreteria Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani.

**Articolo 23.** La presente Convenzione resterà aperta alle adesioni di qualsiasi altro Stato. Gli strumenti di adesione si depositeranno nella Segreteria Generale

dell'Organizzazione degli Stati Americani.

**Articolo 24.** Ogni Stato potrà formulare riserve alla presente Convenzione al momento di firmarla, ratificarla o all'aderire ad essa, sempre che la riserva versi su una o più disposizioni specifiche.

**Articolo 25.** Le adozioni concesse in conformità al diritto interno, quando l'adottante (o adottanti) e l'adottato abbiano domicilio o residenza abituale nello stesso Stato Parte, avranno effetti di pieno diritto negli altri Stati Parte, senza pregiudizio che tali effetti si annullino dalla legge del nuovo domicilio dell'adottante (o adottanti).

**Articolo 26.** La presente Convenzione entrerà in vigore il 30° giorno a partire dalla data in cui si sia depositato il secondo strumento di ratifica. Per ciascuno Stato che ratifichi la Convenzione o aderisca ad essa dopo che sia stato depositato il secondo strumento di ratifica, la Convenzione entrerà in vigore il 30° giorno a partire dalla data in cui tale Stato abbia depositato il suo strumento di ratifica o adesione.

**Articolo 27.** Gli Stati Parte che abbiano due o più unità territoriali nelle quali vigono distinti sistemi giuridici relazionati con le questioni trattate nella presente Convenzione, potranno dichiarare, nel momento della firma, ratifica o adesione, che la Convenzione si applicherà a tutte le sue unità territoriali o solamente a una o più di queste. Tali dichiarazioni potranno essere modificate mediante dichiarazioni ulteriori, che specificheranno espressamente le unità territoriali alle quali si applicherà la presente Convenzione. Tali dichiarazioni ulteriori si trasmetteranno alla Segreteria Generale dell'Organizzazione degli Stati americani e avranno effetto 30 giorni dopo la loro ricezione.

**Articolo 28.** La presente Convenzione avrà vigore indefinitamente, però qualunque degli Stati Parte potrà denunciarla. Lo strumento di denuncia sarà depositato nella Segreteria Generale della Organizzazione degli Stati Americani. Trascorso un anno a partire dalla data di deposito dello strumento di denuncia, la Convenzione cesserà nei suoi effetti per lo Stato denunciante, restando sussistente per gli altri Stati Parte.

**Articolo 29.** Lo strumento originale della presente Convenzione, i cui testi in

spagnolo, francese, inglese e portoghese sono ugualmente autentici, sarà depositato nella Segreteria Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani, la quale invierà copia autentica del suo testo alla Segreteria delle Nazioni Unite, per la sua registrazione e pubblicazione, in conformità all'articolo 102 della sua Carta costitutiva. La Segreteria Generale dell'Organizzazione degli Stati Americani notificherà agli Stati Membri di tale Organizzazione e agli Stati che abbiano aderito alla Convenzione, le firme, i depositi degli strumenti di ratifica, adesione e denuncia, così come le riserve nel caso ci fosse. Trasmetterà anche le dichiarazioni previste negli articoli 2, 20 e 27 della presente Convenzione.

In Fede per la quale, i plenipotenziari sottoscrittori, debitamente autorizzati dai loro rispettivi governi, firmano la presente Convenzione. Redatta nella città di La Paz, Bolivia, il 24 maggio 1984.

**ARTICOLO 2.** Questa legge entrerà in vigore a partire dalla sua promulgazione.

### **Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale**

La Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale nacque all'Aja nell'ambito della XVII Sessione della Conferenza di Diritto Internazionale Privato nel 1993, come risultato della cooperazione giuridica sviluppata dagli Stati per reprimere il fenomeno del traffico dei minori. I lavori preparatori vennero aperti nel gennaio 1988, sulla base di un documento preliminare elaborato dal Bureau Permanent della Conferenza originato da una proposta italiana, e si conclusero con la firma della Convenzione da parte

degli Stati membri della Conferenza il 29 maggio 1993. Ad oggi la Convenzione ha riscontrato la partecipazione di 81 Stati, non tutti membri della Conferenza di diritto internazionale privato. Uno degli obiettivi principali di tale Convenzione era quello di creare garanzie dirette a proteggere il superiore interesse del bambino e assicurare il rispetto dei suoi diritti fondamentali<sup>335</sup>.

Gli Stati che hanno ratificato questa Convenzione devono adottare misure appropriate per consentire la permanenza del minore nella famiglia d'origine. L'adozione internazionale offre una famiglia permanente al minore la dove non si può trovare una famiglia idonea nel suo Stato d'origine. Il proposito fondamentale della Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale è di prevedere misure atte a garantire che le adozioni internazionali si facciano nell'interesse del minore e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali, evitando la sottrazione, la vendita e la tratta dei minori.

A tale scopo ci si è preoccupati di avere disposizioni comuni che rispettino i principi riconosciuti dagli strumenti internazionali come la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Minore del 20 novembre 1989 e la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Principi Sociali e Giuridici applicabili alla Protezione e alla Assistenza ai Minori. Va comunque sottolineato che la Convenzione dell'Aja in materia di adozione non è uno strumento che vuole creare nuovi diritti dei bambini, ma garantire la qualità delle procedure adottive.

Panama è Stato ratificante della Convenzione sulla Protezione dei Minori e sulla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Ha firmato la Convenzione il 15 giugno 1999, l'ha ratificata il 29 settembre 1999 ed è entrata in vigore il 1 gennaio 2000. Sugli articoli 22 e 25 ha espresso due Dichiarazioni.

---

<sup>335</sup> Alessandra Bisio, Ivana Roagna. L'Adozione Internazionale dei Minori. A. Giuffré Editore. Milano, 2009. pp. 77 a 79;

[http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.status&cid=69](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69)



## **Le Dichiarazioni della Repubblica di Panama sugli articoli 22.4 e 25 affermano:**

“La Repubblica di Panama in conformità con il numero 4 dell'articolo 22.4 di tale Convenzione dichiara che le adozioni, di bambini e bambine la cui residenza abituale è situata nel territorio nazionale della Repubblica di Panama, potrà avere luogo, sempre che le funzioni conferite alla Autorità Centrale si eserciti in accordo con il paragrafo 1 di tale articolo”.

“La Repubblica di Panama non riconosce la adozione realizzata conforme ad un accordo concluso tra uno o più stati contraenti, in applicazione dell'articolo 39 paragrafo 2 della presenta Convenzione”, che afferma: ogni Stato contraente può concludere con uno o più degli altri Stati contraenti, accordi tendenti a favorire l'applicazione della Convenzione nei loro reciproci rapporti. Tali accordi possono derogare solo alle disposizioni contenute negli articoli da 14 a 16 e da 18 a 21. Gli Stati che concludono simili accordi ne trasmettono una copia al depositario della Convenzione<sup>336</sup>.

### ***LEGGE n° 33 SULLA CONVENZIONE DELL'AJA IN MATERIA DI ADOZIONI DEL 1993***

La Repubblica di Panama approvò nella Asamblea Legislativa la Legge 33 del 28 maggio 1998, Gazzetta Ufficiale n° 23557 del 4 giugno del 1998, per la quale si approva la Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale<sup>337</sup>. Questa legge decreta:

Si approva in tutte le sue parti la Convenzione Relativa alla Protezione del

---

<sup>336</sup> Cfr Alessandra Bisio, Ivana Roagna, L'Adozione Internazionale di Minori. Giuffrè Editore. Milano, 2009. pp. 385 a 399;

Cfr UNICEF, Panama. Convenios sobre Infancia Ratificados por la Republica de Panamá. Editrice Impresora Pacifico. 2002. p. 58;

[www.hcch.net/index\\_en.php?act=status.comment&csid=742](http://www.hcch.net/index_en.php?act=status.comment&csid=742)

<sup>337</sup> Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 33 del 4 maggio 1998, Por la Cual se Aprueba el Convenio Relativo a la Protección del Niño y a la Cooperación en Materia de Adopción Internacional, Hecho en la Haya el 29 de Mayo de 1993. Gazzetta Ufficiale n° 23557 del 4 giugno 1998. Panama. p. 3

Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale che letteralmente dice: Gli Stati firmatari della presente Convenzione riconoscendo che per lo sviluppo armonico della sua personalità, il bambino deve crescere in un ambiente familiare, in un clima di felicità, amore e comprensione. Ricordando che ogni stato deve prendere, con carattere prioritario, misure adeguate che permettano mantenere il bambino nella sua famiglia d'origine, riconosce che l'adozione internazionale può presentare il vantaggio di dare una famiglia permanente a un bambino che non può incontrare una famiglia adeguata nel suo Stato d'origine. Convinti della necessità di adottare misure che garantiscano che le adozioni Internazionali abbiano luogo nell'interesse superiore del bambino e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali, così come per prevenire la sottrazione, la vendita o il traffico di bambini. Volendo stabilire a tale effetto disposizioni comuni che prendano in considerazione i principi riconosciuti da strumenti internazionali, specialmente dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del Bambino, del 20 novembre 1989, e dalla Dichiarazione delle Nazioni Unite sui principi sociali e giuridici applicabili alla protezione e al benessere dei bambini, considerato soprattutto dal punto di vista delle pratiche in materia di adozione e della collocazione familiare nei piani nazionali e internazionali (Risoluzione della Assemblea Generale 41/85 del 3 dicembre 1986).

## **LEGISLAZIONE DELLA REPUBBLICA DI PANAMA**

### **Legge Generale di Adozione della Repubblica di Panama e altre Disposizioni.**

Legge 61 del 12 agosto 2008 che detta la Legge Generale sulle Adozioni della Repubblica di Panama e altre disposizioni. Approvata dalla Assemblea Nazionale.

Gazzetta Ufficiale 26107-A, pubblicata il 19 agosto 2008<sup>338</sup>.

Decreto Esecutivo n° 69 del 25 settembre 2002 per il quale si regola il riconoscimento degli Enti collaboratori di adozione internazionale (organismi accreditati), stabiliti nella Convenzione dell'Aja del 1993, relativo alla protezione del bambino e alla cooperazione in materia di adozione<sup>339</sup>.

Convenzione relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in materia di Adozioni Internazionali (Convenzione dell'Aja del 1993), ratificata mediante la Legge 33 del 28 maggio 1998, stabilisce garanzie affinché le adozioni internazionali si sottomettano all'interesse superiore dei bambini, bambine e adolescenti e ai diritti fondamentali che riconosce il Diritto Internazionale. Tale strumento instaura un sistema di cooperazione tra gli Stati Contraenti nei processi di adozione di bambini, bambine e adolescenti di origine straniera, con l'obiettivo di prevenire la sottrazione, vendita o traffico di bambini, bambine e adolescenti, in accordo con la Convenzione dei Diritti del Bambino, approvata mediante Legge 15 del 6 novembre 1990.

La Convenzione dell'Aja nel Capitolo III, articoli 10, 11, 12 e 13, sviluppa gli organismi accreditati, come enti collaboratori delle Autorità Centrali. Nell'articolo 22 prevede la possibilità che le funzioni attribuite alla Autorità Centrale possano essere esercitate da organismi accreditati, entro i limiti permessi da ciascuno Stato Parte.

La Legge 18 del 2 maggio 2001, che modifica, surroga e aggiunge articoli al Codice della Famiglia sulla adozione, crea la Direzione Nazionale delle Adozioni del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia come Autorità

---

<sup>338</sup> Asamblea Legislativa, Legge n° 61 del 12 agosto 2008, Que Dicta la Ley General de Adopciones de la Republica de Panama y Otras Disposiciones. Gazzetta Ufficiale n° 26107-A del 19 agosto 2008. Panama; [www.asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx](http://www.asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx);  
Cfr. UNICEF Panama. Convenzione sulla Infanzia Ratificato dalla Repubblica di Panama. 2003. Editrice Pacifico, S.A. p. 58;  
Cfr. Codice della Famiglia della Repubblica di Panama. 6ª Edizione. 2007. Casa Editrice Sistemas Juridicos S.A. pp. 50 a 59.

<sup>339</sup> Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Decreto Esecutivo n° 69 del 25 settembre 2002, Por el Cual se Reglamenta el Reconocimiento de las Entidades Colaboradoras de Adopcion Internacional (Organismos Acreditados), Establecidos en el Convenio de la Haya de 1993, relativo a la Proteccion del Niño y a la Cooperacion en Materia de Adopcion Internacional. Gazzetta Ufficiale n° 24652 del 3 ottobre 2002. Panama.

Amministrativa Centrale in materia di adozione e, di conseguenza, le facoltà per fare gli accrediti degli organismi contemplati nella Convenzione dell'Aja del 1993.

Nell'articolo 22.4 la Convenzione dell'Aja dice: Uno Stato contraente può dichiarare al depositario della Convenzione che le adozioni dei minori residenti abitualmente sul suo territorio possono aver luogo solo se le funzioni conferite alle Autorità Centrali sono esercitate in conformità al primo comma, che afferma: Le funzioni conferite alla Autorità Centrale dal presente capitolo possono essere esercitate da autorità pubbliche o da organismi abilitati in conformità alle norme contenute nel capitolo III, nella misura consentita dalle leggi dello Stato.

Nel Codice della Famiglia della Repubblica di Panama l'articolo 290 dice: "L'adozione è un istituto giuridico di integrazione e protezione familiare, di ordine pubblico e di interesse sociale, costituita a favore del figlio o figlia che non lo è per consanguineità".

L'adozione tanto nazionale come internazionale panamense è contenuta nella Legge 61 del 2008. In relazione all'anno 2008 la direzione dell'infanzia adolescenza ha approvato 77 adozioni, delle quali 50 nazionali e 27 internazionali. Nel 2007 furono 32, suddivise in 20 locali e 12 straniere.

Occorre evidenziare che nel 2008 si ebbero richieste di adozione di bambini panamensi da parte di cittadini statunitensi che non saranno processate fino a che l'autorità centrale di questo paese non garantirà che abbia posto in esecuzione la Convenzione dell'Aja sulla adozione internazionale.

In effetti la direttrice Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, Rosaria Correa, del Ministero dello Sviluppo Sociale, manifestò la opportunità che gli Stati Uniti dimostrassero di avere la struttura necessaria per adempiere la Convenzione sulla cooperazione e coordinamento delle adozioni, che comprende la sicurezza integrale del bambino che sarà adottato e una valutazione rigorosa degli adottanti.

Più avanti nel contenuto del documento si evidenziano i procedimenti da seguire nel processo di adozione.

Secondo le direttrici la dipendenza governativa basa le sue funzioni da quanto disposto nella Legge 61 del 12 agosto 2008, che “Detta la Legge Generale delle Adozioni della Repubblica di Panama e altre disposizioni”, tale normativa base il suo articolato a sua volta sulla Convenzione sui Diritti del Fanciullo e su Trattati Internazionali come la Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino, Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale, Convenzione Interamericana sul Traffico Internazionale dei Minori, Convenzione Interamericana sui Conflitti di Leggi in Materia di Adozioni dei Minori.

Si espone di seguito aspetti fondamentali che riguardano l'adozione tanto nazionale come internazionale a Panama, regolata e supervisionata dalla Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni.

**Ambito di Applicazione.** Le adozioni secondo le disposizioni panamensi si applicheranno a: a) Persone minori di età che sono state private del diritto a convivere con la loro famiglia di origine e dichiarati giudizialmente in stato di adottabilità. b) Persone maggiori di età nelle condizioni stabilite nella legge.

### **Concetti Base Utilizzati nel Processo di Adozione.**

**Adottante.** Persona maggiore di 18 anni che adempie con i requisiti e procedimenti stabiliti nella presente legge per adottare una persona figlio o figlia di altri, con la finalità di concedergli tutti i diritti e benefici che la Costituzione Politica della Repubblica di Panama e la legge concedono ai figli e figlie consanguinei.

**Adottato.** Persona che non essendo figlio o figlia per consanguineità lo è conforme nei termini stabiliti da questa legge.

**Autorità centrale.** Ente responsabile di realizzare l'investigazione e gli atti amministrativi concernenti l'adozione nazionale e internazionale. Conforme alla Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale, è l'ente incaricato di dare compimento agli obblighi che la

Convenzione impone allo Stato contraente in materia di adozione. (In questo caso la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, dipendenza del Ministero dello Sviluppo Sociale).

**Accoglimento preadottivo.** È la cura integrale offerta dalla futura famiglia adottante assegnata al bambino, bambina o adolescente nel procedimento di adozione, per un periodo determinato conforme a quanto stabilito nella presente legge.

**Stato di adottabilità.** Dichiarazione giudiziale che stabilisce la privazione del diritto alla famiglia del bambino, bambina o adolescenti e che ordina la sua restituzione attraverso l'adozione nei termini stabiliti nella presente legge.

**Famiglia allargata.** Quella che comprende tutte le persone naturali unite da un vincolo parentale per consanguineità, per affinità o per l'adozione del bambino, bambina o adolescente, che non sia suo padre, sua madre o suoi fratelli, e che mantenga con la persona minore di età una relazione equiparabile a quella familiare in accordo con quanto in uso nei costumi locali e nazionali.

**Famiglia biologica o di origine.** Il padre, la madre e i fratelli di una persona.

### **Principi Base.**

**La Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni deve seguire i seguenti principi nell'esercizio delle sue attività relative all'adozione:**

- ♣ Si applicherà in attenzione dell'interesse della persona adottata, e ciò consiste nel rispetto dei diritti e delle garanzie stabilite nella Costituzione Politica della Repubblica di Panama, nei strumenti internazionali di promozione, protezione e difesa dei diritti umani vigenti nella Repubblica di Panama e nelle leggi nazionali.
- ♣ Interesse superiore del bambino, bambina e adolescente, il quale ha per

oggetto assicurare la protezione del diritto di questi a permanere e a convivere nel seno della loro famiglia biologica o, nel caso che questo non sia possibile, in altro luogo familiare permanente.

- ♣ È l'ultima misura di protezione che si applicherà per il ristabilimento del diritto alla convivenza familiare del bambino, bambina e adolescente.
- ♣ Si preferirà come adottanti i membri della famiglia di origine del bambino, bambina e adolescente, con eccezione di nonni e fratelli che non potranno adottare un loro nipote o fratello, rispettivamente.
- ♣ Primato dell'adozione nazionale su quella internazionale, che procederà solo quando non sia possibile la nazionale.
- ♣ Si preferirà nelle richieste di adozione internazionale i nazionali panamensi rispetto agli stranieri, anche quando solo uno dei coniugi o conviventi sia panamense.
- ♣ Quanto contenuto nella Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino, nella Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale e nella Convenzione sui Diritti del Fanciullo.

### **La Mancanza di Risorse Non è Motivo di Adozione.**

La normativa segnala che non ci daranno adozioni per fattori pecuniari, dato che si dispone che in nessun caso la mancanza di risorse materiali della madre, del padre, della sua famiglia o tutore sia causa per dichiarare la separazione del bambino, bambina o adolescente o per decretare la perdita della patria potestà o della tutela.

Se dalle verifiche dello stato dei suoi diritti si comprende che la famiglia manca di risorse economiche necessarie per garantire il livello di vita adeguato, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni del Ministero dello Sviluppo Sociale gestirà il suo inserimento in programmi di supporto familiare.

### **Programma di Orientamento ai Genitori Rappresentanti Legali.**

Si stipula che il padre e/o la madre o il rappresentante legale che decida di consegnare un suo figlio, figlia o rappresentato in adozione dovrà comunicare la sua decisione alla Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, e sottoporsi a un programma di orientamento, che avrà per oggetto consigliare ed informare, professionalmente e individualmente, sui principi, i diritti e le conseguenze dell'adozione. Se dopo essersi sottoposti al programma di orientamento i genitori mantengono la decisione di dare il loro figlio o figlia in adozione, la Direzione inserirà il bambino, bambina o adolescente in un programma creato il ristabilimento dei suoi diritti, in special modo il diritto alla convivenza familiare, e lo porrà a conoscenza del giudice.

Quando si tratti di padri e/o madri minori di età non emancipati ci si rimetterà al Giudice dell'Infanzia e Adolescenza al fine di garantire che la loro decisione di consegnare il loro figlio o figlia sia libera da ogni tipo di pressione. Per ciò appariranno personalmente in tribunale i genitori non emancipati accompagnati dal loro padre e/o madre, tutore o rappresentante legale.

### **Proibizioni Relative alla Intenzione di Adozione.**

È proibito espressamente in tali circostanze:

- L'adozione del bambino o bambina che sta per nascere.
- Alla madre o al padre biologico offrire in maniera diretta e volontaria il bambino, bambina o adolescente agli ipotetici padre o madre adottivi.
- Alla madre o al padre biologico o rappresentante legale del bambino, bambina o adolescente disporre espressamente chi adotterà suo figlio o figlia, salvo che si tratti del figlio o figlia del coniuge, convivente in una unione di fatto o della famiglia allargata.
- L'adozione da parte del coniuge o convivente in unione di fatto senza il consenso dell'altro.



- Alla madre o al padre adottivo disporre degli organi e tessuti della persona adottata per fini illeciti.
- Alle persone che partecipano nel processo di adozione avere relazione di qualsiasi classe con gli enti pubblici o privati dedicati all'accoglimento temporale e con gli altri organismi accreditati stranieri che si dedicano alla cura del bambino, bambina e adolescenti dichiarati in stato di adottabilità.
- Ai potenziali padri o madri adottivi avere qualsiasi tipo di contatto con le madri o padri biologici del bambino, bambina o adolescente, o qualsiasi persona che possa avere influenza nel consenso della persona, autorità o ente coinvolto nel processo di adozione. Si eccettuano i casi in cui gli adottanti siano familiari biologici o della famiglia allargata.
- L'ottenimento diretto o indiretto di benefici indebiti, materiali o di qualsiasi indole, dalla sua famiglia biologica e allargata o qualsiasi persona, così come da enti pubblici o privati e autorità coinvolte nel processo d'adozione.

### **Definizione di Persona Adottabile.**

La persona può essere adottata quando:

- La persona minore di 18 anni quando il giudice competente abbia dichiarato il suo stato di adottabilità e determini che si ristabilisca il diritto alla famiglia attraverso l'adozione.
- La persona maggiore di età che abbia convissuto e mantenuto vincoli affettivi familiari con le persone adottanti, per un periodo minimo di due anni prima di avere compiuto la maggiore età<sup>340</sup>.

---

<sup>340</sup> Codice della Famiglia della Repubblica di Panama, Edizione 2007. Autore e Editore Sistema Giuridico S.A. Panama. 2007. Titolo III. p. 50.

*Rispettando i Diritti del Bambino si stabilisce che:*

### **Rispetto della Opinione del Bambino.**

Il bambino, bambina o adolescente dovrà essere ascoltata durante il procedimento di adozione ed esprimere le sue opinioni, le quali saranno valutate in accordo con il suo grado di maturità e sviluppo.

### **Consenso della persona che va ad essere adottata.**

Si richiederà il consenso della persona che va ad essere adottata quando sia maggiore di età. Si richiederà anche il consenso della persona che va ad essere adottata se ha compiuto 12 anni di età.

### **Adozione dei fratelli.**

Si stabilisce che i fratelli suscettibili di essere adottati non siano separati né prima né durante il procedimento di adozione e che siano adottati da una stessa famiglia.

Se prenderà in conto la manifestazione, l'opinione e/o il consenso del bambino, bambina o adolescente di rimanere con i suoi fratelli come una condizione per decretare l'adozione. Sempre che si siano valutate tutte le possibilità di raggiungere l'adozione congiunta dei fratelli e sulla base del principio del rispetto dei diritti e garanzie del bambino, bambina o adolescente, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni potrà sollecitare adozioni separate, nel cui caso le persone adottanti saranno obbligate a mantenere la comunicazione tra i fratelli.

### **Adozione di bambini, bambine o adolescenti indigeni o di altra etnia.**

Per l'adozione di bambini, bambine o adolescenti indigeni o di altre etnie si darà preferenza alle richieste formulate da adottanti della propria etnia, sempre che adempiano con i requisiti stabiliti dalla Legge 61 del 2008.

### **Adozione del figlio o figlia del coniuge o del convivente in unione di fatto.**

Per l'adozione del figlio o figlia si richiederà la convivenza familiare minima di due anni comprovata mediante mezzi comuni di prova. Nel caso in cui il coniuge o convivente in unione di fatto sollecitante l'adozione decedesse durante il processo, si potrà continuare il tramite iniziato per mezzo di un procuratore legale, sempre che sia in beneficio del bambino, bambina o adolescente.

La presentazione della domanda di adozione del figlio o figlia del coniuge o convivente in unione di fatto non costituisce la inabilitazione della patria potestà o della relazione parentale, per la quale si richiede una dichiarazione giudiziale.

### **Definizione di Persona Adottante.**

#### **La persona adottante deve adempiere con i requisiti minimi:**

- Persona maggiore di età legalmente capace e nel pieno esercizio dei suoi diritti civili e politici.
- L'uomo e la donna uniti che abbiano compiuto due anni di matrimonio o di unione di fatto sempre che esista il consenso di entrambi.
- In caso di adozione di persona minore di età, oltre i requisiti precedenti, l'adottante dovrà essere domiciliato nella Repubblica di Panama o in uno degli Stati che abbia sottoscritto la Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale.

#### **Condizioni per Adottare.**

Le persone adottanti devono possedere comprovate condizioni affettive, morali, di salute fisica e psicologica e sociale, così come di disporre di risorse economiche indispensabili per garantire alla persona adottata il soddisfacimento delle sue necessità basiche, che siano ritenuti idonei per assumere responsabilmente la funzione di padri o madri con i diritti e gli obblighi che questo genera. Inoltre non devono avere precedenti penali.

### **L'esistenza di discendenti delle persone adottanti non impedisce l'adozione.**

Allo stesso modo le persone interessate in adozione hanno l'obbligo di completare la documentazione e superare i corsi richiesti per legge e dalle convenzioni internazionali per ottenere la idoneità come adottanti. Le persone dichiarate idonee per adottare sono portatrici di un interesse e sono obbligate a prestare tutta la loro collaborazione alle autorità al fine che si possa valutare l'integrazione del bambino, bambina o un adolescente nella famiglia adottiva.

### **Limitazioni della Adozione.**

L'ente regolatore ha le seguenti causali che limitano l'adozione:

- Non potrà adottare il parente in linea diretta o fratello della persona che si va ad adottare.
- Tra la persona adottante e la persona adottata dovrà esistere una differenza di età non minore di 18 anni e non maggiore di 45 anni.
- Quando si tratta di adottare il figlio o figlia del coniuge o del convivente in unione di fatto la differenza di età, tra la persona adottante e la persona adottata, dovrà essere almeno di 10 anni.
- Queste limitazioni di età non si applicheranno ai casi di adozione tra parenti.
- Nei casi di adozioni congiunte si applicheranno al coniuge o al convivente che ha minore età.

### **Modalità di Adozione.**

Le adozioni possono essere congiunte o individuali. È congiunta quando le persone sollecitanti sono coniugi o conviventi in unione di fatto. In questo caso se uno dei coniugi o dei conviventi in unione di fatto desiste prima del pronunciamento dell'adozione, si darà per concluso il processo di adozione. Si darà per concluso il processo di adozione anche se sorge una domanda di separazione, divorzio o la

separazione della convivenza, senza pregiudizio che si possa optare per l'adozione individuale. Eccezionalmente potranno adottare le persone single quando così lo esiga l'interesse superiore del bambino, bambina o adolescente, nel cui caso l'adozione sarà costituita in forma individuale.

In quanto alle adozioni realizzate dal tutore, i procedimenti dispongono che il tutore può adottare il pupillo una volta abbia cessato legalmente nel suo incarico e si siano approvati giudizialmente i conti della sua amministrazione.

Nel caso del tutore testamentario, se la designazione sia stata effettuata precedentemente all'adozione, manterrà l'incarico dell'amministrazione dei beni, salvo che debba essere rimosso della tutela a causa di motivi legali.

Quando tale designazione sia stata fatta posteriormente all'adozione, il giudice disporrà se mantenere al tutore testamentario l'amministrazione dei beni o se tali beni debbano passare in amministrazione al padre e/o madre adottivi, nel cui caso si procederà a stilare un inventario giudiziale solenne, che sarà debitamente protocollato.

### **Beni del Bambino o Bambina Adottata.**

In caso in cui la persona che si pretenda adottare abbia beni che sono sotto la responsabilità o la custodia di altra persona l'adozione non potrà aver luogo sino a che non si effettui un inventario giudiziale solenne debitamente protocollato dei beni, a favore della persona adottante, a favore della madre o del padre biologici, se ci fossero, o del tutore o persona da cui dipenda l'adottato.

L'amministrazione dei beni, a criterio del tribunale e nell'interesse superiore della persona adottata, potrà essere trasferita alla persona adottante o mantenersi sotto l'amministrazione di chi l'aveva avuta sino a quel momento.

## ***PROCEDIMENTO DI ADOZIONE***

### **Norme Generali**

#### **Costituzione della Adozione.**

La filiazione per adozione si costituisce mediante risoluzione giudiziale dettata con la comparizione personale degli interessati e l'intervento del Pubblico Ministero e del Difensore del Minore, in caso di persone minori di età. La costituzione dell'adozione procederà solo quando concorreranno le condizioni e i procedimenti esigiti dalla legge, esistano motivi giustificati e offra vantaggi per la persona adottata.

In relazione al procedimento di adozione di persone maggiori di età è competenza del Giudice Sezionale di Famiglia, e il processo è soggetto alle norme del procedimento comune ordinario stabilite nel Codice della Famiglia.

Il giudice solleciterà la valutazione sociale dell'ambiente familiare e psicologico dell'adottante e dell'adottato, così come la pratica di altre prove che considera necessarie per comprovare le condizioni di convivenza e vincoli affettivi familiari esigiti per legge, per la costituzione dell'adozione di persone di maggiore età.

In quanto a procedimenti dell'adozione di persone minori di età si intende per questi ultimi l'insieme di atti tendenti a ristabilire il diritto del bambino, bambina o adolescente ad avere una famiglia, procedimenti composti dalle seguenti fasi:

- Preadottiva di valutazione.
- Preadottiva di assegnazione.
- Preadottiva di accoglimento.
- Costituzione dell'adozione.
- Post adottiva di osservazione.

## **Procedimento di Adozione delle Persone Minori di Età.**

La Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni del Ministero dello Sviluppo Sociale, in qualità di autorità centrale in materia di adozioni nazionali e internazionali ha le seguenti funzioni:

### **Funzionare come Autorità Centrale in materia di adozioni.**

1. Accreditare e supervisionare gli organismi collaboratori in materia di adozione internazionale.
2. Valutare l'attitudine delle persone interessate nell'adozione, al fine di provvedere al bambino, bambina o adolescente dichiarato giudizialmente in stato di adottabilità un mezzo familiare ottimo per il suo sviluppo integrale.
3. Conoscere le fasi preadottive e post adottive del procedimento di adozione delle bambine, bambini e adolescenti dichiarati giudizialmente in stato di adottabilità.
4. Tenere e mantenere il Registro Nazionale degli Adottati, così come il Registro Nazionale dei Bambini, Bambine e Adolescenti in Stato di Adottabilità. Verificare che le richieste di adozione delle persone adottanti adempiano ai requisiti legali.
5. Dichiarare l'idoneità delle persone adottanti, posteriormente alla realizzazione delle valutazioni e dei rapporti tecnici.
6. Presentare i rapporti di osservazione al giudice una volta iniziata la fase di accoglimento preadottivo.
7. Realizzare l'osservazione post adottiva delle bambine, bambini e adolescenti adottati.
8. Accreditare e supervisionare gli enti e i luoghi sostitutivi dove si alloggiano provvisoriamente bambini, bambine e adolescenti.
9. Programmare ed eseguire, direttamente o mediante enti autorizzati a tale scopo, il programma di formazione continua a madri e padri adottivi, così come il programma dei servizi di appoggio dopo dell'adozione, e di accompagnamento delle persone adottate che desiderano conoscere le loro origini.
10. Elaborare e coordinare piani per propiziare adozioni di persone minori di età con disabilità o condizioni speciali di salute. Esercitare altre funzioni stabilite dalle legge.

### **Inizio del Procedimento.**

Il procedimento di adozione rispetto al bambino, bambina o adolescente si inizia con la ricezione, da parte della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, della risoluzione giudiziale che decreta la inabilitazione dell'esercizio della patria potestà della madre e del padre biologici e la non esistenza di alternative familiari, ed ordina la restituzione del vincolo giuridico familiare mediante l'adozione.

Nei casi di bambini, bambine e adolescenti o orfani senza alternativa familiare, il processo di adozione si inizia con la ricezione, da parte della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, della risoluzione giudiziale che ordina la restituzione del vincolo familiare mediante l'adozione. La Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni procederà alla sua iscrizione nel Registro Nazionale dei Bambini, Bambine e Adolescenti in Stato di Adottabilità.

Rispetto le persone sollecitanti l'adozione il procedimento inizia con la ricezione, da parte della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, della domanda per mezzo di un procuratore legale con la documentazione richiesta aggiunta.

### **Domanda**

La domanda di adozione deve essere presentata mediante un avvocato, in forma congiunta o individuale davanti la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni. Quando le persone sollecitanti l'adozione sono coniugi o conviventi in unione di fatto, la domanda sarà in forma congiunta. Quando la persona sollecitante è single la domanda sarà in forma individuale.

### **Documenti degli Adottanti.**

La documentazione che devono presentare è la seguente:

- Certificato di nascita della persona o persone interessate ad adottare.



- Certificato di matrimonio o prova della unione di fatto, se necessario.
- Certificazione del lavoro o altro documento che permetta stabilire la capacità di soddisfare le necessità materiali del bambino, bambina o adolescente.
- Certificati medici di buona salute fisica e mentale, rilasciati da una istituzione dello Stato.
- Due fotografie recenti, fototessera, a colori
- Fotografie a colori, grandezza cartolina postale, della facciata, dell'interno e della parte posteriore della residenza della persona o persone sollecitanti.
- Altro stabilito dalla legge o nel regolamento.

La Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni potrà sollecitare l'aggiornamento o il rinnovo della documentazione. Inoltre le persone che desiderano adottare devono ottenere dalla Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni la seguente documentazione:

- Studio psicologico delle persone sollecitanti che includa intervista clinica e prove psicologiche.
- Valutazione sociale delle persone sollecitanti.
- Rapporto dell'intervista ai figli e figlie delle persone adottanti, nel caso che esistano, che rifletta l'opinione del bambino, bambina o adolescente rispetto all'adozione.
- Certificato di partecipazione nella scuola per padri e madri adottivi, impartita dalla Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni o da agenti autorizzati a questo, così come i certificati rilasciati dalle autorità centrali in materia di adozione di altri Stati riconosciuti dalla Repubblica di Panama.
- Certificazione dei precedenti penali.

Serve segnalare che le valutazioni e i rapporti saranno validi per un anno, dopo dal quale la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni potrà esigere il loro rinnovo totale o parziale.

#### **Fase Preadottiva di Valutazione.**

La Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni entro i cinque giorni seguenti al ricevimento della domanda procederà alla sua ammissione, mediante provvedimento corrispondente, e con questo inizia la fase preadottiva di valutazione. In questa fase l'equipe tecnica della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni realizza visite domiciliari e interviste alle persone sollecitanti o a qualsiasi altra persona che considera pertinente e prove psicologiche, così come altre investigazioni psicologiche che siano necessarie per la determinazione dell'attitudine ad adottare delle persone sollecitanti. La fase preadottiva di valutazione ha un termine massimo di quattro mesi, a partire dalla ammissione della domanda. Durante tale periodo le persone sollecitanti l'adozione dovranno assistere ai corsi per padri e madri adottivi impartiti dalla Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni o agenti autorizzati.

La Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni potrà sollecitare, in conformità alle necessità di valutazione, i requisiti e i documenti ai sollecitanti l'adozione per essere inseriti nei documenti del procedimento. Le valutazioni sono confidenziali e dovranno essere archiviate e conservate nella rispettiva documentazione, in maniera che si assicuri tale confidenzialità. Potrà avere accesso ai documenti l'adottato che abbia compiuto 18 anni, sua madre e/o padre adottivo, l'adolescente adottato minore di 18 anni accompagnato da sua madre e/o padre adottivo, e le persone legittimate per l'azione di nullità dell'adozione.

Nel caso specifico del figlio o figlia del coniuge o convivente in unione di fatto, la fase preadottiva di valutazione avrà una durata massima di due mesi, eliminando la fase di accoglimento preadottivo; tuttavia si mantiene il dovere di

partecipare ai corsi per padri e madri adottivi. Al termine delle valutazioni psicologiche e dell'elaborazione dei rispettivi rapporti tecnici, nei quali si dettagliano gli adempimenti, le ricerche e le valutazioni realizzate sulle persone sollecitanti, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, entro i cinque giorni seguenti, procederà a dettare la risoluzione motivata che dichiara se le persone sollecitanti sono le idonee o meno per adottare, così come una valutazione tecnica della coppia o della persona in esame, come capacità per adottare, e la determinazione del rango di età del bambino, bambina o adolescente che si andrà ad adottare, per il quale sono ritenuti idonei. Contro tale risoluzione si ammette ricorso per una riconsiderazione entro tre giorni dalla notifica. Le persone sollecitanti l'adozione che sono state dichiarate idonee saranno inserite nel Registro Nazionale delle Persone Adottanti. In tale registro si consegnerà, per ordine cronologico di inserimento, le informazioni su ciascuna persona sollecitante dichiarata idonea, la quale sarà presa in considerazione in accordo a tale ordine.

#### **Fase preadottiva di Assegnazione.**

La Legge 61 del 2008 crea il Comitato di Assegnazione Familiare in Materia di Adozioni, il quale è composto da tre membri della équipe tecnica in materia di adozioni della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, e da due rappresentanti di organizzazioni non governative di attenzione e protezione all'infanzia e adolescenza.

Il Comitato di Assegnazione Familiare in Materia di Adozioni si riunirà ogni cinque giorni, senza pregiudizio di celebrare riunioni settimanali quando si stimi conveniente. Questo Comitato ha come segreteria la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozione, che avrà le seguenti funzioni:

- Organizzare e coordinare le riunioni del Comitato.
- Presentare le possibili alternative familiari idonee per i bambini, bambine e adolescenti in stato di adottabilità.

- Redigere la relazione di ciascuna riunione, nella quale siano indicati la data, il luogo della riunione, l'esistenza del quorum richiesto, i nomi delle persone partecipanti, i numeri dei documenti analizzati, le argomentazioni per i pro e i contro di ogni assegnazione realizzata o rifiutata, così come il risultato delle votazioni se effettuate. L'atto sarà conservato nella Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni e dovrà essere firmato da tutte le persone che partecipano.

### **Assegnazione.**

L'assegnazione è la decisione del Comitato di Assegnazione Familiare in Materia di Adozioni espressa mediante atto amministrativo, con il quale si assegna una famiglia a un bambino, bambina o adolescente in stato di adottabilità. Le decisioni del Comitato si adotteranno per consenso e solo nei casi in cui non ci fosse si procederà a realizzare una votazione, nella quale si deciderà per maggioranza semplice. L'assegnazione si notificherà alle persone adottanti o al loro procuratore legale per l'accettazione o il rifiuto. Le persone sollecitanti che risiedano nel territorio nazionale dovranno esprimere la loro accettazione o rifiuto all'assegnazione, per iscritto in forma diretta o per mezzo di un procuratore legale, entro il termine di 10 giorni seguenti alla notifica. Nel caso di sollecitanti che risiedano all'estero, le notifiche si faranno in accordo dei parametri contenuti nella Convenzione Relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale.

**Si potranno revocare le assegnazioni nei seguenti casi:** a) Quando le persone adolescenti non consentano l'assegnazione e quando i bambini e bambine esprimano opinione contraria alla loro adozione. b) Quando le persone adottanti desistano nell'adottare il bambino, bambina o adolescente, o quando non si pronuncino entro il tempo stabilito.

Accettata l'assegnazione del bambino, bambina o adolescente, l'equipe tecnica della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni realizzerà un sostegno alle persone adottanti. Questo consiste nell'orientamento e nell'informazione imprescindibile per l'adeguata comprensione e attenzione delle speciali necessità del bambino, bambina o adolescente, così come sulla dinamica familiare, per la costruzione del vincolo affettivo e per una adeguata integrazione familiare durante le differenti fasi evolutive della persona minore di età. Durante il supporto l'equipe tecnica valuterà favorevolmente o sfavorevolmente l'interrelazione familiare. Il rapporto di valutazione rifletterà l'adattamento del bambino, bambina o adolescente con i suoi futuri genitori, così come la capacità di questi di trattare con il bambino, bambina o adolescente assegnato.

#### **Fase Preadottiva di Accoglimento.**

Con la valutazione favorevole della interrelazione, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni procederà a dettare una risoluzione motivata, attraverso della quale concede l'accoglimento preadottivo , che potrà avere una durata da uno a tre mesi, secondo criterio tecnico. L'accoglimento preadottivo sarà supervisionato e valutato dall'equipe tecnica della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni. A tale scopo effettuerà le visite domiciliari e le valutazioni necessarie per comprovare l'adattamento del bambino, bambina o adolescente all'interno della futura famiglia adottante.

L'accoglimento preadottivo non genera diritti per le persone sollecitanti rispetto al bambino, bambina o adolescente. Ciò nonostante genera obblighi di cura, protezione e attenzione integrale propri del seno familiare.

#### **Fasi di Costituzione della Adozione.**

Si compone delle seguenti fasi:

- **Pronunciamento giudiziale di adozione:** ha come proposito creare lo stato

di filiazione per adozione. Questo si avrà con la comparizione personale degli interessati e l'intervento del Pubblico Ministero e del Difensore del Minore, e si procederà solo quando concorreranno le condizioni richieste dalla legge, esistano motivi giustificati e si abbiano vantaggi per la persona adottata.

- **Dichiarazione giudiziale di adozione:** una volta concluse le fasi preadottive, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni rimetteranno al Tribunale dell'Infanzia e Adolescenza competente un formale sollecito di costituzione dell'adozione, nel periodo di cinque giorni seguenti al termine dell'accoglimento preadottivo. A tale sollecito si aggiungeranno i documenti delle persone adottanti, i documenti del bambino, bambina o adolescente, la copia autenticata dell'atto del Comitato di Assegnazione Familiare in Materia di Adozioni e della assegnazione, l'accettazione delle persone sollecitanti, la manifestazione di conformità con l'assegnazione da parte dell'Autorità Centrale di ricezione, se si tratta di adozione internazionale, e di altri requisiti stabiliti nella presente legge, al fine che si dichiari giudizialmente l'adozione.
- **Procedimento giudiziale:** ricevuta la documentazione contenente la domanda di adozione, la documentazione che accrediti il periodo di accoglimento e la sua valutazione favorevole da parte della Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, il Giudice competente detterà l'atto di ammissione entro i cinque giorni successivi, contati a partire dall'ingresso del sollecito, nel quale fisserà la data dell'udienza, che dovrà celebrarsi entro i cinque giorni seguenti a partire dalla data dell'atto di ammissione del sollecito.

**Udienza dell'Adozione.** L'udienza si celebrerà con i presenti, senza necessità di una nuova convocazione quando ci sia l'assenza del Pubblico Ministero e del Difensore

del Minore senza causa giustificata. Si potrà sospendere solo una volta se esistono circostanze debitamente motivate nella richiesta. Nell'udienza di adozione le parti e i soggetti processuali discuteranno sulle valutazioni realizzate durante le fasi di accoglimento preadottivo e sulla convenienza di dichiarare o meno giudizialmente l'adozione. Il rappresentante del Pubblico Ministero e il Difensore del Minore avranno l'obbligo di esprimere opinioni nell'udienza, e non potranno eccedere i venti minuti. Il giudice dovrà pronunciarsi sulla domanda di adozione e la sentenza dovrà essere notificata nella stessa udienza. Occorre segnalare che il giudice sanzionerà con multa che oscilla tra i 100 e i 500 Balboa le parti e i soggetti che non assistano all'udienza nel caso in cui non incorra giusta causa debitamente accreditata.

**Appello.** La parte che si considera danneggiata dalla sentenza che concede o rifiuta l'adozione ha diritto ad appellarsi nel momento della notifica o entro i tre giorni seguenti dalla notifica. Il ricorso all'appello contro la sentenza di adozione ha effetto sospensivo. Una volta annunciato il ricorso all'appello e senza necessità di un provvedimento che lo ammetta e conceda il ricorso, l'appellante avrà il termine di tre giorni per sostenerlo. Ugual termine si concederà al resto degli interessati che si oppongano, includendo il rappresentante del Pubblico Ministero. L'appello si realizzerà davanti il tribunale della causa.

**Domanda di Seconda Istanza.** Una volta inoltrato il procedimento al Tribunale d'Appello, il Magistrato Relatore dovrà elaborare il progetto di sentenza entro cinque giorni dalla aggiudicazione di questa, e il resto dei magistrati avranno il termine di cinque giorni per fare le loro osservazioni. In nessun caso il processo di seconda istanza dovrà eccedere il termine di 45 giorni, contati dall'ingresso dell'atto al tribunale.

**Iscrizione della Adozione.** Concessa l'adozione il giudice avrà un termine di tre

giorni, a partire dalla esecuzione della sentenza, per rimettere alla Direzione Nazionale del Registro Civile copia autenticata di questa per la sua debita iscrizione. Il Registro Civile procederà ad iscrivere entro i cinque giorni seguenti la sua ricezione e rimetterà copia dell'iscrizione a margine al tribunale affinché conservi l'atto.



### CAPITOLO III

**TRADUZIONE INTEGRALE DEI RAPPORTI DELLA REPUBBLICA  
DI PANAMA PRESSO IL COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO  
DELLE NAZIONI UNITE E IL COMITATO SUI DIRITTI  
ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI, CIVILI E POLITICI.**

## INTRODUZIONE

### *Rapporti Presentati da Panama al Comitato Sui Diritti Economici, Sociali e Culturali.*

La Repubblica di Panama adottò il Patto e l'Assemblea Legislativa lo approvò mediante Legge n° 13 del 27 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18336, il 18 maggio 1977. L'articolo 1 della legge decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali"<sup>341</sup>.

**Articolo 16 del Patto:** "1. Gli Stati parte del presente Patto si impegnano a presentare, in conformità alle disposizioni di questa parte del Patto, dei rapporti sulle misure che essi avranno preso e sui progressi compiuti al fine di conseguire il rispetto dei diritti riconosciuti nel Patto. 2. a) Tutti i rapporti sono indirizzati al Segretario generale delle Nazioni Unite, che ne trasmette copie al Consiglio economico e sociale per esame, in conformità alle disposizioni del presente Patto; b) il Segretario generale delle Nazioni Unite trasmette inoltre agli istituti specializzati copie dei rapporti, o delle parti pertinenti di questi, inviati dagli Stati parte del presente Patto che siano anche membri di detti istituti specializzati, quando tali rapporti, o parti dei rapporti, riguardino questioni rientranti nella competenza di quegli istituti ai sensi dei rispettivi statuti"<sup>342</sup>.

**Articolo 17 del Patto:** "1. Gli Stati parte del presente Patto debbono presentare i loro rapporti a intervalli di tempo, secondo un programma che verrà stabilito dal Consiglio economico e sociale entro un anno dall'entrata in vigore del presente Patto, dopo aver consultato gli Stati parte e gli istituti specializzati interessati. 2. I rapporti possono indicare i fattori e le difficoltà che influiscano sul grado di adempimento

---

<sup>341</sup>Cfr. Asamblea Nacional, Legge n° 13 del 27 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Pacto Internacional de Derechos Economicos, Sociales y Culturales. Gazzetta Ufficiale n° 18336 del 18 maggio 1977, Panama.

<sup>342</sup> <http://www.studiperlapace.it/documentazione/patti.html#p2>

degli obblighi previsti nel presente Patto. 3. Qualora informazioni pertinenti siano già state fornite alle Nazioni Unite o ad un istituto specializzato da uno Stato parte del presente Patto, non sarà necessario fornire nuovamente tali informazioni, ma sarà sufficiente un riferimento preciso alle informazioni già date”<sup>343</sup>. La Repubblica di Panama ha presentato due rapporti al Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, sulla base dei quali sono nate le analisi, le domande e le osservazioni che il Comitato ha ritenuto opportuno sottoporre ai rappresentanti panamensi. Di seguito sono riportati stralci dei rapporti delle sessioni di lavoro del Comitato del 1991, 2000 e 2001. Sono le parti in cui ci si è soffermati su temi riguardanti i minori a Panama, in particolare sul diritto allo studio e sulle loro condizioni sociali. Come si evince il Comitato evidenzia una grande preoccupazione per la situazione dei minori appartenenti agli stati più disagiati della popolazione, in particolare per i minori appartenenti alle comunità indigene, site in luoghi di difficile accesso e verso cui le misure adottate in favore dei minori sono di difficile applicazione o insufficienti. Particolare interesse da parte del Comitato viene evidenziato, inoltre, per la ripercussione del lavoro minorile sul diritto alla educazione, specialmente nelle zone rurali dove l'impiego di minori nel lavoro dei campi è fenomeno assai diffuso e difficile da contrastare, anche per l'evidente differenza della distribuzione della ricchezza tra zone urbane e zone rurali a cui, malgrado la recente forte crescita economica della Repubblica di Panama, non si è riusciti a fare fronte. Altro tema discusso è la situazione sull'uso di droghe da parte dei giovani, a cui lo Stato panamense fa fronte principalmente sul piano repressivo e minimizzandone la portata.

---

<sup>343</sup> <http://www.studiperlapace.it/documentazione/patti.html#p2>

**1. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE**

***Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali***

*E/1992/23*

*E/C.12/1991/4*

**paragrafi 95 – 139**

**dal 25 novembre al 13 dicembre 1991**

**C. Articolo 6 - Diritto al lavoro**

103. Il Codice del Lavoro panamense protegge i lavoratori dal licenziamento arbitrario e prevede misure speciali di protezione per i dirigenti sindacali, le donne in gravidanza e le madri in allattamento.

**G. Articolo 10 - Protezione della famiglia, le madri e i bambini**

113. Alcuni membri del Comitato sollecitarono informazione circa le misure concrete adottate allo scopo di mantenere, rafforzare e proteggere la famiglia; sulle misure speciali adottate per proteggere i bambini e i giovani dallo sfruttamento economico, sociale o di altro tipo, dalla negligenza, dalla crudeltà o dalla tratta; sugli oltre 20.000 bambini che a Panama lavorano a giornata parziale, in modo particolare rispetto al loro tasso di alfabetizzazione; e sulla situazione a Panama relativa ai bambini che vivono nella strada e sulle misure adottate per offrirgli protezione adeguata. Sollecitarono anche informazione relativa alla situazione delle persone anziane e chiarimenti sull'affermazione secondo cui si calcola che un 60% dei giovani panamensi sono consumatori di droga. Infine in relazione all'articolo 57 della Costituzione, sollecitarono informazione sulla forma con cui le autorità civili di Panama regolamentano la questione dei documenti familiari che erano di competenza della Chiesa.

114. Nella sua risposta il rappresentante dello Stato parte segnalò che il sistema di

sicurezza sociale prevede una licenza per maternità di 14 settimane, tempo durante il quale la persona assicurata riceve la sua retribuzione completa. Rispetto alla protezione dei bambini il rappresentante osservò che Panama ha ratificato la Convenzione sui Diritti del Bambino e si trovava in quel momento nelle tappe finali di un progetto di revisione del Codice della Famiglia. Dall'approvazione della Costituzione del 1946, le autorità ecclesiastiche avevano dovuto conformarsi al Codice Civile rispetto le questioni relative alla famiglia, le donne e i bambini. Di conseguenza era proibito menzionare la paternità dei bambini nel registro civile al fine di evitare ogni possibilità di discriminazione verso i figli illegittimi. La legge panamense proibisce che i bambini di età compresa tra i 14 e i 18 anni possano lavorare in condizioni potenzialmente pericolose per la loro salute, per lo sviluppo morale o che partecipino in attività economiche che possano ostacolare i loro studi. Il Codice Penale stabilisce pene per abbandono di minori o per abusi inflitti ad essi. A tale riguardo si è stabilito un tribunale speciale dei minori.

115. Rispetto al problema della droga, preoccupava al rappresentante la statistica secondo cui il 60% dei giovani panamensi utilizzano droghe. Dichiarò che il problema della droga a Panama era relativamente piccolo in comparazione ad altri paesi della regione. Riguardo alla situazione delle persone anziane dichiarò che benefici della pensione fluttuano tra i 130 e il 1500 dollari al mese. Esistono alberghi per pensionati e le associazioni dei pensionati chiedono un miglioramento della loro situazione. In generale le persone anziane sono curate dalle loro famiglie, come è tradizione a Panama.

#### **J. Articoli 13 e 14 - Diritto alla Educazione**

126. I membri del Comitato sollecitarono informazione sulle misure adottate per promuovere la piena realizzazione del diritto di tutti alla educazione (allo scopo di sviluppare l'insegnamento dei diritti umani); sulle misure per offrire assistenza

finanziaria e di altra indole agli studenti di educazione superiore, incluse le misure destinate ad introdurre progressivamente la educazione superiore gratuita; così come sulle difficoltà che ostacolano gli sforzi per fare sì che l'educazione superiore sia accessibile a tutti allo stesso modo, compresi, in particolare, dati relativi ai problemi della discriminazione. I membri solleccitarono anche informazione circa le misure legislative, i regolamenti e altre disposizioni specifiche introdotte allo scopo di garantire la libertà di educazione e sulle difficoltà incontrate nella realizzazione di questo diritto.

127. Il rappresentante dello Stato parte rispose che l'educazione primaria e secondaria a Panama è obbligatoria e gratuita. I libri, i quaderni e gli altri articoli necessari si offrono gratuitamente. Nell'attualità il 92,5% di tutti i bambini panamensi in età compresa tra i 6 e gli 11 anni frequentano la scuola. A Panama si permette ed si incoraggia la scuola privata, però il personale docente di questa scuola è soggetto alla regolamentazione statale. La spesa per l'educazione superiore è insufficiente, però al contrario esistono fondi per borse di studio a tutti i livelli dell'educazione, compreso per i corsi all'estero. La formazione dei maestri è un'attività permanente, finanziata con l'assistenza del PNUD, della OIL e del Programma Regionale del Lavoro per l'America Latina e il Caribe (PREALC).

128. Rispetto alla discriminazione il rappresentante segnalò che sono state introdotte meno discriminazioni nella educazione e nel lavoro. Le università private e straniere erano aperte agli studenti senza distinzione per motivi di razza, religione o credo politico. Il sistema docente, tanto pubblico come privato si basa sul principio della libertà di insegnamento.

#### **L. Osservazioni Finali del Comitato**

133. I membri del Comitato presero nota che i rapporti di Panama erano stati presentati in condizioni straordinarie per il paese, dovute alla agitazione politica e

alle conseguenze della invasione statunitense. Questa situazione aveva creato un grande disordine in tutti i settori del paese e aveva avuto gravi conseguenze per il godimento dei diritti economici, sociali e culturali. In tali circostanze era motivo di orgoglio per il Governo di Panama che si fosse stabilito il dialogo con il Comitato e che questo avesse permesso di comprendere maggiormente la situazione del paese.

134. I rapporti presentati da Panama erano di carattere eccessivamente generale e legale, soffermandosi più sui decreti legislativi che nei dettagli delle misure pratiche adottate per l'applicazione del Patto. Il Comitato ringraziava le dichiarazioni complementari portate dai rappresentanti di Panama nelle loro esposizioni orali, però osservava che erano rimaste senza risposta una serie di domande fatte dal gruppo di lavoro precedente al periodo di sessione.

136. Il Comitato osservò che le popolazioni indigene figurano tra quelle più disagiate della società e che il tasso di analfabetismo è molto elevato a dispetto delle disposizioni che rendono obbligatorio l'insegnamento. A tale riguardo si prese nota che la popolazione indigena vive in riserva, normalmente in zone remote, decisa a mantenere le proprie tradizioni, costumi e leggi.

137. Si pose la questione dell'elevata incidenza dichiarata di uso indebito di droghe e di traffico di stupefacenti tra i giovani. Si prese nota della informazione offerta nel senso che esiste un allarmante ed elevato tasso di partecipazione di stranieri in tale attività.

139. Si manifestò anche la preoccupazione per la diseguale distribuzione delle entrate tra le famiglie panamensi, e per questo si chiese al Governo di Panama quali misure erano state adottate per correggere tale situazione<sup>344</sup>.

---

<sup>344</sup> Nazioni Unite, Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, E/C.12/1991/4 dal 25 novembre al 13 dicembre 1991.

**2. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE.**

***Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali***

**E/C.12/Q/PAN/1  
del 21 settembre 2000**

**Gruppo di Lavoro precedente al periodo di sessione  
dal 4 all'8 settembre 2000.**

**APPLICAZIONE DEL PATTO INTERNAZIONALE DEI DIRITTI  
ECONOMICI, SOCIALI E CULTURALI**

Lista di domande che si devono affrontare esaminando il secondo rapporto periodico di Panama sui diritti enunciati negli articoli da 1 a 15 del Patto Internazionale dei Diritti Economici, sociali e culturali (E/1990/6/Add.24)

1. Alla luce della decisione del Comitato di utilizzare il suo procedimento di controllo nell'esame dei rapporti, il Comitato gradirebbe ricevere informazione sulle misure specifiche che lo Stato parte ha adottato per porre in esecuzione i suggerimenti e le raccomandazioni che figurano nella loro osservazioni finali (E/C.12/1995/8) sul rapporto iniziale dello Stato parte.
2. Necessita fornire informazione sulla situazione del Patto nell'ordinamento giuridico interno e se i diritti contenuti nel Patto possono applicarsi nei tribunali nazionali.
10. Nel paragrafo 31 del rapporto dello Stato parte si afferma che c'è un tasso di disoccupazione del 20% per le donne e dell'11,3% per gli uomini. E' utile indicare, per quanto possibile, i motivi di questa differenza e come si è evoluta questa situazione.
11. Necessita indicare se è già stato creato il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, alla quale si riferisce il paragrafo 35 del rapporto. Quali sono



le sue funzioni?

17. Necessita indicare se lo Stato parte ha intenzione di ratificare la Convenzione n° 103 dell'OIL relativa alla protezione della maternità.

18. Necessita fornire informazione sulle misure prese dallo Stato parte nei casi di violenza domestica, come prevenirli, punire i trasgressori e appoggiare le loro vittime.

19. Esistono programmi sistematici per combattere lo sfruttamento dei minori e specialmente la prostituzione infantile?

20. Esistono programmi e campagne sistematiche per evitare la droga tra i minori e per riabilitare i tossicodipendenti?

21. E' utile fornire dati statistici sulla distribuzione delle entrate, povertà ed estrema povertà negli ultimi cinque anni.

22. In accordo al paragrafo 225 del rapporto, il 44% del bilancio del 1996 si destinò alla spesa sociale. E' utile indicare che proporzione ai bilanci del 1997, 1998 e 1999 è stata applicata allo stesso scopo.

23. Necessita fornire dati statistici sul numero di bambini e adulti malnutriti negli ultimi cinque anni.

24. Nel paragrafo 178 del rapporto si menzionano 13 programmi e campagne di alimentazione e nutrizione, però non si specifica come si finanzino. Serve indicare il numero di persone che lavorano e quante sono favorite da ciascuna delle principali campagne menzionate. Inoltre, ha preso nota lo Stato parte della Osservazione Generale n°12 del Comitato sul diritto all'alimentazione, per formulare politiche e programmi relativi alla alimentazione e alla nutrizione?

25. Nel paragrafo 212 del rapporto si dice che "la situazione nutrizionale della popolazione panamense è venuta a soffrire un deterioramento come riflesso della crisi socio economica". Che effetti ha avuto sulla situazione nutrizionale dei gruppi vulnerabili della società, in particolare della gioventù, la recente crescita dell'economia nazionale?

26. Che misure ha adottato lo Stato parte rispetto alle raccomandazioni sul diritto alla abitazione fatte dal Comitato nelle sue osservazioni finali (E/C.12/1995/8)?
31. Che problemi ci sono a Panama rispetto all'aborto e che misure ha adottato lo Stato parte per risolverli?
35. La gratuità della scuola primaria include rispettivamente i libri di testo e i materiali scolastici, in conformità con le Osservazioni Generali n° 11 e 12 del Comitato, nei piani di azione per l'insegnamento della primaria e del diritto alla educazione?
36. Dalla lettura del paragrafo 313 del rapporto si comprende che la scuola secondaria non adempie con la condizione di gratuità stabilita nella Legge organica della educazione. Serve indicare le misure lo Stato parte ha adottato per garantire la gratuità dell'insegnamento della secondaria<sup>345</sup>.

---

<sup>345</sup> Nazioni Unite, Consiglio Economico e Sociale. Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali, E/C.12/Q/PAN/1 del 21 settembre 2000.

**3. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONSIGLIO ECONOMICO E SOCIALE**

***Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali***

**E/C.12/Add.64  
del 24 settembre 2001**

***Osservazioni finali del Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali:  
Panama. 24/09/2001.***

**E/C.12/1/Add.64 (Conclusioni Osservazioni Commenti)**

**Abbreviazione Convenzione: CESCR  
26° periodo (straordinario) di sessioni  
dal 13 al 31 agosto 2001.**

**ESAME DEI RAPPORTI PRESENTATI DAGLI STATI PARTE IN  
CONFORMITA' CON GLI ARTICOLI 16 E 17 DEL PATTO**

**Osservazioni finali del Comitato sui Diritti Economici,  
Sociali e Culturali**

**PANAMA**

1. Il Comitato sui Diritti Economici, Sociali e Culturali esaminò il secondo rapporto periodico di Panama sulla applicazione del Patto Internazionale sui Diritti Economici, Sociali e Culturali (E/1990/6/Add.24) nella sua 36<sup>a</sup> sessione (E/C.12/2001/SR.36), celebrata il 16 agosto 2001 e approvò, nella sua 51<sup>a</sup> sessione (E/C.12/2001/SR.51), celebrata il 27 agosto 2001, le osservazioni finali che figurano di seguito.

**A. Introduzione**

2. Il Comitato accoglie con soddisfazione il secondo rapporto periodico dello Stato Parte, però lamenta il ritardo di quattro anni nella sua presentazione. In generale fu

elaborato in conformità con le direttrici del Comitato, benché non si consegnarono sufficienti informazioni sull'adempimento del disposto negli articoli 1 e 5 del Patto.

3. Il Comitato lamenta la tarda presentazione delle risposte per iscritto alla lista di questioni che si inviò a suo tempo allo Stato Parte, così come l'assenza di esperti nella delegazione che assistette all'esame del rapporto. Ambo i problemi limitarono enormemente la possibilità di sostenere un dialogo costruttivo con la delegazione.

#### B. Aspetti positivi

4. Il Comitato prende nota con soddisfazione della promulgazione di leggi che promuovono l'uguaglianza tra uomini e donne, come la Legge n° 4 del 1999 sulla uguaglianza di opportunità delle donne e la Legge n° 38 del 2001 per la quale si migliora il disposto della Legge n° 27 del 1995 sulla violenza in famiglia. Il Comitato celebra che si sia stabilito un Consiglio Nazionale per la Donna e altri organismi per la donna in diversi ministeri, così come la partecipazione attiva di organizzazioni della società civile nel processo di riforma legislativa.

5. Il Comitato prende nota con soddisfazione della considerevole riduzione del tasso di mortalità infantile e malnutrizione da cui sono migliorati chiaramente altri indicatori dello sviluppo umano.

6. Il Comitato segnala con riconoscenza l'istituzione, in virtù della Legge n° 10 del 1997, la Legge n° 69 del 1998 e il Decreto Esecutivo n° 124 del 1999 di una demarcazione territoriale ("comarca") per la comunità indigena di Nöbe-Buglé, tale e come aveva raccomandato il Comitato immediatamente dopo la sua assistenza tecnica a Panama nel 1995.

7. Il Comitato prende nota con riconoscenza della dichiarazione dello Stato Parte con cui appoggia l'approvazione di un protocollo facoltativo del Patto.

### C. Fattori e difficoltà che ostacolano l'applicazione del Patto

8. Il Comitato segnala che il sottosviluppo economico e sociale nelle zone rurali e l'accesso disuguale alle risorse produttive, insieme con il predominio della popolazione urbana nei programmi sociali, sono fattori che ostacolano le misure del Governo nella applicazione del Patto.

### D. Principali motivi di preoccupazione

9. Il Comitato lamenta che non si sia adottata una legislazione destinata ad incorporare il Patto direttamente nell'ordinamento giuridico interno di Panama e che, di conseguenza, non si possa invocare il Patto davanti le autorità nazionali.

10. Il Comitato lamenta la mancanza di un piano nazionale di azione in materia di diritti umani elaborato in conformità con la Dichiarazione e il Programma di Azione di Vienna.

11. Malgrado il gran numero di strumenti giuridici e delle altre misure adottate dallo Stato Parte per garantire l'uguaglianza tra i sessi, il Comitato è preoccupato per le disuguaglianze flagranti nella remunerazione a parità di lavoro e il tasso di disoccupazione femminile che è considerevolmente più elevato.

12. Malgrado l'assenza di discriminazioni secondo legge e dei diritti che la Costituzione concede alle comunità indigene, preoccupa profondamente il Comitato la persistente situazione sfavorevole in cui vivono i membri delle comunità indigene a Panama e in particolare le accentuate disuguaglianze nel tasso di povertà e alfabetizzazione e nell'accesso all'acqua potabile, al lavoro, la salute, l'educazione ed altri servizi sociali primari. Preoccupa anche al Comitato che in molti casi non si sia risolta la questione dei diritti dei popoli indigeni sulle loro terre e che tali diritti si vedano minacciati in conseguenza dello sfruttamento minerario o di allevamento intrapresi con l'approvazione dello Stato Parte e che hanno dato luogo allo

spostamento di gruppi indigeni dalle loro terre ancestrali ed agricole tradizionali.

13. Preoccupa specialmente il Comitato che il salario minimo non sia sufficiente per soddisfare le necessità primarie delle famiglie di lavoratori e che nella pratica non si voglia pagare tale salario.

14. Preoccupa il Comitato la limitata applicabilità di leggi sul lavoro nella Zona Libera di Colon e i limiti che ciò rappresenta per la protezione dei lavoratori contro il licenziamento o le attività sindacali. Preoccupa anche al Comitato l'alto tasso di disoccupazione nella zona circostante.

15. Preoccupa il Comitato la mancanza di ispettori del lavoro in numero sufficiente e la denunciata utilizzazione generale di contratti "in bianco" e contratti di lavoro temporale per evitare la protezione e le prestazioni che dispone la legge nel caso di lavoratori con contratti di lunga durata. Preoccupano anche al Comitato le leggi che impongono troppi requisiti per formare organizzazioni padronali e sindacati o sezioni di questi.

16. Inquieta il Comitato la persistenza della violenza in famiglia e la incapacità dello Stato Parte ad applicare la legislazione vigente. Lo inquietano anche i casi di abuso sessuale e l'alto tasso di assassinii di donne.

17. Preoccupa profondamente il Comitato il persistente problema del lavoro infantile, specialmente nelle zone rurali, e che l'età minima di impiego è meno di 12 anni nell'agricoltura e nei servizi domestici. Lo preoccupa anche la mancanza di misure efficaci per proteggere i bambini contro la violenza sessuale ed altre forme di sfruttamento.

18. Il Comitato esprime la sua preoccupazione per l'alta incidenza della povertà, specialmente nelle zone rurali. In tal senso lo preoccupano le politiche economiche e sociali dello Stato Parte, che favoriscono manifestamente i gruppi urbani e di maggiori entrate e che, apparentemente, hanno avuto come risultato una distribuzione disequilibrata delle risorse, il loro sperpero così come programmi sociali inefficaci per i gruppi sfavoriti ed emarginati.

19. Preoccupa il Comitato la mancanza di case popolari e in particolare i numerosi programmi ed iniziative esistenti nella sfera delle abitazioni che non si sono integrati in una strategia nazionale coerente.
20. Il Comitato osserva con inquietudine che i significativi progressi nella riduzione della mortalità infantile non sono stati accompagnati da una riduzione simile nel tasso di mortalità materna, che è rimasta stabile tra il 1980 e il 1997. Al Comitato preoccupa anche il rispetto dei diritti della donna per ciò che riguarda la salute riproduttiva e sessuale e in particolare quelli relativi all'alto tasso di aborti clandestini e gravidanze precoci.
21. Il Comitato considera che l'incremento dei casi di HIV/AIDS nell'ultimo decennio costituisce un grave problema di salute.
22. Continua a procurare il Comitato il basso tasso di alfabetizzazione, specialmente tra le donne.
23. Preoccupano il Comitato le scarse risorse che si distribuiscono per risolvere problemi dell'insegnamento primario e secondario.
24. Il Comitato lamenta che nel secondo rapporto periodico non si menzionano le misure prese rispetto alle raccomandazioni approvate dal comitato all'esame del rapporto iniziale di Panama.

#### E. Suggerimenti e raccomandazioni

25. Il Comitato invita lo Stato Parte ad applicare le disposizioni del Patto direttamente nell'ordinamento giuridico interno in modo che si possa invocare davanti i tribunali.
26. Il Comitato raccomanda fermamente che si prepari un piano nazionale di azione in materia di diritti umani in conformità con la Dichiarazione e Programma di Azione di Vienna. Il Comitato chiede allo Stato Parte che aggiunga copia del piano nazionale di azione nel suo terzo rapporto periodico e che spieghi in esso il modo con cui il piano fomenta e protegge i diritti economici, sociali e culturali.

27. Il Comitato chiede allo Stato Parte che nel suo terzo rapporto periodico fornisca le informazioni dettagliate sulle politiche, i programmi e le misure adottate dal Governo per contribuire a dare compimento alla legislazione sulla uguaglianza tra uomini e donne.

28. Il comitato reitera la sua raccomandazione affinché lo Stato Parte studi la possibilità di ratificare la Convenzione n° 169 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (1989) sulle popolazioni indigene e tribali. Il Comitato invita lo Stato Parte a prestare speciale attenzione al miglioramento dei tassi di povertà e alfabetizzazione e all'accesso delle popolazioni indigene all'acqua potabile, al lavoro, la sanità e la educazione, così come agli altri servizi sociali primari.

29. Il Comitato invita lo Stato Parte a prendere misure per ridurre i requisiti per fondare organizzazioni padronali o sindacati e sezioni locali di essi.

30. Il Comitato raccomanda lo Stato Parte affinché adotti misure efficaci per combattere l'alto tasso di disoccupazione, in particolare nel caso delle donne e nelle zone circostanti la Zona Libera di Colon. Raccomanda allo stesso modo che si riveda la limitazione applicata al diritto dei lavoratori nella Zona Libera di Colon.

31. Il Comitato invita lo Stato Parte a prendere misure per adempier l'obbligo assunto di sviluppare programmi e politiche efficaci di lotta contro la povertà e di raggiungere l'obiettivo di ridurre il tasso di povertà dal 37 al 30% della popolazione per l'anno 2003. In tal senso, il Comitato invita lo Stato Parte a risolvere il persistente problema dell'accusata disuguaglianza dei salari. Il Comitato esorta anche lo Stato Parte ad esaminare le distinte iniziative intraprese per contribuire a ridurre la povertà affinché in esse si integrino pienamente i diritti umani, in particolare i diritti economici, sociali e culturali, alla luce della "Dichiarazione sulla povertà e il Patto Internazionale dei Diritti Economici, Sociali e Culturali" approvata dal Comitato nel maggio del 2001.

32. Il Comitato esorta lo Stato Parte a vigilare affinché si aumenti periodicamente il salario minimo proporzionalmente al costo della vita per garantire ogni volta che



lavoratori e le loro famiglie abbiano un livello di vita adeguato e che si applichino nella pratica le norme relative a tale salario.

33. In relazione alla Legge n° 30 del 2001, il Comitato raccomanda fermamente lo Stato Parte che adotti misure efficaci per divulgare e adempiere decisamente la legislazione in vigore sulla violenza in famiglia, che si addestri meglio la polizia e gli altri agenti dell'ordine pubblico con tale obiettivo, e che nel terzo rapporto periodico si facilitino informazioni sul numero e sui risultati delle cause giudiziarie relazionate con la violenza in famiglia.

34. Il Comitato invita lo Stato Parte a prendere tutte le misure necessarie, legislative e di altra indole, per risolvere il persistente problema del lavoro infantile, specialmente nell'agricoltura e nel servizio domestico. Al riguardo, il Comitato invita lo Stato Parte a studiare la possibilità di ratificare la Convenzione n°182 (1999) dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro infantile. Il Comitato esorta anche lo Stato Parte a prendere misure correttive per proteggere i bambini contro gli abusi sessuali e tutte le forme di sfruttamento.

35. Il Comitato raccomanda lo Stato Parte a portare a termine una ricapitolazione esaustiva di dati e stabilisca una strategia nazionale delle abitazioni coerente, specialmente in materia di abitazioni popolari. In tal senso, il Comitato invita lo Stato Parte a prendere tutte le misure pertinenti per garantire la disponibilità di abitazioni accessibili, specialmente per i gruppi di basso reddito, sfavoriti o emarginati.

36. Il Comitato chiede allo Stato Parte che nel suo terzo rapporto periodico fornisca informazioni dettagliate sul numero e sulla natura dei sgomberi forzati in conformità con la Osservazione Generale n° 7 del Comitato. Il Comitato chiede che si informi sull'applicazione delle raccomandazioni che formulò al termine della sua missione di assistenza tecnica del 1995.

37. Il Comitato esorta lo Stato Parte ad adottare misure urgenti per ridurre il tasso di mortalità materna, eccessivamente alto, e per aumentare la disponibilità e l'accessibilità delle informazioni e dei servizi sulla salute riproduttiva e sessuale per

raggiungere la riduzione del tasso di aborti clandestini e gravidanze precoci.

38. Chiede allo Stato Parte che nel suo terzo rapporto periodico fornisca informazioni dettagliate sul numero di persone che vivono con HIV/AIDS e le misure adottate in materia di prevenzione, trattamenti e attenzione alle persone infettate, malate o particolarmente vulnerabili.

39. Il Comitato anima allo Stato Parte a consultare la sua Osservazione Generale n° 14 in particolari i paragrafi 43, 44, 57 e 58 sugli obblighi fondamentali e nel prenderli come punti di riferimento nell'elaborazione del suo terzo rapporto periodico per sapere come informare sul compimento dell'articolo 12 del Patto. Il Comitato chiede allo Stato Parte che nel suo terzo rapporto fornisca informazioni dettagliate sul costo, le possibilità e disponibilità, in particolare nelle zone rurali e nel caso dei gruppi emarginati, dell'aumento delle prestazioni di servizi di attenzione, tanto esterne come a domicilio che, secondo quanto informato, seguono la riduzione del numero di letti negli ospedali per trattamento psichiatrico.

40. Il Comitato invita lo Stato Parte ad applicare un piano nazionale ampio di educazione per tutti come si chiede nel paragrafo 16 del Quadro d'Azione di Dakar, tenendo conto delle Osservazioni Generali n° 11 e 13 del Comitato, così come della Osservazione Generale n° 1 del Comitato dei Diritti del Bambino circa gli obiettivi dell'educazione. Il Comitato raccomanda lo Stato Parte che stabilisca anche programmi di alfabetizzazione degli adulti, soprattutto per le popolazioni indigene e nelle zone rurali. Il Comitato chiede allo Stato Parte che nel suo terzo rapporto periodico fornisca informazioni dettagliate sulle misure adottate per aumentare la qualità e fomentare la uguaglianza di opportunità nell'insegnamento, inclusa la formazione professionale. Il Comitato anima lo Stato Parte a considerare la possibilità di ratificare la Convenzione relativa alla lotta contro le discriminazioni nella sfera dell'insegnamento dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura del 1960.

41. Chiede allo Stato Parte che prenda misure per aumentare le risorse per la lotta

contro l'analfabetismo e per fomentare l'insegnamento primario e secondario, così come fornisca informazioni nel suo terzo rapporto periodico sulla distribuzione di risorse ai distinti livelli e tipi di insegnamento.

42. Il Comitato chiede allo Stato Parte che divulghi le sue osservazioni finali a tutti i livelli della società e che informi il Comitato su tutte le misure che adotti per arrivare a tale effetto. Il Comitato anima allo stesso modo lo Stato Parte a consultare le organizzazioni non governative ed altre componenti la società civile nell'elaborazione del suo terzo rapporto periodico.

43. Per ultimo, chiede che lo Stato Parte presenti il suo terzo rapporto periodico al più tardi il 30 giugno del 2004 e che includa in esso informazione dettagliata sulle misure che abbia adottato per applicare le raccomandazioni che figurano nelle presenti osservazioni finali<sup>346</sup>.

---

<sup>346</sup> Nazioni Unite, Consiglio Economico e Sociale. Comitato sui Diritti Economici Sociali e Culturali, E/C.12/1/Add.64 del 24 settembre 2001.

## INTRODUZIONE

### *Rapporti Presentati da Panama al Comitato Sui Diritti Civili e Politici.*

La Repubblica di Panama firmò il Patto e l'Assemblea Legislativa lo ratificò mediante la Legge n° 14 del 28 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18373, l'8 luglio 1977. L'articolo 1 della legge decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici"<sup>347</sup>. Inoltre con la Legge n° 15 del 28 ottobre 1976, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 18269 il 4 febbraio 1977, venne ratificato il Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Tale legge nell'articolo 1 decreta: "Si approva in tutte le sue parti il Protocollo Facoltativo al Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici"<sup>348</sup>. Articolo 40 del Patto: "1. Gli Stati parte del presente Patto si impegnano a presentare rapporti sulle misure da essi adottate per dare attuazione ai diritti riconosciuti nel presente Patto, nonché sui progressi compiuti nel godimento di tali diritti: a) entro un anno dall'entrata in vigore del presente Patto rispetto a ciascuno degli Stati parte; b) Successivamente, ogni volta che il Comitato ne farà richiesta. 2. Tutti i rapporti sono indirizzati al Segretario generale delle Nazioni Unite, che li trasmette per esame al Comitato. I rapporti indicano, ove del caso, i fattori e le difficoltà che influiscano sull'applicazione del presente Patto. 3. Il Segretario generale delle Nazioni Unite, previa consultazione col Comitato, può trasmettere agli istituti specializzati interessati copia di quelle parti dei rapporti che possono riguardare i campi di loro competenza. 4. Il Comitato studia i rapporti presentati dagli Stati parte del presente Patto. Esso trasmette agli Stati parte i propri rapporti e le osservazioni generali che ritenga opportune. Il Comitato può anche trasmettere al Consiglio economico e

---

<sup>347</sup>Cfr. Asamblea Nacional, Legge n° 14 del 28 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Politicos. Gazzetta Ufficiale n° 18373 del 8 luglio 1977, Panama.

<sup>348</sup>Cfr. Asamblea Legislativa, Legge n° 15 del 28 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Protocolo Facultativo sobre el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Politicos. Gazzetta Ufficiale n° 18269 del 4 febbraio 1977, Panama.

sociale tali osservazioni, accompagnate da copie dei rapporti ricevuti dagli Stati parte del presente Patto. 5. Gli Stati parte del presente Patto possono presentare al Comitato i propri rilievi circa qualsiasi osservazione fatta ai sensi del paragrafo 4 del presente articolo”<sup>349</sup>.

---

<sup>349</sup> <http://www.studiperlapace.it/documentazione/patti.html#p2>

**1. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE**  
**PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI**  
**COMITATO DEI DIRITTI UMANI**

**CCPR/C/PAN/3**  
*29 agosto 2007*

**ESAME DEL TERZO RAPPORTO PERIODICO PRESENTATO DA**  
**PANAMA**  
**IN VIRTU' DELL'ARTICOLO 40 DEL PATTO**

La Repubblica di Panama ha presentato al Comitato sui Diritti Umani il suo Terzo Rapporto Periodico in virtù dell'articolo 40 del Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite, che è stato esaminato il 9 febbraio 2007. Il rapporto tocca in vari punti problematiche sui diritti civili e politici relative ai minori.

Nel capitolo 6, nei punti dal 54 al 56, partendo dal presupposto sancito dal Patto che ogni Stato deve proteggere e garantire la salute della popolazione che vive al suo interno, condizione che rientra nel diritto alla vita, afferma che Panama ha raddoppiato i suoi sforzi per quanto concerne il diritto della persona affetta dall'HIV. Nel quadro di quanto enunciato il Governo ha realizzato una serie di azioni come la Legge n° 3 pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 5 gennaio 2000, in cui si dichiara l'HIV problema dello Stato e di interesse nazionale. Panama ha aderito alla Dichiarazione del Millennio (Risoluzione 55/2 della Assemblea Generale) nella quale si riconosce la gravità della crisi davanti al problema dell'HIV, nella quale i leader del mondo di impegnano ad invertire la tendenza della propagazione della malattia per il 2015. Nel punto 64 Panama afferma che la protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali delle persone affette da HIV non è solo un obbligo basato su principi umanitari e su norme giuridiche internazionali e nazionali ma è buona

pratica di salute, in quanto non discriminando né stigmatizzando le persone infette si evita la occultazione del contagio e quindi la sua diffusione.

Nel rapporto si afferma che, secondo fonte UNICEF, con una popolazione poco superiore a 3 milioni di abitanti Panama ha una prevalenza di HIV stimata nel 2006 di 0,9%, tra le persone dai 15 ai 49 anni, cioè circa 18.000, ma altre fonti stimano che si può arrivare a 26.000 persone.

Secondo il Ministero della Salute nel 69% dei casi la trasmissione è avvenuta per via sessuale e nel 3,6% per trasmissione perinatale (da madre a figlio), il 26% per cause sconosciute. La Prevalenza tra le donne in gravidanza è dello 0,7%, quindi delle 71.000 che ogni anno approssimativamente partoriscono circa 1000 vivono con l'HIV.

Con una mortalità per AIDS del 72% molti bambini sono rimasti orfani di uno o entrambi i genitori. Nel 2001 l'UNICEF stimava che nel paese esistevano 8.100 orfani per HIV/AIDS e che tale numero avrebbe potuto raggiungere i 13.000 nel 2010.

Nel quadro del Codice di Procedura Penale la Risoluzione n° 065-2005 del settembre 2005 implementò il Sistema di localizzazione telematica per l'esecuzione di misure cautelari, allo scopo di rafforzare l'amministrazione della giustizia e i diritti umani, riducendo il ricorso al carcere. Tale progetto prevede l'applicazione di un braccialetto, tra gli altri, a donne detenute in stato di gravidanza e madri con bambini fino a 10 mesi di età (punto 126).

Il rapporto nel punto 175, per quanto riguarda il sistema carcerario panamense, afferma che con la Legge n° 55 del 30 luglio 2003 questo viene riorganizzato, iniziando un processo di classificazione della sua popolazione, e come enunciato nell'articolo 46 di tale legge le persone appartenenti a categorie diverse devono essere alloggiate in istituti diversi o sezioni differenti. "In nessun caso possono essere alloggiati nello stesso centro penitenziario uomini con donne, né adulti con minori di età, eccetto le madri lattanti con i loro figli in sezioni debitamente abilitate. Le persone private della libertà che presentano malattie

trasmissibili e infermità mentali devono essere separate dal resto della popolazione penitenziaria e ospitate in ospedale pubblico o clinica penitenziaria corrispondente.

Per quanto riguarda gli abusi sessuali si afferma (punto 208) che nel 2004 viene istituita la Legge n° 16 del 31 marzo, mediante la quale si vuole armonizzare la legislazione nazionale ai principi e ai diritti consacrati negli strumenti internazionali dei diritti umani, allo scopo di proteggere i diritti delle persone vittime di abusi sessuali. Tale legge nell'articolo 228 sanziona con una pena da 4 a 6 anni di prigione chi con animo di lucro, faciliti, istighi, recluti o organizzi qualsiasi forma di sfruttamento sessuale. La prigione aumenta fino a 8, 10 anni quando le vittime sono minori di età o disabili. Viene inoltre dato un grande sviluppo alla prevenzione e repressione della tratta di persone. Allo scopo è stata ratificata anche la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Delinquenza Organizzata Transnazionale e i due Protocolli che la integrano: Protocollo per prevenire e sanzionare la tratta delle persone e il Protocollo contro il traffico illecito di migranti per terra, mare ed aria, adottati mediante la Legge n° 23 del 7 luglio 2004. Si aggiunge poi che nel 2000 si adottarono il Protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla vendita di bambini, prostituzione infantile e utilizzazione dei bambini nella pornografia, e la Convenzione n° 182 della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro infantile e per una azione immediata per la loro eliminazione.

Nei punti dal 370 al 375 del rapporto viene trattata la giurisdizione speciale dell'infanzia, adolescenza e famiglia. Tale giurisdizione speciale è esercitata dalla Corte Suprema di Giustizia, dai tribunali superiori della famiglia e dai tribunali superiori dell'infanzia e adolescenza, dai giudici di sezione della famiglia, dai giudici di sezione della infanzia e adolescenza e dai giudici municipali della famiglia. In queste giurisdizioni speciali vigono i principi di gratitudine, di riservatezza, confidenzialità, di immediatezza, della oralità e della economia processuale. Sono di competenza dei giudici di sezione della infanzia e adolescenza tutti i casi di minori



che commettono infrazioni o siano partecipi di attività delittuose, e i casi di minori che si trovano in situazioni difficili, come per esempio abbandono e maltrattamenti o minori lavoratori. Dall'altra parte i giudici di sezione della famiglia sono competenti a decidere in prima istanza nei casi delle unioni di fatto, separazione, divorzi e nullità di matrimonio, così come nei casi di filiazione e adozione di minori salvo che nei casi di minori in stato di abbandono. I giudici municipali della famiglia sono competenti a decidere in prima istanza nella celebrazione dei matrimoni e nei casi di pensione alimentare.

Per quanto riguarda il possesso di personalità giuridica, quindi soggetto di diritto, esserne possessore ed esercitarlo allo stesso tempo, il rapporto afferma che il Codice Civile panamense fa riferimento al principio delle persone naturali. Nell'articolo 43 del Codice si dice che la legge protegge la vita di colui che sta per nascere. Il giudice, di conseguenza, prenderà a petizione di qualsiasi persona o ufficio i provvedimenti che gli sembrano convenienti per proteggere l'esistenza del non nato, purché creda che in qualche modo rischi; di conseguenza ogni condanna imposta alla madre che sia pericolosa alla vita o alla salute nel nascituro sarà differita a dopo la nascita. Questo sta a significare che per il diritto civile panamense la nascita è il fatto vitale che caratterizza l'esistenza delle persone naturali dal loro concepimento. In questo stesso ordine di idee il Codice della Famiglia esprime nel Libro II, articolo 484: "Il presente Libro regola diritti e garanzie del minore, intendendo come tale tutti gli esseri umani dal loro concepimento fino alla età di 18 anni". Nello stesso Libro l'articolo 489 al punto 1 afferma che per la legislazione panamense ogni minore ha diritto alla protezione dalla sua vita prenatale.

Nel punto 564 del rapporto si dice che il Codice della Famiglia e del Minore di Panama stabilisce che la famiglia è costituita da persone naturali unite dal vincolo di parentela o di matrimonio. Tale vincolo è importante perché da esso nascono una ampia serie di diritti e di obblighi, specialmente riferiti al matrimonio, alla relazione paterno filiale (alla patria potestà in modo molto distaccato), agli alimenti e alle

successioni.

In accordo alla legislazione panamense non potranno contrarre matrimonio i bambini minori di 16 anni e le bambine minori di 14 anni. Il matrimonio contratto da questi sarà convalidato *ipso facto* e senza necessità di dichiarazione espressa, se un giorno dopo il raggiungimento della età minima legale per contrarre matrimonio questi vivevano insieme senza avere reclamato in giudizio la validità dello stesso, o se la bambina avesse concepito prima della età minima legale per contrarre matrimonio. Oltre a questo non possono contrarre matrimonio: i minori di 18 anni senza il consenso previo ed espresso di chi esercita la patria potestà o la tutela su di essi; la donna il cui matrimonio sia stato sciolto, ma che sia rimasta incinta nei 300 giorni seguenti la data di dissoluzione, a meno che, mediante certificato medico, accrediti che durante la dissoluzione del vincolo matrimoniale non si trovasse in stato di gestazione; il padre o la madre che amministri i beni dei suoi figli o figlie minori mentre non sia ancora realizzato l'inventario giudiziale dei loro beni.

Lo Stato panamense ha sviluppato, come indicato nel punto 592 del rapporto, una serie di norme che tendono a proteggere la famiglia, tuttavia le autorità hanno potuto fare poco per metterle in pratica, dato che è necessario sensibilizzare la popolazione nella sua totalità riguardo la responsabilità di sostenere la famiglia, esistendo molti divorzi, madri nubili, bambini abbandonati, madri aggredite dal loro compagno, elevata morosità in quanto alle pensioni alimentari. Rispetto a queste che sono imposte ai padri, molti non assolvono il loro obbligo e i figli devono aspettare più di due mesi affinché l'autorità competente possa sollecitare la presenza del moroso davanti il tribunale per obbligarlo a rispettare il pagamento della somma imposta. In questo lasso di tempo chi riceve il beneficio della pensione alimentare dovrà sperare di poter fare fronte alle necessità minime. E' importante menzionare che se chi è obbligato a passare una pensione alimentare è senza lavoro o non è in grado di pagare la somma imposta, lo Stato non dà nessun tipo di aiuto a chi deve ricevere gli alimenti.

Rispetto alle misure speciali di protezione all'infanzia, occorre segnalare che la Costituzione politica stabilisce l'età di 18 anni per raggiungere la maggiore età. Allo stesso modo Panama ratificò la Convenzione sui Diritti del Bambino mediante la Legge n° 15 del 6 novembre 1990, dove si stabilisce che si intende come bambino una persona minore di 18 anni di età. D'altronde la Costituzione politica, il Codice della Famiglia ed altre leggi offrono protezione a determinati gruppi di bambini, bambine e adolescenti in conformità alla loro età.

La Costituzione nel suo articolo 70 stabilisce la proibizione del lavoro di persone minori di 14 anni di età e il lavoro notturno di persone minori di 16 anni. Proibisce allo stesso modo il lavoro di minori di 14 anni in qualità di domestici e il lavoro dei minori e delle donne in occupazioni insalubri. Il Codice della Famiglia nel Libro II, Titolo IV, regola anch'esso l'età minima di ammissione al lavoro ai 14 anni, regolando anche le condizioni di lavoro. Nel suo articolo 510 stabilisce la proibizione alle persone minori di 18 anni di età di realizzare lavori che per loro condizione o natura siano pericolosi per la vita, salute o moralità, o impediscano la frequenza del sistema educativo. Panama ha emesso una serie di regolamentazioni per la proibizione del lavoro infantile pericoloso tra i quali si può menzionare il Decreto esecutivo n° 19 del 12 giugno 2006, nel quale si approva la lista dei lavori infantili pericolosi nell'ambito delle peggiori forme di lavoro infantile, e la Legge n° 18 del 15 giugno 2000 mediante la quale si approva la Convenzione sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro infantile e l'azione immediata per la sua eliminazione.

Rispetto alla responsabilità penale delle persone minori di età il rapporto afferma, punto 599, che la Costituzione politica di Panama all'articolo 63 segnala che la legge organizzerà e determinerà il funzionamento della giurisdizione speciale dei minori, la quale avrà competenza sui problemi di condotta giovanile. Tale giurisdizione stabilisce che il sistema penitenziario si fonda nei principi di sicurezza, riabilitazione e difesa sociale, e che i detenuti minori di età saranno sottomessi a un regime speciale di custodia, protezione ed educazione.

Precedentemente all'esistenza del regime di responsabilità penale giovanile a Panama, le infrazioni penali da parte delle persone minori di età non erano sanzionate come delitti ma considerati problemi comportamentali. Non esisteva una distinzione tra i casi in cui le persone minori di età erano vittime di violazione dei loro diritti e le persone minori di età soggetti attivi di comportamenti illegali, in entrambe le situazioni si riceveva lo stesso trattamento dal tribunale dei minori consistente nell'internamento indefinito.

Il sistema di responsabilità penale degli adolescenti a Panama è fondato su strumenti giuridici internazionali, come le Regole Minime delle Nazioni Unite per l'amministrazione della giustizia dei minori (Regole di Beijing); le Diretrici delle Nazioni Unite per la prevenzione della delinquenza giovanile (Diretrici di Riad); le Regole delle Nazioni Unite sulle misure non privative della libertà (Regole di Tokyo) e la Convenzione sui Diritti del Bambino. Attraverso la Legge n° 40 del 26 agosto 1999 si istituisce il regime penale degli adolescenti, stabilendo i 14 anni come l'età della responsabilità. Al momento di adottare questa legge non la si accompagnò però con risorse le umane ed economiche necessarie al suo funzionamento. A causa di questa mancanza di risorse e per la continua partecipazione delle persone adolescenti in attività delittuose si è arrivati ad una modifica mediante la Legge n° 46 del 2003, nella quale incluse l'aumento delle pene da 5 a 7 anni di privazione della libertà, e allo stesso modo si presentò una modifica alla Legge n° 48 del 2004, che riconosce i reati di associazione per bande e il possesso e commercio di armi proibite (punto 602 del rapporto).

I diritti riconosciuti dall'articolo 24 del Patto sui Diritti Civili e Politici sono garantiti principalmente nella Costituzione politica di Panama, stabilendo i diritti e i doveri individuali e sociali. Così si garantiscono i diritti fondamentali di ogni individuo, intendendo che ogni bambino è un individuo, e come tale beneficia di tutti i diritti fondamentali e sociali enunciati nella Costituzione. Nell'articolo 56 di questa, lo Stato garantisce la salute fisica, mentale e morale dei minori e garantisce il

loro diritto alla alimentazione, alla salute, alla educazione, alla sicurezza e alle necessità sociali. L'articolo 60 stabilisce la uguaglianza dei doveri dei genitori verso i figli concepiti all'interno o fuori del matrimonio, stabilendo lo stesso diritto ereditario e nelle successioni. La Costituzione politica di Panama stabilisce la protezione del bambino per quanto riguarda la paternità, abolendo ogni distinzione sulla natura della filiazione.

A Panama ricade sul Tribunale Elettorale la funzione esclusiva di dirigere, vigilare e fiscalizzare le iscrizioni delle nascite, delle morti, naturalizzazioni e altri atti giuridici relazionati con lo stato civile delle persone (articoli 142 e 143 della Costituzione). Per questo venne istituita come dipendente del Tribunale Elettorale la Direzione Generale del Registro Civile.

Fino alla entrata in vigore della Legge n° 31 del 25 luglio 2006, che regola il registro degli atti giuridici relazionati con lo stato civile delle persone e che riorganizza la Direzione Nazionale del Registro Civile del Tribunale Elettorale, era in vigore nel territorio panamense la Legge n° 100 del 30 dicembre 1974. In conformità a questa ultima legge entro 15 giorni di calendario dalla nascita doveva avvenire la iscrizione nel registro, dovendo iscrivere tutti i nati vivi, anche se deceduti un momento dopo la nascita, sempre che la creatura si fosse totalmente separata dal corpo della madre al momento del decesso. Questa stessa legge stabiliva che avevano il dovere di dichiarare la nascita e sollecitare l'iscrizione il padre o la madre del nato, i parenti più vicini, maggiori di età, che vivevano nella casa in cui c'era la nascita, il capo dell'istituto che si era preso carico del trovatello o dell'istituto dove è avvenuta la nascita, e la persona che aveva raccolto il neonato abbandonato.

La Legge n° 31 del 25 luglio 2006 stabilisce che si iscrivano tutti i nati vivi anche quando siano morti dopo la nascita, sempre che la creatura abbia vissuto almeno un solo momento, staccato dal seno materno (**articolo 28**). Entrambe le leggi garantiscono il diritto del bambino ad avere un nome, non permettendo nomi che pregiudichino la persona, che producano confusione nella identificazione e al sesso.

Requisiti per la iscrizione sono il nome, cognome, il sesso e la data di nascita. Per garantire l'interesse superiore del minore mediante l'iscrizione opportuna della nascita, le istituzioni della salute e il personale medico che partecipa al parto, sono obbligati dalla Legge n° 31 a spedire il certificato clinico della nascita entro 2 giorni. Se entro un anno dalla nascita avvenuta con assistenza medica non è stata effettuata la dichiarazione di iscrizione, il Registro Civile deve ordinarla in base ai dati registrati nel certificato clinico corrispondente.

In base all'**articolo 41** della Legge n° 31 la madre nubile può iscrivere i suoi figli nell'atto di nascita con il doppio cognome paterno e materno nell'ordine, al fine di mantenere la uniformità familiare in materia di filiazione. Se dopo la iscrizione il padre concorre al Registro Civile nel riconoscimento della paternità del minore, i cognomi si stabiliranno nell'ordine deciso da entrambi i genitori. Nel caso di minori dichiarati abbandonati, chi dichiara la nascita può assegnargli il cognome che desidera. La legge panamense in materia di registro civile protegge la parità delle condizioni degli indigeni nati entro la Repubblica, permettendo loro l'utilizzo dei nomi propri nei rispettivi idiomi.

Per quanto riguarda l'iscrizione della adozione dei minori di età, la stessa si praticherà su sollecito di parte o di ufficio, garantendo la confidenzialità dell'atto. Oltre ai nati entro il territorio nazionale, sono ugualmente oggetto di iscrizione nel libro delle nascite i nati all'estero, di padre o madre panamensi; le nascite la cui iscrizione si effettua in adempimento di una sentenza giudiziale esecutoria, dettata in un giudizio sullo stato civile del figlio; le nascite degli stranieri a cui le autorità abbiano concesso la permanenza definitiva nel paese; le nascite da panamensi naturalizzati; le nascite di persone dichiarate abbandonate.

Per quanto riguarda la filiazione paterna sarà constatata nell'atto di iscrizione della nascita o nel libro delle annotazioni pertinente mediante il riconoscimento volontario che effettuerà personalmente il padre davanti il Registro Civile. E' necessario menzionare l'adozione della Legge n° 39 del 30 aprile 2003, che modifica e

aggiunge articoli al Codice della Famiglia sul riconoscimento della paternità e detta altre disposizioni. Con questa legge si garantisce l'iscrizione dei figli non riconosciuti in forma volontaria dal padre. In tal senso il tribunale Elettorale emise il Decreto n° 24 del 21 agosto 2003.

Malgrado gli sforzi che realizza il Tribunale Elettorale per garantire le iscrizioni di tutte le nascite esiste un problema, cioè di quelle persone che sono iscritte nel Registro Civile dopo i 2 anni di età. Malgrado i progressi nel ridurre tali ritardi, il progresso maggiore a Panama è stato quello di riconoscere tale problema.

Problemi finanziari impediscono al Registro Civile di realizzare giri nelle zone di difficile accesso, con l'obbiettivo di realizzare le iscrizioni. L'analfabetismo nelle zone indigene si traduce in mancanza di interesse di iscrivere i propri figli, e questo senza contare i gruppi religiosi esistenti in alcuni distretti indigeni che impediscono ai loro seguaci l'inserimento nella vita nazionale. Comunque Panama ha anche avuto grandi progressi nella iscrizione di panamensi nati nel vicino Costa Rica, nell'area di frontiera.

Il punto 624 del rapporto sottolinea, comunque, che malgrado l'articolo 24 del Patto parli di iscrizione immediata, la realtà delle aree di difficile accesso e dei distretti indigeni della Repubblica di Panama è altra, dove si ha carenza di centri di salute e dove ancora si partorisce in casa, e sono questi che i registratori ausiliari devono cercare più attivamente.

La nazionalità panamense si acquisisce per nascita, per naturalizzazione o per disposizione costituzionale (articolo 8 della Costituzione politica). Si intende che è panamense per nascita chi è nato all'interno del territorio nazionale, i figli di padre o madre panamense nati fuori della Repubblica di Panama, se tali figli stabiliscono il loro domicilio nel territorio nazionale, e i figli di padre o madre panamense per naturalizzazione nati fuori del territorio nazionale, se stabiliscono il loro domicilio nella Repubblica di Panama e manifestino la volontà di acquisire la nazionalità panamense entro un anno dal raggiungimento della maggiore età (Costituzione

politica, articolo 9).

A riguardo della nazionalità per disposizione costituzionale, si tratta di quegli individui nati all'estero e adottati da nazionali panamensi prima del compimento dei 7 anni di età; questi acquisiscono la nazionalità una volta iscritta l'adozione nel Registro Civile panamense (Costituzione politica, articolo 11). Prima della riforma costituzionale del 2004 questi ultimi l'acquisivano solo se stabilivano il loro domicilio nella Repubblica di Panama e manifestavano la loro volontà di acquisirla entro un anno dalla maggiore età.

Il punto 707 del rapporto ci dice che Panama ha varato diverse leggi ed accordi nazionali con il fine di proteggere i diritti delle persone disabili, però la più importante è sicuramente la Legge n° 42 del 27 agosto 1999, che regola la equiparazione delle opportunità in questo settore e tocca una ampia gamma di temi nel contesto dei diritti ed obblighi di carattere individuale e collettivo. Tale è il caso dell'articolo 54 di questa legge che stipula che qualsiasi persona, naturale o giuridica, che incorre in atti di discriminazione verso una persona a causa della sua disabilità o che ne limiti l'accesso a servizi di salute, educazione, lavoro, informazione, comunicazione, trasporto, gioco ed altro sarà sanzionata in proporzione al pregiudizio causato in conformità alle leggi vigenti e non a discapito delle sanzioni civili e penali. A Panama la responsabilità di formare le persone disabili è affidata a due istituzioni fondamentali: il Ministero della Educazione e l'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale (IPHE), quest'ultimo incaricato sin dal 1952 in forma quasi esclusiva della educazione speciale.

Il punto 711 del rapporto vuole risaltare che si sono realizzati ingenti sforzi per rendere reale il progetto della "educazione inclusiva", allo scopo di favorire l'entrata di bambini e bambine con disabilità nel sistema educativo regolare. Nella prassi però l'educazione inclusiva non ha reso i frutti sperati. Per spiegare in maniera chiara la situazione, vediamo come i bambini e le bambine con disabilità fisica mostrarono capacità a scuola malgrado le condizioni minime di accessibilità, come



rampe e bagni tra le altre cose. Gli studenti con altri tipi di disabilità, come quella uditiva, entrarono nel sistema con difficoltà per poter godere del loro diritto alla informazione e comunicazione, comunque sia non tutti centri educativi erano dotati di personale idoneo che gli permettesse un'educazione realmente inclusiva. In termini generali le scuole che possono contare su programmi speciali di educazione si trovano solo nelle principali città del paese, in quanto nella zone più rurali si continua ad essere carenti di programmi per educare i bambini e le bambine disabili. Non c'è dubbio che per fare in modo che le persone disabili possano ricevere una buona educazione sia vitale che lo Stato offra gli strumenti necessari per accedere alla informazione, dando anche, se si vuole, l'opportunità di comunicare nella propria lingua.

Nel punto 716 del rapporto è scritto: “vediamo con somma tristezza che oggi, malgrado l'incessante progresso tecnologico, alle persone disabili, soprattutto nella vista e nell'udito, non si offra l'appoggio tecnico richiesto per il loro sviluppo professionale e personale. Ciò significa che le persone disabili desiderose di istruirsi debbano dotarsi da sole, nella maggioranza dei casi a proprie spese, della metodologia necessaria per ricevere informazioni”.

A partire dalla creazione della Legge n° 42 del 27 agosto 1999, si iniziò l'elaborazione di un Piano nazionale sulla disabilità, con la partecipazione attiva di tutti i gli enti governativi, incluse le organizzazione delle o per le persone disabili, la cui applicazione deve realizzarsi a partire dal 2004 fino al 2010. Tale piano evidenziò prima le aree di intervento come servizi sulla salute, educazione, addestramento ed altro. La formale applicazione del testo evidenziò che erano necessarie più risorse del previsto per dare vita alle politiche descritte nel piano nazionale. Già nel 2004 mediante Decreto Esecutivo n° 103 del 1 settembre, si crea la SENADIS, che si converte in un corpo tecnico di consulenza dell'organo esecutivo, e insieme ad essa si crea il Consiglio Consultivo Nazionale per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili (CONADIS), la cui funzione principale è creare strategie per raggiungere

una reale inclusione delle persone disabili nel loro ambiente sociale. Dopo questo, nasce la necessità di sanare le lacune esistenti nel piano nazionale, così si lavorò nell'elaborazione del piano che attualmente dirige le politiche pubbliche nel campo della disabilità, ci riferiamo al Piano strategico nazionale per la inclusione sociale delle persone disabili, 2005 - 2009. Tale piano tocca quattro linee strategiche di intervento: responsabilizzazione, sensibilizzazione, adeguamento e applicazione della normativa giuridica, equiparazione delle opportunità e promozione della ricerca<sup>350</sup>.

---

<sup>350</sup> Cfr. Nazioni Unite, Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Comitato di Diritti Umani. CCPR/C/PAN/3 del 29 agosto 2007.

**2. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
PATTO INTERNAZIONALE SUI DIRITTI CIVILI E POLITICI.  
COMITATO SUI DIRITTI UMANI**

**CCPR/C/PAN/Q/3/Add.1  
del 7 marzo 2008**

**Risposte del Governo di Panama alla lista di domande (CCPR/C/PAN/Q/3)<sup>351</sup>  
che si devono affrontare all'esame del Terzo Rapporto Periodico di Panama  
(CCPR/C/PAN/3)**

**Domanda n° 1.**

**Serve segnalare se lo Stato Parte ha pianificato l'incorporazione del Patto direttamente nell'ordinamento giuridico interno.**

**Riposta n° 1**

La Repubblica di Panama ha ratificato e approvato nella sua totalità il Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici mediante la Legge n° 15 del 28 ottobre 1976.

**Domanda n° 3.**

**Serve indicare se continua ad essere vigente la disposizione del codice penale che esige la castità e virtù della vittima come requisito per presentare una denuncia per abuso.**

**Riposta n° 3**

Il Codice Penale vigente non ha nessuna disposizione che esiga la castità e virtù della vittima come requisito per presentare una denuncia per abuso. L'articolo 216 del Codice Penale stabilisce: "colui che abbia rapporto sessuale con persone di uno o l'altro sesso, utilizzando i suoi organi genitali o altre parti del suo corpo, introducendo qualsiasi oggetto nei genitali, bocca o ano della vittima, sarà

---

<sup>351</sup> Nazioni Unite. Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici, Comitato sui Diritti Umani. CCPR/C/PAN/Q/3 del 26 novembre 2007.

sanzionato con la detenzione da 3 a 10 anni, nei seguenti casi:

1. Quando si usa violenza o intimidazione;
2. Quando la persona offesa sia privata della ragione o del senso, o quando per infermità fisica o mentale o per qualsiasi altra causa non possa resistere;
3. Quando la vittima si trovi detenuta o affidata al colpevole per essere vigilata o condotta da un luogo all'altro, e
4. Con persona di uno o altro sesso che non abbia compiuto 14 anni, anche se non concorrono nessuna delle circostanze espresse precedentemente.

Nel nuovo Codice Penale, che la Repubblica di Panama ha approvato mediante la Legge n° 14 del 18 maggio 2007 e che entrerà in vigore un anno dopo la sua promulgazione, mantiene questa disposizione nell'articolo 171.

Il Codice Penale vigente si riferisce alla donna giovane, per quanto riguarda il delitto di stupro (articolo 219), stabilendo: "chi abbia rapporti carnali con donna giovane, maggiore di 14 anni e minore di 18 anni, con suo consenso, sarà sanzionato con la prigione da 1 a 3 anni. Se tramite promessa di matrimonio, o se il fatto lo compie un parente, ministro di culto, tutore, maestro o incaricato a qualsiasi titolo della istruzione, custodia o educazione della vittima, la pena aumenterà sino al doppio".

Tale concetto è stato soppresso nel nuovo Codice Penale (articolo 172 e seguenti).

#### **Domanda n° 5.**

**Serve indicare se si hanno delle eccezioni alla proibizione generale dell'aborto, tali come l'aborto terapeutico quando è in pericolo la vita della madre, o l'autorizzazione all'aborto nel caso in cui la gravidanza sia conseguenza di uno stupro.**

#### **Riposta n° 5**

Il Codice Penale panamense nel suo articolo 144 indica che non si applicheranno le pene previste riguardo l'aborto:

1. Se l'aborto è stato realizzato con il consenso della donna quando il concepimento è

avvenuto in conseguenza di una violenza carnale, debitamente dimostrata;

2. Se l'aborto è stato realizzato con il consenso della donna per gravi cause di salute che pongano in pericolo la vita della madre o del figlio.

Nel primo caso è necessario che l'aborto sia a conoscenza della autorità competente e che venga praticato entro i primi due mesi di gravidanza, e nel secondo caso sarà una commissione multidisciplinare designata dal Ministero della Salute a stabilire le cause gravi per la salute e ad autorizzarlo. In tutti e due i casi deve essere praticato da un medico in un centro di salute dello Stato.

E' necessario chiarire che la Repubblica di Panama ha approvato una legge per la quale si adotta un nuovo Codice Penale che entrerà in vigore nel maggio 2008. Tale Codice mantiene le eccezioni segnalate, con la sola differenza che il medico, al quale sia stata assegnata l'esecuzione dell'aborto dalla commissione interdisciplinare designata dal Ministero della Salute, ha diritto a sollevare obiezione di coscienza per ragioni morali, religiose o di qualsiasi altra indole, per potersi astenere dal praticarlo.

#### **Domanda n° 11.**

**Serve indicare quale è l'attuale grado di iscrizione nel Registro Civile degli abitanti delle zone indigene in confronto al resto della popolazione.**

#### **Risposta n° 11**

Dal 2005 al 2007 le iscrizioni totali della nascite sono state 238.824, di queste l'88% corrispondono alle Province e il 12% ai distretti indigeni, secondo i dati della Direzione Nazionale del Registro Civile. Nelle zone indigene si ha un aumento delle iscrizioni delle nascite passando dalle 7.761 del 2005 alle 10.557 del 2007. Inoltre il Tribunale Elettorale convenne con il Ministero degli Esteri di Panama nel nominare un viceconsole a San Vito (frontiera Costa Rica - Panama), con la funzione del Registro civile. Tale servizio iniziò il 1 maggio 1998 e la maggior parte dei beneficiati sono stati gli indigeni. A partire dal mese di marzo 2006 il Governo di Panama stabilisce anche un centro di salute con servizi di maternità nella comunità di Rio

Sereno, vicino la frontiera con il Costa Rica, per evitare che le panamensi, principalmente indigene, debbano partorire in Costa Rica per mancanza di ospedali adeguati nel territorio nazionale. Si hanno anche figli di colombiani rifugiati lungo la frontiera con Panama, presentati alle autorità del Registro Civile come nati nel territorio panamense, per questo si adotta la prova suppletiva, a dimostrazione della loro nascita su suolo panamense. Il Registro Civile con le sue nuove disposizioni legali (Legge 31 del 25 luglio 2006, Legge 17 del 22 maggio 2007) iscriverà di ufficio le nascite avvenute con assistenza medica che non sono state registrate nel termine di sei mesi, basandosi sul principio che ogni bambino ha diritto ad una identità. Allo stesso modo si rendono flessibili i requisiti per le nascite della popolazione indigena. Il Registro Civile ha fatto grandi sforzi per ridurre i livelli di non iscrizione delle nascite, attraverso piani di azione nelle aree di maggiore incidenza. Si è coordinato con organismi internazionali come l'UNICEF e si è relazionato con enti statali per avere un maggiore impatto e responsabilizzazione nella iscrizione dei bambini.

Nelle aree frontaliere si possono citare alcune situazioni peculiari. Nella frontiera con il Costa Rica esiste tradizionalmente un problema dovuto al fatto che molte madri panamensi vanno a dare alla luce i loro figli nell'ospedale di San Vito, sul lato del Costa Rica, per mancanza di servizi per la maternità in Panama. Tali nascite non erano registrate perché il certificato di nascita redatto dai medici doveva essere mandato a San Josè, capitale del Costa Rica, per essere autenticato dal consolato panamense, e dopo autenticato dal Ministero degli Esteri a Panama. Tutto ciò prendeva tempo e soldi che le famiglie con scarse risorse non potevano coprire. Per fare fronte a tale situazione il Tribunale Elettorale convenne con il Ministero degli Esteri nel nominare un vice console a San Vito, pagato dal Tribunale Elettorale con le funzioni di Registro civile, per iscrivere gratis e opportunamente tutti i nati vivi, figli o figlie di madri panamensi. Tale esercizio iniziò dal 1 maggio 1998. A partire dal mese di marzo del 2006 Panama stabilisce un centro di salute con servizio di maternità nella comunità di Rio Sereno, vicino la frontiera con il Costa Rica. Nella

frontiera con la Colombia Panama affronta una migrazione costante di colombiani che entrano illegalmente con i propri figli piccoli per risiedere in territorio panamense, soprattutto nella provincia di Darién. Questi figli con più di due anni di età sono poi presentati alle autorità del Registro Civile come nati in territorio panamense utilizzando il procedimento della iscrizione tardiva della nascita (prova suppletiva), per dimostrare la loro nascita in territorio panamense. In alcuni casi l'ACNUR, che ha stabilito campi per rifugiati colombiani in territorio panamense a causa del conflitto che esiste in Colombia, ha intercesso affinché il Registro Civile panamense riconoscesse i figli partoriti in Panama di alcune donne coinvolte nel conflitto, ma in cui le circostanze delle nascite non erano facili da stabilire con le procedure tradizionali. Le donne partorirono in accampamenti che per sicurezza sono in costante movimento, così da non avere servizi medici riconosciuti dalle autorità panamensi che potessero emettere certificati di nascita. Ogni caso si analizza individualmente.

**Domanda n° 16.**

**In base alle informazioni di cui dispone il Comitato, le lezioni di catechismo sono obbligatorie nelle scuole pubbliche. E' opportuno commentare questa informazione alla luce dell'articolo 18 del Patto.**

**Riposta n° 16**

Le lezioni di catechismo non sono obbligatorie nelle scuole pubbliche. L'articolo 94 della Costituzione Nazionale stabilisce la garanzia della libertà di insegnamento nei seguenti termini: "Si garantisce la libertà di insegnamento e si riconosce il diritto di creare centri docenti particolari soggetti alla legge. Lo Stato potrà intervenire nello stabilire docenti particolari, affinché si realizzino con questi i fini nazionali e sociali della cultura e della formazione intellettuale, morale, civica e fisica degli educandi. L'educazione pubblica è quella impartita dalle dipendenze ufficiali e la educazione particolare è quella impartita da enti privati. Le scuole, pubbliche o private, sono

aperte a tutti gli alunni, senza distinzione di razza, posizione sociale, idee politiche, religione o natura della unione dei loro genitori o tutori. La legge regola sia la educazione pubblica che quella particolare”.

#### **Domanda n° 19.**

**Serve indicare quali sono le misure che si stanno prendendo per obbligare i genitori ad assolvere con le decisioni giudiziarie in materia di pensione alimentare (paragrafo 593 del rapporto) e per proteggere i minori vittime del non adempimento di questo obbligo.**

#### **Riposta n° 19**

In quanto alle misure per obbligare l'adempimento da parte dei padri delle decisioni del giudice in materia di pensione alimentare, e in questo modo proteggere i minori vittime del non compimento di questo obbligo, il Codice della Famiglia di Panama, approvato mediante la Legge n° 3 del 27 aprile 1994, stabilisce rispetto all'obbligo degli alimenti:

**Articolo 384.** L'obbligato a versare gli alimenti potrà soddisfarli pagando la pensione fissata, o ricevendo e mantenendo nella propria casa chi ha diritto agli alimenti.

Il diritto agli alimenti è esigibile per via giudiziaria, avendo prevalenza il debito alimentare su qualsiasi altra cosa, senza eccezione.

**Articolo 807.** Per rendere effettiva la prestazione degli alimenti il giudice ordinerà d'ufficio il prelievo diretto dal salario, pagamenti dell'obbligato a favore del beneficiario e potrà, a richiesta dell'interessato, e senza necessità di altra sentenza, ordinare il sequestro di beni per assicurare l'adempimento. Se il datore di lavoro o la persona responsabile che deve realizzare la trattenuta diretta, non lo fa, diviene responsabile in solido dell'obbligo a pagare gli alimenti.

**Articolo 811.** Il giudice di primo grado, d'ufficio o su richiesta di parte, sanzionerà immediatamente per inadempienza l'obbligato, fino a 30 giorni di arresto a partire dalla notifica della risoluzione. Questa sanzione si avrà quando: 1) non si consegna la



quota degli alimenti nelle date e nelle condizioni decretate; 2) quando in cattiva fede si eluda il pagamento delle quote alimentari, presumendo la cattiva fede nel caso in cui l'obbligato rinunci o abbandoni un lavoro eludendo il pagamento; 3) quando l'obbligato doni i suoi beni dopo essere stato condannato a dare gli alimenti, se con tale donazione eluda i suoi obblighi.

#### **Il Codice Panale prevede:**

**Articolo 206.** Quando senza giusta causa ci si sottragga o si neghi, si eluda o si abbandoni i propri obblighi alimentari o i propri doveri ed obblighi inerenti alla patria potestà verso i propri discendenti, ascendenti o verso chi ne abbia diritto legalmente, la sanzione sarà da 1 a 3 anni di prigione o arresto nei fine settimana o lavoro comunitario. Se l'inadempimento è parziale o temporale, la pena sarà da 1 a 10 anni di prigione. Si aggraverà la pena segnalata in questo articolo fino a un terzo se l'autore esegua atti tendenti ad occultare, ridurre o gravare il patrimonio, ostacolando con ciò i propri obblighi alimentari.

Il Ministero dello Sviluppo Sociale gestisce, attraverso la Direzione Nazionale dell'Infanzia e Adolescenza, il conseguimento della pensione alimentare ai bambini, bambine e adolescenti accolti in alberghi ed istituti di protezione, così come a coloro che sono stati inseriti in programmi di attenzione.

#### **Domanda n° 20.**

**Serve indicare se l'articolo 70 della Costituzione, che proibisce l'impiego di minori fino ai 14 anni in qualità di domestici, è attualmente regolato da qualche legge, se questa disposizione si rispetta nella pratica. E' utile anche offrire informazioni sulle condizioni di lavoro dei lavoratori domestici, in maggioranza donne, e in generale sulla situazione del lavoro infantile a Panama.**

#### **Riposta n° 20.**

La proibizione del lavoro ai minori di 14 anni in qualità di domestici, stabilito nell'articolo 70 della Costituzione politica, è regolato allo stesso modo anche dalla

Legge n° 3 del 27 aprile 1994, con la quale si approva il Codice della Famiglia.

**Articolo 508.** Si intende per minore lavoratore non autorizzato dalla legge il minore di 14 anni di età, in qualsiasi occupazione lavorativa, e chi avendo più di tale età ma minore di 18 anni svolga attività lavorative espressamente proibite dalla legge.

**Articolo 509.** E' proibito qualsiasi lavoro ai minori di 14 anni di età salvo quanto ordinato nell'articolo 716 del Codice.

**Articolo 510.** Sono proibiti ai minori di 18 anni i lavori che per loro natura, o per le condizioni in cui si effettuano, sono pericolosi per la vita, salute o moralità dei minori, o che impediscano una frequenza regolare della scuola, in special modo:

Lavori in Club notturni, bar, discoteche e altri luoghi dove si vendano al dettaglio bevande alcoliche.

Lavori collegati a giochi di fortuna e azzardo, come ippodromi, casinò e altri.

Trasporti di passeggeri e merci per strada, ferrovia, aerei e navi, lavori in depositi.

Lavori relazionati alla generazione, trasformazione e trasmissione di energia elettrica.

Maneggio di sostanze esplosive o infiammabili.

Lavori sotterranei in miniera, cantieri, tunnel o fognature.

Maneggio di sostanze nocive o pericolose, dispositivi o apparati che li esponano agli effetti della radioattività.

Utilizzazione di minori in spettacoli pubblici, pellicole, teatro. Messaggi commerciali di cinema, radio e televisione e in pubblicazioni di qualunque indole che attentino alla dignità e moralità del minore, in accordo con quanto fissato dal Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore.

*Quanto disposto nei punti 3, 4, 5 e 6 di questo articolo non si applicherà al lavoro di minori delle scuole professionali, sempre che sia approvato e vigilato dalla autorità competente.*

**Articolo 511.** I minori di età, per lavorare e non essere incompatibili con questo

Codice, devono rispettare i requisiti stabiliti dalle leggi sul lavoro.

**Articolo 512.** La durata massima della giornata lavorativa del minore sarà di 6 ore e solo in orario diurno, però in nessun caso deve impedire la frequenza regolare della scuola, né implicare pregiudizio alla salute fisica e mentale. Il lavoro notturno è sempre vietato.

**Articolo 513.** Il minore lavoratore avrà diritto ad un salario, a prestazioni sociali e altre garanzie che le leggi concedono ad un adulto. Il suo salario sarà proporzionale alle ore lavorate e mai sarà inferiore al salario minimo stabilito per legge.

Per quanto riguarda il lavoro domestico nel rapporto presentato da Panama alla X Conferenza Regionale sulla Donna dell'America Latina e Caribe (CEPAL), si evince che il lavoro domestico è eseguito nell'89% da donne e 11% da uomini. Quasi la metà di questi lavoratori non sono assunti formalmente. Fino al 2006 il salario minimo per i lavoratori domestici era di 119 dollari. Con Decreto Esecutivo n° 46 dell'11 dicembre 2007 si fissa un aumento del salario minimo di 15 dollari mensili.

Il Codice della Famiglia nel Capitolo III, Sezione II, "Del lavoro della donna e dei minori nei lavori agricoli e domestici", afferma che le persone minori, di età compresa tra i 12 e i 14 anni, potranno essere assunte per realizzare lavori agricoli e domestici, articolo 716, però mediante sentenza n° 30 del 1995 il Plenum della Corte dichiarò incostituzionale l'autorizzazione alle persone minori di età a realizzare lavori domestici.

In materia di lavoro infantile Panama, con il Decreto Esecutivo n° 19 del 12 giugno 2006, approva la lista di lavori infantili pericolosi, nell'ambito delle peggiori forme di lavoro infantile. Inoltre il Codice della Famiglia e del Minore, al Titolo III sui minori maltrattati, articolo 501.5, ci indica che esiste maltrattamento quando si impiega il minore in lavori proibiti o contrari alla morale o che lo ponga in pericolo di vita e di salute.

Il Ministero dello Sviluppo Sociale, attraverso la Direzione Nazionale

dell'Infanzia e Adolescenza, tocca la problematica del lavoro infantile come un problema sociale che viola i diritti umani dei bambini, bambine e adolescenti. La strategia per affrontarlo si realizza da due fronti: dalla Direzione Nazionale dell'Infanzia come responsabile dei diritti umani dell'infanzia e adolescenza e dal Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e la Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice (CETIPPAT). Mediante la Direzione Nazionale dell'Infanzia, equipe di operatori sociali e psicologi due volte al mese girano nelle principali vie di Panama City al fine di scoprire bambini, bambine e adolescenti in situazioni di lavoro infantile nella strada. Una volta scoperti vengono contattate le famiglie per il loro inserimento nel programma "Passi Sicuri". Inoltre attraverso una linea di aiuto, Linea 147, una sorta di telefono azzurro, si ricevono denunce di bambini e bambine in situazioni di lavoro infantile nella strada.

Attraverso il Programma Passi Sicuri si offre attenzione integrale e personalizzata a bambini e bambine che si trovano in situazioni di vulnerabilità, e alla famiglia affinché rafforzi il suo ruolo e la convivenza nella casa, garantendo il rispetto dei diritti del bambino stabiliti nella Convenzione sui Diritti del Bambino. Con questo programma il MIDES si occupa dei bambini e dei loro familiari mediante interviste, visite domiciliari, controllo del piano educativo seguito dai bambini, supporto scolastico e merende, orientamento ai genitori o responsabili dei bambini. Con l'orientamento si valorizza l'importanza dello sviluppo della coscienza affettiva tra i membri della famiglia<sup>352</sup>.

---

<sup>352</sup> ONU. Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Comitato di Diritti Umani: CCPR/C/PAN/Q/3/Add.1 del 7 marzo 2008.

**3. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE. PATTO  
INTERNAZIONALE DEI DIRITTI CIVILI E POLITICI. COMITATO DEI  
DIRITTI UMANI**

*CCPR/C/PAN/CO/3*

*del 17 Aprile 2008*

**92° periodo di sessione**

**New York, dal 17 marzo al 4 aprile 2008**

**ESAME DEI RAPPORTI PRESENTATI DAGLI STATI PARTE IN  
CONFORMITA' ALL'ARTICOLO 40 DEL PATTO**

*Osservazioni finali del Comitato sui Diritti Umani*

**PANAMA**

Il Comitato sui Diritti Umani durante il suo 92° periodo di sessione, dal 17 marzo al 4 aprile 2008, a New York, stilò le sue osservazioni finali sui rapporti presentati dalla Repubblica di Panama (CCPR/C/PAN/CO/3 del 17 aprile 2008) in osservanza dell'articolo 40 del Patto sui Diritti Civili e Politici delle Nazioni Unite.

Di seguito riportiamo le osservazioni del Comitato nei punti maggiormente attinenti al tema che stiamo trattando:

1. Il Comitato esaminò il terzo rapporto periodico di Panama (CCPR/C/PAN/3) nelle sessioni 2520<sup>a</sup> e 2521<sup>a</sup> (CCPR/C/SR.2520 e 2521), celebrate i giorni 24 e 25 marzo del 2008, e approvò, nella sua sessione 2535 (CCPR/C/SR.2535), celebrata il 3 aprile 2008, le seguenti osservazioni finali.
2. Il Comitato accoglie con soddisfazione il terzo rapporto periodico di Panama, anche quando osserva il grande ritardo con cui lo stesso fu presentato. Il rapporto

contiene informazioni dettagliate sulla legislazione dello Stato parte, così come sui nuovi progetti legislativi. Tuttavia il Comitato lamenta che questo non offra sufficienti informazioni sull'applicazione effettiva del Patto nella pratica. Il Comitato esprime il suo gradimento per le risposte scritte alla sua lista di domande e a quelle formulate oralmente alla delegazione, e ciò permette un dialogo aperto e costruttivo.

19. Il Comitato prende nota degli sforzi dello Stato parte per registrare tutte le nascite, però malgrado questo lamenta che ancora esistano persone non registrate, specialmente nelle zone rurali e nelle comunità indigene (Articoli 16, 24 e 27).

*Il Comitato raccomanda che lo Stato parte rafforzi le misure programmatiche e di bilancio necessarie e prenda in considerazione le buone pratiche di altri paesi in questa materia con il fine di assicurare il registro delle nascite e altri atti del registro civile in tutto il territorio nazionale, incluso il registro degli adulti.*

20. Il Comitato osserva con preoccupazione che malgrado la proibizione costituzionale del lavoro dei minori di 14 anni, compresi i lavori domestici, e le misure legislative intraprese per proibire le peggiori forme di lavoro infantile, persiste nel paese un alto tasso di lavoro infantile. (Articoli 8 e 24).

*Lo Stato parte deve adottare misure urgenti per assicurare la piena applicazione della legislazione con lo scopo di eliminare il lavoro infantile, così come l'istituzione di un sistema di ispezione efficace. Lo Stato parte dovrebbe inoltre assicurare la piena scolarizzazione di tutti bambini in età scolare.*

22. Il Comitato stabilisce marzo del 2012 come data del quarto rapporto periodico di Panama. Chiede che il terzo rapporto dello Stato parte e le presenti osservazioni finali si pubblicino e si diffondano ampiamente tra il pubblico in generale e negli organismi giudiziari, legislativi e amministrativi. Si dovrebbero distribuire copie

stampate di questi documenti nelle università, biblioteche pubbliche, biblioteca della Assemblea Legislativa e altri luoghi pertinenti. Chiede anche il terzo rapporto periodico e le presenti osservazioni finali siano poste a disposizione della società civile e delle organizzazioni non governative che funzionano nel paese. Sarebbe conveniente distribuire un riassunto del rapporto e delle osservazioni finali alle comunità indigene nelle loro lingue.

23. In conformità al paragrafo 5 dell'articolo 71 del regolamento del Comitato, lo Stato parte deve presentare entro un anno informazioni sul seguito dato alle raccomandazioni del Comitato formulate nei paragrafi 11, 14 e 18. il Comitato chiede allo Stato parte che includa nel suo prossimo rapporto periodico informazioni sulle restanti raccomandazioni e sull'applicazione del Patto nel suo insieme<sup>353</sup>.

---

<sup>353</sup> Cfr. ONU. Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici. Comitato di Diritti Umani. CCPR/C/PAN/CO/3, del 17 aprile 2008.

**1. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**CRC/C/SR.353  
7 Febbraio 1997**

**COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**14° PERIODO DI SESSIONE  
ATTO RIASSUNTIVO DELLA 353ª SESSIONE**

celebrata nel Palazzo delle Nazioni Unite, Ginevra  
lunedì 13 gennaio 1997, alle ore 10.00

Presidente: Sig.ra BELEMBAGO

**SOMMARIO**

Esame dei rapporti presentati dagli Stati parte.

Rapporto iniziale di Panama CRC/C/8/Add.28; HRI/CORE/1/Add.14/Rev.1;

CRC/C/Q/PAN.1 (lista di domande da considerarsi in relazione con l'esame del rapporto iniziale di Panama); risposte scritte nella lista di domande da considerarsi.

1. Su invito della Presidente, la Sig.ra Graham de Sampson e la Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) prendono posto alla tavola del Comitato.

2. La Presidente, dopo il benvenuto alla delegazione panamense a nome del Comitato, la invita a rispondere alle domande contenute nella lista di questioni che sono da considerarsi (CRC/C/Q/PAN.1) in relazione alle misure generali di applicazione della Convenzione.

3. La Sig.ra GRAHAM de SAMPSON (Panama) dice che, nel novembre del 1990,



Panama ratificò la Convenzione che da allora è parte integrante del diritto interno. In seguito, al fine di adattare la legislazione nazionale alla Convenzione, l'Assemblea Legislativa approvò il Codice della Famiglia, che entrò in vigore nel gennaio del 1995, il cui Libro II è dedicato ai minori, ed esamina attualmente un progetto di codice dell'infanzia e dell'adolescenza.

4. La Costituzione panamense garantisce il diritto del bambino ad un'alimentazione sufficiente, alla salute, alla educazione, alla sicurezza della sua persona e alla protezione sociale, e dispone che i genitori eserciteranno congiuntamente la patria potestà. Nella Costituzione si stipula allo stesso modo il principio dell'uguaglianza di tutti bambini davanti alla legge, qualunque sia il carattere della loro filiazione. Si prevede inoltre la creazione di un organismo speciale incaricato della famiglia e della infanzia, e l'Assemblea Legislativa esamina attualmente un progetto di legge sulla creazione di tale organismo, che deve essere l'Istituto nazionale per la promozione dello sviluppo sociale. Peraltro la Costituzione consacra il principio dell'insegnamento primario obbligatorio e gratuito, così come il diritto di tutti i cittadini a partecipare alla vita culturale nazionale. La legge N° 100, del 30 dicembre 1974, sulla riorganizzazione dello stato civile, riconosce inoltre il diritto del bambino a tenere un nome e ad acquisire una nazionalità e, nella sfera del lavoro, il Codice del Lavoro protegge i minori contro lo sfruttamento e il lavoro in occupazioni insalubri o pericolose.

5. In ciò che riguarda i bambini disabili, è stato creato per loro l'Istituto panamense di abilitazione speciale (IPHE) Conforme alla legge N° 53 del 30 novembre 1951 e alla legge N° 34 del 6 giugno 1995, che emendano la legge organica sulla educazione, legge N° 47, nelle quali si prevedono misure per facilitare l'accesso ai disabili nei centri di educazione. In questa ultima legge si stipula inoltre la modernizzazione dell'insegnamento, si rende obbligatoria l'educazione prescolare e si riconosce la necessità di assegnare un carattere prioritario alle zone rurali e alle regioni in cui vivono popolazioni indigene. Anche nel campo della legislazione, la legge N° 50 del

25 novembre 1995 tende a proteggere e fomentare l'allattamento materno. Da ultimo, la legge N° 27 del 16 giugno 1995, dalla quale si emenda il Codice Penale, tipicizza come delitto le violenze commesse nella famiglia e i maltrattamenti inflitti ai minori. In questa si prevede la creazione di istituti speciali incaricati di assistere le vittime di tali pratiche.

6. In ciò che riguarda le misure adottate con il fine di sviluppare meccanismi per la determinazione degli indicatori appropriati e l'accorpamento di dati statistici sulla condizione dei bambini, la Sig.ra Graham de Sampson indica che il Ministero della Pianificazione e Politica Economica, con la collaborazione di un organismo interministeriale (Gabinetto Sociale), ha portato a termine investigazioni per determinate le regioni e i settori della popolazione che sono più vulnerabili, avendo come conseguenza la preparazione di un Piano di Azione per lo Sviluppo Umano, l'Infanzia e la Gioventù (1992-2006), così come una strategia nazionale per ridurre la povertà. Si sono calcolati diversi indicatori nelle sfere della salute (mortalità infantile, mortalità materna, malnutrizione, vaccinazioni, disponibilità di acqua potabile e smaltimento delle piogge), l'educazione (scolarizzazione, ripetizione dei corsi, diserzione scolare che analfabetismo) e il lavoro ( in particolare, lavoro dei bambini).

7. Trattando delle misure adottate per coordinare le attività che porta a termine lo Stato e le iniziative della società civile per applicare la Convenzione, la Sig.ra Graham de Sampson indica che non esiste un organismo pubblico incaricato di tale coordinamento. Tuttavia, una volta creato, l'Istituto Nazionale per la Promozione dello Sviluppo Sociale svolgerà una funzione dirigente in materia di protezione dell'infanzia e della famiglia. D'altra parte, l'organismo interministeriale prima menzionato (Gabinetto Sociale) stabilisce un vincolo tra le misure adottate nel settore sociale e le sfere della salute, delle opere pubbliche, l'educazione, il lavoro, la protezione sociale, lo sviluppo della pesca e dell'agricoltura, le abitazioni e la pianificazione. Peraltro il Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore, integrato da quattro membri del governo e sette rappresentanti delle organizzazioni non

governative, svolge allo stesso modo una funzione di coordinamento. In quanto alle organizzazioni non governative che si occupano della infanzia, sono raggruppate nella Federazione per la Difesa dei Diritti del Bambino (FEDDENPA), che amministra un certo numero di case di accoglienza e centri di riadattamento infantile per i minori che lo necessitano. D'altronde, il Patto per l'Infanzia è un programma che ha come obiettivo coordinare l'azione delle organizzazioni governative e quella delle organizzazioni non governative che si occupano della infanzia e dell'adolescenza. Da ultimo, nella Coalizione per una Panama Libera dalle Droghe si raggruppano tutti gli organismi pubblici e tutte le associazioni non governative che si sforzano per prevenire la tossicomania e prestare aiuto ai tossicodipendenti.

8. In ciò che riguarda la creazione eventuale di un posto di mediatore per i bambini, la Sig.ra Graham de Sampson indica che si è stabilito l'incarico di Difensore del Minore in applicazione dell'articolo 843 del Codice della Famiglia, però questa persona è soprattutto incaricata della difesa dei minori sul piano giuridico. D'altra parte, l'Assemblea Legislativa ha adottato recentemente una legge per la quale si crea il posto di Difensore del Popolo e si pensa di creare in questa situazione un ufficio che sarebbe specialmente incaricato della infanzia e della gioventù.

9. La parte degli stanziamenti nazionali assegnati al settore sociale (educazione, salute, lavoro, protezione sociale e abitazioni) sono passati da un 31% di spesa pubblica nel 1990 (circa il 17% del prodotto interno lordo) al 38% nel 1995.

10. In ciò che riguarda le misure adottate per attenuare gli effetti delle difficoltà economiche sui gruppi di popolazione più vulnerabili, il Governo, in collaborazione con l'UNICEF, ha preparato programmi di appoggio alle politiche nazionali, in particolare nelle sfere sociali più importanti, e formulato proposte sui temi seguenti: progetto per uno sviluppo nazionale, sistema di controllo degli scopi sociali e metodologia per il calcolo della spesa sociale.

11. Tramite il Consiglio Nazionale della Famiglia, le autorità panamensi iniziarono ad applicare nel 1995 - 1996 un programma di seminari e uffici di informazione, non

solo per il personale che lavora nei settori relazionati con l'infanzia ma a tutta la comunità nazionale. Anche il personale incaricato dell'amministrazione della giustizia dei minori si è beneficiato di una formazione speciale.

12. Da ultimo, prosegue la collaborazione internazionale, tramite il Ministero della Pianificazione e Politica Economica, con l'UNICEF, il PNUD e l'Unione Europea.

13. La Presidente invita i membri del Comitato che lo desiderano a fare domande su questa prima parte dell'esposizione.

14. La Sig.ra BADRAN domanda come le modifiche fatte nell'ordinamento giuridico si riflettano nella realtà e che efficacia abbiano i meccanismi che si sono creati recentemente. Desidera anche sapere come si organizza la diffusione dei principi enunciati nella Convenzione e se si è previsto una presentazione semplificata di questi principi affinché i bambini possano comprenderli meglio.

15. La delegazione panamense ha indicato che la parte degli stanziamenti nazionali assegnati al settore sociale raggiunge ora un 38% della spesa pubblica: si tratta di un aumento in termini reali, tenuto conto della crescita demografica, e sono aumentati nella stessa proporzione i costi previsti nei settori relazionati specificatamente con l'infanzia?

16. La Sig.ra Badran desidera sapere inoltre se sono state adottate misure per evitare che le politiche di ammodernamento strutturale non accentuino ancora più le disparità economiche che esistono tra la popolazione urbana e la popolazione rurale così come tra i differenti gruppi etnici. Domanda anche se le autorità abbiano effettuato una prima valutazione del programma di collaborazione stabilito con l'UNICEF (la cui prima fase si aprì nel periodo dal 1992 al 1996) e se si sono potuti determinare gli ostacoli e l'applicazione di questo programma. Inoltre che misure si prevedono per migliorare le condizioni di abitazione della popolazione?

17. La Sig.ra MOMBESHORA afferma che, malgrado sia migliorata la situazione socio economica in Panama, pare aumentare la disparità tra la popolazione benestante e la popolazione svantaggiata. C'è da pensare che lo Stato non assicura le

prestazioni dei servizi sociali in maniera egualitaria? Ha adottato il governo tutte le misure necessarie per migliorare la situazione dei più poveri?

18. La Sig.ra SARDENBERG lamenta che il rapporto iniziale di Panama, che è del settembre 1995, non riflette la realtà della situazione attuale. Il documento base (HRI/CORE/1/Add.14/Rev.1) contiene informazioni più recenti, però l'auditrice desidererebbe sapere da chi proviene e quale è la sua condizione in relazione al rapporto iniziale. Domanda inoltre come si diffonde la Convenzione tra i diversi settori della popolazione e come la percepisce l'opinione pubblica. Per ultimo, come si applicano i nuovi strumenti legislativi, come il Codice della Famiglia, ed esiste un coordinamento tra i diversi programmi governativi ai quali si fa riferimento?

19. La Sig.ra SANTOS PAIS si felicita per i progressi raggiunti da Panama nel campo legislativo. Ricorda, tuttavia, che i rapporti iniziali del paese devono riferirsi al periodo dei due anni seguenti alla ratifica della Convenzione. Nel caso di Panama il Comitato non dispone però che di informazioni molto insufficienti. D'altronde, è importante descrivere il nuovo quadro legislativo e l'attitudine generale delle autorità, in particolare trattandosi della lotta contro la povertà e della promozione dei diritti dell'individuo, è indispensabile dare al Comitato i mezzi per farsi una opinione precisa circa la situazione specifica dei bambini nel paese e, per esempio, indicare le misure concrete adottate per ridurre gli effetti negativi che hanno su di loro le difficoltà economiche e sociali che si presentano. In tal senso, alcune delle informazioni offerte sono insufficienti, soprattutto in materia di giustizia dei minori o, per portare un esempio preciso, della compatibilità tra le differenti disposizioni legislative che si riferiscono alla età di accesso al lavoro.

20. La Sig.ra Santos Pais domanda inoltre se le disposizioni della Convenzione prevalgono sulla legislazione nazionale e se un tribunale può invocare direttamente le disposizioni della Convenzione. Esiste un coordinamento orizzontale tra tutti gli organi e servizi competenti in materia di diritti dei bambini e un coordinamento verticale tra le autorità centrali e le autorità locali?

21. La oratrice desidera sapere in ultimo se si sono adottate misure al fine di ridurre le disparità che esistono in particolare tra i giovani e le giovani, così come tra i bambini appartenenti ai diversi gruppi etnici, e se si sono stabiliti meccanismi per dare priorità ai bambini più svantaggiati.

22. La Sig.ra MASON ricorda che lo spirito della Convenzione è completamente innovatore dato che si tratta di ridefinire il posto che occupa il bambino nella famiglia e nella società. Domanda se esiste in Panama un sistema di mutuo insegnamento tra bambini, qual è il livello di partecipazione dei bambini nella vita pubblica e se esistono rappresentanti dei diversi comitati incaricati specificatamente di vigilare sul rispetto dei loro diritti. Si vorrebbe sapere, inoltre, quali sono le funzioni esatte del Difensore dei Minori, creato in applicazione del Codice della Famiglia così come il suo grado di indipendenza dal governo. Quante richieste e reclami esamina ogni anno? Infine, desidera sapere come le autorità panamensi adempiono l'obbligo di fare conoscere nella gran parte i principi della Convenzione, se si organizzano riunioni pubbliche affinché i cittadini possano scambiare opinioni sulle questioni e, in caso affermativo, quali sono gli aspetti che sembrano suscitare maggiore interesse.

23. Il Sig. Hammarberg lamenta che il rapporto di Panama contenga informazioni che già superate e che risulti incompleto e limitato alle questioni di fatto. Da parte sua, desidera ottenere informazioni sulla efficacia delle misure e delle strategie utilizzate, soprattutto nell'applicazione del Patto per l'Infanzia e sulla funzione delle organizzazioni non governative in questo campo.

24. Le autorità panamensi hanno elaborato una strategia nazionale per ridurre la povertà e gli effetti negativi che potrebbero avere le politiche di ammodernamento strutturale sui gruppi più poveri della popolazione. Risulta efficace questa strategia? Quali sono gli sforzi che bisognerebbe intraprendere tuttavia con il fine di proteggere questi gruppi contro la deregolamentazione della economia? Infine, il Sig. Hammarberg desidera sapere come si è integrato l'elemento "diritti del bambino" nei

programmi di formazione dei funzionari di polizia, del personale della salute e del personale giudiziale.

25. Il Sig. Kolosov capisce che la Convenzione sui Diritti del Bambino non può essere invocata direttamente davanti ai tribunali. Di conseguenza, domanda se le disposizioni delle leggi nazionali in vigore sono pienamente conformi alla Convenzione e se si applicano rispettando lo spirito della Convenzione.

26. La Sig.ra Karp lamenta la mancanza di informazioni che avrebbero permesso porre in rilievo il carattere esatto dei cambi legislativi effettuati dopo la presentazione del rapporto iniziale. In tal senso, desidera sapere se la nuova legislazione consacra il principio della partecipazione del bambino nelle decisioni che lo concernono e soprattutto i diritti del bambino nel contesto familiare. Segnala, per esempio, che nella legge del 1994 si precisano debitamente i diritti del bambino però non si menzionano rispetto ai figli legittimi. Domanda inoltre in che misura il nuovo Codice della Famiglia rifletta la nuova visione del bambino, e se si siano intrapresi sforzi per sensibilizzare ancora più i genitori nella loro funzione di educatori nell'ambito di questa nuova ottica. La Sig.ra Karp domanda, inoltre, qual è la parte del bilancio nazionale assegnato alla protezione della cellula familiare. In effetti osserva con inquietudine che i tribunali della famiglia creati dal Governo panamense non funzionano per mancanza di risorse e che i bambini non possono essere protetti nel caso in cui siano vittime di maltrattamenti. Infine, desidera avere informazioni più precise sulla carta del Difensore del Popolo per quanto attiene alla protezione dei bambini e su quali siano i crediti assegnati alle attività specifiche in favore dei bambini in relazione alla difesa dei diritti umani in generale.

27. La Sig. Eufemio domanda in che misura le diverse autorità locali partecipano nell'elaborazione di un'analisi obiettiva della situazione dei bambini e dei programmi di valutazione dei servizi in favore dell'infanzia. Desidera anche conoscere la parte del bilancio nazionale assegnato ai programmi destinati ai bambini.

28. La Presidente invita i membri della delegazione a rispondere alle domande

complementari fatte dai membri del comitato sul capitolo della lista di questioni che sono da considerarsi (CRC/C/Q/PAN.1) intitolato "misure generali di applicazione".

29. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) lamenta che il rapporto iniziale di Panama si sia dovuto preparare in un periodo di grande destabilizzazione economica e sociale, e ciò implica che non contenga tutte le informazioni che permetterebbero comprendere interamente la realtà del paese. Tuttavia, nel periodo che è seguito alla presentazione del rapporto iniziale, si è adottato il nuovo Codice della Famiglia (nel 1995) e le disposizioni del nuovo Codice, anche se tuttavia non sono in vigore, raccolgono i principi contenuti nella Convenzione. Inoltre si sono create nel paese diverse istanze nell'ambito del piano nazionale di azione. Per esempio il "Gabinetto Sociale" raggruppa i ministri dello Stato incaricati delle questioni sociali e il suo obiettivo consiste nel migliorare la situazione dei bambini più vulnerabili e sul rispetto del piano in favore dei bambini. Inoltre il nuovo Codice della Famiglia prevede la creazione del Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore, istanza consultiva del governo nazionale incaricato di tutte le questioni riferenti ai bambini e alla famiglia. Tramite questo Consiglio il paese può intraprendere studi specializzati, e ciò riflette l'importanza assegnata al rispetto di tutti i principi enunciati nella Convenzione sui Diritti del Bambino.

30. Trattandosi della diffusione della convenzione sui Diritti del Bambino, la Sig.ra Graham de Sampson afferma che il governo ha reso obbligatorio l'insegnamento dei diritti e dei principi enunciati nella Convenzione nell'ambito dei programmi del Ministero dell'Educazione. Si sono organizzati piccole riunioni in tutto il paese, con diverse associazioni di bambini, ottenendo buoni risultati, e il Consiglio della Famiglia e del Minore, in cooperazione con il Ministero del Benessere Sociale e alle diverse organizzazioni non governative ha portato a termine una campagna di sensibilizzazione dell'opinione pubblica, in particolare trattando dei problemi dei bambini della strada.

31. L'oratrice aggiunge che si è organizzato un programma completo di salute e di



educazione in favore dei bambini e che si sono creati i meccanismi pertinenti in tutte le province e comunità del paese, in particolare nelle zone rurali, dando speciale importanza alle popolazioni indigene, che sono le più indifese.

32. In quanto al problema delle abitazioni, la Sig.ra Graham de Sampson afferma che il Ministero dell'Educazione ha preparato un programma di aiuti per l'abitazione al fine di rispondere alle necessità delle famiglie più povere e che in virtù di questo programma si offrono materiali da costruzione alle famiglie. Tutte queste misure si applicano congiuntamente con il miglioramento della situazione del lavoro. Inoltre, le comunità sfruttano autonomamente le loro risorse al fine di evitare ogni attitudine paternalista da parte del Governo.

33. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) Indica che tuttavia non esiste nella realtà l'incarico del Difensore del Minore, che sarà la persona incaricata di ricevere i reclami da parte dei bambini. In effetti l'Assemblea Legislativa finisce di approvare la creazione del Difensore del popolo, mediatore indipendente, che sarà incaricato di tutte le situazioni dei diritti umani di tutti gli abitanti del paese, tra loro i bambini. Di conseguenza la difesa dell'infanzia sarebbe in principio garantita in questo ambito globale. Tuttavia il testo della legge ancora non è stato pubblicato nel Diario Ufficiale. In ogni caso il Difensore del Popolo dovrà informare le autorità del governo circa la futura evoluzione della sua attività. D'altra parte un gruppo di studio lavoro da circa otto mesi nella preparazione di nuove leggi relative all'infanzia ed alla adolescenza, che permetteranno una migliore armonizzazione giuridica con le disposizioni della Convenzione.

34. In quanto alle misure adottate in relazione con i possibili motivi di discriminazione, la Costituzione panamense contiene disposizioni che proibiscono in generale la discriminazione. D'altra parte nel Codice del Lavoro e nel Codice della Famiglia si proibisce il lavoro dei bambini minori di 14 anni. Il lavoro dei bambini maggiori dei 12 anni (pratica frequente in certe regioni) è stato dichiarato il legale dal Tribunale Supremo. Si stipulano varie altre disposizioni del Codice della Famiglia

avviata ad evitare ogni discriminazione e lo Stato deve tenere in conto con carattere prioritario le necessità dei bambini più svantaggiati.

35. In ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia in generale, Panama rispetta tradizionalmente le norme di diritto internazionale, anche se queste non si incontrano incorporate formalmente nel diritto interno. Trattandosi più precisamente dei diritti del bambino, le informazioni necessarie si comunicano agli organi ed ai funzionari interessati al fine di evitare le duplicazioni o confusioni che possono sorgere tra le disposizioni del Codice della Famiglia e quelle della Convenzione e di assicurare che prevalgano queste ultime. In materia di adozione, si è modificato radicalmente il diritto civile dopo la preparazione del rapporto: il vecchio sistema, nel quale si prevedeva una adozione semi totale con possibilità di revoca, è stato rimpiazzato da disposizioni che limitano la possibilità di adozione di bambini minori di 18 anni, consacrando il carattere irrevocabile della decisione di adozione e prevede, in materia di adozione internazionale, misure di controllo e di osservazione, così come il consenso del Ministero delle Relazioni Estere. Si è firmata la Convenzione dell'Aja sulla protezione dei bambini e la cooperazione tra i paesi riguardo l'adozione e potrà effettuarsi la ratifica una volta eliminate tutte le contraddizioni tra la Convenzione e il diritto interno, così come nel caso della Convenzione Interamericana sulla stessa materia.

36. Dopo la preparazione del rapporto, si recarono strutture e procedimenti nuovi che sottoponevano l'amministrazione della giustizia all'organo giudiziale e non più al Ministero di Giustizia, come avveniva dal 1951. In tal senso, la pratica di Panama si adegua ai principi enunciati nell'articolo 40 della Convenzione.

37. In ciò che riguarda l'informazione e l'abilitazione in relazione alla Convenzione, si è modificata la Legge sulla educazione affinché nei programmi di insegnamento a tutti i livelli figurino lo studio di questioni relative ai diritti del bambino ed alla Convenzione. Tuttavia, allo stesso modo che in altri paesi, a Panama si considera a volte che la convenzione limiti in certa misura l'autorità dei genitori e del personale

docente, e questo è causa di difficoltà e resistenze. Nel 1996 un gruppo di lavoro si dedicò a determinare questi problemi con l'obiettivo di raccogliere tutte le informazioni necessarie, in particolare trattando le informazioni dai maestri. In quanto alla polizia dei minori, si è previsto anche un programma di abilitazione che si è organizzato in cooperazione con l'UNICEF e nel quale si insiste più nella prevenzione e nella protezione che nella repressione. Infine, a livello universitario, l'Istituto della Donna recentemente creato ha intrapreso una indagine sulla situazione dei minori e sul problema delle gravidanze precoci. In effetti si stima che nel 20% delle nascite la madre è un'adolescente non sposata.

38. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama), rispondendo alla domanda sulla questione se le disposizioni della Convenzione siano accolte concretamente nella legislazione nazionale, afferma che, in generale, il codice della famiglia riflette in gran parte il contenuto della Convenzione. Riferendosi ad altra questione, indica che la proporzione di madri capofamiglia era all'incirca di un 20% nel 1990. La ripartizione della popolazione panamense è abbastanza omogenea, dato che si divide in un 50,5% di uomini e un 49,5% di donne. Per quanto attiene al problema dei minori, esiste una Commissione Nazionale della Donna incaricata di formulare le politiche necessarie per applicare il Programma d'azione di Pechino (Beijing). Da ultimo si è fatta menzione delle difficoltà che si presentano nell'applicazione delle disposizioni della Legge della famiglia. Dato che vecchio Codice Civile data 1917, non c'è dubbio che si imponga portare a termine una vasta campagna di informazione della popolazione. Malgrado le limitate risorse, nel 1996 si sono portati a termine sforzi per assicurare l'applicazione del Codice della Famiglia e le disposizioni pertinenti della Costituzione e creare un'istanza direttiva incaricata dell'infanzia e della famiglia.

39. Si è presentato anche un progetto di sviluppo sociale all'Assemblea Nazionale. Anche se non si dispone nel bilancio nazionale di crediti assegnati specificatamente ai bambini, i crediti assegnati al settore sociale in generale sono arrivati a un 38% del

bilancio totale tra il 1995 e il 1996 e questo deve aumentare ancora al 44% nel 1997. Nel quadro delle strategie di lotta contro la povertà, le autorità panamensi trattano di facilitare l'accesso dei gruppi di popolazione svantaggiata ai servizi essenziali. Tra le misure adottate in tal senso, occorre menzionare in particolare i programmi di nutrizione (distribuzione di latte nelle scuole ed altro), lo sviluppo della partecipazione comunitaria, l'aumento dei finanziamenti assegnati ai gruppi più bisognosi, il miglioramento delle possibilità di lavoro, il rafforzamento delle strutture sociali e lo sviluppo della cooperazione con le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative.

40. Si sono adottate diverse misure affinché tutti questi motivi possibili di discriminazione, in particolare sul piano dei diritti civili, siano sanzionati dalla legislazione nazionale. Dal 1946 già non figura nei documenti di nascita la menzione "legittimo" o "illegittimo" e si è abolita ogni discriminazione nel pagamento degli alimenti. Serve ricordare che i procedimenti di iscrizione nei registri dello stato civile si regolarono ed uniformarono in ossequio alla Legge N° 100 del 30 dicembre 1974. I diritti consacrati nella Convenzione si riflettono, peraltro, nel Codice della Famiglia, nel quale si tiene in conto il concetto di interesse superiore del bambino e dell'uguaglianza dei bambini davanti alla legge.

41. La Presidente afferma che, come lo Stato parte ha iniziato il processo richiesto dalla Convenzione dopo la preparazione del rapporto che si esamina, le informazioni presentate oralmente dalla delegazione risultano molto più preziose. Posto che tuttavia non si è terminato di applicare le riforme dello Stato parte, in particolare sul piano istituzionale, il Comitato deve trattare di contribuire per quanto possibile al processo in corso.

42. La Sig.ra Santos Pais pone in rilievo che, sul piano normativo, si può invocare ed applicare direttamente la Convenzione nello Stato parte. Dato che, secondo le dichiarazioni della delegazione, la compatibilità tra le disposizioni della Convenzione e quelle della legislazione nazionale ancora non è stata oggetto di uno

studio completo e sussistono dubbi, in quanto all'applicazione della Convenzione, nella popolazione in generale, e tra i funzionari della giustizia in particolare, le autorità panamensi dovranno fare giungere un messaggio chiaro in tal senso, adottando un Codice del Bambino e del Minore e migliorando la formazione del personale di polizia e della giustizia. Inoltre la politica dello Stato parte sui diritti del bambino deve riflettere assolutamente tutti principi enunciati nella Convenzione, in particolare nell'articolo 4 relativo ai diritti economici, sociali e culturali. La oratrice riconosce che è importante lottare contro la povertà in generale, però insiste nella necessità di tenere specificatamente in conto le necessità dei bambini. Il nuovo "Gabinetto Sociale" dovrebbe di conseguenza valutare gli effetti che ha sui bambini ogni misura generale adottata o prevista. La Sig.ra Santos Pais si domanda, infine, se non si corre il rischio di suscitare conflitti di competenza tra il Difensore del Popolo e il Difensore del Minore e quale delle due istituzioni prevarrebbe. In effetti gli pare che per difendere nel miglior modo possibile i diritti del bambino sarebbe necessario contare su di un osservatore interamente indipendente.

43. Il Sig. Kolosov segnala che, secondo la delegazione dello Stato parte, le disposizioni della Convenzione si riflettano com'è dovuto nella legislazione nazionale, però che la interpretazione di queste disposizioni è delicata. Desidera far notare che la interpretazione della Convenzione non può restare libera agli apprezzamenti di ciascuno Stato parte. A suo giudizio, anche tenendo in conto i fatti nuovi occorsi dopo la preparazione del rapporto, le pare difficile affermare che la Convenzione è stata debitamente incorporata nella legge panamense<sup>354</sup>.

---

<sup>354</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino, Comitato sui Diritti Umani, CRC/C/SR.353 del 7 Febbraio 1997.

## 2.ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO

CRC/C/SR.354

12 Febbraio 1997

### COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO

#### 14° PERIODO DI SESSIONE ATTO RIASSUNTIVO DELLA 354ª SESSIONE

celebrata nel Palazzo delle Nazioni Unite, Ginevra  
lunedì 13 gennaio 1997, alle ore 15.00

Presidente: Sig.ra BELEMBAOGO

#### SOMMARIO

Esame dei rapporti presentati dagli Stati parte. Rapporto iniziale di Panama (continuazione) (HRI/CORE/1/Add.14/Rev.1; CRC/C/8/Add.28; CRC/C/Q/PAN.1 (lista di domande); risposte scritte del Governo di Panama senza firma).

1. Su invito della Presidente la delegazione di Panama prende nuovamente posto alla tavola del Comitato.

2. La Sig.ra Sardenberg afferma che ci sono quattro punti sui quali vorrebbe alcuni chiarimenti: se il Codice della Famiglia (paragrafo 57) ancora si sta discutendo nella Assemblea Legislativa o già è in vigore; se la nuova legislazione prevede un solo organo specifico per occuparsi dei temi dei bambini; se esistono discrepanze tra i dati ufficiali e alcuni dati ufficiosi secondo i quali la situazione è più grave e, in caso affermativo, se esiste una base statistica affidabile per la formulazione di politiche per i bambini; e per ultimo, se le risposte scritte le ha date un organismo ufficiale o

sono un apporto delle organizzazioni non governative e altri organi.

3. Il Sig. Hammarberg afferma che, sebbene la cifra di un 44% del bilancio ordinario per le spese relative ai bambini sembra aumentata a prima vista, non risulta eccessiva quando i bambini rappresentano un 50% della popolazione totale. Inoltre come la signora Badran ha segnalato un incremento percentuale in un periodo di limitazioni di bilancio può occultare una diminuzione in termini reali.

4. Ogni paese deve decidere per se stesso circa l'istituzione di un difensore del minore. Anche le sistema indubbiamente vantaggi in ciò, si corre anche il rischio che un'attenzione separata per i bambini significhi che gli viene concessa una minore priorità. I problemi dei bambini devono toccarsi nel contesto della famiglia e della società, sebbene si necessitino misure speciali per compensare la loro vulnerabilità specifica. A volte una migliore focalizzazione soddisfi le necessità basilari. Per esempio vorrebbe sapere se a Panama i bambini possono presentare denunce e sperare in una risposta, e se esiste una istituzione indipendente che abbia una visione generale della posizione dei bambini e della loro necessità di un appoggio.

5. Si domanda se i membri della delegazione, che sono evidentemente importanti personalità per quanto riguarda l'applicazione della Convenzione a Panama, hanno esaminato i rapporti periodici di altri paesi e i dibattiti del Comitato su essi: è uno studio molto istruttivo. Al riguardo sarebbe interessante che i membri della delegazione dicano quali sono le loro tre principali priorità nell'applicazione della Convenzione.

6. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) dice che, prima di decidere se si deve stabilire un difensore civico indipendente per i bambini, Panama vuole valutare l'efficacia dell'ufficio del difensore civico generale che si è stabilito nella legislazione però non ancora nella pratica, come mezzo per proteggere i diritti umani della popolazione nel suo insieme. Si prevede che tale difensore abbia la facoltà di occuparsi dei temi dei bambini, e una disposizione specifica di accesso per i bambini al suo ufficio. La prima persona che si nomina per il posto dovrà decidere se adottare

alcune disposizioni specifiche per trattare le denunce dei bambini. L'intenzione è esporre i requisiti specifici della protezione dei diritti dei bambini.

7. Le autorità panamensi scambiato punti di vista sulla questione con l'autorità del El Salvador e Guatemala, e si sono anche riunite con il difensore civico svedese. Perciò le osservazioni del Sig. Hammarberg sono particolarmente opportune perché Panama è in corso di determinare quali son le disposizioni che garantiscono meglio i diritti del bambino.

8. Il Codice della Famiglia venne redatto tra il 1982 e il 1985, però l'Assemblea Legislativa non lo approvò negli 11 anni seguenti. Le necessità di uno strumento legale referente ai temi dei diritti dei bambini si rese urgente nel 1992, quando Panama aderì alla Convenzione sui Diritti del Bambino. E' evidente che il progetto legislativo precedentemente elaborato non teneva in conto le disposizioni della Convenzione. Di conseguenza sebbene include i principi base della Convenzione, il Codice della Famiglia non risponde al requisito di stabilire un meccanismo di applicazione, anche se ha una sezione circa la partecipazione dello Stato nella elaborazione delle politiche per la famiglia, stipulando che gli interessi superiori del bambino devono prevalere in qualsiasi conflitto con i genitori.

9. Il Codice della Famiglia prevede anche cambi importanti nella struttura del sistema giudiziale per i giovani, introducendo garanzie relative a un procedimento equo e al diritto di appello, così come la creazione di giudici specializzati nella tutela dei minori. Un problema del sistema giudiziale per i minori è che attualmente si occupa tanto dei bambini ai quali si nega l'esercizio dei loro diritti come dei bambini che sono in conflitto con la legge. Inoltre nella legislazione non figura una definizione specifica dell'età minima di responsabilità penale.

10. Prima dell'approvazione del Codice della Famiglia a Panama non vi era nessuna legislazione specifica sui diritti del bambino e bisogna sperare che le misure legislative destinate a porre in vigore il Codice siano adottate in in un futuro prossimo.



11. In risposta alla petizione del Sig. Hammarberg che segnala tre problemi prioritari che richiedono un'attenzione immediata, l'oratrice cita in primo luogo la mancanza di conoscenza da parte della società civile dell'impegno che rappresenta l'adesione di Panama alla Convenzione. Sarà necessario un grande sforzo per modificare le attitudini culturali che relegano i bambini in una posizione subalterna, per cui sarà necessaria disporre di personale addestrato nella prescrizione della Convenzione.

12. Il secondo problema è la situazione economica generale e il fatto che il bilancio non contiene nessuna parte specifica per le necessità dei bambini. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) ha segnalato la necessità di una metodologia che permetta ai servizi di pianificazione individuare i costi sociali per i bambini. Alcuni progressi sono stati fatti in questa sfera: per esempio, il sistema giudiziario per i minori ha ricevuto maggiori fondi per l'anno in corso, che saranno canalizzati verso i gruppi più vulnerabili.

13. In terzo luogo, è importante incrementare la partecipazione effettiva dei bambini nella vita sociale. Mai prima si aveva riconosciuto a Panama tale diritto e la sua applicazione non sarà facile. Tuttavia, le "mini assemblee" sulle questioni dei bambini che si sono svolte in varie parti del paese hanno permesso l'elaborazione di alcune raccomandazioni che si stanno tenendo in considerazione. Nel sistema educativo, per esempio, si stanno rivedendo i programmi con il fine di incrementare la partecipazione dei bambini e ottenere che le loro opinioni ricevano attenzione.

14. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) afferma che la promulgazione della legislazione referente ai bambini è tuttavia ad una tappa iniziale. Un gruppo di lavoro sta studiando la situazione nazionale. Le autorità panamensi sono convinte che la legislazione non può essere semplicemente copiata da un altro Stato ma che deve essere adattata alla situazione nazionale e rispondere alle necessità del paese. L'UNICEF sta facilitando un appoggio tecnico per lo studio.

15. In realtà non esiste a Panama nessuna istituzione specifica incaricata della formulazione della politica sociale. Ogni ministero elabora separatamente la sua

politica e l'insieme di queste si coordinano nel Gabinetto Sociale, che ha anche la responsabilità di supervisionare la loro applicazione. Il Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore, un organo indipendente composto da rappresentanti del Governo e della società civile, svolge anche una funzione di consulenza e coordinamento rispetto alle politiche sociali.

16. Rispetto alla questione delle discrepanze nei dati statistici, la oratrice può confermare che i dati contenuti nel rapporto sono stati ricevuti dall'Ufficio Centrale di Informazione del Governo, però alcuni di questi potrebbero venire originariamente da organi privati, come avviene in molti paesi. Per la formulazione delle decisioni e delle politiche, si utilizzano solo i dati provenienti dall'Ufficio Statistiche e Censimento. Come la sua delegazione ha manifestato nella sessione precedente, Panama non ha una istituzione che sia specificatamente responsabile dello studio statistico dei problemi dei bambini. Le autorità hanno un grande desiderio di stabilire tale istituzione, precisamente con il fine di disporre di dati veritieri che siano di aiuto per risolvere i problemi dei bambini.

17. In quanto alla preparazione delle risposte scritte, la lista di domande non si ricevette disgraziatamente fino al 18 dicembre 1996, per cui è stato molto difficile conseguire risposte complete per tutte le domande in tempo opportuno. Tuttavia, si è chiesto a tutti gli organismi governativi e non governativi pertinenti che facilitassero informazioni per utilizzarle come base delle risposte. Se si fosse avuto più tempo le risposte avrebbero potuto avere una descrizione più dettagliata della situazione.

18. La cifra del 44% del bilancio 1997 rappresenta il costo sociale totale. Si è tentato persuadere il Ministero della Pianificazione e Politica Economica a fare un disaggregato delle cifre secondo la popolazione destinataria, però senza risultato. La oratrice spera che nel prossimo rapporto periodico sia possibile dare cifre specifiche sulle assegnazioni di bilancio destinate a coprire le necessità dei bambini.

19. La Presidente invita la delegazione di Panama a riassumere brevemente le informazioni contenute nelle risposte scritte circa le sezioni della lista di domande

(CRC/C/Q/PAN.1) titolate rispettivamente "Definizione del Bambino" e "Principi Generali".

20. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) dice che nell'articolo 34 del Codice Civile si definiscono le differenti tappe dello sviluppo fisico e psicologico del bambino con il fine di determinare l'età legale per determinati atti. Tuttavia, secondo il Codice della Famiglia si considera bambino ogni persona dal suo concepimento fino all'età di 18 anni. Ciò rappresenta un importante avanzamento rispetto alla legislazione precedente ed è pienamente conforme alle disposizioni della Convenzione.

21. Il Codice della Famiglia non permette il matrimonio di persone minori di 18 anni senza il consenso dei loro genitori. Può celebrare matrimonio una bambina di 14 anni o più e un ragazzo di 16 anni o più senza autorizzazione dei loro genitori, però sono sottoposti a determinate limitazioni per quanto riguarda gli impegni finanziari. Nei casi in cui l'unione perduri, queste limitazioni vengono a cadere allo giungere della maggiore età. Tuttavia questi matrimoni danno luogo alla emancipazione legale che è soggetta alle limitazioni dirette alla protezione dei minori come stipulato nel Codice della Famiglia.

22. I bambini di 14 anni o più possono lavorare, sempre che resti protetto il loro diritto alla educazione principalmente mediante meno ore di lavoro. Il codice amministrativo si riferisce a 7 anni come età limite di irresponsabilità assoluta, però tale disposizione già non si applica alla luce del codice di famiglia, anche se questo non contiene nessuna disposizione specifica sulla materia.

23. Secondo la legislazione in vigore, non possono considerarsi vittime di seduzione o stupro i bambini compresi tra i 14 e i 18 anni di età quando siano stati consenzienti. Le relazioni sessuali con minori di 14 anni di età si qualificano come stupro anche in assenza di violenza.

24. Nei casi di adozione, esistono disposizioni specifiche nelle quali si stipula l'obbligo di ascoltare il bambino se ha sette anni o più di età.

25. Nei procedimenti giudiziari, i bambini con un'età compresa tra i 7 e i 14 anni non possono dichiarare né testimoniare senza la presenza di un curatore. Anche se i bambini con più di 14 anni d'età possono intervenire per loro stessi, il giudice deve supervisionare strettamente il loro interrogatorio.

26. Non esiste nessuna disposizione legale specifica che permetta ai bambini di ricorrere ai tribunali. Tuttavia come le persone con più di 14 anni di età possono lavorare e sollecitare risarcimenti davanti alla magistratura del lavoro per i danni sofferti, dovrebbe essere possibile per analogia sollecitare la difesa dei tribunali in altre situazioni.

27. Nella legislazione di Panama non si prevede specificatamente l'accesso al trattamento medico senza il consenso dei genitori. Secondo il Codice della Famiglia, ogni autorità amministrativa, medica o educativa che abbia conoscenza o sospetti che un bambino sia oggetto di abusi o maltrattamenti può chiedere che si realizza un esame o trattamento medico contro la volontà dei genitori, se si ritiene che la salute del bambino corra pericolo.

28. In quanto alle domande esposte nell'ambito dei principi generali, esistono differenti disposizioni legali, principalmente il Codice della Famiglia, la Legge Organica della Educazione e la Legge sulla violenza familiare, che comprendono differenti situazioni con il fine di prevenire ogni forma di discriminazione.

29. Tra le misure adottate per ottenere il rispetto dei diritti proclamati nella Convenzione, la oratrice desidera evidenziare le misure per applicare le disposizioni del Codice del Lavoro. Il Ministero del Lavoro, in cooperazione con il Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile (IPEC), sta supervisionando la situazione dei bambini che lavorano nelle zone rurali per conseguire che il Codice del Lavoro sia rispettato. Il lavoro infantile nelle zone di libero commercio è illegale. L'Istituto Panamense di Educazione Speciale si occupa dei bambini disabili con la finalità di ottenere la loro integrazione nella comunità e nel mercato del lavoro. Esistono anche programmi sanitari speciali per migliorare la salute in generale dei

bambini, in special modo dei minori di 5 anni che vivono nelle zone rurali.

30. Il Codice della Famiglia garantisce ai bambini che entrano in conflitto con la legge che avranno il debito processo e le altre salvaguardie pertinenti. Tuttavia è giusto prevedere un maggior aiuto giuridico ai bambini i cui problemi si devono risolvere davanti a un tribunale. Si riconosce generalmente il ruolo ogni volta più importante che svolgono le organizzazioni non governative in difesa dei diritti del bambino e molte di queste organizzazioni partecipano attivamente alle iniziative del Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore. Oltre agli assistenti medici e sociali, nei centri di attenzione del bambino si hanno anche consulenti familiari, che aiutano alla soluzione dei problemi dei bambini mediante il loro intervento come mediatori. Servono più consiglieri di famiglia per fare fronte alla crescente domanda di aiuto risultante principalmente dalle grandi speranze della società dovute all'entrata in vigore del Codice della Famiglia.

31. Esiste una legislazione specifica per proteggere i disabili dalla discriminazione. Nel 1951 si istituì l'Istituto Panamense di Educazione Speciale e recentemente si è modificata la legislazione pertinente per stimolare la partecipazione dei disabili nelle attività lavorative, mediante sgravi fiscali per i datori di lavoro. Il Codice della Famiglia riconosce uguali diritti ai disabili e chiede che gli si facilitino mezzi speciali in materia di salute, svago e formazione. Secondo l'articolo 520 del Codice, ogni persona che violi questi diritti è soggetta a sanzioni penali. Dopo una correzione alla Legge Organica della Educazione, i bambini disabili potranno presto frequentare gli istituti prescolari normali.

32. Secondo la Costituzione e la legislazione adottata già nel 1946, non si permette alcuna discriminazione contro i bambini nati fuori dal matrimonio. Tutti i bambini sono uguali davanti alla legge, incluso agli effetti della filiazione e dell'adozione.

33. La legislazione regolatrice dell'adozione alla quale si allude nel rapporto iniziale (CRC/C/8/Add.28) abrogata dalle disposizioni del Codice della Famiglia, in cui si stabiliscono le salvaguardie, i procedimenti e le formalità dell'adozione legale.

L'adozione è un impegno vincolante e può dichiararsi nullo e senza valore se non si sono osservati pienamente i procedimenti necessari. I genitori adottivi vengono investiti degli stessi diritti, obblighi ed autorità paterna allo stesso modo dei genitori biologici. L'esistenza di procedimenti di attenzione adeguati garantiscono che si sono presi in conto gli interessi fondamentali del bambino adottato.

34. Si sono prese varie misure per proteggere la popolazione indigena dalla discriminazione. Nel settore della salute sono in corso progetti finanziati dalla Banca mondiale per migliorare i livelli di nutrizione, immunizzazione e igiene nelle zone rurali. Si dà anche priorità alla prestazione di cure sanitarie adeguate per i gruppi ad elevato rischio della popolazione. Nel bilancio nazionale si sono assegnate le risorse necessarie per tali progetti. Nel settore dell'educazione il Governo dispiega sforzi, in cooperazione con la Banca mondiale, per preparare abbecedari negli idiomi delle popolazioni indigene.

35. Nel 1992 è stato creato un fondo di emergenza sociale per portare acqua potabile e cure sanitarie primarie ai gruppi di popolazione che più necessitano, in special modo alla popolazione indigena e a quella rurale. Ci sono altri progetti destinati a quattro dei distretti più poveri del paese. Disgraziatamente i dettagli di queste iniziative non sono stati inclusi nel rapporto iniziale (CRC/C/8/Add.28), che pertanto non riflette con precisione le vicende avvenute a Panama tra il 1992 e il 1995.

36. La Presidente afferma che sebbene il Comitato apprezzi molto la dettagliata informazione fornita, è sottoposto a limitazioni di tempo e i suoi membri necessitano avere opportunità di fare osservazioni e domande.

37. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) dice che si limiterà ad alcuni esempi del modo con cui gli interessi fondamentali dei bambini si prendono in conto attualmente a Panama. Quando esiste un conflitto giuridico ai genitori e il bambino, il giudice è obbligato secondo il Codice della Famiglia a prendere in considerazione gli interessi superiori del bambino nel pronunciare la sua sentenza. Nel caso di un divorzio o di una separazione di fatto, le disposizioni per il mantenimento e la

custodia del bambino devono prendersi in suo favore. Secondo una disposizione speciale della Costituzione, quando si dissolve un matrimonio, i beni e le proprietà che si possiedono devono rimanere in mano del padre o della madre responsabile del mantenimento del bambino. Nel caso di adozione l'obbligo di cambiare il nome del bambino può dispensarsi quando si considera che va nel suo interesse. Inoltre i bambini con più di 7 anni di età si considerano capaci di formare un loro proprio giudizio e le loro opinioni devono essere ascoltate in questioni di adozione.

38. Sono in corso piani per la celebrazione di "mini assemblee" di bambini durante le quali questi avranno l'opportunità di manifestare le loro opinioni e fare dichiarazioni che le istituzioni ufficiali devono tenere in considerazione nella definizione delle politiche che riguardano i bambini.

39. La Sig.ra Santos Pais manifesta la sua preoccupazione per il fatto che, malgrado le recenti modifiche della legislazione, tuttavia esiste una distinzione tra l'età in cui le ragazze e i ragazzi possono celebrare matrimonio. Si domanda qual è la giustificazione di questa distinzione che va contro le disposizioni della Convenzione e della Costituzione di Panama, secondo la quale non deve esistere nessuna discriminazione per ragioni di sesso. Inoltre tale legislazione perpetua semplicemente il problema della frequenza di gravidanze premature segnalate nel rapporto. L'unica soluzione pare essere una modifica della legislazione pertinente, di cui oratrice si congratulerebbe.

40. Vorrebbe alcuni chiarimenti circa le disposizioni del Codice del Lavoro relative al lavoro dei bambini. Sebbene 14 anni pare essere l'età minima normale alla quale i bambini possono cominciare a lavorare, la preoccupano le eccezioni permesse per i bambini che svolgono lavori agricoli o prestano servizio domestico, apparentemente con la condizione che si garantisca la loro frequenza a scuola. Non è assolutamente chiaro come può conciliarsi l'orario di lavoro e la frequenza a scuola.

41. In vista del fatto che non esiste un'età minima per la responsabilità penale, la oratrice vorrebbe sapere come reagiscono le autorità davanti alle violazioni del diritto

penale commesse da bambini. Segnala che nei casi di abuso o di atti indecenti, il Codice Penale considera che i bambini sono vittime fino all'età di 18 anni, mentre nei casi di stupro e seduzione l'età è di 14 anni. Con lo scopo di proteggere i bambini nello spirito della Convenzione anche questa ultima dovrebbe essere senza dubbio quella dei 18 anni.

42. Infine vorrebbe sapere come l'attuale ambito legale di Panama rifletta i principi generali enunciati nella Convenzione e se sarebbe necessario applicare questa ultima direttamente con il fine di colmare alcune lacune legali.

43. Il Sig. Mombeshora afferma che, sebbene la definizione del bambino che figura nel Codice della Famiglia e in conformità con la Convenzione, la definizione contenuta nell'articolo 34 punto a) del Codice Civile (paragrafo 64 del rapporto iniziale) pare implicare che le persone con più di 7 anni di età già non sono bambini. Inoltre pare essere discriminatoria la differenza di età secondo la quale si qualificano in pubere il maschio e la donna nello stesso articolo. Tale articolo dovrebbe essere redatto di nuovo affinché dicesse, per analogia con l'articolo 125 della Costituzione, quanto segue: "Tutti i panamensi minori di 18 anni di età, senza distinzione di sesso, si considereranno bambini".

44. Per proteggere bambini dalle cure di professionisti della medicina poco scrupolosi, le autorità panamensi dovrebbero considerare la possibilità di fissare un'età minima sotto la quale non si permetta ai bambini consultare un medico senza il consenso dei genitori.

45. Vorrebbe sapere quale la pena fissata per le persone che hanno relazioni sessuali con bambine con meno di 12 anni di età e se esiste alcuna disposizione legale relativa ai delitti sessuali di cui sono vittime ragazzi.

46. Esiste qualche programma speciale per istruire i bambini indigeni e i bambini delle zone rurali circa i loro diritti? Dispongono queste persone dei mezzi per denunciare alle autorità in caso in cui si considerino vittime di discriminazione?

47. Il Sig. Hammarberg presume che l'eccezione in virtù della quale le ragazze minori



di 14 anni e i ragazzi minori di 16 anni possono sposarsi senza il consenso dei loro genitori sia stato stabilito per i casi in cui la donna sia rimasta gravida. Tuttavia tale disposizione potrebbe significare per il giovane l'indicazione erronea che le relazioni sessuali, la gravidanza e il matrimonio prematuro sono socialmente accettabili. Espone anche la domanda sulla differenza di età tra le ragazze e i ragazzi a tale riguardo, così come il pericolo di spingere le ragazze giovani al matrimonio.

48. Segnala che la tendenza recente sembra essere l'integrazione dei bambini disabili nelle scuole e nella comunità al posto di istituzioni specializzate e domanda se a Panama sono state adottate alcune misure per promuovere la loro integrazione.

49. Anche se è giusto adottare misure per aiutare le minoranze etniche, esiste sempre il pericolo che la maggioranza consideri tale azione una discriminazione positiva e si senta offesa. Che disposizioni si prendono per dissipare questi sentimenti? Che si fa per ottenere che la partecipazione dei bambini, e in particolare dei bambini appartenenti a gruppi minoritari, sia qualcosa più che un gesto meramente simbolico nel sistema scolastico?

50. La Sig.ra Sardenberg afferma che la documentazione rileva notevoli disparità tra le differenti regioni del paese e tra i differenti gruppi della popolazione. Così le piacerebbe conoscere la valutazione della delegazione circa la situazione non teorica ma reale per quanto si riferisce alla discriminazione nella società panamense e se questa discriminazione è una questione patente o adotta forme nascoste. La Convenzione può essere un potente strumento politico per agevolare l'introduzione di modifiche, non solo nella legislazione, ma anche nelle attitudini.

51. La Sig.ra Badran domanda se si sta facendo qualcosa per eliminare la discriminazione contro le bambine nel contesto della Piattaforma per l'Azione della IV Conferenza Mondiale sulla Donna e se il progetto della Banca mondiale, che la delegazione ha menzionato, facilita una educazione prescolare per i bambini appartenenti ai gruppi disabili.

52. La Sig.ra Mason domanda come si fa ad applicare nella pratica il sistema delle

“mini assemblee” nelle zone rurali. In relazione con la disparità tra l'età minima alla quale i ragazzi e le ragazze possono sposarsi, vorrebbe sapere se il Codice della Famiglia riconosce i riti matrimoniali di cultura tradizionale come equivalenti ai diritti civili. Se l'emancipazione non significa una mancanza di protezione per il minore, come si porta a termine tale protezione? Infine, che età si considera sufficiente affinché i bambini possano formare un loro proprio giudizio sulle questioni distinte dalla adozione, e chi determina tale età e mediante quali criteri?

53. La Sig.ra Karp Afferma che le piacerebbe ottenere una informazione più completa sui programmi e sulle politiche in cui il Governo riconosce l'esistenza di una discriminazione di fatto nella società panamense. A tale riguardo suggerisce che i dati più dettagliati che si sono promessi per il futuro rapporto debbano essere disaggregati per settori e per zone geografiche con il fine di comprovare se si tiene effettivamente in conto i gruppi svantaggiati.

54. La preoccupa meno la discrepanza tra l'età minima per poter contrarre matrimonio dei ragazzi e delle ragazze che le conseguenze pregiudiziali di un matrimonio prematuro in quanto tale. I maremmani prematuri dovrebbero essere autorizzati, se non c'è più rimedio, non dai genitori ma da un tribunale o da altra autorità.

55. Vorrebbe sapere anche se esiste qualche servizio che consigli gli adolescenti che non vogliono seguire gli orientamenti dei loro genitori in questioni tali come il sesso e la droga. È obbligatoria l'educazione sessuale e, in caso negativo, si include nel nuovo programma? Infine esiste qualche meccanismo per assicurare che i datori di lavoro di bambini compresi tra i 12 e i 14 anni di età rispettino il requisito che questi bambini debbano assistere alla scuola?

56. Il Sig. Kolosov dice che la sopravvivenza e lo sviluppo dei bambini non può ottenersi se manca un alloggio adeguato. È indubbio che ciò pone un problema di bilancio. Tuttavia, dato che Panama non possiede una forza armata e ottiene entrate dallo sfruttamento del Canale, si dovrebbe disporre delle risorse necessarie. Pertanto,

vorrebbe sapere qual è la proporzione del bilancio nazionale che si destina al miglioramento delle condizioni abitative.

57. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) dice che ha preso nota della preoccupazione del Comitato circa l'età minima per il matrimonio. Il principio base che si applica è che i minori di 18 anni non possono sposarsi. Tuttavia i legislatori hanno voluto che si riconosca lo sfortunato fatto che molti bambini, particolarmente nelle zone rurali, terminano la loro educazione alla fine della scuola primaria, e in tale momento li si considera capaci di poter contrarre matrimonio. La disparità tra l'età minima alla quale i ragazzi e le ragazze possono sposarsi riflettere semplicemente il fatto biologico per cui le ragazze raggiungono in generale la pubertà ad un'età più giovane di quella dei ragazzi. L'autorizzazione per contrarre matrimonio prematuro lo concedono i genitori o il curatore o altra persona investita dell'autorità paterna.

58. Per quanto riguarda l'età minima per lavorare, esiste anche qui una discrepanza, però non entra nelle disposizioni della Costituzione e del Codice del Lavoro, bensì entra nella legislazione nazionale e nelle disposizioni della Convenzione N° 138 del 1973, dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro, relativa all'età minima, nella quale si stipula che tale età minima è quella di 15 anni. La ragione per la quale Panama non ha ratificato tale Convenzione è precisamente che queste disposizioni entrano in conflitto con la legislazione nazionale. Tuttavia si sta esaminando la possibilità di armonizzare la legislazione panamense con le regole della OIL.

59. Per quanto riguarda le misure già enumerate, il Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale ha stabilito unità di ispezione per assicurare l'adempimento delle restrizioni nel lavoro dei bambini come impone il Codice del Lavoro, il quale dispone in special modo che la giornata lavorativa per i bambini lavoratori è di sei ore affinché possano assistere alla scuola, e che proibisce il lavoro dei bambini in attività insalubri e pericolose.

60. Il programma delle "mini assemblee" proseguirà a livello nazionale, avendo

dimostrato essere estremamente efficace per diffondere la conoscenza dei diritti e degli obblighi enunciati nella Convenzione ed assicurare che i bambini siano partecipanti attivi nel processo, invece che osservatori passivi.

61. Si è stabilito un Consiglio Nazionale della Donna, nell'ambito del Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale, per l'osservazione degli obblighi contratti da Panama nella IV Conferenza Mondiale sulla Donna. Il Consiglio è composto da un'ampia rappresentazione della società e ha realizzato una campagna per far conoscere i suoi obiettivi in tutto il paese. Il Ministero dell'Educazione rivede attualmente i libri di testo per spurgarli di qualsiasi manifestazione sessista.

62. L'attualità tocca l'educazione sessuale nel quadro di vari temi del programma, tali come la scienza e l'educazione civica e religiosa. La oratrice pensa che l'educazione sessuale costituirà un tema separato nel nuovo programma. Non crede che il Codice della Famiglia fomenti attivamente i matrimoni precoci. La finalità delle disposizioni pertinenti del Codice è assicurare che gli adolescenti che abbiano contratto un matrimonio precoce non siano privati delle opportunità educative.

63. Si faciliteranno al Comitato indicatori e percentuali del tasso di mortalità, con una disaggregazione secondo il gruppo di età, e altre informazioni per dimostrare che è migliorata la situazione a Panama a tale riguardo.

64. La disparità tra le zone rurali e quelle urbane è diminuita negli ultimi anni, per esempio in ciò che riguarda le abitazioni. Anche il problema dell'integrazione dei gruppi indigeni è migliorato significativamente facendoli partecipare nei diversi programmi e politiche referenti specificatamente i loro problemi. Possono farsi ascoltare nella Assemblea Legislativa e hanno rappresentanti che garantiscono che le leggi relative alla popolazione indigena ricevano applicazione.

65. Le entrate provenienti dal Canale si dividono tra distinti programmi ufficiali però, negli ultimi anni, si è prestata un'attenzione particolare al miglioramento del patrimonio immobiliare e alla eliminazione della mancanza di abitazioni. In un momento ulteriore si offrirà più informazione su questa questione.

66. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) afferma in relazione alla età per dare consenso, l'età minima per contrarre matrimonio e la necessità di una protezione legale pertinente e armonizzata dei bambini minori di 18 anni, si è presa nota delle preoccupazioni del Comitato e saranno trasmesse.

67. In quanto la protezione dei diritti del bambino dopo l'età della emancipazione, nel caso di gravidanze precoci per esempio, si è modificato il testo originale del Codice della Famiglia per prevedere la continuazione dei diritti della giovane madre. Non la si considererà emancipata solo per il fatto che ha avuto un figlio.

68. Fino adesso non è esplicitamente stipulato nella legislazione il diritto di un bambino a manifestare le sue opinioni. Nella pratica i giudici ed in particolare coloro che si occupano dei minori, ascoltano le opinioni dei bambini nelle situazioni che li riguardano.

69. Tanto meno non esiste nessuna disposizione specifica che segnali l'età alla quale un bambino può chiedere che gli si faccia un esame medico senza il consenso dei suoi genitori o del suo curatore, però neanche c'è una disposizione che impedisca nella pratica ad un bambino di chiedere che gli si faccia un esame medico. I bambini possono denunciare davanti l'autorità un abuso. Corrisponde dopo a queste autorità iniziare il procedimento.

70. In quanto alla questione delle statistiche, esistono vari studi che danno un'idea chiara della disparità tra le zone urbane e quelle rurali e sono di aiuto al Governo per identificare quali sono le zone più povere e i gruppi più vulnerabili con lo scopo di fissare gli obiettivi dei piani d'azione e delle assegnazioni di bilancio.

71. La Sig.ra Karp Domanda se le ragazze possono abortire e, in caso affermativo, se necessitano del consenso dei genitori. Domanda anche se esistono fuori della capitale le unità di polizia che si occupano delle denunce dei bambini.

72. La Sig.ra Eufemio domanda quale è l'età alla quale un bambino entrare in polizia; consumare alcol; avere accesso alle informazioni sulla famiglia biologica in caso di adozione; cambiare i suoi cognomi ed identità. Domanda anche se Panama progetta

di ristabilire le sue forze armate.

73. Il Sig. Hammarberg domanda come si interpreti a Panama l'articolo 3 della Convenzione referente gli interessi superiori del bambino e come si integra nelle decisioni nel processo di adozione.

74. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) afferma che l'aborto è categoricamente proibito in tutte le circostanze e a qualsiasi età.

75. Non esiste nessuna proposta riguardante l'introduzione delle forze armate a Panama. La polizia non può reclutare nessuna persona minore di 18 anni. La polizia speciale per i bambini, la polizia dei minori, istituita in conformità con il Codice della Famiglia, può ricevere le denunce dei bambini ed ha la sua base nella capitale. Tuttavia un bambino può andare in qualsiasi commissariato di polizia in ogni parte del paese per presentare una denuncia, che sarà trasmessa alle autorità competenti.

76. Non esiste nessuna disposizione legislativa che permetta ai minori il consumo di alcol. Secondo il Codice della Famiglia, un bambino che si scopre a consumare alcol o stupefacenti sarà sottoposto immediatamente a un trattamento. Il bambino proseguirà la sua educazione contemporaneamente al trattamento e poi sarà oggetto di una supervisione.

77. Non c'è una età determinata alla quale un bambino adottato possa avere accesso ad informazioni sulla famiglia biologica. Secondo il sistema di adozione definitiva, stabilito nel Codice della Famiglia, i genitori adottivi assumono la piena responsabilità del bambino. Nel registro civile siano la nuova informazione circa l'adozione e si elimina l'informazione precedente. Esiste una disposizione che permette il cambio di cognome, però unicamente quando si sia raggiunta la maggiore età. I genitori o curatori possono sollecitare che si modifichi il nome del bambino sulla base dell'uso o del costume. Tuttavia ciò non implica alcun cambio di identità.

78. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) afferma che il suo paese fa tutto quanto il possibile affinché gli interessi superiori del bambino siano al centro delle attività e delle misure intraprese dalle istituzioni ed autorità che hanno qualche

relazione con la vita e i diritti dei bambini.

79. Le autorità giudiziarie determinano, caso per caso, quando esiste qualche dubbio, se un bambino deve permanere sotto l'autorità dei loro genitori o curatori. Quando è necessario il giudice può sospendere l'autorità dei genitori o curatori in favore degli interessi superiori del bambino. Se è necessario si procede ad una terapia familiare. I bambini possono protestare sotto le cure dello Stato in istituzioni o case dove sono strettamente vigilati. Anche in questo caso per assicurare che si rispettino gli interessi superiori del bambino.

80. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) dice che un bambino deve essere iscritto nel registro entro i 15 giorni naturali che seguono la nascita. Tuttavia si sono adottate disposizioni speciali per i casi in cui il bambino non è stato iscritto o è difficile iscrivere per un motivo o l'altro. Per esempio, registratori ausiliari attuano in zone remote dove sarà difficile trovare un funzionario del registro, e con frequenza i sindaci funzionano come funzionari del registro. Esistono corsi annuali di aggiornamento per i funzionari del registro con lo scopo di addestrarli ai nuovi procedimenti e tecniche.

81. Affinché i bambini nati fuori dal matrimonio non siano stigmatizzati o discriminati, il cognome da nobile della madre viene iscritto al registro come cognome del bambino. Con ciò si evita che poi sia discriminato nel sistema educativo e si riducano i suoi diritti alla eredità.

83. Nella Costituzione si enunciano i diritti di tutti cittadini, compresi quelli dei bambini alla libertà di espressione. Le uniche restrizioni sono quelle referenti ad una limitazione ai diritti o alla integrità di terzi.

84. Nell'articolo 25 della Costituzione si enuncia il diritto alla libertà di religione, con l'unica condizione che nell'esercizio della propria fede si rispetti debitamente la morale cristiana e l'ordine pubblico.

85. Le associazioni dei bambini si dedicano generalmente alle attività relazionate alla salute, alla educazione, allo sport e alla cultura. Ricevono appoggio da

organizzazioni internazionali, principalmente dal Fondo per le Popolazioni delle Nazioni Unite. I programmi destinati ai bambini e le questioni relative ad essi comprendono corsi, seminari e trasmissioni radio.

86. Secondo il Codice della Famiglia, le autorità educative hanno l'obbligo legale di comunicare tutti i casi sospetti di abuso o trascuratezza dei bambini. L'inadempimento di questo dovere può dare luogo all'accusa di complicità. Tutte le forme di abuso dei bambini, incluse quelle che hanno luogo nel contesto familiare, si considerano punite dalla legge. Si è stabilita una rete nazionale di vigilanza per garantire il compimento della legislazione.

87. Le organizzazioni non governative hanno dato assistenza nella creazione di una federazione di associazioni dedicate ai bambini. La federazione ha la responsabilità di difendere i bambini e stabilire procedimenti efficaci di vigilanza.

88. Qualsiasi denuncia di tortura o altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti che si presentano a persone investite di autorità, come i medici o i professori, si considerano confidenziali. Le persone investite di autorità hanno l'obbligo legale di comunicare tutti i casi di tali trattamenti, tanto se hanno prova di questi come se hanno solo sospetti. L'inadempimento di questo obbligo può dare luogo all'accusa di complicità. Anche altri organi indipendenti, come il Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore, sono abilitati ad occuparsi dei casi di presunto maltrattamento di minori<sup>355</sup>.

---

<sup>355</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino, Comitato sui Diritti Umani, CRC/C/SR.354 del 12 Febbraio 1997



**3. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**CRC/C/SR.355  
7 Febbraio 1997**

**COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**14° PERIODO DI SESSIONE  
ATTO RIASSUNTIVO DELLA 355ª SESSIONE**

celebrata nel Palazzo delle Nazioni Unite, Ginevra  
martedì 14 gennaio 1997, alle ore 10.00

Presidente: Sig.ra BELEMBAOGO

**SOMMARIO**

Esame dei rapporti presentati dagli Stati parte.

Rapporto iniziale di Panama (continuazione) (HRI/CORE.1/Add.14/Rev.1;  
CRC/C/8/Add.28; CRC/C/Q/PAN.1)

1. Su invito della Presidente delegazione panamense torna a prendere posto alla tavola del Comitato.
2. La sig.ra Graham de Sampson (Panama) vuole precisare prima, rispetto al tema del contesto familiare ed altro tipo di tutela, che secondo il censimento del 1990 si aveva nel suo paese un 20% di donne capofamiglia. Le casse panamensi si compongono mediamente di 4,4 persone. Grazie alla creazione del Consiglio Nazionale della Famiglia e del Minore e di un centro di informazione e documentazione, nel contesto

del Codice della Famiglia, senza dubbio potrà apprezzarsi statisticamente la migliore situazione delle famiglie. L'articolo 377 del Codice della Famiglia riconosce, tra gli altri diritti agli alimenti, il diritto ad una pensione prenatale. L'articolo 609 stabilisce che si prenderà in conto il numero di figli per calcolare le imposte, e gli articoli 611 e 612 indicano quali sono le istanze pubbliche o private che possono aiutare le famiglie in necessità.

3. In ciò che riguarda la conformità della legislazione con la convenzione, c'è da sottolineare che gli articoli 316, 317, 318 e 319 del Codice della Famiglia attribuiscono l'autorità parentale ai loro due genitori e stabiliscono i diritti e gli obblighi dei genitori rispetto ai loro figli, così come agli obblighi dei figli rispetto ai loro genitori, rispettando l'interesse superiore del bambino. Inoltre, per dare compimento alle disposizioni dell'articolo 59 della Costituzione che stabilisce la protezione della famiglia, il Codice della Famiglia prevede nel suo articolo 574 un certo numero di misure di ordine istituzionale e pratico il cui obiettivo è aiutare prioritariamente i gruppi di popolazione. Il Codice contiene inoltre, nei suoi articoli 670 e 671, disposizioni relative alla educazione familiare e soprattutto alla educazione sessuale.

4. In ciò che riguarda l'adozione internazionale dei bambini, Panama ha previsto di ratificare la Convenzione dell'Aja del 1993. In effetti, dall'entrata in vigore della nuova legislazione della famiglia nel 1994, la contraddizione che prima esisteva tra le disposizioni del Codice Civile e quelle della Convenzione è scomparsa. Si combatte anche il traffico delle adozioni e non si hanno in Panama agenzie dedicate alle adozioni. Le autorità vigilano affinché i candidati ad una adozione internazionale adempiano tutte le condizioni che si esigerebbero nel loro paese di origine.

5. Per ultimo, l'articolo 502 del Codice della Famiglia obbliga tutti di denunciare i casi di maltrattamento. L'articolo 503 prevede la custodia immediata dei bambini maltrattati e l'articolo 504 enuncia le misure necessarie a lungo termine. La Legge N° 27, del giugno 1995, sanziona inoltre i delitti di violenza in seno alla famiglia e i maltrattamenti ai minori, e dispone che si adattino di conseguenza gli articoli

pertinenti del Codice Penale e del Giudiziale. Inoltre la legge prevede pene da 1 a 6 anni di carcere per le persone che maltrattano ad un minore e una multa da 50 a 160 giorni per il funzionario che si astenga dal segnalare alle autorità un caso di maltrattamento.

6. La Sig.ra Badran trova sorprendente che le nozioni di rispetto e di obbedienza nelle relazioni familiari siano oggetto di disposizioni legislative dello Stato parte. In effetti le pare che ogni relazione di amore di affetto presuppone il rispetto. In nome della obbedienza non si può neanche annullare la creatività del bambino e di impedire a quest'ultimo che la manifesti. Risponde poi veramente all'interesse superiore del bambino esigere che obbedisca ai loro genitori?

7. La Sig.ra Badran vorrebbe sapere anche se i servizi previsti per farsi carico dei bambini la cui madre lavori sono gratuiti e che formazione ha il personale in questione. Infine, ha osservato che secondo il Codice Civile le persone che abbiano commesso un delitto possono essere detenute da chiunque e portate alle autorità. Le piacerebbe sapere a che tipo di delitti si applica questa disposizione.

8. Il Sig. Hammarberg osserva che esistono disposizioni e che si sono adottate misure per combattere contro la violenza in seno alla famiglia. Ciò nonostante, gli piacerebbe che la delegazione precisasse se le disposizioni legali che proibiscono ogni forma di maltrattamenti si applicano anche alla violenza in seno alla famiglia e se sono riservate alle manifestazioni gravi di violenza, così come è il caso di alcuni Stati parte. Come si valuta l'evoluzione della violenza in seno alla famiglia e quali sono le misure adottate per promuovere la elaborazione di direttrici appropriate per proteggere il bambino contro ogni informazione e materiale che rechi pregiudizio al suo benessere, secondo quanto stabilito nel paragrafo e) dell'articolo 17 della Convenzione?

9. La Sig.ra Karp si domanda, come la sig.ra Badran, come raggiungere un equilibrio tra il principio di ubbidienza dei figli ai genitori, da un lato, e la nuova visione dei diritti del bambino dall'altra. Le piacerebbe sapere anche se le misure per educare i genitori che sono state menzionate dalla delegazione sono adottate in forma

sistematica dalle autorità o si tratta solamente di azioni puntuali portate a termine con l'aiuto delle organizzazioni non governative. C'è da felicitarsi anche del fatto che le autorità panamensi riconoscano il problema della violenza in seno alla famiglia; esiste tuttavia un servizio speciale di aiuto alle vittime e se si sono previsti mezzi per aiutare i bambini vittime di abusi sessuali dentro della famiglia per aiutarli a spiegare ciò che gli è successo e a portare testimoni davanti i tribunali? Ricevono i membri delle forze dell'ordine pubblico una formazione speciale per farsi carico di questi casi? Quanti genitori sono stati giudicati e condannati per violenza contro i loro figli e com'è stato recepito il problema dalla opinione pubblica?

10 La Sig.ra Santos Pais ricorda che due anni prima il Comitato esaminò la questione dell'età necessaria per poter contrarre matrimonio. La segreteria può offrire alla delegazione informazione in tal senso in vista della soppressione nello Stato parte di qualsiasi differenza tra ambo i sessi a tale riguardo.

11. Inoltre la nozione dell'interesse superiore del bambino deve essere tenuta in conto in forma sistematica e non solamente nei casi estremi o quando si producano abusi. In ciò che riguarda l'adozione, il principio ha validità in forma generale e non esclusivamente quando si tratta di cambiare i cognomi del bambino adottato, come è stato detto il giorno prima. Riferendosi sempre all'adozione, la Sig.ra Santos Pais si domanda in che misura le disposizioni della legislazione panamense che prevede la modifica del registro civile in caso di adozione siano compatibili con l'articolo 7 della Convenzione, il quale stabilisce che il bambino ha diritto a conoscere i suoi genitori. In alcuni paesi, per esempio, i dati in questione sono confidenziali, però gli interessati ne hanno accesso quando giungono alla maggiore età.

12. Per quanto riguarda le libertà fondamentali, la Sig.ra Santos Pais stima che l'esistenza di un quadro normativo costituzionale generale è utile a condizione che tale quadro si concretizzi attraverso una legislazione che contenga disposizioni più specifiche riferenti al bambino. A titolo di esempio, nella sfera della libertà di associazione la legge deve precisare in che condizioni i minori possano creare

un'associazione. Riguardo alla libertà di religione, la Sig.ra Santos Pais ha osservato che i genitori possono decidere di non inviare i loro figli ai corsi di catechismo organizzati in ambito scolastico, però desidererebbe sapere a che età il bambino è libero di decidere di non assistere più ai corsi di catechismo imposti dai loro genitori.

13. Per quanto riguarda le relazioni tra figli e genitori, il rapporto e le risposte dello Stato parte danno un'immagine della realtà abbastanza conservatrice. A parte l'articolo 317 del Codice della Famiglia che sottopone l'obbligo ai figli di obbedire ai loro genitori e il rispettarli, non ci sarebbe posto per una combinazione migliore tra l'autorità dei genitori e i diritti del bambino? Hanno esaminato le autorità panamensi il problema da questo angolo e contiene qualche elemento la legislazione che possa far evolvere la situazione? Per ultimo sembra che le disposizioni del Codice della Famiglia rispetto ai maltrattamenti e alla violenza in seno alla famiglia abbiano un carattere fondamentalmente repressivo e che lo Stato parte possa fare qualcosa in più nella sfera della prevenzione, per esempio proibendo i castighi corporali, che sono incompatibili con l'articolo 19 della Convenzione.

14. La Sig.ra Sardenberg dice che da parte sua reitera le questioni esposte dagli altri membri del Comitato riferenti al diritto del bambino ad una vita privata e all'equilibrio necessario nelle relazioni tra figli e genitori. Rispetto alla violenza in seno alla famiglia, la Sig.ra Sardenberg vorrebbe sapere se lo Stato parte ha ratificato la Convenzione Interamericana sulla Prevenzione, la Sanzione e la Eliminazione della Violenza contro la Donna. Inoltre in campo istituzionale, quale è l'attitudine delle forze dell'ordine pubblico in generale di fronte ai giovani? Continua tuttavia il divieto di circolazione per i minori a partire dalle ore 21.00? Potrebbe spiegare la delegazione se nel caso di infrazione si procede ad una investigazione?

15. A proposito della questione della lotta contro la povertà, la Sig.ra Sardenberg vorrebbe sapere quali sono i programmi specifici di aiuto alle famiglie più bisognose e come si valutano questi programmi. Quali aiuti vengono facilitati alle famiglie nella sfera dell'educazione ed è prevista un'assistenza speciale alle famiglie

monoparentali?

16. La Sig.ina Mason desidera fare alcune osservazioni sulla situazione dei bambini rifugiati e al problema della riunificazione familiare a cui fa riferimento l'articolo 10 della Convenzione. In effetti nel paragrafo 190 del rapporto si constata che in Panama ci sia un Ufficio Nazionale per i Rifugiati che permette ai bambini rifugiati l'esercizio di alcuni dei diritti enunciati nella Convenzione. Ha osservato anche che le persone che sollecitano la condizione di rifugiato a titolo di riunificazione familiare devono dimostrare alle autorità che possono garantire la sussistenza della loro famiglia. Che succede con i bambini di cui i loro genitori non possono farsene carico? In che misura le disposizioni in questione sono compatibili con l'articolo 17 della Costituzione panamense, che consacra la protezione delle persone? Può considerarsi realmente, infine, che esiste l'uguaglianza di diritti nella sfera dell'educazione tra i bambini panamensi e bambini rifugiati se questi ultimi, per esempio, devono acquistare per loro i materiali scolastici? Riassumendo, che misure concrete si adottano per garantire i diritti che la Costituzione panamense e la Convenzione riconoscono ai bambini rifugiati?

17. Rispetto agli abusi sessuali nella famiglia, la Sig.ra Mason desidererebbe sapere che succede con l'incesto a Panama. Sono previste istituzioni o servizi per le vittime e gli autori dell'incesto? Si produce una "vittimizzazione" complementare nella misura in cui il bambino è allontanato dalla sua famiglia? Che attitudine hanno i responsabili dell'applicazione della legge rispetto a questo fenomeno e che formazione specifica ricevono? Per ultimo, è previsto che intervenga nel corpo della politica un incaricato speciale dei minori quando si tratta di problemi di questo tipo?

18. La Sig.ra Eufemio vorrebbe sapere se una persona non sposata può adottare un bambino e, in caso affermativo, che misure si adottano per evitare che questo bambino non sia adottato da una persona che abbia tendenze pedofile, tenendo conto che secondo l'articolo 174 del Codice Civile l'adottato deve avere lo stesso sesso dell'adottato. Si domanda inoltre se non esista incompatibilità tra l'articolo 187 del

Codice Civile, che stabilisce che corrisponda al padre esercitare l'autorità parentale, e l'articolo 118 della Convenzione, secondo il quale ambo i genitori hanno obblighi comuni in ciò che riguarda l'educazione del bambino.

19. Il Sig. Kolosov segnala che nel paragrafo 65 del rapporto si afferma che sono cittadini della Repubblica tutti i panamensi maggiori di 18 anni. Di conseguenza domanda la situazione dei minori di 18 anni in ciò che riguarda la nazionalità.

20. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) dice che l'obbligo dei figli di obbedire ai loro genitori, enunciato nel Codice della Famiglia, non significa che l'autorità parentale non abbia limiti. In effetti, secondo lo stesso Codice i genitori sono obbligati a vigilare sul benessere dei loro figli e di trattarlo con considerazione. Le autorità competenti vigilano inoltre che i genitori non abusino dell'autorità che gli è stata conferita e adempino i loro doveri nei confronti dei figli.

21. Per quanto riguarda matrimonio, bisogna precisare che le giovani dai 14 ai 18 anni e i giovani dai 16 ai 18 anni non possono contrarre matrimonio senza il consenso dei loro genitori. A tale riguardo la delegazione panamense desidererebbe che il comitato rimettesse i documenti dove si espongono i motivi secondo cui conviene che l'età minima per il matrimonio sia la stessa per i giovani e le giovani.

22. Rispetto alle "scuole per i genitori", il Ministero dell'Educazione conta di un dipartimento speciale per promuovere le attività proposte a tale riguardo. Inoltre, un'organizzazione non governativa nazionale sostenuta dall'Associazione Mondiale per la Scuola come Strumento della Pace conta di un programma di educazione per i genitori nel cui ambito i bambini partecipano in una emissione radiofonica quotidiana. Inoltre, ogni volta che si organizza in Panama una conferenza nazionale o internazionale riferente al bambino, si invitano i minori affinché intervengano, come avvenne per esempio nel settembre del 1996 durante il IX Congresso Mondiale sul Diritto della Famiglia.

23. Per quanto riguarda l'adozione, si sono fatti sforzi, senza esito da un lato, per sopprimere la disposizione secondo la quale l'adottato deve essere dello stesso sesso

dell'adottante. Il peso preponderante che occupa da molto tempo il diritto romano e il diritto napoleonico nella legislazione panamense spiega questo fallimento. C'è da precisare tuttavia che la l'adottante poche volte è una persona non sposata. Solo nel 1996 si sono registrati due casi. Infine, tutti gli adottanti, tanto che si tratti di una coppia come se si tratti di una persona sola, sono oggetto di un'investigazione molto profondo prima che le si affidi la custodia del bambino. In ogni modo il problema della pedofilia non è oggetto di dibattito a Panama.

24. Il bambino adottato ha diritto a conoscere l'identità dei suoi genitori naturali, che risultano nel registro civile. Secondo la legge, tuttavia, corrisponde ai genitori adottivi decidere in quale momento è opportuno rivelare al bambino la sua autentica origine.

25. A riguardo della cittadinanza, l'articolo 125 della Costituzione afferma che è necessario avere 18 anni compiuti per esercitare il diritto di voto e per presentarsi alle elezioni, avere capacità di attuazione ed assumere obblighi mediante contratto. Ovviamente i minori di 18 anni possono esercitare tutti gli altri diritti che riconosce la Costituzione, innanzitutto il diritto a partecipare alla vita familiare, scolare e culturale, così come il diritto di essere ascoltato e ad esercitare le proprie libertà fondamentali, principalmente in ambito delle associazioni giovanili. A tale riguardo, nel Ministero dell'Educazione esiste un dipartimento che è incaricato specialmente dei temi studenteschi. Tale dipartimento promuove la creazione di associazioni di alunni e aiuta a questi ad organizzarsi e a stampare periodici dove possano esporre i loro punti di vista.

26. Per quanto riguarda i rifugiati, Panama non ha registrato nel 1995 più di due casi di bambini rifugiati non accompagnati. Nel 1996 un gruppo di famiglie colombiane che fuggivano dalla guerriglia si rifugiarono a Panama ma furono rapidamente riportate in altra regione della Colombia grazie alla collaborazione tra le autorità panamense e quelle colombiane. Occorre poi dire che il problema dei rifugiati non si discute a Panama. Tuttavia se fosse il caso, i bambini rifugiati non sarebbero obbligati



in nessun modo in caso di riavvicinamento familiare, dimostrare che possano essere utili alle necessità dei loro genitori.

27. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) afferma il Codice del Lavoro obbliga le imprese a creare nidi destinati ai figli in età prescolare dei loro impiegati. Il Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale hanno anche un programma di realizzazione di nidi dove vengono attesi da personale specializzato i figli di genitori lavoratori. Inoltre per quanto riguarda i bambini rifugiati, che sono molto poco numerosi, lo Stato vigila affinché siano scolarizzati normalmente.

28. Per quanto riguarda i maltrattamenti la legge li definisce come ogni azione od omissione che possa porre in pericolo la salute fisica o mentale del bambino. Il Ministero dell'Educazione ha dato ampia pubblicità a questa disposizione, insistendo nelle necessità di distinguere tra castighi e maltrattamenti, i quali sono condannabili qualunque sia la loro gravità. Sul piano legale, i giudici dei minori possono in caso di necessità separare il bambino maltrattato dalla sua famiglia, affidandolo ad una famiglia di accoglienza, e in sua mancanza, in una residenza dove sarà atteso da personale specializzato. Attualmente grazie alle campagne di informazione portate a termine da organizzazioni governative e non governative con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sui maltrattamenti ai bambini, la gente già non ha dubbi nel denunciare gli autori di tali atti. A tale fine, il Consiglio Nazionale della Famiglia e dei Minori e numerose organizzazioni non governative hanno messo a disposizione della popolazione numeri di telefono gratuiti.

29. Inoltre, la legge prevede che possano dettarsi sanzioni contro i medici che diffondono programmi contrari alla morale o che costituiscano un incitamento a commettere violenze o altre infrazioni. Riguardo all'incesto, sarà punito dalla legislazione penale. Gli autori di tali atti sono puniti con pene detentive e il figlio vittima può essere separato dal padre incestuoso. La delegazione panamense non dispone tuttavia di dati statistici su questo delitto.

30. La Sig.ra Graham de Sampson conferma che Panama ha ratificato la Convenzione

Interamericana sulla prevenzione, la sanzione e l'eliminazione della violenza contro la donna. Riguardo l'età a partire dalla quale un minore può decidere la sua religione, ricorda che il Codice della Famiglia autorizza il bambino a dare la sua opinione dall'età di sette anni in certi aspetti giuridici e che la mancanza di norme specifiche fa dedurre anche che a partire da questa età un bambino può manifestare le sue preferenze in materia di religione.

31. La Sig.ra Karp domanda se si diffondono i principi della Convenzione e si promuove il dialogo tra figli e genitori nell'ambito della scuola per genitori. Esiste a parte questo un modo speciale di dichiarazione davanti al tribunale che permetta proteggere i bambini vittime di incesto o di altre forme di violenza familiare? In ultimo la Sig.ra Karp desidera sapere se a Panama esistono residenze per donne maltrattate.

32. Il Sig. Kolosov domanda che differenze stabiliscano le autorità panamensi tra nazionali e cittadini. È stato ricordato al riguardo che l'articolo 7 della Convenzione consacra il diritto del bambino ad acquisire una nazionalità, domanda quali sono le modalità di acquisizione della nazionalità a Panama.

33. Il Sig. Hammarberg riferendosi agli articoli 500 e 501 del Codice della Famiglia prima menzionati, chiede chiarimenti su cosa deve intendersi esattamente per maltrattamenti, da una parte, e punizioni dall'altra. Spera in effetti che non si tolleri nessun maltrattamento sotto forma di misure generali di punizione. Come vigilano le autorità per l'adempimento efficace dell'articolo 485 del Codice della Famiglia e se ha fatto una valutazione dell'impatto di queste disposizioni?

34. La situazione dei bambini rifugiati forse non è tanto semplice come indicato dalla delegazione. Anche se questi sono poco numerosi, è assolutamente indispensabile che si stabiliscano procedimenti speciali per garantirgli una assistenza giuridica durante i procedimenti per l'ottenimento della condizione di rifugiato o di sollecitante di asilo. Inoltre è allarmante che l'ACNUR abbia constatato il rimpatrio al loro paese di origine di un gruppo di rifugiati colombiani, in dispregio di tutti gli

accordi internazionali in vigore referenti alla protezione dei rifugiati e senza avere consultato in nessun modo l'ACNUR. Il Sig. Hammarberg domanda infine se nell'ambito della politica di riunificazione familiare ci siano disposizioni specifiche che permettano ai bambini di far venire a Panama un membro della loro famiglia, esimendoli dall'obbligo dare garanzie sul sostentamento finanziario.

35. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) Afferma che tutti i bambini che nascono in territorio panamense o di genitori panamensi acquisiscono la nazionalità panamense alla nascita, secondo i principi del jus sole e del jus sanguinis. I bambini stranieri che sono stati adottati prima di aver compiuto 7 anni ottengono automaticamente la nazionalità panamense. Il termine cittadinanza rimanda all'esercizio dei diritti civili e politici a partire dall'età di 18 anni.

36. Per quanto riguarda il caso dei rifugiati colombiani prima menzionato spiega che la chiesa svolse un ruolo di mediatore speciale, ciò può spiegare l'assenza di consultazioni con l'ACNUR. La delegazione panamense, che condivide la preoccupazione del Comitato si impegna a verificare se siano stati rispettati i procedimenti regolamentari.

37. Le autorità, tramite il Ministero del Lavoro, concedono un permesso di lavoro agli stranieri che giungono a Panama per riunirsi con la loro famiglia, con il fine che possano soddisfare le loro necessità il più rapidamente possibile. Per ultimo, i bambini vittime di violenza sessuale e che devono dare testimonianza davanti al tribunale sono oggetto di una protezione speciale. Il personale di polizia, i funzionari incaricati delle investigazioni e il personale giudiziario ricevono una formazione speciale per trattare questi casi nelle migliori condizioni possibili. Inoltre si chiede al bambino che testimoni solo in caso di necessità assoluta.

38. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama), rispondendo a un'altra serie di domande, dice che effettivamente ci sono residenze destinate ad accogliere le donne oggetto di maltrattamenti e i loro figli, gestite alcune da organizzazioni non governative ed altre dipendenti da iniziative governative. La differenza che esiste tra

la nozione di punizione e la nozione di maltrattamenti, fisici o mentali, si deduce chiaramente dalla lettura del Codice della Famiglia. Si sono lanciate campagne di informazione nei mezzi di comunicazione, in accordo con i differenti i ministeri, per sensibilizzare l'opinione pubblica e le distinte categorie di personale che lavora con bambini di fronte al problema dei maltrattamenti a questi.

39. Tornando sulla lista di domande da considerare (CRC/C/Q/PAN.1), la Sig.ra Graham de Sampson afferma che effettivamente si sono adottate misure per ampliare il mandato dei promotori della salute della comunità e permettergli di lavorare direttamente con le famiglie dei bambini disabili (punto 34). Si è creato un Consiglio Nazionale per i Bambini Disabili, nel quale partecipano rappresentanti di organismi governativi, di organizzazioni non governative e di organizzazioni di persone disabili. Il Consiglio fa parte di un Consiglio regionale per i bambini disabili nel quale sono rappresentati i paesi dell'America centrale, che si dedica alla formazione di politiche, leggi e strategie in favore di questi bambini. I centri di riabilitazione per disabili, che lavorano in stretta collaborazione con il Ministero della Salute Pubblica, facilitano su scala comunitaria servizi di assistenza ai bambini disabili. Svolgono attività in questo settore anche varie organizzazioni non governative.

40. Il programma di salute infantile (punto 37) ha per oggetto migliorare la salute dei bambini dalla nascita fino al compimento del quinto anno. Nel 1995 la piramide demografica di Panama presentava una delle caratteristiche proprie dei paesi in via di sviluppo, una base ampia dato che i minori di 15 anni rappresentavano il 33,5% della popolazione totale. I dati del Dipartimento di Statistica Sanitaria e Medica del Ministero della Salute Pubblica referenti ai servizi destinati ai bambini con meno di cinque anni indicano che l'obiettivo di crescita si è raggiunto in una percentuale del 94,7 nel caso dei bambini minori di un anno, in una percentuale del 40,6 nel caso di bambini da uno a quattro anni, e in una percentuale del 22,3 nel caso di bambini da 5 a 14 anni. Quest'ultima categoria di minori rappresenta circa un 22% della popolazione totale del paese ed è scolarizzata in una percentuale del 90%

nell'istruzione primaria o secondaria.

41. Si sono prese misure per assicurare l'accesso di tutti i minori a servizi sanitari adeguati (comprese le prestazioni mediche), in particolare nelle zone rurali e comunità autonome (punto 38). L'80% della popolazione infantile ha accesso ai servizi di sanità grazie ad una politica di formazione di personale sanitario e di costruzione di infrastrutture, allo stabilimento di un sistema di distribuzione e alle visite mediche in zone di accesso difficili, così come la lancio di campagne di vaccinazione su grande scala.

42. Rispetto all'analfabetismo (punto 42 della lista), la Sig.ra Graham de Sampson dice che il Ministero dell'Educazione ha deciso di affrontare la sfida del nuovo millennio promuovendo misure governative e istituzionale per migliorare l'educazione. Con tale spirito è stata approvata la Legge N° 34 del 6 luglio 1995, che modifica la legge organica N° 47 del 1946, sulla educazione. Secondo l'ultimo censimento del 1990, la popolazione analfabeta con più di 10 anni rappresentava 189.189 persone, vale a dire il 10,7% del totale della popolazione panamense. Il Ministero dell'Educazione ha adottato numerose misure in virtù dei paragrafi b) e c) dell'articolo 4 della Legge N° 34 per la lotta contro l'analfabetismo tra le donne e le popolazioni autoctone. Fra il 1990 e il 1993 si beneficiarono 9.643 persone di un programma di alfabetizzazione e formazione professionale. Si sono favoriti abbecedari autoctoni per agevolare l'accesso di queste popolazioni alla educazione di base e si sono anche creati tre nuovi centri di formazione nel 1996. Inoltre l'Unicef da appoggio ad un programma di alfabetizzazione di cui si beneficiano 980 persone, delle quali 450 sono donne.

43. Per quanto riguarda le misure adottate affinché i bambini abbiano un'assistenza regolare nella scuola (punto 43), la Sig.ra Graham de Sampson afferma che l'aumento dei crediti ha permesso sviluppare le infrastrutture necessarie per creare un ambiente scolastico più favorevole. Si sono messi in pratica nuovi metodi per l'insegnamento della lettura, la scrittura e il calcolo, destinati in particolare a bambini delle scuole

rurali ed autoctone. Inoltre lo Stato sovvenziona ristori scolastici e tutti i bambini scolarizzati ricevono manuali per poter seguire l'educazione di base.

44. A proposito degli obiettivi del sistema educativo (punto 46), la Sig.ra Graham de Simpson sostiene che l'insegnamento è stato democratizzato in Panama e che attualmente coinvolge il 75% dei bambini dai 4 ai 5 anni, il 99% dei minori dai 6 agli 11 anni e il 90% dei minori dai 12 ai 14 anni. Il Governo si sforza di ridurre ad un massimo del 3% la popolazione analfabeta del paese. In tutti i centri educativi del paese si applica un nuovo programma di insegnamento primario e secondario, e si è messo in pratica un sistema nazionale di valutazione della qualità dell'educazione. Inoltre, la modernizzazione della pianificazione della gestione permette un funzionamento decentralizzato e più efficace delle scuole.

45. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) afferma i bambini privati della libertà (punto 51) dipendono da una giurisdizione speciale che facilita statistiche dettagliate sul numero di bambini in queste condizioni nel decennio del 1990. Per esempio, nel 1990 su un totale di 1.824 bambini e adolescenti privati della libertà, 1.503, vale a dire l'82,4%, lo erano per violazione di leggi penali e 321, vale a dire il 17,6%, per altri motivi. Nel 1996 su 3.138 bambini e adolescenti privati della libertà, 2.448, vale a dire il 78,8%, lo erano per violazioni delle leggi penali, e 690, vale a dire il 22%, per altri motivi. Si dispongono anche statistiche su questi bambini e adolescenti divise per età fino a 17 anni (età minima per la responsabilità assoluta).L'aumento negli ultimi anni del numero di bambini internati si spiega dal fatto che i minori di 17 anni non hanno diritto a stare nella strada dopo le 21 e per questo sono protetti nei centri di accoglienza.

46. A proposito della età minima di ammissione al lavoro (punto 54), la Sig.ra Arosemena de Troitiño afferma che si pone a 14 anni in base all'articolo 66 della Costituzione panamense e a 15 anni in accordo con la Convenzione N° 138 della OIL. Il Governo esamina attualmente la possibilità di modificare l'articolo 66 della Costituzione e le disposizioni pertinenti del Codice del Lavoro per poter aderire alla

Convenzione della OIL sull'età minima di ammissione al lavoro (N° 138).

47. Per quanto riguarda la lotta contro la vendita e l'uso di stupefacenti dai bambini (punto 55), la Sig.ra Arosemena de Troitiño dice che in virtù della Legge N° 23, del 30 dicembre 1986, modificata dalla Legge N° 13, del 27 giugno 1994, è stata creata una Commissione nazionale incaricata dello studio e della prevenzione dei delitti legati ai stupefacenti. Questa Commissione composta da 11 rappresentanti di diversi ministeri, applica un programma di prevenzione e porta a termine numerose campagne per mezzo dei mezzi di comunicazione. Un programma titolato "Coalizione di Panama", patrocinato dalla Prima Dama del paese, ha per obiettivo lottare allo stesso modo contro il problema della droga, e si sono creati a tale scopo centri di accoglienza di giovani.

48. A proposito della prostituzione infantile, la Sig.ra Arosemena de Troitiño afferma che la sezione della polizia dedicata ai minori è incaricata di investigare i casi di bambini impiegati e proteggerli, e che sta portando a termine nel paese una campagna di informazione, con l'appoggio dell'UNICEF, per stabilire l'ampiezza del fenomeno.

49. La Sig.ra Karp domanda se l'esistenza di basi militari e di una zona franca hanno influenza sulla prostituzione infantile e se si sono previste misure per sanzionare gli adulti che incitano i minori di 18 anni a prostituirsi, in accordo con le raccomandazioni della Conferenza di Stoccolma. Domanda anche se l'aborto continua ad essere proibito, incluso quando la gravidanza è pregiudiziale per la salute della giovane.

50. La Sig.ra Santos Pais si dichiara molto preoccupata per la situazione della popolazione autoctona che registra tassi di mortalità, malnutrizione e analfabetismo molto più elevati rispetto al resto della popolazione. Deplora anche il fatto che l'80% dei minori di 14 anni esegua lavori domestici o agricoli, pratica contraria al diritto all'educazione enunciato all'articolo 32 della Convenzione. Infine rispetto alla giustizia dei minori, si adombra che possano essere privati della libertà bambini che

non hanno infranto la legge. Secondo la sua opinione la garanzia dei diritti dei bambini privati della libertà merita una maggiore attenzione da parte del Governo.

51. Il Sig. Kolosov domanda se esistano soluzioni alternative alla privazione della libertà come prevede la Convenzione. Chiede anche spiegazioni sulla mancanza di statistiche referenti ai minori tra i 17 e i 18 anni che hanno infranto la legge.

52. La Sig.ra Badran spera che la distribuzione delle risorse per settori sia equilibrata, soprattutto nella sfera della salute e della educazione. Vorrebbe sapere se l'aumento del numero di scuole private si debba alla cattiva qualità delle scuole pubbliche, e se esistono assistenti sociali nelle scuole per aiutare, in particolare, i bambini della popolazione autoctone. Infine tenuto conto dell'elevato tasso di disoccupazione del paese, si domanda in che misura sarà possibile concretamente porre fine al lavoro infantile<sup>356</sup>.

---

<sup>356</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato sui Diritti del Bambino, CRC/C/SR.355 del 7 febbraio 1997.



**4. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**CRC/C/SR.356  
7 Febbraio 1997**

**COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**14° PERIODO DI SESSIONE  
ATTO RIASSUNTIVO DELLA PARTE (PUBBLICA)\* 356<sup>a</sup> SESSIONE**

celebrata nel Palazzo delle Nazioni Unite, Ginevra  
martedì 14 gennaio 1997, alle ore 15.00

Presidente: Sig.ra BELEMBAOGO

**SOMMARIO**

**Rapporto iniziale di Panama (continuazione) HRI/CORE/1/Add.14/Rev.1; CRC/C/8/Add.28; CRC/C/Q/PAN.1 (lista di domande); risposte scritte del Governo di Panama senza firma.**

1. Su invito della Presidente delegazione panamense torna a prendere posto alla tavola del Comitato.
2. Il Sig. Mombeshora dice che a giudicare dalle cifre che si danno nel paragrafo 12 del documento base (HRI/CORE/1/Add.14/Rev.1), i servizi della pianificazione familiare sembrano essere inefficaci. Desidererebbe sapere se la pianificazione familiare è accettata da uomini e donne in età di procreazione e se questi servizi hanno incontrato qualche ostacolo, per esempio, di tipo religioso.
3. Secondo il paragrafo 14 del documento base, l'AIDS ha avuto un aumento progressivo. L'oratore domanda se si dispongono statistiche sulla incidenza dell'AIDS e sui modi di trasmissione. Suppone che tutti centri di salute siano ben

equipaggiati per occuparsi di tutti i casi di AIDS. Si è anche menzionata la malaria e domanda se non si tratta di un problema più grave di quello dell'AIDS per quanto riguarda la diffusione e la mortalità.

4. Il rapporto iniziale segnala che Panama conta di un sistema di salute pubblico e di cure private (CRC/C/8/Add.28, par. 118), però non si presentano cifre comparative. Desidererebbe sapere che percentuale della popolazione è curata da ogni sistema e se c'è uno che sia più vantaggioso.

5. Nel paragrafo 138 del rapporto figura una lista di programmi per adempiere all'articolo 24 della Convenzione, però non sono dettagliati. Domanda se questi programmi si stanno attuando e si hanno incontrato qualche problema.

6. La nutrizione è un tema vitale, e malgrado siano state menzionate misure destinate all'aiuto immediato di determinati gruppi, non è chiaro se si sia una strategia a lungo termine. Le interesserebbe ricevere informazioni sui destinatari del programma di aiuto alimentare i criteri per la loro selezione e domanda se questi ricevono gli alimenti direttamente o ricevono denaro per comprarli.

7. La Presidente invita la delegazione di Panama a rispondere alle domande del Sig. Mombeshora ed alle altre domande a cui non si è risposto in precedenza.

8. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) afferma che indubbiamente le basi militari degli Stati Uniti hanno avuto una ripercussione considerevole nella prostituzione, però è previsto che si chiudano nell'anno 2000. Le zone franche chiudono alle sei del pomeriggio, e quindi non contribuiscono al problema della prostituzione. Il Codice Penale punisce i delitti legati alla prostituzione infantile, in particolare la "corruzione di minori".

9. Non dispone delle cifre esatte delle assegnazioni di bilancio per l'educazione e la salute, però segnala che rappresentano una grande proporzione della spesa sociale. Si dispone di cifre disaggregate degli indici di natalità e mortalità infantile, che si utilizzano nella pianificazione dei programmi di educazione e salute a corto e a lungo termine.

10. La frequenza del lavoro dei minori è un fenomeno preoccupante. C'è molta resistenza nell'abolizione del lavoro infantile nelle zone rurali, dove produce un contributo importante al bilancio familiare, necessita un considerevole lavoro di anni per modificare attitudini sociali che sono molto radicate e vigilare che bambini non abbandonino la scuola. Si stabilirà un Comitato nazionale per promuovere e supervisionare le attività del Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile. Il Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale ha stabilito anche dipendenze speciali incaricate di supervisionare le imprese e assicurare l'adempimento della legislazione relativa al lavoro dei minori.

11. I servizi di pianificazione familiare a Panama sono amministrati dal Ministero della Salute mediante centri stabiliti in tutto il paese e dotati di personale addestrato. Presta questi servizi anche una organizzazione non governativa, "APLAFA". I programmi di pianificazione familiare funzionano da molti anni e godono di un'ampia accettazione, però è giusto rafforzarli nelle zone rurali con lo scopo di modificare le attitudini tradizionali.

12. I centri di salute mantengono registri che producono statistiche sull'AIDS, che si potranno presentare per iscritto al Comitato. Nel passato la malaria fu un grave problema, però è stata praticamente debellata. Si potranno inviare anche le statistiche sulla malaria al Comitato.

13. Il sistema di salute pubblico è molto più esteso di quello privato: funziona in tutto il paese, incluso nelle zone più remote. Oltre a stabilire centri di salute, il governo ha fatto sforzi considerevoli per incoraggiare la popolazione ad usufruirne. Equipe interdisciplinari realizzano "giri medici" con il fine di creare coscienza nella popolazione dell'importanza di curare la salute. Si fanno sforzi speciali per migliorare la salute delle popolazioni indigene, che vivono principalmente nelle zone rurali.

14. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) afferma che i bambini che necessitano protezione sono internati in istituzioni unicamente quando non si dispongono altre

alternative come, per esempio, case di adozione. La legge stipula che questa misura si debba utilizzare solo come ultima istanza e la situazione dei bambini in questi casi è esaminata periodicamente da un giudice dei minori.

15. La detenzione è l'ultimo ricorso nel caso di bambini in conflitto con la legge. La cifra delle detenzioni presentata nella sessione precedente include un gran numero di bambini che sono stati detenuti non più di uno o due giorni. Ai bambini che necessitano protezione vi si alberga in istituzioni distinte da quelle dei bambini in conflitto con la legge. Quando i delinquenti giovanili raggiungono la maggiore età ai 18 anni, cessa ufficialmente la condanna imposta dal tribunale dei minori. Se devono rimanere detenuti, vengono portati in istituzioni speciali, rimanendo ancora sotto la supervisione della giurisdizione speciale dei minori.

16. La Presidente invita i membri del Comitato a formulare le loro conclusioni sul dialogo con la delegazione di Panama.

17. La Sig.ra Santos Pais afferma che in primo luogo è imperioso rivedere la legislazione e promulgare un Codice del Bambino, prescindendo dal termine "minore" che considera peggiorativo. È anche necessario che esista un coordinamento verticale ed orizzontale tra le istituzioni e che si stabilisca un organo speciale che coordini l'esame dei temi del bambino. Sarebbe utile che un'istituzione si occupasse specificatamente di riunire dati sui bambini che serviranno come base per la formulazione di politiche e valutazioni dei progressi realizzati. Il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) potrà aiutare in questo lavoro.

18. È giusto che continuino le attività di informazione ed educazione sui diritti del bambino per modificare le attitudini paternalistiche tradizionali. L'UNICEF e forse il Centro dei Diritti Umani assieme alle organizzazioni non governative potranno prestare assistenza in materia.

19. Panama dovrebbe dedicare più attenzione ai principi della Convenzione. Si potrebbe invocare il principio della non discriminazione per stimolare la revisione parlamentare dell'età minima per contrarre matrimonio, che discrimina le donne. Si

potrebbe invocare l'interesse superiore del bambino per proibire ai genitori i castighi corporali, elevare l'età minima di ammissione al lavoro dei minori nei servizi domestici e nell'agricoltura, e stabilire un'età minima di responsabilità penale.

20. Si precisa una riforma completa del sistema e della legislazione della giustizia dei minori. Alcuni paesi vicini dell'America Latina potrebbe offrire eccellenti modelli a Panama. È importante evitare che i bambini che necessitano protezione restino stigmatizzati dal contatto con il sistema della giustizia dei minori. È fondamentale la cooperazione con la OIL per quanto attiene il lavoro infantile per far sì che le norme panamensi relative al lavoro dei minori si adeguino all'articolo 32 della Convenzione e che cambino le attitudini di fronte al lavoro infantile.

21. Il prossimo rapporto periodico di Panama dovrà presentarsi nel 1998. Si confida che in quello dimostri che ha seguito le raccomandazioni del Comitato e che riporti anche la situazione reale a panama, cosa che non ha fatto nel rapporto iniziale.

22. Il Sig. Hammarberg dice che Panama pare trovarsi a un punto in cui deve fare un bilancio della situazione, particolarmente in due campi: le disparità economiche e sociali e sulla educazione. Dovuto ai molteplici problemi persistenti, è necessario determinare se i programmi e le riforme stanno producendo gli effetti desiderati.

23. Ha creato qualche confusione il finale della discussione sulla violenza: in primo luogo, la protezione dalle descrizioni della violenza nei mezzi di informazione (art. 17) e la protezione dei bambini dalla violenza e dai maltrattamenti (art. 19) sono questioni interamente distinte. La finalità della domanda dell'oratore era ottenere sicurezza sul fatto che la distinzione che si fa nel codice della famiglia tra il castigo e il maltrattamento non dia luogo a tolleranza verso i castighi corporali equivalenti ai maltrattamenti.

24. Rispetto alle questioni dei rifugiati, è importante che si permetta ai rifugiati e ai sollecitanti asilo esporre i loro casi in conformità con il procedimento stabilito dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati e che le tecniche di intervista e le disposizioni sulla riunificazione familiare si adeguino alle norme

internazionali.

25. La Sig.ra Sardenberg afferma che, a dispetto dei problemi iniziali del dialogo, che sono da attribuirsi al fatto che il rapporto iniziale era obsoleto, la delegazione di Panama si è mostrata molto disposta a cooperare con il Comitato e si sono registrati vari aspetti positivi. Tuttavia il quadro generale è di disparità, povertà e tradizioni autoritarie allarmanti, e non è chiaro se il Governo è veramente intenzionato a migliorare la situazione.

26. In primo luogo, i diritti dei bambini devono formare parte integrante dei piani di sviluppo ai quali si è fatto tanto riferimento. In secondo luogo, la Convenzione deve considerarsi non solo uno strumento per migliorare la situazione concreta ma anche un mezzo per modificare le attitudini. In terzo luogo, il piano nazionale dell'UNICEF offre a Panama molte possibilità di raggiungere i suoi obiettivi, però è giusto accelerare le trasformazioni nella sfera dell'educazione e della salute. Per l'ultimo le sarebbe piaciuto che si rispondesse alla sua domanda sulle retate politiche e ai coprifuochi.

27. La Sig.ra Eufemio afferma che i punti in cui non si adempie la Convenzione dovrebbero servire da base per stabilire programmi destinati a risolvere i problemi specifici della società panamense, la cui formulazione conti della massima partecipazione popolare. Gli indicatori dovrebbero toccare le sfere dei diritti e delle libertà civili e l'ambito familiare. C'è da tenere in conto la possibilità di uno sfasamento tra l'età reale e l'età effettiva e psichica del bambino. È giusto prendere misure per ridurre il problema delle famiglie monoparentali in vista della inevitabile precarietà della situazione dei bambini nati da relazioni brevi ed instabili.

28. La Sig.ra Karp esorta le autorità panamensi a promuovere l'applicazione delle parti della Convenzione che si riferiscono alla partecipazione dei bambini e alla necessità che si ascoltino le loro opinioni. Deve promulgarsi una legislazione che penalizzi i clienti dei bambini dediti alla prostituzione, conforme al richiamo fatto dal Congresso Mondiale sullo Sfruttamento Sessuale Commerciale dell'Infanzia. Deve

riconsiderarsi la legislazione che proibisce l'aborto in ogni circostanza alla luce del conflitto esistente tra il diritto del bambino a sopravvivere e le limitazioni imposte dalla maternità o paternità precoce.

29. Il Sig. Kolosov dice che le autorità panamensi dovrebbero considerare la possibilità di aderire ad altri strumenti internazionali relativi ai bambini, come la Convenzione dell'Aja del 1993 sulla Protezione del Bambino e la Cooperazione tra Paesi in tema di Adozione, la Convenzione N° 138 dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) sulla Età Minima di Ammissione al Lavoro, del 1973, le Regole delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minori Privati della Libertà, le Regole di Pechino (Beijing) e le Diretrici di Riad, così come la Convenzione per ridurre i casi degli apolidi.

30. La Presidente afferma che le conclusioni e le raccomandazioni del Comitato si completeranno e si trasmetteranno per iscritto al Governo di Panama. Domanda alla delegazione se ha qualche osservazione finale da fare.

31. La Sig.ra Graham de Sampson (Panama) assicura i membri del Comitato che il suo Governo prenderà nota delle loro raccomandazioni e offerte di assistenza e che si impegnerà a colmare quanto prima le lacune che sussistono nella legislazione interna rispetto ai diritti del bambino. Il suo Governo comprende perfettamente la necessità di contare su una struttura autonoma, specializzata e consacrata esclusivamente ai problemi del bambino. Il dibattito nazionale in corso sulla necessità di una legislazione specializzata parte dal riconoscimento che il codice della famiglia non provvede alle condizioni necessarie per l'applicazione piena dei principi della Convenzione.

32. La Sig.ra Arosemena de Troitiño (Panama) segnala che le autorità e tutti i settori della società a Panama riconoscono ampiamente che le retate politiche e il coprifuoco non sono mezzi appropriati per fare fronte ai problemi sociali e che i decreti autoritari sono incostituzionali e illegali.

33. La sua delegazione accoglierà con grande interesse le informazioni sulle misure

concrete adottate da altri paesi per proteggere i diritti del bambino. Da garanzie al Comitato che le autorità panamensi faranno tutto il possibile per superare le insufficienze che sussistono nell'applicazione della Convenzione.

34. La Presidente afferma che il Comitato è disposto ad offrire al Governo di Panama ogni informazione sollecitata in virtù dell'articolo 45 della Convenzione. Il Centro dei Diritti Umani ha messo a disposizione una banca dati sulle attività del Comitato al quale può accedersi per Internet. Confida nel fatto che il Governo dia inizio immediatamente al processo di valutazione sollecitato dal Comitato e che nel suo prossimo rapporto periodico descriva nuovi progressi nella promozione dei diritti del bambino<sup>357</sup>.

---

<sup>357</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato sui Diritti del Bambino, CRC/C/SR.356 del 7 febbraio 1997.



**5. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE  
CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

CRC/C/15/Add.68  
24 gennaio 1997

**Osservazioni finali del Comitato sui Diritti del Bambino:  
Panama. 24/01/97.  
CRC/C/15/Add.68. (Concludendo Osservazioni/Commenti)**

**COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO  
14° periodo di sessione**

**ESAME DEI RAPPORTI PRESENTATI DAGLI STATI PARTE IN RIFERIMENTO  
ALL'ARTICOLO 44 DELLA CONVENZIONE  
Osservazioni finali del Comitato sui Diritti del Bambino:  
Panama**

1. Il Comitato esaminò il rapporto iniziale di Panama (CRC/C/8/Add.28) nelle sue sessioni 353<sup>a</sup>, 354<sup>a</sup>, 355<sup>a</sup> e 356<sup>a</sup> (CRC/C/SR.353 a 356), celebrate i giorni 13 e 14 gennaio del 1997, e approvò\* le seguenti osservazioni finali.

**A. Introduzione**

2. Il Comitato riceve con piacere il rapporto iniziale presentato dallo Stato parte. Esprime la soddisfazione per il dialogo costruttivo mantenuto con lo Stato Parte e per la autocritica di questo al segnalare varie sfere di preoccupazione. Ciò nonostante, il Comitato lamenta che né nel rapporto né nelle risposte scritte alla lista di questioni (CRC/C/Q/PAN.1) si siano incluse informazioni sulle misure concrete adottate dallo Stato Parte per applicare la Convenzione, in particolare a livello legislativo.

**B. Fattori positivi**

3. Il Comitato osserva che la Convenzione si applica direttamente a livello nazionale

e che può invocarsi davanti i tribunali o le autorità amministrative.

4. Il Comitato prende nota con soddisfazione degli sforzi di Panama nell'ambito della riforma legislativa e vede con piacere le iniziative del governo per promuovere la protezione della famiglia e dei bambini mediante l'adozione del nuovo Codice della Famiglia, in vigore dal gennaio del 1995. Il Comitato si congratula della promulgazione della Legge sulla Educazione che garantisce l'insegnamento interculturale bilingue dei bambini e degli adulti indigeni. Il Comitato osserva con interesse la disposizione del Governo ad offrire informazione e abilitazione al suo personale per mezzo del Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale.

5. La recente creazione del posto di Difensore del Popolo, che supervisionerà il godimento dei diritti umani in Panama, inclusi i diritti del bambino, è motivo di beneplacito per il Comitato.

6. Il Comitato prende nota con soddisfazione dell'approvazione del Patto per l'Infanzia destinato a promuovere i diritti del bambino in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e un gran numero di organizzazioni non governative. Il Comitato vede con favore il progetto sull'educazione per la tolleranza, educazione alla democrazia, i diritti umani, lo sviluppo e la pace che in Ministero dell'Educazione ha messo in opera nel 1995 in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO).

7. Il Comitato prende nota della creazione di un dipartimento della donna nel Ministero del Lavoro e Benessere Sociale e dell'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale, la cui missione è assistere ai bambini disabili.

### **C. Fattori e difficoltà che ostacolano l'applicazione della Convenzione**

8. Il Comitato è cosciente che Panama esce da un periodo di sommovimenti sociali e politici che hanno avuto ripercussioni economiche avverse. Il Comitato osserva con preoccupazione che le persistenti disparità economiche tra i differenti gruppi di popolazione danneggiano i gruppi più vulnerabile e ostacolano il godimento dei

diritti del bambino.

#### **D. Principali temi di preoccupazione**

9. Prende anche nota dei risultati recenti nell'ambito della riforma giudiziale, preoccupano al Comitato la insufficienza delle misure adottate dallo Stato Parte per armonizzare la legislazione nazionale con i principi e le disposizioni della Convenzione. In tal senso, inquieta al Comitato che il Codice della Famiglia attualmente in vigore in Panama non si occupi come è dovuto dei diritti riconosciuti dalla Convenzione.

10. È motivo di preoccupazione per il Comitato che la legislazione nazionale stabilisca un'età minima per il matrimonio differente per uomini e donne e che autorizzi il matrimonio delle bambine già ai 14 anni. L'età minima per il lavoro, che è inferiore a 12 anni nell'agricoltura e nei servizi domestici, inquieta ugualmente al Comitato. Inoltre, lo preoccupa che non si siano prese misure sufficienti per proteggere bambini dagli abusi sessuali e dallo sfruttamento.

11. Il Comitato esprime la sua inquietudine davanti la insufficienza delle misure adottate per garantire il coordinamento effettivo tra i differenti dipartimenti governativi che hanno competenza nei temi toccati dalla Convenzione, così come tra le autorità centrali e locali.

12. Il Comitato esprime una profonda preoccupazione per la insufficienza delle misure per riunire dati statistici disgregati e altre informazioni sulla situazione dei bambini, specialmente quelle pertinenti ai gruppi più vulnerabili. Si ha carenza di questo tipo di informazioni, in particolare rispetto alle bambine, ai bambini che vivono o lavorano nella strada, i bambini disabili, i bambini che vivono nelle zone rurali e i bambini indigeni. La mancanza di informazione qualitativa e quantitativa sulla condizione del bambino fa sì che la vigilanza sistematica dell'applicazione della Convenzione sia deficitaria.

13. A giudizio del Comitato, si sono adottate misure insufficienti per promuovere

una sensibilizzazione generalizzata circa i principi e le disposizioni della Convenzione tra adulti e bambini allo stesso modo, in particolare gli appartenenti ai popoli indigeni. Preoccupa al Comitato la mancanza di una formazione adeguata e sistematica dei gruppi di professionali che lavorano per i bambini e con essi, in particolare i giudici, avvocati, agenti dell'ordine pubblico, professionali della salute, docenti, assistenti sociali, personale che lavora nelle istituzioni di attenzione del minore, agenti di polizia e funzionari dell'amministrazione centrale e locale.

14. Il Comitato esprime la sua preoccupazione per l'insufficienza delle assegnazioni per le spese sociali a tutti i livelli, in particolare in favore dei bambini appartenenti ai gruppi più sfavoriti della popolazione. Il Comitato osserva con grande inquietudine la tendenza verso la perpetuazione della povertà tra i gruppi di bambini emarginati in Panama, dove un 25% delle famiglie vive nella povertà e un 20% nella estrema povertà. Malgrado degli sforzi dello Stato Parte nei settori della salute e delle abitazioni, la situazione continua ad essere precaria.

15. Il Comitato esprime una preoccupazione speciale per l'insufficienza delle misure prese per garantire l'applicazione effettiva nella pratica dei principi generali (art. 2, 3, 6 e 12) della Convenzione sui Diritti del Bambino, in particolare rispetto alle bambine e ai bambini appartenenti ai gruppi indigeni e a famiglie povere. Il Comitato è profondamente preoccupato per la grande proporzione di bambini abbandonati e perché approssimativamente un 20% dei bambini che nasce ogni anno sono figli di madri adolescenti.

16. Preoccupa il Comitato la persistenza della violenza contro i bambini registrata nella famiglia, in particolare l'uso delle punizioni corporali. Tenuto conto dell'articolo 17 della Convenzione, il Comitato segnala anche la necessità di adottare nuove misure per proteggere i bambini rispetto alle informazioni dei media e i pregiudizi che possono provocare per il loro benessere.

17. Tenuto conto dell'articolo 2 della Convenzione, il Comitato è preoccupato per le misure insufficienti, in particolare quelle di carattere legislativo, che hanno preso le

autorità per regolamentare adeguatamente l'adozione e impedire e lottare contro gli abusi, come per esempio la tratta di bambini.

18. Sebbene riconosce gli sforzi realizzati dalle autorità nel sistema educativo, preoccupa al Comitato le persistenti disparità, che si manifestano nello scarso accesso all'educazione dei bambini che vivono nelle zone rurali, i bambini indigeni e i bambini rifugiati, che non godono di un sistema di educazione adeguato ai loro valori e identità culturali. Inquieta inoltre al Comitato il basso tasso di presenza alle lezioni e l'elevato tasso di ripetenti e abbandoni scolastici, in particolare al termine dell'insegnamento primario, e il persistente problema dell'analfabetismo tra questi gruppi.

19. Il Comitato si mostra preoccupato per la insufficiente protezione giuridica e la mancanza di procedimenti adeguati per i bambini rifugiati, specialmente i minori non accompagnati. Lo preoccupano anche le difficoltà che incontrano questi bambini per raggiungere l'accesso alla educazione, la salute e i servizi sociali. Per ultimo, la riunificazione delle famiglie è anche questo un motivo di preoccupazione per il Comitato.

20. Il Comitato osserva con preoccupazione che il lavoro infantile continua ad essere un problema. L'elevato numero di bambini che lavorano, specialmente nelle zone rurali e più in particolare nelle zone delle piantagioni di caffè come risultato di modalità culturali di lunga data, è motivo di preoccupazione, come anche lo è il fatto che il Governo non abbia adottato disposizioni adeguate sul lavoro infantile nelle zone rurali del paese.

21. La situazione in relazione all'amministrazione della giustizia dei minori, e in particolare la mancanza di compatibilità con gli articoli 37, 39 e 40 della Convenzione e con altre norme internazionali pertinenti, è motivo di preoccupazione per il Comitato. Inoltre, l'assenza nella legislazione nazionale di disposizioni sull'età minima al di sotto della quale il bambino non può essere privato della libertà né considerato penalmente responsabile, provoca una profonda inquietudine nel

Comitato.

#### **E. Suggestimenti e raccomandazioni**

22. Nel contesto della riforma giuridica intrapresa da Panama, il Comitato raccomanda che nello Stato Parte si assegni alta priorità alle questioni relazionate con i bambini. Il Comitato raccomanda anche che lo Stato Parte prenda tutte le misure necessarie per garantire la piena armonizzazione della sua legislazione nazionale con la Convenzione. Al riguardo, il Comitato incoraggia lo Stato Parte a non rinunciare nei suoi sforzi per approvare un codice del bambino. Inoltre, raccomanda che tutti i cambi che si introducano nella legislazione si ispirino agli articoli 2 (no discriminazione), 3 (l'interesse superiore del bambino), 6 (diritto alla vita, allo sviluppo e alla sopravvivenza) e 12 (rispetto della opinione del bambino). Con questo spirito, il Comitato raccomanda che lo Stato Parte definisca nella sua legislazione una età minima sotto della quale il bambino non può essere privato della libertà. Allo stesso modo, si devono prendere misure per vigilare sulla armonizzazione della legislazione nazionale con le disposizioni del paragrafo a) dell'articolo 37 della Convenzione. D'altra parte, il Comitato raccomanda che lo Stato Parte riveda la sua legislazione sulla età minima per la quale le ragazze possano contrarre matrimonio e che elevi tale età. Il Comitato incoraggia lo Stato Parte affinché prenda tutte le misure adeguate per proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale.

23. Il Comitato incoraggia lo Stato Parte affinché elabori urgentemente una strategia nazionale generale sul bambino e continui a lavorare per rafforzare il quadro istituzionale per promuovere e proteggere i diritti umani in generale e i diritti del bambino in particolare. In tal senso, il Comitato raccomanda che si crei un meccanismo permanente e multidisciplinare che coordini e supervisioni l'applicazione della Convenzione a livello nazionale e locale e nelle zone urbane e rurali.

24. Il Comitato raccomanda che il Governo continui ad esaminare la possibilità di

creare un organo indipendente, come per esempio un difensore civico. Il Comitato incita anche lo Stato Parte affinché promuova una cooperazione più stretta con le organizzazioni non governative.

25. Il Comitato raccomanda inoltre che lo Stato Parte presti attenzione prioritaria alla creazione di un sistema di riunione di dati per età, sesso, origine etnica rurale o urbana e sociale e alla determinazione degli indicatori disagregati adeguati che comprendano tutti gli ambiti della Convenzione e tutti i gruppi di bambini presenti nella società per valutare i progressi raggiunti e le difficoltà che ostacolano la realizzazione dei diritti del bambino. Questo è specialmente importante nel caso di Panama, dove persistono le disparità storiche, in particolare rispetto alle bambine e bambini delle zone rurali e indigene. Si suggerisce anche che lo Stato Parte contempli la possibilità di sollecitare la cooperazione internazionale in questo aspetto, specialmente all'UNICEF.

26. Adeguandosi allo spirito del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione nella sfera dei diritti umani, il Comitato raccomanda che lo Stato Parte prenda misure per sviluppare una cultura dei diritti umani e modificare le attitudini verso i bambini in generale, in particolare verso i bambini appartenenti ai gruppi indigeni. Raccomanda, di conseguenza, che si diffonda informazione e si impartisca educazione tra bambini e adulti allo stesso modo circa i diritti del bambino. Questa formazione deve tradursi nelle differenti lingue dei popoli indigeni. Inoltre, l'esistenza di un alto tasso di analfabetismo nel paese rende necessario adattare l'uso dei mezzi di comunicazione ai differenti livelli del pubblico.

27. Il Comitato raccomanda che si impartisca formazione ed educazione sui principi e disposizioni della Convenzione a tutti i professionisti che lavorano con bambini o per essi, in particolare giudici, avvocati, agenti dell'ordine pubblico, professionisti della salute, docenti, assistenti sociali, personale delle istituzioni di attenzione del minore, agenti di polizia e funzionari delle amministrazioni centrali e locali. Inoltre, il Comitato raccomanda che si includono i diritti del bambino nei programmi scolari

per aumentare il rispetto della cultura indigena, promuovere il multiculturalismo e vincere contro le attitudini paternalistiche che si osservano nella società. In tal senso, il Comitato incoraggia lo Stato Parte a che contempra la possibilità di sollecitare la cooperazione tecnica delle organizzazioni non governative e intergovernative internazionali competenti, in particolare l'Alto Commissariato e il Centro dei Diritti Umani, e l'UNICEF.

28. Riguardo agli articoli 2, 3 e 4 della Convenzione, il Comitato opina che si debbano fare assegnazioni adeguate fino al massimo delle risorse di cui si disponga. Al riguardo, si deve prestare speciale attenzione ai bambini appartenenti a gruppi vulnerabili e marginalizzati per offrirgli servizi adeguati, in particolare nell'ambito dell'educazione e della salute, e superare le disparità persistenti. Il Comitato evidenzia che, dovuto al carattere interdipendente e integrato dei diritti che si consacrano nella Convenzione, è necessario riconoscere che questa è il quadro generale nel quale si devono adottare le decisioni sulla assegnazione delle risorse destinate ai bambini. Più ancora, tenuto conto dell'articolo 4 della Convenzione, l'assistenza internazionale che si offre a Panama deve avere per obiettivo la promozione dei diritti del bambino.

29. È necessario continuare a lavorare per garantire la partecipazione attiva dei bambini e il loro intervento in tutte le decisioni che li danneggiano nella famiglia, nella scuola e nella vita della società, tenuto conto degli articoli 12, 13 e 15 della Convenzione.

30. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte organizzi campagne di sensibilizzazione pubblica efficaci e adotti misure con il fine di offrire alla famiglia l'assistenza che le permetta adempiere agli obblighi che incombono nell'educazione dei figli, in particolare dare orientamento e supporto ai genitori per, tra le altre cose, impedire la violenza nel luogo familiare, proibire l'uso delle punizioni corporali ed evitare gravidanze precoci.

31. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte prenda tutte le misure necessarie per



regolamentare e supervisionare le adozioni nazionali e internazionali e per impedire che si violino i principi e le disposizioni della Convenzione.

32. Nell'ambito dell'educazione, il Comitato opina che lo Stato Parte deve adottare diverse misure per garantire l'applicazione degli articoli 28 e 29 della Convenzione. Tenendo in conto la strategia che sta elaborando, il Comitato raccomanda che lo Stato Parte faccia più sforzi per eliminare l'analfabetismo e aumentare l'accesso all'educazione scolare dei bambini indigeni e di coloro che vivono nelle zone rurali. Il Comitato riconosce che sarà necessario aumentare le attività di formazione dei docenti. Il Comitato raccomanda anche che lo Stato Parte prenda le misure necessarie per vincere l'abbandono scolare e garantire la partecipazione alle lezioni degli alunni.

33. Per fare fronte ai problemi integrati dell'educazione e del lavoro infantile il Comitato raccomanda che tutti i settori della società e della economia collaborino nell'applicazione delle sue raccomandazioni e che il Governo realizzi campagne pubbliche efficaci per impedire ed eliminare il lavoro infantile, specialmente nelle zone rurali, incoraggiando in forma sistematica ed energica l'iscrizione e la presenza alle lezioni e il ritorno dei bambini alla scuola. Il Comitato suggerisce che Panama contempli l'adesione alla Convenzione N° 138 della Convenzione della OIT sull'età minima di ammissione all'impiego e che esamini tutte le norme pertinenti. Si devono acclarare e applicare le regolamentazioni che impediscono il lavoro infantile, investigare le denunce e imporre gravi pene in caso di infrazione. Il Comitato suggerisce anche che lo Stato Parte contempli la possibilità di sollecitare la cooperazione della OIT in questo campo.

34. Il Comitato raccomanda che il Governo di Panama garantisca una protezione adeguata ai bambini rifugiati, in particolare nell'ambito della educazione. Devono elaborarsi procedimenti in cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) per facilitare la riunificazione delle famiglie e designare rappresentanti giuridici dei minori non accompagnati e applicare, quando sia pertinente, tecniche di intervista che non intimidiscano il bambino.

35. Il Comitato incoraggia lo Stato Parte affinché prenda tutte le misure adeguate per impedire e vincere gli abusi e lo sfruttamento sessuale dei bambini e garantire loro recupero fisico e psicologico e la loro reintegrazione sociale tenuto conto dell'articolo 39 della Convenzione.

36. Il Comitato raccomanda anche che si riveda il sistema di giustizia dei minori per garantire la sua compatibilità con i principi e le disposizioni della Convenzione, in particolare degli articoli 37, 39 e 40, così come altre norme delle Nazioni Unite in questo ambito, per esempio, le Regole di Beijing, le Diretrici di Riad e le Regole delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minori Privati della Libertà. Inoltre, si raccomanda che in questo ambito lo Stato Parte contempra sollecitare assistenza tecnica all'Alto Commissariato e al Centro dei Diritti Umani, e alla Divisione di Prevenzione del Delitto e Giustizia Penale della Segreteria.

37. Per ultimo, tenuto conto del paragrafo 6 dell'articolo 44 della Convenzione, il Comitato raccomanda che si dia ampia diffusione tra il pubblico in generale al rapporto iniziale e alle risposte scritte presentate da Panama e che si consideri la possibilità di pubblicare il rapporto, congiuntamente con i verbali riassuntivi pertinenti e le osservazioni finali approvate al rispetto dal Comitato. Questo documento dovrà distribuirsi ampiamente per generare il dibattito e la conoscenza della Convenzione, sull'applicazione e vigilanza in seno al Governo, alla Assemblea Legislativa e al pubblico in generale, incluse le organizzazioni non governative interessate<sup>358</sup>.

\* Nella sua 371<sup>a</sup> sessione, celebrata il 24 gennaio del 1997.

---

<sup>358</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato sui Diritti del Bambino, CRC/C/15/Add.68 del 24 gennaio 1997.

**6. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE.  
CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**CRC/C/RESP/62**

**COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO**

**RISPOSTE SCRITTE DEL GOVERNO DI PANAMA RELATIVE ALLA LISTA DI  
DOMANDE (CRC/C/Q/PAN/2) FORMULATE DAL COMITATO, IN RELAZIONE  
ALL'ESAME DEL SECONDO RAPPORTO PERIODICO (CRC/C/70/Add.20), RICEVUTE  
IL 17 MAGGIO 2004**

**PANAMA**

**Parte I**

**In questa sezione si chiede a Panama di presentare per iscritto le ultima informazioni aggiuntive a disposizione possibilmente prima del 5 aprile 2004.**

**1. Serve fornire dati disaggregati per sesso, età, provincie, gruppi etnici zone urbane e rurali per il periodo 2001 - 2003 sul numero e la proporzione dei minori di 18 anni che vivono nello Stato.**

R. Il totale dei minori di 18 anni nell'anno 2000 è 1.178.080, di cui i minori fino a 4 anni, 166.281 maschi e 159.958 femmine; minori tra i 5 e i 9 anni, 150.813 maschi e 145.934 femmine; minori tra i 10 e i 14 anni, 146.274 maschi e 139.859 femmine; minori tra i 15 e i 19 anni, 136.201 maschi e 132.760 femmine.

La popolazione totale dei minori di 18 anni nei distretti indigeni è 88.687 di cui 13.975 maschi e 13.432 femmine minori di 4 anni; 12.861 maschi e 12.434 femmine tra i 5 e i 9 anni; 10.921 maschi e 10.287 femmine tra i 10 e i 14 anni; 7.162 maschi e 7.615 femmine tra i 15 e i 19 anni.

La proporzione dei minori di 18 anni è di 36,7%, di questi il 29,7% sono fino a 4 anni, il 28,1% dai 5 ai 9 anni, il 26,7% dai 10 ai 14 anni e 15,5% dai 15 ai 17 anni. La popolazione dei minori di 18 anni nell'area urbana è di 617.534, in area rurale è di 471.859 e nelle aree indigene è di 88.687.

**2. Si prega di offrire dati disaggregati sulle iscrizioni delle nascite dal 2001 al 2003.**

R. Per l'adempimento di questo diritto esistono alcune difficoltà ed ostacoli, in particolar modo nei distretti indigeni. Inoltre si hanno casi di bambini, bambine e adolescenti migranti, rifugiati per situazioni di conflitto armato.

Secondo le cifre del Registro Civile nel 2001, a livello nazionale, si ebbero 61.759 iscrizioni, nell'anno 2002 si ne ebbero 65.274 e 68.382 nell'anno 2003. Nei distretti indigeni si ebbero in questi anni rispettivamente 4.507, 7.603 e il 6.616 iscrizioni.

**4. Si forniscano dati disaggregati per il periodo 2001-2003, in percentuale dei gruppi di età, su: a) Numero di bambini nei nidi; b) percentuale di bambini iscritti alle scuole primarie e secondarie; c) percentuale di bambini che terminano gli studi primari e secondari; d) il numero e la percentuale di bambini che abbandonano gli studi o ripetono i corsi; e) il numero e la percentuale di bambini che non vanno a scuola.**

R. a) Nel periodo 2001 i nidi ebbero una popolazione di 46.751 bambini e bambine, di cui 23.833 bambini e 23.918 bambine. Nell'anno 2002 si ebbe un totale di 54.928 iscrizioni, di cui 27.885 bambini e 27.043 anni bambine. Nel 2003 le iscrizioni salirono a 60,999 di cui 31.128 bambini e 29.871 bambine. b) Nell'anno 2001 si registrò il 97,7% di iscrizioni nella scuola primaria e un 60,8% nella secondaria. Nel 2002 si registrò un 97,9% di iscrizioni nella scuola primaria e un 65% nella secondaria. Nel 2003 si registrò il 99,9% nella scuola primaria e il 65% nella secondaria. c) Nell'anno 2001 la popolazione maschile che terminò gli studi primari fu l'88,8%, e gli studi secondari il 50,8, mentre la popolazione femminile terminò negli studi primari nell'88,8% e nel 60,4% gli studi secondari. Nel 2002 la popolazione maschile che terminò gli studi primari fu il 79,8% e il 48,9% i secondari, mentre la popolazione femminile terminò gli studi primari nel 90,1% e il 63,2% i secondari. d) I bambini che abbandonarono gli studi nella scuola primaria furono nel 2001 l'1,8% di maschi e 1,9% di femmine mentre nel 2002 furono rispettivamente il 3,4% e l'1,7%. Coloro che abbandonarono i corsi della scuola secondaria nel 2001 furono il 10,5% di maschi e il 7,6% di femmine mentre nel 2002 furono rispettivamente il 10,9% e il 7,2%. e) La popolazione in età

scolare che non ha seguito i corsi della scuola primaria nel 2001, 2002 e 2003 è stata rispettivamente del 2,2%, 2,1% e del 0,3%, mentre disertò la scuola secondaria rispettivamente il 40%, 38,3% e il 36,9%.

A riguardo dei bambini rifugiati non di hanno dati statistici.

Per quanto riguarda la popolazione indigena nel 2001 ci furono 3.572 bambini nei nidi, 48.765 iscrizioni nelle primarie e 4.589 nelle secondarie. Nel 2002 ci furono 4.769 bambini nei nidi, 51.318 nelle primarie e 5.364 nelle secondarie.

**5. Riguardo i maltrattamenti dei bambini, compreso l'abuso, si diano dati disaggregati per il periodo 2001-2003 su: a) numero di casi di maltrattamenti denunciati alla polizia o ai servizi sociali. b) durata media dei casi soddisfatti per maltrattamenti dal momento in cui sono iniziati fino ad ottenere una risoluzione giudiziale definitiva. c) Il numero nella proporzione di vittime alle quali si è dato supporto o prestata assistenza per la loro riabilitazione.**

R. a) Nel 2001 nella Repubblica di Panama si accolsero 5.326 casi di Protezione che costituiscono il 38% del totale dei casi trattati nei Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza. Di questo totale 1.507 corrispondono a maltrattamenti. Nell'anno 2002 nella Repubblica di Panama ci furono 4.337 casi di Protezione che costituiscono il 34% dei casi accolti nei Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza. Di questi 1.465 erano per maltrattamenti. Nell'anno 2001 ci sono stati 348 casi di abuso sessuale di cui 276 su bambine. Nel 2002 i casi di abuso sessuale furono 482 di cui 337 su bambine. b) Il processo si sviluppa in un periodo approssimato da 12 a 18 mesi. c) Tutte le situazioni di maltrattamento riportate nei dati precedenti sono state attese da equipe interdisciplinari, tanto nella fase amministrativa quanto nella fase giudiziale.

**6. In relazione ai bambini privati della loro famiglia e separati dai loro genitori vengano forniti dati disaggregati per gli anni dal 2001 al 2003 su:**

**a) Separati dai loro genitori. b) Internati in una istituzione. c) Dati in affidamento. d) Adozioni nazionali e internazionali.**

R. a, b e c) Nel periodo 2001-2003 ci sono stati circa 18.236 bambini, bambine e adolescenti all'interno delle 33 istituzioni di protezione per l'infanzia e l'adolescenza

a livello nazionale, le quali accolgono bambini, bambine e adolescenti in forma temporanea per motivi diversi, tra i quali si possono annunciarne maltrattamenti, abusi sessuali, abbandoni ed altro. Oltre alle Istituzioni di Protezione esiste il Programma della Casa Sostitutiva che accoglie 27 bambini, bambine e adolescenti a rischio sociale e o abbandono. Questo programma è sviluppato dal Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia e dall'Organo Giudiziale. d) Nel 2001 ci sono state 3 adozioni, nel 2002 sono state 13, nel 2003 sono state 24. Di tutte queste 2 sono state a livello internazionale, specificatamente con il Costa Rica.

**7. Si diano dati disaggregati per il periodo 2001-2003 sono: a) il totale dei bambini disabili. b) Bambini e bambine disabili iscritti nei corsi scolastici regolari o nel sistema delle scuole speciali. c) Bambini e bambine disabili che non vanno a scuola.**

R. a) Secondo il censimento dell'anno 2000, il totale dei bambini e bambine disabili è di 10,778, cui 6.943 bambini e 3.835 bambine in un campo di età che va dai zero ai 14 anni. Dati disaggregati per disabilità: cecità 1.002, sordità 1.308, ritardo mentale 3.027, paralisi cerebrale 1.348, deficienza fisica 1.822, altri 1.935, non dichiarati 336. b) Nell'attualità la gran parte dei bambini e delle bambine disabili sono inclusi nel sistema educativo regolare sostenuti da maestri regolari con l'appoggio di educatori specializzati, che lavorano permanentemente nelle scuole dentro un'aula o in maniera itinerante, se si tratta di un docente specializzato che assiste varie scuole. Secondo le statistiche offerte dall'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale (IPHE) nell'attualità ci sono 8775 bambini e bambine a carico di questa unità. c) Del totale dei bambini e bambine disabili il 27,5% non vanno a scuola. Occorre evidenziare che i servizi di accoglienza per bambini e bambine disabili nella Repubblica di Panama sono difficili da ottenere da parte delle istituzioni che offrono tali servizi.

**8. Si diano dati disaggregati sulla salute degli adolescenti comprensivi delle gravidanze precoci.**

R. Su questo particolare si hanno disponibili solo informazioni riferenti all'anno 2000,

la cui fonte è il Ministero della Educazione. In tal senso sappiamo che si presentarono 53 adolescenti in gravidanza tra gli 11 e i 16 anni iscritte nella scuola primaria e 513 iscritte alla scuola superiore con un'età compresa tra i 12 e i 20 anni. I dati sulle studente in gravidanza di scuola superiore indicano che queste si incrementano a partire dai 15 anni di età.

### **Abuso di alcool e tabacco.**

In relazione all'informazione sull'abuso di alcool e di tabacco possiamo segnalare che i maschi tendono ad iniziare il consumo prima delle bambine, con una differenza di vari mesi. L'inizio del consumo di droghe illegali sia ha all'incirca ai 12 anni, mentre quello delle droghe illegali si ha all'incirca ai 13 anni. Anche qui i ragazzi sono più propensi a consumare droghe illecite. In questo senso si scoprì in uno studio realizzato tra la popolazione studentesca nel 2001, che l'alcool è la droga legale che consumano maggiormente gli studenti, nel 67% del totale nei ragazzi e nel 63% nelle ragazze; la sigaretta occupa il secondo posto come percentuale di prevalenza nei ragazzi (35,9%), e il 28,4% nelle ragazze. La marijuana un 8,8% nei ragazzi e un 3,4% nelle ragazze. Le droghe conosciute come in avanti, cocaina ed ecstasy presentarono una percentuale minore di uso. È giusto segnalare che lo studio su questo tema al quale facciamo riferimento fu realizzato su un gruppo specifico: studenti di scuola primaria.

### **Tasso di mortalità infantile di bambini e bambine e della malnutrizione Il tasso di mortalità infantile nell'anno 2001 fu del 16,5% e del 14,4% nel 2002.**

Si indichino anche il numero di professionisti della salute che dispensano servizi ai bambini. Esistono approssimativamente 600 pediatri che curano specificatamente i bambini e bambine fino ai 17 anni di età. Occorre menzionare che i medici generici in proporzione minore curano anche i minori di 18 anni. Inoltre si contano di altri professionisti come infermieri, ausiliari, assistenti clinici, promotore della salute,

paramedici, che assistono questo gruppo di popolazione.

**9. Offrire dati statistici disaggregati recenti per il periodo 2001-2003 sui bambini contagiati o affetti da HIV/AIDS, così come la informazione sui programmi eseguiti al fine di risolvere i loro problemi.**

R. L'HIV/AIDS ha avuto un aumento dal 1984, quando si registrarono i primi casi. Secondo le statistiche nel 2003, nell'età da zero a 19 anni, sono stati registrati 322 casi, di cui 173 corrispondenti al sesso maschile e 149 al sesso femminile. Del totale dei casi avuti, un 72,5% sono morti, di questi il 73,8% erano maschi.

**10. Offrire dati disaggregati per il periodo 2001-2003 sul numero e la proporzione di bambini rifugiati, e il numero di bambini provenienti dalla Colombia temporaneamente protetti.**

R. In relazione al numero e alla proporzione di bambini rifugiati, provenienti dalla Colombia nel periodo 2001-2003, possiamo osservare che il totale della popolazione rifugiata era di 764 persone, di cui 230 bambini e 234 bambini. Occorre segnalare che dei 464 bambini e bambine che ci sono nella popolazione rifugiata, 230 stanno seguendo la scuola, cioè il 48% di questa specifica popolazione.

**11. Offrire dati statistici su: a) Il numero dei minori di 18 anni che si presume abbia commesso un delitto denunciato alla polizia. b) Il numero dei minori di 18 anni sottoposti a procedimenti penali nel cui caso un tribunale abbia dettato una sentenza di condanna e il carattere della sanzione. c) Il numero dei minori di 18 anni in detenzione o prigione, luogo della detenzione o prigione (per esempio la stazione di polizia, il carcere, se sono separati dagli adulti o insieme ad essi, o altri luoghi). d) Il numero delle sentenze sospese. e) la percentuale di casi recidivi. f) il numero di delitti commessi da minori di 18 anni con una percentuale del totale dei delitti.**

R. a) Nel 2001 si presume che i minori di 18 anni che abbiano commesso delitti siano stati 509 di cui solo 17 ragazze. Nel 2002 si presume siano stati 480 di cui 1 ragazza. Nel 2003 si presume che siano stati 625 commessi da soli maschi. b) Nel 2001 sono stati 25 in centri di custodia. Nel 2002 83 e nel 2003 35. c) Pendente. d) Nel 2002 le percentuali di casi pendenti di udienza per il primo esame erano l'87, 2%, e i casi



pendenti di udienza finale erano il 96,2%. I termini solo in poche occasioni erano rispettati dai giudici. e) Pendente. f) Pendente.

**12. In relazione alle misure di protezione speciale, si diano e si valutino i dati statistici per il periodo 2001-2003 su: a) Il numero e la proporzione dei bambini di strada. b) Il numero di bambini coinvolti nello sfruttamento sessuale, comprensivo della prostituzione, della pornografia e della tratta, e il numero di bambini con accesso a riabilitazione e le altre classi di assistenza. c) Il numero di bambini coinvolti nel lavoro infantile.**

R. a) Il Codice della Famiglia stabilisce nel Titolo II, articolo 499, secondo paragrafo, "si considera minore della strada colui che ha famiglia e vive con essa, ma che per limitazioni economiche e sociali si vede obbligato a lavorare in strada". Inoltre "si considera minore della strada colui che ci vive e ha perso quasi ogni contatto con la sua famiglia di origine, o se esiste tale contratto è di forma sporadica". In base a queste definizioni il nostro paese non ha infanzia della strada, tuttavia una considerevole percentuale di popolazione riunisce le caratteristiche che stabiliscono la definizione di infanzia nella strada. La ricerca de Lavoro Infantile di Panama, realizzata nel 2000, evidenzia che nelle aree urbane l'occupazione che ha prevalenza è quella di venditore ambulante, e sia di 7.253 bambini e bambine del totale della forza lavoro infantile (46.953), tra i 5 e i 17 anni di età; questi corrispondono alla categoria de Infanzia nella Strada come stabilito dal Codice della Famiglia. b) Le statistiche corrispondenti al numero di bambini e bambine coinvolti nello sfruttamento sessuale, nell'anno 2001, riportano l'attenzione di 49 casi di Corruzione di Minori e 46 casi nell'anno 2002. Nell'anno 2003 le statistiche criminali danno conto di 55 casi entro la figura di Corruzione di Minori, 3 casi dentro entro la figura di Sfruttamento della prostituzione e un caso di Tratta di minori. c) Le cifre più recenti sul lavoro infantile a Panama nate dalla ricerca de Lavoro Infantile di Panama realizzata nell'anno 2000, rilevano che la popolazione totale di bambini e bambine in età tra i 5 e i 17 anni è costituita da 755.032 persone che rappresentano un 37,8% della popolazione totale del paese. Di questa popolazione si contano 57.524 bambini e

bambine economicamente attivi, dei quali 47.976 (83%) sono occupati. Se disaggreghiamo queste cifre per sesso, il 76,8% sono bambini e 23,1% sono bambine. Nelle aree rurali si localizzano la maggior parte dei minori occupati, 32.985, i quali rappresentano il 68,8% della popolazione, mentre nell'area urbana si ubica il 31,2%, cioè 14.991 bambini e bambine. La popolazione occupata è maggiormente immessa in attività legate all'agricoltura, 51,4%, con il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, moto, effetti personali e elettrodomestici (14,7%); con attività comunitarie, sociali e personale di servizi (10,5%); e in case con servizio domestico (6,1%). Per gruppi di età la proporzione nella forza lavoro infantile e adolescenziale nelle aree rurali è di 6,6% tra i minori dai 5 ai 9 anni, e del 36,6% dai 10 ai 14 anni di età. Queste percentuali sono maggiori alle quelle corrispondenti dell'area urbana, 1,9% e 24,9%, tuttavia ancora più elevate sono quelle che si osservano nelle aree indigene, 10,2% e 40,9%. Nel caso del gruppo dai 15 ai 17 anni di età avviene il contrario: 73,2% nelle aree urbane, 56,6% nelle aree rurali e 48,9% nelle aree indigene. Per sesso in tutte le aree predominano i ragazzi nella forza lavoro infantile e adolescenziale: 80% nelle aree rurali, 68,6% nelle aree indigene e 66,1% nelle aree urbane. La distribuzione per sesso secondo gruppi di età presenta la stessa proporzione che si dà a livello totale: maggiore percentuale per ciascun sesso di minori dai 5 ai 14 anni di età nelle aree indigene e rurali, e maggiore percentuale di minori dai 15 ai 17 anni nelle aree urbane.

## **B. Misure generali di applicazione**

**1. Il Comitato desidera ricevere informazione specifica sulle attività concrete e nei campi pertinenti le raccomandazioni contenute nelle sue precedenti osservazioni finali (CRC/C/15/Add.68 del 24 gennaio 1997) che ancora non sono state implementate, in particolare quelle relative all'esecuzione di una strategia nazionale generale sul bambino e per il rafforzamento e il coordinamento del quadro istituzionale (paragrafo 23).**

R. In attenzione alle raccomandazioni del Comitato e in adempimento degli Accordi

nati nella 10<sup>a</sup> Assemblea Iberoamericana dei Presidenti e Capi di Stato, realizzata a Panama nel 2000, che ebbe come tema centrale “Uniti per l'Infanzia e l'Adolescenza, Base della Giustizia e della Equità nel nuovo Millennio”, il governo di Panama formulò e presentò alla cittadinanza il Piano Nazionale dell'Infanzia e Adolescenza con la partecipazione di tutti gli attori della società panamense, intendendo per questi le organizzazioni non governative, le imprese private, i sindacati, i giornalisti, docenti, padri di famiglia, la Chiesa, enti governativi, bambini, bambine e adolescenti. Questo Piano ha obiettivi, mete e azioni raggiungibili per l'anno 2015. Ugualmente in relazione alla raccomandazione del Comitato per la creazione di un organismo permanente che coordini e supervisioni l'applicazione della Convenzione, è importante segnalare che mediante Decreto Esecutivo N° 140 dell'11 novembre 2003, si crea il Consiglio Nazionale dell'Infanzia e Adolescenza, formato da enti governativi, non governativi e dalla società civile che lavora in beneficio della infanzia e dell'adolescenza.

#### **Lo sviluppo di un sistema per riunire dati (paragrafo 25)**

Altra osservazione del Comitato soddisfatta dallo Stato panamense fu quella relativa alla creazione e implementazione di Sistemi di Indicatori Disaggregati per sesso, gruppi di età, province e distretti indigeni per misurare i risultati e le difficoltà in relazione al compimento della Convenzione sui Diritti del Bambino. A questo scopo si è creato il Sistema Integrato di Indicatori per lo Sviluppo (SID) che contiene indicatori relativi alla infanzia e adolescenza, per la presa di decisioni e per il dare seguito a Conferenze e Assemblee Internazionali, tra le quali si evidenzia la Assemblea Mondiale dell'Infanzia e Adolescenza. È importante segnalare che attualmente si sta producendo un Sistema di Indicatori Specializzato nell'Infanzia e Adolescenza (INFOLAC); altro sforzo di Panama in tal senso è stata la creazione del Sistema di Indicatori di Genere che raccoglie i principali indicatori dell'Infanzia e Adolescenza disaggregati per Genere, e di recente creazione il Centro Nazionale

dell'Informazione sull'Infanzia e la Famiglia, punto focale della Rete Interamericana di Informazione sull'Infanzia la Famiglia (RIIN), la cui funzione è catturare, selezionare, analizzare e difendere l'informazione, progetti e istituzioni che lavorano a favore dell'Infanzia e della Famiglia, referente i temi giuridici, sociali, educazione, prevenzione dalla farmaco dipendenza e salute.

La riforma della legislazione sulla età stabilita legalmente per il matrimonio (paragrafo 10).

Il Codice della Famiglia al Capitolo II "Sugli impedimenti Matrimoniali", Articolo 35, stabilisce che: "E' proibito il Matrimonio":

- Al minore di 18 anni senza il consenso previo ed espresso di chi esercita la patria potestà la tutela.

### **Riforma riguardante il lavoro infantile (paragrafo 33)**

In attenzione a questa parte è opportuno segnalare che Panama approva mediante la Legge N° 17 del 15 giugno 2000, la Convenzione 138, sulla Età Minima di Ammissione al Lavoro e la Convenzione 182 sulla Proibizione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile e l'Azione Immediata per la loro Eliminazione, approvato mediante la Legge 18 del 15 giugno dello stesso anno.

Il Governo di Panama ha lavorato con il Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile della Organizzazione Internazionale del Lavoro (IOL/IPEC) dalla firma del Memorandum di Intesa del 1996.

### **Il Programma per Combattere le Peggiori Forme di Lavoro Infantile a Panama fa sviluppare i seguenti progetti:**

Progetto per la Prevenzione e l'Eliminazione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile Domestico, il quale ha realizzato una ricerca sulla situazione del lavoro infantile domestico a Panama. In più si sviluppano programmi ed azioni per sensibilizzare sui loro rischi e conseguenze e per togliere i bambini più vulnerabili dal lavoro. Queste

azioni si coordinano con il Comitato Nazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile assieme al Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Lavorativo, enti governativi e non governativi, e agenzie esecutrici.

Progetto per la Prevenzione e l'Eliminazione dello Sfruttamento Sessuale Commerciale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Questo progetto si estenderà fino al 2005. Si sono realizzati uffici di addestramento in settori chiave come: giornalisti, istituzioni non governative, istituzioni pubbliche, fori di discussione aperta sul tema, campagne di sensibilizzazione e informazione a livello nazionale così come il miglioramento della legislazione. In tal senso recentemente fu presentato all'Assemblea Legislativa il Progetto di Legge N° 51 che detta le disposizioni per la prevenzione e la fattispecie dei delitti contro l'integrità e la libertà sessuale, modifiche ed aggiunte di articoli ai Codici Penale e Giudiziale. Questa legge aumenta le pene per i reati, inoltre aggiunge i reati di pornografia, turismo sessuale infantile e tratta infantile che non erano considerati precedentemente.

#### **La protezione dei bambini rifugiati (paragrafo 34)**

In quanto alla protezione dei bambini rifugiati si conta sul Decreto Esecutivo N° 23 del 10 febbraio 1998, "per il quale si sviluppa la Legge N° 5 del 26 ottobre 1997 che approva la Convenzione del 1951 e il Protocollo del 1967 sullo statuto dei rifugiati, si derogano il decreto N° 100 del 6 luglio 1981 e la risoluzione esecutiva N° 461 del 9 ottobre 1984, e si dettano nuove disposizioni in materia di protezione temporale per ragioni umanitarie". Così come espresso precedentemente in ambito nazionale contiamo dell'Ufficio Nazionale per l'Attenzione ai Rifugiati (ONPAR), che è ascritto al Ministero di Governo e di Giustizia e che è incaricato del coordinamento ed esecuzione di programmi di attenzione e protezione ai rifugiati e alle persone soggette allo Statuto Provvisorio Umanitario di Protezione. Questo ufficio considera le persone che entrano, attraverso le frontiere di Colombia e Costarica, a Panama, come popolazione temporale sotto protezione umanitaria, di conseguenza non sono

registrati come rifugiati. Con la popolazione temporale sotto protezione umanitaria l'Ufficio Nazionale per i Rifugiati sviluppa il programma di sussistenza per bambini e bambine a livello prescolare, scuola primaria e secondaria, beneficiando circa 45 bambini e bambine nel 2001. Nel 2002 si beneficiarono circa 38 bambini e bambine e 45 nel 2003. Del totale della popolazione aiutata nei tre anni 74 sono bambine e 50 sono bambini, per un totale di 124 beneficiati. La popolazione registrata in questa categoria proviene nella sua maggioranza da paesi come El Salvador, Cuba, Colombia, Perù, Nicaragua, Haiti e Camerun. Attualmente conta sul Programma di Educazione Professionale, il quale è finanziato mediante programma delle Nazioni Unite e il sussidio per ciascuna di queste famiglie oscilla sui \$ 100. Inoltre questo ufficio ha altri programmi come il Programma della Educazione Primaria e il Programma per le Spese Mediche.

#### **La prevenzione dell'abuso e dello sfruttamento sessuale (paragrafo 35).**

La legge N° 38 sulla violenza domestica e il maltrattamento a bambini, bambine e adolescenti, rappresenta uno strumento giuridico-sociale in materia di attenzione alla violenza familiare. Questa legge contempla l'incremento delle sanzioni nei reati di violenza familiare, riconosce il diritto patrimoniale come forma di violenza, integra misure di protezione, il servizio comunitario controllato come pena e amplia il quadro della protezione ai sopravvissuti.

Progetto di legge N° 51 detta disposizioni per la prevenzione e la tipizzazione dei reati contro l'integrità e la libertà sessuale, modifica e aggiunge articoli ai Codici Penale e Giudiziale. Questo progetto stabilisce norme di carattere penale, processuale e preventive con l'obiettivo fondamentale di proteggere le persone minori di età dalle diverse manifestazioni di sfruttamento sessuale includendo tutte le modalità, in accordo all'interesse superiore dell'infanzia e ai principi della Costituzione politica, il Libro III del Codice della Famiglia e i trattati e le convenzioni internazionali sulla materia approvati e ratificati da Panama.

**Riforma del sistema di giustizia dei minori (paragrafo 36). Si spieghino gli ostacoli che hanno impedito l'applicazione ed in che modo si conta di superarli.**

R. Il regime di Responsabilità Penale per gli Adolescenti si creò mediante la Legge N° 40 del 26 agosto 1999. In questo documento si stabiliscono le normative che segnalano i termini e le condizioni nei quali gli adolescenti sono responsabili delle loro azioni commesse contro la legge penale. Inoltre la legge crea le istituzioni e le procedure speciali nell'ambito della giurisdizione minorile. A meno di due anni della emanazione della Legge N° 40 di Responsabilità Penale degli Adolescenti, sorge un movimento nato dalla società civile che promuove un indurimento delle sanzioni agli adolescenti trasgressori. Come conseguenza il 6 giugno 2003 si approva la Legge 46 introduce modifiche alla Legge 40.

Nell'ambito delle modifiche introdotte alla Legge 40 mediante la Legge 46 si stabiliscono i seguenti aspetti:

- L'adolescente proverà solo essere investigato, processato e sanzionato per i fatti descritti espressamente come delitti nella legge penale vigente.
- Le trasgressioni considerate entro il codice amministrativo e altre leggi speciali, saranno competenza dei Giudici dell'Infanzia e Adolescenza e non dei Giudici Penali.
- Si ampliano le cause di nullità dei processi giudiziari verso un adolescente accusato di un reato.
- Si stabilisce il concetto di delitto invece di atto trasgressivo, tipizzando i reati commessi dall'adolescente in accordo al Codice Penale vigente.
- Si amplia la competenza dei Tribunali Superiori di Giustizia offrendo un ambito più ampio di risorse verso la protezione dei diritti dell'adolescente accusato di un reato, di ricevere un processo giusto.
- Si aumenta il tempo affinché si faccia la dichiarazione di disobbedienza e di conseguenza l'archiviazione del fatto, portandolo a 7 anni per i diritti gravi, come la violenza sessuale, sequestro, furto, illeciti per droga, lesioni personali dolose gravissime e lesioni personali dolose provocanti la morte,

e di 3 anni per tutti gli altri delitti.

- Si fa il riconosce il passaggio da una giurisdizione ad altra sempre e quando non si siano violati i diritti degli adolescenti<sup>359</sup>.

---

<sup>359</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato sui Diritti del Bambino, CRC/C/RESP/62 del 17 maggio 2004.



## 7. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO

CRC/C/15/Add.233 del 30 giugno 2004  
COMITATO SUI DIRITTI DEL BAMBINO  
36° periodo di sessioni

### ESAME DEI RAPPORTI PRESENTATI DAGLI STATI PARTE IN RIFERIMENTO ALL'ARTICOLO 44 DELLA CONVENZIONE

#### Osservazioni finali

#### PANAMA

1. Il Comitato esaminò il secondo rapporto periodico di Panama (CRC/C/70/Add.20), presentato il 27 marzo 2002, nelle sue sessioni 951<sup>a</sup> e 952<sup>a</sup> (si vedano i documenti CRC/C/SR.951 e 952), celebrate il 19 marzo 2004, e approvò le seguenti osservazioni finali nella sua 971<sup>a</sup> sessione (CRC/C/SR.971), celebrata il 4 giugno 2004.

#### **A. Introduzione**

2. Il Comitato accoglie con soddisfazione la presentazione del secondo rapporto periodico dello Stato Parte così come le risposte dettagliate per iscritto alla sua lista di domande (CRC/C/Q/PAN/2), che, benché con ritardo, permettevano comprendere meglio la situazione dei bambini nello Stato Parte. Ugualmente segnala con riconoscimento che lo Stato Parte inviò una delegazione di alto livello e celebra il dialogo franco che ebbe luogo.

#### **B. Misure prese e progressi realizzati dallo Stato Parte**

3. Il Comitato prende nota con riconoscimento della applicazione delle leggi e l'istituzione di diversi meccanismi per proteggere promuovere i diritti del bambino, come per esempio: La creazione del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia (1977); l'istituzione del Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione del Minore Lavoratore ( 1977); l'istituzione del Consiglio Nazionale dell'Infanzia e

dell'Adolescenza (2003); il Piano Nazionale d'Azione per i Bambini Adolescenti (Panama, 2003 - 2015); la Legge n° 38 relativa alla violenza domestica e al maltrattamento di bambini e adolescenti (2001); la Legge N° 40 e i suoi emendamenti, relativi al sistema di giustizia minorile; la promulgazione di leggi per le quali si stabiliscono regioni indigene come la kuna de Madungandi (1996), la Ngobe-Buglé (1997) e la kuna de Wargandi (2000).

4. Il Comitato celebra la ratifica di diversi strumenti dei Diritti Umani come il Protocollo Facoltativo della Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla partecipazione di bambini nei conflitti armati e del Protocollo Facoltativo relativo alla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la utilizzazione di bambini nella pornografia; la Convenzione 138 della OIL sull'età minima di ammissione al lavoro (1973) e la 182 sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro infantile (1999); e la Convenzione dell'Aja sulla Protezione dei Bambini e la Cooperazione in materia di Adozione Internazionale nel 1998.

### **C. Principali motivi di preoccupazione e raccomandazioni**

5. Il Comitato osserva con soddisfazione che le diverse preoccupazioni espresse e raccomandazioni formulate (CRC/C/15/Add.68, del 24 gennaio 1997) all'esaminare il rapporto iniziale dello Stato Parte (CRC/C/8/Add.28) si sono toccate mediante l'adozione di diverse misure legislative e politiche. Tuttavia, non si è fatto il sufficiente per applicare le raccomandazioni relative, tra le altre cose, alla non discriminazione ( paragrafo 6), la formazione e educazione di professionali che lavorano con bambini o per essi ( paragrafi 27 e 32), il lavoro infantile ( paragrafo 33), gli abusi sessuali la violenza domestica ( paragrafo 35) e la giustizia minorile ( paragrafo 36). Il Comitato segnala che queste preoccupazioni e raccomandazioni si ripetono nel presente documento.

6. Il Comitato sollecita lo Stato Parte affinché faccia tutto ciò che è nei suoi poteri per affrontare le raccomandazioni contenute nelle osservazioni finali sul rapporto iniziale

che ancora non si siano applicate, così come la lista di motivi di preoccupazione contenuta nelle presenti osservazioni finali sul secondo rapporto periodico.

### **Legislazione**

7. Il Comitato riconosce che durante gli ultimi cinque anni si sono portate a termine diverse attività legislative (che hanno permesso la promulgazione di varie leggi e l'approvazione di emendamenti al leggi esistenti), però esprime la sua preoccupazione per la mancanza di una politica legislativa globale per la realizzazione dei diritti del bambino. A tale riguardo, accoglie con soddisfazione l'informazione che si sta redigendo un ampio codice del bambino. Il Comitato lamenta anche che la mancanza di risorse economiche ostacolano l'applicazione delle leggi, in particolare il nuovo procedimento penale minorile (1999).

8. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte dei prepari e applichi una politica legislativa globale per integrare nel suo diritto nazionale le disposizioni e i principi della Convenzione. Raccomanda allo stesso modo che lo Stato Parte agevoli la promulgazione di un ampio codice del bambino mediante un processo partecipativo con l'intervento della società civile, in particolare dei bambini.

### **Coordinamento**

9. Il Comitato prende nota della creazione nel 1997 del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, che si incarica tra le altre cose del coordinamento delle politiche, piani e programmi destinati all'infanzia. Tuttavia, il Comitato esprime la sua preoccupazione per la possibilità che la eterogeneità delle molte le istituzioni e lo scarso coordinamento tra le politiche economiche e sociali ostacoli gravemente l'applicazione effettiva della Convenzione (si veda il documento CRC/C/70/Add.20, paragrafo 57 e 59).

10. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte adotti tutte le misure necessarie per rafforzare il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia affinché possa servire come meccanismo efficace di coordinamento di tutte le politiche, piani

e programmi orientati all'applicazione della Convenzione.

### **Piano Nazionale di Azione**

11. Il Comitato celebra l'attivazione del Piano Nazionale di Azione nel novembre del 2003 e l'istituzione del Consiglio Nazionale dell'Infanzia e la Adolescenza, però esprime la sua preoccupazione per la mancanza di una politica nazionale globale di promozione e protezione dei diritti del bambino.

12. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte adotti tutte le misure necessarie, per esempio facilitando sufficienti risorse umane, economiche e di altro tipo, per la esecuzione integrale del Piano Nazionale di Azione e affinché il Consiglio Nazionale svolga le sue funzioni, soprattutto in ciò che riguarda l'applicazione della Convenzione, nella maniera più efficace ed effettiva. Raccomanda allo stesso modo l'adozione di una politica nazionale globale di promozione e protezione dei diritti del bambino.

### **Supervisione indipendente**

13. Il Comitato prende nota del fatto che i bambini possono presentare querele individuali su di una possibile violazione dei loro diritti davanti al Consiglio Nazionale dell'Infanzia e la Adolescenza, davanti al Delegato per l'infanzia della Difesa del Popolo o davanti il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia. Però lo preoccupa la mancanza di coordinamento tra questi organi, il limitato accesso dei bambini e delle loro famiglie a questo servizio e l'efficacia di questi procedimenti di denuncia. Inoltre, il Comitato è preoccupato dalla mancanza di chiarezza rispetto alla funzione di supervisione di ciascuno di questi organi.

14. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte stabilisca un unico meccanismo indipendente ed efficace di supervisione dell'applicazione della Convenzione; tale meccanismo potrà essere il Delegato per l'infanzia con un numero sufficiente di uffici locali. Tale meccanismo dovrà essere dotato di sufficienti risorse umane e finanziarie

ed essere di facile accesso per i bambini. Dovrà incaricarsi di supervisionare l'applicazione della Convenzione, trasmettere le denunce dei bambini con una speciale sensibilità e rapidità e risolvere i casi di violazione dei diritti previsti dalla Convenzione, in conformità con la Osservazione generale N° 2 del Comitato (2002) sulle istituzioni nazionali dei diritti umani.

### **Risorse destinate ai bambini**

15. Preoccupa al Comitato la mancanza di informazione sugli investimenti sociali e il fatto che le risorse assegnate all'infanzia nei preventivi dello Stato non bastino per soddisfare le priorità nazionali e locali di protezione e promozione dei diritti del bambino.

16. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte presti particolare attenzione all'esatto compimento dell'articolo 4 della Convenzione: a) Dando priorità alla suddivisione degli investimenti a livello nazionale e locale nel contesto del decentramento per garantire l'esercizio dei diritti economici, sociali e culturali del bambino, in particolare a quanti appartengono a gruppi economicamente sfavoriti, "fino al massimo delle risorse di cui si dispone"; b) Determinando la quantità alla proporzione dell'investimento dello Stato destinato ai bambini nei settori pubblici e privati e in quello delle organizzazioni non governative (ONG), alla fine di valutare l'impatto e l'effetto della spesa ed anche l'accessibilità, qualità ed efficacia dei servizi per l'infanzia nei diversi settori.

### **Riunione di dati**

17. Il Comitato prende conoscenza dell'appena creato sistema integrato di indicatori di sviluppo e della riunione di dati a carico di diversi enti, del centro di informazione e del Gabinetto Sociale, però esprime la sua preoccupazione per il fatto che continuano ad essere insufficienti le misure per rielaborare dati statistici disaggregati e maggiore informazione sulla situazione dei bambini appartenenti ai gruppi più

vulnerabili, in particolare, le bambine, i bambini della strada, i bambini disabili, i bambini delle zone rurali, i rifugiati, i richiedenti asilo e i bambini indigeni.

18. Il Comitato reitera la sua raccomandazione affinché lo Stato Parte presti attenzione prioritaria (per esempio, rafforzando i meccanismi esistenti) alla creazione di un sistema di riunione di dati disaggregati per età, sesso, zone rurali o urbane e origine etnica e sociale, e alla determinazione di indicatori disaggregati appropriati che tocchino tutti gli ambiti della Convenzione e tutti i gruppi di bambini presenti nella società, al fine di valutare i progressi raggiunti e le difficoltà che ostacolano la realizzazione dei diritti del bambino. Lo Stato Parte dovrà contemplare anche la possibilità di sollecitare assistenza tecnica dell'Unicef da i vari enti.

### **Diffusione e abilitazione**

19. Il Comitato accoglie con soddisfazione le attività di abilitazione portate a termine dallo Stato Parte in beneficio dei maestri, giudici, agenti di polizia e funzionari degli istituti di detenzione. Tuttavia esprime la sua preoccupazione per le attitudini tradizionali della società verso i bambini e adolescenti e per il fatto che i bambini e anche molti professionisti che lavorano con essi e per essi non siano sufficientemente informati della Convenzione e dei diritti enunciati in essa.

### **20. Il comitato raccomanda che lo Stato Parte:**

- Rafforzi le campagne di sensibilizzazione sulla convenzione diretta al pubblico in generale e ai bambini in particolare;
- Continui a sviluppare attività sistematiche di educazione e abilitazione relazionate con i principi e le disposizioni della Convenzione per tutti professionisti che lavorano con bambini o per essi, in particolare i maestri, i giudici, i parlamentari, gli agenti dell'ordine, i funzionari pubblici, i lavoratori municipali, il personale di istituzioni e luoghi di detenzione di minori, i funzionari dell'immigrazione, il personale dei mezzi di

comunicazione, il personale della salute, comprendendo gli psicologi e gli assistenti sociali.

## **2. Definizione del bambino**

21. Al Comitato preoccupa che il Codice della Famiglia permetta il matrimonio tra bambini di soli 14 anni senza che abbiano raggiunto la pubertà o che abbiano avuto un figlio insieme o che la bambina sia in gravidanza.

22. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte riveda le norme per le quali si ammette il matrimonio tra minori di 18 anni al fine di elevare l'età minima per il matrimonio tra minori che abbiano avuto un figlio insieme. Quest'età dovrà essere uguale per bambini e bambine. Dovrà anche intraprendere campagne di sensibilizzazione e adottare altre misure per evitare matrimoni precoci.

## **3. Principi generali**

### **No discriminazione**

23. Il Comitato manifesta la sua profonda preoccupazione per le antiche e gravi disparità esistenti, tra le altre cose, in ciò che riguarda il livello di vita, l'accesso ai servizi sociali basilari come l'educazione, la sanità, l'acqua potabile e il risanamento, tra differenti gruppi della popolazione, in particolare coloro che vivono urbane e nelle zone rurali. Tali disparità costituiscono un ostacolo per il godimento dei diritti, in particolare per i bambini delle zone rurali e bambini indigeni.

24. Il Comitato reitera la sua preoccupazione per la discriminazione che continua ad esistere nella società contro le bambine, i bambini appartenenti a gruppi indigeni, minoranza e altri gruppi emarginati, i bambini disabili, i bambini di lavoratori migranti e di rifugiati.

25. Il Comitato reitera la sua raccomandazione affinché lo Stato Parte adotti misure per sviluppare una cultura dei diritti umani e modificare le attitudini verso i bambini in generale, e soprattutto verso i bambini appartenenti a gruppi indigeni. Il Comitato

raccomanda che lo Stato Parte adotti tutte le misure preventive che siano necessarie per combattere la discriminazione dentro la società, in particolare delle bambine, dei bambini e adolescenti appartenenti a gruppi emarginati, dei bambini indigeni, dei bambini disabili, altre minoranze, dei bambini rifugiati e dei bambini di lavoratori migranti, per esempio, mediante campagne di educazione sensibilizzazione.

26. Il Comitato sollecita che nel prossimo rapporto periodico si comunichino le misure e programmi pertinenti alla Convenzione sui Diritti del Bambino che lo Stato Parte ha intrapreso come conseguenza della Dichiarazione e Programma di Azione approvati dalla Conferenza Mondiale contro il Razzismo, la Discriminazione Razziale, la Xenofobia e le Forme Connesse di Intolleranza nel 2001 e tenendo conto della Osservazione generale N° 1 sui propositi dell'educazione (2001).

### **Rispetto dell'opinione del bambino**

27. Il Comitato accoglie favorevolmente gli sforzi dispiegati dallo Stato Parte per fomentare il rispetto dell'opinione del bambino. Il Comitato continua ad essere preoccupato per il fatto che le attitudini tradizionali verso i bambini limitino il rispetto effettivo le loro opinioni dentro la famiglia, nella scuola, in altre istituzioni e nella società in generale.

28. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte, in conformità con l'articolo 12 della Convenzione:

- Promuova e agevoli il rispetto dell'opinione del bambino e la sua partecipazione gli ambiti che lo danneggino per parte di tribunali e organi amministrativi, così come nelle famiglie, nelle scuole e altre istituzioni;
- Offrire informazioni educative a, tra gli altri, i padri di famiglia, gli educatori, i funzionari pubblici, la magistratura e la società in generale sul diritto del bambino affinché si tenga in conto la sua opinione e partecipazione negli ambiti che lo danneggino.
- Che faccia un esame periodico delle misure in cui si è tenuto conto delle



opinioni dei bambini, in particolare degli appartenenti a gruppi vulnerabili come i bambini indigeni e i bambini poveri, e delle ripercussioni che queste hanno nelle politiche e nei programmi, così come sui propri bambini.

## **I diritti civili e le libertà**

### **Iscrizione della nascita e diritto alla identità**

29. Il Comitato esprime la sua preoccupazione per la difficoltà di accedere ai procedimenti di iscrizione delle nascite, in particolare in ciò che riguarda i bambini di discendenza africana, i bambini indigeni e i bambini che vivono nelle zone rurali e nelle zone di frontiera con la Colombia e Costa Rica.

30. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte esamini l'efficacia del sistema di iscrizione delle nascite al fine di garantire tale iscrizione nelle zone rurali e indigene e tra i bambini rifugiati e sollecitanti di asilo e i bambini nati fuori dal matrimonio, e che adotti tutte le misure necessarie per armonizzare le attività dei diversi organismi e istituzioni statali che intervengono nella iscrizione delle nascite.

### **Applicazione degli articoli 13 e 17 della Convenzione**

31. Il Comitato lamenta la mancanza di informazione concreta sulla realizzazione dei diritti civili del bambino (articoli 13 e 17). Il Comitato esprime anche la sua preoccupazione per i rapporti su adolescenti poveri ed emarginati che sono stati detenuti, maltrattati o trattenuti, all'apparenza senza nessuna base giuridica.

32. Il Comitato incoraggia lo Stato Parte affinché nel prossimo rapporto fornisca informazione concreta sull'esercizio di tali diritti e protegga agli adolescenti da tutte le detenzioni, maltrattamenti o trattenimenti illegali.

### **Castighi corporali**

33. Il Comitato sebbene accoglie con soddisfazione la proibizione dei castighi

corporali ed altre forme di violenza contro i bambini mediante la Legge N° 38 sulla violenza domestica e il maltrattamento di bambini e adolescenti, che permette separare dalla casa il presunto responsabile della violenza contro il bambino, esprime la sua preoccupazione per la mancanza di misure concrete per la piena applicazione di questa legge.

34. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte adotti le misure necessarie per:

- Applicare pienamente la Legge N° 38, tra le altre cose mediante campagne di educazione pubblica che insegnino le conseguenze negative del maltrattamento di bambini al fine di cambiare le attitudini verso i castighi corporali e promuovere forme positive e non violente di disciplina nella famiglia, nella scuola e altre istituzioni come alternativa a tali castighi;
- Rafforzare i meccanismi di reclamo per i bambini internati in istituzioni al fine di garantire che un organo indipendente si occupi delle denunce di maltrattamento in modo efficace e tenendo conto la sensibilità infantile;
- Garantire la disponibilità di sufficienti risorse economiche e di altro tipo per la applicazione effettiva di questa legge.

## **5. Ambiente familiare ed altri tipi di attenzione**

35. Il Comitato accoglie favorevolmente le attività del comitato della famiglia e l'appoggio che l'Istituto per la Formazione e Utilizzazione delle Risorse Umane presta alle famiglie mediante sovvenzioni, però esprime la sua preoccupazione per la insufficienza delle politiche, piani e programmi sociali ed economici per aiutare i genitori ad assolvere le loro responsabilità. Inoltre è profondamente preoccupato per i numerosi problemi che devono affrontare le famiglie povere e luoghi familiari comandati da donne, con la possibilità che i bambini si vedano trascurati e abbandonati, e per il fatto che molti bambini manchino dell'appoggio morale e d economico dei loro genitori.

36. Il Comitato incoraggia lo Stato Parte affinché prepari ed applichi una politica generale per la famiglia al fine di proteggere i diritti del bambino, tra le altre cose mediante:

- Misure per aumentare la competenza dei genitori e prestare loro l'assistenza e l'appoggio materiale necessari al riguardo, tenendo specialmente in conto le famiglie povere e luoghi familiari condotti da donne;
- Misure per dare consapevolezza ai genitori delle loro responsabilità nei confronti dei figli e assicurarsi che gli diano l'appoggio economico necessario;
- Misure per offrire ai bambini che non possono essere allevati da loro genitori naturali un ambiente familiare alternativo organizzando un sistema efficace di collocazione in luoghi custoditi, compreso il carico dei familiari;
- Misure per fare sì che i bambini internati in istituzioni godano dei diritti previsti nella Convenzione e che la loro situazione sia supervisionata ed esaminata periodicamente ed effettivamente al fine che la loro permanenza in tali istituzioni sia la più breve possibile;
- Servizi decentrati accessibili e raggiungibili dalle famiglie, per esempio, a livello locale, al fine di prestar loro l'appoggio per il mantenimento del bambino, tra altre cose, mediando nei conflitti, soprattutto nei casi in cui il padre non si incarica o non può incaricarsi del suo mantenimento; e
- Misure per agevolare la riunione dei bambini rifugiati con le loro famiglie.

### **Adozione**

37. Il Comitato celebra la ratifica della Convenzione dell'Aja sulla Protezione dei Bambini e la Cooperazione in Materia di Adozione Internazionale del 1993, però esprime la sua preoccupazione perché continua ad essere necessario adottare misure più efficaci per garantire i procedimenti di adozione che rispettino i diritti del bambino ed evitare l'uso indebito dell'adozione, per esempio per la tratta dei bambini.

38. Alla luce dell'articolo 21 della Convenzione, il Comitato raccomanda che lo Stato Parte adotti tutte le misure necessarie per regolamentare e supervisionare le adozioni

nazionali e internazionali mediante l'applicazione effettiva della Convenzione dell'Aja e che si dia una formazione adeguata ai professionisti che lavorano in tale ambito.

### **Maltrattamento e non cura dei bambini**

39. Il comitato prende nota delle misure adottate per migliorare la informazione sul maltrattamento dei bambini, però esprime la sua preoccupazione perché i servizi di recupero e supporto delle vittime sono insufficienti per attendere alla crescente domanda.

40. Il Comitato reitera le raccomandazioni seguenti allo Stato parte:

- Che organizzi campagne di sensibilizzazione pubblica efficaci e adotti misure con il fine di offrire informazione, orientamento parentale e supporto con l'obiettivo, tra le altre cose, di evitare la violenza contro i bambini compresi i castighi corporali;
- Che realizzi più attività di formazione delle forze di sicurezza dello Stato, i lavoratori sociali e i magistrati sulla maniera di ricevere, supervisionare, investigare e dare corso alle denunce, tenendo conto della sensibilità infantile;
- Che provveda affinché tutte le vittime della violenza abbiano accesso a servizi di supporto e assistenza per il loro recupero e reinserimento.

## **6. Salute basica e benessere**

### **Bambini disabili**

41. Il Comitato celebra la creazione del Consiglio Nazionale per l'Attenzione Integrale del Minore Disabile e il decreto esecutivo per il quale si è stabilita la normativa per l'educazione che include la popolazione con necessità educative speciali.

42. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte, tenendo conto le Norme Uniformi delle Nazioni Unite sulla Uguaglianza di Opportunità per le Persone Disabili (risoluzione 48/96 della Assemblea Generale) e le raccomandazioni approvate dal Comitato il giorno del suo dibattito generale sulla questione dei diritti dei bambini con disabilità (vedere il documento

CRC/C/69), cerchi di redigere sufficienti informazioni statistiche, prestare attenzioni speciali ai bambini con disabilità delle zone rurali ed indigene e adottare tutte le misure necessarie per integrare a questi bambini nel sistema educativo generale, nelle attività sociali e culturali e negli sport.

### **Salute e sanità**

43. Il Comitato accoglie con soddisfazione la considerevole riduzione dei livelli di mortalità infantile e nella eliminazione di varie malattie contagiose, però lo preoccupa che questo progresso non sia stato accompagnato da una riduzione simile del tasso di mortalità materna e che si abbia una discrepanza significativa tra gli indicatori di mortalità delle zone urbane e di quelle rurali. Il Comitato esprime la sua preoccupazione perché l'allattamento materno non è molto utilizzato.

44. Il Comitato raccomanda caldamente che lo Stato parte continui a rafforzare le sue iniziative di riforma sanitaria, in particolare in ciò che riguarda l'attenzione primaria alla salute, garantendo la disponibilità di una buona attenzione sanitaria in tutte le zone del paese, includendo programmi di lunga portata, formazione di personale locale in ostetricia e prestazioni di cure prenatali adeguate. Il Comitato raccomanda inoltre che lo Stato Parte fomenti l'allattamento materno come forma esclusiva durante i primi sei mesi di vita e l'introduzione di una dieta infantile adeguata successivamente.

### **La salute degli adolescenti**

45. Sebbene prende nota della legislazione approvata (per esempio la Legge N° 29 relativa alla salute e alla educazione delle adolescenti in gravidanza, del 2002) sulla protezione delle adolescenti in gravidanza e il programma per un paternità responsabile, il Comitato esprime la sua preoccupazione per una elevata prevalenza di gravidanze e infezioni per trasmissione sessuale tra le adolescenti e la mancanza di misure adeguate per prevenire questi problemi. Il Comitato esprime anche la sua preoccupazione per la mancanza di programmi adeguati di salute riproduttiva, educazione sessuale, pianificazione della famiglia e salute mentale.

46. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte garantisca servizi sufficienti di salute per le adolescenti come si dice nella Osservazione Generale N° 4 (2003) sulla salute degli adolescenti, eseguendo in particolare programmi di salute riproduttiva, educazione sessuale e pianificazione della famiglia. Il Comitato raccomanda inoltre che lo Stato Parte porti a termine programmi di salute mentale.

## **HIV/AIDS**

47. Il Comitato, sebbene manifesti il suo riconoscimento per gli sforzi dispiegati dallo Stato Parte per agevolare il libero accesso ai medicinali antiretrovirali, esprime la sua preoccupazione per la crescente incidenza del HIV/AIDS nello Stato Parte e per l'elevato numero di bambini infettati con l'HIV.

48. Il Comitato rimette lo Stato Parte alla sua Osservazione Generale N° 3 sull'HIV/AIDS e i diritti del bambino (2003) e lo raccomanda che intensifichi i suoi sforzi per combattere l'HIV/AIDS, per esempio mediante:

- Programmi di prevenzione;
- Un ampio studio sulla prevalenza e le ripercussioni negative delle infezioni di trasmissione sessuale e l'HIV/AIDS, incluso il numero di bambini infettati;
- Stabilire servizi di orientamento confidenziale e sensibile ai problemi dei bambini e servizi di attenzione e riabilitazione ai quali si possa accedere senza il consenso dei genitori quando questo sia nell'interesse superiore del bambino;
- Il sollecito di cooperazione tecnica, in particolare del Fondo delle Popolazioni delle Nazioni Unite, l'UNICEF, l'Organizzazione Mondiale della Salute e l'ONUAIDS.

## **Livello di vita**

49. Il Comitato osserva con preoccupazione il persistente ed elevato livello di povertà nello Stato Parte, soprattutto nelle zone rurali, e la crescente disparità tra ricchi e poveri.

50. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte formuli una strategia nazionale globale per

ridurre la povertà, diretta alle regioni e gruppi più sfavoriti e orientata a soddisfare le necessità di tutti i bambini, sollecitando la cooperazione e l'assistenza internazionale che sia necessaria.

### **Educazione, divulgazione e attività culturali**

51. Ancora osservando le iniziative dello Stato Parte per migliorare il sistema educativo, e vedendo con soddisfazione le migliori riflesses negli indicatori sulla educazione, il Comitato continua ad essere preoccupato per le disparità persistenti nell'accesso all'educazione dei bambini vulnerabili, tra gli altri, coloro che vivono nelle zone rurali, i bambini indigeni e i rifugiati, che non hanno accesso a una educazione appropriata dal punto di vista dei loro valori culturali e della loro identità. Al Comitato lo preoccupa anche la bassa percentuale di bambini che continuano e completano i loro studi, specialmente nella scuola secondaria. Il Comitato vede anche con preoccupazione la bassa qualità delle infrastrutture educative.

52. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte assegni risorse economiche ed umane con il fine di:

- Dare appoggio per l'eliminazione dell'analfabetismo;
- Promuovere l'insegnamento prescolare, primario e secondario affinché giunga ad essere universale;
- Prestare speciale attenzione alle necessità dei bambini vulnerabili, per esempio, le bambine, i bambini indigeni e rifugiati, i bambini che lavorano e i bambini della strada, al fine che possano esercitare il loro diritto basilare alla educazione;
- Migliorare le infrastrutture del sistema educativo (costruendo più scuole, migliorando quelle esistenti, perfezionando le attività di abilitazione, pagando con una remunerazione adeguata il personale docente, adottando metodi di apprendimento interattivi al fine di combattere la diserzione scolastica e la ripetizione dei corsi);

- Offrire più facilitazioni per l'insegnamento non scolastico e la formazione professionale, includendo anche bambini che non hanno terminato l'educazione primaria e secondaria.

### **Misure speciali di protezione**

#### **Bambini rifugiati e sollecitanti asilo**

53. Il Comitato celebra la ratificazione della Convenzione del 1951 sullo Statuto dei Rifugiati e sul Protocollo del 1967 e la cooperazione dello Stato Parte con l' ACNUR. Preoccupa al Comitato la mancanza di informazione sulla situazione dei bambini rifugiati e sollecitanti asilo e sulla applicazione e osservanza delle sue raccomandazioni precedenti.

54. Il Comitato reitera la sua raccomandazione affinché lo Stato Parte dia una protezione adeguata ai bambini rifugiati, compreso nei settori della educazione, della salute e dei servizi sociali, e cooperi in maniera costruttiva ed efficace con l' ACNUR con tale fine.

55. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte adotti misure per regolarizzare la situazione dei figli di colombiani che nacquero in Panama e si trovano sotto la protezione temporale in Darién e agevoli la loro naturalizzazione. Inoltre raccomanda che si rispetti pienamente il principio di non devoluzione e che, sempre che si permettano le deportazioni secondo il diritto internazionale, si porti a termine in modo tale che si eviti separare i bambini dai loro genitori. Lo Stato Parte dovrà considerare la possibilità di rivedere la pratica attuale di restringere la libertà di circolazione dei colombiani sotto protezione temporale, specialmente dei giovani.

#### **Sfruttamento economico, incluso il lavoro infantile**

56. Il Comitato accoglie favorevolmente gli sforzi dispiegati dallo Stato Parte per ridurre il lavoro infantile, così come la ratifica delle Convenzioni N° 138 e N° 182 della OIT. Il Comitato continua ad essere preoccupato per l'elevato numero di bambini che lavorano, soprattutto come domestici e lavoratori rurali (nelle piantagioni della canna da zucchero), y perché lo Stato Parte non ha applicato debitamente le disposizioni sul lavoro infantile.



57. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte:

- Vegli per la piena applicazione delle disposizioni sul lavoro infantile e adotti tutte le misure necessarie per impedire tale lavoro, tanto nelle zone rurali come in quelle urbane (bambini lavoratori domestici);
- Detti misure preventive contro chi sollecita e offra servizi sessuali, per esempio preparando materiali sulla legislazione relativa agli abusi sessuali e allo sfruttamento dei minori, e programmi di educazione, comprendenti programmi scolari su come condurre una vita sana;
- Aumenti l'organico degli ispettori del lavoro abilitati e dei professionisti che prestano servizi di supporto psicologico ed altri servizi di recupero delle vittime;
- Dia formazione alle forze di sicurezza dello Stato, i lavoratori sociali e i magistrati sul modo di ricevere, supervisionare, investigare e dare corso alle denunce, tenendo conto della sensibilità infantile.

### **Sfruttamento sessuale e tratta dei minori**

58. Il Comitato celebra la ratificazione del Protocollo Facoltativo della Convenzione relativa alla vendita di bambini, la prostituzione infantile e l'utilizzazione dei bambini nella pornografia. E' preoccupato perché lo sfruttamento e gli abusi sessuali sono ancora gravi problemi e le vittime dello sfruttamento sessuale a nessuno dei servizi appropriati di recupero e assistenza. Il Comitato inoltre continua ad essere preoccupato per la mancanza di dati che permettano determinare la dimensione reale del problema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e per l'insufficienza delle misure adottate per prevenire e combattere la tratta dei minori.

59. Il Comitato raccomanda l'approvazione e l'applicazione effettiva di leggi adeguate per prevenire e combattere la tratta, lo sfruttamento sessuale e l'utilizzazione di bambini nella pornografia. Raccomanda allo stesso modo che si

facilitino risorse economiche sufficienti per la realizzazione delle attività promosse dal nuovo Comitato Nazionale contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale. Il Comitato raccomanda allo stesso modo che lo Stato Parte: a)Porti a termine campagne di sensibilizzazione, specialmente diretta ai bambini, i genitori e professionisti che ne hanno cura; b)Provveda che i bambini che sono stati oggetto di tratta e coloro che sono stati sottomessi a sfruttamento sessuale siano trattati sempre come vittime e che si processino gli autori di tali atti; c)Offra programmi adeguati di assistenza e reinserimento per i bambini vittime di sfruttamento sessuale o di tratta in conformità con la Dichiarazione e il Programma d'Azione e con l'Accordo Mondiale approvati nei Congressi Mondiali contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Bambini celebrati nel 1996 e nel 2001.

### **Giustizia minorile**

60. Il Comitato esprime la sua preoccupazione perché lo Stato Parte non ha fatto quanto sufficiente per rivedere il suo sistema di amministrazione della giustizia minorile affinché si adegui pienamente alla Convenzione e agli altri strumenti internazionali connessi. Inoltre lo preoccupa, tra le altre cose, che mediante la Legge n° 46 si stabilisca un regime più ristretto di responsabilità penale degli adolescenti, in particolare l'aumentare del periodo massimo di detenzione preventiva da due a sei mesi, con la possibilità di ampliarlo ad un anno.

61. Il Comitato raccomanda che lo Stato Parte prosegua i suoi sforzi per riformare la legislazione relativa al sistema di giustizia minorile in conformità con la Convenzione, in particolare con gli articoli 37, 39 e 40, e con le altre norme delle Nazioni Unite in tale campo, incluse le Regole Minime delle Nazioni Unite per l'amministrazione della giustizia minorile (Regole di Beijing), le Diretrici delle Nazioni Unite per la prevenzione della delinquenza giovanile (Diretrici di Riad), le Regole delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minori Privati della Libertà, e le Diretrici di Azione di Vienna sul Bambino nel Sistema della Giustizia Penale.

62. Come parte di questa riforma, il Comitato raccomanda specialmente che lo Stato Parte:

- Protegga i diritti dei bambini privati della libertà e migliori le loro condizioni di detenzione e reclusione, specialmente mediante la creazione di istituti speciali per i bambini, in condizioni adeguate alla loro età e alle loro necessità, e creando servizi sociali in tutti in questi centri, e garantisca la separazione dagli adulti in tutte le prigioni e centri di detenzione preventiva;
- Investighi, processi e castighi tutti i casi di maltrattamento commessi da agenti dell'autorità, tra questi gli agenti penitenziari, che stabilisca un sistema indipendente, sensibile ai problemi del bambino e accessibile che accolga le denunce formulate da bambini;
- Provveda che i bambini mantenga contatti periodici con i loro familiari mentre si trovano negli stabilimenti di giustizia per minori, in particolare informando i genitori della detenzione del bambino e del luogo in cui si trova detenuto;
- Stabilisca visite mediche periodiche dei bambini a cura di medici indipendenti;
- Faccia tutto il possibile per stabilire un programma di recupero e riabilitazione sociale dei minori una volta conclusi i procedimenti giudiziari;
- Prenda in considerazione le raccomandazioni formulate dal Comitato nella sua giornata di dibattito generale sulla giustizia minorile (CRC/C/46, paragrafi 203 a 238);
- Reclami assistenza tecnica dell'UNICEF, tra gli altri organismi, nella sfera della giustizia minorile e la formazione della polizia.

### **Bambini appartenenti a minoranze o gruppi indigeni**

63. Il Comitato, esprimendo il suo riconoscimento per l'approvazione di nuove leggi dalle quali si creano tre regioni indigene, manifesta la sua preoccupazione perché la mancanza di risorse economiche costituisce un ostacolo per sviluppare programmi concreti di educazione, salute e servizi sociali diretti ai bambini indigeni. Al comitato inoltre lo preoccupa la preservazione dell'identità dei bambini indigeni, dato che l'educazione bilingue continua ad essere un problema pendente di soluzione nelle zone indigene e manca di ogni tipo di risorsa per portare a termine attività educative.

64. Il comitato raccomanda che lo Stato parte adotti tutte le misure necessarie affinché bambini indigeni godono di tutti i loro diritti senza discriminazioni, compreso l'uguaglianza all'accesso ai servizi culturalmente appropriati, come la salute, l'educazione, i servizi sociali, un'abitazione, la fornitura di acqua potabile e migliori condizioni igieniche. Il Comitato inoltre raccomanda che lo Stato Parte, con la piena partecipazione delle comunità e dei bambini indigeni, sviluppi campagne di sensibilizzazione pubblica, utilizzando i mezzi di comunicazione di massa, contro le attitudini negative e le idee equivocate rispetto ai bambini indigeni. Il Comitato raccomanda allo stesso modo che lo Stato Parte presti speciale attenzione nel garantire la preservazione della identità dei bambini indigeni e afropanamensi, per esempio, ponendo in pratica il piano nazionale per promuovere l'educazione interculturale bilingue.

### **Diffusione di documenti**

65. Per ultimo, il Comitato raccomanda che, conforme al disposto nel paragrafo 6 dell'articolo 44 della Convenzione, il secondo rapporto periodico e le risposte presentate per iscritto dallo Stato Parte si divulgino ampiamente tra la popolazione e si studi la possibilità di pubblicare il rapporto insieme agli altri riassunti corrispondenti e le osservazioni finali approvate dal Comitato. Tale documento dovrà diffondersi ampiamente per fomentare il dibattito e la conoscenza della

Convenzione, delle sue applicazioni e della sua supervisione in seno del Governo, della Assemblea Legislativa e tra il pubblico in generale, incluse le ONG interessate.

## **10. Prossimo rapporto**

66. Alla luce della raccomandazione sulla presentazione periodica dei rapporti, approvata dal Comitato e descritta nel rapporto nel suo 29° periodo di sessioni (CRC/C/114), il Comitato sottolinea l'importanza che la pratica di presentazione dei rapporti si adegui pienamente a quanto disposto nell'articolo 44 della Convenzione. Un aspetto importante delle responsabilità che gli Stati hanno di assumere in rispetto alla Convenzione è quello di garantire che il Comitato sui Diritti del Bambino abbia periodicamente l'opportunità di esaminare i progressi realizzati nell'applicazione della Convenzione. A questo riguardo, è essenziale che lo Stato Parte presenti i suoi rapporti in forma periodica e puntuale. Come misura eccezionale, e al fine di aiutare lo Stato Parte a porsi in linea con i suoi obblighi di presentazione dei rapporti in piena conformità alla Convenzione, il Comitato lo invita a presentare i suoi rapporti terzo e quarto in un solo rapporto consolidato non più tardi del 10 gennaio 2008, è come dire, la data nella quale dovrà presentarsi il quarto rapporto. Il rapporto consolidato non dovrà eccedere le 120 pagine (si vede al documento CRC/C/118). Il Comitato spera che nel futuro lo Stato Parte presenti i suoi rapporti ogni cinque anni, secondo quanto previsto nella Convenzione<sup>360</sup>.

---

<sup>360</sup> Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato sui Diritti del Bambino, CRC/C/15/Add.233 del 30 giugno 2004.

## 8. ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE CONVENZIONE SUI DIRITTI DEL BAMBINO

CRC/C/PAN/3-4  
del 27 gennaio 2011  
Comitato dei Diritti del Bambino

**Esame del III e IV rapporto periodico che lo Stato parte Panama doveva presentare  
nel 2008.**

### **Introduzione**

Il terzo rapporto della Repubblica di Panama al Comitato dei Diritti del Bambino, presentato il 31 marzo 2009, è stato elaborato in adempimento degli obblighi giuridici contratti con la ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino ed agli "orientamenti generali rispetto alla forma e al contenuto dei rapporti che devono essere presentati dagli Stati parte", approvati dal Comitato nella 343<sup>a</sup> sessione, celebrata l'11 settembre 1996, agli orientamenti generali approvati dal Comitato il 3 giugno 2005, nel 39<sup>o</sup> periodo di sessione, così come le raccomandazioni fatte allo Stato di Panama dal Comitato nella 971<sup>a</sup> sessione celebrata il 4 giugno 2004 (CRC/C/15/Add.233).

In questo rapporto si enfatizzano le misure di carattere legislativo, amministrativo e programmatiche che Panama ha sviluppato, nel periodo compreso tra il 2003 e il 2007, per dare compimento ai diritti da lei riconosciuti con la ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino.

In materia legislativa si evidenzia la promulgazione di diverse norme orientate a dare compimento ai diritti dell'infanzia, specialmente nell'ambito della salute, il rafforzamento delle norme che riconoscono il diritto al nome ed alla nazionalità, la protezione speciale dei bambini, bambine e adolescenti da ogni tipo di sfruttamento; il riconoscimento dei diritti dell'infanzia con disabilità e delle popolazioni indigene; così come l'adozione di norme per ottenere la sostenibilità alle politiche sociali che via di implementazione.

Sul tema delle politiche pubbliche si evidenziano gli sforzi realizzati nella formulazione di programmi per superare le iniquità sociali come il programma di Rete delle Opportunità, i Programmi per l'Eliminazione del Lavoro Infantile, il Piano Nazionale di Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il Programma Nazionale di Vaccinazione, il rafforzamento dell'Ampliamento della Copertura di Assistenza Primaria della Salute e il Piano Nazionale per la Integrazione delle Persone con Disabilità.

Nonostante questi risultati, i dati riportati evidenziano come ancora sia necessario unire gli sforzi per l'adozione di un sistema integrale per il riconoscimento e la protezione dei diritti dell'infanzia e della adolescenza, e la creazione di un ente specializzato incaricato di coordinare e articolare una politica per l'infanzia e per l'adolescenza.

Nel rapporto viene indicato che i dati statistici contenuti sono stati presi nella loro maggioranza dalla Contraloria General de la Republica, ed implementati con altri studi nazionali che durante il periodo di studio si sono realizzati in determinate aree, come: la Inchiesta Nazionale sul Lavoro Infantile del 2000, lo Studio Nazionale della Prevalenza della Disabilità del 2006 e statistiche specifiche elaborate da altri enti di Governo. Va evidenziato che alla data di elaborazione del presente rapporto ancora non si avevano i dati statistici ufficiali dell'anno 2007, quindi sono stati utilizzati come base dello studio i dati ufficiali corrispondenti all'anno 2006.

I parte i rapporti annuali che i differenti enti governativi elaborano sulla loro gestione hanno costituito la principale fonte documentale sulle politiche nazionali in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, i quali sono stati integrati con interviste realizzate alle differenti dipendenze di governo e un corrispondente processo di verifica.

Il presente rapporto è strutturato in otto capitoli. Il terzo tocca le Misure Generali di Applicazione adottate dal paese in adempimento della Convenzione. Il quarto contempla la definizione di bambino, bambina e adolescente nella legislazione

nazionale. Il quinto include l'Applicazione dei Principi Generali considerati nella Convenzione. Il sesto si riferisce ai diritti e libertà civili. Il settimo parla dell'ambiente familiare e altro tipo di tutela. L'ottavo descrive la situazione per quanto riguarda la Salute e il Benessere dei bambini, bambine e adolescenti. Nel nono si espone la situazione di questi in relazione alla educazione, divertimento e attività culturali, e nel decimo si affrontano le Misure Speciali di Protezione applicate a gruppi specifici.

Nel secondo capitolo si dà una idea generale della situazione del paese, rimarcando in particolare la ricchezza e la sua distribuzione. Si nota una riduzione della povertà in conseguenza del notevole sviluppo economico raggiunto nell'ultimo decennio analizzato, ma si evidenzia ancora una notevole disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, con una sua concentrazione in gruppi ristretti ed una grande disparità tra zone urbane, rurali ed indigene. Dai dati si evince che della popolazione che si trova in condizioni di povertà o estrema povertà un quarto sono bambini e bambine minori di 12 anni. Si stima che 163.000 tra bambini e bambine minori di 12 anni vivano in ambienti familiari privi di ogni mezzo di sostentamento, quindi privi di una alimentazione adeguata, ed altri 363.000 pur godendo di una alimentazione minima non dispongono di risorse per poter accedere ad altri tipi di soddisfazione non alimentare.

### **III. Misure generali di applicazione**

Adeguamento della legislazione nazionale durante il periodo 2003 - 2007.

Il comitato raccomandò nel rapporto CRC/15/Add.233, par.8, che Panama preparasse e applicasse una politica legislativa globale per integrare nel suo diritto nazionale le disposizioni e i principi della Convenzione. Raccomandava allo stesso modo che facilitasse la promulgazione di un ampio codice del bambino mediante un processo partecipativo con l'intervento della società civile, in particolare dei bambini.

Per dare compimento a questa raccomandazione e come parte di un processo graduale dell'adeguamento della sua legislazione ai principi della Convenzione sui



diritti del bambino, il governo di Panama mediante Decreto Esecutivo n° 109 del 31 maggio 2005<sup>361</sup>, integrò una commissione per l'elaborazione di una proposta di legge di protezione integrale dell'infanzia e adolescenza, con il fine di creare un corpo legale completo che riconoscesse l'infanzia e l'adolescenza come soggetti di pieno diritto e stabilisse un ambito istituzionale adeguato ai principi della Convenzione sui Diritti del Bambino, così come creare le condizioni che permettano alle persone minori di età di svilupparsi in un ambiente sicuro, garantendone il benessere, l'educazione, la salute e l'equità.

In questa commissione erano rappresentati diversi enti governativi dell'organo esecutivo, legislativo e giudiziale, così come enti multi settoriali, si contò sulla partecipazione della "Defensoria del Pueblo", organizzazioni non governative e organismi internazionali che lavorano per la difesa e la promozione dei diritti umani dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il lavoro ebbe come obiettivo principale l'elaborazione di una proposta per la creazione di un sistema di protezione integrale dell'infanzia e dell'adolescenza, rafforzando il ruolo delle famiglie, delle comunità e dello Stato per rendere effettivi questi diritti, per ottenere che tutti bambini, bambine e adolescenti di Panama iniziassero la loro vita in un contesto di uguaglianza e godessero delle opportunità appropriate per il loro sviluppo integrale, sulla base di un sistema decentralizzato che stabilisse azioni per la promozione, il compimento e la difesa integrale dei diritti dell'infanzia. Con questa proposta legislativa si cerca di cambiare la concezione giuridica sociale stabilita dal Codice della Famiglia, le cui disposizioni relative all'infanzia e all'adolescenza si basano nel modello tutelare.

Il 7 novembre 2007 l'Organo Esecutivo, tramite il Ministero dello Sviluppo Sociale, presentò all'Assemblea Nazionale il Progetto di legge di Protezione Integrale

---

<sup>361</sup> È opportuno acclarare che nel rapporto CRC/C/70/Add.20, (par. 118), si fece riferimento al Decreto Esecutivo n° 26 del 15 aprile 1997 (Gazzetta Ufficiale n° 23271), per il quale si nominò una commissione per realizzare uno studio e preparare una proposta di legislazione integrale per l'infanzia e l'adolescenza, però a causa di altre priorità la proposta fu rimandata. Il risultato di questo gruppo di lavoro si concluse con l'abbozzo del Progetto di Legge del Regime di Responsabilità Penale degli Adolescenti (Legge n° 40 del 1999). Concluso questo lavoro si concluse anche il lavoro della Commissione.

dell'Infanzia e Adolescenza<sup>362</sup>. Ad oggi si trova in attesa di dibattito. È importante risaltare che malgrado questa iniziativa legislativa nasca da un ampio processo di dibattito e consenso multi settoriale, incluse le organizzazioni della società civile che lavorano per la protezione dei diritti dell'infanzia e adolescenza, non si poté contare sull'appoggio dell'Assemblea Nazionale.

Durante il periodo in esame lo Stato panamense ha realizzato importanti progressi per creare un quadro legale nazionale coerente con i mandati della Convenzione; tuttavia in generale si osserva che la legislazione nazionale in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza ancora non ha raggiunto il riconoscimento sperato, a seguito della situazione socio ideologica che attraversa la società panamense. Come risultato di questa situazione, si osserva che i maggiori progressi raggiunti durante questo periodo in materia giuridica, riguardano le aree del diritto alla educazione, il diritto alla salute, il diritto alla integrazione di persone con disabilità e le norme relative al riconoscimento del principio di non discriminazione delle popolazioni indigene e della etnia di colore.

Di seguito sono segnalate le norme giuridiche che lo Stato di Panama ha adottato durante il periodo 2003 - 2007 in relazione ai diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Si sono adottate le seguenti leggi:

a) Legge n° 2 del 14 gennaio 2003, che stabilisce l'insegnamento obbligatorio della lingua inglese nei centri educativi ufficiali e in particolare del primo e secondo livello dell'insegnamento e detta altre disposizioni;

b) Legge n° 39 del 30 aprile 2003, che modifica e aggiunge articoli al Codice della Famiglia, sul riconoscimento della paternità e detta altre disposizioni;

c) Legge n° 46 del X giugno 2003, che modifica articoli della Legge n° 40 del 1999, sul Regime Speciale di Responsabilità Penale per l'Adolescenza e detta altre disposizioni;

---

<sup>362</sup> Progetto di legge n° 371, con il quale si adotta la Legge di Protezione Integrale dell'Infanzia e Adolescenza della Repubblica di Panama.

d) Legge n° 54 del 24 luglio 2003, che incentiva l'innovazione e l'eccellenza educativa nei centri educativi e i docenti di educazione speciale, elementare generale e media ufficiale e particolare;

e) Legge n° 57 del 7 agosto 2003, che crea il Programma Nazionale di Educazione contro le Droghe nei centri educativi ufficiali e particolari e detta altre disposizioni;

f) Legge n° 68 del 20 novembre 2003, che regola i diritti e gli obblighi dei pazienti, in materia di informazione e decisione libera e informata;

g) Legge n° 16 del 31 marzo 2004, che detta disposizioni per la prevenzione e fattispecie dei delitti contro l'integrità e la libertà sessuale, e modifica ed aggiunge articoli ai Codici Penale e Giudiziale;

h) Legge n° 48 del 30 agosto 2004, che tipifica i delitti di banditismo e di possesso e commercio di armi proibite, detta misure di protezione alla identità dei testimoni e modifiche disposizioni del codice penale e giudiziario, e della Legge n° 40 del 1999;

i) Legge n° 56 del 15 dicembre 2004, che istituisce la terza domenica di luglio come la Giornata del Bambino e della Bambina e detta altre disposizioni;

j) Legge n° 29 del 1 agosto 2005, che riorganizza il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia;

k) Legge n° 41 del 1 dicembre 2005, che modifica e aggiunge articoli alla Legge n° 7 del 1997, che crea la "Defensoria del Pueblo", e detta altra disposizione;

l) Legge n° 50 del 21 dicembre 2005, che modifica la Legge n° 13 del 1997, che stabilisce i lineamenti e gli strumenti per lo sviluppo della scienza, la tecnologia e l'innovazione, crea la Segreteria Nazionale della Scienza, Tecnologia e Innovazione come istituzione autonoma e detta altra disposizione;

m) Legge n° 54 del 28 dicembre 2005, che modifica e aggiunge articoli alla Legge n° 100 del 1974, che riorganizza il registro civile;

n) Legge n° 52 del 19 dicembre 2006, le modifiche articoli della legge n° 11 del

1992, che stabilisce borse per studenti ed atleti che si distinguono nello sport;

o) Legge n° 29 del 20 luglio 2006, che regola dei testi scolastici nei centri di educazione elementare generale e di educazione media;

p) Legge n° 31 del 25 luglio 2006, che regola il registro dei fatti vitali e degli altri atti giuridici relaziona allo stato civile delle persone, e di organizzare la Direzione Nazionale del Registro Civile del Tribunale Elettorale;

q) Legge n° 4 del 8 gennaio 2007, che crea il Programma Nazionale di Controllo Neonatale e detta altre disposizioni;

r) Legge n° 15 del 22 maggio 2007, che detta misure per la facilitazione delle istruttorie sommarie nei processi penali ordinari e in quelli speciali di responsabilità penale di adolescenti, e altre disposizioni;

s) Legge n° 17 del 22 maggio 2007, che modifica e aggiunge articoli alla Legge n° 31 del 2006, sul Registro Civile, e deroga articoli del Codice Elettorale;

t) Legge n° 10 del 23 gennaio 2007, che stabilisce i concorsi nazionali di circoli di lettori, di redazione e narrazione di storie, di disegno e pittura, di musica, canto, teatro e altre aree dell'arte;

u) Legge n° 17 del 22 maggio 2007, che modifica e aggiunge articoli alla Legge n° 31 del 2006, sul Registro Civile, e deroga articoli del Codice Elettorale;

v) Legge n° 22 del 22 giugno 2007, che adotta misure per la protezione delle persone minori di età in relazione alla esibizione e produzione di materiale pornografico;

w) Legge n° 23 del 28 giugno 2007, che crea la Segreteria Nazionale delle Disabilità;

x) Legge n° 48 del 5 dicembre 2007, che regola il processo delle vaccinazioni nella Repubblica di Panama e detta altre disposizioni;

y) Legge n° 50 del 10 dicembre 2007, che riforma la Legge n° 16 del 1995, che riorganizza l'Istituto Nazionale dello Sport;

z) Legge n° 13 del 24 gennaio 2008, che adotta misure per il controllo del

tabacco e i suoi effetti nocivi sulla salute;

aa) Legge n° 25 del 9 maggio 2008, che stabilisce, eccezionalmente, i requisiti necessari affinché ai rifugiati ed esiliati si possa applicare la categoria migratoria di residenti permanenti;

bb) Legge n° 27 del 21 maggio 2008, che modifica, aggiunge e deroga articoli del Libro III del Codice Giudiziale, che detta misure precedenti l'entrata in vigore del Codice Processuale Penale;

cc) Legge n° 28 del 22 maggio 2008, che istituisce che regola il percorso dei consultori e orientamento familiare;

dd) Legge n° 26 del 21 maggio 2008, che modifica e aggiunge articoli al Codice Penale;

ee) Legge n° 61 del 12 agosto del 2008, che detta la Legge Generale delle Adozioni della Repubblica Di Panama e altre disposizioni.

Si sono adottati i seguenti Decreti Esecutivi:

a) Decreti Esecutivo 63 del 27 febbraio 2003, che crea il Consiglio Nazionale per la Salute Senza Tabacco;

b) Decreto Esecutivo 117 del 9 maggio 2003, che crea la Commissione Nazionale di Medicina Tradizionale Indigena e la Segreteria Tecnica di Medicina Tradizionale dei Popoli Indigeni;

c) Decreto Esecutivo 405 del 31 luglio 2003, con il quale si crea all'interno della Modalità Educativa Non Formale, il programma denominato Telebàsica de Panamá, del Ministero dell'Educazione e si deroga il Decreto Esecutivo n° 38 del 5 marzo 1997;

d) Decreto Esecutivo 279 del 24 settembre 2003, con il quale si crea la Rete di Sicurezza e Salute Contro il Lavoro Infantile Insalubre e Pericoloso;

e) Decreto Esecutivo 140 del 11 novembre 2003, con il quale si crea il Consiglio Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza;

f) Decreto Esecutivo 38 del 7 luglio 2004, con il quale si crea il Sistema

Integrato di Indicatori per lo Sviluppo della Repubblica di Panama (SID) e la sua equipe tecnica;

g) Decreto Esecutivo 103 del 1 settembre 2004, con il quale si crea la Segreteria Nazionale per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili e il Consiglio Nazionale Consultivo per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili;

h) Decreto Esecutivo 175 del 6 ottobre 2004, con il quale si approva il documento intitolato Istruzioni per la Regolamentazione e Controllo dell'Esecuzione del Programma di Alimentazione Complementare;

i) Decreto Esecutivo 171 del 18 ottobre 2004, con il quale si crea Segreteria Nazionale di Coordinamento e Seguito del Piano Nazionale della Alimentazione;

j) Decreto Esecutivo 428 del 15 dicembre 2004, con il quale si ordina la gratuità nella prestazione del servizio e assistenza alla maternità, in tutti gli istituti sanitari del Ministero della Salute;

k) Decreto Esecutivo 274 del 15 luglio 2004, che adotta i lineamenti del Piano Nazionale della Salute, Documento Quadro;

l) Decreto Esecutivo 681 del 18 agosto 2004, con il quale si modifica il Decreto Esecutivo 405 del 31 luglio 2003, che crea il Centro della Modalità Educativa Non Formale, il programma denominato Telebàsica de Panamá, nel Ministero dell'Educazione;

m) Decreto Esecutivo 37 del 21 giugno 2005, con il quale si modificano alcuni articoli del Decreto Esecutivo 25 del 15 aprile 1997, modificato dal Decreto Esecutivo 9 del 21 aprile 1998 e dal Decreto Esecutivo 18 del 19 luglio 1999 (Ristrutturazione del Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice);

n) Decreto Esecutivo 5 del 5 febbraio 2005, che crea il Progetto Facciamo Scienza, come parte del processo insegnamento;

o) Decreto Esecutivo 7 del 24 febbraio 2005, con il quale si crea l'Ufficio Nazionale per la Salute Integrale della Popolazione Disabile, nel Ministero della

Salute, e si dettano altre disposizioni;

p) Decreto Esecutivo 17 dell'11 marzo 2005, con il quale si dettano misure per la prevenzione e riduzione del consumo ed esposizione al fumo dei prodotti del tabacco, per i suoi effetti nocivi sulla salute della popolazione;

q) Decreto Esecutivo 101 del 17 maggio 2005, con il quale si proibisce l'accesso alle persone minori di età a siti Web con contenuto pornografico;

r) Decreto Esecutivo 109 del 31 maggio 2005, con il quale si crea la Commissione che avrà l'incarico di elaborare una Proposta di Legge di Protezione Integrale dell'Infanzia e Adolescenza;

s) Decreto Esecutivo 124 del 27 maggio 2005, con il quale si crea una Commissione speciale per stabilire una politica governativa per la integrazione Piena della Etnia di Colore Panamense;

t) Decreto Esecutivo 137 del 22 luglio 2005, con il quale si modifica il Titolo e gli Articoli Primo e Secondo del Decreto Esecutivo n° 68 del 11 luglio 2000;

u) Decreto Esecutivo 451 del 2 novembre 2005, con il quale si crea il Consiglio Nazionale del Libro e della Lettura;

v) Decreto Esecutivo 546 del 21 novembre 2005, con il quale si ordina la gratuità delle cure ai bambini minori di cinque anni in tutti gli istituti sanitari del Ministero della Salute;

w) Decreto Esecutivo 5 del 6 marzo 2006, con il quale si modifica l'articolo primo del Decreto Esecutivo 428 del 15 dicembre 2004, che ordina la gratuità nella prestazione dei servizi e assistenza alla maternità in tutti gli istituti sanitari del Ministero della Salute;

x) Decreto Esecutivo 50 del 27 aprile 2006, con il quale si modifica il Decreto Esecutivo 124 del 12 ottobre 2001 (Sussidi dello Stato per l'educazione particolare);

y) Decreto Esecutivo 19 del 12 giugno 2006, che approva la lista del Lavoro Infantile Pericoloso nel quadro delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile;

z) Decreto Esecutivo 11 del 8 febbraio 2007, con il quale si crea il Programa de

Telebàsica de Panamá;

aa) Decreto Esecutivo 137 del 3 maggio 2007, che crea la Commissione Nazionale di Prevenzione e Controllo della Condotta Suicida e altre forme di violenza a Panama;

bb) Decreto Esecutivo 116 del 29 maggio 2007, con il quale si crea il Consiglio Nazionale dell'Etnia di colore;

cc) Decreto Esecutivo 39 dell'11 giugno 2007, con il quale si modifica il Decreto Esecutivo 54 del 16 luglio 2002 (rafforzamento dei meccanismi di amministrazione e assegnazione dei sussidi per lo sviluppo umano concesso dallo Stato tramite il Ministero dello Sviluppo Sociale);

dd) Decreto Esecutivo 274 del 31 agosto 2007, che crea la Direzione Nazionale dell'Educazione Interculturale Bilingue e lei si assegna funzioni;

ee) Decreto Esecutivo 323 del 18 ottobre 2007, e che crea le regioni scolari del Ngöbe Bugle e Emberà Wounaan, e si modificano gli articoli 2 e 3 del Decreto Esecutivo 446 del 21 novembre 2006;

ff) Decreto Esecutivo 365 del 7 novembre 2007, che stabilisce il Piano di Studio del Primo Livello di Insegnamento o Educazione Elementare Generale Formale di Giovani e Adulti e si dettano altre disposizioni;

gg) Decreto Esecutivo 433 del 31 dicembre 2007, che modifica e deroga articoli del Decreto Esecutivo 365 del 7 novembre 2007, che stabilisce Piano di Studio del Primo Livello di Insegnamento o Educazione Elementare Generale Formale e si dettano altre disposizioni;

hh) Decreto Esecutivo 7 del 22 gennaio 2008, con il quale si crea la Commissione Nazionale per la Prevenzione e il Controllo del virus della Immunodeficienza Umana;

ii) Decreto Esecutivo 8 del 3 marzo 2008, che regola la Legge n° 23 del 28 giugno 2007, che crea la Segreteria Nazionale delle Disabilità;

jj) Decreto Esecutivo 9 del 3 marzo 2008, con il quale si crea la struttura



organica e funzionale del Ministero per lo Sviluppo Sociale;

kk) Decreto Esecutivo 200 del 27 luglio 2008, con il quale si crea la Commissione Nazionale, Inter Istituzionale e Intersettoriale per la Prevenzione della Mortalità di Bambine e Bambini Minori di 5 anni, e si dettano altre disposizioni;

ll) Decreto Legge n° 3 del 22 febbraio 2008, che crea il Servizio Nazionale di Immigrazione, la Strada Migratoria e detta altre disposizioni.

### **Ratifica degli strumenti giuridici internazionali relativi ai diritti umani nel periodo tra il 2003 e il 2007.**

Durante il periodo 2003 - 2007, lo Stato panamense ha ratificato differenti strumenti giuridici internazionali relativi ai diritti umani. Di seguito si segnalano tra queste ratifiche gli strumenti giuridici in relazione alla protezione dei diritti dell'infanzia e della adolescenza:

a) Legge n° 23 del 7 luglio 2004, con la quale si approva la Convenzione delle Nazioni Unite contro la Delinquenza Organizzata Transnazionale e i suoi Protocolli, quello per Prevenire, Reprimere e Sanzionare la Tratta di Persone, specialmente Donne e Bambini, e quello Contro il Traffico Illecito di Migranti per Terra, Mare ed Aria, adottati dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 15 novembre 2000;

b) Legge n° 47 del 27 novembre 2006 con la quale si approva la Convenzione sulla Protezione e Promozione della Diversità delle Espressioni Culturali, firmata a Parigi il 20 ottobre 2005;

c) Legge n° 56 del 20 dicembre 2006 con la quale si approva la Convenzione sulla Non Prescrizione dei Crimini di Guerra e dei Crimini di Lesa Umanità, approvata dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 26 novembre 1968;

d) Legge n° 25 del 10 luglio 2007, con la quale si approva la Convenzione sui Diritti delle Persone Disabili adottata a New York dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006.

Progetto di Legge n° 371 del 2007, Protezione Integrale dell'Infanzia e

Adolescenza, che si trova in attesa di approvazione della Asamblea Legislativa Nazionale di Panama.

### **Coordinamento delle politiche, piani e programmi destinati alla infanzia**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama ad adottare tutte le misure necessarie per rafforzare il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia affinché possa servire come meccanismo efficace di coordinamento di tutte le politiche, piani e programmi orientati all'applicazione della convenzione (CRC/C/15/Add.233, par. 10).

Adempiendo a questa raccomandazione, mediante la Legge n° 29 del 2005, "Che Riorganizza il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia", lo Stato panamense inizia un processo di rafforzamento giuridico delle istituzioni sociali, ridisegnando tale Ministero per poter dare spazio al Ministero dello Sviluppo Sociale, pensato come reggente delle politiche sociali dirette verso i gruppi più disagiati della società panamense, con la formulazione, coordinamento, articolazione, implementazione e valutazione di tali politiche, ed ottenere maggiori livelli di corresponsabilità con gli altri enti governativi ed una maggiore partecipazione della società, al posto della esecuzione di programmi puramente assistenzialisti.

All'interno della struttura organizzativa del Ministero dello Sviluppo Sociale, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni<sup>363</sup>, è l'unità incaricata tra l'altro di elaborare, eseguire ed articolare programmi e progetti per la prevenzione, promozione e protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza entro i termini della Costituzione Nazionale, della Convenzione sui Diritti del Bambino e delle altre norme e strumenti internazionali vigenti nella Repubblica di Panama. A livello di coordinamento delle politiche in favore dell'infanzia e dell'adolescenza, il Consiglio Nazionale dell'Infanzia (presieduto dal Ministero dello Sviluppo Sociale) è l'istanza nella quale convergono i distinti enti governativi e non

---

<sup>363</sup> Decreto Esecutivo n° 9 del 3 marzo 2008, per il quale si crea la struttura organica e funzionale del Ministero dello Sviluppo Sociale.

governativi che per le loro funzioni lavorano in favore del riconoscimento dei diritti di questa popolazione. Nel periodo tra il 2003 e il 2007 si sono rafforzati altri due enti, come il Comitato per la Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice, e il Consiglio per la Prevenzione dei Delitti Sessuali. Queste due ultime organizzazioni ricevono appoggio tecnico dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro.

### **Piano strategico nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza di Panama**

Il Comitato dei Diritti del Bambino nel rapporto (CRC/C/15/Add.23 par. 12) raccomandava che si adottassero tutte le misure necessarie, ad esempio facilitando sufficienti risorse umane, economiche e di altro tipo, per una completa esecuzione del Piano Nazionale di Azione e per fare in modo che il Consiglio Nazionale potesse svolgere le sue funzioni soprattutto per quanto riguarda l'applicazione della Convenzione, in forma più efficace ed effettiva. Raccomandava inoltre l'adozione di una politica nazionale globale di promozione e protezione dei diritti del bambino.

Per dare seguito a questa raccomandazione si è adottato il Piano Strategico Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza di Panama, risultato di un processo che ebbe inizio a partire dal mese di maggio del 2002. Per dare inizio al processo l'allora Ministero della Gioventù, la Donna, Infanzia e Famiglia (l'attuale Ministero dello Sviluppo Sociale) in qualità di ente rettore in materia di infanzia e adolescenza, procedette ad integrare il Comitato Coordinatore composto da rappresentanti di differenti istanze tanto governative, quanto private e della società civile organizzata. Alla fine del 2007 il Ministero dello Sviluppo Sociale inizia il processo di revisione del Piano Nazionale di Azione dell'Infanzia e dell'Adolescenza 2003 - 2006, con l'obiettivo di verificare quanto svolto dagli enti governativi, non governativi e della società civile e di valutare le azioni in attesa di esecuzione.

Analizzando le politiche pubbliche che lo Stato panamense ha implementato dal 2004 alla stesura di questo rapporto e i risultati ottenuti, si evidenzia la dotazione

di maggiori risorse economiche per migliorare il riconoscimento dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, specialmente di coloro che vivono in condizioni di vulnerabilità.

### **Supervisione indipendente**

Per dare risposta alla raccomandazione, contenuta nel rapporto CRC/C/15/Add.23 par. 14, sulla creazione di un unico meccanismo indipendente ed efficace di supervisione dell'applicazione della Convenzione, dotato di sufficienti risorse umane e finanziarie e di facile accesso per i bambini, capace di tramite delle denunce dei bambini, possedendo una speciale sensibilità, e rapido nel risolvere i casi di violazione dei diritti previsti nella Convenzione, lo Stato panamense ha realizzato a partire dal 1997 la "Defensoria del Pueblo"<sup>364</sup>, la quale si costituì come istituzione indipendente, con piena autonomia funzionale, amministrativa e finanziaria, senza ricevere istruzioni da alcuna persona, autorità o organo dello Stato, la cui missione principale è proteggere i diritti nella Costituzione Politica della Repubblica di Panama, così come diritti contenuti nelle convenzioni internazionali dei diritti umani e nelle leggi della Repubblica. La Defensoria del Pueblo ha la facoltà di inquisire atti, fatti o omissioni dell'amministrazione pubblica, inclusi l'organo esecutivo, i governi locali e la forza pubblica, che possono essere stati realizzati irregolarmente. Può investigare e denunciare atti, fatti o omissioni di imprese pubbliche, miste o private, persone naturali o giuridiche, che sviluppano un servizio pubblico su concessione o autorizzazione amministrativa.

Può ricorrere alla Defensoria del Pueblo qualsiasi persona naturale o giuridica, nazionale o straniero, senza alcun tipo di discriminazione. Ragione per la quale i bambini, bambine e adolescenti possono ricorrere alla Defensoria quando sentono che si sta violando qualche diritto, compresi coloro che si trovano in un centro di accoglienza o internati in un centro penitenziario o psichiatrico.

---

<sup>364</sup> Legge n° 7 del 5 febbraio 1997, Per la Quale si Crea la Defensoria del Pueblo.

Nel 2005 si rafforza l'indipendenza della Defensoria del pueblo<sup>365</sup>. Mediante le modifiche introdotte si obbliga lo Stato a dotarla delle risorse sufficienti per assicurare le sue funzioni. Allo stesso modo si modifica la forma di nomina del Difensore del Pueblo, che precedentemente erano nominato dal Presidente della Repubblica e ratificato dall'Assemblea Nazionale, ma che con le modifiche introdotte tale responsabilità viene corrisposta all'Assemblea Nazionale. Altro aspetto da evidenziare è il fatto che con queste modifiche si stabilisce in maniera speciale tra le sue funzioni quella di vigilare sui diritti delle persone disabili e sui diritti, la cultura e i costumi dei gruppi etnici nazionali.

Il 26 maggio 2003 la Defensoria del Pueblo, mediante la Risoluzione 10 del 2003, stabilì la Delegazione Speciale sui temi dell'infanzia e della gioventù. Nel gennaio del 2008 in base a un processo di ristrutturazione organizzativa, e di fronte alla necessità di ottenere che i temi attinenti la Defensoria del Pueblo fossero affrontati con una visione trasversale e di corresponsabilità, questa delegazione si trasforma nella Unità Specializzata dell'Infanzia e Gioventù, la quale ugualmente alle altre delegazioni fa capo alla Direzione delle Unità Specializzate.

La Defensoria del Pueblo riceve le denunce mediante il Centro di Orientamento al Cittadino, se in forma personale, per Internet, per posta elettronica o si affrontano le violazioni dei diritti di ufficio, come risultato di studi, investigazioni o notizie.

In materia di denunce presentate da bambini, bambine o adolescenti il Centro di Orientamento al Cittadino le trasmette alla Unità Specializzata dell'Infanzia e Gioventù, la quale offre orientamento alla persona minore di età danneggiata per poi procedere alla gestione del caso mediante una mediazione ed offrendo soluzioni alternative alle dispute. Quando il caso non si può risolvere tramite la mediazione, l'ente procede a portare avanti la denuncia e a dettare la risoluzione corrispondente. Alla fine del 2006 alla Defensoria del Pueblo erano state ricevute 136 denunce di

---

<sup>365</sup> Legge del 2005, che modifica e aggiunge articoli alla Legge n° 7 del 1997, che Crea la Defensoria del Pueblo e detta altre disposizioni.

bambini, bambine e adolescenti.

Il personale che lavora nelle delegazioni regionali discese una abilitazione integrale i diritti umani in modo tale che siano in condizioni di risolvere le diverse denunce e gli si presentino. Per offrire il servizio nelle aree isolate o lontane si può contare nella Defensoria mobile, nella quale il personale si trasferisce per offrire servizi di orientamento, promozione e attenzione alle denunce.

I principali cooperanti tecnici e o finanziari della Defensoria del Pueblo sono l'Alto Commissariato per i Diritti Umani, UNICEF, UNFPA, IIDH e la OIL mediante il suo Programma per l'Eliminazione del Lavoro Infantile (IPEC).

### **Risorse destinate all'infanzia e all'adolescenza**

Il Comitato raccomandò Panama a prestare particolare attenzione al compimento dell'articolo 4 della Convenzione, dando priorità ai finanziamenti a livello nazionale e locale nel contesto di una decentralizzazione per garantire l'esercizio dei diritti economici, sociali e culturali dei bambini, in particolare di quelli appartenenti a gruppi economicamente sfavoriti, “ fino al massimo delle risorse disponibili” determinando la quantità e la proporzione degli investimenti dello Stato destinati ai bambini nei settori pubblico e privato ed in quello delle organizzazioni non governative (ONG), al fine di valutare l'impatto e l'effetto della spesa ed anche la qualità e l'efficacia dei servizi per l'infanzia nei diversi settori (CRC/C/15/Add.23 par 16).

Della spesa sociale e dell'assegnazione delle risorse destinate all'infanzia a Panama non ci sono dati specifici, tuttavia si può fare una stima attraverso la valutazione della spesa sociale. Nella gestione delle finanze pubbliche a Panama si considerano come spese sociali tanto le risorse destinate al funzionamento della macchina burocratica, quanto gli investimenti destinati a programmi sulla salute, educazione e cultura, abitazioni e sviluppo comunitario ( comprende la sicurezza sociale, i servizi comunali e il lavoro), eseguiti da enti del governo centrale e locali,

che conformano l'area sociale del settore pubblico. Si osserva che mentre nel 2003 la spesa sociale rappresentava il 37% delle spese totali del governo nel 2007 rappresentava il 41%, per un valore assoluto di oltre 1.800 milioni di dollari<sup>366</sup>.

### **Unione dei dati**

Il Comitato nel suo rapporto, CRC/C/15/Add.23 par. 18, reiterò la sua raccomandazione allo stato di Panama affinché ponesse attenzione prioritaria alla creazione di un sistema di riunione di dati disaggregati per età, sesso, zone rurali o urbane e origine etnica e sociale, e alla determinazione di indicatori disaggregati appropriati che tocchino tutti gli ambiti della Convenzione e tutti i gruppi di bambini presenti nella società, alla fine di valutare i progressi raggiunti e le difficoltà che ostacolano la realizzazione dei diritti del bambino.

Nel 2003 lo Stato panamense firmò un accordo di cooperazione tecnica e finanziaria con l'UNICEF, affinché la Contraloria General de la Republica mediante la Direzione di Statistica e Censimento sviluppasse un programma di compilazione di dati ed indicatori sulla situazione dell'infanzia e dell'adolescenza. In questo modo nell'aprile 2007 venne posto in funzione il Sistema di Indicatori dell'Infanzia, dell'Adolescenza e della Donna di Panama (SINAMP)<sup>367</sup>. L'obiettivo della creazione di questa base di dati è dotare il pubblico in generale di uno strumento che permette di conoscere la situazione dell'infanzia e dell'adolescenza panamense; così come al rispetto degli obblighi, programmi, piani e progetti nazionali e internazionali e dare continuità alla Convenzione sui Diritti del Bambino e agli Obbiettivi di Sviluppo del Millennio. Nel momento in cui veniva elaborato questo rapporto era in via di sviluppo la base di dati CETI\_INFO, quale strumento specifico per poter informare in maniera attualizzata i progressi raggiunti della politica nazionale per l'eliminazione del lavoro infantile. Questo sistema è uno dei risultati della esecuzione del Piano Nazionale per la Eliminazione del Lavoro Infantile della Repubblica di Panama per il

---

<sup>366</sup> Fonte: Direzione di Statistica e Censimento della Contraloria General de la Republica.

<sup>367</sup> Il programma può essere visitato in: [www.contraloria.gob.pa](http://www.contraloria.gob.pa)

periodo 2006 - 2009, in cui la Contraloria General de la Republica si assume il compito di amministrare il sistema. Questo progetto viene portato avanti con la cooperazione tecnica e finanziaria del programma per l'Eliminazione del Lavoro Infantile della OIL, e si basa in un insieme di 78 indicatori collegati al monitoraggio dei progressi nell'eliminazione del lavoro infantile. La Direzione di Statistica e Censimento ha coordinato con la Segreteria Tecnica del Comitato dei Diritti del Bambino la raccolta delle informazioni necessarie per alimentare il sistema in accordo alle periodicità stabilite.

Un altro progresso ottenuto è il Sistema Integrato di Indicatori per lo Sviluppo (SID), il quale è risultato di uno sforzo comune tra il Ministero Sociale e la Direzione di Statistica e Censimento. Lo stesso si realizza con la collaborazione tecnica e finanziaria dell'ONU. Il SID è un sistema a livello nazionale che integra in un'unica piattaforma gli indicatori per lo sviluppo esistenti nella Repubblica di Panama, permettendo così la possibilità di prendere decisioni circa lo sviluppo, la formulazione, la realizzazione e valutazione delle politiche e delle strategie, la valutazione dell'impatto dei programmi e delle azioni realizzate per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo tanto a livello nazionale che internazionale. Il SID si basa su una rete nazionale di utenti e collaboratori del sistema. Per alimentare la base dei dati si sono creati gruppi di collegamento nel Ministero Sociale, formato da personale tecnico di ciascuna delle istituzioni dello Stato che producono ed alimentano gli indicatori legati allo sviluppo, inclusa la Direzione di Statistica e Censimento della Contraloria General de la Republica.

È necessario dire che le informazioni prodotte dal SINAMP non sono attualizzate, e che si debba utilizzare un programma più accessibile per gli utenti e unificare i criteri per tutti gli enti incaricati di offrire informazioni, in quanto su uno stesso tema si ricevono dati differenti da differenti fonti. Si deve creare un unico sistema di indicatori in materia di Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza prendendo in considerazione le necessità degli utenti, e migliorando il sistema di coordinamento



e offerta delle informazioni tra gli enti responsabili.

### **Diffusione e addestramento**

Sulla diffusione e addestramento, il Comitato raccomandò Panama a rafforzare le campagne di sensibilizzazione sulla Convenzione, dirette al pubblico in generale e ai bambini in particolare, e di continuare a sviluppare attività sistematiche di educazione e addestramento, in funzione ai principi e alle disposizioni della Convenzione, per tutti i professionisti che lavorano con i bambini o per essi, in particolare i maestri, i giudici, i parlamentari, gli agenti dell'ordine pubblico, i funzionari pubblici, i lavoratori municipali, il personale di istituzioni e luoghi di detenzione dei minori, i funzionari dell'immigrazione, il personale dei mezzi di comunicazione, il personale sanitario compresi psicologi e assistenti sociali. (CRC/C/15/Add.233 par. 20).

Il Ministero dello Sviluppo Sociale, attraverso la Direzione Nazionale dell'Infanzia, dell'Adolescenza e Adozioni ha portato a termine durante questo periodo campagne pertinenti la sensibilizzazione e promozione della Convenzione sui Diritti del Bambino, dirette tanto agli adulti come ai bambini, bambine e adolescenti. Risaltano in questo processo educativo le attività sviluppate nel periodo della elaborazione del Progetto di Legge di Protezione Integrale dell'Infanzia e Adolescenza, durante il quale si offrì addestramento continuo a tutti gli enti, governativi e non governativi sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

La Defensoria del Pueblo, attraverso l'Unità Specializzata dell'Infanzia e Gioventù e in cooperazione con l'UNICEF, ha iniziato una campagna di divulgazione della Convenzione sui Diritti del Bambino attraverso la stampa di materiale per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in 30.000 copie dirette ad adulti e bambini.

Per quanto concerne i processi di addestramento diretti a tutti i professionisti che lavorano con i bambini o per essi, occorre evidenziare che per un lungo tempo

del periodo allo studio sono stati offerti in forma periodica e permanente, toccando i distinti ambiti di azione. Di seguito i più rilevanti.

A magistrati, giudici, pubblici ministeri, lavoratori sociali e psicologi dei tribunali sono stati offerti addestramenti sul Progetto di Agevolazione dei Processi Penali e Amministrativi per le Vittime della Violenza Domestica, Maltrattamento e Abuso Sessuale e di Minori Trasgressori; Lavoro d'Equipe Interdisciplinare nei Processi di Adozione e di Rischio Sociale; Procreazione e Paternità Responsabili; Problematiche dello Sfruttamento Sessuale Commerciale di Persone Minori di Età e Legge n° 16 del 31 Marzo 2004; Protezione Integrale dell'Infanzia; Processo di Adozione; Processo Penale di Adolescenti; Misure di Protezione contemplate nella Legge n° 38 del 2001; Analisi Giuridica del Lavoro Infantile dalla Prospettiva degli Strumenti del Diritto Internazionale; Miglioramento del Sistema di Accesso alla Giustizia; Violenza Domestica e Maltrattamento di Minori; Diritto al Nome e alla Nazionalità dell'Infanzia.

A deputati e consiglieri tecnici dell'Assemblea Nazionale addestramento sul Lavoro Infantile Domestico e Violenza Sessuale in Famiglia in collaborazione con la OIL, con il Pubblico Ministero, gli Organi Giudiziari e il Ministero dello Sviluppo Sociale; Situazione del Lavoro Infantile Domestico nella Repubblica di Panama; Riunioni di Parlamentari per la Definizione di Strategie Legislative per l'Eliminazione del Lavoro Infantile a Panama; Analisi Legale e Sociale del Lavoro Infantile a Panama.

### **Misure adottate per una ampia diffusione pubblica dei Rapporti al Comitato dei Diritti del Bambino**

I rapporti al Comitato dei Diritti del Bambino e le sue raccomandazioni sono stati ampiamente diffusi, mediante i distinti addestramenti che realizza la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, il Comitato per la Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice (CETIPATT), il

Consiglio per la Prevenzione dei Delitti dello Sfruttamento Sessuale (CONAPREDES). Inoltre durante il processo di elaborazione di questo rapporto venne rafforzata la diffusione degli altri rapporti inviati al Comitato dei Diritti del Bambino.

### **Diritto alla non discriminazione**

Il Comitato reiterò nel rapporto CRC/C/15/Add.233, par. 25 e 26, la sua raccomandazione allo Stato di Panama affinché adottasse misure per sviluppare una cultura dei diritti umani e modificasse le attitudini verso i bambini, bambine e adolescenti in generale, ma soprattutto verso le persone minori appartenenti a gruppi indigeni; così come adottasse quelle misure preventive necessarie per combattere la discriminazione dentro la società, in particolare delle bambine, bambini e adolescenti appartenenti ai gruppi più emarginati, ai gruppi indigeni, ai bambini disabili ed altre minoranze come rifugiati e lavoratori migranti, per esempio con campagne di educazione e sensibilizzazione. Sollecitò inoltre che si comunicassero le misure e i programmi pertinenti con la Convenzione sui Diritti del Bambino che lo Stato avesse intrapreso come conseguenza della Dichiarazione e Programma di Azione approvata dalla Conferenza Mondiale contro il razzismo, la Discriminazione Razziale, la Xenofobia e le Forme di Intolleranza del 2001.

Sulla base di questa raccomandazione fu creata nel 2003 la Commissione Nazionale contro la Discriminazione, in adempimento della Legge n° 16 del 10 aprile 2002, per mezzo della quale si dettano misure per evitare la discriminazione a Panama. La sua funzione principale è valutare l'applicazione a Panama della Convenzione Internazionale sulla Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione Razziale, così come elaborare proposte che permettano di inserire nella agenda dello Stato il diritto alla non discriminazione. Tale Commissione lavora in forma coordinata con la Defensoria del Pueblo.

## **Popolazioni indigene**

Durante il periodo in studio lo Stato panamense ha dato vita ad importanti azioni per il superamento delle iniquità di cui soffrono le persone di origine indigena. Queste azioni toccano tanto il rafforzamento delle istituzioni sociali quanto l'esecuzione di politiche pubbliche per ottenere l'integrazione delle persone indigene, in special modo bambini, bambine e adolescenti. Tra queste azioni c'è il rafforzamento del ruolo coordinatore della Direzione Nazionale della Politica Indigena, ente del Ministero di Governo e Giustizia, la quale è incaricata di ottenere un pieno sviluppo sociale e comunitario nei distretti e tra le popolazioni indigene, per mezzo della partecipazione e promozione della equità, rafforzando le istituzioni nelle loro strutture organizzative, garantendo il rispetto della loro cultura e il diritto a d una vita degna.

## **Gruppi di origine africana**

Nel 2005 si creò la Commissione Speciale per l'Avviamento di una Politica Governativa per l'Integrazione Piena della Etnia Negra panamense<sup>368</sup>, con il fine di creare Piani di Azione per la integrazione della etnia di colore nella società panamense. Da questo lavoro venne proposta l'istituzione del Consiglio Nazionale della Etnia Negra<sup>369</sup>, facente capo alla Presidenza della Repubblica. Tra le sue funzioni principali ci sono quelle di studiare le ragioni della marginalità delle persone panamensi di origine africana, raccomandare politiche pubbliche per integrare questo gruppo di popolazione, per preservare l'insegnamento della cultura afro-panamense in ogni livello e grado e raccomandare azioni per eliminare ogni tipo di discriminazione di questa popolazione nei luoghi pubblici.

## **Non discriminazione nella educazione**

Nel 2005 il Ministero dell'Educazione consolidò la formulazione del Piano

---

<sup>368</sup> Decreto Esecutivo n° 124 del 27 maggio 2005.

<sup>369</sup> Decreto Esecutivo n° 116 del 29 maggio 2007.

Generale di Applicazione dell'Educazione Interculturale Bilingue 2005 - 2009 e la sua programmazione per il periodo 2005 - 2006. Al fine di darle sostenibilità si rafforzò l'Unità Indigena del Ministero mediante l'approvazione del Decreto Esecutivo n° 274 del 31 agosto 2007, istituendo la Direzione Nazionale dell'Educazione Interculturale Bilingue.

Con il programma nazionale delle borse di studio, sviluppato dall'Istituto per la Formazione delle Risorse Umane (IFARHU), si sono offerte borse a studenti di differenti settori. Attraverso questo programma si vuol ottenere, da un lato dare un riconoscimento a quegli studenti distintisi nel loro rendimento, e dall'altro beneficiare coloro che si trovano in condizioni di vulnerabilità, permettendo loro di mantenersi nel sistema educativo, evitando così l'abbandono scolastico. Dal 2004 al 2008 sono state offerte un totale di 160.088 borse per un ammontare di 158 milioni di dollari americani. È da evidenziare che il Programma di Borse alle Comunità Rurali e Indigene, nei settori della estrema povertà, ha beneficiato un totale di 9.435 studenti. In questo periodo si è posto in esecuzione, per la prima volta, il Programma Nazionale di Borse di Studio per Eliminare il Lavoro Infantile (al 2007 sono state offerte 8.110 borse per un ammontare di 3.220.120 dollari americani), e il Programma Nazionale di Borse di Studio per Studenti Disabili (al 2007 sono stati concessi un totale di 6.347 borse per un ammontare di 2.357.900 dollari americani).

### **Non discriminazione per ragioni di genere**

Come già indicato nel suo rapporto precedente, Panama ha ratificato la Convenzione sulla Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro la Donna, Legge n° 4 del 1981, la Convenzione Interamericana per Prevenire, Sanzionare ed Eliminare la Violenza contro la Donna, Legge n° 12 del 1995, e il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sulla Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro la Donna, Legge n° 17 del 2001. Allo stesso modo si approvò la Legge n° 4 del 1999, per la quale si istituisce la parità delle opportunità per le

donne, la quale costituisce la piattaforma legale per lo sviluppo di una politica pubblica contro la discriminazione per ragioni di sesso e o genere. L'articolo 21 della Legge n° 4 del 1999 stabilisce la base per lo sviluppo di politiche pubbliche dirette alla promozione delle pari opportunità per le bambine.

### **Non discriminazione per disabilità**

Mediante l'Atto Legislativo n° 1 del 2004, Che Riforma la Costituzione politica della Repubblica di Panama, si ampliò il principio della non discriminazione, elevando a rango Costituzionale la non discriminazione per ragioni di disabilità (articolo 19 della Costituzione politica). Nel periodo tra il 2004 e il 2007 lo Stato panamense per la prima volta ha dato impulso ad una politica nazionale di integrazione delle persone disabili, in tutti gli ambiti, della educazione, della salute, della cultura e dello sport.

### **Rispetto della opinione del bambino**

Il Comitato dei Diritti del Bambino sollecitò Panama a promuovere e facilitare il rispetto della opinione del bambino e la sua partecipazione in tutti gli ambiti che lo riguardano, nei tribunali e negli organi amministrativi, così come nella famiglia, la scuola e altre istituzioni; offrire informazione ai genitori, agli educatori, ai funzionari pubblici, ai giudici e alla società in generale sui diritti del bambino, affinché si tenga conto della sua opinione ed affinché partecipi nei temi che lo riguarda, e si faccia un esame periodico delle misure in cui si è tenuto conto della opinione dei bambini, bambine e adolescenti, in particolare di quelli appartenenti a gruppi disagiati come quelli indigeni e in condizioni di povertà, e delle ripercussioni che questo ha avuto nelle politiche e nei programmi, così come sui bambini. (CRC/C/15/Add.233, par. 28).

Come già segnalato da Panama nel suo secondo rapporto, il punto 10 dell'articolo 489 del Codice della Famiglia stabilisce che ogni minore ha diritto ad esprimere liberamente la propria opinione ed a conoscere i propri diritti, i quali

saranno presi in considerazione conformemente alla sua età ed alla sua maturità, ragione per la quale in ogni processo deve essere ascoltato direttamente o tramite un rappresentante legale; tuttavia lo stesso articolo limita l'esercizio di questo diritto, segnalando che sarà esercitato in conformità alle norme vigenti. Queste norme stabiliscono che le persone minori di 7 anni di età dovranno essere rappresentate da un curatore, e le maggiori di questa età potranno rappresentarsi direttamente. D'altra parte l'articolo 769 dello stesso Codice segnala che i minori potranno essere rappresentati davanti la Giurisdizione della Famiglia e la Giurisdizione dell'Infanzia e Adolescenza dai loro ascendenti, da altri parenti prossimi, dalle persone che li abbiano sotto la loro responsabilità o dal Difensore del Minore, ed inoltre dalla rappresentanza legale dei loro genitori.

La Legge n° 61 del 2008, per la quale si detta la Legge Generale delle Adozioni e si dettano altre disposizioni, stabilisce nel suo articolo 16 che il bambino, bambina o adolescente dovrà essere ascoltato durante il procedimento di adozione, ed esprimere la propria opinione, la quale sarà presa in considerazione il rapporto al suo grado di maturità e sviluppo. In caso di adozione di fratelli l'articolo 18 stabilisce che prenderà in considerazione l'opinione o il consenso del bambino, bambina o adolescente di rimanere con i suoi fratelli o sorelle, come condizione per decretare l'adozione. In questo modo si eliminò la limitazione esistente nel Codice della Famiglia che stabiliva che solo a partire dai sette anni, in caso di adozione, doveva essere ascoltata l'opinione del bambino.

In materia di salute la legge n° 68 del 2003, per la quale si regolano i diritti e gli obblighi dei pazienti in materia di informazione e decisione libera e informata, stabilisce che in caso di intervento chirurgico deve essere ascoltata ogni persona minore di 16 anni di età, previo il consenso del suo rappresentante legale.

### **Diritti e libertà civili**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò lo Stato di Panama di

esaminare l'efficacia del sistema delle nascite al fine di garantire tale registrazione nelle zone rurali ed indigene, e tra i bambini rifugiati, sollecitanti asilo e i bambini nati fuori dal matrimonio, e che adotti tutte le misure necessarie per armonizzare le attività dei diversi organismi ed istituzioni statali coinvolte nella registrazione delle nascite (CRC/C/15/Add.233, par. 30). Sollecita anche che si faciliti una informazione concreta sull'esercizio di questi diritti e protegga gli adolescenti da ogni forma di detenzione o maltrattamento illegale (par. 32). Adotti le misure necessarie per l'applicazione piena della legge n° 38, mediante campagne di educazione pubblica che insegnino le conseguenze negative del maltrattamento dei bambini, al fine di cambiare le attitudini sui castighi corporali e promuova forme positive e non violente della disciplina nella famiglia, nella scuola e da altre istituzioni. Raccomanda inoltre che si rafforzino i meccanismi di reclamo e di bambini internati in istituti (par. 34).

Lo stato di Panama afferma che durante il periodo in esame sono state realizzate due modifiche sostanziali alla normativa che regola il registro civile delle nascite. La prima fu la Legge N° 31 del 2006, che regola il registro dei fatti vitali e degli altri atti giuridici collegati allo stato civile delle persone, e riorganizza la Direzione Nazionale del Registro Civile del Tribunale Elettorale e la seconda, mediante la Legge N° 17 del 2007, che modifica e aggiunge articoli a Legge N° 31 del 2006 sul Registro Civile. Le modifiche introdotte si sono realizzate con il fine di stabilire un quadro legale più armonico con quanto stabilito nella Costituzione Politica e con gli strumenti giuridici internazionali dei diritti umani vigenti nella Repubblica di Panama, in modo che ogni bambino nato nel territorio panamense abbia diritto al nome e alla nazionalità senza alcun motivo di discriminazione, così come anche quello di ottenere una maggiore flessibilità nella registrazione delle nascite avvenute in aree di difficile accesso o nelle aree indigene. I cambi più rilevanti sono:

Soddisfare l'interesse superiore del minore, quando i progenitori non hanno documenti di identità o documento di immigrazione, permettendo la registrazione della nascita, sempre che esistano prove che la nascita sia avvenuta in territorio



panamense (art. 21).

Permettere a chiunque abbia assistito al parto dichiarare la nascita della persona (art. 30). Ogni bambino nato con assistenza medica che non sia stato registrato entro il termine di sei mesi sia scritto di ufficio, precedentemente il termine era di un anno (art. 35). La madre nubile può registrare suo figlio con il cognome paterno e materno (art. 41), prima si permetteva solo di registrare il figlio con il cognome paterno della madre, creando situazioni di discriminazione nella società.

La registrazione delle nascite senza assistenza medica, in cui non siano trascorsi più di due anni, avvengono davanti l'Ufficiale del Registro Civile, mediante due testimoni che siano a conoscenza della nascita e che dichiarino sotto giuramento (art. 87).

Le persone di etnia indigena della Repubblica di Panama potranno iscrivere i loro figli nel Registro Civile con i nomi propri nei loro rispettivi idiomi (art. 44).

Le persone indigene nate nella Repubblica di Panama la cui nascita non appaia iscritta nel registro civile, si iscriverà in base alla dichiarazione giurata dell'interessato, quando è maggiorenne, o del padre, madre o parente del nato quando è minore, fatta davanti l'ufficiale del registro civile e corroborata da due testimoni (art. 45).

Per eliminare i livelli di non registrazione nella Repubblica la Direzione Nazionale del Registro Civile si muove, assieme con altri enti, nei luoghi di difficile accesso (rurali, aree di popolazione indigena ed estrema povertà) per realizzare le iscrizioni delle nascite. Come risultato di questo lavoro alla fine del 2007, dopo due anni dal suo inizio, su un totale di 137.000 persone iscritte se ne beneficiarono 15.477. E' un lavoro che ancora oggi continua su tutto il territorio nazionale.

### **Preservazione della identità**

Conformemente all'articolo 489 del Codice della Famiglia ogni persona ha diritto a conoscere chi sono i suoi genitori, usare i loro cognomi o di uno di essi, e a

godere degli altri diritti di filiazione. Anche la Legge n° 61 del 2008, che detta la Legge Generale delle Adozioni della Repubblica di Panama, stabilisce all'articolo 6 che ogni bambino, bambina o adolescente ha diritto a conoscere le proprie origini.

Il nome può essere cambiato unicamente quando si raggiunge la maggiore età e si permette alle persone originarie delle etnie indigene di usare i loro nomi nella propria lingua.

### **Ambiente familiare e altri tipi di tutela**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama a preparare ed applicare una politica generale per la famiglia al fine di proteggere i diritti del bambino, mediante:

a) misure per aumentare la competenza dei genitori e prestargli l'assistenza e l'appoggio materiale necessari a questo, tenendo in special conto le famiglie povere e le famiglie che possono contare solo sull'appoggio di una donna; b) misure per consapevolizzare i genitori delle loro responsabilità con i figli e assicurarsi che gli si dia l'appoggio economico necessario; c) misure per offrire ai bambini che non possono essere allevati dai propri genitori naturali un ambiente familiare alternativo, organizzando un sistema efficace di collocamento in luoghi protetti, compreso quello dell'affidamento a familiari; d) misure per ottenere i bambini internati negli istituti godano dei diritti previsti nella Convenzione, e che la loro situazione sia supervisionata ed esaminata periodicamente ed effettivamente, in modo che la loro permanenza in questi istituti sia la più breve possibile; e) servizi decentralizzati accessibili e raggiungibili dalle famiglie, per esempio a livello locale, al fine di prestare appoggio per il mantenimento dei figli, mediando nei conflitti, soprattutto nei casi in cui il padre non s'incarica o non può incaricarsi del loro mantenimento; f) misure per facilitare la riunificazione dei bambini rifugiati con i loro familiari. (CRC/C/15/Add.233, par 36).

Nel 2006 si stimò che su 65.764 nati, 11.393 nacquero in famiglia in cui il padre

e la madre erano sposati, il che corrisponde a un 17,32%, e 54.371 nacquero da genitori non sposati, pari al 82,86%. In riferimento alla preparazione scolastica delle madri, nel 2006 16.045 partorienti non avevano alcun tipo di istruzione, 11.693 avevano una preparazione elementare, 19.040 una preparazione media e 12.364 una preparazione universitaria. In quanto a matrimoni, nel 2006 ce ne furono 3,3 ogni 1000 abitanti, mentre i divorzi furono 8,7 ogni 1000 abitanti<sup>370</sup>.

Il Programma di Accompagnamento Familiare è uno dei componenti della Rete delle Opportunità portato avanti dal Ministero dello Sviluppo Sociale, con lo scopo di offrire alle famiglie che si trovano in condizioni di povertà estrema, un sistema che possa seguire in maniera continua ogni membro della famiglia. Attraverso questo programma si motiva, si supporta e si addestra ogni membro della famiglia per ottenerne la sua crescita, per capacitarlo alla autogestione familiare, alla partecipazione sociale e comunitaria. Si offre anche un servizio psicosociale, di orientamento terapeutico ed interventi specializzati. Di questo programma, iniziato nel 2006, alla fine del 2007 ne beneficiarono 50.889 famiglie, di cui il 49,5% site in aree rurali, il 45,1% in aree indigene e il 5,4% in zone urbane.

Nell'anno 2003 venne approvata la Legge n° 39 del 2003, che modifica e aggiunge articoli al Codice della Famiglia sul riconoscimento della paternità, al fine di facilitare per via amministrativa la filiazione paterna di bambini e bambine che non sono riconosciuti volontariamente dai propri genitori. Così come permettere al vero padre di riconoscere il proprio figlio nel caso in cui la madre si trovi sposata con altra persona al momento della nascita. La legge considera l'analisi del DNA come mezzo definitivo per determinare la paternità nei casi in cui il padre la neghi. Conformemente alla legge questa prova può essere realizzata nell'Istituto di Medicina Legale della Ministero Pubblico o i laboratori privati. Sebbene questa legge abbia ridotto il numero di bambini e bambine non riconosciuti bisogna segnalare che la messa in atto della prova del marcatore genetico è stata piuttosto lenta, data la

---

<sup>370</sup> Estadísticas Vitales - 2006, vol. I. Contraloría General de la República.

scarsità di laboratori o personale specializzato. Altro inconveniente che si è presentato è stato l'elevato costo della prova e la mancanza di risorse dell'Istituto di Medicina legale per poter affrontare le richieste. Come conseguenza di tutto questo si è prodotta una moratoria nell'accesso alla giustizia per molti bambini bambine, per i quali la decisione sul riconoscimento da parte dei genitori ancora si trova in via di soluzione.

Per quanto riguarda la separazione dei genitori l'articolo 326 del Codice della Famiglia stabilisce che le misure adottate debbano rispondere in ogni momento all'interesse superiore del minore.

### **Pagamento della pensione alimentare del bambino**

Sul pagamento della pensione alimentare, il codice della Famiglia all'articolo 377 segnala che questo corrisponde ad una prestazione economica, che deve sottostare ad una debita relazione tra le possibilità economiche di chi è obbligato a darla e le necessità di chi la deve ricevere. Questa prestazione comprende: 1. La somministrazione di sostanze nutritive o commestibili, cure mediche e medicinali; 2. Le necessità vestiarie e di abitazione; 3. L'obbligo di offrire le risorse necessarie al fine di procurare una istruzione elementare, superiore o di apprendistato, e che si estenda anche dopo la maggiore età fino a un massimo di 25 anni, sempre che gli studi si realizzino con profitto tanto nel tempo come nel rendimento. Nel caso di grave disabilità si estende fino a quando sia necessario. In forma speciale per le persone minori di età, comprende anche tutto quanto il necessario per ottenerne uno sviluppo integrale sin dal concepimento.

Il diritto agli alimenti non è rinunciabile né trasferibile a terzi. Per rendere effettiva la prestazione degli alimenti il giudice può ordinare di ufficio il prelevamento diretto dal salario e remunerazioni dell'obbligato in favore del beneficiario e potrà, su richiesta dell'interessato, ordinare il sequestro di beni per assicurare l'adempimento. È importante segnalare che in questo momento il Codice

della Famiglia contempla anche la possibilità, come mezzo per rendere effettiva la prestazione degli alimenti, che il giudice decreti l'impedimento all'uscita del paese dell'obbligato. Tuttavia la Corte Suprema di Giustizia ha decretato incostituzionale tale possibilità, in quanto limita la garanzia costituzionale al libero transito<sup>371</sup>.

Se il datore di lavoro o la persona che deve realizzare la trattenuta non la esegue è responsabilizzato solidalmente nell'obbligo di dare gli alimenti. A fronte del non pagamento della pensione alimentare il giudice potrà ordinare la sanzione per insolvenza con arresto fino a 30 giorni. Su questo tema è importante segnalare che la Corte Suprema di Giustizia ha indicato che non si può procedere con la insolvenza nei casi di non pagamento di pensioni precedenti. Il non compimento del pagamento della pensione alimentare è anche motivo sufficiente per il tribunale, previa valutazione delle prove, modificare o sospendere parzialmente o totalmente i diritti derivanti dalla patria potestà.

Tra le misure realizzate per rendere effettivo il diritto alla pensione alimentare, troviamo l'accordo sottoscritto dall'organo giudiziale con il Banco Nazionale di Panama, per ottenere la riscossione mediante aperture di conti da parte dei tribunali. Questa misura ha contribuito al pagamento e alla riscossione delle pensioni alimentari. Ha anche ottenuto che i tribunali ordinassero alla Contraloria General de la Republica la trattenuta diretta degli impiegati del settore pubblico.

Nell'ultima modifica approvata del Codice della Famiglia si è mantenuta la sanzione penale da 1 a 3 anni di carcere, arresto nel fine settimana o lavoro in comunità per il non compimento dell'obbligo di pagamento della pensione alimentare. Si considerano aggravanti quegli atti che tendono ad eludere l'obbligo e la pena può essere aumentata fino a un sesto. Va comunque detto che fino a questo momento nella proposta legislativa di modifica del Codice della Famiglia è stata eliminata l'aggravante in quanto, tra le argomentazioni esposte, non si trovano denunce di questi fatti.

---

<sup>371</sup> Sentenza della Corte Suprema di Giustizia del 21 giugno 1996.

Malgrado le azioni realizzate per assicurare il pagamento delle pensioni alimentari ancora persiste un alto indice di inadempimento. Dato che questo tipo di processo non esige la rappresentanza di un avvocato, in molte occasioni la persona che reclama gli alimenti, non avendo la possibilità economica di affidarsi ad un legale, è posta in una situazione di svantaggio rispetto alla controparte.

### **Le adozioni**

Alla luce dell'articolo 21 della Convenzione sui Diritti del Bambino, il Comitato raccomandò che Panama adottasse tutte le misure necessarie per regolamentare e supervisionare le adozioni nazionali ed internazionali mediante l'applicazione effettiva della Convenzione dell'Aja, e che desse una formazione adeguata ai professionisti che lavorano in tale ambito. (CRC/C/15/Add.233, par. 38).

Nel periodo compreso tra il 2004 e il 2008 la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, ha ricevuto un totale di 562 domande, delle quali 289 erano di adozioni nazionali e 273 di adozioni internazionali. Di tutte queste ne furono decretate 207, 147 nazionali e 60 internazionali.

Mediante la Legge N° 18 del 2001 si realizzarono modifiche alla normativa in materia di adozioni contenuta nel Codice della Famiglia. Queste modifiche furono adottate per ottenere una armonizzazione della normativa nazionale con la Convenzione sui Diritti del Bambino e la Convenzione dell'Aja del 1993 relativa alla Protezione del Bambino e alla Cooperazione in materia di Adozione Internazionale. Sebbene con queste modifiche si istituì la figura dell'autorità centrale in materia di adozioni, si cercò di definirne le funzioni tanto nella sfera amministrativa quanto in quella giudiziale.

Le norme mantenevano ancora delle insufficienze ed incompatibilità giuridiche con quanto stabilito dalla Convenzione sui Diritti del Bambino e dalla Convenzione dell'Aja. Tra le più rilevanti vi erano: la possibilità di realizzare adozioni mediante la volontà diretta dei genitori (adozione volontaria), senza

adeguati controlli, verifiche e orientamenti da parte delle autorità competenti (comma d del punto 1 dell'articolo 297 del Codice della Famiglia); inizio del processo di adozione senza aver decretato giuridicamente lo status del bambino, potendo creare così confusione rispetto al fatto che tutti i bambini abbandonati potevano essere suscettibili di adozione e non si stabilivano opzioni alternative. Esistevano confusioni anche rispetto alle competenze tra la autorità giudiziaria e l'autorità centrale, e la mancanza di regole per gli enti che intervenivano come mediatori. Nel 2008 la Difensoria del Pueblo emise una risoluzione<sup>372</sup> al Ministero dello Sviluppo Sociale, sollecitandolo ad astenersi dall'applicare le norme contenute nel Codice della Famiglia che permettono l'adozione mediante la volontà diretta dei progenitori quando sono in violazione da quanto disposto nella Convenzione sui Diritti del Bambino e nella Convenzione dell'Aja. Ci fu quindi la necessità che la Asamblea Nazionale legiferasse in materia al fine di adeguare la normativa nazionale. Venne così approvata la Legge n° 61 del 2008<sup>373</sup>, che detta la legge generale delle adozioni della Repubblica di Panama. Tra gli apporti più rilevanti ci sono:

- Le regole di interpretazione e principi dell'adozione, si definisce l'interesse superiore del bambino in materia di adozione conformemente agli articoli 5, 7, 9, 20 e 21 della Convenzione sui Diritti del Bambino e della Convenzione dell'Aja.
- Rende chiaro che l'adozione è una misura di protezione per restituire il diritto di tutti bambini, bambine o adolescenti ad avere una famiglia.
- Stabilisce che la mancanza di risorse materiali dei genitori biologici non costituisce causa per dare un bambino o bambina in adozione, stabilendo anche la preferenza di adozioni nazionali a quelle internazionali.
- Lo Stato si assume la responsabilità di inserire la famiglia in programmi di rafforzamento familiare per evitare la sua separazione.
- Contempla proibizioni in materia di adozione in accordo alla Convenzione

---

<sup>372</sup> Risoluzione n° 1259-07 del 18 febbraio 2008.

<sup>373</sup> Proposta dal Ministero dello Sviluppo Sociale all'Assemblea Nazionale nel 2005, Progetto di legge n° 88.

dell'Aja e alla Convenzione sui Diritti del Bambino, allo scopo di prevenire la vendita, la tratta, il traffico di persone minori di età e qualsiasi altra forma di sfruttamento.

- Determina che il processo di adozione inizi una volta che si sia decretato giudizialmente lo status dei vincoli tra genitori e figli.
- Sostituisce il concetto di abbandono per privazione del diritto alla famiglia e introduce la possibilità che il giudice opti per altre opzioni prima di dare un bambino in adozione.
- Determina adeguatamente le funzioni di ogni ente competente e le tappe del procedimento di adozione, stabilendo un procedimento unico per le adozioni nel quale solo l'autorità centrale può sollecitare l'autorità giudiziaria ad una dichiarazione di adozione.
- Obbliga le autorità competenti a tenere conto delle opinioni e dell'interesse superiore di altri bambini lesi da una possibile adozione e introduce la possibilità di veto.
- In materia di adozioni internazionali si introducono le garanzie e le salvaguardie stabilite nella Convenzione dell'Aja. Stabilisce chiaramente che si potranno celebrare adozioni internazionali solo con gli Stati che hanno sottoscritto la Convenzione della Aja o che rispettino i requisiti e le garanzie minime di questa Convenzione. Le adozioni internazionali procedono solo quando siano terminati tutti i mezzi per una adozione nazionale, e la persona minore di età non possa essere soddisfatta adeguatamente nel suo paese di origine. Si stabiliscono anche le misure di controllo per gli enti che collaborano in materia di adozione internazionale.

Nel giugno 2008 Panama ha ricevuto il riconoscimento da parte della Conferenza dell'Aja sul Diritto Internazionale Privato per l'iniziativa dello Stato ad armonizzare la sua legislazione nazionale in materia di adozione a quanto disposto nella Convenzione dell'Aja e nella Convenzione sui Diritti del Bambino.



## **Infanzia disabile**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama, tenendo conto delle Norme Uniformi sulla parità di opportunità per le persone disabili (risoluzione 48/96 della Assemblea Generale dell'ONU) e le raccomandazioni formulate dal Comitato il giorno del suo dibattito generale sulla questione dei diritti dei bambini disabili (CRC/C/69), a redigere sufficienti dati statistici, a dare attenzione speciale ai bambini disabili delle zone rurali ed indigeni e adottare tutte le misure necessarie per integrare questi bambini nel sistema educativo generale, nelle attività sociali e culturali e nello sport (CRC/C/15/Add.233, par. 42).

Di fronte alla mancanza di un sistema nazionale che permettesse di raccogliere dati statistici sulla disabilità, nel 2005 il governo nazionale coordinò e pose in esecuzione la prima ricerca nazionale sulla disabilità (PENDIS). Questo studio utilizzò come riferimento alla classificazione internazionale della disabilità e della salute (CIF). Fu utilizzato come base per elaborare la politica sociale di integrazione delle persone disabili.

Con il Decreto Esecutivo n° 103 del 1 settembre 2004 si creano la Segreteria Nazionale per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili (SENADIS), come unità di supporto dell'organo esecutivo, e il Consiglio Nazionale Consultivo per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili (CONADIS), come ente partecipativo di tutti i settori pubblici e privati, così come delle organizzazioni delle persone disabili e delle loro famiglie. La Segreteria Nazionale congiuntamente alla Direzione Nazionale per le Persone Disabili del Ministero dello Sviluppo Sociale costituiscono i due enti pubblici incaricati di portare avanti le politiche sociali per questo gruppo di popolazione a partire dal 2004.

Mediante la Legge n° 23 del 28 giugno 2007 si rafforza la Segreteria Nazionale delle Disabilità, stabilendolo come un ente decentralizzato con autonomia e patrimonio propri. Questa legge fuse la Segreteria Nazionale per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili e la Direzione Nazionale per le Disabilità del Ministero

dello Sviluppo Sociale, come parte di un processo di rafforzamento delle istituzioni sociali della Repubblica di Panama. SENADIS è l'ente responsabile della esecuzione delle politiche sociali per le persone disabili, mentre il Ministero dello Sviluppo Sociale si mantiene come ente dirigente di questa politica. SENADIS è l'ente coordinatore tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni civili sul tema della disabilità e promuove la partecipazione delle persone disabili e delle loro famiglie su temi collegati all'esercizio dei loro diritti.

Nel 2007 lo Stato panamense riafferma il suo impegno per l'integrazione sociale delle persone disabili ratificando, mediante la Legge n° 25 del 10 luglio 2007, la Convenzione sui Diritti delle Persone Disabili e il Protocollo facoltativo alla Convenzione sui Diritti delle Persone Disabili, adottati a New York dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006.

L'8 gennaio 2007 venne anche approvata la Legge n° 4, con la quale si crea il Programma Nazionale dei Controlli Neonatali, la cui importanza deriva dal fatto che sino a quel momento venivano fatti solo nei pazienti con “seguro social”, una sorta di assicurazione sanitaria pubblica. Questa norma amplia la copertura verso tutti i nuovi nati e ordina di istituire un programma a copertura nazionale.

Per mezzo del Fondo Rotativo delle Disabilità (FODIS), creato mediante la legge numero 23 del 2007, SENADIS assegna aiuti economici e tecnici alla popolazione disabile che si trova in condizioni di povertà ed estrema povertà, con l'obiettivo di farli essere presenti agli appuntamenti medici e terapeutici, di acquisire i medicinali e l'alimentazione speciale, beneficiarli di aiuti tecnici e ausiliari. A metà del 2008 erano stati erogati 710 sussidi, dei quali il 51,7% destinato a persone minori di 18 anni.

### **Educazione inclusiva**

A partire dal 2004, per la prima volta, lo Stato panamense assume l'obbligo di promuovere il riconoscimento dei diritti umani delle persone disabili; nel 2005 si

istituisce il Piano Nazionale di Educazione Inclusiva in Attenzione alla Diversità degli Studenti, con il coordinamento del Ministero dell'Educazione e dell'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale (IPHE), come strategia di equità sociale. In base a questo piano i bambini, bambine e adolescenti disabili sono inclusi nel sistema educativo e possono contare sull'appoggio di specialisti della Direzione Nazionale della Educazione Speciale, e di specialisti della Direzione Nazionale dei Servizi Tecnici Medici dell'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale.

Malgrado i grandi sforzi prodotti da Panama per avanzare nella integrazione educativa, necessita rafforzare i processi di formazione e abilitazione dei docenti per servire la popolazione disabile, non si può contare su servizi gratuiti di trasporto per studenti disabili e si devono rimuovere le barriere architettoniche che impediscono alle persone disabili di raggiungere le aule scolastiche.

In base ai dati statistici del ministero dell'educazione nel 2006 a livello nazionale vi erano nel sistema inclusivo 696 bambini e bambine nel livello prescolare, 9.457 studenti nel livello primario e 517 nel livello medio.

Nell'anno 2005 si stabilì l'assistenza gratuita alle persone disabili in tutti i centri medici<sup>374</sup>, convalidando il contenuto della Legge n° 42 del 2000, sulla equiparazione delle opportunità. Questo progresso nel diritto alla salute delle persone disabili si rafforza con l'obbligatorietà dell'assistenza medica gratuita ai bambini minori di 5 anni, l'assistenza medica gratuita delle madri e delle donne in gravidanza, e l'assistenza medica gratuita della popolazione indigena<sup>375</sup>.

### **La salute e i servizi sanitari**

Il Comitato dei Diritti dei Bambini Raccomandò che Panama continui a rafforzare le sue iniziative di riforma sanitaria, in particolare in ciò che riguarda l'assistenza primaria della salute, garantendo la disponibilità di una buona assistenza sanitaria in tutte le zone del paese, includendo programmi di lungo periodo,

---

<sup>374</sup> Risoluzione n° 321 del 2005.

<sup>375</sup> Risoluzione n° 322 del 2005.

formazione di personale locale in ostetricia e prestazione di cure prenatali adeguate. Inoltre raccomandò la promozione dell'allattamento materno come forma esclusiva durante i primi sei mesi di vita e l'introduzione di una dieta infantile adeguata successivamente. (CRC/C/15/Add.233, par. 44).

Nel 2006 vennero rafforzati i corsi al personale tecnico della salute per la diminuzione della mortalità in particolare quella infantile, la più rilevante. Vennero istituiti corsi nazionali e regionali di rianimazione e trasporto neonatale, diretti a pediatri e medici generici, infermieri e ostetrici, in coordinamento con la Associazione Panamense di Pediatria (OPS); venne data continuità al Programma di strategia nell'Assistenza Integrata alle Infermità Prevalenti dell'Infanzia (AIEPI). Si realizzò la "Diagnosi della Situazione dell'Infanzia e dell'Adolescenza a Panama", con l'appoggio dell'OPS.

Si sono rafforzati i programmi di assistenza integrale, che comprendono tanto la promozione di stili di vita salutari, quanto la prevenzione delle malattie e un'attenzione opportuna e di qualità delle cause più frequenti di mortalità nei minori di 5 anni.

Nella Legge n° 50 del 1995 si istituisce una campagna di sensibilizzazione e promozione dell'allattamento materno, l'obbligatorietà di questo nei primi sei mesi di vita, e le norme sul lavoro che contengono il tempo che i datori devono concedere alle madri per allattare il proprio figlio. Nel 2007 il Ministero della Salute, a causa delle molte denunce di madri dipendenti di imprese private, iniziò un nuovo processo di sensibilizzazione in materia, distribuendo 10.000 opuscoli della Legge n° 50 del 1997, a queste imprese.

A livello locale ogni centro di salute porta a termine politiche di promozione permanenti sull'allattamento materno; tuttavia si evidenzia la mancanza di una campagna nazionale di promozione dell'allattamento materno, così come la carenza di banche del latte materno e promozione alla donazione. Mancanza di sensibilizzazione da parte delle imprese private nel rispettare la legge e, di

conseguenza, assenza di sanzioni.

In base all'inchiesta sui livelli di vita mirate del 2003, il 20,6% della popolazione minore di cinque anni presentava una denutrizione cronica o una bassa statura in rapporto all'età. Il 6,8% presentava una denutrizione globale (basso peso in rapporto all'età) e l'1,35% denutrizione acuta (basso peso in rapporto all'altezza). Nel 2006 la mortalità per denutrizione nella popolazione minore di 4 anni fu di 21,8 ogni 100.000 abitanti. In termini assoluti ci sono stati 60 decessi per questa causa su un totale di 340 avvenute in questo gruppo di popolazione. In base ai dati statistici del ministero della salute si osserva una riduzione dei livelli di denutrizione in rapporto ai bambini assistiti nei centri sanitari, cioè il 4,5% nel 2003 e il 3,8% nel 2007.

I programmi nutrizionali nel lungo periodo per migliorare la nutrizione negli infanti, bambini, bambine e donne in gravidanza sono:

a) Programma di alimentazione supplementare. È diretto nella prevenzione e correzione nutrizionale di persone minori di cinque anni e donne in gravidanza.

b) Programma di prevenzione e controllo di deficienze di micronutrienti. Consiste nella distribuzione di ferro e vitamina A per una determinata parte della popolazione.

c) Programma di malattie croniche collegate alla nutrizione e alla alimentazione. Basandosi sugli ultimi studi che dimostrano un aumento della obesità, si è iniziato un programma di monitoraggio speciale su questo tema e la pianificazione di una campagna per combattere l'obesità.

d) Programma di educazione alimentare. Si è elaborato materiale educativo per promuovere un'alimentazione e una nutrizione adeguata dell'infante minore di un anno, e una alimentazione prescolare e per donne in gravidanza.

e) Diretto a migliorare la nutrizione della popolazione in età prescolare e primaria ufficiale si è realizzato il programma di nutrizione scolastica, il quale consiste nella distribuzione di latte, biscotti nutrienti, creme e pranzi con la creazione di mense scolastiche.

## **Salute degli adolescenti**

Il Comitato ha raccomandato lo Stato di Panama a garantire servizi sanitari sufficienti per gli adolescenti, come detto nella Osservazione generale n° 4 (2003) sulla salute degli adolescenti, eseguendo, in particolare, programmi di medicina sessuale, educazione sessuale e pianificazione della famiglia. Il Comitato ha raccomandato inoltre di portare a termine programmi di salute mentale. (CRC/C/15/Add.233, par. 46).

Programma di ospedali amici degli adolescenti. È obbligo di tutti i centri sanitari offrire servizi per gli adolescenti. Ogni centro deve contare su una equipe multidisciplinare, composta da un medico, da un assistente sociale, un odontoiatra, un nutrizionista e un infermiere. Nei casi in cui non si possa formare tale equipe il personale disponibile dovrà dare un'assistenza integrale all'adolescente. Si sono inoltre sviluppate attività educative e promozionali con equipe regionali e locali per aumentare la consapevolezza degli adolescenti nei controlli medici, lavorando in forma congiunta a gruppi ed associazioni di adolescenti.

## **Livelli di vita**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama a formulare una strategia nazionale globale per ridurre la povertà, diretta alle regioni e ai gruppi più sfavoriti e orientata a soddisfare le necessità di tutti bambini, sollecitando la cooperazione e l'assistenza internazionale necessaria.

Il Progetto Rete di Opportunità è un progetto di Stato, promosso dal governo nazionale dal 2006, come parte della strategia per combattere la povertà. È composto da diverse istituzioni governative focalizzate a prestare i loro servizi nei distretti più poveri del paese, identificati dalla Mappa della Povertà, dallo Studio sulla Vulnerabilità Sociale e dalla Ricerca sui Livelli di Vita del 2003. Il suo obiettivo è inserire le famiglie che si trovano in situazione di povertà estrema nella dinamica dello sviluppo nazionale, mediante il rafforzamento delle loro capacità, garantendo

servizi di educazione, salute e nutrizione e migliorandone la qualità di vita. La Rete delle Opportunità serve la popolazione beneficiaria mediante due modalità e in base al sistema di responsabilità da parte degli enti governativi che offrono i servizi e la corresponsabilità da parte delle persone beneficiarie.

L'aiuto economico condizionato (TMC) consiste in un apporto monetario, che è versato ai capi delle famiglie in estrema povertà affinché sia investito per soddisfarne le necessità primarie, e mediante la consegna di buoni famiglia. All'inizio la TMC venne stabilita in 35 dollari mensili che nel 2008 venne incrementata a 50 dollari. Questo aiuto venne vincolato al compimento delle corresponsabilità dell'uso dei servizi sanitari ed educativi.

L'offerta dei servizi consiste in una vasta gamma che gli enti governativi offrono alle famiglie, offrendogli attenzione prioritaria e di qualità, avendo come premessa che i servizi offerti dagli enti promuovono lo sviluppo umano e familiare, normalizzando l'accesso ai diversi servizi ai quali hanno diritto, come: salute, con attenzione gratuita a tutti i bambini minori di 5 anni e donne in gravidanza nelle famiglie; educazione, attenzione ed inserimento nelle scuole primarie e medie dei bambini, bambine ed adolescenti; abitabilità, capacitare le famiglie sul miglioramento degli aspetti legati con le loro condizioni di vita materiale e sociale; Registro Civile, orientamento e regolarizzazione delle iscrizioni di bambine, bambini e adolescenti, giovani e adulti affinché siano debitamente registrati come panamensi, o che pur essendoli non abbiano ottenuto la loro "cedula" di identità personale; sviluppo rurale, promozione di apprendistato nel maneggio tecnico di strumenti per sviluppare attività che permettano migliorarne l'ambiente e la qualità di vita, profittando delle risorse naturali esistenti; generazione di entrate, impulso delle destrezze necessarie per conseguire lavoro o guadagnare più denaro; sviluppo sociale, fomento di una maggiore partecipazione delle famiglie in attività ed azioni di protezione civica e sociale delle comunità.

La corresponsabilità delle famiglie sono l'insieme degli obblighi assunti dallo

Stato e dalle famiglie usuarie nelle Rete di Opportunità. Il compimento delle corresponsabilità condivise costituisce il punto di partenza per lo sviluppo umano delle persone e lo sviluppo collettivo della comunità.

### **Diritto all'educazione, divertimento e attività culturali**

Il Comitato raccomandò Panama ad assegnare risorse economiche ed umane con il fine di eliminare l'analfabetismo; promuovere l'insegnamento prescolare, primario e secondario affinché diventi universale; dare una speciale attenzione alle necessità dei bambini disagiati, per esempio, affinché possano esercitare il loro diritto basilare alla educazione; migliorare le infrastrutture del sistema educativo (costruendo più scuole, migliorando quelle esistenti, perfezionando le attività di apprendimento, dando una remunerazione adeguata al personale docente, adottando metodi di apprendimento interattivi allo scopo di combattere la dispersione scolastica); offrendo maggiori facilitazioni per l'insegnamento non scolastico e nella formazione professionale, comprendendo i bambini che non hanno terminato la scuola primaria e secondaria. (CRC/C/15/Add.233, par. 52).

“L'Educazione Basica General” a Panama è quella che si offre nel primo livello di insegnamento. È di carattere obbligatoria e gratuita per l'infanzia e l'adolescenza. Comprende le età tra i 4 e i 15 anni. Questa fase dell'educazione è composta da tre livelli educativi: l'educazione prescolare, dai 4 ai 5 anni; l'educazione primaria dai 6 agli 11 anni; l'educazione premedia dai 12 ai 15 anni. Con quest'ultima si conclude l'educazione basilare generale.

Successivamente l'educazione è integrato dal secondo livello di insegnamento o media, che ha una durata di tre anni, durante il quale lo studente opererà per i licei e le scuole intermedie, in aree specializzate conformi alle necessità scientifiche, tecnologiche, culturali e ambientali della società panamense, garantendogli una preparazione per un lavoro produttivo e la continuazione degli studi superiori. Non è di carattere obbligatoria.



Al sistema educativo panamense ha accesso l'infanzia disabile mediante la politica della educazione inclusiva che si porta avanti dal 2004. Anche i bambini rifugiati hanno accesso all'insegnamento. Per questi due gruppi c'è l'esonero totale dalle spese di iscrizione. Nel caso dei bambini e bambine rifugiati tali esoneri sono inoltrati dall'Ufficio Nazionale per l'Assistenza ai Rifugiati (ONPAR).

Sono stati sviluppati anche programmi per ampliare la copertura e facilitare il diritto all'educazione di bambini e bambine che vivono in condizioni di povertà e ora estrema, nelle aree rurali e nei distretti indigeni di difficile accesso. Durante gli ultimi anni si è data molta enfasi all'esecuzione del piano nazionale per ottenere la equità nelle opportunità educative, allo scopo di ampliare la copertura della Educación Basica General e la Educación Media. I risultati si evidenziano con l'ottenimento di maggiori domande nella educazione prescolare, premedia e media. Gli indicatori della efficienza dell'educazione si mantengono costanti, dimostrando così la necessità di canalizzare adeguatamente le risorse nel sistema educativo, allo scopo di provocarne un cambio positivo.

Nel 2007 venne speso un totale di 7.272.161 dollari in ristrutturazioni di scuole e 1.005.400 per manutenzione minore.

In base alle cifre ufficiali della Repubblica di Panama nel 2000 la quantità di analfabeti di 10 anni o più ammontava a 168.140. Attualmente ci sono due grandi progetti a livello nazionale per sradicare l'analfabetismo, il progetto "Muévete por Panamá", diretto dal Ministero dello Sviluppo Sociale, e il progetto di sviluppo educativo riformulato, coordinato dal Ministero dell'Educazione. L'obiettivo fondamentale è eliminare l'analfabetismo nel paese, specialmente nelle zone rurali, indigene ed urbane marginali, per migliorare la qualità di vita delle persone facilitando la loro inclusione nello sviluppo sociale. La metodologia utilizzata proviene dalla Repubblica di Cuba ed è denominata "Yo, si Puedo", la quale è riconosciuta dall'UNESCO.

## **Misure speciali di protezione**

Il comitato reitera la sua raccomandazione a panama per una protezione adeguata ai bambini rifugiati, compreso nei settori della educazione, della salute e dei servizi sociali, cooperando in maniera costruttiva ed efficace con l'ACNUR. (CRC/C/15/Add.233, par. 54).

Lo statuto di protezione temporale (Decreto Esecutivo 23 del 1998), si applica a gruppi di popolazione che entra nella frontiera panamense in maniera irregolare e in gran numero. Questo stipula una durata iniziale di due mesi però nella pratica è stato esteso a otto anni. La condizione di protezione temporale, per il suo carattere transitorio e restrittivo, limita i diritti delle persone sottoposti a tale status.

Dall'entrata in vigore della Legge N° 25 del 2008, che stabilisce, con carattere eccezionale, i requisiti affinché ai rifugiati ed esiliati si possa applicare la categoria migratoria di residente permanente, la popolazione rifugiata con più di 20 anni di permanenza a Panama ottiene il diritto alla nazionalità panamense.

Per quanto riguarda la naturalizzazione di bambini e bambine figli di rifugiati o persone sotto lo Statuto Umanitario di Protezione Temporale, l'Ufficio Nazionale per i Rifugiati (ONPAR) lavoro in maniera coordinata con la Direzione Nazionale del Registro Civile al fine di riconoscere tale diritto.

Una volta arrivata una persona migrante o gruppi di persone migranti che sollecitano assistenza, si realizza una valutazione socioeconomica e gli si dà assistenza legale. Tanto le persone che si trovano sotto lo Statuto Umanitario di Protezione Temporale quanto i rifugiati sono posti nella comunità, convivendo con essa, senza venire né isolati né allontanati. Nel caso che all'interno del gruppo di migranti si trovino persone minori di età, gli viene garantito ospitalità all'interno della comunità o con organizzazioni non governative, assicurandosi che non permangano nelle installazioni di polizia. I casi di persone minori di età che entrano nella frontiera senza compagnia sono rarissimi. I casi avvenuti corrispondono ad adolescenti maggiori di 16 anni usciti dalla guerriglia, lungo la frontiera colombiana.

In questi casi furono immediatamente consegnati alla Croce Rossa internazionale.

Il riferimento all'aspetto della restrizione di movimento di giovani che si trovano sotto lo Statuto Umanitario di Protezione Temporale, in base all'informazione offerta dall'ONPAR, quando uno di questi desidera uscire dall'area deve chiedere alla polizia nazionale il permesso di uscire, ed informare dove andrà e il tempo che sarà fuori, generalmente i permessi si danno per attività di commercializzazione di prodotti.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria l'ONPAR coordina l'assistenza sociale, e nei casi di urgenza le persone sono portate a Panama City, dove vengono gestiti gli appuntamenti per agevolare l'assistenza negli ospedali. In riferimento all'accesso alla educazione lo Stato lo offre a tutti i bambini e bambine senza alcun tipo di discriminazione, comprese quelle che hanno presentato richiesta di rifugiato.

Per la realizzazione delle sue responsabilità ONPAR presenta alcune difficoltà, come la mancanza di personale e bassi salari, risorse investite limitate e negli ultimi anni la cooperazione finanziaria da parte dell'ACNUR è diminuita.

### **Adolescenti in conflitto con la giustizia**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò che lo Stato di Panama prosegua i suoi sforzi per riformare la legislazione relativa al sistema di giustizia dei minori in conformità con la Convenzione sui Diritti del Bambino, in particolare con gli articoli 37, 39 e 40, e con altre norme delle Nazioni Unite in questo campo, incluse le Regole Minime delle Nazioni Unite per l'Amministrazione della Giustizia dei Minori (Regole di Beijing), le Diretrici delle Nazioni Unite per la Prevenzione della Delinquenza Giovanile (Diretrici di Riad), le Regole Minime delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minori Privati della Libertà, e le Diretrici d'Azione del Sistema di Giustizia Penale Applicabile all'Infanzia. (CRC/C15/Add. 233 par. 61).

Secondo il Rapporto Nazionale dello Sviluppo Umano del 2004, osservando la tendenza della criminalità tra il 1997 e il 2001, rapportata agli adolescenti, si osserva

che malgrado l'incremento dei fatti delittuosi la partecipazione di questi si è mantenuta intorno al 14% dei casi, mentre la loro partecipazione nei delitti più gravi è minore, tra il 2 e il 3%. Secondo tale rapporto la delinquenza a Panama è maggiormente degli adulti.

Nel 2003 su 3.182 persone portate davanti alla giustizia penale giovanile solo 176 sono state condannate. Nel 2005 su 4.050 casi solo 432 hanno subito una sentenza di condanna. Negli ultimi anni si apprezza un aumento della quantità di casi di delinquenza e violenza dei giovani in termini assoluti, e questo ha avuto un grande impatto nell'opinione pubblica; tuttavia in base a studi realizzati si considera che questo incremento si è avuto per la loro espansione demografica. Per questo in termini percentuali le cifre non sono così alte come parrebbe, e i giovani che hanno un qualche problema con la giustizia non superano il 2%.

Il fenomeno della delinquenza è motivato tra l'altro per il fenomeno della migrazione nelle città, per la mancanza di educazione e per la povertà, motivo per il quale risulta evidente che il rischio sociale è molto maggiore rispetto ai problemi che si stanno effettivamente manifestando, ciò è dovuto per il supporto familiare di cui godono questi giovani e per lo sforzo di mantenersi all'interno delle norme sociali, malgrado lo stato di grave necessità.

### **Adeguamento dell'ambito normativo**

Mediante la Legge n° 15 del 2007, che detta misure per facilitare l'istruzione dei processi penali ordinari e di quelli speciali di responsabilità penale degli adolescenti, ed altre disposizioni, si realizzarono modifiche sostanziali alla Legge n° 40 del 1999. Tali modifiche toccarono vari aspetti.

- Tempo massimo della custodia cautelare (art. 52). Si eliminò il carattere improrogabile della custodia cautelare e si stabilì che in principio questa sarà di sei mesi, ma potrà essere prorogata per altri sei mesi da parte del giudice. Prima della modifica si stabiliva che la custodia cautelare poteva essere

decretata solo fino a un massimo di sei mesi;

- Casi nei quali si può applicare alla custodia cautelare (art. 58). Si ampliò l'applicazione di questa misura ad altri reati: possesso aggravato di droghe, commercio di armi da fuoco, esplosivi, associazione illecita, estorsione, aggiungendo sei reati a quelli già esistenti (omicidio colposo, lesioni personali gravissime, lesioni personali colpose con causa di morte, furto, sequestro, violazione e traffico illecito di droghe).
- Termine delle investigazioni (art. 85). Si mantiene il termine della investigazione a 90 giorni, i quali potranno essere prorogati per altri 90, quando non esista adolescente in detenzione provvisoria; tuttavia si introduce un'eccezione. In questo caso il giudice con risoluzione motivata potrà decretare la proroga della detenzione, soddisfacendo la complessità della investigazione, quando ci siano due o più adolescenti coinvolti.
- Adolescenti sorpresi in flagranza di reato (art. 80). L'adolescente sarà portato, da chi ha realizzato l'arresto, davanti un Pubblico Ministero in un tempo non maggiore delle ventiquattr'ore. Il Pubblico Ministero dovrà disporre la custodia cautelare entro un termine non maggiore alle 72 ore. In precedenza chi eseguiva l'arresto doveva sottoporre l'adolescente immediatamente a un pubblico ministero, e questo doveva prendere una decisione entro 24 ore.
- Le condanne ai servizi sociali (art. 129). Si è stabilito che le condanne ai servizi sociali saranno revocate se l'adolescente commette un altro reato e le stesse non potranno essere comminate in quei casi in cui il reato prevede l'arresto provvisorio. Non si è considerato che la condanna ai servizi sociali già costituisce una sanzione, e nel caso in cui si commetta un altro reato la persona debba essere sanzionata per questo altro delitto.
- Detenzione in un istituto correzionale (art. 141). I periodi di reclusione sono stati aumentati, sono stati inseriti nuovi reati e si è applicato un aumento della pena privativa della libertà per circostanze aggravanti. In riferimento alla

privazione della libertà in istituti correzionali (art. 151), si elimina la possibilità che la persona che abbia compiuto 18 anni durante il corso della sua pena possa concludere la sua condanna in un istituto correzionale. In tal senso il giudice ordinerà il suo trasferimento in un istituto penitenziario per adulti. È stata anche eliminata la possibilità che il giudice benefici la persona che abbia compiuto i 21 anni di età con la libertà condizionata o con una riduzione di pena.

### **Miglioramento delle condizioni di reclusione**

Attualmente l'istituzione conta di vari Centri di Custodia finalizzati alla custodia cautelare e Istituti Correzionali per gli adolescenti condannati con la privazione della libertà. I Centri di Custodia in totale sono quattro includendone uno destinato alle donne. A dicembre del 2007 ospitavano una popolazione di 140 persone, 139 uomini ed una donna. Gli istituti correzionali sono 4 e a dicembre del 2007 avevano una popolazione totale di 148 adolescenti, tutti ragazzi. Negli ultimi anni, in forma continua, si sono disposti fondi per rimodernare e migliorare gli istituti correzionali e di custodia a livello nazionale, con l'obiettivo di offrire un ambiente fisico adeguato al processo di risocializzazione.

### **Bambini, bambine e adolescenti sottoposti a sfruttamento**

Il Comitato raccomandò Panama a vigilare sulla piena applicazione delle disposizioni riguardanti il lavoro infantile, ed adottare tutte le misure necessarie per impedirlo, tanto nelle zone rurali come nelle zone urbane; assuma misure preventive contro chi solleciti od offra prestazioni sessuali, per esempio preparando materiale sulla legislazione relativa agli abusi sessuali e allo sfruttamento dei minori, e programmi di educazione, compreso programmi scolastici su come condurre una vita sana; aumenti l'organico di ispettori del lavoro e psicologi per il recupero delle vittime; formare le forze dell'ordine, gli assistenti sociali e i Pubblici Ministeri sul

modo di ricevere, supervisionare, investigare e dare corso alle denunce, tenendo conto della sensibilità infantile. (CRC/C15/Add.233, par. 57).

Nel 2000 per la prima volta lo Stato panamense, congiuntamente alla cooperazione del Programma per l'Eliminazione del Lavoro Infantile della Organizzazione Internazionale del Lavoro, realizzò una ricerca sul lavoro infantile per mezzo del Dipartimento di Statistica e Censimento della Contraloria General de la Republica. Vennero stimati 57.534 bambini, bambine e adolescenti economicamente attivi. Altro dato riscontrato fu che la maggioranza dell'infanzia lavoratrice era compresa tra i 14 e i 15 anni. Il 40,7% corrispondeva a bambini e bambine minori dei 14 anni. Da sottolineare che l'età legalmente permessa a Panama è a partire dai 14 anni.

Mediante Decreto Esecutivo n° 37 del 21 giugno 2005 si rafforzò il Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice, CETIPPAT, per ottenere un migliore coordinamento tra gli enti governativi e non governativi responsabili di implementare azioni per l'eliminazione del lavoro infantile a Panama. Uno dei risultati più evidenti ottenuti dal CETIPPAT fu la pianificazione e l'esecuzione del Piano Operativo per Eliminare il Lavoro Infantile a Panama per l'anno 2006, mentre nel 2007 si ottenne l'elaborazione e la messa in esecuzione del Piano Nazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice, 2007 - 2011.

Nel 2006 si stabilì la lista dei lavori infantili pericolosi mediante Decreto esecutivo n° 19 del 12 giugno 2006, stabilendo le categorie di lavoro che sono proibite alle persone minori dei 18 anni di età, considerate pericolose. Questa normativa adempie con quanto stabilito dalla Convenzione 182 dell'OIL. In materia penale, dal 2007, il Codice Penale contempla nell'articolo 197 le sanzioni per maltrattamento al bambino o alla bambina, mentre l'articolo 198 segnala le situazioni che sono considerate come maltrattamento, tra le quali vi si trovano il sottoporre bambini e bambine in condizioni di mendicizia e il loro utilizzo in lavori proibiti o che pongano

la loro vita o la loro salute in pericolo.

Il comitato di diritti del bambino raccomandò lo Stato di Panama alla approvazione ed applicazione effettiva di leggi per prevenire e combattere la tratta, lo sfruttamento sessuale e l'utilizzazione di bambini nella pornografia. Raccomandò inoltre risorse economiche sufficienti per la realizzazione delle attività promosse dal nuovo Comitato Nazionale contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale. (CRC/C/15/Add.233, par. 59).

Mediante la Legge n° 16 del 31 marzo 2004, che detta disposizioni per la prevenzione dei reati contro l'integrità e la libertà sessuale, e modifiche e aggiunge articoli al Codice Penale, si ottenne di colmare vuoti legali esistenti nell'ordinamento giuridico panamense. Nel 2007 venne adottato un nuovo Codice penale, ma uno dei principali inconvenienti incontrati nell'Assemblea Nazionale fu il non riconoscimento di questo tipo di reati e della protezione speciale che lo Stato deve offrire ai bambini, bambine e adolescenti per evitare che siano vittime del reato di sfruttamento asessuale commerciale ed di abuso sessuale. Questo evidenziò una mancanza di sensibilità e conoscenza della problematica, dimostrando che tra l'approvazione della Legge n° 16 del 2004 e l'approvazione del nuovo Codice Penale del 2007 ci fu una mancanza di continuità nella divulgazione e sensibilizzazione su questo tema, soprattutto indirizzata verso chi doveva approvare le leggi.



## CONCLUSIONE

La Convenzione sui Diritti del Bambino fu sottoscritta da Panama il 26 gennaio 1990 e approvata in tutte le sue parti mediante la Legge n° 15 del 6 novembre 1990. Da quanto risulta dallo Stato della Situazione dei Rapporti presentati al Comitato sui Diritti del Bambino, lo Stato di Panama doveva presentare il suo rapporto iniziale entro il 1° gennaio 1993, ma lo presentò nel settembre del 1995; il secondo rapporto periodico doveva essere presentato entro il gennaio del 1998, ma la presentazione avvenne nel marzo del 2002. Il Comitato sui Diritti del Fanciullo ha formulato le osservazioni del caso, dovute al ritardo della presentazione dei suddetti rapporti, il quale va sottolineato, è una lamentevole costanza degli Stati parte, non solo della regione ma dei paesi delle differenti regioni del mondo. Nel caso particolare di Panama il Comitato raccomandò il paese a presentare il terzo e il quarto rapporto periodico entro il gennaio del 2008, ma ciononostante, solo al momento finale della redazione di questa ricerca sono stati presentati tali rapporti in seno all'ente internazionale. Di conseguenza in seguito si toccheranno gli aspetti rilevanti in relazione alle raccomandazioni fatte dal Comitato in funzione dei due primi rapporti presentati dal paese.

Alla luce della raccomandazione sulla presentazione periodica dei rapporti, approvata dal Comitato e descritta nel rapporto del suo 29° periodo di sessioni (CRC/C/114), si sottolinea l'importanza che la pratica di presentazione dei rapporti si adegui pienamente a quanto disposto nell'articolo 44 della Convenzione. Un aspetto importante delle responsabilità che gli Stati assumono è quello di garantire che il Comitato dei Diritti del Bambino abbia periodicamente l'opportunità di esaminare i progressi realizzati nell'applicazione della Convenzione. A questo riguardo, è essenziale che lo Stato parte presenti i suoi rapporti in forma periodica e puntuale. Come misura eccezionale, e al fine di aiutare lo Stato parte a porsi in linea con i suoi

obblighi di presentazione dei rapporti in piena conformità alla Convenzione, il Comitato lo invita a presentare i suoi rapporti terzo e quarto in un solo rapporto consolidato non più tardi del 10 gennaio 2008, è come dire, la data nella quale dovrà presentarsi il quarto rapporto. Il rapporto consolidato non dovrà eccedere le 120 pagine (si veda il documento CRC/C/118). Il Comitato spera che nel futuro lo Stato parte presenti i suoi rapporti ogni cinque anni, secondo quanto previsto nella Convenzione.

Panama presentò al Comitato dei Diritti del Bambino i rapporti terzo e quarto in uno consolidato il 31 marzo 2009.

Il Comitato esaminò il rapporto iniziale di Panamá (CRC/C/8/Add.28) nelle sue sessioni 353<sup>a</sup>, 354<sup>a</sup>, 355<sup>a</sup> e 356<sup>a</sup> (CRC/C/SR.353 a 356), celebrate i giorni 13 e 14 gennaio del 1997, approvando una serie di osservazioni di fattori positivi.

Il Comitato è cosciente che Panama usciva da un periodo di sommovimenti sociali e politici che ebbero ripercussioni economiche avverse dovute alla invasione da parte degli Stati Uniti d'America. Osserva con preoccupazione che le persistenti disparità economiche tra i differenti gruppi di popolazione danneggiano i gruppi più deboli ed ostacolano il godimento dei diritti del bambino. Vede con soddisfazione che la Convenzione si applica direttamente a livello nazionale e che può essere invocata davanti i tribunali o le autorità amministrative. Prende nota degli sforzi di Panama nell'ambito della riforma legislativa e vede con piacere le iniziative del governo per promuovere la protezione della famiglia e dei bambini mediante l'adozione del nuovo Codice della Famiglia, in vigore dal gennaio del 1995.

Giudica positivamente la promulgazione della legge sulla educazione che garantisce l'insegnamento interculturale bilingue dei bambini e degli adulti indigeni. Osserva con interesse la disposizione del Governo ad offrire informazione e addestramento al suo personale per mezzo del Ministero del Lavoro e del Benessere Sociale e la creazione del posto di Difensore del Popolo, che supervisionerà il godimento dei diritti umani in Panama, inclusi i diritti del bambino. E' motivo di

benepiacito per il Comitato l'approvazione del Patto per l'Infanzia, destinato a promuovere i diritti del bambino in collaborazione con il Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (UNICEF) e un gran numero di organizzazioni non governative. Vede con favore il progetto sull'educazione per la tolleranza, l'educazione alla democrazia, ai diritti umani, allo sviluppo e alla pace che il Ministero dell'Educazione ha messo in opera nel 1995, in collaborazione con l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO). Prende nota della creazione di un dipartimento della donna nel Ministero del Lavoro e Benessere Sociale e dell'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale, la cui missione è assistere ai bambini disabili.

### **Il Comitato sui principali temi di preoccupazione.**

Pur prendendo nota dei risultati nell'ambito della riforma giudiziaria, preoccupano al Comitato la insufficienza delle misure adottate da Panama per armonizzare la legislazione nazionale con i principi e le disposizioni della Convenzione. In tal senso, inquieta che il Codice della Famiglia attualmente in vigore in Panama non si occupi come dovuto dei diritti riconosciuti dalla Convenzione. È motivo di preoccupazione che la legislazione nazionale stabilisca un'età minima per il matrimonio differente per uomini e donne e che autorizzi il matrimonio delle bambine già ai 14 anni. L'età minima per il lavoro, che è inferiore a 12 anni nell'agricoltura e nei servizi domestici, inquieta ugualmente. Inoltre non si sono prese misure adeguate per proteggere i bambini dagli abusi sessuali e dallo sfruttamento e le misure adottate non garantiscono un coordinamento effettivo tra i differenti dipartimenti governativi che hanno competenza nei temi toccati dalla Convenzione, così come tra le autorità centrali e locali. Si esprime poi una profonda preoccupazione per la insufficienza delle misure per riunire dati statistici disaggregati e altre informazioni sulla situazione dei bambini, specialmente quelle pertinenti ai gruppi più vulnerabili. Si ha una carenza di informazioni in particolare rispetto alle bambine, ai bambini che vivono o lavorano nella strada, ai bambini disabili, ai

bambini che vivono nelle zone rurali e ai bambini indigeni. La mancanza di informazione qualitativa e quantitativa sulla condizione del bambino fa sì che la vigilanza sistematica dell'applicazione della Convenzione sia deficitaria. A giudizio del Comitato, si sono adottate misure insufficienti per promuovere una sensibilizzazione generalizzata circa i principi e le disposizioni della Convenzione, tra gli adulti e tra i bambini, in particolare tra gli appartenenti ai popoli indigeni. Preoccupa la mancanza di una formazione adeguata e sistematica dei gruppi professionali che lavorano per i bambini e con essi, in particolare i giudici, avvocati, agenti dell'ordine pubblico, medici ed infermieri, docenti, assistenti sociali, personale che lavora nelle istituzioni di attenzione del minore, agenti di polizia e funzionari dell'amministrazione centrale e locale.

Il Comitato esprime la sua preoccupazione per l'insufficienza delle assegnazioni alle spese sociali a tutti i livelli, in particolare in favore dei bambini appartenenti ai gruppi più deboli della popolazione. Vede con grande inquietudine la tendenza verso la perpetuazione della povertà tra i gruppi di bambini emarginati in Panama, dove un 25% delle famiglie vive nella povertà e un 20% nella estrema povertà. Malgrado gli sforzi dello Stato nei settori della salute e delle abitazioni, la situazione continua ad essere precaria. Sono considerate insufficienti le misure prese per garantire l'applicazione effettiva dei principi generali (art. 2, 3, 6 e 12) della Convenzione sui Diritti del Bambino, in particolare rispetto alle bambine e ai bambini appartenenti ai gruppi indigeni e a famiglie povere. Preoccupa la grande proporzione di bambini abbandonati e perché, approssimativamente, un 20% dei bambini che nasce ogni anno sono figli di madri adolescenti. Preoccupa la persistenza della violenza in famiglia contro i bambini, in particolare l'uso delle punizioni corporali. Tenuto conto dell'articolo 17 della Convenzione, il Comitato segnala anche la necessità di adottare nuove misure per proteggere i bambini rispetto alle informazioni dei media e i pregiudizi che possono provocare per il loro benessere. In base all'articolo 2 della Convenzione si sottolineano le insufficienti

misure, in particolare quelle di carattere legislativo, che hanno preso le autorità per regolamentare adeguatamente l'adozione, impedire e lottare contro gli abusi, come per esempio la tratta di bambini. Sebbene si riconoscano gli sforzi realizzati dalle autorità nel sistema educativo si sottolineano le persistenti disparità che si manifestano dallo scarso accesso all'educazione dei bambini che vivono nelle zone rurali, dei bambini indigeni e dei bambini rifugiati che non godono di un sistema di educazione adeguato ai loro valori e identità culturali. Inquieti inoltre il basso tasso di presenza alle lezioni e l'elevato tasso di ripetenti e abbandoni scolastici, in particolare al termine dell'insegnamento primario, e il persistente problema dell'analfabetismo tra questi gruppi. Il Comitato si mostra preoccupato per la insufficiente protezione giuridica e la mancanza di procedimenti adeguati per i bambini rifugiati, specialmente per i minori non accompagnati. Lo preoccupano anche le difficoltà che incontrano questi bambini per raggiungere l'accesso alla educazione, alla salute e ai servizi sociali e, per ultimo, anche la riunificazione delle famiglie. Inoltre osserva che il lavoro infantile continua ad essere un problema. L'elevato numero di bambini che lavorano, specialmente nelle zone rurali e più in particolare nelle zone delle piantagioni di caffè, come risultato di modalità culturali di lunga data è motivo di preoccupazione, come anche lo è il fatto che il Governo non abbia adottato disposizioni adeguate sul lavoro infantile nelle zone rurali del paese. La situazione in relazione all'amministrazione della giustizia dei minori, e in particolare la mancanza di compatibilità con gli articoli 37, 39 e 40 della Convenzione e con altre norme internazionali pertinenti, è motivo di preoccupazione. Inoltre l'assenza nella legislazione nazionale di disposizioni sull'età minima, al di sotto della quale il bambino non può essere privato della libertà né considerato penalmente responsabile, provoca una profonda inquietudine.

### **Suggerimenti e raccomandazioni a Panama.**

Nel contesto della riforma giuridica intrapresa da Panama, il Comitato

raccomanda che nello Stato parte si assegni alta priorità alle questioni relazionate con i bambini. Raccomanda anche che si prendano tutte le misure necessarie per garantire la piena armonizzazione della legislazione nazionale con la Convenzione. Al riguardo incoraggia a non rinunciare negli sforzi per approvare un codice del bambino. Inoltre raccomanda che tutti i cambi che si introducano nella legislazione si ispirino agli articoli 2 (no discriminazione), 3 (l'interesse superiore del bambino), 6 (diritto alla vita, allo sviluppo e alla sopravvivenza) e 12 (rispetto della opinione del bambino). Con questo spirito si raccomanda che lo Stato definisca nella sua legislazione una età minima sotto della quale il bambino non può essere privato della libertà. Allo stesso modo si devono prendere misure per vigilare sulla armonizzazione della legislazione nazionale con le disposizioni del paragrafo a) dell'articolo 37 della Convenzione. D'altra parte si raccomanda che lo Stato riveda la sua legislazione sulla età minima alla quale le ragazze possono contrarre matrimonio, elevando tale età, e prenda misure adeguate per proteggere i bambini dallo sfruttamento sessuale.

Il Comitato incoraggia a Panama affinché elabori urgentemente una strategia nazionale generale sul bambino e continui a lavorare per rafforzare il quadro istituzionale per promuovere e proteggere i diritti umani in generale e i diritti del bambino in particolare. In tal senso si raccomanda che si crei un meccanismo permanente e multidisciplinare che coordini e supervisioni l'applicazione della Convenzione a livello nazionale e locale e nelle zone urbane e rurali. Raccomanda che il Governo continui ad esaminare la possibilità di creare un organo indipendente, come per esempio un difensore civico. Incita anche lo Stato parte a promuovere una cooperazione più stretta con le organizzazioni non governative. Raccomanda inoltre che si presti attenzione alla creazione di un sistema di assemblaggio di dati per età, sesso, origine etnica, rurale e urbana, e alla determinazione di indicatori disaggregati adeguati che comprendano tutti gli ambiti della Convenzione e tutti i gruppi di bambini presenti nella società, per valutare i progressi raggiunti e le difficoltà che

ostacolano la realizzazione dei diritti del bambino. Questo è importante specialmente nel caso di Panama dove persistono disparità storiche, in particolare rispetto alle bambine e bambini delle zone rurali e indigene. Si suggerisce anche che lo Stato contempra la possibilità di sollecitare la cooperazione internazionale su questo aspetto, specialmente all'UNICEF. Adeguandosi allo spirito del Decennio delle Nazioni Unite per l'educazione nella sfera dei diritti umani, il Comitato raccomanda di prendere misure per sviluppare una cultura dei diritti umani e modificare le attitudini verso i bambini in generale, in particolare verso i bambini appartenenti ai gruppi indigeni. Raccomanda, di conseguenza, che si diffonda informazione e si educino bambini e adulti sui diritti del bambino. Questa formazione deve tradursi nelle differenti lingue dei popoli indigeni. Inoltre l'esistenza di un alto tasso di analfabetismo nel paese rende necessario adattare l'uso dei mezzi di comunicazione ai differenti livelli del pubblico. Viene raccomandato che si impartisca formazione ed educazione su principi e disposizioni della Convenzione a tutti i professionisti che lavorano con bambini o per essi, in particolare giudici, avvocati, agenti dell'ordine pubblico, sanitari, docenti, assistenti sociali, personale delle istituzioni di attenzione del minore e funzionari delle amministrazioni centrali e locali. Inoltre il Comitato raccomanda che si includono i diritti del bambino nei programmi scolastici per aumentare il rispetto della cultura indigena, promuovere il multiculturalismo e vincere le attitudini paternalistiche che si osservano nella società. In tal senso si incoraggia lo Stato parte a contemplare la possibilità di sollecitare la cooperazione tecnica delle organizzazioni non governative e intergovernative internazionali competenti, in particolare l'Alto Commissariato, il Centro dei Diritti Umani e l'UNICEF. Riguardo agli articoli 2, 3 e 4 della Convenzione, il Comitato opina che si debbano fare assegnazioni adeguate fino al massimo delle risorse di cui si disponga. Al riguardo si deve prestare speciale attenzione ai bambini appartenenti a gruppi vulnerabili e marginalizzati per offrirgli servizi adeguati, in particolare nell'ambito dell'educazione e della salute superando le disparità persistenti. Si evidenzia che,

dovuto al carattere interdipendente e integrato dei diritti che si consacrano nella Convenzione, è necessario riconoscere che questo è il quadro generale nel quale si devono adottare le decisioni sulla assegnazione delle risorse destinate ai bambini. Più ancora, tenuto conto dell'articolo 4 della Convenzione, l'assistenza internazionale offerta a Panama deve avere per obiettivo la promozione dei diritti del bambino. Si afferma necessario continuare a lavorare per garantire la partecipazione attiva dei bambini e il loro intervento in tutte le decisioni che li riguardano nella famiglia, nella scuola e nella vita della società, tenuto conto degli articoli 12, 13 e 15 della Convenzione. Il Comitato raccomanda che lo Stato parte organizzi campagne di sensibilizzazione pubblica efficaci e adotti misure con il fine di offrire alla famiglia l'assistenza per adempiere agli obblighi che incombono nell'educazione dei figli, in particolare dare orientamento e supporto ai genitori per impedire, tra le altre cose, la violenza nel luogo familiare, l'uso delle punizioni corporali ed evitare gravidanze precoci. Si raccomanda che Panama prenda tutte le misure necessarie per regolamentare e supervisionare le adozioni nazionali e internazionali e per impedire che si violino i principi e le disposizioni della Convenzione. Nell'ambito dell'educazione deve adottare diverse misure per garantire l'applicazione degli articoli 28 e 29 della Convenzione. Tenendo conto della strategia che sta elaborando, il Comitato raccomanda che lo Stato parte faccia più sforzi per eliminare l'analfabetismo ed aumentare l'accesso all'educazione scolastica dei bambini indigeni e di coloro che vivono nelle zone rurali. Riconosce che sarà necessario aumentare le attività di formazione dei docenti. Si raccomanda di prendere misure per vincere l'abbandono scolastico e garantire la partecipazione alle lezioni degli alunni.

Per fare fronte ai problemi integrati dell'educazione e del lavoro infantile il Comitato raccomanda che tutti i settori della società e della economia collaborino nell'applicazione delle sue raccomandazioni e che il Governo realizzi campagne pubbliche efficaci per impedire ed eliminare il lavoro infantile, specialmente nelle zone rurali, incoraggiando in forma sistematica ed energica l'iscrizione, la presenza



alle lezioni e il ritorno dei bambini alla scuola. Si suggerisce che Panama contempli l'adesione alla Convenzione 138 e alla Convenzione della OIL sull'età minima di ammissione al lavoro esaminando tutte le norme pertinenti. Si devono acclarare ed applicare le regolamentazioni che impediscono il lavoro infantile, investigare le denunce e imporre gravi pene in caso di infrazione. Si suggerisce anche che si contempli la possibilità di sollecitare la cooperazione della OIL in questo campo. Il Comitato raccomanda che il Governo di Panama garantisca una protezione adeguata ai bambini rifugiati, in particolare nell'ambito della educazione. Si devono elaborare procedimenti in cooperazione con l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) per facilitare la riunificazione delle famiglie, e designare rappresentanti giuridici dei minori non accompagnati utilizzando, quando pertinente, tecniche di intervista che non intimidiscano il bambino. Si incoraggia poi lo Stato parte a prendere misure adeguate per impedire e vincere gli abusi e lo sfruttamento sessuale dei bambini, garantendo il loro recupero fisico, psicologico e sociale tenendo conto dell'articolo 39 della Convenzione. Viene raccomandato anche che si riveda il sistema di giustizia dei minori per garantire la sua compatibilità con i principi e le disposizioni della Convenzione, in particolare degli articoli 37, 39 e 40, così come alle altre norme delle Nazioni Unite in questo ambito, per esempio, le Regole di Beijing, le Diretrici di Riad e le Regole delle Nazioni Unite per la Protezione dei Minori Privati della Libertà. Inoltre si raccomanda di contemplare l'assistenza tecnica dell'Alto Commissariato e del Centro dei Diritti Umani.

Per ultimo, tenuto conto del paragrafo 6 dell'articolo 44 della Convenzione, il Comitato raccomanda di dare ampia diffusione tra il pubblico del rapporto iniziale e delle risposte scritte presentate da Panama, considerando la possibilità di pubblicare il rapporto, congiuntamente con i verbali riassuntivi pertinenti e le osservazioni finali approvate. Questo documento dovrebbe distribuirsi ampiamente per generare il dibattito e la conoscenza della Convenzione in seno al Governo, alla Assemblea Legislativa e al pubblico in generale, incluse le organizzazioni non governative

interessate.

**Riposte di Panama relative alla lista di domande (CRC/C/Q/PAN/2) formulate del Comitato, in relazione all'esame del secondo rapporto (CRC/C/70/Add.20), ricevute il 17 maggio 2004.**

*Riguardo i maltrattamenti dei bambini, compreso l'abuso, si diano dati disaggregati per il periodo 2001 - 2003 su: a) numero di casi di maltrattamenti denunciati alla polizia o ai servizi sociali. b) Durata media dei casi soddisfatti per maltrattamenti dal momento in cui sono iniziati fino ad ottenere una risoluzione giudiziale definitiva. c) Il numero di vittime alle quali si è dato supporto o prestata assistenza per la loro riabilitazione.*

R. a) Nel 2001 nella Repubblica di Panama si accolsero 5.326 casi di Protezione che costituiscono il 38% del totale dei casi trattati nei Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza. Di questo totale 1.507 corrispondono a maltrattamenti. Nell'anno 2002 ci furono 4.337 casi di Protezione che costituiscono il 34% dei casi accolti nei Tribunali dell'Infanzia e Adolescenza. Di questi 1.465 erano per maltrattamenti. Nell'anno 2001 ci sono stati 348 casi di abuso sessuale di cui 276 su bambine. Nel 2002 i casi di abuso sessuale furono 482 di cui 337 su bambine. b) Il processo si sviluppa in un periodo approssimato da 12 a 18 mesi. c) Tutte le situazioni di maltrattamento riportate nei dati precedenti sono state attese da equipe interdisciplinari, tanto nella fase amministrativa quanto nella fase giudiziale.

*Si diano dati disaggregati per il periodo 2001 - 2003: a) sul totale dei bambini disabili. b) Su bambini e bambine disabili iscritti nei corsi scolastici regolari o nel sistema delle scuole speciali. c) Su bambini e bambine disabili che non vanno a scuola.*

R. a) Secondo il censimento dell'anno 2000, il totale dei bambini e bambine disabili è di 10.778, cui 6.943 bambini e 3.835 bambine in un campo di età che va dai zero ai 14 anni. Dati disaggregati per disabilità: cecità 1.002, sordità 1.308, ritardo mentale 3.027, paralisi cerebrale 1.348, deficienza fisica 1.822, altri 1.935, non dichiarati 336. b)

Nell'attualità la gran parte dei bambini e delle bambine disabili sono inclusi nel sistema educativo regolare sostenuti da maestri regolari con l'appoggio di educatori specializzati, che lavorano permanentemente nelle scuole dentro un'aula o in maniera itinerante, se si tratta di un docente specializzato che assiste varie scuole. Secondo le statistiche offerte dall'Istituto Panamense di Abilitazione Speciale (IPHE) nell'attualità ci sono 8775 bambini e bambine a carico di questa unità. c) Del totale dei bambini e bambine disabili il 27,5% non vanno a scuola. Occorre evidenziare che i servizi di accoglienza per bambini e bambine disabili nella Repubblica di Panama sono difficili da ottenere da parte delle istituzioni che offrono tali servizi.

*Si diano dati disaggregati sulla salute degli adolescenti comprensivi delle gravidanze precoci.*

R. Su questo particolare si hanno disponibili solo informazioni riferenti all'anno 2000, la cui fonte è il Ministero della Educazione. In tal senso sappiamo che si presentarono 53 adolescenti in gravidanza tra gli 11 e i 16 anni iscritte nella scuola primaria e 513 iscritte alla scuola superiore con un'età compresa tra i 12 e i 20 anni. I dati sulle studenti in gravidanza di scuola superiore indicano che queste si incrementano a partire dai 15 anni di età.

*In relazione alle misure di protezione speciale, si diano e si valutino i dati statistici per il periodo 2001-2003 su: a) il numero e la proporzione dei bambini di strada. b) Il numero di bambini coinvolti nello sfruttamento sessuale, comprensivo della prostituzione, della pornografia e della tratta, e il numero di bambini con accesso a riabilitazione e le altre classi di assistenza. c) Il numero di bambini coinvolti nel lavoro infantile.*

R. a) Il Codice della Famiglia stabilisce nel Titolo II, articolo 499, secondo paragrafo, "si considera minore della strada colui che ha famiglia e vive con essa, ma che per limitazioni economiche e sociali si vede obbligato a lavorare in strada". Inoltre "si considera minore della strada colui che ci vive e ha perso quasi ogni contatto con la sua famiglia di origine, o se esiste tale contratto è di forma sporadica". In base a

queste definizioni Panama non ha infanzia della strada, tuttavia una considerevole percentuale di popolazione riunisce le caratteristiche che stabiliscono la definizione di infanzia nella strada. La ricerca de Lavoro Infantile di Panama, realizzata nel 2000, evidenzia che nelle aree urbane l'occupazione prevalente è quella di venditore ambulante; questi corrispondono alla categoria de Infanzia nella Strada come stabilito dal Codice della Famiglia. b) Le statistiche corrispondenti al numero di bambini e bambine coinvolti nello sfruttamento sessuale, nell'anno 2001, riportano l'attenzione di 49 casi di Corruzione di Minori e 46 casi nell'anno 2002. Nell'anno 2003 le statistiche criminali danno conto di 55 casi entro la figura di Corruzione di Minori, 3 casi entro la figura di sfruttamento della prostituzione e un caso di tratta di minori. c) Le cifre più recenti sul lavoro infantile a Panama nate dalla ricerca de Lavoro Infantile di Panama realizzata nell'anno 2000, rilevano che la popolazione totale di bambini e bambine in età tra i 5 e i 17 anni è costituita da 755.032 persone che rappresentano un 37,8% della popolazione totale del paese. Di questa popolazione si contano 57.524 bambini e bambine economicamente attivi, dei quali 47.976 (83%) sono occupati. Se disaggreghiamo queste cifre per sesso, il 76,8% sono bambini e 23,1% sono bambine. Nelle aree rurali si localizzano la maggior parte dei minori occupati, 32.985, i quali rappresentano il 68,8% della popolazione, mentre nell'area urbana si ubica il 31,2%, cioè 14.991 bambini e bambine. La popolazione occupata è maggiormente immessa in attività legate all'agricoltura, 51,4%, con il commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli, moto, effetti personali e elettrodomestici (14,7%); con attività comunitarie, sociali e personale di servizi (10,5%) e in case come domestici (6,1%). Per gruppi di età la proporzione nella forza lavoro infantile e adolescenziale nelle aree rurali è di 6,6% tra i minori dai 5 ai 9 anni e del 36,6% dai 10 ai 14 anni di età. Queste percentuali sono maggiori a quelle corrispondenti nell'area urbana, 1,9% e 24,9%, tuttavia ancora più elevate sono quelle che si osservano nelle aree indigene, 10,2% e 40,9%. Nel caso del gruppo dai 15 ai 17 anni di età avviene il contrario: 73,2% nelle aree urbane, 56,6% nelle aree rurali e

48,9% nelle aree indigene. Per sesso in tutte le aree predominano i ragazzi nella forza lavoro infantile e adolescenziale: 80% nelle aree rurali, 68,6% nelle aree indigene e 66,1% nelle aree urbane. La distribuzione per sesso secondo gruppi di età presenta la stessa proporzione che si dà a livello totale: maggiore percentuale per ciascun sesso di minori dai 5 ai 14 anni di età nelle aree indigene e rurali, e maggiore percentuale di minori dai 15 ai 17 anni nelle aree urbane.

### **Riforma riguardante il lavoro infantile.**

In attenzione a questa parte è opportuno segnalare che Panama approva, mediante la Legge n° 17 del 15 giugno 2000, la Convenzione 138 sulla Età Minima di Ammissione al Lavoro e la Convenzione 182 sulla Proibizione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile e l'Azione Immediata per la loro Eliminazione, approvata mediante la Legge n°18 del 15 giugno dello stesso anno. Il Governo di Panama ha lavorato con il Programma Internazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile della Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL/IPEC) dalla firma del Memorandum di Intesa del 1996.

Il Programma per Combattere le Peggiori Forme di Lavoro Infantile a Panama fa sviluppare i seguenti progetti. Progetto per la Prevenzione e l'Eliminazione delle Peggiori Forme di Lavoro Infantile Domestico, il quale ha realizzato una ricerca sulla situazione del lavoro infantile domestico a Panama. In più si sviluppano programmi ed azioni per sensibilizzare su rischi e conseguenze, e per togliere i bambini più vulnerabili dal lavoro. Queste azioni si coordinano con il Comitato Nazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile assieme al Ministero del Lavoro e dello Sviluppo Lavorativo, enti governativi, non governativi ed agenzie esecutrici.

Progetto per la Prevenzione e l'Eliminazione dello Sfruttamento Sessuale Commerciale dell'Infanzia e dell'Adolescenza. Si sono realizzati uffici di addestramento in settori chiave come: giornalisti, istituzioni non governative, istituzioni pubbliche, fori di discussione aperti al tema, campagne di

sensibilizzazione e informazione a livello nazionale così come il miglioramento della legislazione. In tal senso fu presentato all'Assemblea Legislativa il Progetto di Legge n° 51 che detta le disposizioni per la prevenzione e la fattispecie dei delitti contro l'integrità e la libertà sessuale, modifiche ed aggiunte di articoli ai Codici Penale e Giudiziale. Questa legge aumenta le pene per i reati, inoltre aggiunge i reati di pornografia, turismo sessuale infantile e tratta infantile che non erano considerati precedentemente.

Il Comitato esaminò il secondo rapporto periodico di Panama (CRC/C/70/Add.20), presentato il 27 marzo 2002, nelle sue sessioni 951<sup>a</sup> e 952<sup>a</sup> (si vedano i documenti CRC/C/SR.951 e 952), celebrate il 19 marzo 2004, e approvò le seguenti osservazioni finali nella sua 971<sup>a</sup> sessione (CRC/C/SR.971), celebrata il 4 giugno 2004.

Prende nota con riconoscimento della applicazione di leggi e l'istituzione di diversi meccanismi per proteggere e promuovere i diritti del bambino, come per esempio: la creazione del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia (1977); l'istituzione del Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione del Minore Lavoratore (1977); l'istituzione del Consiglio Nazionale dell'Infanzia e dell'Adolescenza (2003); il Piano Nazionale d'Azione per i Bambini Adolescenti (Panamà, 2003 - 2015); la Legge n° 38 relativa alla violenza domestica e al maltrattamento di bambini e adolescenti (2001); la Legge n° 40 e i suoi emendamenti, relativi al sistema della giustizia minorile; la promulgazione di leggi per le quali si stabiliscono regioni indigene come la kuna de Madungandi (1996), la Ngobe-Buglé (1997) e la kuna de Wargandi (2000). Celebra la ratifica di diversi strumenti dei Diritti Umani come il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti del Bambino relativo alla partecipazione di bambini nei conflitti armati e del Protocollo Facoltativo relativo alla vendita di bambini, la prostituzione infantile e la utilizzazione di bambini nella pornografia; la Convenzione 138 della OIL sull'età minima di ammissione al lavoro (1973) e la 182 sulla proibizione delle peggiori forme di lavoro

infantile (1999) e la Convenzione dell'Aja sulla Protezione dei Bambini e la Cooperazione in materia di Adozione Internazionale nel 1998.

Raccomanda Panama di preparare e applicare una politica legislativa globale per integrare nel suo diritto nazionale le disposizioni e i principi della Convenzione e, allo stesso modo, che lo Stato parte agevoli la promulgazione di un ampio Codice del bambino mediante un processo partecipativo con l'intervento della società civile, in particolare dei bambini.

Prende nota della creazione nel 1997 del Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, che si occupa tra le altre cose del coordinamento delle politiche, piani e programmi destinati all'infanzia. Tuttavia esprime la sua preoccupazione per la possibilità che la eterogeneità delle molte istituzioni e lo scarso coordinamento tra le politiche economiche e sociali ostacolino gravemente l'applicazione effettiva della Convenzione (CRC/C/70/Add.20, paragrafo 57 e 59). Ha raccomandato inoltre Panama ad adottare tutte le misure necessarie per rafforzare il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia affinché possa servire come meccanismo efficace di coordinamento di tutte le politiche, piani e programmi orientati all'applicazione della Convenzione.

Il Comitato prende nota del fatto che i bambini possono presentare querele individuali su di una possibile violazione dei loro diritti davanti al Consiglio Nazionale dell'Infanzia e la Adolescenza, al Delegato per l'infanzia della Difesa del Popolo o al Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia. Però lo preoccupa la mancanza di coordinamento tra questi organi, il limitato accesso dei bambini e delle loro famiglie a questo servizio e l'efficacia di questi procedimenti di denuncia. Inoltre è preoccupato dalla mancanza di chiarezza rispetto alla funzione di supervisione di ciascuno di questi organi. Raccomanda poi di stabilire un unico meccanismo indipendente ed efficace di supervisione dell'applicazione della Convenzione; tale meccanismo potrà essere il Delegato per l'infanzia con un numero sufficiente di uffici locali, dovrà essere dotato di sufficienti risorse umane e

finanziarie ed essere di facile accesso per i bambini. Dovrà incaricarsi di supervisionare l'applicazione della Convenzione, trasmettere le denunce dei bambini con una speciale sensibilità e rapidità, risolvendo i casi di violazione dei diritti previsti dalla Convenzione, in conformità con la Osservazione generale n° 2 del Comitato (2002) sulle istituzioni nazionali dei diritti umani.

C'è poi preoccupazione per la mancanza di informazione sugli investimenti sociali, e per il fatto che le risorse assegnate all'infanzia non bastino a soddisfare le priorità nazionali e locali di protezione e promozione dei diritti del bambino. Il Comitato prende atto del nuovo sistema integrato di indicatori di sviluppo e della unificazione di dati a carico di diversi enti, del centro di informazione e del Gabinetto Sociale, però esprime la sua preoccupazione per il fatto che continuano ad essere insufficienti le misure per rielaborare dati statistici disaggregati e per una maggiore informazione sulla situazione dei bambini appartenenti ai gruppi più vulnerabili, in particolare, le bambine, i bambini della strada, i bambini disabili, i bambini delle zone rurali, i rifugiati, i richiedenti asilo e i bambini indigeni. Vengono accolte con soddisfazione le attività di addestramento a beneficio di maestri, giudici, agenti di polizia e funzionari degli istituti di detenzione. Tuttavia si esprime la preoccupazione per le attitudini tradizionali della società verso i bambini e adolescenti, e per il fatto che i bambini e anche molti professionisti che lavorano con essi e per essi non siano sufficientemente informati della Convenzione e dei diritti enunciati in essa. Si devono continuare a sviluppare attività sistematiche di educazione e addestramento relate con i principi e le disposizioni della Convenzione per tutti i professionisti che lavorano con bambini o per essi, in particolare maestri, giudici, parlamentari, agenti dell'ordine, funzionari pubblici, lavoratori municipali, personale di istituzioni e luoghi di detenzione per minori, funzionari dell'immigrazione, personale dei mezzi di comunicazione, personale sanitario, comprendendo gli psicologi e gli assistenti sociali.

Il Comitato manifesta la sua profonda preoccupazione per le antiche e gravi



disparità esistenti, tra le altre cose nel livello di vita e nell'accesso a servizi sociali essenziali come educazione, sanità e acqua potabile, tra i differenti gruppi della popolazione, in particolare tra coloro che vivono nelle zone urbane e nelle zone rurali. Tali disparità costituiscono un ostacolo per il godimento dei diritti, in particolare per i bambini delle zone rurali e per i bambini indigeni. Il Comitato poi reitera la sua preoccupazione per la discriminazione che continua ad esistere nella società contro le bambine, i bambini appartenenti a gruppi indigeni, minoranze e altri gruppi emarginati, i bambini disabili, i bambini di lavoratori migranti e dei rifugiati. Ripete che vengano adottate misure per sviluppare una cultura dei diritti umani e modificare le attitudini verso i bambini in generale, e soprattutto verso i bambini appartenenti a gruppi indigeni. Vorrebbe che si adottassero tutte le misure necessarie a combattere la discriminazione nella società, in particolare delle bambine, dei bambini e adolescenti appartenenti a gruppi emarginati, dei bambini indigeni, dei bambini disabili ed altre minoranze, dei bambini rifugiati e dei bambini di lavoratori migranti, per esempio mediante campagne di educazione e sensibilizzazione. Si accolgono favorevolmente gli sforzi dispiegati da Panama per fomentare il rispetto dell'opinione del bambino ma preoccupa il fatto che le attitudini tradizionali verso i bambini limitino il rispetto effettivo delle loro opinioni nella famiglia, nella scuola, in altre istituzioni e nella società in generale. Viene raccomandato che lo Stato parte, in conformità con l'articolo 12 della Convenzione, promuova e agevoli il rispetto dell'opinione del bambino e la sua partecipazione in ambiti come tribunali e organi amministrativi, famiglie, scuole e altre istituzioni; offra informazioni educative a padri di famiglia, educatori, funzionari pubblici, magistrati e società in generale sul diritto del bambino affinché si tenga conto della sua opinione e partecipazione. Faccia un esame periodico delle misure in cui si è tenuto conto delle opinioni dei bambini, in particolare degli appartenenti a gruppi vulnerabili come i bambini indigeni e i bambini poveri, e delle ripercussioni che queste hanno avuto nelle politiche e nei programmi, così come sui bambini. Il

Comitato sebbene accolga con soddisfazione la proibizione dei castighi corporali ed altre forme di violenza contro i bambini, mediante la Legge n° 38 sulla violenza domestica e il maltrattamento di bambini e adolescenti che permette di separare dalla casa il presunto responsabile della violenza contro il bambino, esprime la sua preoccupazione per la mancanza di misure concrete per la piena applicazione di questa legge. Così il Comitato raccomanda che Panama adotti le misure necessarie per: applicare pienamente la Legge n° 38, tra le altre cose mediante campagne di educazione pubblica che insegnino le conseguenze negative del maltrattamento di bambini al fine di cambiare le attitudini verso i castighi corporali e promuovere forme positive e non violente di disciplina nella famiglia, nella scuola e altre istituzioni come alternativa a tali castighi; rafforzare i meccanismi di reclamo per i bambini internati in istituzioni al fine di garantire che un organo indipendente si occupi delle denunce di maltrattamento in modo efficace e tenendo conto la sensibilità infantile. Lo incoraggia inoltre a preparare ed applicare una politica generale per la famiglia al fine di proteggere i diritti del bambino, tra le altre cose mediante: misure per aumentare la competenza dei genitori e prestare loro l'assistenza e l'appoggio materiale necessario, tenendo conto delle famiglie povere e famiglie condotte da donne sole; misure per dare consapevolezza ai genitori delle loro responsabilità nei confronti dei figli e assicurarsi che gli diano l'appoggio economico necessario.

### **Maltrattamento e non cura dei bambini.**

Il comitato prende nota delle misure adottate per migliorare la informazione sul maltrattamento dei bambini, però esprime la sua preoccupazione perché i servizi di recupero e supporto delle vittime sono insufficienti per attendere alla crescente domanda. Celebra la creazione del Consiglio Nazionale per l'Attenzione Integrale del Minore Disabile e il decreto esecutivo per il quale si è stabilita la normativa per l'educazione che include la popolazione con necessità educative speciali.

Raccomanda, tenendo conto delle Norme Uniformi delle Nazioni Unite sulla Uguaglianza delle Opportunità per le Persone Disabili (risoluzione 48/96 della Assemblea Generale) e le raccomandazioni approvate dal Comitato il giorno del suo dibattito generale sulla questione dei diritti dei bambini con disabilità (vedere il documento CRC/C/69), di redigere sufficienti informazioni statistiche, prestare attenzioni speciali ai bambini con disabilità delle zone rurali ed indigene e adottare tutte le misure necessarie per integrare questi bambini nel sistema educativo generale, nelle attività sociali, culturali e negli sport.

Viene accolta con soddisfazione la considerevole riduzione dei livelli di mortalità infantile e la eliminazione di varie malattie contagiose, però preoccupa che questo progresso non sia stato accompagnato da una riduzione simile del tasso di mortalità materna e che si abbia una discrepanza significativa tra gli indicatori della mortalità nelle zone urbane e in quelle rurali. Il Comitato esprime poi la sua preoccupazione perché l'allattamento materno non è molto utilizzato. Invita caldamente di rafforzare le iniziative di riforma sanitaria, in particolare per quanto riguarda le cure primarie, garantendo la disponibilità di una buona attenzione sanitaria in tutte le zone del paese, includendo programmi a lungo termine, formazione di personale locale in ostetricia e prestazioni prenatali. Raccomanda inoltre che lo Stato fomenti l'allattamento materno come forma esclusiva durante i primi sei mesi di vita e l'introduzione di una dieta infantile adeguata successivamente.

Sebbene prenda nota della legislazione approvata (per esempio la Legge n° 29 relativa alla salute e alla educazione delle adolescenti in gravidanza, del 2002) sulla protezione delle adolescenti in gravidanza e per un paternità responsabile, il Comitato esprime la sua preoccupazione per una elevata prevalenza di gravidanze e infezioni per trasmissione sessuale tra le adolescenti e per la mancanza di misure adeguate per prevenire tali problemi. Esprime anche la sua preoccupazione per la mancanza di programmi adeguati di educazione sessuale, pianificazione della

famiglia e salute mentale. Sottolinea poi la necessità che si garantiscano servizi sanitari sufficienti per le adolescenti come affermato nella Osservazione Generale n° 4 (2003) sulla salute degli adolescenti. Si raccomanda inoltre di portare a termine programmi di salute mentale.

Sebbene manifesti il suo riconoscimento per gli sforzi dispiegati dallo Stato parte per agevolare il libero accesso ai medicinali antiretrovirali, il Comitato esprime la sua preoccupazione per la crescente incidenza del HIV/AIDS e per l'elevato numero di bambini colpiti da questa malattia e sprona ad intensificare gli sforzi per combattere l'HIV/AIDS, per esempio mediante: programmi di prevenzione; un ampio studio sulla prevalenza e sulle ripercussioni negative delle infezioni da trasmissione sessuale e dell'HIV/AIDS, compreso il numero di bambini colpiti; stabilire servizi di orientamento confidenziale e sensibile ai problemi dei bambini e servizi di attenzione e riabilitazione ai quali si possa accedere senza il consenso dei genitori quando questo sia nell'interesse superiore del bambino; sollecitare la cooperazione tecnica, in particolare del Fondo delle Popolazioni delle Nazioni Unite, l'UNICEF, l'Organizzazione Mondiale della Salute e l'ONUAIDS.

Al Comitato preoccupa anche la bassa percentuale di bambini che continuano e completano i loro studi, specialmente nella scuola secondaria e vede con preoccupazione la bassa qualità delle infrastrutture educative. Per questo chiede che si assegnino risorse economiche ed umane al fine di: dare appoggio all'eliminazione dell'analfabetismo; promuovere l'insegnamento prescolare, primario e secondario affinché giunga ad essere universale; prestare speciale attenzione alle necessità dei bambini vulnerabili, per esempio, le bambine, i bambini indigeni e rifugiati, i bambini che lavorano e i bambini della strada, affinché possano esercitare il loro diritto basilare alla educazione; migliorare le infrastrutture del sistema educativo (costruendo più scuole, migliorando quelle esistenti, perfezionando le attività di abilitazione, pagando con una remunerazione adeguata il personale docente, adottando metodi di apprendimento interattivi al fine di combattere la diserzione

scolastica e la ripetizione dei corsi); offrire più facilitazioni per l'insegnamento non scolare e la formazione professionale, includendo anche bambini che non hanno terminato l'educazione primaria e secondaria.

### **Sfruttamento economico, incluso il lavoro infantile.**

Il Comitato accoglie favorevolmente gli sforzi dispiegati da Panama per ridurre il lavoro infantile, come la ratifica delle Convenzioni 138 e 182 della OIL. Continua poi ad essere preoccupato per l'elevato numero di bambini che lavorano, soprattutto come domestici e lavoratori rurali (nelle piantagioni della canna da zucchero), e perché non si sono debitamente applicate le disposizioni sul lavoro infantile. Si chiede: di vigilare sulla piena applicazione delle disposizioni sul lavoro infantile e che si adottino tutte le misure necessarie per impedirlo, tanto nelle zone rurali come in quelle urbane (bambini lavoratori domestici); che si dettino misure preventive contro chi sollecita ed offra servizi sessuali, per esempio preparando materiali sulla legislazione relativa agli abusi sessuali e lo sfruttamento di minori, programmi di educazione su come condurre una vita sana; si aumenti l'organico degli ispettori del lavoro e di professionisti che prestano servizi di supporto psicologico ed altri servizi di recupero delle vittime; si dia formazione alle forze di sicurezza dello Stato, ai lavoratori sociali e ai magistrati sul modo di ricevere, supervisionare, investigare e dare corso alle denunce, tenendo conto della sensibilità infantile.

Il Comitato saluta la ratificazione del Protocollo Facoltativo della Convenzione relativa alla vendita di bambini, la prostituzione infantile e l'utilizzazione dei bambini nella pornografia ma è preoccupato perché lo sfruttamento e gli abusi sessuali sono ancora gravi problemi. Lamenta inoltre la mancanza di dati che permettano determinare la dimensione reale del problema dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori e la insufficienza delle misure adottate per prevenire e combattere la tratta dei minori. Chiede l'approvazione e l'applicazione effettiva di leggi adeguate per prevenire e combattere la tratta, lo sfruttamento

sessuale e l'utilizzazione di bambini nella pornografia. Raccomanda allo stesso modo che si facilitino risorse economiche sufficienti per la realizzazione delle attività promosse dal nuovo Comitato Nazionale contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale, si portino a termine campagne di informazione, specialmente dirette ai bambini, ai genitori e ai professionisti; provveda che i bambini oggetto di tratta o sottomessi a sfruttamento sessuale siano trattati sempre come vittime e che si processino gli autori di tali atti; si offrano programmi adeguati di assistenza e reinserimento per i bambini vittime di sfruttamento sessuale o di tratta in conformità con la Dichiarazione e il Programma di Azione e con l'Accordo Mondiale approvati nei Congressi Mondiali contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale dei Bambini celebrati nel 1996 e nel 2001.

### **Bambini appartenenti a minoranze o gruppi indigeni.**

Il Comitato esprimendo il suo riconoscimento per l'approvazione di nuove leggi dalle quali si creano tre regioni indigene manifesta la sua preoccupazione perché la mancanza di risorse economiche costituisce un ostacolo per sviluppare programmi concreti di educazione, salute e servizi sociali diretti ai bambini indigeni. Inoltre lo preoccupa la preservazione dell'identità dei bambini indigeni, dato che l'educazione bilingue continua ad essere un problema pendente di soluzione nelle zone indigene e manca di ogni tipo di risorsa per portare a termine attività educative. Si chiede che si adottino tutte le misure necessarie affinché i bambini indigeni godano di tutti i loro diritti senza discriminazioni, compreso l'uguaglianza all'accesso a servizi culturalmente appropriati, come la salute, l'educazione, i servizi sociali, un'abitazione, la fornitura di acqua potabile e migliori condizioni igieniche. Inoltre raccomanda che lo Stato parte, con la piena partecipazione delle comunità e dei bambini indigeni, sviluppi campagne di sensibilizzazione pubblica, utilizzando i mezzi di comunicazione di massa, contro le attitudini negative e le idee equivoche rispetto ai bambini indigeni. Il Comitato raccomanda allo stesso modo che lo Stato

parte presti speciale attenzione nel garantire la preservazione della identità dei bambini indigeni ed afro-panamensi, per esempio, ponendo in pratica il piano nazionale per promuovere l'educazione interculturale bilingue.

Nel 2009 Panama ha presentato il terzo e quarto rapporto consolidato, reso pubblico nel 2011, dove si enfatizzano le misure di carattere legislativo, amministrativo e programmatiche sviluppate, nel periodo compreso tra il 2003 e il 2007, per dare compimento ai diritti riconosciuti con la ratifica della Convenzione sui Diritti del Bambino. In materia legislativa si evidenzia la promulgazione di diverse norme orientate a dare compimento ai diritti dell'infanzia, specialmente nell'ambito della salute, il rafforzamento delle norme che riconoscono il diritto al nome ed alla nazionalità, la protezione speciale dei bambini, bambine e adolescenti da ogni tipo di sfruttamento; il riconoscimento dei diritti dell'infanzia con disabilità e delle popolazioni indigene; così come l'adozione di norme per ottenere la sostenibilità alle politiche sociali che via di implementazione. Sul tema delle politiche pubbliche si evidenziano gli sforzi realizzati nella formulazione di programmi per superare le iniquità sociali come il programma di Rete delle Opportunità, i Programmi per l'Eliminazione del Lavoro Infantile, il Piano Nazionale di Salute dell'Infanzia e dell'Adolescenza, il Programma Nazionale di Vaccinazione, il rafforzamento dell'Ampliamento della Copertura di Attenzione Primaria della Salute e il Piano Nazionale per la Integrazione delle Persone con Disabilità.

Per dare compimento a questa raccomandazione e come parte di un processo graduale dell'adeguamento della sua legislazione ai principi della Convenzione sui diritti del bambino, il governo di Panama mediante Decreto Esecutivo n° 109 del 31 maggio 2005, integrò una commissione per l'elaborazione di una proposta di legge di protezione integrale dell'infanzia e adolescenza, con il fine di creare un corpo legale completo che riconoscesse l'infanzia e l'adolescenza come soggetti di pieno diritto e stabilisse un ambito istituzionale adeguato ai principi della Convenzione sui Diritti

del Bambino, così come creare le condizioni che permettano alle persone minori di età di svilupparsi in un ambiente sicuro, garantendone il benessere, l'educazione, la salute e l'equità. In questa commissione erano rappresentati diversi enti dell'organo esecutivo, legislativo e giudiziale, così come enti multi settoriali, si contò sulla partecipazione della "Defensoria del Pueblo", organizzazioni non governative e organismi internazionali che lavorano per la difesa e la promozione dei diritti umani dell'infanzia e dell'adolescenza. Il lavoro ebbe come obiettivo principale l'elaborazione di una proposta per la creazione di un sistema di protezione integrale dell'infanzia e dell'adolescenza, rafforzando il ruolo delle famiglie, delle comunità e dello Stato per rendere effettivi questi diritti, per ottenere che tutti bambini, bambine e adolescenti di Panama iniziassero la loro vita in un contesto di uguaglianza e godessero delle opportunità appropriate per il loro sviluppo integrale, sulla base di un sistema decentralizzato che stabilisse azioni per la promozione, il compimento e la difesa integrale dei diritti dell'infanzia. Con questa proposta legislativa si cerca di cambiare la concezione giuridica sociale stabilita dal Codice della Famiglia, le cui disposizioni relative all'infanzia e all'adolescenza si basano nel modello tutelare.

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama ad adottare tutte le misure necessarie per rafforzare il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia affinché possa servire come meccanismo efficace di coordinamento di tutte le politiche, piani e programmi orientati all'applicazione della convenzione (CRC/C/15/Add.233, par. 10). Adempiendo a questa raccomandazione, mediante la Legge n° 29 del 2005, "Che Riorganizza il Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia", lo Stato panamense inizia un processo di rafforzamento giuridico delle istituzioni sociali, ridisegnando tale Ministero per poter dare spazio al Ministero dello Sviluppo Sociale, pensato come reggente delle politiche sociali dirette verso i gruppi più disagiati della società panamense, con la formulazione, coordinamento, articolazione, implementazione e valutazione di tali politiche, ed ottenere maggiori livelli di corresponsabilità con gli altri enti governativi ed una



maggiore partecipazione della società, al posto della esecuzione di programmi puramente assistenzialisti. All'interno della struttura organizzativa del Ministero dello Sviluppo Sociale, la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, è l'unità incaricata, tra l'altro, di elaborare, eseguire ed articolare programmi e progetti per la prevenzione, promozione e protezione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza entro i termini della Costituzione Nazionale, della Convenzione sui Diritti del Bambino e delle altre norme e strumenti internazionali vigenti nella Repubblica di Panama.

Per dare risposta alla raccomandazione contenuta nel rapporto CRC/C/15/Add.23 par. 14, sulla creazione di un unico meccanismo indipendente ed efficace di supervisione dell'applicazione della Convenzione, dotato di sufficienti risorse umane e finanziarie, di facile accesso per i bambini, capace di tramite delle denunce dei bambini, possedendo una speciale sensibilità e rapido nel risolvere i casi di violazione, lo Stato panamense ha realizzato a partire dal 1997 la "Defensoria del Pueblo", la quale si costituì come istituzione indipendente, con piena autonomia funzionale, amministrativa e finanziaria, senza ricevere istruzioni da alcuna persona, autorità o organo dello Stato, la cui missione principale è proteggere i diritti nella Costituzione Politica della Repubblica di Panama, così come diritti contenuti nelle convenzioni internazionali dei diritti umani e nelle leggi della Repubblica. La Defensoria del Pueblo ha la facoltà di inquire atti, fatti o omissioni dell'amministrazione pubblica, inclusi l'organo esecutivo, i governi locali e la forza pubblica, che possono essere stati realizzati irregolarmente. Può investigare e denunciare atti, fatti o omissioni di imprese pubbliche, miste o private, persone naturali o giuridiche, che sviluppano un servizio pubblico su concessione o autorizzazione amministrativa. Può ricorrere alla Defensoria del Pueblo qualsiasi persona naturale o giuridica, nazionale o straniero, senza alcun tipo di discriminazione, ragione per la quale bambini, bambine e adolescenti possono ricorrere alla Defensoria quando sentono che si sta violando qualche diritto,

compresi coloro che si trovano in un centro di accoglienza o internati in un centro penitenziario o psichiatrico. Nel 2005 si rafforza l'indipendenza della Defensoria del pueblo. Mediante le modifiche introdotte si obbliga lo Stato a dotarla delle risorse sufficienti per assicurare le sue funzioni. Allo stesso modo si modifica la forma di nomina del Difensore del Pueblo, che precedentemente erano nominato dal Presidente della Repubblica e ratificato dall'Assemblea Nazionale, ma che con le modifiche introdotte tale responsabilità viene corrisposta all'Assemblea Nazionale. Altro aspetto da evidenziare è il fatto che con queste modifiche si stabilisce in maniera speciale tra le sue funzioni quella di vigilare sui diritti delle persone disabili e sui diritti, la cultura e i costumi dei gruppi etnici nazionali. Il 26 maggio 2003 la Defensoria del Pueblo, mediante la Risoluzione 10 del 2003, stabilì la Delegazione Speciale sui temi dell'infanzia e della gioventù. Nel gennaio del 2008 in base a un processo di ristrutturazione organizzativa, e di fronte alla necessità di ottenere che i temi attinenti la Defensoria del Pueblo fossero affrontati con una visione trasversale e di corresponsabilità, questa delegazione si trasforma nella Unità Specializzata dell'Infanzia e Gioventù, la quale ugualmente alle altre delegazioni fa capo alla Direzione delle Unità Specializzate. La Defensoria del Pueblo riceve le denunce mediante il Centro di Orientamento al Cittadino, se in forma personale, per internet, per posta elettronica o si affrontano di ufficio, come risultato di studi, investigazioni o notizie. In materia di denunce presentate da bambini, bambine o adolescenti il Centro di Orientamento al Cittadino le trasmette alla Unità Specializzata dell'Infanzia e Gioventù, la quale offre orientamento alla persona minore di età danneggiata per poi procedere alla gestione del caso mediante una mediazione ed offrendo soluzioni alternative alle dispute. Quando il caso non si può risolvere tramite la mediazione, l'ente procede a portare avanti la denuncia e a dettare la risoluzione corrispondente. Alla fine del 2006 alla Defensoria del Pueblo erano state ricevute 136 denunce di bambini, bambine e adolescenti. Il personale che lavora nelle delegazioni regionali discese una abilitazione integrale i diritti umani in modo tale

che siano in condizioni di risolvere le diverse denunce e gli si presentino. Per offrire il servizio nelle aree isolate o lontane si può contare nella Defensoria mobile, nella quale il personale si trasferisce per offrire servizi di orientamento, promozione e attenzione alle denunce. I principali cooperanti tecnici e o finanziari della Defensoria del Pueblo sono l'Alto Comissariato per i Diritti Umani, UNICEF, UNFPA, IIDH e la OIL mediante il suo Programma per l'Eliminazione del Lavoro Infantile (IPEC).

Misure adottate per una ampia diffusione pubblica dei Rapporti al Comitato dei Diritti del Bambino. I rapporti al Comitato dei Diritti del Bambino e le sue raccomandazioni sono stati ampiamente diffusi, mediante i distinti addestramenti che realizza la Direzione Nazionale dell'Infanzia, Adolescenza e Adozioni, il Comitato per la Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice (CETIPATT), il Consiglio per la Prevenzione dei Delitti dello Sfruttamento Sessuale (CONAPREDES). Inoltre durante il processo di elaborazione di questo rapporto venne rafforzata la diffusione degli altri rapporti inviati al Comitato dei Diritti del Bambino.

### **Diritto alla non discriminazione.**

Il Comitato ha reiterato nel rapporto CRC/C/15/Add.233, par. 25 e 26, la sua raccomandazione allo Stato di Panama affinché adottasse misure per sviluppare una cultura dei diritti umani e modificasse le attitudini verso i bambini, bambine e adolescenti in generale, ma soprattutto verso le persone minori appartenenti a gruppi indigeni; così come adottasse quelle misure preventive necessarie per combattere la discriminazione dentro la società, in particolare delle bambine, bambini e adolescenti appartenenti ai gruppi più emarginati, ai gruppi indigeni, ai bambini disabili ed altre minoranze come rifugiati e lavoratori migranti, per esempio con campagne di educazione e sensibilizzazione. Sulla base di questa raccomandazione fu creata nel 2003 la Commissione Nazionale contro la Discriminazione, in adempimento della Legge n° 16 del 10 aprile 2002, per mezzo della quale si dettano misure per evitare la

discriminazione a Panama. La sua funzione principale è valutare l'applicazione a Panama della Convenzione Internazionale sulla Eliminazione di tutte le forme di Discriminazione Razziale, così come elaborare proposte che permettano di inserire nella agenda dello Stato il diritto alla non discriminazione.

Tra queste azioni c'è il rafforzamento del ruolo coordinatore della Direzione Nazionale della Politica Indigena, ente del Ministero di Governo e Giustizia, la quale è incaricata di ottenere un pieno sviluppo sociale e comunitario nei distretti e tra le popolazioni indigene. Nel 2005 si creò la Commissione Speciale per l'Avviamento di una Politica Governativa per l'Integrazione Piena della Etnia Negra panamense, con il fine di creare Piani di Azione per la integrazione della etnia di colore nella società panamense. Da questo lavoro venne proposta l'istituzione del Consiglio Nazionale della Etnia Negra.

Panama ha ratificato la Convenzione sulla Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro la Donna, Legge n° 4 del 1981, la Convenzione Interamericana per Prevenire, Sanzionare ed Eliminare la Violenza contro la Donna, Legge n° 12 del 1995, e il Protocollo Facoltativo alla Convenzione sulla Eliminazione di Tutte le Forme di Discriminazione contro la Donna, Legge n° 17 del 2001. Allo stesso modo si approvò la Legge n° 4 del 1999, per la quale si istituisce la parità delle opportunità per le donne, la quale costituisce la piattaforma legale per lo sviluppo di una politica pubblica contro la discriminazione per ragioni di sesso e o genere. L'articolo 21 della Legge n° 4 del 1999 stabilisce la base per lo sviluppo di politiche pubbliche dirette alla promozione delle pari opportunità per le bambine.

### **Infanzia disabile.**

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama, tenendo conto delle Norme Uniformi sulla parità di opportunità per le persone disabili (risoluzione 48/96 della Assemblea Generale dell'ONU) e le raccomandazioni formulate dal Comitato il giorno del suo dibattito generale sulla questione dei diritti dei bambini disabili

(CRC/C/69), a redigere sufficienti dati statistici, a dare attenzione speciale ai bambini disabili delle zone rurali ed indigeni e adottare tutte le misure necessarie per integrare questi bambini nel sistema educativo generale, nelle attività sociali e culturali e nello sport (CRC/C/15/Add.233, par. 42). Di fronte alla mancanza di un sistema nazionale che permettesse di raccogliere dati statistici sulla disabilità, nel 2005 il governo nazionale coordinò e pose in esecuzione la prima ricerca nazionale sulla disabilità (PENDIS). Questo studio utilizzò come riferimento alla classificazione internazionale della disabilità e della salute (CIF). Fu utilizzato come base per elaborare la politica sociale di integrazione delle persone disabili. Con il Decreto Esecutivo n° 103 del 1 settembre 2004 si creano la Segreteria Nazionale per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili (SENADIS), come unità di supporto dell'organo esecutivo, e il Consiglio Nazionale Consultivo per l'Integrazione Sociale delle Persone Disabili (CONADIS), come ente partecipativo di tutti i settori pubblici e privati, così come delle organizzazioni delle persone disabili e delle loro famiglie. La Segreteria Nazionale congiuntamente alla Direzione Nazionale per le Persone Disabili del Ministero dello Sviluppo Sociale costituirono i due enti pubblici incaricati di portare avanti le politiche sociali per questo gruppo di popolazione a partire dal 2004. Per mezzo del Fondo Rotativo delle Disabilità (FODIS), creato mediante la legge numero 23 del 2007, SENADIS assegna aiuti economici e tecnici alla popolazione disabile che si trova in condizioni di povertà ed estrema povertà, con l'obiettivo di farli essere presenti agli appuntamenti medici e terapeutici, di acquisire i medicinali e l'alimentazione speciale, beneficiarli di aiuti tecnici e ausiliari. A metà del 2008 erano stati erogati 710 sussidi, dei quali il 51,7% destinato a persone minori di 18 anni.

In base all'inchiesta sui livelli di vita mirate del 2003, il 20,6% della popolazione minore di cinque anni presentava una denutrizione cronica o una bassa statura in rapporto all'età. Il 6,8% presentava una denutrizione globale (basso peso in rapporto all'età) e l'1,35% denutrizione acuta ( basso peso in rapporto all'altezza). Nel 2006 la

mortalità per denutrizione nella popolazione minore di 4 anni fu di 21,8 ogni 100.000 abitanti. In termini assoluti ci sono stati 60 decessi per questa causa su un totale di 340 avvenute in questo gruppo di popolazione. In base ai dati statistici del ministero della salute si osserva una riduzione dei livelli di denutrizione in rapporto ai bambini assistiti nei centri sanitari, cioè il 4,5% nel 2003 e il 3,8% nel 2007. I programmi nutrizionali nel lungo periodo per migliorare la nutrizione negli infanti, bambini, bambine e donne in gravidanza sono: a) programma di alimentazione supplementare. È diretto nella prevenzione e correzione nutrizionale di persone minori di cinque anni e donne in gravidanza. b) Programma di prevenzione e controllo di deficienze di micronutrienti. Consiste nella distribuzione di ferro e vitamina A per una determinata parte della popolazione. c) Programma di malattie croniche collegate alla nutrizione e alla alimentazione. Basandosi sugli ultimi studi che dimostrano un aumento della obesità, si è iniziato un programma di monitoraggio speciale su questo tema e la pianificazione di una campagna per combattere l'obesità. d) Programma di educazione alimentare. Si è elaborato materiale educativo per promuovere un'alimentazione e una nutrizione adeguata dell'infante minore di un anno, e una alimentazione prescolare e per donne in gravidanza. e) Diretto a migliorare la nutrizione della popolazione in età prescolare e primaria ufficiale si è realizzato il programma di nutrizione scolastica, il quale consiste nella distribuzione di latte, biscotti nutrienti, creme e pranzi con la creazione di mense scolastiche.

Il Comitato dei Diritti del Bambino raccomandò Panama a formulare una strategia nazionale globale per ridurre la povertà, diretta alle regioni e ai gruppi più sfavoriti e orientata a soddisfare le necessità di tutti bambini, sollecitando la cooperazione e l'assistenza internazionale necessaria. Il Progetto Rete di Opportunità è un progetto di Stato, promosso dal governo nazionale dal 2006, come parte della strategia per combattere la povertà. È composto da diverse istituzioni governative focalizzate a prestare i loro servizi nei distretti più poveri del paese, identificati dalla

Mappa della Povertà, dallo Studio sulla Vulnerabilità Sociale e dalla Ricerca sui Livelli di Vita del 2003. Il suo obiettivo è inserire le famiglie che si trovano in situazione di povertà estrema nella dinamica dello sviluppo nazionale, mediante il rafforzamento delle loro capacità, garantendo servizi di educazione, salute e nutrizione e migliorandone la qualità di vita. La Rete delle Opportunità serve la popolazione beneficiaria mediante due modalità e in base al sistema di responsabilità da parte degli enti governativi che offrono i servizi e la corresponsabilità da parte delle persone beneficiarie. L'aiuto economico condizionato (TMC) consiste in un apporto monetario, che è versato ai capi delle famiglie in estrema povertà affinché sia investito per soddisfarne le necessità primarie, e mediante la consegna di buoni famiglia. All'inizio la TMC venne stabilita in 35 dollari mensili che nel 2008 venne incrementata a 50 dollari. Questo aiuto venne vincolato al compimento delle corresponsabilità dell'uso dei servizi sanitari ed educativi.

### **Bambini, bambine e adolescenti sottoposti a sfruttamento.**

Il Comitato raccomandò Panama a vigilare sulla piena applicazione delle disposizioni riguardanti il lavoro infantile, ed adottare tutte le misure necessarie per impedirlo, tanto nelle zone rurali come nelle zone urbane; assuma misure preventive contro chi solleciti od offra prestazioni sessuali, per esempio preparando materiale sulla legislazione relativa agli abusi sessuali e allo sfruttamento dei minori, e programmi di educazione, compreso programmi scolastici su come condurre una vita sana; aumenti l'organico di ispettori del lavoro e psicologi per il recupero delle vittime; formare le forze dell'ordine, gli assistenti sociali e i Pubblici Ministeri sul modo di ricevere, supervisionare, investigare e dare corso alle denunce, tenendo conto della sensibilità infantile. (CRC/C15/Add.233, par. 57). Nel 2000 per la prima volta lo Stato panamense, congiuntamente alla cooperazione del Programma per l'Eliminazione del Lavoro Infantile della Organizzazione Internazionale del Lavoro, realizzò una ricerca sul lavoro infantile per mezzo del Dipartimento di Statistica e

Censimento della Contraloria General de la Republica. Vennero stimati 57.534 bambini, bambine e adolescenti economicamente attivi. Altro dato riscontrato fu che la maggioranza dell'infanzia lavoratrice era compresa tra i 14 e i 15 anni. Il 40,7% corrispondeva a bambini e bambine minori dei 14 anni. Da sottolineare che l'età legalmente permessa a Panama è a partire dai 14 anni. Mediante Decreto Esecutivo n° 37 del 21 giugno 2005 si rafforzò il Comitato per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice, CETIPPAT, per ottenere un migliore coordinamento tra gli enti governativi e non governativi responsabili di implementare azioni per l'eliminazione del lavoro infantile a Panama. Uno dei risultati più evidenti ottenuti dal CETIPPAT fu la pianificazione e l'esecuzione del Piano Operativo per Eliminare il Lavoro Infantile a Panama per l'anno 2006, mentre nel 2007 si ottenne l'elaborazione e la messa in esecuzione del Piano Nazionale per l'Eliminazione del Lavoro Infantile e Protezione della Persona Adolescente Lavoratrice, 2007 – 2011. Nel 2006 si stabilì la lista dei lavori infantili pericolosi mediante Decreto esecutivo n° 19 del 12 giugno 2006, stabilendo le categorie di lavoro che sono proibite alle persone minori dei 18 anni di età, considerate pericolose. Questa normativa adempie con quanto stabilito dalla Convenzione 182 dell'OIL. In materia penale, dal 2007, il Codice Penale contempla nell'articolo 197 le sanzioni per maltrattamento al bambino o alla bambina, mentre l'articolo 198 segnala le situazioni che sono considerate come maltrattamento, tra le quali vi si trovano il sottoporre bambini e bambine in condizioni di mendicizia e il loro utilizzo in lavori proibiti o che pongano la loro vita o la loro salute in pericolo. Il comitato di diritti del bambino raccomandò lo Stato di Panama alla approvazione ed applicazione effettiva di leggi per prevenire e combattere la tratta, lo sfruttamento sessuale e l'utilizzazione di bambini nella pornografia. Raccomandò inoltre risorse economiche sufficienti per la realizzazione delle attività promosse dal nuovo Comitato Nazionale contro lo Sfruttamento Sessuale Commerciale. (CRC/C/15/Add.233, par. 59). Mediante la Legge n° 16 del 31 marzo 2004, che detta disposizioni per la prevenzione dei reati contro



l'integrità e la libertà sessuale, e modifiche e aggiunge articoli al Codice Penale, si ottenne di colmare vuoti legali esistenti nell'ordinamento giuridico panamense. Nel 2007 venne adottato un nuovo Codice penale, ma uno dei principali inconvenienti incontrati nell'Assemblea Nazionale fu il non riconoscimento di questo tipo di reati e della protezione speciale che lo Stato deve offrire ai bambini, bambine e adolescenti per evitare che siano vittime del reato di sfruttamento asessuale commerciale ed di abuso sessuale. Questo evidenziò una mancanza di sensibilità e conoscenza della problematica, dimostrando che tra l'approvazione della Legge n° 16 del 2004 e l'approvazione del nuovo Codice Penale del 2007 ci fu una mancanza di continuità nella divulgazione e sensibilizzazione su questo tema, soprattutto indirizzata verso chi doveva approvare le leggi.

## BIBLIOGRAFIA

- Arosemena de Troitiño, Esmeralda. In: García Méndez, Emilio; Beloff, Mary. *Infancia, Ley y Democracia en América Latina*. II Edizione. Editorial Temis. Bogotá, Colombia. 1999. p.1043
- Bisio Roagna, Alessandra Ivana. *L'Adozione Internazionale dei Minori*. A. Giuffré Editore. Milano, 2009.
- Bravo Quintero Aida Lorena. *Protección Legal de los Menores Abandonados en la Nueva Legislación de Menores*, Universidad de Panamá, Facultad de Derecho y Ciencias Políticas, Panamá, 2000. p. 32
- Cordero Alejandro, *Una Nación Dividida por algo más que un Canal: Los Dos Panamá, Informe Final*. Panama, 2002.
- Correa Rosaria, *La Adopción en la Constitución sobre los Derechos del Niño*. Universidad de Panamá, Facultad de Derecho y Ciencias Políticas. Panama, 1992. Cit. pp. 83 – 85;
- Defilippi Claudi e Bosi Debora, *Codice dei Diritti Umani*, Edizioni Giuridiche Simone, 2001. Napoli.
- De Casadevante Romani Carlos Fernandez, *Derecho Internacional de los Derechos Humanos*, III Edizione. Editorial Dilex, S.L. 2007 Madrid.
- Delgado Concepcion Venus, *Tesi: Los Organismos Interamericano su Estructura y Funcione*. Università di Panama.
- Fàbrega F Ramòn. *Constituciones de la Republica de Panama, 1904, 1941, 1946, 1972*. Impresión Educativa, 1981. p. 262 .
- Garcia Mendez Emilio-MaryBeloff. Tomo II, *Infancia, Ley y Democracia en America Latina*. Editorial Temis, S.A. Bogota, 2004. p. 1199, 1201, 1202.
- Giannareas Jorge in: Emilio García Méndez, *Ley y Democracia en América Latina*. III Edizione. Editorial Temis. Bogotá, Colombia. 2004. p. 1191.
- Guerra Morcillo Briceida Gisela, *Organización y Reorganización del Tribunal Tutelar de Menores*. Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 1977, p. 18
- Guido Gerin in: Simonetta Command – *La Protezione Internazionale dei Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, 1993.Trieste. p. 7
- Mendizàbal Osses, Luis. *Derecho de Menores: Teoria General*. Editorial Piràmide, Espana, 1981. p. 502.
- Mahon Bernal Minelli Kadish, *El Problema del Menor en Riesgo Social y Su Incidencia en el Desarrollo de la Personalidad*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. Panama, 2006, pp. 19 e 20.

- Mosquera Norma Hayde, *Vigencia y Perspectiva de la Convencion de los Derechos de Niño*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze politiche. Panama, 1999. p. 12;
- Revedin Marina Serial, *Educazione e Diritti del Fanciullo*. Proxima Scientific Press, 1994. p.36
- Saulle Maria Rita, *Codice Internazionale dei Diritti del Minore*. Edizioni Scientifiche Italiane, 1992. Napoli.
- Saulle, Maria Rita *Dalla Tutela Giuridica all'Esercizio Dei Diritti Umani*. Edizioni Scientifiche Italiane, 1999. Napoli. p. 261
- Pujol & Mizrachi , *Constitución Política de la República de Panamá, Reformada por los Actos Reformatorios de 1978, por el Acto Constitucional de 1983, los Actos Legislativo n° 1 y n° 2 de 1994 y el Acto Legislativo n° 1 de 2004*. Panama. p. 23
- Pujol&Mizrachi , *Código de la Familia y del Menor, Octava Edición*, Impreso por D©vinni S.A. Colombia, 2009, p. 62
- Mosquera De La Guardia, Patricio, in: *Fundación para el Desarrollo de la Libertad Ciudadana, Capitulo de Panama de Transparencia Internacional. Un Gasto Social que no Cumple su Propósito*. p. 263
- Marchisio Sergio, *L'ONU – Il Diritto delle Nazioni Unite*. Il Mulino, 2000. Bologna. p. 355
- Instituto Interamericano del Niño. *Los Derechos del Niño*. Boletín Informativo. Washington D.C. 1989. p. 3
- Lasso de la Vega Priscilla del Carmen Cruz, *Il Minore Trasgressore e il Codice della Famiglia*. Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze politiche. Panama, 1996. p. 65.
- Sinagra Augusto - Paolo Bargiacchi, *Lezioni di Diritto Internazionale Pubblico*, Giuffré Editore, Milano, 2009. p. 483
- Sinagra Antonio, *Diritto Internazionale*, Il Mulino, 2006. Bologna.
- Olivella Mansilla Ana Aurora, *Principios Constitucionales de la Legislación Especial de la Niñez y la Adolescencia*, Università di Panama, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche, Panama, 1999. p. 114
- Vargas, Carlos A. *Analisis Victimológico del Abuso Sexual Infantil en la Provincia de Panamá*. Università di Panamá, Facoltà di Diritto e Scienze Politiche. 2004, p. 143.
- Zanghì Claudio, *La protezione Internazionale dei Diritti dell'Uomo*, II Edizione, 2006. G. Giappichelli Editore, Torino, p. 16.

## DOCUMENTI MINISTERIALI

Casa Esperanza, è una organizzazione senza fini di lucro, che lotta costantemente nello sradicamento del lavoro infantile in Panama, e ha manifestato in reiterate occasioni che il numero di bambini che lavora si è incrementato nel paese.

Vedere: <http://www.casaesperanza.org.pa>

Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Decreto Esecutivo n° 69 del 25 settembre 2002, Por el Cual se Reglamenta el Reconocimiento de las Entidades Colaboradoras de Adopcion Internacional (Organismos Acreditados), Establecidos en el Convenio de la Haya de 1993, relativo a la Proteccion del Niño y a la Cooperacion en Materia de Adopcion Internacional. Gazzetta Ufficiale n° 24652 del 3 ottobre 2002. Panama.

Ministero della Salute. Rapporto Complessivo della Situazione dell'AIDS in Panama. Dipartimento di Epidemiologia. Settembre, 2007.

Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Legge n° 140, Por el Cual se Crea el Consejo Nacional

Ministero dello Sviluppo sociale, Manual de Organizacion y Funciones. Mides, Panama, 2007.

Ministero della Economia e Finanze. Pobreza y Desigualdad en Panamá. Documento Electrónico, Dirección de Políticas Sociales.

Ministero della Economia e Finanze di Panama. Rapporto Economico, II Trimestre, Panama, 2008.

Ministero della Economia e Finanze. Contexto Socioeconomico de Panamá, Proyecto y la Encuesta de Niveles de Vida, 1997. Documentos de Interés.

Ministero della Salute. Memoria 2007. Panama.

Ministero delle Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Decreto Esecutivo n° 9, Por el Cual se Modifica el Decreto Ejecutivo n° 25 del 15 de abril de 1997, por el Cual se Crea el Comité para la Erradicacion del Trabajo Infantil y Proteccion del Menor Trabajador. Gazzetta Ufficiale n° 23529 del 24 aprile 1998. Panama.

Ministero dello Sviluppo Sociale. Propuesta de Anteproyecto de Ley de Proteccion Integral de la Niñez y Adolescencia. Sistema de Informacion. Panama, 2009.

Ministero della Gioventù, la Donna, l'Infanzia e la Famiglia, Decreto Esecutivo n° 69 del 25 settembre 2002, Por el Cual se Reglamenta el Reconocimiento de las Entidades Colaboradoras de Adopcion Internacional (Organismos Acreditados), Establecidos en el Convenio de la Haya de 1993, relativo a la Proteccion del Niño y a la Cooperacion en Materia de Adopcion Internacional. Gazzetta Ufficiale n° 24652 del 3 ottobre 2002. Panama.

Presidencia de la República. Estudio sobre la Prevalencia y Caracterización de la Discapacidad en Panamá. SENADIS, Noviembre, 2006

Cotraloria General de la Republica. Statistiche Vitali. Direzione di Statistica e Censimento. Quadro 221-05. Tasso di Mortalità Generale, Infantile, Neonatale e Postnatale, nella Repubblica per Provincia, Zona Indigena e Città di Panama e Colon. Anni 2002-2006.

Contraloría General de la República Panama, Situación Cultural: Educación, 2005.

Contraloría General de la República. Estadísticas Penales (Sindicatos). 2005.

Codigo della famiglia della Repubblica di Panama. Edizione 2007. Edito da Sistema Juridico,S.A Panama .

Código de la Familia y el Menor, Editorial Álvarez. Panama, 1995.

#### GAZZETTE UFFICIALI DELLA REPUBBLICA DI PANAMA

<http://www.asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx>

Gazzetta Ufficiale n° 24201, legge 48, pubblicata il 15 dicembre 2000. Panama;  
Protocollo Facoltativo alla Convenzione sui Diritti Dell'Infanzia Riguardante Relativo alla Partecipazione dei Bambini nei Conflitti Armati. Approvato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 25 maggio 2000.

Assemblea Nazionale, Legge n° 13 del 27 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Pacto Internacional de Derechos Economicos, Sociales y Culturales. Gazzetta Ufficiale n° 18336 del 18 maggio 1977, Panama.

Assemblea Nazionale, Legge n° 14 del 28 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Politicos. Gazzetta Ufficiale n° 18373 del 8 luglio 1977, Panama.

Assemblea Legislativa, Legge n° 15 del 28 ottobre 1976, Por la cual se Aprueba el Protocolo Facultativo sobre el Pacto Internacional de Derechos Civiles y Politicos. Gazzetta Ufficiale n° 18269 del 4 febbraio 1977, Panama;

Assemblea Nazionale, Legge n° 39 del 7 marzo 1951, Apruebase y Ratificase la Carta de la Organizacion de los Estados Americanos. Gazzetta Ufficiale n° 11455 del 6 aprile 1951. Panama.

Assemblea Nazionale, Legge n° 15 del 28 ottobre 1977, Por la Cual se Aprueba la Convencion Americana sobre Derechos Humanos. Gazzetta Ufficiale n° 18468 del 30 novembre 1977. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge n° 22 del 10 dicembre 1993, Por la Cual se Aprueba el Convenio Sobre los Aspectos Civiles de la Sustraccion internacional de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 22433 del 15 dicembre 1993. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge n° 37 del 25 giugno 1998, Por la Cual se Aprueba la Convencion Interamericana sobre Trafico de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 23576 del 1 luglio 1998. Panama.

Assemblea Nazionale, Legge n° 22 del 22 giugno 2007, Misure per la Protezione delle Persone Minori di età in Relazione alla Esibizione e Produzione di Materiale Pornografico. Gazzetta Ufficiale n° 25820 del 25 giugno 2007. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge n° 47 del 13 dicembre 2000, Por la Cual se Aprueba el Protocolo Facultativo de la Convencion Sobre los Derechos del Niño Relativo a la Venta de Niños, la Prostitucion Infantil e la Utilizacion de Niños en la Pornografia. Gazzetta Ufficiale n° 24201 del 15 dicembre 2000. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge n° 18, Convenio Sobre la Prohibicion de las Peores Formas de Trabajo Infantil y la Accion Inmediata para su Eliminacion. Gazzetta Ufficiale n° 24077 del 19 giugno 2000. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge n° 15 del 6 novembre 1990, Por la Cual se Aprueba la Convencion sobre los Derechos del Niño. Gazzetta Ufficiale n° 21667 del 16 novembre 1990. Panama.

Assamblea Nazionale Gazzetta Ufficiale, n° 15, del 26 aprile 1904, Panama.

Assemblea Nazionale, Nuova Costituzione Nacional. Gazzetta Ufficiale, n° 8425, del 3 gennaio 1941. Panama.

Assemblea Nazionale Costituente, La Constitución Política de la República de Panamá. Gazzetta Ufficiale, n° 9938, del 4 marzo 1946. Panama.

Assemblea Nazionale di Panama, Legge 2 del 22 agosto 1916, per la quale si approvano i Codici Civile, Penale, di Commercio, Minerario, Fiscale e Giudiziale, elaborati dalla Commissione Codificatrice, Gazzetta Ufficiale, n° 2418, del 7 settembre 1916. Panama.

Assemblea Nazionale, Legge 24 del 19 febbraio 1951, Por la Cual se Crea el Tribunal Tutelar de Menores. Gazzetta Ufficiale n° 11433 del marzo 1951.

Asamblea Legislativa, Legge n° 61 del 12 agosto 2008, Que Dicta la Ley General de Adopciones de la Republica de Panama y Otras Disposiciones. Gazzetta Ufficiale n° 26107-A del 19 agosto 2008. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge 40 del 26 agosto 1999, Del Régimen Especial de Responsabilidad Penal para la Adolescencia, Gazzetta Ufficiale n° 23874 del 28 agosto 1999.

Asamblea Legislativa, Legge 46 del 6 giugno del 2003, Que modifica la Ley 40 de 1999, Sobre el Régimen de Responsabilidad Penal para la Adolescencia y Dicta Otra Disposición, Gazzetta Ufficiale n° 24821 del 12 Giugno 2003. Panama.

Asamblea Legislativa, Legge 42 del 19 novembre 1997, Por la cual se Crea el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia. Gazzetta Ufficiale n° 22424 del 24 novembre 1997.

Panama.

Assemblea Nazionale, Legge 29 del 1 agosto 2005, Que Reorganiza el Ministerio de la Juventud, la Mujer, la Niñez y la Familia. Gazzetta Ufficiale n° 25356 del 3 agosto 2005. Panama.

Assemblea Legislativa, Legge 33 del 28 maggio 1998, Por la cual se Aprueba el Convenio Relativo a la Protección del Niño y a la Cooperación en Materia de Adopción Internacional. Gazzetta Ufficiale n° 23557 del 4 giugno 1998

Assemblea Legislativa, Legge 47 del 13 dicembre 2000, Por la Cual se Aprueba el Protocolo Facultativo de la Convención Sobre Los Derechos del Niño Relativo a la Venta de Niños, la Prostitución Infantil y la Utilización de Niños en la Pornografía. Adottato dalla Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il 25 maggio 2000. Gazzetta Ufficiale n° 24201 del 15 dicembre 2000. Panama.

Assemblea Legislativa, Legge n° 33 del 4 maggio 1998, Por la Cual se Aprueba el Convenio Relativo a la Protección del Niño y a la Cooperación en Materia de Adopción Internacional, Hecho en la Haya el 29 de Mayo de 1993. Gazzetta Ufficiale n° 23557 del 4 giugno 1998. Panama.

Assemblea Legislativa, Legge n° 105 del 30 dicembre 1998, Por la Cual se Aprueba la Convención Interamericana sobre Conflictos de Leyes en Materia de Adopción de Menores, Hecha en la Ciudad de La Paz, Bolivia, el 24 de Mayo de 1984. Gazzetta Ufficiale n° 23717 del 21 gennaio 1999. Panama.

Consiglio Nazionale Legislativo, Legge 107 del 8 ottobre 1973, Por la Cual se Reforman y Adicionan y Derogan algunas disposiciones del Código Civil y se Dictan Otras Medidas. Gazzetta Ufficiale n° 17457, del 23 ottobre 1973.

Legge 107 del 1973, art. 1, Gazzetta Ufficiale n° 17457 del 23 ottobre 1973 si dispone che in tutte le esigenze che hanno come requisito l'aver compiuto i 21 anni si intenderà che abbiano compiuto i 18 anni, senza distinzione di sesso.

#### RAPPORTI UFFICIALI INTERNAZIONALI E NAZIONALI DI PANAMA

UNICEF/Gobierno de Panamá. Los Derechos de la Niñez y la Adolescencia. Imp. Boski, Pmá. 1999.

UNICEF. Manual de Aplicación de la Convención sobre los Derechos del Niño. Editado da Atar Roto Presse, Ginevra, Svizzera. 2001.

UNICEF. Compilación de Observaciones Finales del Comité de los Derechos del Niño sobre Países de América Latina y el Caribe.(1993-2006). Andros Limitada. Santiago de Chile. 2006.

UNICEF, Convenios Sobre la Infancia Ratificados por la República de Panamá. Stampato da Imprenta Pacifico S.A.

UNICEF, Stato Mondiale della Infanzia 2009, Salute Materna e Neonatale. New York, Stati Uniti 2008.

UNICEF. Stato Mondiale della Infanzia 2008. Riassunto Esecutivo. New York, Stati Uniti, 2007.

UNICEF. Pagine Informative sulla Protezione della Infanzia. New York; 2006.

UNICEF. Presentano in America Latina e nel Caribe lo Studio delle Nazioni Unite sulla Violenza. Nota di stampa da Michael Klaus. Novembre, 2006.

UNICEF. Los Derechos del Niño, 15 Años Después, Oficina Regional Para América Latina y el Caribe, Panamá, 2004.

UNICEF, Panama. Convenios sobre Infancia Ratificados por la Republica de Panamá. Editrice Impresora Pacifico. 2002.

UNICEF, Panama. Convenios sobre Infancia Ratificados por la Republica de Panamá. Editrice Impresora Pacifico. 2003.

Sistema delle Nazioni Unite. Cerrando Brechas. Valutazione Comune del Paese, 2005. Contesto della Cooperazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo di Panama. 2007-2011. Panama.

ONU. Síntesis. Convención sobre los Derechos del Niño. Centro de Derechos Humanos de las Naciones Unidas y UNICEF. Carpeta de Información .

Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD). Riassunto: Rapporto dello Sviluppo Umano 2007-2008. Panama, 2008.

Nazioni Unite, Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, E/C.12/1991/4 dal 25 novembre al 13 dicembre 1991.

Nazioni Unite, Consiglio Economico e Sociale. Comitato dei Diritti Economici, Sociali e Culturali, E/C.12/Q/PAN/1 del 21 settembre 2000.

Nazioni Unite, Consiglio Economico e Sociale. Comitato dei Diritti Economici Sociali e Culturali, E/C.12/1/Add.64 del 24 settembre 2001.

Nazioni Unite, Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici. Comitato di Diritti Umani. CCPR/C/PAN/3 del 29 agosto 2007.

Nazioni Unite. Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici, Comitato dei Diritti Umani. CCPR/C/PAN/Q/3 del 26 novembre 2007.

ONU. Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici. Comitato di Diritti Umani. CCPR/C/PAN/Q/3/Add.1 del 7 marzo 2008.



ONU. Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici. Comitato di Diritti Umani. CCPR/C/PAN/CO/3, del 17 aprile 2008.

Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato dei Diritti del Bambino, CRC/C/15/Add.68 del 24 gennaio 1997

Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato dei Diritti del Bambino, CRC/C/SR.353 del 7 febbraio 1997.

Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato dei Diritti del Bambino, CRC/C/SR.354 del 12 febbraio 1997.

Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato dei Diritti del Bambino, CRC/C/SR.355 del 7 febbraio 1997.

Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato dei Diritti del Bambino, CRC/C/SR.356 del 7 febbraio 1997.

Nazioni Unite, Convenzione sui Diritti del Bambino. Comitato dei Diritti del Bambino, CRC/C/15/Add.233 del 30 giugno 2004.

#### RIVISTE

Betzaida Toulhier in Semanario Panorama Católico. Ciclo A. Domingo V. De Cuaresma. Anno 23. No. 1123. 9 Marzo 2008. p. 1.

#### INTERNET

<http://documents.un.org/welcome.asp?language=S>

<http://www.un.org/es/documents>

<http://www.onuitalia.it/diritti/pattiintro.html>; Patti Internazionali Sui Diritti Dell'Uomo. Pubblicato a cura del Centro d'Informazione delle Nazione Unite per l'Italia, Malta e La Santa Sede. Piazza San Marco, 50 Roma

[http://www.oas.org/dil/esp/tratados\\_A41\\_Carta\\_de\\_la\\_Organizacion\\_de\\_los\\_Estados\\_Americanos.htm](http://www.oas.org/dil/esp/tratados_A41_Carta_de_la_Organizacion_de_los_Estados_Americanos.htm)

[http://www.oas.org/dil/esp/tratados\\_A41\\_Carta\\_de\\_la\\_Organizacion\\_de\\_los\\_Estados\\_Americanos.htm](http://www.oas.org/dil/esp/tratados_A41_Carta_de_la_Organizacion_de_los_Estados_Americanos.htm)

<http://www.cidh.org/Basicos/Basicos1.htm>.

[http://www.hchr.org.co/documentoseinformes/documentos/html/pacto/conv\\_americana\\_derechos\\_humanos.html](http://www.hchr.org.co/documentoseinformes/documentos/html/pacto/conv_americana_derechos_humanos.html)

<http://www.cidh.org/que.htm>

<http://www.asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx>

<http://www.oas.org/juridico/spanish/Tratados/b-32.html>

<http://www.cidh.org/default.htm>; <http://www.cidh.org/que.htm>;

<http://www.corteidh.or.cr>

<http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/a-52.html>

<http://www.cidh.org/que.htm>

[http://hcch.nl/index\\_en.php?act=text.display&tid=21](http://hcch.nl/index_en.php?act=text.display&tid=21)

<http://www.miolegale.it/normativa/448-Sottrazione-internazionale-minori-Convenzione-Aja-1980.html>

[http://www.esteri.it/MAE/IT/Italiani\\_nel\\_Mondo/SottrazioneInternazionaleMinori.htm](http://www.esteri.it/MAE/IT/Italiani_nel_Mondo/SottrazioneInternazionaleMinori.htm)

<http://www.asamblea.gob.pa/main/LegispanMenu/Legispan.aspx>

<http://www.miolegale.it/normativa/448-Sottrazione-internazionale-minori-Convenzione-Aja-1980.html>

[http://www.oas.org/dil/esp/tratados\\_B57\\_Convencion\\_Interamericana\\_sobre\\_Trafico\\_Internacional\\_de\\_Minores](http://www.oas.org/dil/esp/tratados_B57_Convencion_Interamericana_sobre_Trafico_Internacional_de_Minores)

<http://www.oas.org/juridico/spanish/firma/b-54.htm>

Rapporto: [http://www.cladem.org/monitoreo/informes-alternativos/Panama/Comite\\_DDnino/Inf-altern-Panama-2004](http://www.cladem.org/monitoreo/informes-alternativos/Panama/Comite_DDnino/Inf-altern-Panama-2004).

María del Pilar Méndez, *Deuda con la Niñez* in:

<http://www.ellasvirtual.com/history//2008/01/18/columna/semana2.htm>

[http://traties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=IV-11-chapter=4&lang=en#1](http://traties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-chapter=4&lang=en#1)

<http://www.unicef.it/doc/623/protocollo-opzionale-sul-coinvolgimento-dei-minori-nei-conflitti-armati-artt-1-13.htm>; Cfr [http://traties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg\\_no=IV-11-chapter=4&lang=en](http://traties.un.org/Pages/ViewDetails.aspx?src=TREATY&mtdsg_no=IV-11-chapter=4&lang=en)

Didier Hernán Gil. *¿Hijos Mandando a los Padres? Día a Día* (Versione Web) 12 dicembre 2007. in: [http://www.diaadia.com.pa/archivo/12122007/imp11\\_print.html](http://www.diaadia.com.pa/archivo/12122007/imp11_print.html)

Anteproyecto Ley de Protección Integral in:

<http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/uploads/subsectionpdf/705.pdf>

[www.ilo.org/ilolex/cgi-lex/singles.pl?query=192000PAN182](http://www.ilo.org/ilolex/cgi-lex/singles.pl?query=192000PAN182)

<http://www.ilo.org/ipec/lang--es/>

<http://www2.ohchr.org/spanish/law/crc.htm>

<http://www.organojudicial.gob.pa/>

<http://190.33.200.196/ImgInstituc.aspx?Id=72>

Analisi della Legge 38 sulla Violenza Domestica, in:

[http://www.legalinfo-panama.com/articulos/articulos\\_51a.htm](http://www.legalinfo-panama.com/articulos/articulos_51a.htm)

<http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/sub.php?spid=580>

Todos Tenemos Derechos en

<http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/uploads/subsectionpdf/702.pdf>

Qué es la Defensoría? in <http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/sub.php?spid=436>

Defensoría del Pueblo, Manual de Organización y Funciones, in:

<http://www.defensoriadelpueblo.gob.pa/uploads/portalpdf/1205.pdf>

Estado de Situación de los Informes Entregados al Comité de los Derechos de Niño en la Región de América Latina y el Caribe, in:

<http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:dwbeYQWyzCEJ:>

[www.redlamyc.info/Seguim\\_Convenc\\_Derech\\_ninio/Comite%2520derechos%2520del%2520ninio/COMITE%2520DE%2520LOS%2520DERECHOS%2520DEL%2520NINIO.doc+Estado+de+Situaci%C3%B3n+de+los+Informes+Entregados+al+Comit%C3%A9+de+los+Derechos+de+Ni%C3%B1o+en+la+Regi%C3%B3n+de+Am%C3%A9rica+Latina+y+el+Caribe&cd=1&hl=es&ct=clnk](http://www.redlamyc.info/Seguim_Convenc_Derech_ninio/Comite%2520derechos%2520del%2520ninio/COMITE%2520DE%2520LOS%2520DERECHOS%2520DEL%2520NINIO.doc+Estado+de+Situaci%C3%B3n+de+los+Informes+Entregados+al+Comit%C3%A9+de+los+Derechos+de+Ni%C3%B1o+en+la+Regi%C3%B3n+de+Am%C3%A9rica+Latina+y+el+Caribe&cd=1&hl=es&ct=clnk)

Oposición a proyecto de ley de Niñez y Adolescencia

<http://www.panoramacatolico.com/pc/20080309/leyninez.htm>

[http://www.legalinfo-panama.com/articulos/articulos\\_51a.htm](http://www.legalinfo-panama.com/articulos/articulos_51a.htm).

Cara a Cara con la Educación Inclusiva, in:

[http://www.pa-digital.com.pa/periodico/edicion-anterior/nacion-interna.php?story\\_id=612034](http://www.pa-digital.com.pa/periodico/edicion-anterior/nacion-interna.php?story_id=612034)

Obbiettivi di Sviluppo del Millennio. In:

<http://www.onu.org.pa/objetivos-desarrollo-milenio-OMD/reducir-mortalidad-infantil>

[www.probridsida.org](http://www.probridsida.org)

[www.presidencia.gob.pa](http://www.presidencia.gob.pa)

[http://www.disabilityworld.org/06-08\\_03/spanish/ninos/unicef.shtml](http://www.disabilityworld.org/06-08_03/spanish/ninos/unicef.shtml)

[www.presidencia.gob.pa](http://www.presidencia.gob.pa)

[www.mef.gob.pa](http://www.mef.gob.pa)

<http://www.oas.org/juridico/spanish/firmas/b-48.html>

[www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html](http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html)

[www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html](http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html)

[http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.status&cid=69](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69)

Didier Hernán Gil. ¿Hijos Mandando a los Padres.? Día a Día (Versione Web) 12 dicembre 2007.

[http://www.diaadia.com.pa/archivo/12122007/imp11\\_print.html](http://www.diaadia.com.pa/archivo/12122007/imp11_print.html)

[www.hcch.net/index\\_en.php?act=status.comment&csid=742](http://www.hcch.net/index_en.php?act=status.comment&csid=742)

[www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html](http://www.oas.org/juridico/spanish/tratados/b-48.html)

[http://www.hcch.net/index\\_en.php?act=conventions.status&cid=69](http://www.hcch.net/index_en.php?act=conventions.status&cid=69)